Parco Regionale di Veio

Piano di Assetto del Parco di Veio

Rapporto Ambientale

Maggio 2017

Elaborazione originale della Proposta di Piano (Anno 2003)
Cles S.r.l. – Ambiente Italia S.r.l. – Ge.Pro.Ter.p. Soc. Coop. A.r.l. – Land S.r.l. – Polinomia S.r.l.

Revisione della Proposta di Piano (Anno 2009)
Responsabile del procedimento e coordinatore gruppo di lavoro: Arch. S. Codispoti

Gruppo di lavoro:
Coordinamento consulenza pianificazione territoriale-urbanistica: Arch. R. Pallottini
Consulenza area giuridico-amministrativa: Avv. R.Biz
Consulenza pianificazione territoriale urbanistica: Arch. V.Taccone, Arch. M. Cossu
Consulenza aspetti naturalistici: Dott. D. Boschi

Ente Parco di Veio:
Settore amministrativo: Dott. P. Gazzani
Settore pianificazione territoriale e urbanistica: Ing. R. Michetti, Ing. L. Simonetti
Settore naturalistico: Dott.ssa G. Monterosso, Dott.ssa M. Cantù
Settore forestale: Dott.ssa S. Di Primio

Agenzia Regionale per i Parchi:
Settore Pianificazione: Arch. M. Bruschi

Integrazione della Proposta di Piano con la VAS (Anno 2011)
Responsabile del procedimento: Dott.ssa A. Somaschini

Ente Parco di Veio:
Settore pianificazione territoriale e urbanistica: Ing. L. Simonetti
Settore naturalistico: Dott.ssa M. Cantù

Agenzia Regionale per i Parchi:
Settore pianificazione: Arch. E. Peroni, N. Benedetti, Geol. C. Fattori, Dott. M. Tufano

Recepimento delle Osservazioni Ambientali VAS (Anno 2017)
Responsabile del procedimento: Dott.ssa A. Somaschini
Ente Parco di Veio: Ufficio di Piano: Ing. Roberta Michetti; Dott.ssa Michela Cantù
Collaboratori: Temi s.r.l. Referente Unico: Ing. AlessandroBardi

SOMMARIO

1.1. Il Piano del Parco: contenuti 4
1.2. Il Piano del Parco: redazione 5
1.3. Obiettivi generali e specifici 7
1.4. La Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e i riferimenti normativi 14
1.5. Il Processo della VAS 16
1.6. Integrazione della VAS nel processo ordinario di formazione del Piano 20
1.7. Soggetti coinvolti nel processo di Vas 11
1.7.1. Origine dei Dati 12
1.8. La consultazione e la partecipazione 14
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO DEL PIANO D'ASSETTO 47
2.1. Normativa inerente alle Aree protette della Regione Lazio 47
2.2. Verifica di coerenza esterna rispetto alla Normativa Ambientale e di Sostenibilità Sovraordinata 48
2.3. Verifica di Coerenza-Interna Esterna rispetto ad altri Piani e Programmi 55
2.3.1. I Piani Territoriali Paesistici 58
2.3.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) 62
2.3.3. Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) 67
2.3.4. Piani urbanistici 74
2.3.5. Il Piano di Assetto Idrogeologico e il Piano Stralcio 5 (PS5) 77
2.3.6. Piano Regionale Attività Estrattiva (PRAE) 83
2.3.7. Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) 83
2.3.8. Piano Forestale Regionale 86
2.3.9. Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi 88
2.3.10. Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria 88
2.3.11. Piano Energetico Regionale e relativo Piano d'Azione 91
2.3.12. Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica 92
2.3.13. Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio 93
2.3.14. Por Fesr Lazio 2007-2013 94
2.3.15. PSR Programma di Sviluppo Rurale 94
2.3.16. Verifica di coerenza 95
3. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE 99
3.1. Caratteristiche geografiche - territoriali salienti dell'area 99
3.2. Temi ambientali e l'individuazione delle criticità: 102
3.2.1. Acqua 102
3.2.1.1. La qualità delle acque 103
3.2.1.2. Approvvigionamento, collettamento, depurazione e scarichi 107
3.2.2. Geologia e Suolo 108
3.2.2.1. Attività estrattiva 117
3.2.3. Aspetti floristici, vegetazionali e forestali 117
3.2.3.1. Vegetazione potenziale e inquadramento sintassonomico 118
3.2.3.2. Le cenosi erbacee 120
3.2.3.3. Le formazioni arbustive 121
3.2.3.4. Inquadramento forestale 121
3.2.3.5. Le emergenze floristiche 125

3.2.4. Fauna 127
3.2.4.1. I Lepidotteri 128
3.2.4.2. Erpetofauna 132
3.2.4.3. L'avifauna 136
3.2.4.4. I mammiferi 147
3.2.4.5. Le specie a priorità di conservazione 152
3.2.5. Rete ecologica 154
3.2.6. Aree Natura 2000 156
3.2.7. Beni culturali 159
3.2.7.1. L'archeologia 159
3.2.7.2. Il patrimonio storico e architettonico 165
3.2.7.3 Gli elaborati del Piano sui beni storico - archeologici 174
3.2.7.3. Le aree di interesse archeologico e storico-artistico, la normativa e la zonizzazione del Piano 174
3.2.8. Popolazione 176
3.2.9. Paesaggio 181
3.2.10. Agricoltura e zootecnia 186
3.2.10.1. Abbandono agrario 189
3.2.11. Mobilità 192
4. EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO 197
5. GLI OBIETTIVI DEL PIANO 199
5.1. Rapporti con altri Piani e Programmi 216
5.2. Alternative 219
5.3. Ambito territoriale di riferimento 226
5.4. Ambito ambientale di riferimento 227
5.5. Aree di progettazione integrata 235
6. CRITERI DI PERIMETRAZIONE - ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO - AREE CONTIGUE 239
6.1. Delimitazione dell'area protetta 239
6.2. Organizzazione del territorio 240
6.3. Le Aree contigue 245
7. METODO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI – LO SCHEMA DPSIR 248
8. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT6030011 – VALLE DEL CREMERA – ZONA SORBO 250
8.1. Introduzione e normativa di riferimento 250
8.2. Caratteristiche del Piano d'assetto del Parco di Veio 251
8.3. Caratteristiche del Sito 265
8.4. Aspetti Metodologici della Valutazione di Incidenza 281
8.5. Fase di screening 281
8.6. Incidenze del Piano sul SIC 308
Incidenza delle azioni previste dal Piano sulle specie di interesse comunitario presenti nel SIC 324
8.7. Le misure di mitigazione e compensazione 331
9. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DEL PIANO 335
9.1. Incidenza del Piano sulla connettività del territorio 404
10. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE 406
10.1. Il sistema di monitoraggio 406
10.2. Il sistema degli indicatori 408
10.3. Il piano di monitoraggio 418

11. RISULTATI DEL MONITORAGGIO ED AZIONI CONSEGUENTI 443
12. DIFFICOLTÀ RISCONTRATE NELL'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE 444

INTRODUZIONE

1.1. Il Piano del Parco: contenuti

La Regione Lazio con legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997 e successive modifiche ed integrazioni, "*Norme in materia di aree naturali protette regionali"* ha creato un sistema di aree naturali protette attraverso il quale ha inteso perseguire i seguenti obiettivi isituzionali:

a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;
g) la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.

Nelle aree naturali protette si promuovono la valorizzazione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente e che favoriscono nuove forme di occupazione, ivi comprese le attività connesse alle fattorie sociali e didattiche.

Il Piano ed il Regolamento dell'area naturale protetta sono gli strumenti attraverso i quali l'Ente di gestione persegue le finalità istitutive dell'area naturale protetta.

Il Piano del Parco, quindi, ha come suo caratteristico compito quello di progettare e programmare gli interventi e le azioni finalizzate a favorire e a promuovere un nuovo modello di sviluppo, *sostenibile* perché non soltanto coerente con le finalità di tutela del territorio, ma fondato sul presupposto del loro attivo perseguimento.

Dal punto di vista del governo del territorio, il Piano del Parco è tenuto a disciplinare la totalità del territorio interessato nell'ambito del quale esso "sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello".

Conclusivamente, si può asserire che sono caratteristiche peculiari del Piano del Parco non soltanto l'assunzione della tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio quali condizioni di ogni scelta di trasformazione, cioè quali limiti, ma soprattutto quali prerequisiti, per perseguire uno *sviluppo sostenibile*, ma anche la definizione, la progettazione, la programmazione dei caratteri e dei percorsi dello *sviluppo sostenibile*, nonché degli interventi a esso funzionali, e a esso finalizzati.

1.2. Il Piano del Parco: redazione

La redazione del Piano del Parco è stata complessa sia dal punto di vista tecnico sia da quello politico amministrativo ed ha coperto un arco temporale di oltre dieci anni, vedendo il succedersi nella sua elaborazione di numerosi tecnici ed esperti pianificatori.

Le problematiche ambientali, sono state considerate sin dalle prime fasi di elaborazione essendo specifico obiettivo delle aree naturali protette la tutela e la conservazione dell'ambiente.

La redazione si è sviluppata in due fasi principali:

1. Fase d'inquadramento territoriale
   Attività di acquisizione di dati, finalizzati alla costruzione di un quadro conoscitivo approfondito della situazione ambientale, del patrimonio storico-culturale e dello sviluppo del sistema insediativo

2. Fase di elaborazione delle proposte per il piano
   Definizione del perimetro, aree contigue e organizzazione del territorio, con stesura delle Norme di Piano.

La prima proposta di Piano è stata presentata nel 2003. All'epoca l'Italia non aveva ancora recepito la direttiva 2001/42 CEE "*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"* e pertanto, nel fissare gli obiettivi di protezione ambientale, nell'elaborazione del Piano del Parco, ci si era ispirati a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di Aree naturali protette, senza andare a ricercare obiettivi relativi a temi ambientali più specifici fissati da altre normative internazionali. La proposta del 2003 non fu mai adottata.

Nel 2008 un nuovo Consiglio Direttivo con deliberazione n° 11 del 21 aprile ha approvato "*gli indirizzi in ordine all'iter per l'aggiornamento, la redazione definitiva e l'adozione del Piano di Assetto del Parco di Veio*" istituendo appositamente un Gruppo di Lavoro per la revisione e aggiornamento del Piano.

Con il recepimento della Direttiva Europea 2001/42 CEE per mezzo del DLgs 152/2006 e successivamente con il DLgs. 4/2008 che ne ha completato il quadro, definendo le competenze statali e regionali in materia ambientale sono stati definiti i Piani e i Programmi che avendo ricadute sulla componente ambientale devono essere sottoposti a VAS. Trovandosi il Piano del Parco in fase di aggiornamento si è concordato con gli Uffici Regionali competenti la necessità di sottoporlo a tale procedura. E' stata presentata istanza di VAS, nel mese di luglio 2009, e successivamente si sono svolte due conferenze di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, per la definizione della portata e del dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Alla luce di tutto ciò è stato necessario avviare una più approfondita e sostanziale revisione dei contenuti del piano, effettuando un raffronto fra quanto in esso previsto e quanto stabilito da Piani e Programmi Sovraordinati, nazionali e internazionali e da Normative internazionali, al fine di eliminare quanto d'incompatibile vi si potesse riscontrare.

La fase di redazione del Rapporto ambientale ha comportato l'individuazione delle componenti ambientali rispetto allequali valutare gli effetti di quanto disposto dal Piano:

- Ambito agrosilvopastorale e paesaggio
- Popolazione
- Ambito storico acheologico e del patrimonio culturale
- Suolo
- Aria
- Biodiversità e Ambiti di naturalità (rete idrografica/acqua, boschi e spazi aperti)
- Fattori climatici
- Acqua
- Salute Umana

Una volta eseguita la stima degli impatti si è provveduto alla predisposizione di misure di mitigazione e compensazione di cui analizzare l'efficacia tramite una serie d'indicatori inseriti in un più ampio sistema di monitoraggio.

Nei mesi di ottobre e novembre 2009 sono stati consultati i Sindaci dei Comuni territorialmente ricadenti nel Parco di Veio sulla proposta di Piano ormai completa, accogliendo, laddove possibile, piccole richieste di modifica dell'organizzazione del territorio e rinviando esami più approfonditi ed eventuali richieste di varianti sostanziali alla successiva fase di osservazione. Infine con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 32 del 9 dicembre 2009 è stato adottato il piano di assetto del parco naturale di Veio in assenza del Rapporto Ambientale e prima che fosse terminata ufficialmente la fase di Scoping. Tale fase si è poi conclusa nel mese di marzo 2010 con l'invio all'Ente Parco del Documento conclusivo di Scoping da parte dell'Ufficio Regionale Valutazione Ambientale Strategica. Nello stesso mese la Giunta Regionale, inoltre, ha emesso la delibera n. 169 del 5 marzo 2010 che fornisce le "*Disposizioni operative in merito alla procedura di VAS*". Questi ultimi avvenimenti hanno spinto l'Ente Gestore a ritenere necessario operare un atto di annullamento in autotutela della Delibera di Adozione n. 32 del 9 dicembre 2009, con successiva ri-adozione del Piano completo di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica.

1.3. Obiettivi generali e specifici

Al fine di identificare gli obiettivi da raggiungere con l'atto di pianificazione si è proceduto ad effettuare un'analisi dei punti di forza e debolezza (interni al sistema parco) e delle minacce e opportunità (esterni al sistema Parco), ovvero Analisi SWOT.

L'analisi SWOT è stata fatta su alcune delle componenti ambientali e sull'aspetto della fruizione turistica e dell'ambito insediativo urbano e periurbano quali elementi portanti della strategia di sviluppo sostenibile e di riqualificazione del territorio del parco.

A conclusione dell'analisi SWOT sui singoli ambiti sono stati estrapolati gli obiettivi generali e specifici utili ad identificare gli obiettivi di piano riportati nel cap. 5.

ANALISI SWOT

Ambito agrosilvopastorale e paesaggio	
Forza	Debolezza
• Grande estensione di superficie destinata ad uso agricolo; • Elemento identitario fondante del paesaggio della campagna romana; • Buona presenza di forme di agricoltura estensiva a basso impatto (prati pascolo, oliveti, erbai autunno-vernini); • Presenza di allevamento semibrado (bovini di razza maremmana); • Presenza aziende a conduzione biologica in evoluzione; • Presenza di aziende specializzate in attività didattiche e culturali. • Vicinanza a Roma (grandi mercati e mense scolastiche); • Contiguità con elementi di attrazione turistico-ricreativa (Francigena, Aree archeologiche); • Proprietà collettive e usi civici	• Aree endemiche di Tubercolosi e brucellosi • Presenza di consistenti densità di cinghiali che causano danni alle colture; • Assenza di caratterizzazione dei prodotti del territorio • Mancanza piani di gestione dei pascoli • Spinta al cambio di uso del suolo da agricolo estensivo (seminativo non irriguo, pascolo semibrado) ad agricolo intensivo (orto, frutteto, noccioleto, zootecnia in stalla) • Scarsa presenza fasce ecotonali di mantello tra aree agricole a ambiti naturali • Spinta all'eliminazione di elementi naturali (Alberi camporili, siepi) • Frammentazione delle proprietà e della matrice agricola con nuove edificazioni • Presenza di aree degradate • Forte richiesta recinzioni per tutela proprietà • Tendenza all'abbandono delle campagne
Opportunità	Minacce
• Attenzione a livello europeo all'agricoltura sostenibile • Disponibilità di strumenti finanziari regionali, nazionali volti a tutelare i valori di agro-biodiversità (Programma di Sviluppo Rurale, • azienda agricola come uno dei principali protagonisti della tutela attiva • Disponibilità da parte delle aziende agricole alla gestione della fauna selvatica problematica e sviluppo filiera corta per commercializzazione carne cinghiale; • Attenzione dei mercati alla filiera corta/mercato a Km zero • Turismo legato all'agricoltura e turismo enogastronomico • Accesso al marchio regionale Natura in Campo • Collaborazione con Ente di gestione per favorire lo sviluppo delle aziende agricole al fine di, lavorare assieme per la tutela del territorio in una logica di partecipazione • garantire l'efficienza del sistema idraulico mantenendone nel contempo la funzione di corridoio ecologico; • forniture servizi ambientali da parte delle imprese agricole • sviluppo delle attività connesse alla multifunzionalità agricola (agriturismo, educazione in fattoria, visite guidate, lavoro sociale, ecc)	• Cambiamento climatico, dissesto idrogeologico e alluvioni • rischio di una utilizzazione incongrua dello strumento PUA/PAMA, per finalità non pertinenti con l'agricoltura • Antropizzazione diffusa e conseguenti fonti di inquinamento • Invasione di specie aliene • Discariche e insediamenti abusivi

Obiettivo generale identificabile da SWOT (agricoltura):

- mantenimento di un uso tradizionale del territorio agricolo fondato su agricoltura ed allevamenti estensivi, con il coinvolgimento degli operatori finalizzato a ridurre i punti di debolezza (controllo sanitario delle popolazioni domestiche, promozione della certificazione delle carni, controllo delle specie problematiche, tutela degli elementi del paesaggio finalizzati alla conservazione della biodiversità (mantello boschivo, siepi, filari, alberi camporili)
  Obiettivi specifici:
  - valorizzazione della tipicità e qualità dei prodotti e promozione della filiera corta.
  - ridurre le coltivazioni ad alto costo ambientale e promuovere l'agricoltura biologica incentivando le tecniche di lotta biologica e/o integrata.
  - promozione della multifunzionalità delle aziende agricole e della possibilità di contribuire ai servizi di mantenimento del territorio.
  - facilitare il percorso di pianificazione dell'uso del territorio (piani di assestamento forestale e dei pascoli).
  - regolamentare la localizzazione e tipologia di recinzioni perimetrali.
  - identificare e circoscrivere le aree agricole presenti nel Parco in funzione del diverso valore ambientale e del grado di connettività ed entità del frazionamento, nonché presenza di elementi da valorizzare quali beni storico-archeologici.
  - Identificare le aree da sottoporre a progetti di recupero ambientale

Ambiti di naturalità (rete idrografica/acqua, boschi e spazi aperti)	
Forza	Debolezza
• Ricchezza di specie per ecosistemi a mosaico e diversificazione degli habitat • Presenza di corsi d'acqua e forre strutturanti la rete dei corridoi ecologici • Forte componente ruderale (resti archeologici). • Presenza di formazioni geomorfologiche di rilievo • Diffusione di habitat legati ad agricoltura e allevamento estensivi a basso impatto (prati pascolo, oliveti, erbai autunno-vernini) • Presenza aziende a conduzione biologica in evoluzione; • Presenza di specie ed habitat di direttiva CE di particolare interesse conservazionistico • buona conoscenza della biodiversità del Parco con georeferenziazione delle segnalazioni	• Popolazioni di rettili e anfibi in fase di contrazione; • Diminuzione uccelli a priorità di conservazione legati ad Aree agricole ad alta naturalità (es Averla piccola, fanello, allodola, etc.) e aumento specie banali; • Presenza di specie a rischio di estinzione locale • Abbondanza di specie problematiche e ad alto impatto (cinghiale) • Presenza di aree a forte degrado ambientale come effetto dell'antropizzazione • Forte incidenza e frammentazione della proprietà privata che rende difficile azioni di conservazione • Assenza di pianificazione dei tagli boschivi per mancanza dei piani di assestamento forestale
Opportunità	Minacce
• Attenzione a livello europeo alle politiche di conservazione della biodiversità e di valorizzazione delle aree protette • Disponibilità di strumenti finanziari regionali, nazionali e comunitari volti a tutelare i valori di biodiversità (Life+, Asse 2 del Programma di Sviluppo Rurale, ecc …)	• Abbassamento falda acquifera • Invasione di specie aliene provenienti dall'abitato urbano • Cambiamento climatico, dissesto idrogeologico e alluvioni • Antropizzazione diffusa e conseguenti fonti di inquinamento e disturbo nel contesto acquatico e terrestre • Discariche e insediamenti abusivi

• Azienda agricola come uno dei principali protagonisti della conservazione e manutenzione di paesaggio e ambiente • Contratti di fiume • Presenza di proprietà collettive e usi civici	• Incendi boschivi dolosi • assenza di una sensibilità ambientale nella pianificazione e gestione dei corsi d'acqua

Obiettivi generali identificabili da SWOT (Rete idrografica, boschi e spazi aperti):

- Favorire il rafforzamento della rete ecologica del Parco ed i corridoi strutturanti la connessione con le altre aree protette.
- Controllare le specie problematiche ed aliene per il mantenimento della biodiversità
- Garantire la tutela della biodiversità anche attraverso il recupero degli ecosistemi degradati
- Promuovere una gestione dei corsi d'acqua compatibile con la tutela ambientale
- Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità

  Obiettivi specifici:
  - Identificare i corridoi strutturanti la rete ecologica del Parco e quelli potenziali ai fini di una zonizzazione del territorio
  - Favorire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e dei contesti ambientali degradati
  - Limitare attraverso azioni regolamentari l'espansione delle specie alloctone invasive
  - Ricomporre gli squilibri ecologici dovuti all'abbondanza di specie problematiche prevedendo le azioni necessarie volte al controllo delle specie
  - Riconoscere gli ambiti agricoli funzionali alla tutela della biodiversità pianificandone le modalità di utilizzo compatibile
  - Individuare le aree con presenza di specie di interesse conservazionistico da sottoporre a particolari regimi di tutela
  - Favorire i PGAF volti a identificare le scelte agrosilvicolturali propedeutiche alla conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico
  - Regolamentare la gestione degli spazi aperti attraverso il controllo del processo di ricolonizzazione della copertura vegetale
  - Favorire il controllo dell'uso dell'acqua di falda e dei prelievi idrici dei corsi d'acqua
  - Regolamentare il posizionamento di recinzioni che interrompono gli spostamenti della fauna

Ambito insediativo (urbano e priurbano)	
Forza	Debolezza
• Presenza di un ampio bacino di fruizione • Buon collegamento con le reti infrastrutturali • Ultimo tratto del tracciato della via Francigena • Ampio bacino di utenza scolastica • Richiesta di fruizione a piedi, in bici e a cavallo • Cavallo come elemento facilitatore del contesto fruitivo e di infrastrutturazione del territorio • Forte presenza di aree verdi in ambito urbano • Presenza residua di formazioni vegetali di interesse conservazionistico (lembi di habitat di direttiva) • Corridoi ecologici di connessione con gli ambiti di naturalità • Presenza di centri storici e contesti archeologici meritevoli di tutela	• Difficoltà di controllo dell'abusivismo edilizio • Presenza di aree degradate da discariche ed insediamenti abusivi • Presenza di fauna problematica in città • Frammentazione delle proprietà • Pendolarismo e perdita di identità del territorio • Presenza di aree ex abusive da riqualificare • Antropizzazione diffusa e conseguenti fonti di inquinamento e disturbo • Necessità di normalizzare le strutture private volte a favorire la fruizione turistica, equestre e sportiva del territorio
Opportunità	Minacce
• Proprietà pubbliche da valorizzare per attività di fruizione • Coinvolgimento dei proprietari privati nelle attività di fruizione • Verde urbano pubblico e privato come mitigazione dell'effetto isola di calore, dei cambiamenti climatici e filtro inquinanti • Costruire tracciati di fruizione in collegamento con le reti infrastrutturali (ferrovia Roma Nord; FM3) • Presenza di centri ippici e sportivi da coinvolgere nel processo di valorizzazione • riqualificare le aree ex abusive • bonificare i territori degradati • coinvolgere i privati nella manutenzione del territorio • multifunzionalità agricola e opportunità della Filiera corta/mercato a Km zero (agriturismo, educazione in fattoria, visite guidate, lavoro sociale, ecc) • possibilità coinvolgimento dei cittadini in progetti di tutela o ricerca (citizen science) • Azioni di compensazione derivanti dal piano di riassetto linee elettriche ACEA e TERNA	• Presenza di insediamenti urbani in aree soggette ad esondazione dei corsi d'acqua presenti nel parco • aumento dell'immigrazione clandestina e dell'occupazione abusiva degli spazi periurbani • Abbandono delle campagne e contestuale processo di conurbazione con la città • Pendolarismo e mancanza del senso di appartenenza • Invasione di specie aliene • Incendi boschivi dolosi • Necessità di riassetto delle linee elettriche ad alta e altissima tensione

Obiettivi generali identificabili da SWOT (ambito urbano e periurbano):

- Favorire il percorso di riqualificazione dei contesti urbani degradati
- Favorire la connettività tra gli ambiti naturali presenti nella matrice urbana e periurbana
- Promuovere la riqualificazione dei margini della città favorendo lo sviluppo di attività eco- compatibili che rappresentano un servizio per la collettività

- Promuovere la concertazione e consapevolezza a livello locale sul tema del controllo della fauna problematica

Obiettivi specifici

- Favorire la realizzazione degli orti urbani e dei mercati a km zero nel contesto urbano e periurbano

- Identificare i margini tra città e campagna e gli ambiti di transizione da destinare alla fruizione attraverso una pianificazione di dettaglio da concertare con il territorio con interventi pubblici e privati
- Pianificare le vie di collegamento turistico tra città e campagna (piste ciclo-equestri-pedonali)
- Promuovere il turismo equestre e la fruizione sportiva del parco, attraverso un percorso di riqualificazione ambientale dei centri ippici e sportivi
- Identificazione degli abitati a valenza storico culturale meritevoli di tutela

Ambito storico acheologico e del patrimonio culturale	
Forza	Debolezza
• Agro Veientano quale elemento identitario fondante del paesaggio • Presenza di una rete di centri storici di notevole rilevanza artistica e storico culturale • Presenza di aziende specializzate in attività didattiche e culturali. • Importanti elementi di attrazione turistico-ricreativa (Francigena, Area archeologica di Veio, Via Lauretana, Villa di Livia, Malborghetto);	• Carenza di risorse economiche e/o umane per la gestione delle strutture del parco (centri visita, aree didattiche, musei, aree archeologiche) • Elevata dispersione nello spazio dei beni da valorizzare • Paesaggio storicamente modificato dall'uomo, a rischio di dissesto idrogeologico per abbandono • Presenza di aree degradate • Localizzazione dei beni da valorizzare in proprietà private • Frammentazione e diffusione delle proprietà private
Opportunità	Minacce
• Vicinanza a Roma quale grande attrattore culturale • Conservazione e manutenzione delle componenti paesaggistiche con il coinvolgimento dei privati • sviluppo delle attività connesse alla multifunzionalità agricola (agriturismo, educazione in fattoria, visite guidate, lavoro sociale, ecc)	• Assenza di disponibilità dei privati nel piano di valorizzazione • mancanza di fondi per gli scavi archeologici • Cambiamento climatico, dissesto idrogeologico e alluvioni • Elevati costi di manutenzione dei beni culturali • Discariche e insediamenti abusivi • Incendi boschivi dolosi • Clima tipico collinare con difficoltà di fruizione nei periodi caldi e freddi

Obiettivi generali identificabili da SWOT (ambito storico archeologico):

- Favorire la valorizzazione del paesaggio attraverso azioni di riqualificazione del contesto agricolo e naturale in cui si inseriscono importanti testimonianze storico archeologiche
- Recuperare e valorizzare il patrimonio e le testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche presenti nel territorio del Parco
- Favorire le attività di scavo e ricerca avviate dalle autorità competenti
- Favorire la riqualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico del parco

Obiettivi specifici

- Identificare e circoscrivere le aree di rilevante interesse archeologico
- Identificare e circoscrivere gli insediamenti storici anche in ambito urbano che abbiamo mantenuto nel tempo una loro riconoscibilità e tipicità anche in termini di tradizioni
- Recuperare e valorizzare le testimonianze storico-archeologiche anche attraverso attività di restauro del contesto ambientale e collegamento con le vie di accesso al parco
- Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni

Ambito di fruizione turistica	
Forza	Debolezza
• Elevata qualità ambientale e paesaggistica dell'Agro Veientano • Presenza di formazioni geomorfologiche di rilievo • Importanti elementi di attrazione turistico-ricreativa (Francigena, Area archeologica di Veio, Via Lauretana, Villa di Livia, Malborghetto); • agricoltura estensiva a basso impatto compatibile con la fruizione turistica (prati pascolo, oliveti, erbai autunno-vernini); • Presenza aziende a conduzione biologica in evoluzione; • Presenza di aziende specializzate in attività didattiche e culturali. • Vicinanza a Roma quale attrattore culturale e bacino di fruizione • Presenza di elementi di attrazione turistico-ricreativa (Francigena, Area archeologica di Veio Via Lauretana, Malborghetto, Villa di Livia) • Presenza di reti di collegamento infrastrutturale • Presenza di una rete di sentieri, • Presenza di punti informativi del Parco gestiti dai privati senza oneri per l'Ente Parco	• Carenza di risorse economiche e/o umane per la gestione delle strutture del parco (centri visita, aree didattiche, musei, aree archeologiche) • Antropizzazione diffusa e conseguenti fonti di inquinamento e di disturbo nel territorio del Parco e nei corsi d'acqua, nonché interruzione dei percorsi di fruizione • Frammentazione delle proprietà • Assenza di Caratterizzazione dei prodotti del territorio • Necessità di manutenzione degli itinerari culturali e naturalistici e della rete sentieristica • Carenza di fondi per la manutenzione di beni mobili e immobili • Scarsa capacità di integrazione con i privati per la gestione dei siti rilevanti presenti nel parco Siti archeologici chiusi al pubblico per assenza fondi ed assenza manutenzione aree archeologiche • Scarsa offerta turistica residenziale e prevalenza del turismo "mordi e fuggi" • Mancanza di un collegamento in termini di itinerari di fruizione tra i centri storici, i beni storico archeologici ed il territorio circostante
Opportunità	Minacce
• siti di rilevanza archeologica e/o storica da valorizzare • Incremento della domanda di turismo ambientale e culturale a livello nazionale ed internazionale	• Scarsa capacità di integrazione con i privati per la gestione dei siti rilevanti presenti nel parco Siti archeologici chiusi al pubblico per assenza fondi ed assenza manutenzione aree archeologiche

• Infrastrutture di collegamento (rete stradale e ferroviaria) • Presenza e motivazione dell'associazionismo locale • Turismo legato all'agricoltura e turismo enogastronomico con Filiera corta/mercato a Km zero • Accesso al marchio regionale Natura in Campo • sviluppo delle attività connesse alla multifunzionalità agricola (agriturismo, educazione in fattoria, visite guidate, lavoro sociale, ecc) • presenza di tour operator che lavorano nella città di Roma • opportunità di finanziamenti europei e regionali	• Scarsa offerta turistica residenziale e prevalenza del turismo "mordi e fuggi" • Antropizzazione diffusa e conseguenti fonti di inquinamento e disturbo • Abbandono delle campagne • Invasione di specie aliene • Discariche e insediamenti abusivi • Incendi boschivi dolosi • Perdita del senso si appartenenza alla cultura e tradizioni locali per immigrazione di giovani generazioni e pendolarismo dei residenti • Pressione turistica concentrata in alcuni giorni dell'anno. • Abbandono della attività tradizionali di gestione e manutenzione del territorio • Aumento del consumo di suolo a scopo edilizio • Rifiuti lungo i sentieri • Presenza di allevamento semibrado (bovini di razza maremmana);

Obiettivi generali identificabili da SWOT (ambito di fruizione turistica):

- Promuovere il turismo sostenibile e le attività ad esso connesse
- Valorizzare le risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica ed educativa delle aree protette

Obiettivi specifici

- Identificare e strutturare una rete di fruizione turistica attrattiva per gli utenti e adeguatamente collegata alle centralità di fruizione esterna al Parco
- Identificare le aree da destinare alla valorizzazione anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero ambientale
- Favorire lo sviluppo di servizi di fruizione compatibile nelle aree agricole nella logica della multifunzionalità aziendale
- Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni
- Aumentare la connettività del territorio riducendo i fenomeni di frammentazione
- Promuovere la residenzialità del Parco

1.4. La Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e i riferimenti normativi

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (RA) così come previsto dall'articolo 5 della Direttiva 2001/42 CEE, esso è parte integrante della Valutazione Ambientale prescritta dagli articoli 2 3 4 della medesima Direttiva il cui obiettivo è mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La valutazione ambientale costituisce uno strumento fondamentale per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione al fine di garantire la sostenibilità delle scelte effettuate e delle azioni previste in un piano o programma.

In sostanza la VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (DSS-Decision Support System), più che di un processo decisionale in se stesso, quindi non è solo elemento valutativo, ma si integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 152/2006, entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata ed integrata dal D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e dal D.Lgs 128/2010 entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il principio, definito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 3-quater, cui ogni attività umana dovrebbe ispirarsi è quello di uno "*sviluppo sostenibile*", il quale "*deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro*". In conseguenza di quanto ora affermato, "*l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.*"

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si applica ai piani e programmi (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte seconda art. 6) che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

La Regione Lazio nelle more dell'approvazione di una legge regionale si è adeguata alla disciplina nazionale, prima con la L.R. 11 agosto 2008, n. 14 "Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio" e poi con la DGR 15 maggio 2009, n. 363 con la quale ha fornito una prima serie d'indicazioni in materia di VIA e VAS, e successivamente con la DGR 05 marzo 2010, n. 169 pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 18 del 14/05/2010, con la quale ha approvato le Linee Guida Regionali sulla VAS aventi come scopo quello di dettare degli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure.

1.5. Il Processo della VAS

La valutazione ambientale strategica è avviata dall'Autorità Proponente, di seguito indicata con AP presso l'Autorità Competente, di seguito indicata AC, contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende le seguenti fasi:

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
c) lo svolgimento di consultazioni;
d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
e) la decisione;
f) l'informazione sulla decisione;
g) il monitoraggio.

ALLEGATO VI

Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei

a) Verifica di assoggettabilità: l'AP e l'AC individuano un elenco di Soggetti Competenti in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento di verifica e sulla base di un rapporto preliminare del Piano o Programma, elaborato dall'AP, definiscono l'assoggettabilità del Piano; l'AC, sentita l'AP, tenuto conto dei contributi pervenuti dai Soggetti Competenti in materia ambientale, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione ambientale, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

b) Redazione del Rapporto ambientale: sulla base di un Rapporto preliminare del Piano l'AP e l'Autorità Competente definiscono l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio previsto

dall'articolo 18 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 128/2010, tenendo conto anche dei contributi pervenuti dai Soggetti Competenti in materia ambientale

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano o Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o Programma stesso.

L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

L'AP comunica la proposta di Piano, che comprende il rapporto ambientale e, una sintesi non tecnica dello stesso, all'AC e, contestualmente, pubblica un avviso nel BURL che contiene il titolo del Piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'AC e l'AP mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di Piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sui propri siti web.

c) Consultazioni: dalla data di pubblicazione dell'avviso, decorrono i tempi (60 gg.) dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di Piano ed il rapporto ambientale con la relativa sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi con proprie osservazioni e fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

d) Valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni: L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie. Acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32. Esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

e) Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

f) L'informazione sulla decisione: La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:

1) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

2) una dichiarazione di sintesi in cui s'illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

3) le misure adottate in merito al monitoraggio.

g) Il monitoraggio: è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente

derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il Piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la sua corretta realizzazione e gestione. Presso i siti web dell'AP, dell'AC e delle agenzie ambientali regionali interessate sono fornite adeguate informazioni relativamente alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche del Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.6. Integrazione della VAS nel processo ordinario di formazione del Piano

La Legge Regionale n. 29/1997, "Norme in materia di aree naturali protette regionali" all'art. 26 comma 4 definisce le modalità di approvazione del piano dell'area naturale protetta stabilendo che il piano adottato dall'Ente gestore è depositato per quaranta giorni presso le sedi degli enti locali interessati e della Regione. La Giunta regionale provvede, con apposito avviso da pubblicare su un quotidiano a diffusione regionale, a dare notizia dell'avvenuto deposito e del relativo periodo. Durante questo periodo chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni scritte all'Ente di gestione, il quale esprime il proprio parere entro i successivi trenta giorni e trasmette il parere e le osservazioni alla Giunta regionale.

Entro tre mesi dal ricevimento di tale parere la Giunta regionale, previo esame congiunto della sezione aree naturali protette e della sezione prima del CTCR, propone al Consiglio regionale, l'approvazione del piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

Il piano approvato dal Consiglio regionale è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati.

In seguito ad una fase di consultazione preliminare avvenuta fra Autorità Competente e Autorità Proponente/ Procedente, si è stabilito attraverso la Verifica di assoggettabilità che

il Piano del Parco, avendo per sua stessa natura ricadute ambientali, rientrasse fra quelli indicati dall'articolo 6 del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 128/2010 dovesse essere soggetto alla procedura di VAS.

Quest'ultima è stata integrata con la procedura di approvazione del Piano del Parco secondo lo schema riportato in tabella 1.1:

Tabella 1.1: integrazione delle procedure di approvazione del Piano del Parco e della Valutazione ambientale strategica

Fasi			*Documenti*	*Soggetti interlocutori*	*Tempi*	*Conclusione*
	Procedura VAS	***Procedura di approvazione***				
Redazione del rapporto ambientale	Il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.		Rapporto preliminare	Soggetti competenti in materia ambientale e autorità competente	30 giorni	definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
Adozione		Il piano dell'area naturale protetta è approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente di Gestione.	Proposta di piano con rapporto ambientale			Adozione del piano
Consultazione	La proposta di piano comprendente il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica è comunicata all'autorità competente. Contestualmente sul BURL "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" viene pubblicato un avviso contenente il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.	Il piano adottato è depositato per sessanta giorni presso le sedi degli enti locali interessati e della Regione. La Giunta regionale provvede, con apposito avviso da pubblicare su un quotidiano a diffusione regionale, a dare notizia dell'avvenuto deposito e del relativo periodo. Durante questo periodo chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni scritte all'ente di gestione.	Proposta di piano con rapporto ambientale Sintesi non tecnica del rapporto ambientale	**Chiunque** può prendere visione della proposta di piano e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.	60 giorni dalla pubblicazione per presentare osservazioni.	osservazioni, obiezioni e suggerimenti di carattere ambientale per la VAS - osservazioni al piano
Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione pubblica	autorità competente in collaborazione con l'autorità proponente effettua istruttorie tecniche della documentazione presentata	parere dell'Ente di Gestione da rendersi entro i successivi trenta giorni	Istruttorie tecniche (VAS) – pareri		30 giorni per contro dedurre osservazioni al piano 90 giorni per il parere motivato finale della VAS	Parere sulle osservazioni - parere motivato finale (VAS)
Decisione	Il piano e il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano.	L'Ente di Gestione trasmette il parere e le osservazioni alla Giunta Regionale. Entro tre mesi dal ricevimento di tale parere la Giunta Regionale, previo esame congiunto della sezione aree naturali protette e della sezione prima del CTCR, propone al Consiglio Regionale, l'approvazione del piano, apportando eventuali modifiche e integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.	Piano, rapporto ambientale, parere motivato e documentazione acquisita nell'ambito della consultazione	Organo competente all'approvazione del piano (Consiglio Regionale)	Indefiniti	Approvazione

1.7. Soggetti coinvolti nel processo di Vas

Autorità Proponente

Ente regionale Parco di Veio

Autorità Procedente che adotta il Piano

Ente regionale Parco di Veio

Autorità Procedente che approva il Piano

Consiglio Regionale Regione Lazio

Autorità Competente

Ufficio Valutazione Ambientale Strategica, Area Valutazione di Impatto Ambientale della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Dipartimento Territorio della Regione Lazio

Estensore del Piano

Gruppo di professionisti incaricati

Uffici del Parco:

- Settore amministrativo
- Settore pianificazione territoriale e urbanistica
- Settore naturalistico
- Settore forestale

Supporto del settore pianificazione dell'Agenzia Regionale Parchi

Estensore del Rapporto Ambientale

Ufficio Tecnico del Parco di Veio

Soggetti competenti in materia ambientale

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli:

- Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente;
- Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;

- Area Difesa del Suolo e Servizio geologico Regionale;
- Area Conservazione Foreste;

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Ufficio Parchi;
Regione Lazio - Direzione regionale Territorio e Urbanistica;
Ministero dei Beni ed Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Rieti Viterbo, Latina e Frosinone;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale.

Enti territorialmente interessati

Regione Lazio
Provincia di Roma
Comuni: Campagnano di Roma – Castelnuovo di Porto – Formello – Magliano Romano – Mazzano Romano – Morlupo – Riano – Roma – Sacrofano

1.7.1. Origine dei Dati

Per l'elaborazione del presente Rapporto sono stati impiegati informazioni e dati provenienti dalle seguenti fonti d'informazioni:

- AA.VV. (2005) - Piano di tutela delle acque - Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione regionale Ambiente e Protezione civile;
- AA.VV. (2008) – La biodiversità del Parco di Veio a 10 anni dalla sua istituzione. I risultati degli studi e delle ricerche. 1998-2008. Atti del convegno omonimo tenuto il 14/11/2008;
- AA.VV. (2009) – Piano di Assetto del Parco Regionale di Veio.
- Biscardi S. e Russo D. (2008), Censimento della chirotterofauna del Parco Regionale di Veio;

- Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M. (2000), Anfibi e rettili del Lazio, Fratelli Palombi Editori, Roma, pp. 1-160;
- Bologna M.A, Vignoli L. (2006) La Rete ecologica del Comune di Roma: dispersione ed effetti della frammentazione sulla fauna a scala locale. Riassunti 36° Congr. Soc. Ital. Biog, (L'Aquila, 6-9 settembre 2006): pp. 37.
- Boschi D., Naviglio L., (2006) L'analisi ambientale e la valutazione della significatività degli aspetti ambientali nell'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale ad un'area protetta. Il caso del Parco di Veio (Roma). Rapporti Tecnici ENEA RT/2006/49/BAS ISSN/0393-3016: 1-197;
- Calvario E, Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G., Blasi C. (a cura di), 2008. Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP – Agenzia Regionale Parchi, Roma.
- Chiocchio A., Grassi A., Iuli A., Mosconi F., Zilli A. (2008), Aspetti faunistici ed ecologici dei Lepidotteri Macroeteroceri del Parco Regionale di Veio;
- Ciadamidaro S., Della Bella V., Marcheggiani S., Mancini L. (2006) Progetto di studio e monitoraggio della biodiversità del Parco Regionale di Veio: qualità dei corsi d'acqua;
- Ciucci P., (2009) in "I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato attuale delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie". A cura di Amori G., Battisti C., De Felici S. Provincia di Roma.
- Cresta S., Fattori C., Mancinella D., Basilici S., (2005) - La Geodiversità del Lazio. Geositi e geoconservazione nel sistema delle aree protette del Lazio, Edizioni ARP, 1-198
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S., Verrucci P. (a cura di), (2003) Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- De Santis E., (2007) Progetto di studio della migrazione autunnale, Parco Regionale di Veio - Parus;
- De Santis E., (2007) Progetto inanellamento sforzo costante, Parco Regionale di Veio – Parus in collaborazione con Istituto Nazionale di Fauna Selvatica;
- De Santis E., Sorace A., (2007) Progetto di studio dei rapaci notturni e succiacapre nel Parco Regionale di Veio – Parus;

- De Santis E., (2008) Progetto inanellamento sforzo costante, Parco Regionale di Veio – Parus in collaborazione con Istituto Nazionale di Fauna Selvatica;
- Filippi E., Luiselli L. M. (2006), Caratterizzazione della comunità di rettili e anfibi dell'area del Parco Regionale di Veio: stato della conservazione e implicazioni gestionali;
- Filippi E., Luiselli L. M. (2008), Monitoraggio di Testudo Hermanni e Salamandrina Perspicillata;
- Gatti R., Ballelli S., Catorci A., (2008) - Studio per la quantificazione della capacità di carico delle praterie alle "Valli del Sorbo" nel Parco di Veio;
- Lucchese F., Di Domenico F. (2008) Le emergenze floristiche del Parco di Veio;
- Pimpinelli I., Mazzei P., Reggianti D. (2008), Progetto di monitoraggio dei Lepidotteri;
- Ravera S., (2006) Biomonitoraggio con i licheni epifiti nel Parco di Veio – Relazione preliminare;
- Ravera S., (2006) Biomonitoraggio con i licheni epifiti nel Parco di Veio – Relazione intermedia;
- Ravera S., (2007) Biomonitoraggio con i licheni epifiti nel Parco di Veio – Relazione finale;
- Regione Lazio - Rapporto sullo stato dell'ambiente della Regione Lazio 2004;
- Rulli M., Savini S. (2008), Studio della comunità di micro mammiferi del Parco Regionale di Veio;
- Savo E., Sorace A., (2007) Le comunità ornitiche del Parco Regionale di Veio (relazione finale del secondo anno di attività) – Parus;
- Savo E., Sorace A., (2008) Le comunità ornitiche del Parco Regionale di Veio (relazione finale del terzo anno di attività) – Parus;

1.8. La consultazione e la partecipazione

L'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del Decreto Legislativo 152/2006, come modificato dal Decreto 128/2010 ha collaborato con l'Autorità Proponente nel definire i soggetti competenti in materia ambientale che, ai sensi dell'art. 13 del Decreto legislativo 152/2006, come modificato dal Decreto 128/2010, devono essere consultati per

definire portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

In data 3 novembre 2009, presso la Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, l'AC ha organizzato la prima conferenza di Scoping inerente alla procedura di VAS, dove sono stati coinvolti i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli:

- Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente;
- Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- Area Difesa del Suolo e Servizio geologico Regionale;
- Area Conservazione Foreste;

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli – Ufficio Parchi;
Regione Lazio - Direzione regionale Territorio e Urbanistica;
Ministero dei Beni ed Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio;

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Rieti Viterbo, Latina e Frosinone;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale.

La seconda conferenza di Scoping si è svolta il 10 febbraio 2010 presso i medesimi uffici.

Questi incontri hanno avuto l'obiettivo di illustrare ai soggetti competenti in materia ambientale il Rapporto preliminare e il Piano d'Assetto del Parco di Veio al fine di ricevere osservazioni e suggerimenti che consentissero di migliorare il Rapporto Ambientale ed il Piano d'Assetto. Dal confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, avvenuto durante le conferenze, sono emerse importanti indicazioni che hanno permesso di definire in maniera più completa quanto già anticipato nel Rapporto preliminare. Nello specifico

sono state presentate osservazioni relativamente al set di indicatori proposto nel Rapporto preliminare; alle fonti e riferimenti normativi; agli indirizzi di politica settoriale regionale.

In data 24 marzo 2010 l'Autorità Competente ha ritenuto conclusa la fase di consultazione preliminare ed ha trasmesso formalmente all'Autorità Procedente (Prot. 1116 del 29 marzo 2010) il Documento conclusivo di Scoping contenente le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale integrate con quelle predisposte dalla stessa Autorità Competente.

Di seguito si fornisce copia dei pareri di competenza pervenuti.

REGIONE LAZIO

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
Ufficio Valutazione Ambientale Strategica

Prot. n. 177834 Roma 24 MAR. 2010

Ente Regionale Parco di Veio
Via Felice Cavallotti n. 18,
00063 Campagnano di Roma (RM)

29 marzo 2010
prot. 1116

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al Piano dell'Ente Regionale Parco di Veio redatto ai sensi della LR 29/1997 e ss. mm. ii. – consultazioni ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 per la definizione della portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
Documento conclusivo di Scoping.

VISTO

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"* , concernente *"Procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione ambientale integrata (IPPC)"*, come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*;

La L.R. 11 agosto 2008, n. 14, *"Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008 – 2010 della Regione Lazio"*, articolo 1, commi 19, 20, 21, 22 e 23.

PRESO ATTO CHE

a) Con nota n. 2656 del 21 luglio 2009, l'Ente Regionale Parco di Veio (di seguito Autorità Procedente), ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito Autorità Competente), il Rapporto Preliminare e lo Schema di Piano del Parco redatto ai sensi dell'art. 26 *"Piano dell'area naturale Protetta"* della LR 29/1997 e ss. mm. ii. *"Norme in materia di aree naturali protette regionali"*;

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9356
FAX +39.06.51077.9263
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

b) Con la nota n. 180218 del 21 settembre 2009 sono stati individuati dall'Autorità Competente unitamente all'Autorità Procedente i soggetti con competenza ambientale da coinvolgere nella procedura di VAS, di seguito riportati:

- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente;
- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Difesa Suolo e Servizio Geologico Regionale;
- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Foreste;
- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Territorio e Urbanistica;
- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Ufficio Piani della AANNPP;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio.

c) Con la nota n. 3557 del 06 ottobre 2009 l'Autorità Procedente ha comunicato all'Autorità Competente l'avvenuta trasmissione, in formato elettronico e cartaceo, ai soggetti sopraindicati, del Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

d) Con la nota n. 201482 del 13 ottobre 2009 è stata convocata dall'Autorità Competente, per il giorno 03 novembre 2009, la prima conferenza di consultazione, ai sensi dell'articolo 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., con i soggetti competenti in materia ambientale individuati;

e) Con la nota n. 17047 del 03 novembre 2009, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio ha richiesto l'invio del Rapporto Preliminare alle strutture di seguito elencate:

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

f) La nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio di cui al punto e) è stata trasmessa all'Autorità Procedente a cura dell'Autorità Competente con la nota n. 235029 del 12 novembre 2009;

g) Con la nota n. 4397 del 16 dicembre 2009 l'Autorità Procedente comunicava all'Autorità Competente che a seguito della prima conferenza di consultazione del 03 novembre 2009, si erano tenuti incontri tecnici specifici, in data 16 e 23 novembre 2009, come da specifica richiesta del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio e delle Soprintendenze;

h) Con la nota n. 14524 del 20 gennaio 2010 è stata convocata, per il giorno 10 febbraio 2010 la seconda e conclusiva conferenza di consultazione finalizzata alla raccolta delle osservazioni scritte al Rapporto Preliminare, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9372
FAX +39.06.51077.9293
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

i) Da parte dei soggetti competenti in materia ambientale sono pervenute le seguenti osservazioni scritte:

- Nota n. 223403 del 03 novembre 2009, della Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Foreste;
- Nota n. 224909 del 04 novembre 2009, della Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente;
- Nota n. 241527 del 19 novembre 2009, della Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- Nota n. 30716 del 05 febbraio 2010, della Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, Area Copianificazione Territoriale e Ambientale;
- Nota n. 2779 del 12 febbraio 2010, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, con allegate le singole note delle Soprintendenze coinvolte nel procedimento;
- Nota n. 43359 del 18 febbraio 2010, della Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale;

ACQUISITE

Le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute ed allegate al presente documento sono da considerarsi integralmente riportate e trascritte e ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

RITENUTO

Opportuno rilasciare, in quanto Autorità Competente ad integrazione di quelle pervenute dai soggetti con competenza ambientale coinvolti, le seguenti osservazioni che forniscono un ulteriore contributo alla redazione del Rapporto Ambientale:

1. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere evidenziati i contenuti e le azioni di piano derivanti dalle finalità istituzionali e dagli obiettivi così come individuati e descritti nella LR 29/97 e nella DGR n. 765/2004 al fine di una più corretta e sistematica individuazione degli impatti significativi sull'ambiente e patrimonio culturale da essi derivanti;
2. Nel Rapporto Ambientale le diverse azioni che costituiscono il piano, devono essere correlate agli obiettivi generali di riferimenti agli obiettivi specifici del piano;
3. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione se ne è tenuto conto;
4. Nel Rapporto Ambientale, attraverso l'analisi della coerenza esterna con altri strumenti e livelli di pianificazione di livello nazionale regionale e locale, vanno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del piano, con particolare riferimento alla pianificazione delle infrastrutture, e delle trasformazioni territoriali non consentite dalle finalità della LR 29/97. Di esse deve essere dato riscontro, mediante la possibilità di recepimento o di esclusione dal piano di scelte pianificatorie preesistenti o di livello superiore;

ASSESSORATO AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9372
FAX +39.06.51077.9293
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

5. Nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte di piano, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione;
6. L'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto in cui ricade e alla sensibilità e criticità dello stesso;
7. Per ognuno degli elementi di piano va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra i diversi scenari alternativi, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità da riportare nello schema di piano;
8. Per quanto riguarda il tema dei Parchi territoriali, di cui al punto 9.2 del Rapporto Preliminare, e il tema dell'accessibilità e riordino delle infrastrutture di cui al punto 10 del Rapporto Preliminare va analizzata la loro coerenza con gli elementi e le finalità del piano indicate nella LR 29/97 e dalla DGR n.765/2004;
9. Il programma di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano con la scelta si indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed da adottare le opportune misure mitigative. Nel programma dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione;
10. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere fornita specifica evidenza alla Valutazione di Incidenza relativa alle aree della Rete Natura 2000 ricadenti e limitrofe all'area interessata dal piano, secondo i contenuti di cui all'allegato G del DPR 357/97 ed in ossequio di quanto stabilito nella DGR del 29 gennaio 2010 n. 64.

TUTTO CIO' PREMESSO

L'Autorità Competente ritiene conclusa la fase di consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii..

L'Autorità Procedente dovrà prendere in considerazione nel Rapporto Ambientale le osservazioni pervenute da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, nonché di quelle formulate dalla scrivente Autorità e delle stesse si dovrà fornire evidenza relativamente alle modalità di recepimento.

Ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., l'Autorità Procedente è tenuta alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) contenente: il titolo della Proposta di Piano, il Proponente, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano, del Rapporto Ambientale e delle sedi dove si può consultare la Sintesi non Tecnica.

Dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14, comma 1, del D.Lgs. 152/06. e ss. mm. ii., decorrono i tempi per la consultazione, l'esame istruttorio e per la valutazione.

Ai sensi dell'art. 14 comma 2, del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono altresì a disposizione del pubblico la Proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

ASSESSORATO AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9372
FAX +39.06.51077.9293
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

La documentazione di cui sopra, ai sensi dell'art. 13 comma 6, del D.Lgs. 152/06, e ss. mm. ii., dovrà essere altresì depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente, della Autorità Procedente, nonché presso la sede istituzionale della Provincia interessata dal Piano di seguito indicate:

- Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Valutazione Impatto Ambientale, Ufficio VAS, Viale del Tintoretto, 432, 00142 – Roma;
- Ente Regionale Parco di Veio, Via Felice Cavallotti n. 18, 00063 Campagnano di Roma (RM)
- Provincia di Roma, Via IV Novembre, 119/A, 00187 – Roma (RM);

Ai sensi dell'art. 14 comma 4, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per i piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. e di ciò è data specifica evidenza.

Dr. Giulia De Cinti

Ing. Ilaria Scarso

Arch. Roberto Brunotti

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Germana Villetti

Il Dirigente dell'Area VIA
Arch. Luca Colosimo

Il Direttore Regionale
Arch. Giovanna Bargagna

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39 06 5168 9372
FAX +39 06 51077 9293
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

VILLETRI 20/11/09

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

AREA 2S/23 - Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione della Sostenibilità Ambientale

Prot. n. 241527 Roma 19 NOV. 2009

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
19 NOV. 2009
Prot. N° 241545/25/25

Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Ambiente e
Cooperazione tra i Popoli
Area 2S/04 "Valutazione Impatto ambientale".
SEDE

20 NOV 2009
AREA V.I.A. 3184

Oggetto: Piano d'Assetto dell'Ente Parco di Veio- Valutazione Ambientale Strategica.

In relazione alla prima conferenza di consultazione per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, tenuta il giorno 03 novembre 2009 presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale e in relazione ai contenuti di detto Rapporto preliminare per quanto di competenza si formulano le seguenti osservazioni:

1) Per quanto riguarda il capitolo Normativa si ritiene opportuno che in detto capitolo in relazione tema Aria si faccia riferimento al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale il cui schema è stato adottato con D.G.R. n. 448 del 23 giugno 2008. Inoltre, detto Piano, modificato sulla base delle osservazioni recepite, pervenute dalle Province e da altri soggetti interessati, con successiva deliberazione di Giunta regionale, n 492 del 26 giugno 2009, è stato trasmesso al Consiglio ai fini dell'approvazione definitiva. Il Piano e le norme d'attuazione sono consultabili nel sito della Regione Lazio: http://www.regione.lazio.it/web2/contents/ambiente/argomento.php?vms=25&id=113.

2) E' necessario che nel Rapporto Ambientale sia esplicitato come le attività previste nel Piano di Assetto del Piano del Parco di Veio si interconnettano con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, con particolare riferimento alla zonizzazione del territorio regionale e agli interventi di contrasto all'inquinamento atmosferico, coerentemente alle specifiche Norme di Attuazione del Piano.

3) Quanto sopra dovrà essere sviluppato anche in relazione al Piano di Risanamento della Qualità delle Acque regionali (PTAR), in riferimento alla qualità del bacino o dei bacini idrografici in cui ricade l'area del Parco di Veio, indicando la coerenza delle azioni del Piano di Assetto con le misure previste nelle Norme di Attuazione del PTAR.

ASSESSORATO AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
0065:09

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39 06 5168 9372
FAX +39 06 51077 9293
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

4) Il capitolo 14 "Strumenti per la valutazione degli effetti sull'ambiente" del Rapporto preliminare del Piano di Assetto consegnato dall'Ente Parco di Veio, in relazione al tema aria, considerato che non si è tenuto conto del Piano di risanamento della qualità dell'aria, non prende in considerazione tutta una serie di misure contenute nel Piano dell'Aria aventi lo scopo di contenere l'inquinamento atmosferico dovuto alle diverse attività industriali, dal trasporto pubblico, privato e di merci, nonché dal riscaldamento civile e dalle attività agricole, nonché la limitazione dell'uso di alcuni tipi di combustibili, come ad esempio la legna, che danno origine ad emissioni con un alto tenore di polveri. Nelle Norme di Piano è vietata (art. 7) la combustione all'aperto in ambito agricolo e di cantiere di materiali residuali delle lavorazioni. La Regione Lazio presenta particolari criticità per il tenore di polveri nel suo territorio con significativi superamenti dei valori limite di Legge. Tra le aree critiche è compreso il Comune di Roma.

5) Nitrati: ai fini della protezione del suolo e di quella delle acque superficiali e sotterranee tra le norme di riferimento a livello nazionale vanno considerate, e opportunamente considerate nel piano, il D. Lgs 152/06 (non il D. Lgs 152/99) e il D. M. 07/04/2006 (MiPAF).

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Sandro Zampilloni

Il Dirigente dell'Area -
Dott. Aldo Palombo

ASSESSORATO AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9372
FAX +39.06.51077.9293
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

pag. 2/2

TRASMESSO VIA FAX

DEL 12/02/2010

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

VIGETTI

19/2/10

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO
P. zza di Porta Portese 1 00153 ROMA
Tel. 06/58435400– Fax 06/5810709

MBAC-DR-LAZ
004-UFFPRO
0002779 12/02/2010
Cl. 34.19.04/351

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
17 FEB. 2010
Prot. N° 42833/25/25

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO
STRUTTURA
16 FEB 2010
PERVENUTO

REGIONE LAZIO - Dipartimento Territorio
Dir. Reg. Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Area 2S/25 - Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio Valutazione Ambientale Strategica
c.a. Arch. Luca Colosimo
Via del Tintoretto, 432
00142 Roma
Fax: 06510779263

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio per il Comune di Roma
c.a. **arch. Sergio Ansivino**
arch. Laura Cherubini
arch. Maria Luisa Mutsclecner
Via di San Michele, n.17
00153 ROMA
Fax: 0648903504

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma
c.a. Dott.ssa Leonetti
P.le delle Finanze, n.1
00100 ROMA
Fax: 0648903504

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le Province di Roma,
Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
c.a. Arch. Maria Giulia Picchione
Via Cavalletti, n.2
00186 ROMA
Fax: 06/69941234

Soprintendenza per i Beni Archeologici
per l'Etruria Meridionale
c.a. Dott.ssa Francesca Boitani
P.le di Villa Giulia, n.9
00196 ROMA
Fax: 06/3202010

Parco di Veio
c.a. Ing. Salvatore Codispoti
Via Felice Cavallotti 18
00063 Campagnano di Roma
Fax: 06 90154548

OGGETTO: Piano d'assetto del Parco Naturale di Veio – Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D Lgs 152/2006 come modificato dal D Lgs n. 4/2008 -
Fase di scooping – Trasmissione osservazioni.

In relazione alla procedura inerente gli interventi in oggetto, vista la nota trasmessa dal Parco di Veio del 25/09/2009 Prot. n. 3431, acquisita agli atti di questa Direzione il 02/10/2009 al Prot. n. 14863, visto quanto emerso in sede di conferenza di consultazione, convocata in data 3 novembre 2009 e successivamente approfondite nel corso dei tavoli tecnici in data 12/10/2009, 27/10/2009 e del 23/11/2009; facendo seguito alle note trasmesse dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, giusta nota 3790 del 28.12.2009; dalla Soprintendenza per i Beni

Archeologici dell'Etruria Meridionale, giusta nota 317 in data 18/01/2009; dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, giusta nota 3385 in data 08/02/2010 si trasmettono le seguenti osservazioni:

con isuoi 15.000 ettari circa di estensione, afferenti a nove Comuni tra cui quello di Roma, il Piano d'assetto in esame è certamente riconducibile alla categoria degli strumenti di Programmazione di "Area Vasta". Come già segnalato nel Rapporto Preliminare esso è sottoposto al rispetto delle disposizioni di diversi strumenti sovraordinati e, nella fattispecie a quelle del PTP (ambito territoriale n. 4 – Valle del Tevere; ambito territoriale n. 15/7 – Veio-Cesano); del Piano stralcio del Piano di bacino afferente al fiume Tevere (PS1 Aree soggette a rischio di esondazione nel tratto Orte- Castel Giubileo; PS 5 tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce); dei Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico c misure di prevenzione per le aree a rischio di cui al DL 11 giugno 1998, n 180. Come è noto, nel novembre 2007 la Regione Lazio ha adottato il PTPR, volto alla tutela del patrimonio storico, artistico e culturale ed alla sua conoscenza e valorizzazione.

Il rapporto tra il PTPR ed il piano in esame resta stabilito in base al disposto dei commi 6-7 dell'art. 37 delle NTA che nel merito novellano come " *i piani delle aree naturali protette (...) hanno valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituiscono ipiani paesistici o i piani territoriali di qualsiasi livello.*" Il comma successivo, tuttavia specifica che " *per quanto attiene alla tutela del paesaggio, i piani delle aree naturali protette in formazione si adeguano alle prescrizioni del PTPR introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformativi che, alla luce delle caratteristiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesistici.*"

Si deduce che le norme che regolano l'uso del territorio all'interno del Parco di Veio potrebbero risultare più restrittive di quelle attualmente in adozione, e, tuttavia, fatta eccezione per le zone di riserva generale ed integrale – per le quali gli stringenti livelli di protezione discendono dalla legge – il livello di elaborazione del Rapporto Preliminare non permette di stabilire se tali maggiori livelli di salvaguardia siano stati effettivamente adottati. 1

Il Rapporto Ambientale dovrà chiarire tali aspetti, a partire dalla ricognizione dei livelli di tutela già insistenti sul territorio, ossia dei dispositivi di tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136-142 del D Lgs 42/2004 e ss mm ed ii e di quelli che discendono dalle NTA del PTPR Lazio.

Nella fattispecie suscitano perplessità alcune previsioni relative al punto 9.2 "Parchi territoriali e sistemi della fruizione", che oltre all'istituzione di 5 parchi territoriali (Parco Territoriale di Veio e dell'Inviolatella, Parco Territoriale del Monte Aguzzo e del Monte Musino; Parco territoriale della Valle del Sorbo; Parco territoriale delle Mole di Castelnuovo di Porto; Parco territoriale Sacrofanese) descrivono le destinazione d'uso compatibili per gli edifici esistenti e per quelli di nuova edificazione, possibile fino ad a mc 10 ad ettaro. Tra queste sono ricomprese le attività direzionali di pertinenza dell'Ente o del XX Municipio, gli edifici di culto, le strutture sanitarie. Funzioni che sembrano non essere strettamente necessarie alla vivibilità di nuclei abitativi stabilizzati, come quelli in esame, e che potrebbero senza dubbio trovare localizzazione fuori dai 5.500 ha di competenza dei parchi territoriali. 2

Pur condividendo la prospettiva di sviluppo sostenibile indicata tra gli obiettivi – da attuare con azioni comunque rispettose delle prescrizioni PTPR – si sottolinea come alcune tra le aree ricomprese all'interno dei "Parchi territoriali" corrispondano a quelle di maggior pregio tanto ambientale-paesaggistico (Monte Aguzzo e Monte Musino; Valle del Sorbo), quanto storico-culturale (Città antica di Veio; area archeologica di Malborghetto; parco delle mole di Castelnuovo di Porto) che, ragionevolmente, dovrebbero essere sottoposte a livelli di tutela commisurati.

Si ritiene opportuno avanzare nuovamente tale osservazione, già sottoposta all'attenzione del proponente sia in sede di I conferenza di servizi, sia nel corso di tavolo tecnico, riservandosi di valutarne l'accoglimento, in sede di Rapporto Ambientale. Tale documento dovrà affrontare la disciplina delle zone di protezione edi promozione economico sociale, i cosidetti "cuscinetti ecologici", da definire non in modo univoco, ma calibrandola rispetto ai singoli contesti di applicazione. Le norme di attuazione potrebbero quindi essere redatte differenziandone la novella per ciascun ambito territoriale specifico.

Il rapporto Ambientale dovrà affrontare in modo particolare le criticità di interventi come quello dell'Ospedale Sant'Andrea, per il quale – come rammentato dal Direttore dell'Ente Parco - esiste già il progetto di ampliamento, da eseguire su aree già in possesso dell'Istituto universitario, che avrà senza dubbio consistenti effetti di ricaduta sulle aree circostanti che dovranno essere opportunamente compensati/mitigati 3

Si ritiene opportuno chiarire senza ambiguità, il rapporto che verrà istituito con gli enti che gestiscono le grandi infrastrutture, prima fra tutte quelli per la distribuzione elettrica (Terna, ACEA, ecc.) e per le ferrovie e con i Piani Regionali di settore, come ad esempio il Piano per le Cave. Sempre più spesso le grandi opere vengono insediate all'interno di aree tutelate, andando ad innescare dinamiche di notevole criticità e di difficile compensazione/mitigazione. 4

Fatta eccezione per il problema dell'abusivismo, il Rapporto Preliminare non individua le criticità presenti nel territorio, specie in prossimità del Comune di Roma, riconducibili a fenomeni connessi all'incontrollato sviluppo edilizio ed ai suoi riflessi sull'inquinamento dell'ambiente (aria- acqua- suolo).

Tra questi possono essere inclusi – tra l'altro - lo smodato traffico privato che interessa l'area compresa tra la Cassia e la Flaminia e la complessità del sistema idrologico (fossi- torrenti), per altro segnalata nel piano di bacino e la necessità di preservare/ ripristinare la qualità delle acque, messa in crisi dalla presenza di scarichi illeciti. 5

La limitazione del consumo di suolo a fini abitativi è infatti più volte menzionata tra le azioni possibili per il raggiungimento delle finalità che sottendono alla pianificazione del Parco - di cui al punto 14. Strumenti per la valutazione degli effetti sull'ambiente, insieme all'attuazione di misure di contrasto al costante degrado dell'ecosistema e di risanamento del degrado esistente, mentre nessuna indicazione è data in relazione al consumo di suolo per altre finalità.

L'analisi dei sistemi insediativi negli 8 comuni del Parco di Veio, riportata al punto 6. Analisi del contesto, rivela come ad un aumento della popolazione pari al 143% (dati ISTAT relativi ai censimenti del 1951 fino al 1991), corrisponda una moltiplicazione del consumo di suolo pari al 1.252%. Una crescita su valori esponenziali, non giustificabile con la necessità di adeguamento degli standard urbanistici primari e secondari. Tra le cause dello smisurato consumo di beni non riproducibili come l'ambiente ed il paesaggio, sia lungo le direttrici consolari Cassia – Flaminia, sia all'interno del reticolo della viabilità secondaria, è, ancora una volta, l'abusivismo edilizio, i cui guasti restano ancora oggi non risolti, nonostante il succedersi di provvedimenti speciali aventi ad oggetto la materia del condono edilizio. Disposizioni di questo tenore sono contenute anche nella recente Legge Regionale 11 agosto 2009, n. 21, *Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale;* che all'art. 7 prevede l'istituzione di un nuovo strumento urbanistico quale il "*Programma integrato per il ripristino ambientale*", posto in capo ai Comuni allo scopo di riqualificare e recuperare i territori caratterizzati dalla presenza di elevate valenze naturalistiche, ambientali e culturali. Nel corso delle consultazioni e del tavolo tecnico è già stato segnalato come anche gli interventi necessari al recupero delle aree edilizie abusive comportano la costruzione di fogne, strade ecc. che incidono su un territorio, di cui appare superfluo rammentare la delicatezza archeologica, culturale e paesaggistica. I successivi approfondimenti della pianificazione dovranno quindi univocamente chiarire se si intenda utilizzare lo strumento del piano di recupero edilizio e/o di ripristino ambientale, previa con perimetrazione delle aree di edilizia abusiva, purtroppo ampiamente attestati nell'area del Parco e come gli stessi trovino coordinamento con il PTPR Lazio. Il Rapporto Ambientale dovrà comunque contenere un approfondimento dell'analisi del sistema insediativo, delle sue dinamiche e disfunzioni, identificando le porzioni microscopicamente sviluppate in assenza di titolo abilitativo sull'ortofotopiano, in modo da consentire una lettura agevole e attendibile della situazione, anche in relazione alle criticità determinate sugli insediamenti storici e sulle trasformazioni indotte sul paesaggio culturale di cui sono parte integrante. 6

Nel corso dei pregressi incontri congiunti è stato già sollevato più volte sollevato il problema dell'insufficiente livello di conoscenza dei beni culturali e paesaggistici localizzati all'interno della perimetrazione del Parco contenuto al punto 6 – Analisi del Contesto del rapporto preliminare. Si coglie l'occasione per richiedere nuovamente un approfondito censimento del patrimonio culturale. 7

Si rileva, in particolare, come nel fare cenno all'eccezionale patrimonio archeologico esistente entro il perimetro del Parco, al di là della menzione dell'Area della città antica di Veio (area urbana e necropoli), non sono prese in considerazione altre emergenze, se non in termini molto generici e come sia stata omessa ogni citazione a monumenti di notevole rilevo come l'Arco di Malborghetto. La Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, nella nota riportante le proprie considerazioni preliminari che per completezza di documentazione si allega, rileva come al punto 11. Valorizzazione dei Beni Culturali si dichiari esplicitamente che non esiste nessun altro bene di interesse nazionale ad esclusione della citata città antica di Veio e come, di conseguenza, non siano state tenute in debito conto né le testimonianze etrusche dell'Ager veientanus, né le quelle relative alla romanizzazione. Per quanto relativo al Parco Territoriale di Veio e dell'Inviolatella, si rammenta come parte di esso sia stato interessato da un progetto elaborato dall'Amministrazione scrivente in collaborazione con il

Dipartimento di Antichità dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"- il "Progetto di valorizzazione Veio-Città antica".

L'intervento, il cui un primo lotto funzionale è stato approvato in Conferenza dei Servizi in data 23.11.2007 , era finalizzato all'ampliamento delle conoscenze di natura archeologica relative al parco, oggi in continuo incremento grazie alle campagne di scavo condotte sia dalla Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale sia da qualificate equipes di ricercatori dell'Università. Esso affrontava con proposte specifiche, inoltre, i principali problemi di tutela e di fruizione dei beni archeologici presenti nel territorio. Si ritiene opportuno, dunque, che le indicazioni fornite dal progetto e già valutate positivamente dall'Ente parco e dalla regione Lazio, siano accolte nella redazione del Piano di Assetto. A tal fine si rimane a disposizione per la trasmissione/elaborazione del materiale.

Onde evitare i problemi affrontati in occasione degli restauri, eseguiti proprio nell'ambito del Progetto di valorizzazione Veio-Città antica ed autorizzati con decreto del Presidente della Regione Lazio in deroga alle misure di salvaguardia, secondo le modalità previste dal c. 9 dell'art. 8 della L.R. 29/1997, si ritiene opportuno concordare i regimi di tutela vigenti. Così pure si invita a concordare le norme tecniche che entreranno in vigore sulle aree su cui insistono importanti presistenze, come la Città antica di Veio, Malborghetto, ecc., con le Soprintendenze Archeologiche competenti. Gli stessi rapporti di collaborazione potrebbero estendersi alla definizione dei percorsi di visita, anch'essi oggetto di un primo approfondito esame nel Progetto sopra menzionato, i cui risultati sono fin da ora messi a disposizione dell'Ente Parco di Veio da chi scrive. L'ambizioso obiettivo di tale stretta collaborazione è quello di garantire la conservazione integrale di un patrimonio culturale di eccezionale rilevanza, testimone dello sviluppo della cultura etrusca e romana nella zona nord – ovest dell'agro. 7

Con l'occasione, si rammenta che è attualmente in corso il progetto di valorizzazione del tracciato della via Francigena nel territorio di competenza del Parco di Veio, e si invita a recepirne i contenuti e gli obiettivi nel futuro Piano di Assetto. Tale percorso è senza dubbio parte rilevante del *Paesaggio culturale* del Parco di Veio, come definito dalla Ue e recepite nella legge 14/2006.

La lettura del *Paesaggio culturale* del Parco dovrà essere resa possibile mediante l'integrazione del Rapporto ambientale e delle tavole di piano allegate con un'analisi dell'evoluzione storica del paesaggio (sotto forma di studio della cartografia storica), tale da permettere l'individuazione della permanenza dei caratteri dei sistemi insediativi rispetto al paesaggio naturale, la comprensione degli elementi strutturanti, la connotazione delle perimetrazione dei diversi insiemi e le relazioni tra diversi ambiti e sottozone. In particolare dovranno essere raffrontati i diversi sistemi stradali, i percorsi, i tratturi ed i sentieri storici. Oltre ai sentieri storici dovranno essere evidenziate le percorrenze di utilità legate allo sfruttamento storico dei boschi, dei pascoli ecc. 8

All'evoluzione del paesaggio storico ed alla sua conformazione non è da considerarsi estranea la diversificazione dei sistemi idrici, l'andamento delle acque e al loro utilizzo (presenza di fonti, fontanili, bacini artificiali, costruzioni di spallette, incanalamenti, presenze di archeologie industriali), per le quali dovranno essere individuate cartograficamente le relazioni ed il reticolo.

Quanto alla possibilità di autorizzare l'attività di esercizi sportivi nell'area del Parco, si ritiene necessaria una grande cautela nel valutare i relativi progetti, consentendo solo attività strettamente legate allo svago e alla fruizione dell'ambiente naturale da parte dei visitatori, utilizzando strutture non invasive, reversibili, capaci di inserirsi nel modo più discreto e armonioso possibile nel tessuto storico- naturalistico esistente. 9

Il Rapporto ambientale dovrà recare chiarimenti in merito all'eventuale riperimetrazione o riduzione del Parco, ai criteri ed agli obiettivi che vi sottendono, atteso che lo stesso è stato istituito con Legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29. 10

IL DIRETTORE REGIONALE
Mario Lolli Ghetti

MC/SG/FRL

MODULARIO Beni AAAS - 259

MOD. 308

Roma,

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO
Via Cavalletti 2 - 00186 ROMA
tel. 06- 696241 fax 06-6994[illegible]
e-mail sbap-lazio@beniculturali.it

MBAC-SBAP-RMRV
UFF_PROT
0003385 08/02/2010
Cl. 34.20.01/3.1

Al Alla Direzione Regionale
P.za di Porta Portese,1
00158 R O M A
Fax 06-58 10700
(rif.to nota prot. n. 1477 del 27.1.2010)

RICEVUTO
10 FEB 2010
AREA V.I.A. 478

Risposta al Foglio _____ Sez._____ N._____

OGGETTO : Piano di Assetto del parco di Veio- Valutazione Ambientale strategica ai sensi dell'art. 13. comma 1 del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs 4/ 2008 - Convocazione II Conferenza di Consultazione per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale – Convocazione per giorno 10.2.2010, ore 10,30

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
STRUTTURA AFFARI GENERALI
11 FEB. 2010
PERVENUTO

E p.c.

Regione Lazio
Assessorato Ambiente, Cooperazione tra i Popoli
Dipartimento Territorio
Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Area Valutazione Impatto Ambientale
V.le del Tintoretto, 432
Roma
FAX 06-510779263

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
10 FEB. 2010
Prot. N° 36143/25/2S

Con riferimento all'oggetto e in riscontro alla nota prot. n. 1477 del 27.1.2010 (acquisita agli atti in data 29.1.20109, con la quale vengono richieste osservazioni sul documento presentato dall'Ente Parco - denominato "*rapporto preliminare*"- trasmesso da codesto Ufficio con nota prot. 15419 del 12.10.2009, si conferma la validità delle osservazioni già esplicitate, anche dagli altri Uffici ministeriali, nel corso dei "tavoli tecnici" tenutisi presso codesta Direzione, come riportate anche nei relativi verbali , e si deducono di seguito ulteriori considerazioni in merito al contenuto del medesimo documento.

Innanzitutto si ritiene di evidenziare che la relazione in esame, priva, tra l'altro, della necessaria documentazione grafica, fotografica, cartografica, risulta carente, sotto vari profili, rispetto a quanto richiede l'art. 13 del D.Lgs 152/06 e necessita di approfondimenti ed integrazioni sia nell'analisi del territorio e dei valori paesaggistici presenti che nei contenuti programmatici del piano (finalità e strategie finalizzati alla tutela dell'ambito riguardato dal piano e allo sviluppo economico compatibile con la stessa tutela).

In particolare si segnalano di seguito la parti del documento che necessitano di revisione, integrazione e/o approfondimento, alla luce del contenuto dell'art. 13 del D.Lgs 152/06, e le relative carenze :

- la proposta di piano, che accompagna il rapporto ambientale, deve essere accompagnata da basi cartografiche (anche tematiche) aggiornate ed affidabili (inclusa quella aerofotogrammetrica);

- la stessa proposta di piano deve essere resa conforme alle previsioni ed ai dettami del P.T.P.R. regionale, al primo gerarchicamente sovraordinato dalla normativa di tutela nazionale (art. 145, co.3, del D.Lgs 42/04) e comunque lo stesso piano deve porsi in rapporto con gli altri strumenti di pianificazione comunali e/o regionali e/o interregionali (ad es. piani di bacino) e/o nazionali (ad es. piano delle infrastrutture);
- a proposito dei "*criteri di zonizzazione*" (pag. 18 del rapporto preliminare) occorre specificare cosa si deve intendere per "riperimetrazione o riduzione del perimetro del Parco " - atteso che lo stesso è stato istituito con legge regionale - e quale eventualmente sono i criteri che conducono alla riconsiderazione dei confini attuali e alla individuazione degli ambiti delle "zonizzazioni";
- è necessario effettuare una reale e concreta analisi del contesto territoriale costituente il parco, con riferimento particolare ai suoi valori storici, culturali, paesaggistici (quanto riportato a pag. 24 evidenzia carenze di analisi e censimento del patrimonio culturale –paesaggistico ed i vari paragrafi risultano essere semplici e generici enunciati, privi di contenuto e di specifici riferimenti al contesto territoriale in esame), ponendo altresì attenzione anche al censimento delle aree degradate, da recuperare e/o riqualificare ai fini della ricostituzione dei valori paesaggistici compromessi e da ricostituire ;
- attraverso l'analisi di cui sopra occorre poi individuare per ogni ambito il livello di tutela e il piano degli interventi, ponendo particolare attenzione alla coerenza delle tipologie e degli ordini e/o entità degli interventi con quelli che sono gli obiettivi della tutela (livelli di tutela);
- manca nel documento lo studio dei possibili impatti negativi sull'ambiente, sui beni culturali , sul paesaggio, etc. a seguito dell'attuazione del piano (art. 13, lett, f)) nonché lo studio relativo alle mitigazioni e/o compensazioni ad essi relativi (misure di cui alla lett. g) dello stesso art. 13);
- manca altresì nel documento lo studio delle alternative di cui alla lett. h) dello stesso articolo 13 citato.

Questi, ad avviso di questo Ufficio, sono i punti di maggiore criticità del "*rapporto preliminare*" consegnato dall'Ente Parco per i quali si ritiene sia necessario richiedere la revisione, l'integrazione e/o l'approfondimento ai fini della redazione del rapporto ambientale per la VAS.di cui è convocazione.

Il Soprintendente
Arch. Maurizio Galletti

Il responsabile del Procedimento
Architetto Direttore Coordinatore C3S
Maria Giulia Picchione

E' nominato responsabile dell'istruttoria
CASTELLI Gelvina
IL DIRETTORE REGIONALE
Mario Lolli Ghetti

Roma, li 28/12/09

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di ROMA

MBAC-DR-LAZ
004-UFFPRO
0000080 04/01/2010
Cl. 34.19.04/238

Alla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Lazio
c.a. Dott. Maurizio Castelli
Piazza di Porta Portese, 1
00153 Roma

Prot. N. 27990 *Allegati*.....

Risposta al Foglio del 12.10.2009
Div. ..... *Sez.* ..... *N.* 15419

OGGETTO: Roma, Municipio XX. Piano di assetto del Parco Naturale di Veio. Considerazioni preliminari.

In riscontro alla nota 18163 del 18.11.2009 relativa alla convocazione del tavolo tecnico, non avendo potuto parteciparvi, si inviano alcune considerazioni come anticipato verbalmente e via mail.

Ad un primo esame del piano di assetto, si riscontra che per quanto attiene il territorio del Municipio XX all'interno del Parco di Veio, non vengono prese in considerazione presenze archeologiche e monumenti di notevole importanza quali l'arco di Malborghetto. Addirittura al punto 11 del suddetto piano dedicato alla "valorizzazione beni culturali" (p. 31) si dichiara esplicitamente che non esiste nessun altro bene di interesse nazionale al di fuori dell'antica città di Veio.

Non si tengono perciò in debito conto né le testimonianze etrusche nell'*ager veientanus*, a testimonianza dell'espansione di Veio verso Roma né, per quanto riguarda la romanizzazione, i molti siti che documentano le trasformazioni del paesaggio veiente, in particolare lo stesso tracciato della Veientana e il sistema insediativo delle ville.

Per citare soltanto alcuni dei molti siti ignorati occorre ricordare, oltre a Malborghetto, almeno due necropoli di età orientalizzante (la necropoli Volusia e quella di via D'Avack); il sistema delle ville sull'Altopiano di Grottarossa, il complesso archeologico di Casale Ghella, l'area archeologica in località Viadotto della Crescenza (tratto della Veientana, mausoleo, villa e *mansio*), la fornace di Ospedaletto Annunziata e tutto il tracciato della via Veientana; quasi tutti questi insediamenti sono stati sottoposti a provvedimenti di tutela diretta.

Visto il carattere preliminare dell'elaborato trasmesso, si segnala inoltre la necessità di esaminare (con indicazioni di tutela rigorosa) anche gli aspetti connessi all'edilizia abusiva, tra gli altri quelli della zona a ridosso della via Giustiniana e della via di Grottarossa.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Maria Gloria Leonetti
Maria Gloria Leonetti

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO
Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale
P.le di Villa Giulia, 9 – 00196 ROMA

Prot. **MBAC-SBA-EM** N. 1073 17
Del 18/01/2010 All.

Risposta al Foglio del .....N.

Class. 28.10.00/fasc. 1.1

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
Piazza di Porta Portese, 1
00153 ROMA

MBAC-DR-LAZ
004-UFFPRO
0001090 21/01/2010
Cl. 34.19.04/351

c.a. arch. Francesca Liguori
FAX 06.5810700

OGGETTO : Piano di Assetto del Parco di Veio – Valutazione Ambientale Strategica (Vas) ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo 152/2006 e s.m.. Osservazioni preliminari.

Nel far seguito agli incontri che si sono svolti presso codesta Direzione Regionale per la definizione in dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale di cui all'oggetto, si trasmettono, come da richiesta del 18.11.2009 (ns. prot. 10774 del 20.11.2009), le osservazioni preliminari in merito, per quanto di competenza.

Ad un primo esame si rileva innanzitutto che nel fare cenno al patrimonio archeologico esistente entro il perimetro del Parco, al di là della menzione dell'Area archeologica di Veio (area urbana e necropoli), non sono prese in considerazione, se non in termini molto generici, le numerose testimonianze archeologiche diffuse nel territorio gravitante in antico intorno al grande centro etrusco e romano di Veio, denominato *ager veientanus*. In proposito è sufficiente fare riferimento alle approfondite ricerche degli archeologi inglesi svolte sin dagli anni '60 del secolo scorso e confluite in più riprese nei *Papers of the British School* , per rendersi conto della presenza capillare di significative testimonianze archeologiche riferibili ad un arco cronologico molto ampio. Basti citare, ad esempio, nell'ambito dei territori comunali di Roma (XX Municipio), Formello, Sacrofano e Campagnano, compresi nel Piano di Assetto, la densa rete dei tracciati viari antichi, le complesse opere idrauliche di epoca etrusca, le numerose ville rustiche impiantatesi nel territorio soprattutto dopo la conquista romana della grande città etrusca, ed ancora la catacomba di monte Stallone nei pressi di Villa Versaglia, la *domus culta Capracorum*, il santuario campestre all'interno degli impianti sportivi Lazio, etc. E' necessario pertanto che il censimento dei beni archeologici esistenti, di cui i PTPR hanno già tenuto conto, sia recepito nell'attuazione del Piano di assetto del Parco.

Tel. 06.3226571 – fax 06.3202010
sba-em@beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO
Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale
P.le di Villa Giulia, 9 – 00196 ROMA

Prot. MBAC-SBA-EM N.
Del All. Risposta al Foglio del .....N.
Class.

Quanto all'Area Archeologica di Veio, fulcro del Parco, si prende atto che essa costituisce nel Piano di Assetto uno dei cinque piani territoriali, che nel rapporto preliminare è così definito"un ambito di progettazione unitaria di dettaglio in cui si concentreranno le aree aperte al pubblico per la fruizione e la presenza di servizi legati all'attività istituzionale dell'Ente Parco". A tal proposito si ritiene necessario che detto piano territoriale accolga nell'elaborazione definitiva il "Progetto di Valorizzazione dell'antica città di Veio", messo a punto nel 2007 dalla Commissione Ministeriale del MiBAC appositamente istituita, di cui faceva parte anche l'Ente regionale Parco di Veio tra i diversi Enti ed Istituzioni coinvolti. Com'è noto, il Progetto, approvato alla conclusione dei lavori, prevede, oltre alla perimetrazione dell'area con un'estensione di poco oltre 400 ha, la salvaguardia, il restauro, la valorizzazione e la fruizione dell'importante comprensorio veiente mediante sistematici interventi da attuare per lotti di lavori successivi, non ultimi la realizzazione di percorsi di visita e di accoglienza per un numero elevati di visitatori. In particolare si chiede che la zonizzazione prevista dal Piano di Assetto, relativamente all'area contemplata nel Progetto di cui sopra, ne consenta la piena realizzazione, superando gli impedimenti cui finora si è dovuto far fronte (strumento della deroga per la realizzazione di infrastrutture a protezione di testimonianze archeologiche, etc.).

Per quanto riguarda infine gli aspetti connessi con l'edificazione abusiva (area a nord della Via Giustiniana, zone marginali all'Area Archeologica di Veio) si fa presente la necessità di esaminare con criteri di tutela rigorosa le aree interessate da fenomeni di abusivismo.

Il Funzionario Responsabile
del Procedimento
(dott.ssa Francesca Boitani)

IL SOPRINTENDENTE
(dott.ssa Anna Maria Moretti)

Tel. 06.3226571 – fax 06.3202010
sba-em@beniculturali.it

2

VICLETTI 04/11/09

REGIONE LAZIO

AREA CONSERVAZIONE NATURA E OSSERVATORIO REGIONALE PER L'AMBIENTE

Prot. n. 224909 Roma 04 NOV. 2009

RICEVUTO
- 4 NOV 2009
AREA V.I.A. 2960

→ Area V.I.A. –Ufficio VAS
SEDE

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica sul Piano d'Assetto del Parco di Vejo.

Si fa riferimento alla conferenza tenutasi il giorno 3 novembre u.s. ai sensi del D. Lgs. 152/06 sull'argomento in oggetto, durante la quale è stato illustrato il Rapporto Preliminare del citato Piano ai soggetti competenti in materia ambientale.

Relativamente al SIC cod. IT 6030011 "Valle del Cremera – Zona del Sorbo" , rilevato con soddisfazione che al cap. "Organizzazione del Territorio – Regimi di Tutela" l'area del citato SIC è totalmente ricompresa nella aree a regime di Riserva Integrale, si fa notare quanto segue:

- Nella preparazione del Rapporto Ambientale , relativamente alle carte tematiche individuate con le sigle A.1 (carta di organizzazione del territorio), A.2 (Carta della fruizione) e A.3 (Carta degli Interventi), si riporti nelle stesse il perimetro del SIC;
- Negli "Elaborati di analisi" si allestisca una carta degli habitat e delle specie di Direttiva presenti nel SIC contenente dati quantitativi aggiornati;
- Nell'analisi delle pressioni potenziali per il SIC, oltre agli elementi di vulnerabilità individuati, sarebbe opportuno considerare anche le utilizzazioni selvicolturali e le attività agro-zootecniche.

L'Istruttore tecnico
Dr. Luigi Dell'Anna

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
04 NOV. 2009
Prot. N° 224911/25/25

Il Dirigente d'Area
Dr. Claudio Cattena

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL +39.06.51689-212-180
FAX +39.06.5107.79312 -
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
AREA CONSERVAZIONE FORESTE 2S/03

Prot. n. 223403 Roma 03 NOV. 2009

Direzione Regionale Ambiente
Area V.I.A.
Via del Tintoretto 432 – 00142 Roma

OGGETTO: **VAS su Piano d'Assetto del Parco Naturale Regionale di Veio. Osservazioni al Rapporto preliminare della VAS.**

In merito alla nota inviata da codesta Area, di cui alla nota prot. reg. n.2S/03/201541 del 13.10.09, relativa alla convocazione della conferenza preliminare, prevista per il giorno 3.11.09, finalizzata all'acquisizione delle osservazioni di competenza sul Rapporto preliminare della VAS riportato in oggetto, considerato quanto emerso dalle verifiche istruttorie condotte dalle strutture regionali della scrivente Area, si ritiene opportuno che l'attuale livello di approfondimento venga integrato con maggiori informazioni relative alla gestione del patrimonio forestale ricompreso all'interno dell'area protetta.

Considerato che la documentazione fornita riporta un generico richiamo alla legge forestale regionale ed alla selvicoltura naturalistica, relativamente al livello di tutela riserva generale, si ritiene opportuno che il quadro informativo venga dettagliato approfondendo gli aspetti inerenti la materia attinente alla gestione forestale.

A tale proposito si propone di dettagliare i seguenti aspetti e criticità, differenziandoli per le diverse zone qualora ricomprendenti aree boscate,:

1. ipotesi di gestione con particolare riferimento alla destinazione di governo nonché le forme di trattamento e modalità di esecuzione delle attività di utilizzazione boschiva;
2. ruolo assegnato alla pianificazione forestale, pubblica e/o privata, considerato che la pianificazione stessa ormai è riconosciuta quale strumento per la gestione sostenibile delle risorse forestali e che, la legge forestale regionale, almeno per le proprietà pubbliche, lo prevede come condizione obbligatoria per il proseguo delle utilizzazioni forestali;
3. trasformazioni delle aree boscate ed assimilate in altre forme d'uso, specificando le zone in cui sono ammesse e le modalità a cui devono attenersi con indicazioni relative alle misure di compensazione.
4. Richiami ai dispositivi normativi della L.R. n.39/02 e smi, e del Regolamento di attuazione n.7/05 e smi e, relativamente alla pianificazione forestale ai criteri stabiliti dall DGR n.126/05.

In previsione della stesura del Rapporto ambientale, la scrivente Area resta a disposizione per fornire i necessari chiarimenti e collaborazione al fine del compimento degli approfondimenti proposti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. for. Antonio Zani)

IL DIRIGENTE D'AREA
(Arch. Vincenzo CARDARELLO)

RICEVUTO
AZ/Uff/VAS/PdAVeio
- 4 NOV. 2009
AREA CONSERVAZIONE FORESTE
ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO 432 – 00142 ROMA - TEL +39 06.51689 [illegible]

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
03 NOV. 2009
Prot. N° 223407/25/25

Per informazioni e chiarimenti contattare il Resp. del procedimento dott. for. Antonio Zani ai seguenti recapiti Tel. 06.51689 [illegible] mail to azani@regione.lazio.it

Vicletti
10/2/10

REGIONE LAZIO
AREA COPIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE

RICEVUTO
10 FEB 2010
AREA V.I.A. 400

-5 FEB. 2010

Prot. 30716

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
09 FEB. 2010
Prot. N° 34353/25/25

Alla Direzione Regionale
Ambiente e
Cooperazione dei
Popoli

Area Valutazione
Impatto Ambientale
Via del Tintoretto, 432
00142 ROMA

OGGETTO: PIANO D'ASSETTO DEL PARCO DI VEIO – VAS. OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 13 CO. 1 DEL D. LGS.152/06.

In riferimento alla prima conferenza di consultazione tenutasi il giorno 03/11/09, per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13, co. 1 del D. Lgs. 152/06, si osserva quanto di seguito riportato (specificando che il Piano del Parco è stato descritto senza la presentazione di alcun elaborato grafico).

Innanzitutto, si ritiene necessario introdurre al capitolo 4 "contesto programmatico" un paragrafo specifico sulle norme di raccordo tra la pianificazione paesistica del PTP/PTPR e gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi (cfr. art. 44 L.R. 29/97; art. 27 L.R. 24/98 e art. 62 NTA del PTPR adottato), nonché sulle forme di cooperazione e di intesa previste all'art 1 co. 5 della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette", di cui all'articolo 81 del DPR 24 luglio 1977, n. 616; all'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (accordi di programma) e all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (patti territoriali). 1

Per quanto concerne la pianificazione paesistica, si segnala che l'art. 1 della L.R. 5/09 ha modificato il co. 6 dell'art. 26 della L.R. 29/97 riguardo al punto in cui il piano del parco *"sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello,* eliminando il riferimento ai *"piani paesistici"*. Si propone pertanto di inserire a pag. 4 (penultimo capoverso della "Premessa") e a pag. 17 il riferimento al co. 6 della L.R. 29/97, così come novellato dalla L.R. 5/09 e di non riportare gli analoghi richiami della L. 394/91 e della L.R.

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO E URBANISTICA — VIA DEL GIOTTO 12/14 00147 ROMA — Tel. 06.51689341 Fax 06.51689747

24/98, visto che le suddette leggi non sono state ancora adeguate al Decreto Legislativo 42/04 e ss.mm.ii..

Inoltre, considerato che il Rapporto Ambientale (RA) costituisce il documento in cui individuare "i paletti ambientali" a cui il Piano del Parco dovrà attenersi, anche nelle sue successive varianti (a meno di una nuova VAS con la contestuale nuova procedura di pubblicazione del Piano di cui al co. 5bis art. 26 della L.R. 29/97), si ritiene necessario un maggior dettaglio nella descrizione della zonizzazione di cui al p.to 7 e dell'"organizzazione del territorio" di cui al p.to 9 del Rapporto Preliminare, in quanto la L.R. 29/97 non prevede di rimandare a strumenti di pianificazione di altro livello successivi al Piano stesso (cfr. art. 26 co. 6), ma di individuare nel Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale (PPPES), di cui all'art. 30 della L.R. 29/97 e all'art. 14 della L. 394/91 (da elaborare contestualmente al Piano), specifici progetti per lo sviluppo di attività compatibili in cui indicare gli interventi da realizzare. 2

Sembra rilevarsi quindi una eccessiva genericità nella descrizione dei "Parchi Territoriali" che non vengono elencati ma solo definiti "ambiti di progettazione unitaria di dettaglio" in cui "soddisfare in primo luogo gli standard territoriali di cui al Dm 1444/68" e in cui "saranno compatibili" destinazioni d'uso quali, ad esempio, pubblici servizi; attività direzionali e uffici al pubblico (nel XX Municipio); locali di spettacolo; strutture religiose, sanitarie e assistenziali.

A tal proposito, in coerenza con le finalità del parco e con quanto disposto ai commi 13 e 14 dell'art. 44 della L. R. 29/97 (legge istitutiva del Parco di Veio), è opportuno che il soddisfacimento degli standard di cui al Dm 1444/68 trovi luogo al di fuori della perimetrazione definitiva dell'area protetta, con l'eventuale possibilità per lo standard di "verde attrezzato", relativo a piani e programmi previsti negli strumenti urbanistici adottati o approvati nei territori del Comune di Roma.

Parimenti, il Piano di Assetto, sostituendosi ai piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello alla sua approvazione, dovrebbe recepire le previsioni urbanistiche dei piani regolatori generali e dei piani attuativi comunali vigenti, compatibilmente con la pianificazione paesaggistica, considerata prevalente su tutti gli altri tipi di pianificazione (sentenza C.C. 180/08).

Nel Rapporto Ambientale occorrerà pertanto specificare:
- i criteri seguiti per la riperimetrazione definitiva dell'area protetta e per l'individuazione delle aree contigue al parco (per es. se interessano aree 2.1

già vincolate), con la valutazione dei possibili impatti sull'ambiente e sul paesaggio;
- i criteri seguiti per la classificazione delle diverse sottozone e gli interventi consentiti in ciascuna di esse, con la valutazione dei possibili impatti sull'ambiente e sul paesaggio; **2.2**
- l'individuazione e la zonizzazione dei "Parchi Territoriali" e le Schede Progetto, con i possibili impatti ambientali degli interventi previsti in esse, così da definire maggiormente la coerenza fra gli interventi ritenuti compatibili e le sottozone all'interno dei "Parchi Territoriali", nonché con quanto disposto dalla L.R. 29/97 e dal DPR 380/01.
- l'individuazione e la zonizzazione degli "Ambiti insediativi da riqualificare" e le Schede Progetto, con la valutazione dei possibili impatti sull'ambiente e sul paesaggio degli interventi previsti in esse (anche a seguito della delocalizzazione delle attività incompatibili), così da definire maggiormente la coerenza degli interventi stessi, anche con l'eventuale riferimento agli "Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica" individuati nel PTPR e agli strumenti di attuazione previsti agli art. 31/1 e segg. della L.R. 24/98. **2.3**

Infine, in riferimento alla Tabella n. 2 di pag. 33 e segg., si suggerisce di introdurre la "*limitazione dell'uso del suolo ai fini insediativi*" fra le "azioni possibili" anche nel tema "paesaggio e territorio/obiettivo: "garantire la protezione, gestione e la pianificazione dei paesaggi" e nel tema "paesaggio e territorio/obiettivo: "promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato".

IL FUNZIONARIO
(Arch. Valentina Bizzarri)

IL DIRIGENTE DELL'AREA
(Arch. Gabriella De Angelis)

IL DIRETTORE
(Arch. Daniele Iacovone)

REGIONE LAZIO

AREA DIFESA DEL SUOLO

Prot. n. 43359 Fasc. n.

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
18 FEB. 2010
Prot. N° 43389/25/4S

Roma 18 FEB. 2010

RICEVUTO
18 FEB 2010
AREA V.I.A. 518

Regione Lazio
Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
- Area Valutazione Impatto Ambientale
SEDE

Oggetto: Piano d'Assetto dell'Ente parco di Veio – Valutazione Ambientale Strategica(VAS) – Parere dell'Area Difesa del Suolo

PIANO D' ASSETTO DEL PARCO NATURALE DI VEIO
OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA COMPONENTE SUOLO-SOTTOSUOLO

In primo luogo, si evidenzia che, nell'ambito della valutazione degli impatti del piano, per quanto riguarda gli aspetti inerenti la componente suolo e sottosuolo, ed in particolare sugli aspetti inerenti la tutela della stabilità geomorfologica del territorio, la normativa di riferimento non è più la Legge 183/1989, abrogata con l'entrata in vigore del Decreto legislativo 152/2006, ma il Titolo III del medesimo DLvo.

Tuttavia, anche se il suddetto DLvo abroga la L 183/1989, in attuazione della quale le Autorità di bacino hanno redatto i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei territori di rispettiva competenza, esso garantisce comunque l'attuazione delle procedure di approvazione dei Piani stessi. Per quanto riguarda l'area del Parco naturale di Veio, l'Autorità di bacino competente è quella del Fiume Tevere.

Va evidenziato che il *Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano di Assetto del Parco naturale di Veio*, tra la normativa di riferimento non cita due importanti strumenti di pianificazione, fondamentali per l'assetto dell'area romana:

1. il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006;
2. il Piano Stralcio 5 (PS5) per l'Area romana, approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009.

Gli obiettivi generali di tali strumenti di pianificazione territoriale coincidono con quelli del Piano di assetto del Parco naturale di Veio, in quanto ambedue sono tesi a perseguire obiettivi di tutela. Più i particolare, essi disciplinano aspetti diversi ma restano comunque compatibili e si integrano a vicenda.

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9070-9020-9435
FAX +39.06.5107.7216
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

Per quanto riguarda il P.S.A.I., come evidenziato nello stralcio cartografico allegato, esso ed il Piano di assetto del parco si intersecano in due aree specifiche:

1. il fondovalle del fosso della Valchetta;
2. il fondovalle del fosso della Crescenza.

In tali aree il P.S.A.I. limita gli insediamenti per non incrementare il livello di rischio idraulico. È evidente che tali previsioni di piano ben si sposano con gli obiettivi di tutela del Piano di assetto, che, quindi, potrà, anzi dovrà, recepirli nell'ambito delle proprie norme di attuazione.

Il PS5 invece, oltre ha recepire le già vigenti norme in materia di salvaguardia idraulica, affronta le tematiche inerenti gli usi del territorio nell'ambito delle aree di pertinenza del Fiume Tevere nonché l'utilizzo della acque sotterranee al fine della generale implementazione della qualità ambientale dell'area romana. A tale scopo, il PS5 individua, quali specifici ambiti di pianificazione:

- l'*area vasta*, rappresentata dall'insieme dei sottobacini del Tevere e dell'Aniene che si sviluppano a valle, rispettivamente, della diga di Castel Giubileo e di Tivoli;
- i *corridoi ambientali*, costituiti da 13 corsi d'acqua minori compresi nell'area vasta;
- i *corridoi fluviali*, coincidenti con le aree di pertinenza del Fiume Tevere e del Fiume Aniene, comprese nell'area vasta.

Più in particolare, nell'ambito dell'*area vasta*, i cui sottobacini del fosso della Valchetta e del fosso della Crescenza comprendono tutta la superficie del Parco naturale di Veio, vengono emanate direttive ed indirizzi agli enti competenti per il rilascio e revisione delle concessioni di acque sotterranee al fine di preservare il deflusso di base del reticolo idrografico, per la salvaguardia del deflusso minimo vitale e, più in generale, per la tutela della qualità ambientale del reticolo idrografico.

La tutela di area vasta viene ulteriormente specificizzata nell'ambito dei *corridoi ambientali* nell'ambito dei quali vengono individuati indirizzi e prescrizioni volte a tutelare la qualità ambientale del corso d'acqua nell'ambito di una fascia di 150 metri di larghezza. Nell'ambito dell'area del Parco naturale di Veio sono compresi l'intero corridoio ambientale del fosso della Valchetta e, parzialmente, quello del fosso dell'Acquatraversa.

Nell'ambito dei *corridoi fluviali* del Tevere-Aniene, infine, vengono rilasciate prescrizioni, direttive ed indirizzi volte, oltre a garantire ed implementare la qualità ambientale del corridoio fluviale, anche alla salvaguardia idraulica ed alla disciplina delle attività in area golenale ed in alveo, compresa la fruibilità in navigazione.

In definitiva, poiché i citati strumenti di pianificazione settoriale perseguono obiettivi coincidenti con quelli del Piano di assetto del Parco naturale di Veio, tesi a perseguire obiettivi di tutela ambientale e territoriale, in corrispondenza delle aree dove tali strumenti si sovrappongono al territorio del parco, le norme di attuazione del Piano di Assetto dovranno necessariamente recepire quanto stabilito dagli strumenti settoriali, anche in virtù della sovra ordinazione di questi a qualsiasi altro strumento di pianificazione, come già affermato dalla legge 183/1989 e ribadito dal DLvo 152/2006

ASSESSORATO AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39 06 5168 9070-9020-9435
FAX +39 06 5107 79216
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

Per quanto riguarda la restante porzione del territorio del Parco, relativamente alle tematiche di difesa del suolo, si ritiene che il Piano di Assetto debba perseguire generali obiettivi di tutela delle attività antropiche presenti all'interno del parco stesso, dalle naturali dinamiche geomorfologiche che, in quanto tali, dovranno essere libere di manifestarsi senza dover interferire negativamente con la fruibilità dell'area protetta.

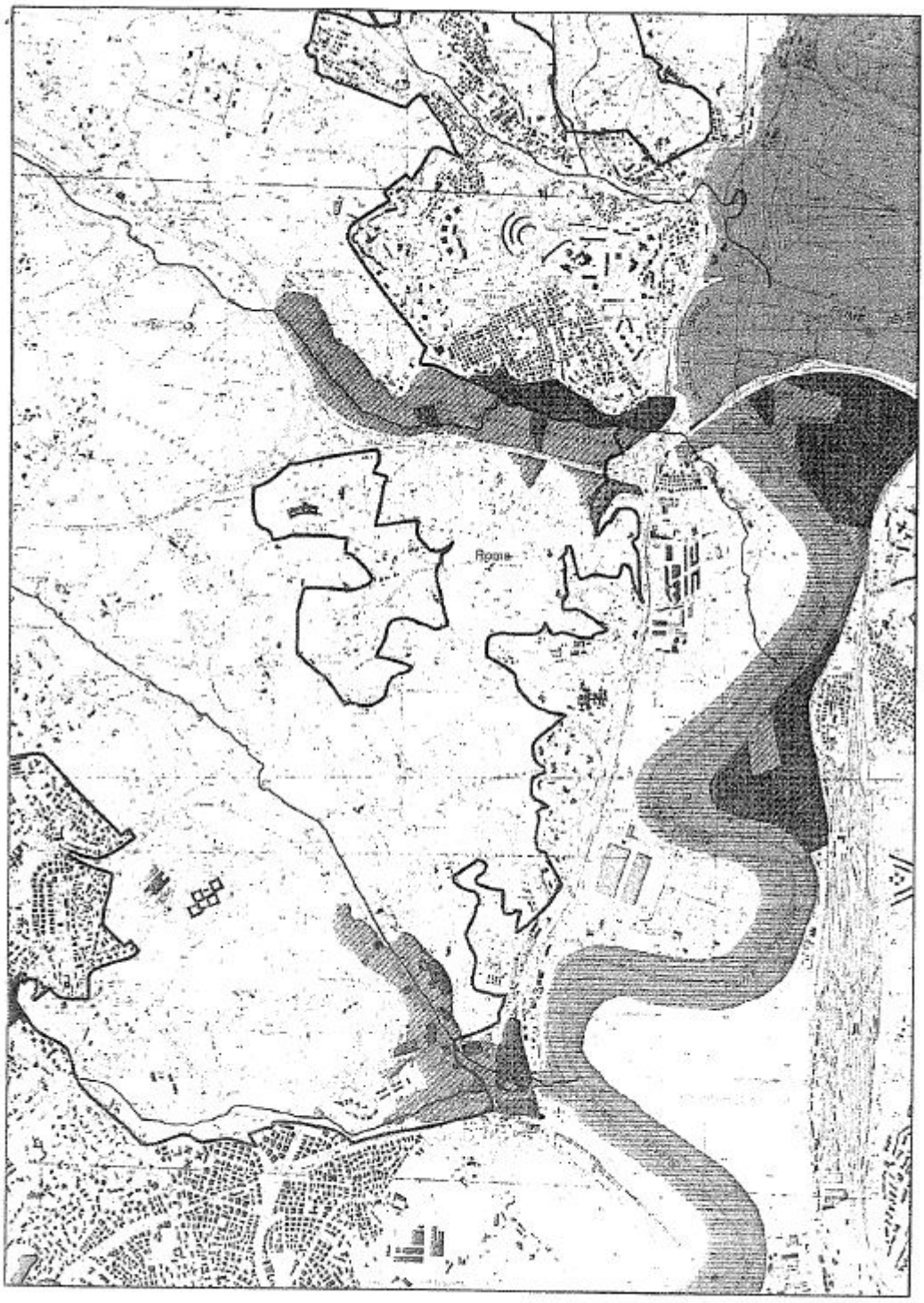
In particolare, quindi, si raccomanda l'adozione di fasce di rispetto, a monte ed a valle delle scarpate di erosione impostate sui tufi, soprattutto lungo i tratti più acclivi, e lungo i corsi d'acqua. Particolare attenzione dovrà essere data alla realizzazione di opere di difesa del suolo che, laddove possibile, dovranno seguire le indicazioni riportate nella Delibera di Giunta Regionale n. 4340 del 28 maggio 1996 relativa all'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo.

Il Dirigente dell'Area 2S/05
(Ing. Giuseppe Tanzi)

ASSESSORATO AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E

VIALE DEL TINTORETTO 432
00142 ROMA

TEL. +39 06 5168 9070-9020-9435
FAX +39 06 5107 9216
WWW.REGIONE.LAZIO.IT



TAB 1.2 Sintesi delle osservazioni pervenute dagli SCA

Soggetto competente in materia ambientale	**Riferimenti di recepimento**
Regione Lazio – Dipartimento Territorio Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area Valutazione Impatto Ambientale Ufficio Valutazione Ambientale Strategica	1. Cap. 5 Gli Obiettivi del Piano – Tabella 5.2 Descrizione dei Macrosettori di intervento e delle azioni relative. 2. Tabella 2.3 Coerenza tra obiettivi generali e azioni del Piano. Tabella 5.2 Descrizione dei Macrosettori di intervento e delle azioni relative. 3. Tabella 2.1 Obiettivi ambientali derivanti da normativa, correlati al Piano del Parco. 4. Capitolo 2.2 Verifica di coerenza esterna rispetto alla normativa ambientale e di Sostenibilità Sovraordinata – Tabella 2.1 Obiettivi ambientali derivanti da normativa, correlati al Piano del Parco. Tabella 2.2 Obiettivi ambientali derivanti da Piani sovraordinati e/o correlati al Piano del Parco. Tabella 2.3 Coerenza obiettivi generali e azioni del Piano. 5. Cap. 1.2 Il Piano del Parco: redazione. 6. Cap. 9 Individuazione degli impatti ambientali significativi del Piano. 7. Cap. 5.2 Alternative. 8. Cap. 5.5 Le arre di progettazione integrata. 9. Cap. 10 Le Misure di Mitigazione e Compensazione. 10. Cap 8 Studio di Incidenza del SIC IT6030011 – Valle del Cremera – Zona Sorbo.
Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente	Tavola 1 Carta organizzazione del territorio – 2 Carta della fruizione – 3 Carta degli interventi Cap. 8 Studio di Incidenza del Sic IT6030011 – Valle del Cremera – Zona Sorbo Par 8.3 Caratteristiche del sito. Tabella 8.2 Fase di Screening.
Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale	Cap. 2.3 Verifica di Coerenza-Interna Esterna rispetto ad altri Piani e Programmi - Tabella 2.2. Obiettivi ambientali derivanti da P/P sovraordinati e/o correlati al Piano del Parco Cap. 2.3.10 Piano risanamento della qualità dell'aria. Cap 2.3.7 Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)
Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area	Cap. 2.3.5 Piano di Assetto idrogeologico (PAI) e Piano stralcio 5 (PS5) . Cap. 2.3.10 Piano di risanamento della qualità dell'aria

Difesa del Suolo e Servizio geologico Regionale	
Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area Conservazione Foreste	Cap. 2.3.8 Piano Forestale Regionale.
Regione Lazio - Direzione regionale Territorio e Urbanistica, Area Copianificazione Territoriale e Ambientale	1. Cap.2.3 Verifica di Coerenza-Interna Esterna rispetto ad altri Piani e Programmi Cap. 2.3.1 I Piani territoriali Paesistici Cap. 2.3.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale Cap. 2.3.4 Piani Urbanistici 2. Cap. 6 Criteri di perimetrazione – Organizzazione del Territorio – Aree Contigue 2.1. Cap. 6.1 Delimitazione dell'Area Protetta - Cap. 6.3 Le aree contigue; Tab. 9.5 impatti nelle aree contigue 2.2. Cap. 6.2 Organizzazione del territorio; Tavola 1 Carta organizzazione del territorio - Cap. 9 individuazione degli impatti ambientali significativi del Piano. 2.3. Cap 5.5 I Aree di progettazione integrata ; Tavola 3 Carta degli interventi; Cap. 9 individuazione degli impatti ambientali significativi del Piano.
Ministero dei Beni ed Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Rieti Viterbo, Latina e Frosinone	1. Cap. 2.3.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Confronto tra le Norme del PTPR e le Norme Tecniche di Attuazione dei Piani d'Assetto dei Parchi e delle Riserve Naturali. Articoli delle Norme tecniche d'attuazione n. 25 comma 4, 26 comma 3, 28 comma 8.3 paragrafo 1 e 2, comma 8.4, 8.5 2. Cap. 5.5 Le aree di progettazione integrata . 3. L'Ospedale Sant'Andrea è ubicato in parte in un'area che è esterna al territorio del Parco di Veio; ad oggi non risulta essere stata presentata all'Ente Parco una richiesta di nulla osta per ampliamento dell'Ospedale. 4. L'Ente Regionale Parco di Veio ha sottoscritto il 17 marzo 2010 con Terna S.p.A., ACEA Distribuzione, Comune di Roma, Regione Lazio assieme agli altri enti gestori delle Aree Protette un Protocollo d'Intesa per il "Riassetto della rete elettrica di trasmissione nazionale e di distribuzione AT nel Comune di Roma". L'intervento di interesse pubblico di riassetto della Rete di Trasmissione Nazionale, consiste in opere

- Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale	di sviluppo e razionalizzazione, relativo all'intera area del Comune di Roma, ha una notevole rilevanza strategica e porterà ad una riduzione complessiva della lunghezza dei tracciati presenti nel Parco; con ACEA è stata firmata una convenzione che ha previsto l'avvio di un monitoraggio sulle modifiche dei tracciati esistenti. Con TERNA si provvederà ad un analogo accordo, volto a studiare mitigazioni e/o compensazioni. (Cap. 2.3.11Piano Energetico Regionale e relativo Piano di Azione). 5. Cap. 3.2.11 Mobilità. Cap. 10 Le Misure di Mitigazione e Compensazione Punti 14 – 15 – 27 – 30. 6. Il fenomeno dell'abusivismo edilizio nel Parco ha una diffusione ampia e puntiforme; l'identificazione di aree macroscopicamente sviluppate in assenza di titolo abilitativo non risulta possibile e di conseguenza evidenziare la problematica a livello cartografico per consentirne una lettura chiara e agevole non è fattibile. All'interno delle NTA la scheda intervento n.3 è stata pensata proprio per ridurre e mitigare gli effetti ambientali di questo fenomeno. 7. Cap. 3.2.7.1 L'archeologia - Cap.3.2.7.4 Le aree d'interesse archeologico e storico-artistico, la normativa e la zonizzazione del Piano. 8. Per quanto attiene alla lettura del Paesaggio culturale, si rimanda alla consultazione delle tavole elaborate per il Piano: A.4 "Schema direttore del sistema della fruizione " e alla carta tematica 13 "Evoluzione del sistema insediativo" 9. L'istallazione di attrezzature e arredi per la sosta e per il gioco dei bambini nonché la realizzazione di campi sportivi all'aperto è consentita solo in zona D3 nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico esistente Articolo 28 comma 8.3 paragrafo 3 delle norme. 10. Cap. 6 Criteri di Perimetrazione.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO DEL PIANO D'ASSETTO

2.1. Normativa inerente alle Aree protette della Regione Lazio

Le Aree Naturali Protette Regionali sono state definite dalla legge n° 394/1991 e s.m.i. quali "*aree di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali*". La Regione Lazio con la legge regionale "Norme in materia di aree naturali protette regionali" n. 29/1997 e s. m. i. si è dotata di uno strumento essenziale per promuovere e garantire la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale.

Oggi nel Lazio sono presenti 6 aree protette nazionali e 61 aree protette istituite a seguito di diversi provvedimenti legislativi e/o amministrativi regionali, suddivise per tipologia, in parchi regionali, riserve naturali, parchi suburbani, parchi urbani e monumenti naturali, per un totale di superficie protetta pari a circa ha 213.638 (12,39% del territorio regionale).

I parchi e le riserve regionali hanno il compito di tutelare non solo i beni naturali e paesaggistici ma anche un ricco patrimonio storico e culturale, favorendo la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali, promuovendo la tutela della biodiversità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

In un contesto che mira a tutelare non solo la risorsa ambientale ma anche paesaggistica sono stati predisposti nel tempo alcuni strumenti quali la legge regionale n. 24/1998 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico".

2.2. Verifica di coerenza esterna rispetto alla Normativa Ambientale e di Sostenibilità Sovraordinata

Tabella.2.1 Obiettivi ambientali derivanti da normativa, correlati al Piano del Parco (modificata da osserv. 2008_009_12_09_01)

Tema ambientale	Livello internazionale	Livello nazionale	Livello Regionale	Obiettivo Generale	Obiettivo Specifico di Piano
Ambito storico archeologico e patrimonio culturale	• Convenzione europea della Cultura (Parigi, 1954) • Convenzione europea del patrimonio archeologico (Londra, 1969) • Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'UNESCO (Parigi, 1972) • Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 1985) • Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992) • Schema di sviluppo dello spazio europeo – SSSE (1999) • Convenzione europea sul Paesaggio (Firenze, 2000) • Risoluzione del Consiglio 13982/00 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (2001)	• Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), disposizioni correttive e integrative relativamente ai beni culturali (D.Lgs. 156/2006) e al paesaggio (D.Lgs. 157/2006), ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione ai beni culturali (D.Lgs. 62/2008) e al paesaggio (D. Lgs. 63/2008) • Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.P.C.M. 12/12/2005) • Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio (L.14/2006) • Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale (Direttiva 30 ottobre 2008) • Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (D.M. 28 marzo 2008)	• L.R. 40/99 Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio. • L.R. 24/98 Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico • PTP e PTPR • LR Francigena • Determinazione n. B0362/2010 recante approvazione Disciplinare Marchio Natura in Campo – i prodotti dei Parchi" e s.m.i • L.R. 21/2009 art. 7 programma integrato per il ripristino ambientale.	• Favorire la valorizzazione del paesaggio attraverso azioni di riqualificazione del contesto agricolo e naturale in cui si inseriscono importanti testimonianze storico archeologiche • Recuperare e valorizzare il patrimonio e le testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche presenti nel territorio del Parco • Favorire le attività di scavo e ricerca avviate dalle autorità competenti • Favorire la riqualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico del parco • Limitare il consumo di suolo	• Identificare e circoscrivere le aree di rilevante interesse archeologico • Identificare e circoscrivere gli insediamenti storici anche in ambito urbano che abbiamo mantenuto nel tempo una loro riconoscibilità e tipicità anche in termini di tradizioni • Recuperare e valorizzare le testimonianze storico-archeologiche anche attraverso attività di restauro del contesto ambientale e collegamento con le vie di accesso al parco • Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni

Ambito storico archeologico e patrimonio culturale	• Convenzione europea della Cultura (Parigi, 1954) • Convenzione europea del patrimonio archeologico (Londra, 1969) • Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'UNESCO (Parigi, 1972) • Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 1985) • Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992) • Schema di sviluppo dello spazio europeo – SSSE (1999) • Convenzione europea sul Paesaggio (Firenze, 2000) • Risoluzione del Consiglio 13982/00 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (2001)	• Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), disposizioni correttive e integrative relativamente ai beni culturali (D.Lgs. 156/2006) e al paesaggio (D.Lgs. 157/2006), ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione ai beni culturali (D.Lgs. 62/2008) e al paesaggio (D. Lgs. 63/2008) • Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.P.C.M. 12/12/2005) • Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio (L.14/2006) • Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale (Direttiva 30 ottobre 2008) • Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (D.M. 28 marzo 2008)	• L.R. 40/99 Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio. • L.R. 24/98 Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico • PTP e PTPR • Via Francigena • D.G.R. 820/2007 e 544/2008. • Determinazione n. B0362/2010 recante approvazione Disciplinare Marchio Natura in Campo – i prodotti dei Parchi" e s.m.i • L.R. 21/2009 art. 7 programma integrato per il ripristino ambientale.	• Favorire la valorizzazione del paesaggio attraverso azioni di riqualificazione del contesto agricolo e naturale in cui si inseriscono importanti testimonianze storico archeologiche • Recuperare e valorizzare il patrimonio e le testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche presenti nel territorio del Parco • Favorire le attività di scavo e ricerca avviate dalle autorità competenti • Favorire la riqualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico del parco • Limitare il consumo di suolo	• Identificare e circoscrivere le aree di rilevante interesse archeologico • Identificare e circoscrivere gli insediamenti storici anche in ambito urbano che abbiamo mantenuto nel tempo una loro riconoscibilità e tipicità anche in termini di tradizioni • Recuperare e valorizzare le testimonianze storico-archeologiche anche attraverso attività di restauro del contesto ambientale e collegamento con le vie di accesso al parco • Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni

Ambito naturalistico (reticolo idrografico/acque, boschi e spazi aperti)	• Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici (Ramsar, 1971) • Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli 1979/409/CE) e s. m. i. • Convenzione di Bonn relativa alla conservazione della specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (1979) • Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia (L'Aia, 15/08/1996) • Eurobats Agreement on the Conservation of Population of European Bats (1994) • Convenzione sulla biodiversità delle Nazioni Unite (Rio de Janeiro, 1992) • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) • Direttiva UE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat 1992/43/CE)	• D P R 13 marzo 1976, n. 448. Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 • D P R 11 febbraio 1987, n. 184 Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale, adottato a Parigi il 3 dicembre 1982 • Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna (L. 503/1981) • Ratifica della Convenzione di Bonn (L. 42/1983) • Recepimento Direttiva Uccelli 1979/409/CE (L. 157/1992) • Ratifica dell'Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia (L.66/2006) • Decreto Legge 16 agosto 2006, n. 251 Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica. • Legge quadro sulle aree protette (L.394/1991) • Ratifica accordo Eurobats sulla conservazione della popolazione dei pipistrelli europei (20/10/2005) • Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 • Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio • Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat 1992/43/CE (D.P.R. 357/1997), modifiche e integrazioni (D.P.R. 120/2003) • Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (D.M. 03/09/2002)	• Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico L.R. 24/98 • L.R. 29/97 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", e s.m.i. • Disposizioni in materia di tutela ambientale. Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 36. L. R. 74/91 • Tutela di alcune specie della fauna minore L.R. 18/88 • Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio L.R. 2 maggio 1995 n° 17 • LR 39/02, del RR 7/05 e DGR 126/05relativamente alla normativa di settore sulla pianificazione forestale • Piano di Risanamento della Qualità delle Acque Regionali (PTAR).	• Favorire il rafforzamento della rete ecologica del Parco ed i corridoi strutturanti la connessione con le altre aree protette. • Controllare le specie problematiche ed aliene per il mantenimento della biodiversità • Garantire la tutela della biodiversità anche attraverso il recupero degli ecosistemi degradati • Promuovere una gestione dei corsi d'acqua compatibile con la tutela ambientale • Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità	• Identificare i corridoi strutturanti la rete ecologica del Parco e quelli potenziali ai fini della zonizzazione • Favorire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e dei contesti ambientali degradati • Limitare attraverso azioni regolamentari l'espansione di specie alloctone invasive • Ricomporre gli squilibri ecologici dovuti all'abbondanza di specie problematiche prevedendo le azioni necessarie volte al controllo delle specie • Riconoscere gli ambiti agricoli funzionali alla tutela della biodiversità pianificandone le modalità di utilizzo compatibile • Individuare le aree con presenza di specie di interesse conservazionistico da sottoporre a particolari regimi di tutela • Favorire i PGAF volti a identificare le scelte agrosilvicolturali propedeutiche alla conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico • Regolamentare la gestione degli spazi aperti attraverso il controllo del processo di ricolonizzazione della copertura vegetale • Favorire il controllo dell'uso dell'acqua di falda e dei prelievi idrici dei corsi d'acqua • Regolamentare il posizionamento di recinzioni che interrompono gli spostamenti della fauna

Suolo e acque	• Proposta di Direttiva Quadro per la protezione del suolo COM 2006 • Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) • Direttiva sulla protezione delle acque sotterranee da inquinamento e deterioramento (2006/118/CE) • Direttiva UE sy valutazione e gestione del rischio alluvioni (2007/60/CE) • Direttiva UE sulla qualità delle acque dolci per essere idonee alla vita dei pesci (2006/44/CE) • Direttiva UE sulla protezione dall'inquinamento di nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CE)	• Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (L183/1989) • D. lgs. 152/2006 e s.m.i. parte III • L13/2009 e D.L. 2008/2008 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente. • DL 208/2008 misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente • Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con DPCM 10 nov 2006 • Piano Stralcio 5 per l'Area Romana approvato con DPCM del 3 mar 2009.	• L.R. 53/98 Organizzazione regionale della difesa del suolo • L.R. 26/2007 Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2008 • L.R. 17/2006 Disciplina regionale relativa ad effluenti di allevamento, acque di vegetazione dei frantoi oleari e talune acque reflue • Piano di Risanamento della Qualità delle Acque Regionali (PTAR). • PAI e PS5	• Garantire la tutela della biodiversità anche attraverso il recupero degli ecosistemi degradati. • Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità. • Favorire il percorso di riqualificazione dei contesti urbani degradati • Promuovere una gestione dei corsi d'acqua compatibile con la tutela ambientale • Promuovere progetti di sistema volti alla riduzione del rischio idrogeologico • Favorire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e dei contesti ambientali degradati • Favorire l'attivazione dei contratti di fiume	• Riconoscere gli ambiti agricoli funzionali alla tutela della biodiversità pianificandone le modalità di utilizzo compatibile • Regolamentare la gestione degli spazi aperti attraverso il controllo del processo di ricolonizzazione della copertura vegetale • Favorire il controllo dell'uso dell'acqua di falda e dei prelievi idrici dei corsi d'acqua • Promuovere la riqualificazione dei corsi d'acqua anche nei contesti urbani
Ambiti agrosilvopastorali e del paesaggio	• Direttiva UE sulla protezione dall'inquinamento di nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CE)	• Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (L183/1989) • D. lgs. 152/2006 e s.m.i. parte III	• L.R. 17/2006 Disciplina regionale relativa ad effluenti di allevamento, acque di vegetazione dei frantoi oleari e talune acque reflue	• Garantire la tutela della biodiversità anche attraverso il recupero degli ecosistemi degradati. • Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità. • Promuovere una gestione dei corsi d'acqua compatibile con la tutela ambientale	• Riconoscere gli ambiti agricoli funzionali alla tutela della biodiversità pianificandone le modalità di utilizzo compatibile • Regolamentare la gestione degli spazi aperti attraverso il controllo del processo di ricolonizzazione della copertura vegetale • Favorire il controllo dell'uso dell'acqua di falda e dei prelievi idrici dei corsi d'acqua a fini agricoli

Popolazione e ambito insediativo (urbano e periurbano)		• Decreto di riordino delle norme in materia ambientale D.Lgs 152/2006 e s.m.i. • D. lgs 228/2001 Orientamento e modernizzazion e del settore agricolo a norma dell'art. 7 della L 57/2001	• L.R. 1/2006 Istituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità • LR 14/2006 Norme in materia di agriturismo e turismo rurale • Programmazione integrata per la valorizzaziona ambientale, culturale e turistica del territorio LR 40/99 • Legge Regionale 23 novembre 2006, n. 19 concernente Disposizione per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della Via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa; • Determinazione n. B0362/2010 recante approvazione Disciplinare Marchio Natura in Campo – i prodotti dei Parchi" e s.m.i.	• Mantenimento di un uso tradizionale del territorio agricolo fondato su agricoltura ed allevamenti estensivi, con il coinvolgimento degli operatori finalizzato a ridurre i punti di debolezza (controllo sanitario delle popolazioni domestiche, promozione della certificazione delle carni, controllo delle specie problematiche); tutela degli elementi del paesaggio finalizzati alla conservazione della biodiversità (mantello boschivo, siepi, filari, alberi camporili) • .Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità. • Favorire il percorso di riqualificazione dei contesti urbani degradati • Favorire la connettività tra gli ambiti naturali presenti nella matrice urbana e periurbana • Promuovere la riqualificazione dei margini della città favorendo lo sviluppo di attività eco- compatibili che rappresentano un servizio per la collettività • Promuovere la concertazione e consapevolezza a livello locale sul tema del controllo della fauna problematica • Favorire la valorizzazione del paesaggio attraverso azioni di riqualificazione del contesto agricolo e naturale in cui si inseriscono importanti testimonianze storico archeologiche • Promuovere il turismo sostenibile e le attività a questo connesse • Favorire lo sviluppo di servizi di fruizione compatibile nelle aree agricole nella logica della multifunzionalità aziendale • Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni • Aumentare la connettività del territorio riducendo i fenomeni di frammentazione • Creare le condizioni per favorire il turismo residenziale nel Parco • Favorire la mobilità sostenibile attraverso gli strumenti esistenti e promuovendo nuovi sistemi di collegamento • Favorire consumo e diffusione di prodotti	• valorizzazione della tipicità e qualità dei prodotti e promozione della filiera corta. • ridurre le coltivazioni ad alto costo ambientale e promuovere l'agricoltura biologica incentivando le tecniche di lotta biologica e/o integrata. • promozione della multifunzionalità delle aziende agricole e della possibilità di contribuire ai servizi di mantenimento del territorio. • facilitare il percorso di pianificazione dell'uso del territorio (piani di assestamento forestale e dei pascoli). • identificare e circoscrivere le aree agricole presenti nel Parco in funzione del diverso valore ambientale e del grado di connettività ed entità del frazionamento, nonché presenza di elementi da valorizzare quali beni storico-archeologici. • Identificare le aree da sottoporre a progetti di recupero ambientale • Ricomporre gli squilibri ecologici dovuti all'abbondanza di specie problematiche prevedendo le azioni necessarie volte al controllo delle specie • Riconoscere gli ambiti agricoli funzionali alla tutela della biodiversità pianificandone le modalità di utilizzo compatibile • Favorire i PGAF volti a identificare le scelte agrosilvicolturali propedeutiche alla conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico • Favorire lo sviluppo di servizi di fruizione compatibile nelle aree agricole nella logica della multifunzionalità aziendale • Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni • Creare le condizioni per favorire il turismo residenziale nel Parco • Identificare e strutturare una rete di fruizione turistica attrattiva per gli utenti e adeguatamente collegata alle centralità di fruizione esterna al Parco • Identificare le aree da destinare alla valorizzazione anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero ambientale • Identificare le vie di accesso e collegamento interno del parco

				tipici e locali (Natura in Campo)	

Aria	• Direttiva 96/62/CE valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente • Direttiva 2003/76/CE aggiornamento di misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da veicoli a motore	• D.lgs. 351/1999 attuazione Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria • D.Lgs 152/2006 e s.m.i..Decreto di riordino delle norme in materia ambientale parte V • Decreto Ministero dell'ambiente e del territorio n. 60/2002	• LR 74/1991. Disposizioni in materia di tutela ambientale . Modificazioni ed integrazioni alla LRn.36/1985 • Piano di Risanamento di Qualità dell'Aria Regionale adottato con DGR 448/2008. •	• tutela degli elementi del paesaggio finalizzati alla conservazione della biodiversità (mantello boschivo, siepi, filari, alberi camporili). • Favorire il percorso di riqualificazione dei contesti urbani degradati • Favorire la connettività tra gli ambiti naturali presenti nella matrice urbana e periurbana • Promuovere la riqualificazione dei margini della città favorendo lo sviluppo di attività eco- compatibili che rappresentano un servizio per la collettività • Favorire la mobilità sostenibile attraverso gli strumenti esistenti e promuovendo nuovi sistemi di collegamento	• Favorire i PGAF volti a identificare le scelte agrosilvicolturali propedeutiche alla conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico • Regolamentare la gestione degli spazi aperti attraverso il controllo del processo di ricolonizzazione della copertura vegetale • Favorire la realizzazione degli orti urbani e dei mercati a km zero nel contesto urbano e periurbano • Identificare i margini tra città e campagna e gli ambiti di transizione da destinare alla fruizione attraverso una pianificazione di dettaglio da concertare con il territorio con interventi pubblici e privati • Pianificare le vie di collegamento turistico tra città e campagna (piste ciclo-equestri-pedonali) • Promuovere il turismo equestre e la fruizione sportiva del parco, attraverso un percorso di riqualificazione ambientale dei centri ippici e sportivi • Identificare e strutturare una rete di fruizione turistica attrattiva per gli utenti e adeguatamente collegata alle centralità di fruizione esterna al Parco • Identificare le aree da destinare alla valorizzazione anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero ambientale • Identificare le vie di accesso e collegamento interno del parco. • Regolamentare l'emissione dei rumori e delle sostanze immesse nell'ambiente e nocive alla salute umana

Salute umana	• Direttiva 2002/49/CE su valutazione e gestione del rumore ambientale • Direttiva 2005(/88/CE su ravvicinamento Stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto. • Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (Rio de Janeiro 1992) • Protocollo di Kyoto 1997 • Istituzione di un sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra (2003/87/CE)	• L 447/1995. Legge quadro sull'inquinamento acustico • D.L. 262/2002 e s.m.i. relativo all'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto. • D.L. 194/2005 Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale. • L 120/2002) Ratifica del Porotocollo di Kyoto • D.Lgs 152/2006 e s.m.i..Decreto di riordino delle norme in materia ambientale • Istituzione di un registro nazionale di serbatoi di carbonio agroforestale (DM01/04/2008)	• L.R. 18/2001. Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio • LR6/2008 Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia	• Tutela degli elementi del paesaggio finalizzati alla conservazione della biodiversità (mantello boschivo, siepi, filari, alberi camporili). • Garantire la tutela della biodiversità anche attraverso il recupero degli ecosistemi degradati. • Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità.	• Regolamentare l'emissione dei rumori e delle sostanze immesse nell'ambiente e nocive alla salute umana • Regolamentare l'immissione di rumori o sostanze prodotti dalle attività umane ed in contrasto alla tutela della biodiversità • ridurre le coltivazioni ad alto costo ambientale e promuovere l'agricoltura biologica incentivando le tecniche di lotta biologica e/o integrata. • Favorire i PGAF volti a identificare le scelte agrosilvicolturali propedeutiche alla conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico • Promuovere la riqualificazione dei corsi d'acqua anche nei contesti urbani • Favorire la riqualificazione edilizia del territorio attraverso principi di bioedilizia per realizzare edifici a basso consumo energetico ed antisismici

2.3. Verifica di Coerenza-Interna Esterna rispetto ad altri Piani e Programmi

Tabella 2.2 Obiettivi ambientali derivanti da P/P sovraordinati e/o correlati al Piano del Parco

Tema ambientale	Piani /Programmi Sovraordinati e/o Correlati	Obiettivo Generale
Popolazione : ○ **Sviluppo sostenibile** ○ **Partecipazione**	○ Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile - Goteborg (2001), Revisione (2005) ○ Strategia di Lisbona (2000), Revisione (2005) ○ Sesto Programma d'azione ambientale comunitario (2002) Strategia sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; Strategia tematica per l'ambiente urbano ○ Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002) ○ Agenda 21 ○ PSR Programma di Sviluppo Rurale ○ Por Fesr Lazio 2007-2013 ○ Piano per la Mobilità delle Merci della Provincia di Roma 2007	○ Riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti lungo il corso della loro esistenza, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio ○ Soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i bisogni presenti e futuri ○ Migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo le città luoghi di vita, lavoro e investimento più attraenti e più sani, e riducendo l'impatto negativo degli agglomerati urbani sull'ambiente ○ Coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse che operano su un determinato territorio ○ Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale ○ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio ○ Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche ○ Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività ○ Potenziamento e valorizzazione delle infrastrutture esistenti in un contesto di sostenibilità ambientale
Beni paesaggistici e culturali	○ Schema di sviluppo dello spazio europeo – SSSE (1999) ○ Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98. ○ Piani Territoriali Paesistici ○ Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ○ Piani Regolatori Comunali	○ conseguimento di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, in particolare rafforzando la coesione socio-economica, che sia equilibrato a livello regionale stante le esistenti disparità nel processo di sviluppo e degli effetti sul territorio – in particolare la conservazione del patrimonio naturale e culturale deve essere uno dei principali obiettivi della moderna pianificazione urbana e territoriale in tutte le regioni dell'Unione Europea. ○ Armonizzando le normative perseguire la salvaguardia dei valori culturali, del paesaggio e del patrimonio naturale
Suolo e acque	○ Strategia tematica Suolo COM(2006) 231 ○ Sesto Programma d'azione ambientale comunitario (2002) Verso una strategia per la protezione del suolo ○ Piano di Assetto Idrogeologico PAI ○ Piano di bacino PS5 piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce ○ Piano Regionale di Tutela delle Acque ○ Piano Regionale Attività Estrattiva	○ Proteggere il suolo al fine di preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali ○ Protezione del suolo contro l'erosione e l'inquinamento ○ Ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori ○ Tutela e la valorizzazione del sistema delle acque e il controllo e la mitigazione dei rischi connessi agli aspetti idraulici e agli usi in relazione al contesto ambientale ed insediativo del territorio compreso nel piano. ○ Tutela delle risorse idriche in tutte le fattispecie ○ Contenimento del consumo di territorio e di risorse non rinnovabili
Aria	○ Sesto Programma d'azione ambientale comunitario (2002) Strategia tematica sull'inquinamento	○ Risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento - mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio

Tema ambientale	Piani /Programmi Sovraordinati e/o Correlati	Obiettivo Generale
	atmosferico o Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	o Proteggere i cittadini dell'UE contro l'esposizione al particolato e all'ozono presenti nell'aria, tutelando al contempo gli ecosistemi europei dalle piogge acide, dall''eccesso di azoto nutriente e dall'ozono
Vegetazione, flora, fauna e biodiversità	o Strategia Pan-Europea per la diversità ecologica e paesaggistica (Sofia, 1995) o Strategia comunitaria per la diversità biologica COM(1998) 42 o Piano Strategico della Convenzione sulla diversità biologica 1992 o Piano d'azione comunitario per la Biodiversità COM(2001) 162 o Piano d'azione dell'UE per le foreste COM(2006) 302 o Piano d'azione Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre COM(2006) 216 o Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98. o Piano Forestale Regionale 2007/2013 o Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi 2011/2014	o Proteggere gli spazi vitali e le specie in reti ecologiche paneuropee, assicurare la gestione sostenibile della diversità biologica e paesaggistica in Europa, integrare gli obiettivi dell'utilizzazione sostenibile o Arrestare la perdita della Biodiversità in Europa e nel Mondo consentendo un uso sostenibile delle sue componenti o prevedere, evitare e contrastare le cause della significativa riduzione o perdita della diversità biologica o Le Foreste sono un comparto importante per l'Unione Europea: sono fonte di sussistenza per milioni di persone, e svolgono un ruolo essenziale nell'ambito dei cambiamenti climatici in qualità di serbatoio di carbonio. I seguenti obiettivi sono stati fissati per coordinare gli interventi comunitari e le politiche degli Stati Membri: migliorare la competitività a lungo termine del settore forestale, tutelare l'ambiente, migliorare la qualità della vita e rafforzare la collaborazione intersettoriale e la comunicazione o Prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi
Salute Umana	o Piano Sanitario Nazionale 2009 o Piano Sanitario Regionale 2009/2011	o Tutela salute umana
Emissioni climalteranti	o Programma europeo sul cambiamento climatico (2000, 2005) o Piano di azione del Programma europeo sul cambiamento climatico COM(2001) 580 o Strategia comunitaria sul cambiamento climatico COM(2005) 35 o Due volte 20 per il 2020 - L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa COM(2008) o Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra: 2003-2010 (Delibera CIPE 19/12/2002) o Piano Nazionale di Allocazione dei permessi di emissione 2005-2007 (Decreto RAS/74/2006 del 23/02/2006) o Piano Nazionale di Allocazione dei permessi di emissione 2008-2012 (D. Lgs. 216/2006) o Piano Energetico Regionale e relativo Piano d'Azione	o Riduzione emissioni gas serra o Realizzare entro il 2020 una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20%, che aumenterà al 30% a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad "analoghe riduzioni delle emissioni e che i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati si impegnino a contribuire adeguatamente sulla base delle loro responsabilità e capacità rispettive o Raggiungere entro il 2020 una quota di energie rinnovabili pari al 20% del consumo dell'UE. o L'ottimizzazione della capacità "nazionale" di assorbimento di carbonio atmosferico, sia attraverso un nuovo inventario e una più efficiente gestione del patrimonio forestale, sia attraverso la realizzazione di opere di rimboschimento, avendo presente l'obiettivo di contribuire, nello stesso tempo, alla sicurezza idrogeologica del territorio ed all'aumento del volume di biomassa disponibile per la produzione di energia da fonti rinnovabili; o l'obiettivo strategico della Regione Lazio è di contribuire alla riduzione della CO2 attraverso la riduzione dei consumi energetici applicando misure innovative di efficienza energetica e un maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili di energia,

Il rapporto del Piano dell'area naturale protetta con gli altri strumenti di pianificazione è definito dalla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e s.m.i. che all'art. 26 comma 6 stabilisce che "*Fermo restando quanto previsto dall'articolo 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il piano dell'area naturale protetta ha valore di piano urbanistico e sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità per gli interventi in esso previsti.*".

Inoltre la relazione tra la pianificazione paesistica e la pianificazione delle aree protette è definita a livello nazionale dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (art. 145 "*Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione*" prevede al comma 3 che "*Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette*" ed al comma 4 che "*entro il termine stabilito nel piano paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, i comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni dei piani paesaggistici, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dai piani. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto d'indennizzo).*

A livello regionale la L.R. 24/1998 e s.m.i. art. 27 comma 2 ribadisce che "*I PTP o il PTPR sono sovraordinati rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale locale",* e comma 4 "*La Regione, in sede di approvazione o di esame di cui alla legge regionale 2 luglio 1987, n. 36 di strumenti urbanistici attuativi delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici generali, dispone che vengano conformati alle disposizioni di cui alla presente legge".*

Infine, il nuovo PTPR, attualmente in regime di salvaguardia, fissa ai commi 6 e 7 dell'art. 37 delle NTA i termini di coerenza tra gli strumenti di pianificazione delle aree protette e quelli di pianificazione paesistica prescrivendo, in particolare, al comma 7 che "*per quanto attiene alla tutela del paesaggio, i piani delle aree naturali protette in formazione si adeguano alle prescrizioni del PTPR introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla luce delle caratteristiche specifiche del*

territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dai piani".

In fase di redazione del piano sono state effettuate verifiche di coerenza tra le previsioni della pianificazione paesistica vigente ed in salvaguardia.

Nell'ambito della cooperazione con altri Enti prevista dalla Legge 394/1991 *Legge quadro sulle aree protette* art. 1 comma 5 " *Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, e dell'art. 27 della L. 8 giugno 1990, n. 142 (2). Per le medesime finalità lo Stato, le regioni, gli enti locali, altri soggetti pubblici e privati e le Comunità del parco possono altresì promuovere i patti territoriali di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (1)* il Parco attraverso le NTA del Piano art. 6 comma 1 stabilisce che: "*L'Ente di Gestione, al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale, collabora con gli Enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'Ente di Gestione promuove, in collaborazione con tali Enti, specifici progetti di valorizzazione, anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela".*

2.3.1. I Piani Territoriali Paesistici

Il territorio del Parco è attualmente soggetto a tre Piani Territoriali Paesaggistici i quali nelle more dell'approvazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) continuano ad essere vigenti.

Il PTP ambito territoriale n.4 Valle del Tevere disciplina il territorio a nord di Roma, dalla prima cintura metropolitana fino al Viterbese e ai confini regionali. L'ambito territoriale è determinato dal bacino del fiume Tevere il quale lo caratterizza dal punto di vista fisico. In quest'ambito, il piano individua tre principali sistemi ambientali, la piana alluvionale del Tevere; il bacino del fiume Treja e delle forre di Civitacastellana; il bacino del fiume Cremera e la campagna romana di Sacrofano e Formello. Il Parco di Veio ricade nel terzo sistema ambientale.

Per la sua parte esterna al comune di Roma, il Parco di Veio è iscritto interamente nell'area vasta G10 – Altipiano di Formello e Sacrofano. "Nell'area vasta la tutela è finalizzata alla conservazione del quadro paesistico caratterizzato dalle estese superfici a pascolo e a bosco con morfologia variata e dalla presenza dei due boschi storici di Sacrofano e Formello".

L'intera area è soggetta a trasformabilità limitata così come definita al comma b) dell'articolo 5.

Dal punto di vista morfologico le prescrizioni normative incentivano il formarsi di insediamenti accorpati, in continuità ai centri esistenti, scoraggiando le previsioni di insediamenti sparsi. Le previsioni di Prg stralciate dalle norme del Ptp e ricadenti nell'area di studio riguardano la nuova viabilità di attraversamento del bosco Monte Musino a Sacrofano e la parte non edificata dell'area industriale di Castelnuovo di Porto ricadente nella pianura del Tevere.

L'area vasta di interesse paesistico G10 contiene al suo interno tre ambiti di rilevante interesse naturalistico: Macchia di Roncigliano e di Magliano; Bosco di Monte Musino; Valle del Cremera e Sorbo. Gran parte di questi ambiti, dove la tutela è finalizzata alla conservazione dei beni naturalistici, sono zone di non trasformabilità. È vietato qualunque tipo di trasformazione (morfologica, naturalistica, infrastrutturale, edilizia) dello stato dei luoghi e degli equilibri ambientali e paesistici raggiunti. Sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, delle infrastrutture e delle reti tecnologiche esistenti nonché la realizzazione di opere finalizzate al mantenimento dell'attività agricola e silvo-pastorale con esclusione della residenza.

L'altipiano di Sacrofano è stato classificato e perimetrato come unità elementare di paesaggio F17. La tutela è finalizzata alla conservazione del rapporto tra l'insediamento storico "a fuso d'acropoli" e il contesto naturale, costituito da forre e bastioni tufacei.

Il Piano territoriale paesistico ambito n. 15/7 include il sistema territoriale di interesse paesaggistico denominato Veio-Cesano. Si tratta di un'ampia porzione del territorio settentrionale del comune di Roma, compresa fra la Via Braccianense e la Via Flaminia, coincidente in larga misura, se si prescinde dalla Valle del Tevere, con i confini del XX Municipio.

Secondo i caratteri e le qualità geomorfologiche, vegetazionali e antropiche, il Ptp suddivide il territorio così delimitato in quattro subsistemi paesaggistici:

- il subsistema di Cesano-Baccano comprende una porzione dell'antico cratere e delle pendici del vulcano di Baccano;
- il subsistema Olgiata-Osteria Nuova include il territorio a destra della Via Cassia, compreso tra il fosso Pietroso e il fosso Piordo fino a La Storta;

- il subsistema territoriale incluso tra la via Cassia e la via Flaminia è costituito da una sequenza di altipiani alternati a profondi valloni, perpendicolari alla valle del Tevere;
- il subsistema dell'Acquatraversa comprende una piccola porzione di territorio a destra del Fosso dell'Acquatraversa, in prossimità dell'area dell'Insugherata.

La parte centro-meridionale del Parco di Veio coincide in larga misura con il terzo subsistema territoriale individuato dal Ptp, quello degli altipiani e dei valloni tra la via Cassia e la via Flaminia. Il Ptp individua nel subsistema uno straordinario valore ambientale e paesaggistico, turbato, in porzioni limitate di territorio, dall'eccessiva frammentazione fondiaria. Fra i numerosi beni culturali presenti nell'area risaltano due ambiti di interesse archeologico, il sito di Veio con le sue necropoli e la via Veientana, e la villa di Livia sulla via Flaminia all'altezza di Prima Porta.

Il più alto grado di tutela è riservato all'altipiano di Veio e ai pianori che lo circondano. Vige il regime di tutela integrale che impedisce qualsiasi trasformazione fisica dei luoghi (artt. 45-47). Questa tutela è estesa inoltre al sistema dei fossi e ai fondovalle in direzione perpendicolare al Tevere.

Le aree di tutela integrale sono circondate da aree agricole, che formano una fascia di salvaguardia e protezione. La tutela paesaggistica è finalizzata alla conservazione del carattere rurale.

Una porzione limitata di aree è soggetta a tutela orientata. Si tratta generalmente di aree limitrofe alle zone urbane come a Tomba di Nerone, Labaro, Prima Porta e specialmente nella zona dell'Inviolatella. Anche l'insediamento storico di Isola Farnese ricade in questo regime di tutela.

La tutela limitata è esercitata, invece, su zone già urbanizzate o interessate da processi di urbanizzazione e di nuova edificazione. Nel Parco di Veio questa zona comprende porzioni di territorio costruite abusivamente (per esempio quelle lungo Via Giustiniana), aree interessate da nuova edificazione non ancora realizzata e le zone della città consolidata lungo le vie Cassia e Flaminia.

Il Piano territoriale paesistico ambito n. 15/8 denominato Valle del Tevere delimita due sistemi territoriali di interesse paesaggistico "Tevere nord" e "Tevere sud" corrispondenti a territori parzialmente sottoposti a vincolo nei quali l'esistenza di un insieme di beni correlati determina una configurazione ambientale di particolare pregio.

Il più alto grado di tutela del Piano Territoriale Paesistico 15/8 è riservato alle Zone di Tutela Integrale (artt. 36-39) definite come aree per le quali il PTP detta "norme volte al

mantenimento del loro modo d'essere ed alla salvaguardia dei loro valori, mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale e la sottrazione di queste zone ad alterazioni pregiudiziali per la loro conservazione".

Nel Parco è presente la Zona di Tutele Integrale TI/1 definita come "porzione di territorio comprendente una parte del fianco sinistro della valle del fosso della Pantanella".

Per le Zone di Tutela Paesaggistica (artt. 40-44) il PTP 15/8 "detta norme volte a salvaguardarne il valore d'insieme e la tradizionale destinazione d'uso agricolo e silvo-pastorale ed a proteggere i quadri panoramici di grande profondità caratteristici delle medesime"

Il PTP 15/8 articola la tutela paesaggistica in tre sottozone con differenti indirizzi posti in relazione alle specifiche caratteristiche di ognuna ed alle loro compatibilità con le trasformazioni consentite:

a) TPa: sottozona di tutela paesaggistica dei margini, dei crinali e delle emergenze panoramiche;

b) TPb: sottozona di tutela di paesaggi agrari di grande ampiezza, profondità e omogeneità;

c) TPc: sottozona di tutela di paesaggi agrari di media ampiezza, profondità ed omogeneità.

All'interno del Parco di Veio è presente la sottozona TPb/1 così definita "tre porzioni di territorio comprendenti i paesaggi agrari posti lungo i due lati della via Flaminia a nord di Malborghetto".

Le Zone di Tutela Orientata (art 45-49) sono quelle aree per le quali il PTP 15/8 "detta norme specifiche per orientare gli interventi oltreché alla conservazione, anche alla riqualificazione, al restauro ambientale ed alla ricomposizione dell'unità e dell'integrità dei quadri paesistici".

Il PTP 15/8 articola la tutela orientata in quattro sottozone con differenti indirizzi posti in relazione alle specifiche caratteristiche di ognuna ed alle loro compatibilità con le trasformazioni consentite:

a) Sottozona indicata con la sigla TOa orientata alla riqualificazione dei percorsi;

b) Sottozona indicata con la sigla TOb orientata alla riqualificazione dei sistemi idro-morfologico-vegetazionali;

c) Sottozona indicata con la sigla TOc orientata al ripristino ed alla valorizzazione dei complessi archeologici e storico-monumentali;

d) Sottozona indicata con la sigla TOd orientata al restauro ambientale.

Nel Parco di Veio è presente la Zona di Tutela Orientata TO a/1 così definita "porzione di territori comprendente il tracciato della via Flaminia dal limite settentrionale del territorio comunale a Prima Porta".

2.3.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

(non approvato)

Nel 1998 il consiglio regionale del Lazio è intervenuto con due leggi in materia di pianificazione paesistica: la legge regionale 6 luglio 1998, n.24, Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico, e la legge regionale 6 luglio 1998, n.25, Modificazione alla deliberazione legislativa approvata dal consiglio regionale nella seduta del 6 maggio 1998 riguardante: "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico". Queste leggi hanno conseguito il duplice obiettivo di approvare i piani territoriali paesistici e, al tempo stesso, di garantire una tutela omogenea delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesistico. Al riguardo è utile ricordare che, nel Lazio, i vincoli derivanti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, legge 8 agosto 1985, n. 431 e dai successivi decreti coprono circa il 30% del territorio, compreso il territorio del Parco di Veio.

Oltre all'approvazione dei 29 piani territoriali paesistici, la Regione Lazio, tramite gli articoli 21, 22 e 23 della legge 24/1998 impone l'approvazione di un unico Piano Territoriale Paesistico Regionale, il quale costituisce un unico Piano paesaggistico per l'intero ambito regionale e dopo la sua definitiva approvazione sostituirà tutti i Piani Territoriali Paesistici attualmente vigenti.

Si deve considerare il PTPR un piano paesaggistico di terza generazione. La seconda generazione di piani, quella discendente dagli obblighi della legge n. 431 è di fatto durata fino all'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004. Il Codice ha imposto alle Regioni una verifica e adeguamento dei piani paesaggistici vigenti. La specializzazione e l'evoluzione tecnica e normativa, nel frattempo intervenuta, sia degli approcci nelle materie ambientali sia del loro sviluppo nell'azione amministrativa hanno ridefinito la collocazione della pianificazione paesaggistica in un preciso e più ampio ambito.

È stata ridefinita la sfera di competenza della pianificazione paesaggistica, attraverso un più ampio approccio settoriale che comprende e disciplina l'insieme dei beni del patrimonio naturale e culturale del territorio dalla stessa interessato, assumendo così le funzioni di un piano quadro settoriale con valenza territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori culturali, del paesaggio e del patrimonio naturale quale sistema identitario della Regione Lazio intesa sia come comunità sia come territorio.

Il Piano territoriale paesistico regionale quindi interessa l'intero ambito della Regione Lazio ed è un piano urbanistico - territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali. Si configura pertanto anche quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio. Ottempera agli obblighi previsti dall'art. 156 del D. Lgs. n 42/2004, in ordine alla verifica e adeguamento dei Piani Paesistici vigenti; applica i principi, i criteri e le modalità contenuti nell'art. 143 e in più in generale della parte III del Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Accoglie e trasferisce in ambito regionale gli obiettivi e le opzioni politiche per il territorio europeo relative ai beni del patrimonio naturale e culturale contenuto nello "Schema di sviluppo dello spazio Europeo" (Ssse) del 1999. Applica i principi contenuti nella "Convenzione europea del paesaggio" adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e ratificata con L. n. 14 del 9.1.2006. Altro aspetto innovativo che è sviluppato nel PTPR riguarda l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in descrizioni, prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Il PTPR ha efficacia nelle zone vincolate (beni paesaggistici) ai sensi degli articoli 134 del D. Lgs. 42/2002 (ex legge 431/85 e 1497/39). In tali aree il piano detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica.

La strategia del PTPR

Oltre agli specifici obiettivi normativi il PTPR in sintesi si è prefisso i seguenti obiettivi:

- Previsione dei sistemi di paesaggio, con cui viene classificato l'intero territorio regionale, in sostituzione delle "classificazioni per livelli di tutela"

previste dai PTP approvati, definendo, per ciascun paesaggio, gli usi compatibili escludendo dalle norme ogni riferimento ai parametri ed agli indici urbanistici.

- Trasformazione del piano in uno strumento più flessibile, con un quadro normativo e conoscitivo che viene aggiornato periodicamente e con procedure abbreviate anche in funzione delle modificazioni delle esigenze di tutela degli aspetti naturalistici,
- Previsione di strumenti di 'tutela attiva' volti ad una promozione paesaggistica e socioeconomica del territorio. Con tali interventi, infatti, si consente, a soggetti pubblici e privati, di partecipare alla gestione e al recupero del paesaggio e del territorio nonché di accedere a finanziamenti pubblici e privati.

Confronto tra le Norme del PTPR e le Norme Tecniche di Attuazione dei Piani d'Assetto dei Parchi e delle Riserve Naturali

In particolare, sui parchi e le riserve naturali, le norme del PTPR all'art.37 comma 4 rimandano alle indicazioni contenute nei piani delle aree naturali protette stesse, per quanto riguarda la disciplina di tutela dei beni paesistici. Infatti ai sensi dell'art. 25, comma 2, della 394/91 i Piani di assetto hanno valore di piano paesistico o di piano urbanistico e sostituiscono i piani paesistici o territoriali di qualsiasi livello. In accoglimento dell'osservazione n. 2008_009_04_01_01 come specificato dal D.Lgs. 42/2004, art.145, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette; i comuni, le città metropolitane, le provincie e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque nono oltre due anni dalla loro approvazione. Salvo che, per i Piani in formazione, sempre per quanto riguarda la tutela del paesaggio, è previsto al comma 7 dell'art. 37 che questi si adeguino alle prescrizioni del PTPR, introducendo, ove necessario, ulteriori previsioni conformative utili per le caratteristiche specifiche dei territori. Infine l'art. 7 comma 3, ai sensi dell'art. 23 bis della LR 24/98, prevede, dopo l'adozione, l'applicazione in salvaguardia per i beni

paesaggistici delle disposizioni del PTPR adottato. Al comma 4 del medesimo articolo, per la parte di territorio interessato dai beni paesaggistici, immobili e aree, indicati nell'art.134 lett a) e b) del codice, fino all'approvazione del PTPR resta ferma l'applicazione delle norme dei PTP vigenti. In caso di contrasto prevale la disposizione più restrittiva.

I "piani territoriali paesistici", per loro natura, si pongono finalità concorrenti a quelle dei piani delle aree naturali.

Nel caso specifico va sottolineato come il PTPR non regolamenti i cambiamenti di destinazione d'uso degli edifici esistenti, che sono possibili quando è ammessa la ristrutturazione edilizia, e lasci la regolamentazione alle norme dei piani urbanistici comunali o dei Piani di assetto.

Una comparazione fra le categorie di paesaggio del PTPR e del PdA è di difficile esecuzione, in quanto, pur avendo entrambi i Piani contenuti di salvaguardia naturalistica e paesaggistici la scala di applicazione è assai differente, per il primo si tratta del territorio dell'intera regione e i criteri adottati sono quindi generali, mentre per il secondo l'ambito è più ristretto e quindi i criteri più mirati alle finalità dell'area protetta.

Un confronto fra quanto previsto dai due piani, nell'ambito delle trasformazioni ammissibili, evidenzia come nelle aree indicate dal PdA quali zone A di Riserva Integrale e B di Riserva Generale non vi sia in generale alcun contrasto tra i due strumenti, in quanto il PdA non ammettendo trasformazione risulta più restrittivo sia dei PTP vigenti sia del PTPR. Non emergono elementi di conflitto fra i due Piani nelle zone indicate come C di Protezione.Nel caso in cui si preveda la realizzazione di interventi pubblici per la fruizione, valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale del parco tramite successive pianificazioni attuative la loro compatibilità verrà verificata in sede di progettazione.

Per quello che riguarda la scheda progetto n.1 "Multifunzionalità delle aziende agricole e biodiversità" la stessa è stata abolita inquanto superata dalle modifiche della Legge 29/97. Elementi di conflitto potrebbero essere presenti nelle zone D la cui tutela all'interno dell'area protetta si articola in diverse sottozone come specificato nel paragrafo 6.2 "Organizzazione del territorio".

Di seguito, pertanto, si darà conto di alcune possibili incongruenze.

Relativamente alle zone D1 e D2 non si riscontrano contrasti con la disciplina della tutela paesaggistica in quanto si tratta nel primo caso di centri storici di cui si prevede esclusivamente la sistemazione demandata ad appositi progetti e nel secondo caso di infrastrutture già esistenti o autorizzate di cui si consente la manutenzione e l'adeguamento.

Nelle sottozone D3 le NTA prevedono:

- possibilità di sviluppare le attività agricole tramite gli interventi previsti dai piani di utilizzazione aziendale su lotto minimo di 10 ettari;
- Sviluppo di attività ricettive e ricreative tramite il recupero dei campeggi esistenti e la realizzazione di nuovi per un'estensione non superiore al 10% della superficie fondiaria a disposizione, tramite interventi di installazione di attrezzature e arredi per la sosta e per il gioco dei bambini e la realizzazione di campi sportivi all'aperto per un'estensione non superiore al 5% della superficie fondiaria;
- Interventi di riqualificazione di nuclei insediativi nonché delocalizzazione delle attività improprie ed incompatibili mediante i piani ed i programmi previsti dalle schede di intervento n. 2 e n.3 non si tratta quindi di interventi da realizzare in forma diretta ma attraverso dei piani attuativi, nei quali si dovrà necessariamente tenere conto della disciplina di tutela paesaggistica.

Il PTPR pone una limitazione ai PUA non consentendo la realizzazione di abitazioni rurali nei paesaggi naturale e naturale di continuità.

Gli interventi per lo sviluppo delle attività ricettive non sono in contrasto con le previsioni normative dei massimi livelli di tutela paesaggistica in quanto, come specificato nell'articolo 28 comma 8.3, in caso di contrasto si applica la normativa più restrittiva.

In ogni caso, la norma di sottozona (articolo 28 comma 8.3 delle NTA) prevede che si applichi comunque la normativa più restrittiva tra la norma paesistica e quella del Piano di Assetto.

Per quanto concerne gli interventi di riqualificazione dei nuclei insediativi ed alla delocalizzazione delle attività improprie od incompatibili essendo prevedibili in appositi piani o programmi, nella redazione di questi ultimi si terrà conto della disciplina di tutela paesaggistica.

Nelle sottozone D5 si prevede la possibilità di realizzare gli interventi previsti dai PUA su lotto minimo di 10 ettari., il PTPR pone una limitazione agli stessi non consentendo la realizzazione di abitazioni rurali nei paesaggi naturale e naturale di continuità.

In qualche caso in relazione agli elementi di contrasto, limitatamente alle sottozone D3 e D5, sono state presentate osservazioni al PTPR con nota 2433 dell'1/7/2010.

Nelle sottozone D4 Aree a Trasformazione Consolidata che coincidano con le zone di massima tutela dei PTP vigenti (PTP 4 e PTP 15/7), ovvero di non trasformabilità, il contrasto è pressoché inesistente poiché anche nelle norme del PdA sono indicate come non trasformabili ed è consentita soltanto la ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti senza la modifica della superficie e dei volumi.

2.3.3. Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

(approvato)

Gli obiettivi territoriali

Il PTPG della Provincia di Roma ha come finalità territoriale la riorganizzazione dell'assetto complessivo del territorio della provincia capitale per sistemi locali di comuni, con l'obiettivo di perseguire l'integrazione stretta tra il policentrismo della città capitale, articolato in municipi con i sistemi di comuni (doppio policentrismo), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli. Lo scenario è quello della struttura metropolitana policentrica.

Il PTPG assume come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell'U.E. e nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e documenti successivi:

- Coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- Salvaguardia delle risorse naturali e del patrim,onio culturale;
- Competitività territorialmente più equilibrata;

Il PTPG si propone come scenario per la programmazione in tempi medio lunghi dello sviluppo sostenibile e competitivo del territorio provinciale. I contenuti del piano fanno riferimento esclusivo al campo di interesse sovra comunale ed ai compiti della nuova provincia come configurati dal D.Lgs. 267/2000 (ex. L. 142/90), dalle leggi, programmi e piani regionali, senza contrapposizioni o interferenze ma con rapporti di compatibilità, sussidiarietà e cooperazione con gli altri livelli di governo del territorio. Si ispira ai modelli del piano strutturale e del piano strategico (obiettivi, strategie, azioni), comprende molti strumenti attuativi (piani di settore, progetti tematici e d'area, programmi di fattibilità, metodi di valutazione e di partecipazione, regole di compensazione e forme di premialità.

Contiene sia regole per la trasformazione, sia direttive e azioni progettuali specifiche. Si propone come strumento di coordinamento per l'impiego dei fondi strutturali 2007-13, di indirizzo per gli strumenti negoziali (PRUSST e Patti territoriali).

Il PTPG può assumere (art.19, L.R. 38/99; D.Lgs. 112/98), previo accordo con le amministrazioni competenti, efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie: protezione della natura e tutela dell'ambiente, acque e difesa del suolo, tutela delle bellezze naturali. La Provincia ha scelto di attenersi automaticamente ai Piani regionali di settore (parchi e PTPR in particolare).

Gli obiettivi

Il piano persegue i seguenti obiettivi generali per il territorio:

- più relazioni efficienti stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell'area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno. Equilibrare lo sviluppo locale "dal basso" con l'organizzazione provinciale dell'offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;
- più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- più ricorso generalizzato allo strumento della cooperazione interistituzionale e, in particolare, dell'intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

La Provincia approfondisce, specifica ed attua in forma concertata i contenuti propositivi del PTPG attraverso il programma triennale (l'art. 20 del D.Lgs. 267/2000 (ex art. 15 L. 142/90), Piani di settore, Piani territoriali subprovinciali, con valore di PTC, relativi a parti del territorio provinciale; Progetti (progetto ambientale di recupero, progetto ambientale tematico, progetto ambientale integrato, progetti/operazioni unitarie di riordino insediativo, ecc.), Programmi complessi o integrati di varia natura d'interesse sovra comunale, promossi in attuazione di provvedimenti e programmi dell'Unione Europea, nazionali e regionali o a seguito della programmazione negoziata (PRUSST, Patti Territoriali, ecc.); Programmi di fattibilità, Progetti di ricerca .

In particolare, la Provincia attiva un tavolo permanente di concertazione con il Comune di Roma e con gli altri Comuni e Comunità Montane, con riferimento ai 13 subsistemi locali intercomunali individuati dal Piano, ai fini dell'attuazione del PTPG in forma coordinata con la pianificazione locale e settoriale, riducendo gli squilibri territoriali e realizzando un'equa ripartizione di vantaggi e svantaggi del Piano tra tutti gli enti locali della provincia metropolitana.

Il contesto del Parco di Veio

Il Parco di Veio appartiene a due subsistemi contenuti nel Piano: per la parte sud, rappresenta una quota del subsistema del Comune di Roma, per il resto dei comuni, è interamente compreso, con una quota maggioritaria, nel subsistema Monterotondo-Mentana.

Dal punto di vista del sistema insediativo, i comuni del Parco appartengono a quelle che il PTPG definisce costruzioni urbane complesse, policentriche. Si dividono in due aree, la prima lungo l'asse Flaminia/Tiberina (Riano, Castelnuovo, Capena, Rignano, Morlupo, S. Oreste e Fiano Romano), la seconda lungo la Cassia (Formello Campagnano e Sacrofano). Sono anche identificati diversi ambiti di diffusione insediativa appartenenti ai comuni del Parco ma esterni al suo perimetro, soprattutto a sud di Formello e lungo la direttrice della Flaminia e una serie di insediamenti lineari per nuclei discontinui e accentrati intorno a Castelnuovo e Riano. Per questi il PTPG prevede la riorganizzazione insediativa secondo la regola del crinale principale.

Le aree con funzioni strategiche (parchi intercomunali delle funzione strategiche metropolitane) limitrofe al Parco sono quelle di Cesano/Anguillara , mentre ad ovest viene localizzato il Parco intercomunale di attività produttive integrate e servizi specializzati della Valle del Tevere. Un'aerea attrezzata per attività artigianali, di servizio intercomunale è

localizzata a sud di Formello. L'area della Storta si configura come centralità urbana nel PRG di Roma.

Dal punto di vista dello sviluppo, si prevede che il subsistema di Tivoli-Guidonia Montecelio in cui il Parco di Veio è contenuto, assuma un rilievo metropolitano, ovvero "offra" funzioni all'area metropolitana, ribaltando il ruolo di sostanziale subordinazione sino ad oggi intrattenuto con Roma. All'interno del subsistema l'area del parco ha comunque un ruolo nettamente marginale rispetto a questo obiettivo e il suo riferimento più organico è con il polo di Fiano Romano.

In relazione alle condizioni di sviluppo dello scenario economico, attinenti il Parco, il PTPG sottolinea l'importanza della componente immateriale delle attività di produzione e fruizione culturale, enfatizzando il ruolo delle scelte localizzative, soprattutto in riferimento ai luoghi di fruizione. Si deve considerare l'importanza che la cultura, lo sport, le attività per il tempo libero ricoprono come luogo di incontro e di intreccio di relazioni interpersonali, che sono oggi considerate il catalizzatore della crescita di molte attività economiche e soprattutto di quelle più innovative e creative.

Sottolinea poi l'economia del turismo, le possibilità di rafforzamento delle funzioni direzionali, ma guardando genericamente al subsistema Monterotondo, a cui l'area del parco esterna al comune di Roma appartiene.

Per quanto riguarda la residenzialità, si prevede di potenziare la politica di riqualificazione dei centri storici, per il riutilizzo degli immobili inutilizzati, il servizio ferroviario e le localizzazioni nei nodi di accesso al ferro.

Per i "comuni caratterizzati da marginalità e perdita di popolazione", il processo di valorizzazione non può che puntare sulla qualità ambientale e sull'offerta turistica e sulla creazione di attività di ricerca come motore di sviluppo.

Obiettivi del PTPG per i sistemi ricadenti nel Parco

In generale, per le 7 costruzioni urbane complesse – policentriche (città intercomunali) il piano propone di guidare le trasformazioni in corso e indirizzare la tendenza della crescita dei piani regolatori per mantenere il modello intercomunale policentrico, che consente di tutelare i requisiti di identità e riconoscibilità delle singole costruzioni urbane componenti e le discontinuità interne alla costruzione intercomunale.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le indicazioni forniti dal PTPG specificamente per le due costruzioni interessate dal Parco.

B1 CENTRI TRA LA FLAMINIA E LA TIBERINA (COMUNI DI RIANO, CASTELNUOVO DI PORTO, MORLUPO, CAPENA, RIGNANO FLAMINIO, S.ORESTE, FIANO R.)

L'obiettivo del piano è il rafforzamento della costruzione policentrica storica, mantenendo le regole di integrazione tra componenti ambientali e insediative e di leggibilità complessiva dei caratteri paesistici del territorio collinare e della Valle del Tevere. I centri sono compresi tra il percorso di crinale della Via Flaminia e la Via Tiberina posta al di sotto e lungo il fronte tufaceo di margine in riva destra del Tevere. La struttura morfologica e la viabilità trasversale hanno condizionato le regole di localizzazione dei centri: i centri collinari di antico impianto sono collocati sui percorsi trasversali di crinale interni; le frazioni recenti hanno privilegiato i nodi infrastrutturali d'innesto delle trasversali sulla Flaminia e sulla Tiberina; espansioni ulteriori più recenti si sono sviluppate per nuclei o in forme lineari lungo la viabilità di crinale a saldatura tendenziale di centri e frazioni. Il piano propone: il recupero e la valorizzazione dei nuclei originari e il riordino degli insediamenti corrispondenti alle "frazioni storiche" sorte sulla Flaminia intorno alle stazioni della Ferrovia Roma nord e sulla Tiberina. Per i primi, occorre evitare ulteriori insediamenti sulla Flaminia e per i secondi si deve prevedere il completamento solo mantenendosi all'esterno del limite di visibilità della Valle del Tevere (perimetro dell'area protetta). Inoltre il PTPG propone il riordino e il completamento degli insediamenti spontanei sorti sulla viabilità di crinale fra la Flaminia e la Tiberina organizzandoli per nuclei discontinui, evitando l'urbanizzazione nelle valli interposte.

E' priorità del piano salvaguardare e mantenere libere le aree agricole corrispondenti al tracciato autostradale A1 e agli svincoli, al fine di tutelare l'immagine paesistica della Valle. Pertanto sono da escludere nuovi insediamenti residenziali e produttivi o il completamento di insediamenti esistenti tra l'Autostrada e il Tevere e tra il Tevere e la Salaria. Nel contempo per tutta la Valle del Tevere per i sistemi collinari interni fino alla Flaminia sottoposti a forte pressione insediativa di residenza stabile o di seconde case a carattere diffusivo, i Comuni devono assumere determinazioni rigide per riorientare questa domanda in prossimità dei centri, delle frazioni e dei nuclei esistenti riservando il territorio extraurbano ai soli usi agricoli.

Indicazioni programmatiche per i comuni:

<u>sistema ambientale</u>

- confermare senza riduzioni il limite del vincolo paesistico della Valle del Tevere (cfr. Regione Lazio, PTP 4, 1986) e istituire la relativa Area protetta (Parco fluviale del Tevere), in continuità con il parco fluviale urbano previsto dal PRG 2003 di Roma, per assicurare un ingresso di forte qualificazione ambientale alla città di Roma e la tutela dell'integrità dell'immagine paesistica della Valle. L'area protetta é il punto di confluenza dei due nastri verdi ad est e ad ovest di Roma e del Parco di Veio;
- predisporre il Progetto di recupero ambientale integrato delle cave abbandonate di Riano per attività legate al tempo libero metropolitano;
- valorizzare il carattere paesistico degli assi viari di connessione fra i centri, la tutela delle vedute sulla Valle del Tevere dall'autostrada e l'inserimento di punti di sosta panoramici lungo la Flaminia;

sistema insediativo morfologico

- valorizzare i nuclei storici consolidati rafforzando il loro carattere nucleare, completare e qualificare senza espansione le frazioni lungo la Flaminia e la Tiberina;
- aggregare con eventuali limitate espansioni il diffuso sui nuclei di crinale tutelando e valorizzando le aree ambientali vallive di margine come elementi ordinatori e di contenimento degli insediamenti.

sistema insediativo funzionale

- organizzare un parco intercomunale di attività produttive metropolitane integrato a servizi specializzati che tenga insieme e coordini le iniziative dei Comuni di Fiano, Castelnuovo di Porto, Capena, Monterotondo e Montelibretti (cfr. art. 75 PPM2);
- localizzare le attività artigianali o di servizio vicino ai centri/nuclei esistenti. Sono da rilocalizzare, fuori dal limite del vincolo paesistico della Valle del Tevere (nelle aree di Fiano e di Ponte del Grillo) nelle aree del PPM2, le attività produttive previste dai PRG non ancora attuate;

sistema della mobilità

- potenziare-completare come asse di 1° livello metropolitano (Itinerario tangenziale metropolitano nord) di congiunzione Cassia bis-Flaminia-Salaria

per assicurare la mobilità tra i centri. La mobilità pendolare radiale é assicurata dal servizio ferroviario della Roma nord ex concessa.

B2 CENTRI LUNGO LA CASSIA (COMUNI DI FORMELLO, SACROFANO, CAMPAGNANO)

In particolare rispetto all'area del Parco, il Piano sottolinea come "Il parco di Veio per i suoi valori ambientali, storici e paesistici é oggetto di forte pressione edilizia sia nelle previsioni dei PRG dei Comuni sia nelle iniziative abusive dei privati; é quindi indispensabile una politica urbanistica rigorosa di arresto di ogni forma di diffusione insediativa anche minore, rafforzando l'offerta residenziale e ricettiva nei centri a concludere i margini delle periferie già consolidate".

Indicazioni programmatiche per i comuni:

sistema ambientale

- limitare l'urbanizzazione nelle "aree contigue" all'area di tutela del Parco di Veio (Lago di Baccano) e nel territorio agricolo esterno al grande raccordo anulare (dalla Flaminia fino al perimetro dell'area protetta del Tevere nei Comuni di Roma e Riano) componenti della Rete Ecologica Provinciale, secondo la normativa della stessa;
- valorizzare ai fini di tutela e con usi compatibili le aree agricole in parziale dismissione a ridosso dei centri. Le iniziative dei Comuni, in accordo con il piano di assetto del Parco, debbono prevedere usi compatibili che mantengano il carattere naturale dei luoghi e consentano l'organizzazione di attività di supporto al Parco (agriturismo, sentieri natura, parco giochi avventura, maneggi)

sistema insediativo morfologico e funzionale

- valorizzare i centri storici facendoli diventare i punti organizzati della fruizione e delle attività del Parco di Veio e indirizzare la crescita residenziale verso un modello accentrato volto al consolidamento dell'impianto nucleare prevalente dei centri, escludendo nuovi insediamenti nei territori contigui alla Cassia bis e in prossimità dei due fronti stradali. In particolare nei tre nodi di Le Rughe, Osteria dell'Ellera, Mazzano-Vallelunga, già oggetto di urbanizzazione, sono da escludere nuovi insediamenti o ampliamenti degli esistenti, per i quali é

ammessa solo una riorganizzazione interna ai fini di qualificazione ambientale e del completamento delle opere di urbanizzazione previste in convenzione

- localizzare qualsiasi nuova attività artigianale o di servizio vicino ai centri/nuclei esistenti. L'area industriale non attuata di Sacrofano potrebbe essere rilocalizzata entro/a margine del PIP Olmetti di Formello (consorzio misto di attività tecnologicamente avanzate)

sistema della mobilità

- organizzare un accesso alla costruzione policentrica dalla rete di 1° livello metropolitano (Cassia bis - nodo "Le Rughe") e migliorare la viabilità di collegamento trasversale tra l'asse della Braccianese/Valle del Tevere e tra i centri (Itinerario tangenziale metropolitano nord);
- potenziare il collegamento dei due centri di Sacrofano e Formello con la Cassia e la Flaminia e tra di loro prevedendo una circonvallazione in corrispondenza di Sacrofano.

2.3.4. Piani urbanistici

In adempimernto all'osservazione SCA 4.1.4.1 dell'Area Copianificazione Territoriale e Ambientale della Regione Lazio è stata verificata la coerenza tra gli strunemnti di pianificazione regionale e comunali, recependo le prescrizioni di minima dettate dal PTPR, recependo le prescrizioni di minima dettate dal PTPR, come dettato dall'art. 145 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Il Piano di Assetto dell'area naturale protetta sostituisce gli strumenti di pianificazione urbanistica a livello comunale, infatti, ai sensi del comma 6 dell'articolo 26 della legge regionale 29/1997 così come modificata dalla legge regionale 5 del 30 marzo 2009, il Piano, *"fermo restando quanto previsto dall'articolo 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), ha valore di piano urbanistico e sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità per gli interventi in esso previsti"*.

Ai sensi dell'art. 9 comma 5 della L.R. 24/1998 e successive modificazioni *nelle more dell'approvazione dei piani delle aree naturali protette si applicano sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi o legislativi generali, sia la normativa relativa alle classificazioni per zone delle aree ove prevista dai PTP o dal PTPR; in caso di contrasto prevale la più restrittiva.*

Ai sensi dell'art. 26 comma 5 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, il Piano è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Il Piano è aggiornato almeno ogni dieci anni.

Ai sensi del comma 8 art. 9 della LR 29/97 e successive modificazioni, *"gli strumenti urbanistici generali dei comuni inclusi nell'area naturale protetta, non ancora approvati alla data di entrata in vigore della presente legge, sono sottoposti al nulla osta reso, in sede di comitato regionale per il territorio, istituito con la legge regionale 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio) e successive modifiche, dall'Assessorato competente in materia di aree naturali protette, che ne verifica la compatibilità con le finalità di cui all'articolo 2. Il comitato regionale per il territorio è integrato dal dirigente regionale competente in materia di aree naturali protette."*

All'interno del Parco di Veio si trovano nove comuni i cui strumenti urbanistici generali risultano approvati in date antecedenti l'istituzione del Parco, fanno eccezione i soli comuni di Formello e Roma.

Come si evince dall'indagine urbanistica (Allegato n. 2 alla Relazione Generale) gli strumenti attuativi vigenti per i singoli comuni del Parco sono:

- **Campagnano di Roma:** Prg approvato il 10/01/1974 di cui l'ultima variante del 9/12/1997.
- **Castelnuovo di Porto:** Prg approvato il 18/07/1975 di cui l'ultima variante del 26/02/1991.
- **Magliano Romano**: Prg e relativa variante approvati il 28/07/1987.
- **Mazzano Romano**: Prg approvato il 16/02/1994.
- **Morlupo**: Prg approvato il 10/07/1990 di cui l'ultima variante del 21/11/1995.
- **Riano**: Prg e relativa variante approvati il 15/12/1999.
- **Sacrofano**: Prg approvato il 21/06/1983 di cui l'ultima variante del 24/09/1987.

Le misure di salvaguardia divenute vigenti con legge istitutiva del Parco sono prevalenti rispetto ai rispettivi strumenti urbanistici comunali.

In adempimernto all'osservazione SCA 4.1.4.5 dell'Area Copianificazione Territoriale e Ambientale della Regione Lazio si riporta quanto segue.In merito al comune di Formello la variante generale al Prg è stata approvata con delibera di Giunta Regionale n. 56 del

24/01/2006. Nella delibera di approvazione, rispetto all'adozione del 20/12/2000, sono state apportate alcune modifiche all'interno dell'area protetta, in particolare:

- sono state stralciate tra le **zone C - di Espansione** denominate le sottozone C6R (di *Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*) interne all'area protetta e riclassificate in E1 *Zone Agricole vincolate;*
- sono state stralciate alcune **zone F - Servizi pubblici**, delle quali sono state mantenute solo quante delimitanti due *depuratori* (F – "D"), tre *parcheggi pubblici e di uso pubblico* ("P"), la *zona di rispetto cimiteriale* e la *stazione dei carabinieri* (F – "C");
- sono state stralciate alcune **zone G - Attrezzature e servizi generali e privati**, delle quali sono state mantenute solo quante delimitanti due *stazioni di servizio* (G2-"G");
- resta una piccola area destinata a **zona B - di Completamento e Ristrutturazione** denominate *B2-zona di Mancini e Bescina*;
- le restanti aree risultano tutte classificate in ***E1–Zone Agricole Vincolate***, ***H1-Verde Pubblico*** e ***H2-Verde Privato***.

Le Norme tecniche Attuative comunali in merito alle zone interne all'area protetta e individuate tra le zone a "vincolo speciale" riconoscono esplicitamente il loro assoggettamento alle previsioni di tutela previste dal P.T.P. n. 4 e alle misure di salvaguardia previste dall'art. 8 della L. 29/97, fino all'approvazione da parte della Regione del Piano d'Assetto del Parco.

Per quel che riguarda il comune di Roma il Prg approvato il 16/12/1965 e la "Variante delle Certezze" adottata il 29/05/1997 erano vigenti al momento dell'istituzione del Parco, avvenuta con legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997, nella quale, in merito *a tutti i territori del comune di Roma*, ai sensi dei commi 13 e 14 art. 44 si stabilisce che. *nelle aree protette di cui al comma 8 (…) ricadenti in aree protette istituite con il presente articolo, sono fatte salve le previsioni dei piani attuativi del piano regolatore generale adottati o approvati dal comune di Roma o di programmi di intervento oggetto di accordi di programma approvati dalla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge.* Ad esse non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 5, 6 e 7.

Ad oggi nel comune di Roma risulta approvato un nuovo Prg, vigente dal 12/02/2008, il quale classifica interamente l'area del Parco di Veio, all'interno del Sistema Ambientale – Parchi in:

Parchi Istituiti e tenuta di Castel Porziano (art. 69)

Ai sensi del comma 4 e 5 dell'art. 69 "Aree naturali protette nazionali e regionali" delle Norme Tecniche Attuative del Prg di Roma *nelle Aree naturali protette regionali fino all'approvazione dei Piani di cui all'art. 26 della LR n. 29/1997 o fino all'adozione, da parte degli Enti competenti, di specifiche norme di salvaguardia, si applica la disciplina transitoria costituita dall'art. 9 della LR n. 24/1998 e dagli articoli 8, 44, commi 13 e 14, della LR n.29/1997.*

Inoltre *se i Piani delle Aree naturali protette sono approvati con modificazione dei perimetri originari, oppure se il perimetro dell'area naturale protetta risulti erroneamente riportato, le rispettive aree stralciate o erroneamente incluse, salvo che non si tratti di adeguamento ai confini morfologici o catastali, assumono la disciplina urbanistica sopra specificata fino a eventuale ripianificazione da parte del Comune.*

La Pianificazione comunale pertanto, coerentemente con quanto stabilito dalla LR. n.29/97, in rispetto delle aree naturali istituite, ha fatto proprio il principio che il redigendo Piano di Assetto sostituirà lo strumento di pianificazione comunale, demandando la gestione del territorio ai rispettivi Enti di Gestione.

2.3.5. Il Piano di Assetto Idrogeologico e il Piano Stralcio 5 (PS5) (approvato)

"Il PAI *si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio ed di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future*". Il PAI recepisce ed armonizza le previsioni contenute nei precedenti piani predisposti dall'Autorità di bacino, il piano di bacino PS1 (ex articolo 17 della legge 183/1989) e il piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto (ex decreto legge 180/1998).

Poiché nel Piano del Parco sono stati sostanzialmente assunti i contenuti precettivi fondamentali (attinenti il territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio) appare opportuno esporne in sintesi le scelte.

L'intero territorio del Parco di Veio rientra nella perimetrazione del bacino del fiume Tevere. Le limitazioni d'uso e le prescrizioni vigenti nell'ambito dell'Autorità di Bacino fanno capo a tre strumenti:

Il piano di bacino PS1 – piano stralcio relativo al settore della difesa dalle inondazioni nel tratto della Valle del Tevere compreso tra Orte e la traversa di Castel Giubileo – riguarda l'individuazione delle aree di esondazione sull'asta principale del fiume Tevere. Adottato dal Comitato istituzionale il 3 luglio 1997 (pubblicazione sulla G.U. 1° agosto 1997, n.178) è stato approvato con D.P.C.M. il 3 settembre 1998 (pubblicazione sulla G.U. – serie generale 9 novembre 1998, n.262).

Il piano stralcio rappresenta una prima determinazione di metodologie relative alle aree di esondazione ma, nel rispetto del decreto legge 398/1993, riguarda solo una parte dell'intero bacino. L'ambito territoriale di applicazione è costituito dalla Valle del Tevere, compresa tra il comune di Orte e la traversa ENEL di Castel Giubileo, ambito ritenuto conforme agli obiettivi generali:

- proteggere dalle piene la città di Roma;
- salvaguardare le naturali aree di esondazione del Tevere;
- individuare le condizioni di equilibrio tra interventi di contenimento delle piene a monte di Roma in rapporto agli effetti di aggravio delle condizioni del flusso nel tratto urbano;
- ridurre al minimo indispensabile gli interventi antropici nelle aree di espansione, nonché le modificazioni idrauliche nelle condizioni di esondazione del Tevere; salvaguardare un ecosistema fluviale di notevole interesse ambientale.

Nell'ambito del piano-stralcio del Piano di bacino vengono perimetrate così tutte le aree a rischio di esondazione della valle del Tevere. Queste aree, assoggettate a speciali vincoli e prescrizioni (secondo il terzo comma dell'articolo 17 della legge 1837/89), si suddividono in due categorie:

- le zone A (articolo 4 delle Nta del piano-stralcio del Piano di bacino) sono caratterizzate da costante rischio di naturale esondazione delle acque del fiume Tevere. È vietata, dunque, qualsiasi attività di trasformazione dei luoghi, sia essa di carattere morfologico, infrastrutturale o edilizio. La nuova costruzione è consentita soltanto per manufatti afferenti alle attività agricole mentre per il patrimonio edilizio esistente è ammessa la manutenzione sia ordinaria sia straordinaria. Sono ammesse opere finalizzate alla piena efficienza delle infrastrutture e delle reti tecnologiche;

- le zone B (articolo 5 delle Nta del piano-stralcio del piano di bacino) sono soggette anch'esse a costante rischio di naturale esondazione, ma, a differenza dalle zone A, caratterizzate da consolidata urbanizzazione. In tali zone è ammessa la trasformazione nel rispetto di norme tecniche specifiche e comunque dopo il parere preventivo dell'ufficio speciale del Genio civile per il Tevere e l'Agro romano.

Il Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto (Pst) mette in atto le disposizioni di cui al decreto-legge 180/1998. Il Pst, basandosi sul concetto di riduzione del rischio, non si configura, invero, come piano-stralcio del piano di bacino attinente specificatamente al settore del dissesto idrogeologico ma ne anticipa parte dei contenuti. In attesa dell'adozione del piano-stralcio effettivo, il Pst, oltre a definire le misure di salvaguardia per le aree perimetrate, definisce degli ambiti di attenzione, a livello comunale, sulla base degli strumenti e studi disponibili.

Il Pst individua le aree a maggior rischio per abitati e infrastrutture in conseguenza di fenomeni di alluvione o frane sull'intero bacino del Tevere ad esclusione delle zone oggetto del piano stralcio di bacino. Le aree a rischio così perimetrate riguardano quelle afferenti il reticolo idrografico principale, quelle legate al reticolo idrografico secondario e quelle interessate da movimenti franosi. In tali aree, il Pst impone forti vincoli edificatori con l'obiettivo di non aumentare l'attuale carico. Vengono invece consentite le attività di manutenzione dell'esistente e le attività volte a diminuire la vulnerabilità rispetto ai fenomeni considerati. Gli interventi non debbono comunque comportare un cambio di destinazione d'uso con incremento dell'attuale livello di rischio. Le previsioni e prescrizioni del Pst, hanno comunque valore fino all'adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico di cui all'articolo 1 del decreto legge 180/1998, e successive modificazioni.

Oltre alle zone a rischio idraulico molto elevato a Castel Giubileo, in prosecuzione delle aree individuate dal piano stralcio di bacino nella valle del Tevere, due ulteriori aree ricadono nel nostro ambito di studio (cfr. tavola 6). Si tratta della zona in località Due Ponti, a cavallo della via Flaminia, un'area lungo il fosso della Crescenza e delimitata dal rilevato della ferrovia, nonché dell'area che costeggia il grande raccordo anulare a Labaro ed è attraversata dal fosso del Cremera. L'unica area a rischio di movimenti franosi è stata localizzata in contiguità al centro storico di Morlupo.

L'Autorità di Bacino del Tevere ha classificato nel PAI le aree a rischio frana tenendo conto dei possibili danni alle strutture ed infrastrutture e alla popolazione; il livello maggiore (R3 e R4) è stato assegnato a quelle frane per le quali si hanno possibili danni alla cittadinanza. All'interno del Parco di Veio sono assenti queste situazioni di maggior rischio, ma si rinvengono diverse zone a rischio frana R1 ed R2. La disciplina delle aree a rischio R1 ed R2 è demandata alle Regioni, art. 11 delle norme del PAI, che a loro volta possono dettare ai Comuni disposizioni per la regolamentazione degli usi del territorio. L'unica normativa della Regione Lazio che menziona le aree a rischio R1 ed R2 è il Regolamento forestale (n.7/2005); mancano quindi, ad esclusione delle aree boscate, le normative di riferimento di carattere regionale che consentano di adeguare gli strumenti pianificatori ed urbanistici alle prescrizioni del PAI. Tutto ciò non permette di considerare le aree a rischio frana nel momento in cui si deve procedere alla zonizzazione del Parco soprattutto perché non è possibile valutare a priori i rischi alla popolazione nelle aree che saranno classificate come zone di promozione economica e sociale. Quando la Regione emanerà normative su queste aree sarà onere del Parco adeguarsi.

L'Autorità di Bacino ha individuato nel PAI le aree a rischio di esondazione. Queste sono in gran parte localizzate in prossimità dei punti di confluenza dei fossi con il Tevere nella porzione a Sud-Ovest dell'area protetta (Fosso dell'Acqua Traversa e Fosso della Crescenza). In alcune di queste aree, parzialmente o quasi interamente interessate da edilizia esistente, il Piano di Assetto prevede la verifica di applicabilità delle schede numero 2 (Programmi integrati per il ripristino ambientale) e numero 3 (Ambiti insediativi da riqualificare). Delle previsioni del PAI per le porzioni di queste zone interessate dal rischio di esondazione si terrà pertanto conto in sede di redazione dei piani di dettaglio previsti dalle suddette schede.

Recentemente è stato approvato Il Piano di bacino PS5 – *piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce* – il quale completa il quadro normativo specifico del territorio di competenza dell'Ente Parco di Veio. Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell' Autorità di Bacino del Fiume Tevere il 31 luglio 2003 (pubblicato sulla G.U. s.g. n.268 del 18 novembre 2003) ed è stato approvato con D.P.C.M. il 3 marzo 2009 (pubblicazione sulla G.U. -. serie generale 19 maggio 2009, n. 114).

Gli Ambiti territoriali del Piano

Il piano PS5 tratta dei seguenti ambiti :

a) L'ambito dell'area vasta costituita dal bacino del Tevere da Castel-Giubileo fino alla foce (comprende in pratica l'area metropolitana di Roma più alcuni comuni limitrofi);

b) Gli ambiti del Tevere e dell'Aniene definiti attraverso specifici corridoi fluviali (fasce larghe alcune centinaia di metri in destra e sinistra idraulica dei tronchi fluviali in questione);

c) Gli ambiti dei corridoi ambientali costituiti da 14 fossi minori che recapitano nel Tevere o nell'Aniene , detti fossi sono identificati come il reticolo minore in cui è sempre presente una certa quantità d'acqua e costituiscono il reticolo ecologico portante dell'ambito A).

Gli obiettivi del Piano

Il Piano si prefigge alcuni obiettivi principali :

1. La salvaguardia idraulica della città di Roma attraverso la identificazione e la gestione delle fasce fluviali e delle zone di rischio per esondazione (la fascia fluviale è identificata come la zona all'interno delle esistenti opere di difesa Muraglioni od Argini);
2. La corretta gestione delle zone golenali e della superficie liquida nel tratto dal Castel Giubileo, alla foce in modo da ripristinare il rapporto tra il Tevere e Roma e limitare tutti i possibili elementi di rischio idraulico per la città;
3. La salvaguardia di un particolare reticolo idrografico costituito da alcuni fossi minori (Corridoi Ambientali) che alimentando costantemente il Tevere e l'Aniene determinano, per così dire, uno scheletro portante di natura ecologica;
4. La salvaguardia delle acque sotterranee che sono l'alimentazione principale del reticolo idrografico dei fossi minori;
5. Il recupero di tutti quei caratteri ambientali che possano ricostituire un ambito ecologico fluviale continuo ed accessibile;
6. La individuazione delle pertinenze fluviali dei corridoi fluviali del Tevere e dell'Aniene in modo da definire i lineamenti dei possibili parchi fluviali del Tevere e dell'Aniene.

Lo stesso PS5 individua le aree ad elevata concentrazione di prelievi (tavola P1Bi – art 9 NTA) nelle quali è sospeso il rilascio di nuove concessioni per l'emungimento di acque

da falda. A gran parte del territorio dell'area protetta si applicano le disposizioni e le prescrizioni di cui all'articolo 8 delle stesse NTA. La competenza delle autorizzazioni risiede in capo alla Provincia di Roma e alla stessa Autorità di Bacino. Resta ferma la vigenza di questa normativa con valore specifico e prevalente su ogni altra norma del Piano.

L'Autorità di Bacino ha individuato nel PS5 delle linee di indirizzo e criteri guida per le amministrazioni competenti per la istituzione, progettazione e gestione del corridoio fluviale del Tevere attraverso l'istituzione di un parco fluviale; al suo interno ricadono alcune zone dell'area protetta di Veio, come si evince dalle tavole P3Cf – fogli 12 e 13 nelle quali la zonizzazione del PS5 prevede la destinazione a zona naturalistica con attrezzature a carattere estensivo (articolo 30 delle Norme tecniche d'attuazione). L'obiettivo di assetto di tali zone è il potenziamento degli aspetti naturalistici, la tutela delle aree libere e la riqualificazione delle aree degradate. Sono ammissibili attrezzature ludico-sportive senza creazione di volumetrie permanenti. In alcune di queste aree, parzialmente o quasi interamente interessate da edilizia esistente, il Piano di Assetto prevede la verifica di applicabilità delle schede numero 2 (Programmi integrati per il ripristino ambientale) e numero 3 (Ambiti insediativi da riqualificare). In particolare nell'area corrispondente all'innesto di via dei Due Ponti su viale di Tor di Quinto il Piano di Assetto prevede alcune aree classificate D3 nelle quali ricadono anche impianti sportivi. Delle previsioni del PS5 per le porzioni di queste zone si terrà pertanto conto in sede di redazione dei piani di dettaglio previsti dalle suddette schede. Inoltre quanto previsto dalle norme tecniche di attuazione del PS5 all'articolo 15 "*Tutela dei caratteri di naturalità*" comma 5 ovvero la tutela della fascia di 150 ml. in destra e sinistra idrografica in merito a manomissione della loro vegetazione riparia ed igrofila, taglio della vegetazione ripariale e realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile, è recepito nelle Norme del Piano di Assetto del Parco all'articolo 4 comma 5 "*Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norma relative ai corsi d'acqua*".

2.3.6. Piano Regionale Attività Estrattiva (PRAE)

(approvato)

Il Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.) è un atto di programmazione settoriale, previsto dalla legge regionale n.17/2004 relativa a "*Norme per la coltivazione delle cave e torbiere della Regione Lazio*", che, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, definisce gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca e di coltivazione di materiali di cava e torbiera.

Tale Piano definisce come aree non compatibili con l'attività estrattiva tutte le aree in cui gli strumenti di pianificazione territoriale di tipo urbanistico, paesaggistico o ambientale, hanno nel corso degli anni imposto specifici vincoli ostativi tali da precludere ogni possibilità di intraprendere nuove attività estrattive e correlate. Fra dette aree rientrano anche le Aree naturali protette regionali ai sensi della l.r. 29 del 6 ottobre 1997.

Le attività esistenti, qualora legittimamente in atto in virtù del regime transitorio o già autorizzate, vanno in dismissione ad esaurimento dei piani di coltivazione presentati ai sensi della disciplina transitoria o già autorizzati, eventualmente adeguati mediante uno specifico progetto di recupero ambientale.

Il Piano del Parco attenendosi a quanto previsto dalla normativa istitutiva L.R. 29/1997 e dal D.Lgs 42/2004 e in armonia con quanto indicato dal PTPR art. 50 delle Norme non consente l'apertura di nuove cave, né l'ampliamento di quelle già in esercizio, ammette unicamente il proseguimento delle attività esistenti che vanno in dismissione ad esaurimento dei piani di coltivazione autorizzati.

2.3.7. Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)

(approvato)

Il Piano di tutela delle acque costituisce un adempimento della Regione per il perseguimento della tutela delle risorse idriche in tutti gli aspetti con cui in natura si presentano. La normativa vigente in tema di tutela delle acque è attualmente definita dal D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 – Norme in materia ambientale –.

Il Piano di tutela delle acque prevede al fine di incrementare la capacità autodepurativa dei corpi idrici superficiali ed assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della

biodiversità è stata prevista l'adozione di programmi di riqualificazione in base a criteri definiti. In ordine allo scarico nei corpi idrici sono state previste un complesso di misure che una volta integrate dovrebbero sortire notevoli effetti sulle acque dei fiumi del Lazio. Sono stati regolamentati gli scarichi degli insediamenti inferiori a 2000 abitanti equivalenti.

In relazione alle aree naturali protette la legge regionale 29 del 1997 art. 27 comma 2 (Regolamento dell'area naturale protetta) stabilisce che "*Sono comunque vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, e in modo specifico la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat. In particolare è vietato quanto previsto dall'articolo 11, comma 3, della l. 394/1991*", nello specifico la lettera c *"è vietata la modificazione del regime delle acque"*.

In risposta all'osservazione SCA 4.1.3.3 dell'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente della Regione Lazio, si riporta che il PTAR non presenta stazioni di rilevamento all'interno del territorio del Parco ad eccezione del monitoraggio effettuato sul Torraccia per l'idoneità alla vita dei pesci. Tuttavia, ad un esame generale dei contenuti del PTAR è possibile rilevare all'interno del territorio del Parco le seguenti aree:

- AREE A SPECIFICA TUTELA

Le aree sensibili del Lazio sono state individuate con D.G.R. 317 dell'11/4/2003, in ottemperanza a quanto contenuto nel D.Lgs. 152/1999 modificato con D.Lgs. 18 agosto 2000,n. 258, comprendono i principali bacini lacustri regionali e le zone Ramsar. Il settore settentrionale del Parco di Veio, le cui acque superficiali confluiscono nel Treja, fa parte del bacino dell'area sensibile lago di Nazzano, zona umida individuata a sensi della Convenzione di Ramsar.

Lo stato di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali è definito in base agli stati ecologici e chimici.

Il D.lgs. 152/2006 prevede di raggiungere o mantenere lo stato ambientale "buono" per le acque superficiali entro il 22 dicembre 2015 e lo stadio "sufficiente" entro il 2008.

- RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE IDONEE ALLA VITA DEI PESCI

La Regione Lazio, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 152/1999, ha classificato le acque idonee alla vita dei pesci tenendo conto delle proposte inoltrate dalle Province. Tali acque sono disciplinate dagli articoli 84, 85 e 86 del decreto legislativo 152/2006. Nell'area dei Comuni del Parco di Veio sono stati individuati dei corsi d'acqua classificabili come acque ciprinicole (sono ciprinicole le acque in cui vivono o possono vivere pesci appartenenti ai ciprinidi o specie come i lucci, i pesci persici e le anguille): si

tratta del Treja, nel tratto subito dopo Mazzano, quindi fuori del Parco di Veio, e della Torraccia (dato quest'ultimo che deve essere confermato), a monte della confluenza con il Tevere. In queste località, nell'ambito del Piano di Monitoraggio dello stato chimico-fisico e biologico (IBE), periodicamente devono essere svolti degli accertamenti: si tratta di valutare se i dati rispettano i limiti imposti dalla Tab. 1/B dell'Allegato 2 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006.

L'articolo 12 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio parla degli obiettivi di qualità per questo genere di corsi d'acqua: "la classificazione delle acque idonee alla vita dei pesci deve essere estesa agli interi corpi idrici classificati".

- ACQUE SUPERFICIALI DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI ACQUA POTABILE

La Regione Lazio, con la Delibera della Giunta n° 237 del 2 aprile 2004, per quanto concerne le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, ha confermato la classificazione e la designazione fatte con la Delibera del Consiglio Regionale n° 1063 del 20/12/1984. Una delle 10 località laziali in cui vi sono punti di presa si trova a Monte Gelato, nel Comune di Mazzano Romano sul corso del Treja. Questo corso d'acqua, nella succitata località, è stato inserito nella categoria A1: ciò comporta che debbono essere fatti almeno 8 campionamenti all'anno nei quali vanno valutati i parametri fisici, chimici e biologici.

Il Piano del Parco attraverso quanto previsto nelle norme di attuazione (cfr tabella 5.4 "Rapporto fra Macrosettori di Intervento Obiettivi Temi e riferimenti alle norme di attuazione, schede di intervento del Piano") e nella scheda di intervento A-2 "Programma ambientale per la naturalizzazione ed il miglioramento della funzionalità depurativa dei corsi d'acqua" definisce i tipi di intervento che sarà necessario attuare per operare una efficace tutela delle fasce spondali e il ripristino delle condizioni naturali dell'alveo e della vegetazione riparia. Inoltre, conformemente a quanto indicato nel PTAR è previsto il Miglioramento dell'efficacia depurativa degli impianti di depurazione comunali e la realizzazione di impianti di fitodepurazione per la depurazione terziaria in tutto il territorio del Parco, analogamente a quanto predisposto nell'Accordo di Programma Quadro n. 8 "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche;

Il territorio del Parco di Veio non è stato inserito dalla Regione Lazio nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Le uniche aree così classificate sono la Pianura Pontina e La Maremma Laziale. L'area del Parco di Veio è stata oggetto di studi: in

particolare, con cadenza mensile, nel periodo che va da ottobre a dicembre 2002, sono state analizzate le acque sotterranee di un pozzo sito a La Storta che nelle analisi precedenti era risultato fuori dei parametri previsti dal D.P.R. 236/88. Questo pozzo, utilizzato per uso irriguo, nelle tre diverse analisi ha avuto le seguenti concentrazioni di nitrati: 28 mg/l (ottobre 2002), 21 mg/l (novembre 2002), 26 mg/l (dicembre 2002), quindi sempre sotto il limite di legge di 50mg/l. L'assenza di riscontri analitici che affermassero questo tipo d'inquinamento, ha fatto sì che il monitoraggio non proseguisse oltre. Il Piano del Parco stabilisce comunque che nelle aree agricole venga applicato il Codice di Buona Pratica Agricola.

Nelle aree sensibili dovranno essere previsti, per i Comuni con abitanti in numero superiore a 10.000 depuratori con trattamento terziario, mentre nei Comuni minori dovranno essere previsti depuratori con trattamento secondario e/o fitodepurazione e per i Comuni, anche con numero di abitanti inferiore a 2000, attualmente sprovvisti di depuratori si dovranno prevedere sistemi di depurazione in grado di abbattere fosforo e azoto in misura superiore al 75%.

Un ulteriore attività consisterà nel censimento e georeferenziazione dei disturbi presenti lungo le forre (microdiscariche, sversamenti di inquinanti, ecc.) e la successiva rimozione degli stessi, prioritariamente negli ambienti più sensibili.

2.3.8. Piano Forestale Regionale

(non approvato)

Nell'ambito delle aree protette, il Piano forestale regionale (PFR) promuove iniziative che salvaguardino il valore naturalistico degli ambienti forestali. I piani di gestione ed assestamento forestale, in quanto piani di settore, devono a loro volta coordinarsi con il Piano del Parco, integrando le informazioni in esso riportate e declinando gli indirizzi sanciti da questi ultimi per la definizione dei criteri e le modalità di gestione delle risorse forestali.

L'impostazione del Piano forestale regionale del Lazio si è necessariamente coordinata con la pianificazione generale del sistema delle aree protette regionali istituite ai sensi della Legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 "Norme in materia di aree protette regionali".

La pianificazione forestale deve infatti integrarsi con quella che prende in esame le altre componenti degli ecosistemi presenti nel territorio, e deve basarsi sulla conoscenza delle emergenze naturalistiche e degli obiettivi di conservazione individuati per l'area.

Nel complesso le Azioni previste dal Programma forestale regionale sono coerenti con gli obiettivi di tutela delle aree protette.

In particolare il piano del Parco prevede conformemente a quanto auspicato dal PFR

- Tutela, ripristino e progettazione di sistemi lineari di connessione (siepi, fossi, canali arbusteti, boschetti, radure, muretti a secco, ecc.) Il mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio come le siepi, gli arbusti, i boschetti, le radure, le aree marginali ai boschi, i filari di alberi, gli individui arborei camporili, nonché dei muri a secco, consente di realizzare una maggiore diversità di habitat stabili possibile dando al territorio una forte impronta ecotonale; ciò permette inoltre di incrementare la connettività sia all'interno dell'area protetta sia con le zone limitrofe.
- Tutela delle fasce ecotonali e delle aree boscate o arbustate anche di ridotte dimensioni utilizzate dalla fauna come "stepping stones"
- Favorire il naturale rafforzamento della copertura del manto per le aree debolmente coperte in particolare al fine di operare una ricucitura dei corridoi ecologici compromessi, nonché un potenziamento di quelli esistenti

La suddivisione in zone del territorio del Parco ha portato alla creazione di una Zona A di Riserva integrale di limitate dimensioni, nella quale come previsto dalla LR 29/1997 non sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e alla creazione di una zona B di riserva generale, in cui sono stati inseriti circa il 99% delle superfici boscate e nella quale sono permessi, previa autorizzazione dell'Ente, opere di miglioramento del patrimonio forestale. Vengono inoltre consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica, nonché dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate nel Regolamento che sarà approntato al più presto.

Relativamente al ruolo assegnato alla pianificazione forestale pubblica e/o privata, è intenzione dell'Ente Parco farsi capofila sul territorio per la redazione coordinata e unitaria dei Piani di assestamento forestale e di gestione dei pascoli delle aree pubbliche che includono non solo zone comunali, ma anche delle Università agrarie.

Le linee che saranno seguite saranno quelle dettate dalla DGR 126/2005 in merito alla pianificazione forestale e che riguardano lo sviluppo sostenibile delle grandi aziende forestali e più specificatamente al Piano di gestione ed assestamento forestale (PGAF) ed al piano poliennale di taglio (PPT).

Tra le principali finalità delle aree protette vi sono la conservazione della biodiversità e la tutela del paesaggio; le attività di trasformazione delle aree boscate ed assimilate in altre forme d'uso, art. 37 L.R. 39/2002 e art. 13 del Regolamento Regionale n. 7/2005, saranno ammesse solo nel rispetto di tali principi. Al momento l'Ente non può indicare modalità e ubicazioni delle trasformazioni, ma si riserva di definirle con maggior precisione all'interno del regolamento nel quale si prenderà atto anche del Regolamento per la gestione delle risorse agro-forestali della Provincia di Roma.

2.3.9. Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi

(approvato)

Il PIANO REGIONALE PER LA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI per il periodo 2011-2014 è stato predisposto in base alla Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21 novembre 2000 e delle Linee guida per la redazione dei Piani regionali (D.M. 20 novembre 2001).

Le Aree Naturali Protette, a causa della loro particolarità e specificità in termini di valore delle risorse naturali che gli Enti di gestione hanno il compito di tutelare, assumono una particolare importanza per il PIANO regionale sulla base di quanto disposto dalla Legge n. 353/2000, sia dalle Linee guida di cui al DM 20/12/2001, sia dall'OPCM 3066/2007.

Le singole Aree Naturali Protette, oltre ad attenersi alle indicazioni e alle prescrizioni del PIANO e direttive generali in materia, devono realizzare un Piano specifico nel quale gli indirizzi e le scelte pianificatorie, programmatorie e organizzative di carattere generale sono adattate alle specificità individuali dell'area in esame.

2.3.10. Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

(approvato)

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento,
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio;

I Comuni del Parco rispetto alla zonizzazione operata dal Piano di risanamento della qualità dell'aria sono così suddivisi:

- la zona A comprende l'agglomerato di Roma dove per l'entità dei superamenti dei limiti di legge sono previsti provvedimenti specifici.
- la zona C comprende tutti gli altri comuni del parco che sono stati valutati a basso rischio di superamento dei limiti di legge e dove sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 351/99.

Le azioni previste dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria sono molteplici e fra queste preme evidenziare la Promozione del Servizio Pubblico di Trasporti attraverso il suo potenziamento.

L'area del Parco è servita da due linee ferroviarie, correnti ai suoi margini lungo il tracciato delle consolari: la Roma-Bracciano-Viterbo, e la Roma-Civita Castellana-Viterbo. Esse hanno numerosi e diversificati punti di accesso, sulla base dei quali è possibile riconoscere un sistema di accessibilità potenzialmente assai interessante.

Il Piano del Parco auspica una riprogrammazione del Servizio pubblico su gomma dell'intera area, vista come bacino integrato di trasporto, in modo tale da assolvere efficacemente le funzioni di distribuzione interna e di adduzione al servizio ferroviario rendendo il Parco più fruibile .

Un esempio è il collegamento del parcheggio e della stazione della Storta con il sito archeologico di Veio ed Isola Farnese, che essendo l'area di massimo richiamo del Parco, potrebbe rendere interessante l'introduzione di una navetta turistica, eventualmente anche effettuata con mezzi speciali (minitreni su gomma).

Inoltre in un ottica non solo di miglioramento della qualità dell'aria, ma anche di risparmio energetico sono auspicabili le Riduzioni delle emissioni da impianti termici civili operabili tramite misure previste nel Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e recepite anche nelle norme del Piano del Parco:

- Sviluppo di sistemi di coibentazione ed isolamento termico degli edifici che consentano di ridurre il fabbisogno energetico. L'utilizzo di tali tecniche diventa obbligatorio nelle nuove costruzioni o in occasione degli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici.
- Sviluppo degli impianti di riscaldamento realizzati con caldaie di nuova generazione ad alto rendimento, possibilmente integrate da pannelli solari. L'utilizzo di tali tecniche diventa obbligatorio nelle nuove costruzioni o in occasione degli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici

Il Piano del Parco favorendo lo sviluppo di una rete sentieristica equestre e ciclopedonale opera per il mantenimento e il miglioramento della qualità dell'aria. Uno degli aspetti considerati per ottimizzare l'accessibilità alle risorse del Parco, è quello di ampliare le possibilità di collegamenti fisici tra le diverse risorse d'interesse, valorizzando percorsi alternativi alla viabilità carrabile. E' previsto infatti che presso alcuni dei punti di attestamento, che si trovano lungo le consolari presso le stazioni ferroviarie, vengano realizzati dei punti noleggio delle biciclette. Si prevede inoltre lo sfruttamento dei parcheggi di scambio già utilizzati dai pendolari lungo la Cassia e la Flaminia come punto di accesso ai sentieri, è previsto infatti un servizio treno + bici sulle linee metropolitane coperte da treni ad alta frequenza. La presenza sul territorio di numerosi maneggi che saranno organizzati in un sistema a rete offre inoltre la possibilità di affittare i cavalli.

La fermata della metropolitana linea C "Vigna Clara" sarà il luogo di attestamento dei percorsi interni di fruizione dell' Area di progettazione integrata di Veio e dell'Inviolatella, per quanto riguarda la parte meridionale, e dove sarà anche opportuno localizzare i necessari servizi di appoggio (noleggio biciclette, ristoro ecc.), con le modalità previste nella scheda progetto relativa all' Area di progettazione integrata .

Un ulteriore aspetto del fenomeno inquinamento dell'aria è rappresentato dalle emissioni provenienti dagli allevamenti bovini per i quali è previsto nel PdA l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola con limiti massimi di UBA per ettaro che consentono di contenere l'entità dell'inquinamento.

Le pratiche agricole di abbruciatura delle stoppie, attività vietata dall'art. 7 delle norme del Piano di Risanamento dell'Aria, in quanto possibile fonte di diffusione di inquinanti, anche nel Regolamento del Piano del Parco saranno vietate come prevede l'art. 27 comma 2 della Legge regionale 29/1997 che rimanda all'art. 11 comma 3 della Legge 394/1991 e s.m.i. il quale vieta espressamente l'uso di fuochi all'aperto.

2.3.11. Piano Energetico Regionale e relativo Piano d'Azione

(adottato)

La Giunta Regionale in data 4 luglio 2008 ha adottato lo schema del nuovo piano energetico regionale, la bozza di piano aveva ottenuto il parere favorevole della commissione Ambiente del precedente consiglio regionale e era inserita all'ordine del giorno dell'aula, ma non era arrivata all'approvazione prima della conclusione della legislatura.

Attualmente la Regione Lazio sta predisponendo una revisione del Piano Energetico Regionale, aggiornato dal punto di vista normativo e nel quale sarà dato più ampio spazio alla tematica dell'utilizzo delle energie alternative negli edifici pubblici in un contesto programmatico ampio e definito. Al momento, è in vigore il Piano Energetico regionale del 2001, approvato con Delibera del Consiglio regionale n.45/2001, pubblicata sul BURL n.10 del 10/04/2001 S.O. n.1, dove vengono specificati i principali obiettivi, le metodologie adottate e analizzate le prospettive e le opportunità di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Il piano si pone due obiettivi generali:

1. Contribuire agli obiettivi UE al 2020 in tema di produzione da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi energetici e riduzione della CO2 per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici;
2. Favorire lo sviluppo economico senza aumentare indiscriminatamente la crescita dei consumi di energia.

Gli obiettivi strategici evidenziati:

- Stabilizzare i consumi regionali di energia finale al 2020 ai livelli attuali;
- Aumentare considerevolmente la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera;
- Coprire il fabbisogno di energia elettrica ripristinando l'export verso le altre Regioni;
- Favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

- Favorire lo sviluppo economico e l'occupazione, in particolare lo sviluppo dell'industria regionale delle fonti rinnovabili e dell'uso efficiente dell'energia.

Il Piano del Parco, conformemente agli obiettivi fissati dal Piano Energetico regionale del Lazio e dal PAE, ha previsto la possibilità di eseguire ammodernamenti tecnologici delle infrastrutture di trasporto energetico che ne aumentino l'efficienza, inoltre è consentita l'installazione di impianti fotovoltaici nelle zone C e D per la produzione di energia per le abitazioni e limitatamente alle sottozone D3 di impianti di produzione per le aziende agricole, infine in un ottica di risparmio energetico sono ammessi gli interventi di ammodernamento tecnologico degli impianti abitativi di riscaldamento, oltre agli adeguamenti in materia di isolamento e coibentazione degli edifici.

In merito all'ammodernamento e razionalizzazione dell'assetto delle linee elettriche nel territorio del Parco ed in recepimento dell'osservazione SCA 4.1.5.5 del Ministero Beni e Attività Culturali si riporta quanto segue.

Tenuto conto del regime di salvaguardia imposto dalla Legge Regionale 29/1997 art. 8 c.9, con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T 00418/2012 è stato autorizzato in deroga il Piano di Riassetto della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale e di Distribuzione del Comune di Roma, sottoscritto il 29 novembre 2007 tra Comune di Roma, Terna S.p.A. e ACEA S.p.A.

2.3.12. Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica

Nel febbraio 2006 sono state definite e approvate dalla Giunta Regionale le linee guida del "Piano della mobilità, dei trasporti e della logistica". Il Piano, attualmente in fase di stesura, dovrà raggiungere i seguenti obiettivi indicati nelle linee guida:

- individuare prioritariamente l'assetto complessivo da dare alla mobilità regionale;
- definire un sistema a rete in grado, già da ora, di soddisfare la domanda col minimo costo ma con un livello di servizio e "comfort" tale da spostare la mobilità dal mezzo privato al mezzo pubblico;
- dare attuazione a tutte le iniziative programmate, finanziate e/o in corso.

2.3.13. Piano Gestione Rifiuti della Regione Lazio

Il Piano approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 112 il 10 luglio 2002 è stato ritenuto carente dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, in quanto non sufficientemente preciso e, quindi, inidoneo a rendere efficace la direttiva UE n. 75/442.

Il Piano è stato poi seguito da una serie di atti pianificatori e di programmazione:

- Piano degli Interventi di Emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili per l'intero territorio della Regione Lazio, adottato con decreto commissariale n. 65 del 15 luglio 2003 e rivisto con Decreto del Commissario Delegato n. 95 del 18 ottobre 2007.
- Programma Regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, approvato con decreto commissariale n. 65 del 15 luglio 2003;
- Analisi di siting compiuta al fine dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani ed assimilabili, approvata con decreto commissariale n. 75 del 20 settembre 2003;
- Programma Regionale per la decontaminazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei PCB in essi contenuti, in attuazione del D. Lgs. n. 209/99 e della direttiva 96/99/CE, approvato con decreto commissariale n. 45 del 9 aprile 2004.

La Giunta Regionale, allo scopo di rispondere in maniera efficace a quanto richiesto dall'Unione Europea, con D.G.R. 47/08 ha definito le Linee guida per l'adeguamento del Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 199, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Il nuovo Piano dei rifiuti adottato con delibera di Giunta Regionale a maggio 2011 è attualmente in fase di approvazione presso il Consiglio Regionale.

La Regione Lazio ha elaborato i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti, selezionando alcuni fattori escludenti. Tali fattori precludono la localizzazione degli impianti a causa della presenza di vincoli condizionanti determinati dalla normativa vigente e dagli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori regionali. Le aree naturali protette rientrano fra questi fattori escludenti in virtù delle norme di salvaguardia a cui sono sottoposte ai sensi dell'articolo 6

comma 3 legge 394/91 e dalle norme di tutela paesaggistica Legge regionale 24/98 art. 6 e N.T.A. PTPR art. 37.

2.3.14. Por Fesr Lazio 2007-2013

(approvato)

Il Programma Operativo Regionale FESR Lazio 2007-2013 - Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR n.39 del 3 aprile 2007 e adottato, nella versione definitiva, con Decisione della Commissione n. C(2007) 4584 del 2/10/2007.

Nel POR FESR Lazio 2007-2013 è prevista l'Attività II.4. "Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette" che è finalizzata alla sistemazione di percorsi di interesse storico e naturalistico, e al recupero e riuso di manufatti edilizi esistenti per realizzare strutture di fruizione (centri visita, centri di educazione ambientale, spazi culturali, ostelli, ecc.) nei parchi e nelle riserve naturali del Lazio. Tale attività ha l'obiettivo di promuovere la "multifunzionalità" delle aree naturali protette, cioè, la loro caratterizzazione fondata sulla presenza delle emergenze naturali e culturali, di prodotti agricoli e artigianali di qualità, sull'offerta di strutture turistiche e ricettive e più in generale sull'ampio spettro delle risorse locali presenti sul territorio.

2.3.15. PSR Programma di Sviluppo Rurale

(approvato)

Con il Regolamento (CE) 1698 del 20 settembre 2005 il Consiglio dell'Unione Europea ha avviato la programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2007/2013 definendo, tra l'altro, gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e il contesto strategico comunitario e nazionale. Con il nuovo regolamento vengono rafforzati gli obiettivi per lo sviluppo delle aree rurali individuati con Agenda 2000 e, coerentemente con il percorso di rimodulazione delle politiche e di allargamento dell'Unione, che ha prodotto un ampliamento significativo dell'incidenza e della valenza socio economica e ambientale delle aree rurali nel contesto europeo, vengono introdotte alcune novità che riguardano soprattutto l'aggiornamento dell'approccio strategico e la semplificazione dei meccanismi di funzionamento.

Il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007 - 2013 è stato approvato in data 19/12/2007 dal Comitato sviluppo rurale della Commissione europea e formalmente con Decisione della Commissione C/2008/708 del 15/02/2008.

Il PSR è suddiviso in tre Assi principali che corrispondono agli obiettivi prioritari e perseguibili:

- ASSE I – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE
- ASSE II – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE
- ASSE III – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

L'Asse III persegue diversi obiettivi, fra questi l'obiettivo specifico "Difendere e valorizzare la dimensione ambientale e paesaggistica dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche" discende dalla necessità di impedire il degrado degli ecosistemi naturali, conservare il paesaggio rurale e tutelare e gestire le aree protette anche per migliorarne la fruibilità e l'utilizzo.

In riferimento alle Aree Protette la misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale interviene sul patrimonio naturale (Rete Natura 2000 o di aree protette, foreste) e culturale (centri storici rurali, immobili e edifici di valore artistico, eccetera) per preservarlo, riqualificarlo e renderlo fruibile anche come attrattiva turistico - ricreativa.

2.3.16. Verifica di coerenza

La tabella successiva illustra la verifica di correlazione esistente fra gli obiettivi ambientali di riferimento derivati da Normative vigenti e Piani correlati e le azioni del Piano.

La valutazione viene espressa mediante l'uso delle icone di Chernoff:

☺ Coerenza

😐 Indifferenza

☹ Incoerenza

Tabella 2.3 Coerenza obiettivi generali e azioni del Piano

Azioni	Strumento	Obiettivo Generale	Coerenza
Az 2.2 Az 2.3 Az7.2	Art 2; art. 4 comma 13; art. 26; Scheda di intervento A-2	Riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti lungo il corso della loro esistenza, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio	☺
Az 4.1 Az 4.2 Az 5.1 Az 5.2	Art. 2; Art. 4; Art. 23; Art. 24; Art. 25; Art. 26; Art: 27; Art.28; Schede di Intervento1; 2; 3; A-1 A-2 A-3, A-4, A-5	Soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i bisogni presenti e futuri	☺
Az 11.1 Az 12.1	Art. 9; art. 24; art. 28; Schede intervento n 3, 4, 5, 6, 7, 8	Migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo le città luoghi di vita, lavoro e investimento più attraenti e più sani, e riducendo l'impatto negativo degli agglomerati urbani sull'ambiente	☺
Az 7.2	Art.6 comma 3; Art. 26 comma 17;	Coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse che operano su un determinato territorio	☺
Az 3.1 Az 4.1 Az 4.2 Az 5.1 Az 5.2	Art. 18; art. 20; art. 24; art. 26; art. 27; art. 28; Schede di Intervento 1, 4, 5, 6, 7, 8,A-1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	☺
Az 4.1 Az 4.2 Az 5.1 Az 5.2	Art. 4; art. 23; art. 24; art. 25; art. 26; art. 27; Schede di intervento 1, A-1, A-3	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	☺
Az 3.1 Az 4.2 Az 8.1	Art. 23; art. 24; art 27; art.28; Schede intervento 1, A-5	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	☺
Az 4.2 Az 5.1	Art. 23; art 24; art. 26; art. 27; Schede di intervento A-1	Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività	😐
Az 9.1 Az 9.2 Az 12.1	Art. 4; art. 9; art; art. 10; art. 19; art. 28 comma 8.2	Potenziamento e valorizzazione delle infrastrutture esistenti in un contesto di sostenibilità ambientale	☺
Az 1.1 Az 3.1 Az 4.1 Az 4.2 Az 5.1 Az 5.2 Az 8.1 Az 14.1 Az 14.2	Art. 1; art. 2; art. 4; art. 8; Art. 10; art. 11; art. 13; art. 18; art. 20; art. 21; art. 22; art. 23; art. 24; art. 26; art. 27 comma 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 8, 9, 11, 12.1, 12.2; art. 28 comma 4, 8.3. Schede: 1, 2, 11, 13, 14, A-1, A-2, A-3, A-4, A-5	conseguimento di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, in particolare rafforzando la coesione socio-economica, che sia equilibrato a livello regionale stante le esistenti disparità nel processo di sviluppo e degli effetti sul territorio – in particolare la conservazione del patrimonio naturale e culturale deve essere uno dei principali obiettivi della moderna pianificazione urbana e territoriale in tutte le regioni dell'Unione Europea.	☺

Azioni	Strumento	Obiettivo Generale	Coerenza
Az 5.1 Az 6.2 Az 10.1	Art. 5; art.6; art. 7; art. 12; art. 13;	Armonizzando le normative perseguire la salvaguardia dei valori culturali, del paesaggio e del patrimonio naturale	
Az 2.1 Az 2.2 Az 2.5	Art. 2; art. 3; art. 4; art. 19; art. 22; art. 23; art. 26; Schede di intervento A-1;	Proteggere il suolo al fine di preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali	
Az 2.1 Az 2.2 Az 2.5	Art. 2; art. 3; art. 4; art. 19; art. 22; art. 23; art. 26; Schede di intervento A-1;	Protezione del suolo contro l'erosione e l'inquinamento	
Az 5.1 Az 6.2 Az 7.1	Art. 4; art. 19; art. 22; art. 23art. 26; Scheda di intervento A-1	Ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori	
Az 6.1 Az 6.2	Art. 3; art. 4; art.5; art. 24; art. 26; art. 27; Schede intervento A-1, A-2	tutela e la valorizzazione del sistema delle acque e il controllo e la mitigazione dei rischi connessi agli aspetti idraulici e agli usi in relazione al contesto ambientale ed insediativo del territorio compreso nel piano.	
Az 6.1 Az 6.2	Art. 3; art. 4; art.5; art. 24; art. 27; Schede di intervento A-1, A-2	Tutela delle risorse idriche in tutte le fattispecie	
Az 8.1 Az 11.1 Az 12.1 Az 14.2	art. 2 comma 3; art. 4; art. 10; art. 13; art. 19; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 26; art. 28 comma 8.3. Schede: A-3, A-5	Contenimento del consumo di territorio e di risorse non rinnovabili	
Az 8.1 Az 11.1 Az 12.1	art. 2 comma 3; art. 4; art. 10; art. 13; art. 19; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 26; art. 28 comma 8.3. Schede: A-1, A-3, A-5	risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento - mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio	
Az 8.1 Az 11.1 Az 12.1	art. 2 comma 3; art. 4; art. 10; art. 13; art. 19; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 26; art. 28 comma 8.3. Schede: A-3, A-5	proteggere i cittadini dell'UE contro l'esposizione al particolato e all'ozono presenti nell'aria, tutelando al contempo gli ecosistemi europei dalle piogge acide, dall''eccesso di azoto nutriente e dall'ozono	
Az 2.5	Art. 2; art. 4; art. 12; art. 13; art. 23; art. 24; art. 25; art. 26; Art. 27;Schede di interventoA-1, A-2, A-4	proteggere gli spazi vitali e le specie in reti ecologiche paneuropee, assicurare la gestione sostenibile della diversità biologica e paesaggistica in Europa, integrare gli obiettivi dell'utilizzazione sostenibile	
Az 2.1 Az 2.2 Az 2.4 Az 2.5 Az 5.1 Az 5.2	art. 1 comma 1; art. 2 comma 2, 3; art 3; art. 4 comma 5, 7, 13, 14, 16, 17, 18, 19; art.6; art. 10; art. 11; art. 12; art. 13; art. 18 comma 3; art. 19; art. 20; art. 21; art. 22; art. 23 comma 1, 3, 4; art. 24 comma 2, 6; art. 25; art. 26; art. 27 comma 1, 2, 3,	Arrestare la perdita della Biodiversità in Europa e nel Mondo consentendo un uso sostenibile delle sue componenti	

Azioni	Strumento	Obiettivo Generale	Coerenza
Az 6.2 Az 7.1 Az 7.2 Az 10.1 Az 13.1 Az 14.1 Az 14.2	4, 5, 8, 9, 10, 11, 12.1, 12.2; art. 28 comma2. Schede: 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, A-1, A-2, A-3, A-4, A-5		
Az 2.1 Az 2.2 Az 2.4 Az 2.5 Az 5.1 Az 5.2 Az 6.2 Az 7.1 Az 7.2 Az 10.1 Az 13.1 Az 14.1 Az 14.2	art. 1 comma 1; art. 2 comma 2, 3; art 3; art. 4 comma 5, 7, 13, 14, 16, 17, 18, 19; art.6; art. 10; art. 11; art. 12; art. 13; art. 18 comma 3; art. 19; art. 20; art. 21; art. 22; art. 23 comma 1, 3, 4; art. 24 comma 2, 6; art. 25; art. 26; art. 27 comma 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12.1, 12.2; art. 28 comma2. Schede: 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, A-1, A-2, A-3, A-4, A-5	prevedere, evitare e contrastare le cause della significativa riduzione o perdita della diversità biologica	☺
Az 5.1; Az 5.2	art. 1; art. 2 comma 2; art. 3 comma 2, 3; art. 4 comma 5; art. 6; art. 11; art. 12; art. 13; art. 18 comma 3, 4; art. 21; art. 22; art. 23; art. 24 comma 2, 11; art. 25 comma 2, 5, 6, 8, 9, 10; art. 26 comma 4, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 15, 18.1, 18.2; art. 27 comma 2, 3, 10, 12.2; art. 28 comma 8.2. Schede: A-1, A-3, A-5	Le Foreste sono un comparto importante per l'Unione Europea:sono fonte di sussistenza per milioni di persone, e svolgono un ruolo essenziale nell'ambito dei cambiamenti climatici in qualità di serbatoio di carbonio, gli obiettivi sono stati fissati per coordinare gli interventi comunitari e le politiche degli Stati Membri: migliorare la competitività a lungo termine del settore forestale, tutelare l'ambiente, migliorare la qualità della vita e rafforzare la collaborazione intersettoriale e la comunicazione	☺
Az 2.4	Art. 2; art. 11	Prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	☺
Az 6.1 Az 6.2 Az 8.1	art. 2 comma 3; art. 4; art. 10; art. 11; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 28 comma 8.3. Schede: A-1, A-2, A-5	Tutela salute umana	☺
Az 8.1 Az. 11.1	art. 2 comma 3; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 27; art. 28. Schede: A-5	Riduzione emissioni gas serra	☺
Az 8.1 Az. 11.1	art. 2 comma 3; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 27; art. 28. Schede: A-5	realizzare entro il 2020 una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20%, che aumenterà al 30% a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad "analoghe riduzioni delle emissioni e che i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati si impegnino a contribuire adeguatamente sulla base delle loro responsabilità e capacità rispettive	😐
Az 8.1	art. 2 comma 3; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 28 comma 8.3. Schede: A-5	Raggiungere entro il 2020 una quota di energie rinnovabili pari al 20% del consumo dell'UE."	☺
Az 14.2	art. 26; Scheda A-3	L'ottimizzazione della capacità "nazionale" di assorbimento di carbonio atmosferico, sia attraverso un nuovo inventario e una più efficiente gestione del patrimonio forestale, sia attraverso la realizzazione di opere di rimboschimento, avendo presente l'obiettivo	☺

Azioni	Strumento	Obiettivo Generale	Coerenza
		di contribuire, nello stesso tempo, alla sicurezza idrogeologica del territorio ed all'aumento del volume di biomassa disponibile per la produzione di energia da fonti rinnovabili;	
Az 8.1	art. 2 comma 3; art 20; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 28 comma 8.3. Schede: A-5	l'obiettivo strategico della Regione Lazio è di contribuire alla riduzione della CO2 attraverso la riduzione dei consumi energetici applicando misure innovative di efficienza energetica e un maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili di energia,	☺

3. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

3.1. Caratteristiche geografiche - territoriali salienti dell'area

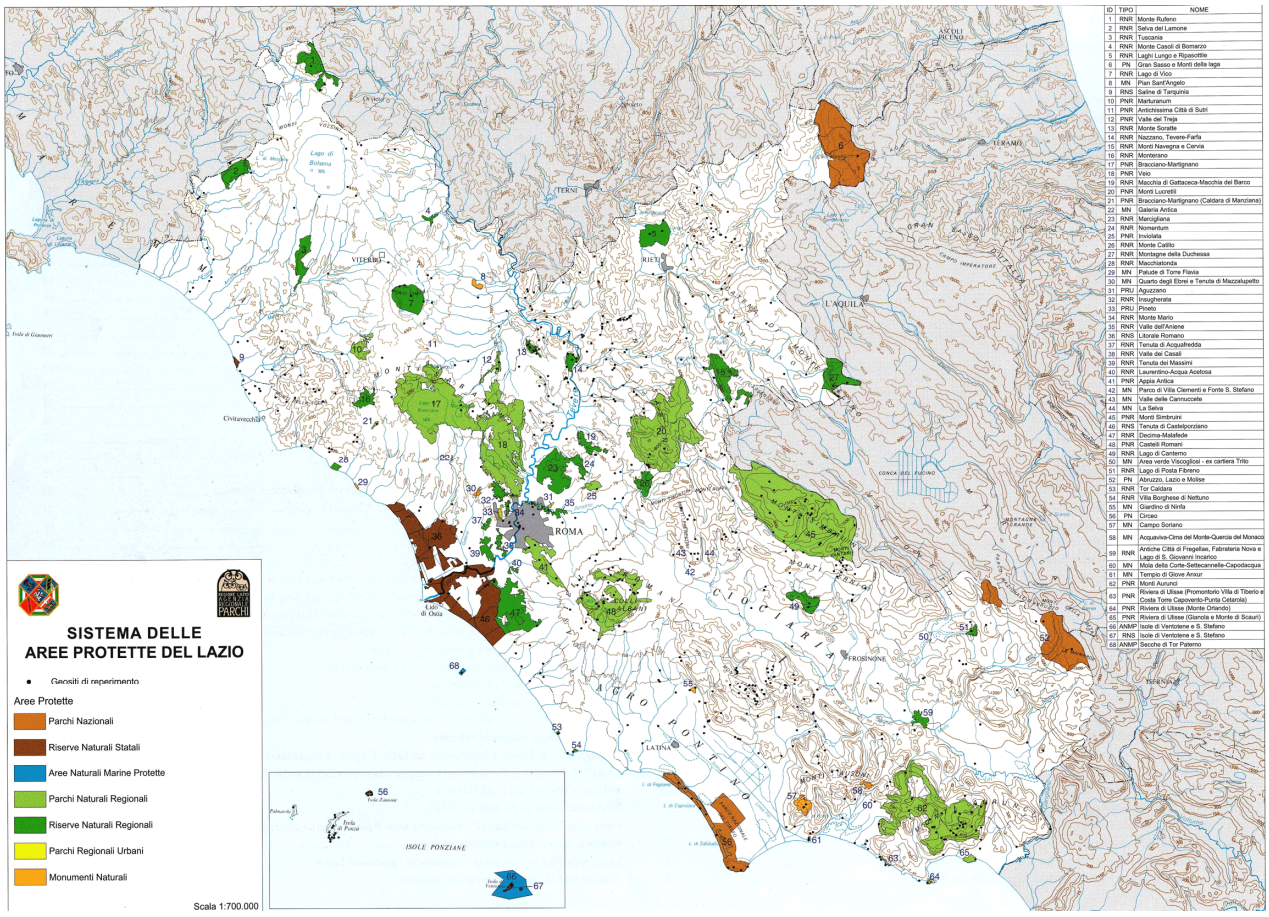


Fig. 3.1 Il Sistema delle Aree Protette del Lazio

Il Parco Naturale Regionale di Veio, istituito con la legge regionale n. 29 del 1997, con i suoi 15.131 ettari è il quarto parco per estensione della Regione Lazio. Il territorio protetto è situato nel settore nord-occidentale della Campagna Romana, tra la via Flaminia a est, la provinciale Campagnanese a nord e la via Cassia ad ovest e comprende il cosiddetto Agro

Veientano, dominato dalla città etrusca di Veio, da cui il Parco trae il nome, e caratterizzato da componenti naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali di grande valore.

L'area protetta ricade nel territorio di nove Comuni: Mazzano Romano, Magliano Romano, Morlupo, Campagnano di Roma, Sacrofano, Formello, Castelnuovo di Porto, Riano e il XX Municipio del Comune di Roma; quest'ultimo con una superficie di 7.000 ettari ricopre quasi la metà dell'intero territorio.

Comune	Superficie comunale protetta (ettari)	% Superficie comunale protetta
Roma - XX Municipio	7.216,3295	38,65
Sacrofano	2.378,6475	83,49
Formello	2.216,5963	71,25
Castelnuovo di Porto	1.092,0212	35,41
Campagnano di Roma	740,9729	16,08
Magliano Romano	537,9032	25,44
Mazzano Romano	521,6198	18,60
Morlupo	291,0591	12,20
Riano	135,8982	5,36
Totale area	**15.131,0476**	

Tabella 3.1: Confronto Superficie Comunale Protetta

Il Parco si inserisce come un cuneo verde nel settore nord della capitale andando a lambire il confine del Parco dell'Insugherata facente parte di Roma Natura – Sistema delle Aree Protette del comune di Roma, a ovest incontra il territorio del Parco Naturale di Bracciano – Martignano e a nord confina con il Parco Naturale della Valle del Treja, generando potenzialmente quell'effetto mitigante al processo di frammentazione degli ambienti naturali che affligge le aree altamente antropizzate. Il territorio protetto a nord di Roma malgrado contenga diverse "isole" fuori parco e pur avendo subito processi di antropizzazione con innumerevoli interventi edilizi, risulta ancora esente da eccessivi fenomeni di urbanizzazione. Al suo interno sono presenti 1.200 ettari di terreni ad uso civico, che comprendono boschi e pascoli, amministrati perlopiù dalle Università Agrarie dei diversi comuni, che ne hanno conservato l'integrità ambientale e paesaggistica, consentendoci ancora oggi di poter ammirare un paesaggio rurale inframmezzato da aree boschive che, seppur limitate nella loro estensione, sono ciò che rimane della vegetazione potenziale un tempo esistente.

Morfologicamente l'area è stata ampiamente modellata dall'attività dell'apparato vulcanico Sabatino, ed è composta prevalentemente da altopiani tufacei incisi dall'azione delle acque superficiali che hanno contribuito a delineare un paesaggio collinare solcato da vallate strette e forre che caratterizzano tutto il territorio del Parco. Numerosi sono i piccoli e medi corsi d'acqua che, formando un ampio reticolo di fossi, attraversano il territorio da nord-ovest verso sud-est, andando a confluire nel fiume Tevere. Indubbia è poi l'influenza che hanno avuto sul paesaggio le opere realizzate dalla civiltà etrusca e da quella romana e testimoniate dalla presenza di numerose emergenze storico-archeologiche. Assai diffuse sono, infatti, le opere di captazione e regimazione delle acque meteoriche a scopo agricolo e altrettanto evidenti sono i tracciati stradali realizzati in buona parte del territorio, per tutte si ricordano le consolari Cassia e Flaminia che delimitano il Parco ad est e ad ovest. Non trascurabile è poi la presenza di centri funerari ed insediamenti abitativi, quali il sito di Veio con la necropoli, e di alcune ville di epoca romana fra le quali la Villa di Livia, presso Prima Porta sulla Flaminia, e la Villa di Lucio Vero all'interno della moderna Villa Manzoni, lungo la via Cassia, che ancora oggi sono elementi di notevole importanza non solo culturale ma anche ambientale e paesaggistica, poiché con la loro presenza hanno contribuito a preservare piccoli nuclei di verde che si inseriscono in ambiti notevolmente urbanizzati.

3.2. Temi ambientali e l'individuazione delle criticità:

3.2.1. Acqua

Il Parco di Veio è un'area protetta del tutto singolare, molto diversa da quelle presenti sul territorio regionale. Il sistema costituito dai fossi e dai torrenti, infatti, pur non raggiungendo lunghezze rilevanti, attraversa in modo capillare tutto il territorio e ne costituisce l'ossatura su cui poggia il destino di queste aree alle porte di Roma.

Da un punto di vista idrografico l'area del parco può essere suddivisa in due macro settori: uno localizzato nell'estremo nord, l'altro, di dimensioni assai maggiori, interessa la porzione centrale e quella meridionale. Quest'ultimo tributa le sue acque al Tevere in vari punti all'interno di Roma per mezzo di tre torrenti principali: la Torraccia, il Valchetta e la Crescenza. L'area più a nord ha come corso d'acqua di riferimento il Treja anch'esso affluente del fiume capitolino nei pressi del comune di Civita Castellana (VT).

Il torrente della Torraccia si trova nel settore orientale e scorre quasi parallelamente alla SS Flaminia: questo corso d'acqua nasce nel territorio del Comune di Morlupo ai piedi del Monte Rosella (o Monte Rosi) con il nome di fosso Quattro Pali. In prossimità del Monte Pozzolana prende il nome di fosso di S. Antonino, modificandolo di nuovo in fosso della Torraccia dopo che ha intercettato le acque dei fossi Canneto (o dell'Acqua grigia), che nasce immediatamente a sud dell'abitato di Sacrofano, e Pantanello. Alcune centinaia di metri prima di immettersi nel Tevere riceve gli apporti del fosso di Pietra Pertusa (nato con il nome di fosso dell'Acqua Viva poco a nord di Formello) che poco prima aveva ricevuto le acque del fosso Monte Oliviero. La Torraccia ha una lunghezza complessiva di 20 km e il bacino ha un'estensione di 78 kmq, con un'altitudine media di 169 m slm.

Presso Monte Cavalluccio, nei pressi della Strada Provinciale Campagnanese, nasce il fosso Carraccio che raggiunge il Santuario del Sorbo avendo prima intercettato il fosso del Forco e quello dei Cavalieri. Nei dintorni del suddetto santuario prende il nome di fosso della Mola di Formello. Poco più a valle riceve le acque del fosso della Mola dei Monti; quest'ultimo, che lambisce il centro abitato di Poggio dell'Ellera, nasce con il nome di fosso Maestro Curzio nella valle di Baccano. Il fosso Maestro Curzio è il risultato di un'opera d'ingegneria idraulica che ha consentito il prosciugamento del lago ospitato nella valle. Ad est de Le Rughe, in prossimità della Cassia, il fosso della Mola di Formello

prende il nome di torrente della Valchetta o, come era conosciuto al tempo degli antichi Romani, Cremera. Immediatamente a valle dell'abitato di Isola Farnese raccoglie le acque del fosso Piordo e del fosso dei Pantanicci. Da questo momento in poi il torrente scorre in prossimità della Cassia Bis per raggiungere il Tevere vicino a Labaro. L'asta principale della Valchetta ha una lunghezza complessiva di 38 km e il suo bacino interessa un'area pari a 103 kmq, con un'altitudine media di 173 m slm.

Il settore a sud-ovest del Parco vede le proprie acque piovane raccolte dal fosso della Crescenza che dal passo della Sibilla scorre in direzione parallela alla Cassia e, prima di giungere al Tevere, riceve le acque del fosso dell'Acqua Traversa. La Crescenza ha una lunghezza d'asta del fosso di 11,4 km, la superficie del suo bacino è di kmq 35 con un'altitudine media di 83,50 m slm.

La sezione settentrionale del Parco, come già detto, rientra nel bacino del fiume Treja. In questa area troviamo molti corsi d'acqua come il fosso delle Vorghe, il fosso di Roncigliano, il fosso di S. Arcangelo e il fosso di Ruinasse. È sicuramente da porre in risalto che le acque di questi fossi si riversano in un fiume che poco più a valle va a costituire il nucleo del Parco Naturale della Valle del Treja.

3.2.1.1. La qualità delle acque

Di seguito si riportano i risultati dello studio effettuato nel 2006 dall'Istituto Superiore di Sanità (Ciadamidaro S., Della Bella V., Marcheggiani S., Mancini L. 2006) su commissione dell'Ente Parco nel corso del quale sono state effettuate analisi chimico-fisiche e microbiologiche, e sono stati valutati l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) e l'Indice Biotico Esteso (IBE).

I risultati relativi alle analisi chimico-fisiche hanno permesso di individuare le criticità, riguardanti soprattutto le elevate concentrazioni di fosfati, il basso contenuto di ossigeno disciolto e alti valori della Domanda Biologica di Ossigeno (BOD5), che interessano in modo più accentuato il bacino del Fosso della Crescenza e anche gli affluenti dei corsi d'acqua principali degli altri due bacini indagati, e precisamente il Fosso Piordo nel Bacino del Fosso Valchetta e il Fosso Canneto (o Sacrofano) nel bacino del Fosso Torraccia. Questa situazione determina nelle acque del corpo ricettore un peggioramento delle condizioni chimico-fisiche, in modo particolare nel Fosso Valchetta a valle della

confluenza con il Fosso Piordo. I risultati delle analisi microbiologiche confermano queste criticità e indicano inoltre un generale inquinamento fecale delle acque dei fossi oggetto di studio, ad eccezione dei siti di campionamento situati nella zona SIC del Sorbo e alla sorgente del Fosso della Torraccia.

L'analisi della comunità macrobentonica fornisce informazioni complementari a quelle delle variabili fisico-chimiche e microbiologiche in quanto rileva effetti di perturbazioni a lungo termine sia continue che intermittenti, riflettendo anche effetti sinergici di più agenti. Tale analisi ha reso più completa la valutazione della situazione ecologica dei fossi studiati attraverso l'interpretazione delle alterazioni della comunità stessa, fornendo un quadro d'insieme e riassuntivo sul grado di alterazione dell'ambiente. In generale, il bacino del Fosso della Torraccia e il bacino del Fosso Valchetta, in particolare nelle stazioni situate più a monte tra cui spicca la zona SIC della Valle del Sorbo per l'elevato numero di taxa, sono caratterizzati da una maggiore diversificazione della comunità a macroinvertebrati rispetto al Fosso della Crescenza. Quest'ultimo è infatti caratterizzato da una comunità più povera e dominata da gruppi sistematici più tolleranti, appartenenti ai Chironomidi, Oligocheti, e Irudinei, capaci di tollerare livelli relativamente alti di inquinamento organico. La macrofauna del Fosso della Torraccia è caratterizzata dalla presenza esclusiva dell'Efemerottero Oligoneuriella rhenana, unica specie in Italia della famiglia Oligoneuriidae, le cui larve possono tollerare un moderato livello di inquinamento organico e quando presenti sono catturabili solo nel periodo dell'anno che va da aprile a giugno prima dello farfallamento. Il fosso è caratterizzato dalla presenza anche di altri gruppi tassonomici moderatamente sensibili come Serratella (Efemerotteri, Ephemerellidae) e Leuctra (Plecotteri, Leuctridae). Nel Fosso Valchetta, oltre a quest'ultimi, sono stati reperiti con una maggiore abbondanza anche altri taxa indicatori di situazioni non eccessivamente compromesse nella zona SIC del Sorbo (V2), come Ecdyonurus (Efemerotteri, Heptageniidae), genere molto frequente nei tratti superiore e medio dei corsi di tutte le regioni italiane, con substrati a pietre, Paraleptophlebia (Efemerotteri, Leptophlebiidae), genere poco comune, le cui larve vivono nelle acque calme dei corsi d'acqua e sono in grado di tollerare moderati livelli di inquinamento organico, ed Ephemera (Efemerotteri, Ephemeridae), genere frequente e localmente abbondante in Italia colonizzando in particolare i sedimenti fini dei torrenti.

Come hanno evidenziato anche i risultati dell'applicazione dell'indice IBE, il Fosso della Crescenza presenta una qualità delle acque nel complesso più compromessa rispetto al Fosso della Valchetta e della Torraccia. Per quanto riguarda il Fosso Valchetta, le due stazioni situate nell'area del Sorbo hanno presentato una qualità delle acque buona-mediocre, mentre scendendo più a valle sull'asta principale dopo la confluenza del Fosso del Piordo si è osservato un grave peggioramento della qualità delle acque. Questo Fosso, come già evidenziato anche dalle analisi chimiche e microbiologiche, ha mostrato infatti una situazione delle acque fortemente compromessa dopo l'immissione del Fosso Piordo. Il Fosso Torraccia a monte dell'immissione del Fosso di Sacrofano ha presentato una qualità delle acque buona, mentre a valle della confluenza del Fosso, nella località Pietra Pertusa, la qualità sembra lievemente peggiorare. Inoltre, per il periodo autunnale la situazione del Fosso Torraccia è risultata nel complesso di qualità inferiore in tutte le stazioni, quindi i risultati ottenuti suggeriscono che questo corso d'acqua sembra risentire in modo particolare della situazione di stress estivo.

L'andamento generale a cui si assiste, analizzando i risultati ottenuti dall'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) al Fosso Valchetta-Cremera e Torraccia, è un parallelo progressivo peggioramento della funzionalità fluviale, procedendo dalla sorgente verso l'immissione al Tevere. Si tratta di una valutazione a livello ecosistemico, e pertanto valida per una visione d'insieme delle condizioni del reticolo idrografico. Considerazioni a parte vanno fatte per il bacino del fosso Crescenza, soprattutto data la sua pressoché completa urbanizzazione. Spicca per l'elevata funzionalità fluviale il tratto più a monte del fosso Valchetta che attraversa la zona SIC della Valle del Sorbo. Come confermato anche dai risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso, anche la comunità macrobentonica in questo tratto del corso d'acqua è ancora discretamente diversificata e bilanciata. Questo risultato da un lato sottolinea la bontà della decisione di istituire la zona SIC, dall'altro fa emergere la necessità di un maggiore impegno nel difendere questo settore del Parco dalla pressione edilizia della vicina città di Formello. Procedendo verso sud il fosso subisce gli effetti degli impatti legati all'uso agricolo del suolo e alle aree urbanizzate di Formello e della Cassia. Si tratta comunque di un livello di alterazione dal quale il corso d'acqua riesce a recuperare grazie al suo potere di autodepurazione (quindi alla buona funzionalità fluviale) come mostra il miglioramento dell'indice IBE dal giudizio scadente al mediocre riscontrato nel periodo primaverile tra la stazione di Ponte Sodo e quella sita nei pressi di Isola Farnese. Ciò che realmente mette in crisi le capacità del fosso Cremera di riprendersi

dalle pressioni apportategli dall'antropizzazione del suo bacino è l'immissione del fosso del Piordo. Le acque di questo piccolo corso d'acqua ricevono gli scarichi del complesso dell'Olgiata sulla via Cassia e di Isola Farnese. Come hanno mostrato i risultati IBE e le analisi chimico-fisiche e microbiologiche, le pessime condizioni delle sue acque si riflettono in un forte peggioramento delle acque dell'asta principale. Ciò è ancor più grave per il fatto che il fosso Valchetta-Cremera è ormai giunto nel tratto finale del suo corso e la sua funzionalità fluviale, passando dai campi coltivati del medio corso al territorio semi-urbanizzato all'interno del Grande Raccordo Anulare, è ormai troppo compromessa per impedire che acque di pessima qualità confluiscano al Tevere.

Le condizioni del fosso della Torraccia (S. Antonio nel tratto iniziale) presentano un andamento analogo a quello del fosso Cremera, con un peggioramento generale dell'ecosistema all'approssimarsi del corso d'acqua alla città di Roma. Differenza sostanziale è costituita dalle condizioni del tratto iniziale. Le sorgenti del fosso si trovano infatti nei pressi degli abitati di Morlupo e Castelnuovo di Porto, aree relativamente antropizzate, con conseguente mediocrità della funzionalità fluviale. Successivamente il fosso acquista una funzionalità buona-elevata, cosi come è buona-elevata la funzionalità del fosso del Canneto-Sacrofano. Nonostante questa ottima capacità autodepurativa, l'eccessivo apporto di scarichi dall'area urbana di Sacrofano fa del fosso del Canneto per il fosso Torraccia l'analogo del fosso del Piordo per il Valchetta, con netto peggioramento della qualità chimica e biologica dell'asta principale una volta ricevuto l'affluente. L'evidente contrasto tra il risultato dell'indice IBE e dell'IFF assicura comunque al fosso un'elevata potenzialità di recupero una volta deviati gli scarichi verso una futura, auspicabile rete fognaria. Il fosso di Pietra Pertusa, al momento dell'immissione all'asta principale, presenta invece condizioni chimiche e biologiche dell'acqua paragonabili a quelle del Torraccia prima dell'immissione, e non comporta quindi peggioramento delle stesse.

Come già anticipato le condizioni del fosso Crescenza non seguono, se non superficialmente, lo stesso andamento dei due fossi principali. Un peggioramento lungo la direttrice monte-valle è ancora rilevabile (sia l'IBE sia l'IFF danno giudizi che passano dal mediocre al pessimo), ma sin da principio le acque del fosso versano in cattive condizioni sia sotto l'aspetto fisico-chimico, sia per quanto riguarda la concentrazione di E. coli. Questo non stupisce considerando che le sorgenti stesse si trovano in territorio urbano e i

maggiori contributi alla portata del corso d'acqua vengono da scarichi e acque di drenaggio di terreni coltivati. Per il sottobacino del fosso della Crescenza si possono quindi individuare due principali obiettivi sui quali intervenire per un miglioramento della situazione complessiva. Il primo e più urgente è sicuramente lo slacciamento del fosso dal collettore dei reflui domestici. Il secondo obiettivo è il ripristino delle condizioni naturali degli alvei e delle fasce vegetazionali riparie dei tratti terminali, riducendo così anche l'apporto di nutrienti dai terreni agricoli circostanti. Ciò consentirebbe il miglioramento della qualità delle acque e quindi dell'ecosistema intero, ed altresì renderebbe più fruibile a scopi ricreativi, per gli abitanti del quadrante nord-occidentale di Roma, il settore urbano del Parco di Veio.

3.2.1.2. Approvvigionamento, collettamento, depurazione e scarichi

Approvvigionamento e rete acquedottistica

I dati relativi alla gestione e distribuzione della risorsa idrica e ai consumi idrici nei comuni del Parco sono scarsi e frammentati. Ciononostante, dai pochi dati a disposizione, non sembrerebbero emergere problemi rilevanti per quanto riguarda la soddisfazione dei fabbisogni (carenza idrica) né per quanto attiene alla funzionalità delle reti di distribuzione e i consumi idrici.

Elementi di criticità

La rete idrografica dei fossi che "innerva" il territorio del Parco rappresenta certamente un elemento importante che deve essere considerato in sede di pianificazione: non a caso, tra gli elaborati previsti dal Piano, rientra uno specifico tema riguardante il "recupero e risanamento del reticolo idrografico". Dalle analisi svolte emergono alcuni elementi di criticità, su cui si focalizzano le proposte di interventi inclusi nel Programma di Attuazione:

- dal punto di vista morfologico e vegetazionale, i corsi d'acqua del Parco si presentano in condizioni diverse, a seconda dei tratti. Le zone di monte scorrono in genere in valli strette (le forre) e hanno conservato un assetto morfologico e vegetazionale prossimo alle condizioni "naturali". Procedendo verso valle, si sviluppano le piane alluvionali incise dai corsi d'acqua che assumono un andamento meandriforme: questi tratti hanno subito un forte

degrado, sia per lo sviluppo dell'agricoltura e del pascolo fin sulla sponda dell'alveo inciso, sia per le erronee pratiche di manutenzione idraulica quali rettifiche di alveo (risagomatura) canalizzazioni, rimozione della vegetazione riparia e delle aree igrofile, messe in atto dalle autorità idrauliche. Tali interventi impediscono lo sviluppo degli organismi acquatici e terrestri, riducendo drasticamente la complessità biologica che caratterizza i corsi d'acqua naturali, incidendo complessivamente sulla funzionalità dell'intero ecosistema fluviale.

- gran parte degli scarichi civili prodotti dai comuni di minori dimensioni sono serviti da reti di collettamento e da impianti di depurazione attivi o in via di realizzazione: fanno eccezione le case sparse e alcune frazioni. E' opportuno sottolineare che si tratta per lo più di impianti di piccole dimensioni (inferiori a 2000 abitanti/equivalenti alcuni dei quali sono però in fase di ampliamento) fatta eccezione per quello di Formello che è di circa 8000 ab/eq. Tutti gli impianti sono del tipo convenzionale a "fanghi attivi/ossidazione totale"e pertanto possono presentare frequenti malfunzionamenti. Le carenze più gravi si registrano però in comune di Roma, dove esistono reti fognarie che, in mancanza dei collettori principali, recapitano direttamente nei corsi d'acqua.

3.2.2. Geologia e Suolo

Il Parco di Veio comprende una importante zona vulcanica del Lazio, quella dell'apparato Sabatino. Qui la messa in posto dei depositi piroclastici ha dato origine ad un paesaggio collinare con ampie superfici debolmente degradanti dall'area centrale (il cratere di Sacrofano) verso le zone periferiche. Successivamente, questi depositi sono stati modellati dall'azione delle acque correnti superficiali, che hanno inciso i pianori con vallate strette e profonde.

Le quote delle sommità e dei pianori del Parco sono compresi tra 100 e 300 m s.l.m., per scendere fino a ca. 25 m nei fondovalle. Nonostante il dislivello generale sia piuttosto contenuto, si verificano nell'area frequenti dislivelli dell'ordine di 50 – 100 metri entro distanze assai brevi, in corrispondenza delle vallate ripidamente incise.

I depositi del distretto vulcanico Sabatino sono largamente dominanti nella zona. Questo distretto è caratterizzato da un'attività vulcanica distribuita su un'area di ca. 1500 km^2.

Il vulcano, essenzialmente di natura esplosiva e con un chimismo alcalino - potassico, inizia la sua attività, nel settore orientale del distretto, durante il Pleistocene medio (ca. 600.000 anni fa). Il primo edificio vulcanico si è sviluppato tra Morlupo e Castelnuovo di Porto, non è più riconoscibile, perché l'edificio è stato sepolto da prodotti più recenti.

In seguito è sorto l'importante edificio di Sacrofano, attivo durante un lungo periodo (fino a ca. 370.000 anni fa), che ha eruttato un notevole volume di materiale. Le due principali colate piroclastiche sono il "Tufo giallo della Via Tiberina", affiorante attualmente nelle incisioni vallive, e il "Tufo giallo di Sacrofano", affiorante intorno al cratere. La colata del "Tufo rosso a scorie nere", anch'essa ampiamente affiorante nei versanti vallivi, non è ritenuta d'origine locale.

Intorno a 400.000 anni fa, il centro di Sacrofano ha cominciato ad emettere grandi volumi di prodotti di ricaduta, sia dall'edificio centrale che da coni di scorie periferiche, ed inoltre effusioni laviche. Le forme riferibili a quest'attività sono il Mt. Aguzzo ed una serie di coni posti lungo il cratere di Sacrofano. I prodotti di ricaduta dell'area sabatina sono generalmente noti come "Tufi stratificati varicolori".

Circa 370.000 anni fa è avvenuto il collasso dell'edificio di Sacrofano, con formazione di un'ampia caldera delimitata da una bassa cinta. Nelle zone periferiche, l'attività ha continuato fino a periodi molto recenti, tra l'altro dando luogo al cratere di Baccano, i cui depositi colmano la superficie interna del cratere di Sacrofano.

Il testo "La geodiversità del Lazio. Geositi e geoconservazione nel sistema delle aree protette del Lazio" segnala che nell'area protetta e nelle sue immediate vicinanze sono presenti 8 geositi; nel volume sono così descritti:

Tufo giallo della Via Tiberina: Si tratta di una sezione di 6-7 m, costituita interamente dai depositi della prima colata piroclastica di Sacrofano e noti come "Tufo giallo della Via Tiberina" Auct. I depositi, provenienti dal centro eruttivo di Sacrofano, appartengono alle fasi iniziali della sua attività e sono costituiti da un tufo giallastro di origine freatomagmatica.

Filone a fluorite di Monte Ficoreto e prodotti di Sacrofano: Il cono di scorie di Monte Ficoreto fu messo in posto durante gli stadi finali dell'attività di Sacrofano nel Pleistocene medio, tra 400.000 e 370.000 anni fa. Sulle scorie poggiano i prodotti della Seconda colata piroclastica di Sacrofano ("Tufo giallo di Sacrofano" auct.) eruttata durante la fase di collasso della caldera. Lungo le pareti del cono di scorie, sono visibili alcune faglie a modesto rigetto, connesse probabilmente con i fenomeni di collasso calderico.

Chiude la sequenza un deposito piroclastico ascrivibile all'attività di Baccano, osservabile lungo il bordo sudoccidentale della cava. I filoni fluoritici hanno potenza massima di 80 cm e sono biancastri, a granulometria fine e con grado di compattezza variabile. Essi hanno un andamento irregolare, spesso sinuoso, che impregna le scorie incassanti, espandendosi nella parte alta del cono. Nei filoni prevale la calcite (pseudomorfa su aragonite) rispetto all'apatite e alla fluorite, con vanadinite accessoria.

Banco fluoritico al Fosso dell'Acqua Traversa: L'affioramento dell'Acqua Traversa è costituito da una sabbia di colore biancastro piuttosto cementata. Il banco, di cui non è affiorante la base perché coperta dalla vegetazione, mostra una potenza di circa due metri ed ha uno sviluppo lentiforme. Esso è sovrastato da tufi cineritici di colore bruno-giallastro, aventi spessore di circa un metro e mezzo, appartenenti alle sequenze eruttive del distretto vulcanico sabatino.

Panorami geologici dalla sommità di Monte Razzano: Dalla cima di Monte Razzano è possibile ammirare una bella veduta sulla caldera di Baccano, sul cratere del Lago di Martignano, sulla conca del Lago di Bracciano e sull'edificio del vulcano di Vico.

Tufi varicolori stratificati di La Storta: La sequenza stratigrafica della formazione dei "Tufi varicolori stratificati di La Storta" Auct. è molto complessa e comprende livelli di pomici e di ceneri, a volte pedogenizzati, con intercalazioni di materiale scoriaceo e con sedimenti conseguenti al rimaneggiamento del materiale vulcanico ad opera degli agenti esogeni. Tale sequenza è dovuta principalmente all'attività del vulcano di Sacrofano.

Caldera di Baccano: La sequenza stratigrafica della caldera di Baccano è visibile lungo i tagli stradali ai bordi della via Cassia. Essa è costituita da una sequenza idromagmatica basale, seguita da una colata piroclastica attraversata da una faglia dovuta al collasso conseguente allo svuotamento della camera magmatica. Segue un livello pedogenizzato su cui poggia una cinerite idromagmatica.

Tefrite leucititica di Valle Linda: Si tratta di una colata lavica legata all'inizio dell'attività del distretto vulcanico sabatino, emessa dal centro eruttivo di Morlupo.

Contatto tra formazioni vulcaniche a Pian dell'Olmo: Al fronte di una cava è possibile osservare il contatto tra le formazioni del "Tufo giallo della Via Tiberina" Auct. e dei "Tufi stratificati varicolori di La Storta" Auct.

Con la DG 859 del 13 novembre 2009 la Giunta Regionale ha approvato l'elenco dei siti geologici d'importanza regionale; tale elenco costituisce la base di riferimento per l'istituzione dei monumenti naturali di cui all'art. 6 della Legge regionale n. 29/97:

all'interno dell'area protetta, presso la Mola di Isola Farnese, è presente un geosito avente codice **GEO RM 18** e denominato "**Sequenza vulcanica a Isola Farnese**".

La morfologia dell'area è stata poi fortemente influenzata dall'azione delle acque superficiali. L'interno della caldera di Sacrofano drena attualmente verso sud, attraverso la profonda valle del fosso della Mola, che poi diventa torrente Valchetta (o rio Cremera). Tale avvallamento dovrebbe corrispondere a una depressione nel lato meridionale del recinto craterico, causata da un evento vulcanico precedente all'attività di Baccano. A questo bacino imbrifero si è aggiunto in seguito anche l'interno del cratere di Baccano.

Lo spartiacque principale dell'area si trova sulla linea costituita dal lato settentrionale dei craterici di Baccano e Sacrofano, per poi passare, verso est, in corrispondenza del centro eruttivo di Morlupo. A nord dello spartiacque, le acque superficiali drenano verso il fiume Treia, che raggiunge il Tevere dopo un lungo giro a nord del monte Soratte. A sud dello spartiacque, le acque defluiscono nel Tevere attraverso il torrente Valchetta, il fosso della Torraccia e alcuni fossi minori.

La forma del reticolo idrografico si avvicina a quella radiale - tipica degli stratovulcani con il centro in corrispondenza al cratere di Sacrofano. Alla ricchezza di acque di falda, tipica delle zone vulcaniche dell'Italia centrale, si collega il notevole numero di sorgenti, diffuse un po' in tutta l'area, ma in modo dominante nel bacino del fosso della Torraccia. Per quanto riguarda il clima, si può limitarsi ad accennare alla piovosità media annuale che è dell'ordine di 1000 mm. (stazioni di Formello, Campagnano e Morlupo).

I suoli dell'area sono caratterizzati, in modo dominante, da una tessitura media, da chimismo subacido e (se a profondità limitata) da un substrato soffice o semilitoide, comunque arabile nella maggior parte dei casi. La pietrosità è generalmente da nulla a moderata.

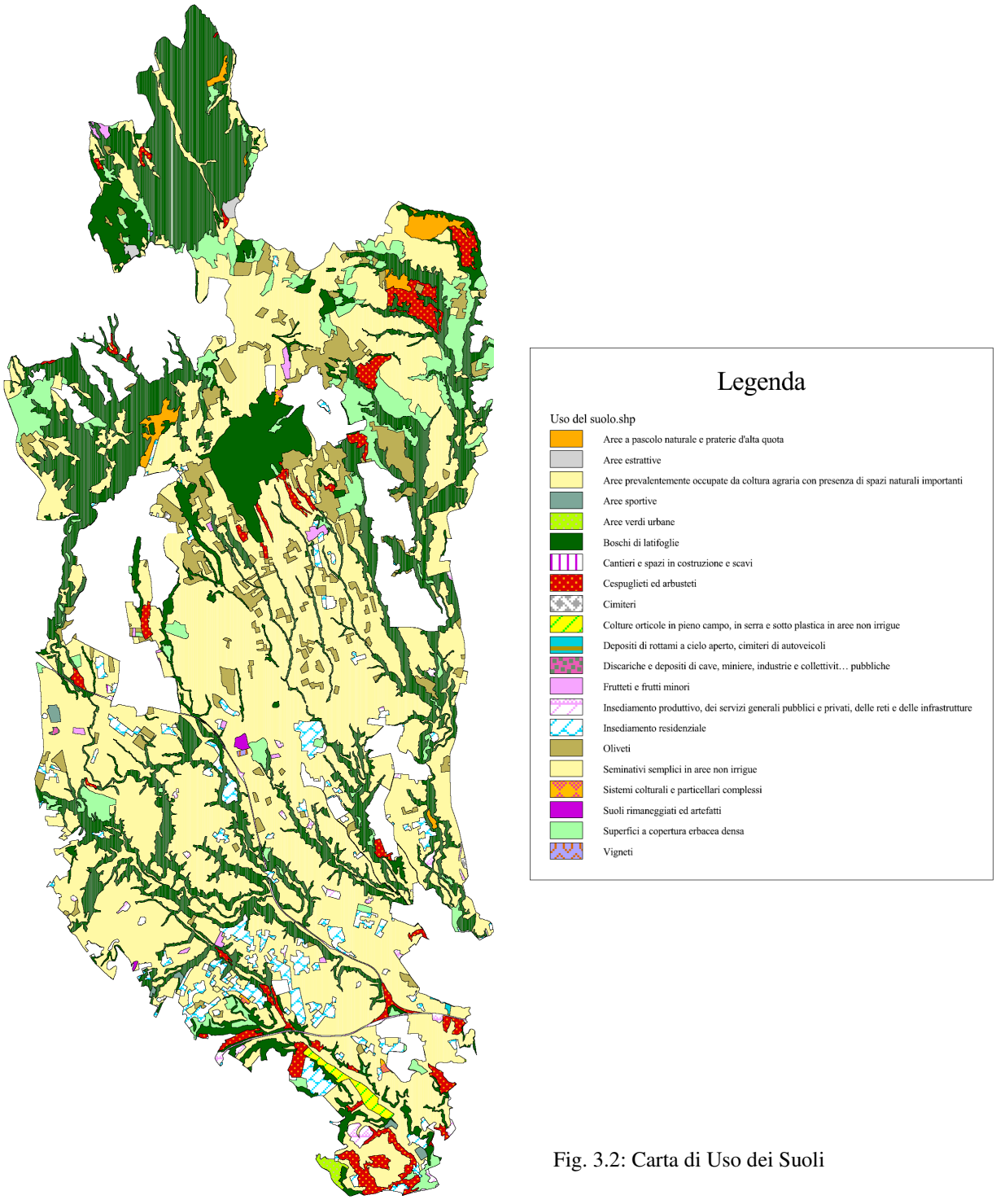


Fig. 3.2: Carta di Uso dei Suoli

1.SUPERFICI ARTIFICIALI Ambiente urbanizzato

1.1 Insediamento residenziale

1.2. Insediamento produttivo, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali.

1.3.1. Aree estrattive. Estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e di pietra) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate oltre a superfici pertinenti a cave o miniere abbandonate e non recuperate.

1.3.2.1 Discariche e depositi di cave, miniere, industrie e collettività pubbliche di superficie maggiore di 0,5 ha. Per i depositi sono compresi gli edifici e le installazioni industriali associate e altre superfici di pertinenza.

1.3.2.2 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli.

1.3.3.1. Cantieri e spazi in costruzione e scavi Sono qui comprese le aree di norma circoscritte dalle recinzioni

1.3.3.2. Suoli rimaneggiati e artefatti Aree per lo più nude e/o improduttive di origine antropica, soggette ad attività temporanee e improprie (ad esempio attività sportive o di ricreazione occasionali e non organizzate) diverse da quelle individuate al punto 1.4.2) o in abbandono, in attesa di destinazione diversa e stabile

1.4.1. Aree verdi urbane Spazi ricoperti da vegetazione compresi nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura (ville comunali, giardini pubblici e privati, compresi gli edifici e i manufatti interni al perimetro).

1.4.2.2. Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ippodromi, golf ecc.).

1.4.3. Cimiteri.

2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE. Ambiente coltivato.

Comprendono gli edifici sparsi e i relativi annessi, quando non classificabili nella 1.1.2.3. perché di estensione inferiore all'unità cartografabile.

2.1.1.1. Seminativi semplici in aree non irrigue.

2.1.1.3. Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue.

2.2.1. Vigneti. Superfici piantate a vite.

2.2.2. Frutteti e frutti minori. Impianti di alberi o arbusti fruttiferi. Colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate. I frutteti con presenza di diverse associazione di alberi sono da includere in questa classe. Sono compresi i noccioleti da frutto.

2.2.3 Oliveti. Superfici piantate a olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite, con prevalenza dell'olivo.

2.3.1. Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi.

Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (2.1.1.)

2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi. Mosaico di appezzamenti singolarmente non cartografabili con varie colture temporanee, prati stabili e colture permanenti occupanti ciascuno meno del 50% della superficie dell'elemento cartografato.

2.4.3. Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali importanti. Le colture agrarie occupano più del 25% e meno del 75% della superficie totale dell'elemento cartografato.

3. SUPERFICI BOSCATE ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI.

3.1.1. Boschi di latifoglie.

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali latifoglie. La superficie a latifoglie deve costituire almeno il 75% della componente arborea forestale, altrimenti è da classificare bosco misto di conifere e latifoglie (3.1.3). Sono compresi in tale classe anche le formazioni boschive ripariali

3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota. Aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate e/o montane.

Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti), intesi a circoscriverne e localizzarne l'uso.

3.2.2. Cespuglieti e arbusteti. Formazioni vegetali basse e chiuse, stabili, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre ecc.).

Per quanto concerne gli aspetti relativi alla sismicità, la Riclassificazione Sismica, approvata con la Delibera n. 766 del 01.08.2003, formulata dal Gruppo di Lavoro Regionale, conferma quasi interamente quanto contenuto nella Proposta di Riclassificazione Sismica (1998-2001) che non è mai divenuta operativa. Gli studi compiuti dal Servizio Geologico della Regione Lazio in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Strutturale del politecnico di Milano hanno permesso la suddivisione dei Comuni in quattro gruppi in base alle zone sismiche su cui si trova il loro territorio.

Tutti i Comuni del Parco di Veio si trovano nella zona sismica 3, il che sta a indicare che si tratta di un'area a rischio sismico medio-basso, di seguito è riportata la Carta di Classificazione Sismica aggiornata al 2006.

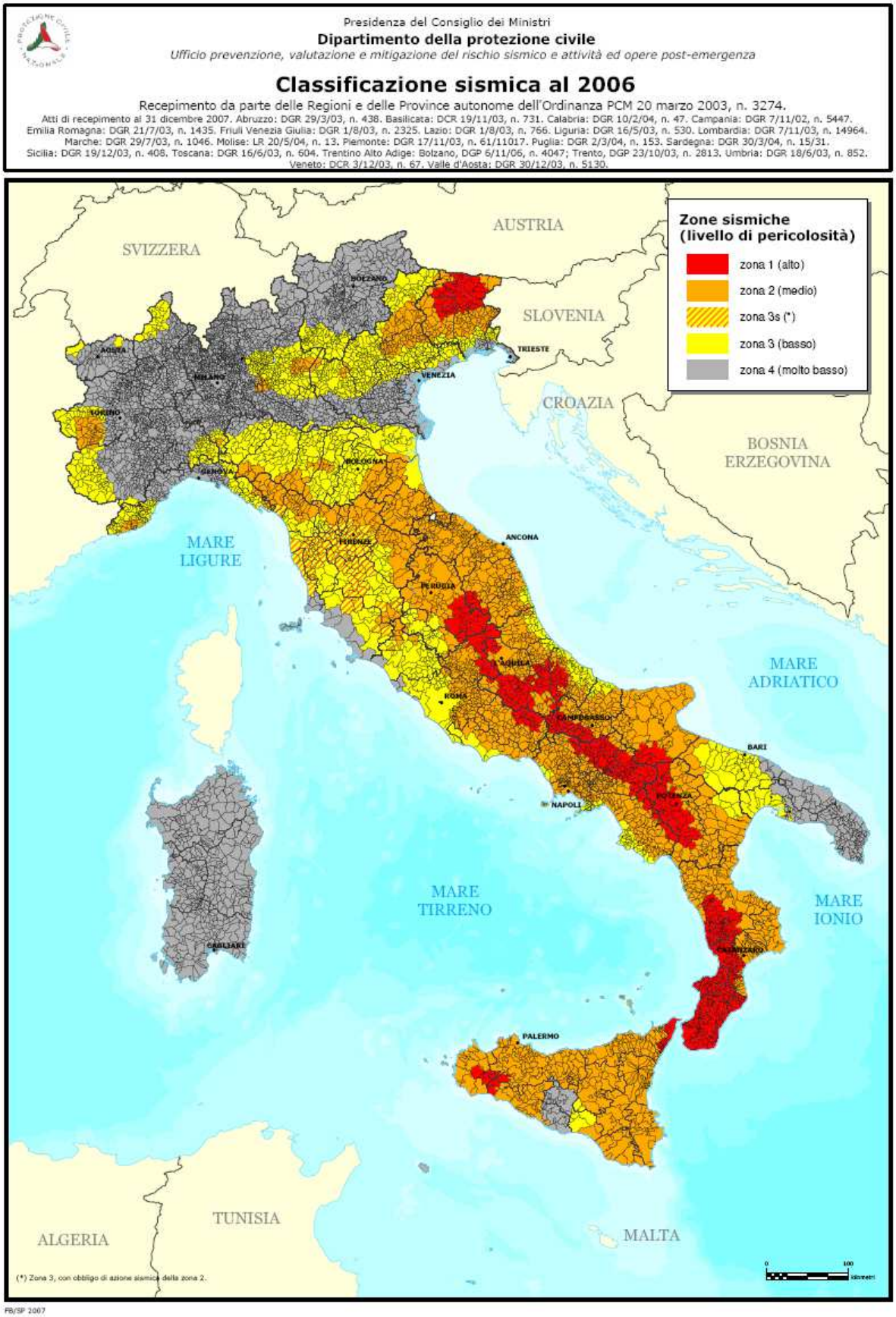


Fig. 3.3: Carta della Classificazione sismica

3.2.2.1. Attività estrattiva

Nel Parco sono state censite 4 cave principali di cui solo due attualmente attive nei comuni di Magliano Romano e Campagnano di Roma. Le due non più in esercizio sono site nei comuni di Formello e Roma.

L'apertura di nuove cave all'interno del Parco non è consentita dalla L.R. 29 1997 art 27 comma 2, né dal PTPR art. 50 comma 1, né dal PRAE che definisce "aree non compatibili con l'espletamento delle attività estrattive, tutte le aree in cui gli strumenti di pianificazione territoriale di tipo urbanistico, paesaggistico o ambientale, hanno nel corso degli anni imposto specifici vincoli ostativi tali da precludere ogni possibilità di intraprendere nuove attività estrattive e correlate". Le attività esistenti, qualora legittimamente in atto in virtù del regime transitorio o già autorizzate, vanno in dismissione a esaurimento dei piani di coltivazione presentati ai sensi della disciplina transitoria o già autorizzati, eventualmente adeguati mediante uno specifico progetto di recupero ambientale.

Nel territorio regionale si individuano i seguenti vincoli ostativi principali:

- *Aree naturali protette nazionali (L.394 del 6 dicembre 1991 - L.426 del 9 dicembre 1998),*
- *Zone di Protezione Speciale D.M. 17-10-2007*
- *Aree naturali protette regionali ai sensi della l.r. 29 del 6 ottobre 1997 e s.m.i.;*

3.2.3. Aspetti floristici, vegetazionali e forestali

Il paesaggio vegetale del territorio del Parco è caratterizzato dalla compenetrazione di paesaggi agricoli a determinismo antropico con aspetti di vegetazione naturale e seminaturale, prevalentemente arborea.

Le aree agricole sono principalmente costituite da praterie, prati-pascoli e seminativi mentre le aree con vegetazione naturale sono prevalentemente limitate alle porzioni del territorio dove la morfologia pone forti limitazioni alle attività agricole o dove, per motivi diversi, l'agricoltura è stata abbandonata. Fanno eccezione le aree boschive che, seppur nella loro limitata estensione rappresentano le vestigia della vegetazione potenziale dell'area.

I Boschi estesi e continui sono localizzati nel settore settentrionale, nell'unità dei rilievi vulcanici esterni al cratere di Sacrofano, con deflusso delle acque verso il F. Treia (macchia

di Roncigliano) e nel settore centrale (bosco di Monte Musino nel comune di Sacrofano); inoltre formazioni boschive di varia ampiezza sono presenti lungo le principali valli e incisioni, che solcano il territorio del Parco. La peculiarità della vegetazione boschiva del Parco di Veio sta proprio nella localizzazione in situazioni di forra e nelle valli, che costituiscono l'habitat ideale per fitocenosi forestali mesofile, nonostante le quote modeste, con netta inversione della serie vegetazionale classica.

Le formazioni forestali censite sono boschi misti di caducifoglie appartenenti all'ordine Quercetalia pubescentis Klika 1933 in cui però è spesso rilevante il contingente di specie tipiche dei Fagetalia sylvaticae Luquet 1926 ad indicare appunto situazioni stazionali di particolare mesofilia. Tali formazioni si caratterizzano per la presenza di specie indicatrici di suoli acidi; si tratti infatti di boschi semiacidofili, ascrivibili all'alleanza Melitto-Quercion frainetto Horvat 1954. Tale alleanza raggruppa i querceti che si sviluppano su substrati silicei in ambiente submediterraneo; nel nostro caso, come già ricordato, si ha un significativo aumento di specie dei bioclimi temperati o di quote più elevate, a determinismo edafo-mesofilo.

Altra caratteristica dei boschi del Parco è la presenza di specie ad areale illirico come, tra le arboree, Ostrya carpinifolia (carpino nero), Celtis australis (bagolaro), Fraxinus ornus (orniello); sono inoltre presenti in modo discontinuo anche aspetti di boscaglia mista di sclerofille e caducifoglie.

La differenziazione della vegetazione forestale è marcatamente correlata ai diversi morfotipi: acclività, insolazione e profondità del suolo rappresentano infatti i parametri che più direttamente ne influenzano la composizione floristica e la struttura. Alcune specie, sia legnose sia erbacee, sono frequenti un po' in tutti i boschi, partecipando però alle diverse cenosi con valori di abbondanza o copertura molto variabili. Tra queste ricordiamo: Quercus cerris (cerro), Corylus avellana (nocciolo), Acer campestre (acero oppio), Cornus mas (corniolo), Ligustrum vulgare (ligustro), Ruscus aculeatus (pungitopo), Hedera helix (edera). Altre specie, più esclusive, permettono di differenziare le varie tipologie vegetali, che sono esaustivamente riportate nella legenda della Carta della Vegetazione.

3.2.3.1. Vegetazione potenziale e inquadramento sintassonomico

Il Parco di Veio è situato all'interno di una regione caratterizzata da un clima mediterraneo di transizione con precipitazioni comprese tra 850 e 950 mm e T medie annue attorno ai 15°C.

La vegetazione attuale nelle stazioni pianeggianti presenta la netta prevalenza di specie caducifoglie. Prima di 3500 anni fa si aveva una situazione di querceto misto a prevalenza di specie caducifoglie, con formazioni ripariali e presenza di leccio nelle situazioni di roccia affiorante (sommità dei colli e pendici acclivi). I versanti devono essere sempre stati caratterizzati da un tipo di vegetazione con una significativa presenza di leccio, specie forestale più adattata a situazioni edafiche meno favorevoli.

L'associazione forestale climacica dell'area del Parco è rappresentata dal Coronillo emeri-Quercetum cerridis Blasi 1984. Tale associazione raggruppa gran parte delle cenosi forestali su substrati vulcanici dell'orizzonte submontano del Lazio nord-occidentale. È caratterizzata da una significativa presenza di specie illiriche e da un punto di vista sintassonomico è stata inserita nel Lonicero etruscae**-**Quercion pubescentis dell'ordine Quercetalia pubescenti-petraeae**.**

La caratteristica peculiare del comprensorio ai fini dell'interpretazione della vegetazione è rappresentata dalle condizioni di maggiore mesofilia nel fondo delle forre; ciò determina un'inversione della normale seriazione altimetrica, particolarmente chiara nel caso delle foreste, con elementi floristici di faggeti che vanno a caratterizzare le formazioni delle quote più basse e cenosi ad impronta mediterranea alle quote più elevate. I cambiamenti floristico-vegetazionali avvengono in spazi molto ristretti, non cartografabili, passando da aspetti di vegetazione ripariale lungo le incisioni fluviali più larghe (come le formazioni a salici e pioppi delle alleanze Salicion albae Soo 1930 em. Moor 1958 e Populetum albae Tchou Yen-Cheng 1949) o da aspetti tipici del fondo forra (*Carpino betuli-Coryletum avellanae*), a querceti mesofili a dominanza di cerro, a querceti termofili e edafo-xerofili a *Quercus pubescens* a formazioni di boschi misti di caducifoglie e sempreverdi.

Infine, nella parte più meridionale del Parco sono presenti aspetti di vegetazione maggiormente termofili a dominanza di *Quercus ilex* e ricchi di specie tipiche delle leccete ascrivibili al *Fraxino orni-Quercetum ilicis* Horvatic (1956) 1958 (dell'alleanza Quercion ilicis Br.-Bl. ex Mol. 1934 em. Riv.-Mart. 1975).

Le fitocenosi di mantello sono formazioni lineari arbustive che si sviluppano ai margini dei boschi, alle quali partecipano specie pioniere ed eliofile che vanno poi a caratterizzare gli arbusteti di ricolonizzazione post-coltura. I mantelli dei boschi sopra descritti si caratterizzano per la presenza di *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Rubus ulmifolius*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa canina*, *Clematis vitalba*, specie tipiche dell'alleanza Pruno-

Rubion ulmifolii O. de Bolos 1954. È quasi sempre presente, nelle stazioni con suolo forestale *Cytisus scoparius* (ginestra dei carbonai), specie acidofila di ottime capacità colonizzatrice che tende infatti a formare popolamenti quasi monospecifici in cui si rinvengono *Bromus sterilis*, *Holcus lanatus* e *Pteridium aquilinum*. In situazioni di maggiore xericità edafica e termicità gli arbusteti si arricchiscono di *Spartium junceum* (ginestra odorosa).

La vegetazione ripariale è presente in modo discontinuo e spesso a stretto contatto con le cerrete dei versanti delle valli costituendo formazioni difficilmente tipizzabili in cui alle specie tipiche di ambiente ripariale si aggiungano parecchie specie dei boschi che trovano in questi ambienti condizioni favorevoli allo sviluppo, tra le più frequenti abbiamo *Corylus avellana, Carpinus betulus, Acer campestre, Mycelis muralis, Geum urbanum.* Meritevoli di nota sono le formazioni a *Populus nigra* (pioppo nero), *Salix alba* (salice bianco), *Ulmus minor* (olmo campestre). Nei tratti più larghi degli alvei si rinvengono saliceti dell'alleanza Salicion albae Soò 1930 a *Salix alba*, con presenze di *Salix purpurea* e *Populus nigra*; nello strato arbustivo sono frequenti *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea* e *Rubus caesius*, nello strato erbaceo oltre a specie tipicamente ripariali come *Eupatorium cannabinum, Saponaria officinalis, Lythrum salicaria* si rinvengono anche specie nitrofile quali *Artemisia verlotorium, Galega officinalis e Urtica dioica.*

3.2.3.2. Le cenosi erbacee

Così come accennato in precedenza, la morfologia del territorio ed il regime termopluviometrico hanno favorito lo sviluppo, all'interno del territorio del Parco, di attività legate all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame; ciò ha determinato nel corso del tempo una marcata riduzione o una quasi totale scomparsa di consorzi erbacei riconducibili a seriazioni naturali. Le formazioni prevalenti sono costituite da prati-pascoli e prati avvicendati, periodicamente sfalciati. La percentuale di copertura delle specie erbacee è funzione dell'acclività, dell'esposizione, della rocciosità affiorante e delle pratiche agricole in atto, essa si mantiene generalmente su valori medio - alti, compresi fra il 65-95%.

La composizione floristica di questi consorzi risente fortemente delle attività antropiche e pochi dunque risultano gli elementi che possano far risalire con certezza a sintaxa precisi.

Numerose sono le specie che di volta in volta sono indicatrici di situazioni di disturbo antropico. Dove l'abbandono dell'agricoltura risale a tempi evidentemente recenti, si assiste

ad una ricolonizzazione da parte di specie erbacee tipiche di questi ambienti *Malva sylvestris, Plantago spp., Verbascum spp., Silene alba, Pteridium aquilinum, Trifolium spp., Stellaria neglecta,* ecc.

Nell'ambito delle formazioni erbacee particolare interesse, anche dal punto di vista conservazionistico, rivestono le praterie tufacee. L'habitat offerto dalle tasche di terreno rinvenibili sulle superfici tufacee, le uniche che possono offrire un minimo substrato dove l'apparato radicale abbia la possibilità di svilupparsi, non permette una successione dinamica verso formazioni strutturalmente più complesse. Una minaccia può comunque derivare da una eccessiva crescita della cotica erbosa dei prati circostanti, che si può avere soprattutto in mancanza del pascolo.

3.2.3.3. Le formazioni arbustive

Questo tipo di formazioni sono relativamente poco diffuse nell'area ed in generale hanno dimensioni spaziali ridotte; ciò è dovuto principalmente all'intenso sfruttamento agricolo - forestale del territorio. Dove l'acclività ha sconsigliato, in tempi relativamente recenti, la pratica delle lavorazioni, come ad esempio nelle incisioni più profonde, si possono osservare i tipici consorzi di ricolonizzazione a prevalenza di *Cytisus scoparius, Pteridium aquilinum, Rubus ulmifolius, Clematis vitalba,* ecc. Si tratta comunque di porzioni di territorio limitate e discontinue. Nelle aree più prossime ai centri urbani non è infrequente la localizzazione di nuclei a *Robinia pseudacacia*.

3.2.3.4. Inquadramento forestale

Il Parco Naturale di Veio insiste su un territorio di antichissima frequentazione antropica, di cui restano peraltro numerose testimonianze. Un corretto inquadramento della componente boschiva deve quindi tenere in considerazione questo fattore; si tratta di lembi discontinui a diverso stadio di degradazione che complessivamente non costituiscono la parte preponderante del Parco. Questi boschi sono per la quasi totalità fustaie transitorie di cerro o cedui a dominanza di cerro e/o di leccio nelle situazioni più acclivi.

Di seguito è fornita una descrizione sintetica delle tipologie forestali presenti nel territorio del Parco, sulla base delle indagini specialistiche condotte.

In riferimento all'osservazione SCA 4.1.1.5 dell'Area Conservazione Foreste della Regione Lazio, si riporta che, nonostante la normativa vigente regionale (LR 39/02 e RR 7/05) preveda l'obbligo da parte dei Comuni e degli altri Enti Pubblici presenti nel territorio

del Parco di procedere alla redazione dei Piani di assestamento forestale e dei pascoli sopra i 300ha, alla data del 2012 il solo Comune di Sacrofano ha aperto un'istruttoria con la Regione per la redazione del Piano. Tuttavia, non essendo la procedura conclusa non è possibile effettuare una verifica di coerenza. Inserire riferimento a legge e regolamento forestale.

I boschi della caldera di Sacrofano

Questi boschi sono presenti in corrispondenza dei versanti della caldera di Sacrofano.

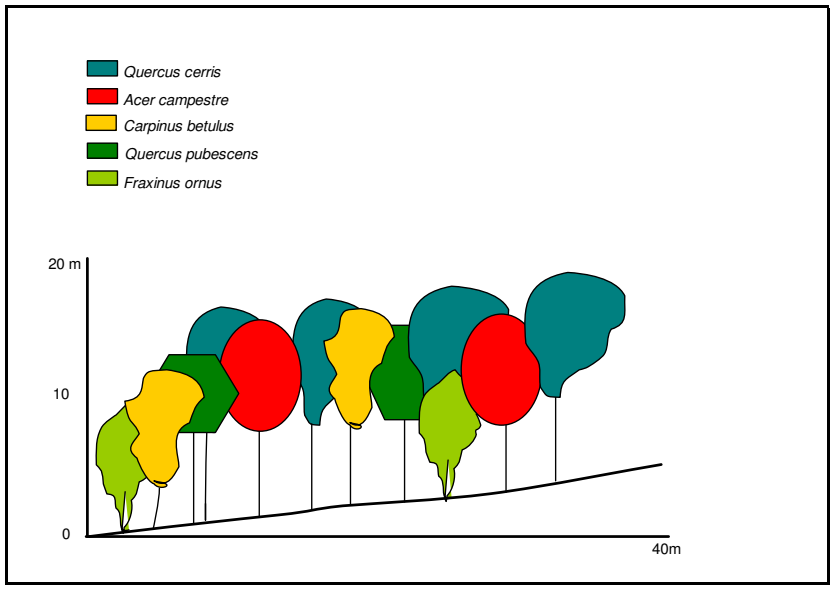
Fisionomia: Boschi a prevalenza di cerro (Quercus cerris).

Stadio dinamico: Fustaie transitorie per invecchiamento, cedui semplici, sia a regime sia invecchiati, cedui composti.

Specie dominanti: Quercus cerris, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia.

Altre: Acer campestre, Ulmus minor, Fraxinus ornus, Quercus frainetto, Carpinus betulus, Castanea sativa.

Di seguito è fornito lo schema strutturale tipico di questa tipologia forestale.



Il rilievo si riferisce ad una cerreta mesofila, con governo a fustaia e struttura monoplana.

Specie	Q. cerris	Q. pub.	Carpinus b.	Acer c.	Ulmus m.	F. ornus
Copertura (Br. Bl.)	4	2	2	1	1	1

Diametro m	35	25	20	25	10	15
Altezza m	20	15	15	15	10	15

Tabella 3.2: Composizione tipica delle cerrete mesofite con governo a fustaia rilevate.

I boschi dei rilievi collinari del Sito d'interesse comunitario di Madonna del Sorbo presentano le seguenti caratteristiche:

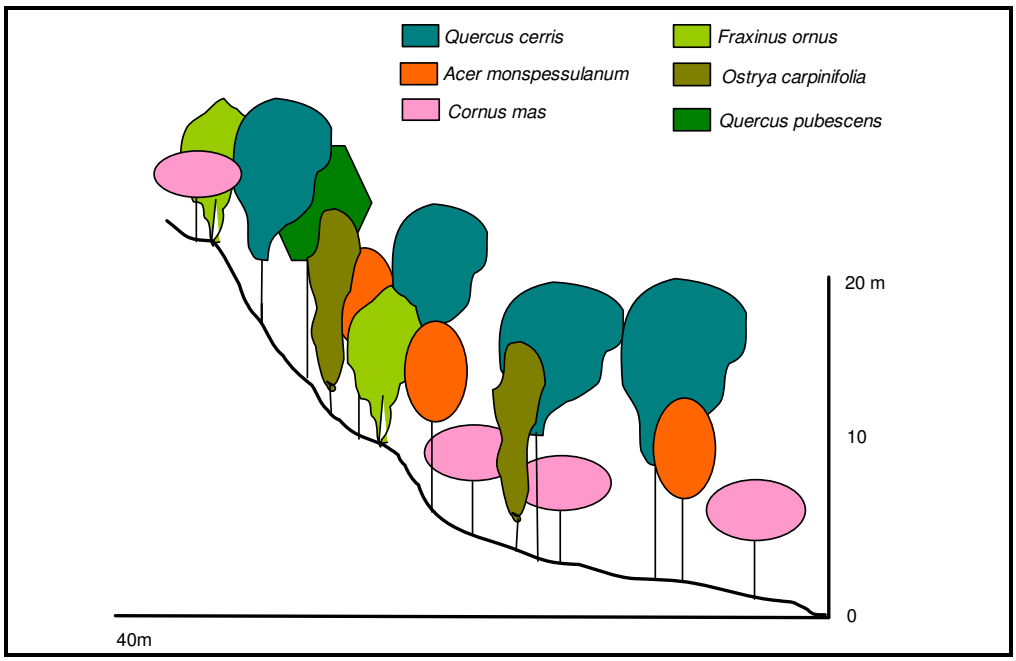
Fisionomia: Boschi a prevalenza di cerro (Quercus cerris).

Stadio dinamico: Cedui semplici, sia a regime sia invecchiati, cedui composti.

Specie dominanti: Quercus cerris, Quercus pubescens, Cornus mas, Acer monspessulanum

Altre: Castanea sativa, Quercus ilex, Acer campestre, Ulmus minor, Fraxinus ornus

Di seguito è fornito lo schema strutturale tipico di questa tipologia forestale:



Il rilievo si riferisce ad una cerreta mesofila, con governo a ceduo e struttura stratificata.

Specie	Q. cerris	Q. pub.	F. ornus	Cornus mas	Ostrya c.	Acer mon.
Copertura (Br. Bl.)	4	1	1	3	1	2
Diametro m	30	20	15	10	15	20
Altezza m	20	15	10	5	10	15

Tabella 3.3: Composizione tipica delle cerrete mesofite con governo a ceduo e struttura stratificata rilevate.

I boschi delle forre

I boschi delle forre presentano le seguenti caratteristiche generali:

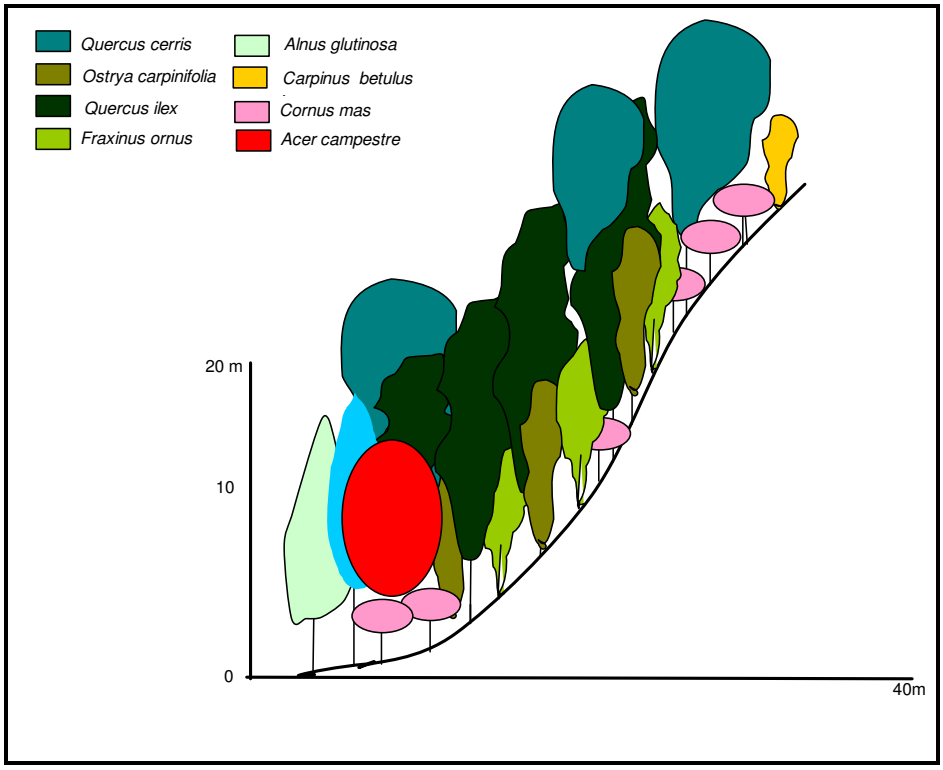
Versanti alti delle forre, ripidi o molto ripidi

Fisionomia: Boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e leccio (*Quercus ilex*).
Stadio dinamico: Cedui semplici invecchiati, cedui composti.
Specie dominanti: *Quercus cerris, Quercus ilex, Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia*
Altre: *Acer campestre, Ulmus minor, Cornus mas, Carpinus betulus*

Versanti bassi delle forre

Fisionomia: Boschi misti di ripa
Stadio dinamico: Cedui semplici invecchiati.
Specie dominanti: *Alnus glutinosa, Salix alba, Carpinus betulus Corylus avellana,*
Altre: *Acer campestre, Ulmus minor, Quercus ilex, Celtis australis*

Di seguito è fornito lo schema strutturale tipico di questa tipologia forestale.



Il rilievo si riferisce ad una cerreta mesofila, con governo a ceduo e struttura stratificata.

Specie	Q. cerris	Q. ilex	F. ornus	Cornus m.	Ostrya c.	Alnus g.	Acer c.	Carpinus b.
Copertura (Br. Bl.)	4	5	3	3	1	1	1	1
Diametro m	30	25	10	5	15	35	20	15
Altezza m	20	20	10	5	10	20	15	10

Tabella 3.4: composizione tipica delle cerrete mesofite con governo a ceduo e struttura stratificata rilevate.

3.2.3.5. Le emergenze floristiche

La flora del Parco di Veio, rappresentata da 730 entità, presenta notevoli somiglianze con la flora censita per l'area romana, ma rispetto a tale flora risultano alcune specie che per il loro ruolo ecologico, per il loro interesse biogeografico e per la loro importanza nell'ambito dei piani di conservazione (specie rare o relittuali, specie ombrello, "*key species*") meritano un'attenzione particolare. La presenza della maggior parte di queste specie è legata alla conservazione ottimale del loro habitat costituito da tipologie geomorfologiche diversificate, quali il sistema di forre formate dalle profonde incisioni nei tufi dei Fossi della Crescenza, della Torraccia e della Valchetta, le superfici tufacee di erosione, le pozze umide e stagni effimeri, e da tipologie vegetazionali che possono classificarsi come praterie xerofile e mesoigrofile, boschi sempreverdi e di latifoglie, vegetazione acquatica.

Tra gli habitat menzionati, uno dei più importanti è quello rappresentato dalle forre, in cui particolari condizioni microclimatiche (ombreggiamento, variazioni di umidità e temperatura meno accentuate, ristagno di nebbie, assenza di vento, inversione termica) permettono l'accantonamento e il rifugio di specie microterme legate a condizioni extrazonali, quali *Ilex aquifolium o Acer obtusatum*, che si trovano al di sotto dei loro limiti altitudinali normali. L'ambiente delle forre fornisce inoltre le condizioni ottimali per lo sviluppo e la presenza di felci, di cui il Parco può vantare un numero, notevole rispetto ad altre aree, che raggiunge le 16 entità.

Nell'area veientana, inoltre, si sottolinea la presenza importantissima di alcune felci legate ad ambienti molto più freddi e umidi rispetto al clima locale e che si possono rinvenire più frequentemente nelle faggete: *Athyrium filix-femina, Dryopteris filix-mas, Polystichum setiferum e P. aculeatum*, quest'ultimo legato alle faggete più elevate dell'Appennino (Polysticho-Fagetum) e che nell'area risulta rarissimo.

Sempre alle faggete è collegato un gruppo di specie che nel Parco risultano particolarmente rare, quali *Cardamine heptaphylla, C. enneaphylos, Lunaria rediviva, Scilla bifolia, Sanicula europaea, Epilobium lanceolatum, Polygonatum multiflorum, Muscari botryoides, Lilium bulbiferum, Platanthera chlorantha.* Ad una formazione sempreverde non mediterranea presente nel Terziario e legata all'estensione nel Lazio della Laurisilva, attualmente accantonata come relittuale nelle forre umide e rappresentata nel Terziario da una foresta temperata umida, si ricollega la presenza di *Buxus sempervirens, Daphne laureola, Hypericum androsaemum.* Altre specie particolarmente interessanti dal

punto di vista fitogeografico, in quanto costituiscono presenze isolate rispetto alle formazioni vegetali costiere, sono *Myrtus communis e Cistus salvifolius*, legate a nuclei sempreverdi di vegetazione mediterranea rappresentata da consorzi a *Quercus ilex, Viburnum tinus, Rhamnus alaternus*, che si situano sulle testate delle bancate tufacee.

Un gruppo di specie particolarmente importante dal punto di vista della conservazione è quello legato agli ambienti umidi che in genere annoverano le specie maggiormente minacciate, in quanto gli ambienti umidi sono quelli più soggetti alle minacce delle colture agrarie, delle bonifiche e dell'inquinamento. Tra le specie igrofile e idrofite presenti nell'area veientana nelle pozze, stagni effimeri e nei fossi si annoverano alcune specie particolarmente interessanti, quali *Ranunculus ophioglossifolius, Trifolium micranthum, Lemna gibba, Symphytum officinale, Stachys palustris, Cardamine amara*.

Un altro habitat ricco di specie interessanti è quello dei tufi sulle cui fessure e cavità si trovano soprattutto terofite, spesso molto rare, quali *Vicia lathyroides, Lotus angustissimus, Ammoides pusilla, Silene conica*, la crassulacea *Sedum acre* e la bulbosa *Scilla autumnalis*.

Gli incolti e tutte le aree marginali (bordi stradali, sentieri, radure, etc.) presentano anche qualche specie di particolare rarità, quale *Verbascum macrurum, Ranunculus parviflorus, Galium tricornutum, Orobanche lutea, Achillea collina, Centaurea napifolia, Colchicum neapolitanum*. Di grande interesse floristico sono le orchidee soggette spesso a depauperamento per raccolte illegali e predazione di animali; tra queste particolarmente rare sono *Dactylorhiza maculata, Platanthera chlorantha, Ophrys apifera, O. holosericea*. Anche interessanti sono le specie del genere Carex legate agli ambienti ombrosi delle forre e dei boschi, quali *Carex remota, C. depauperata, C. olbiensis*. Un altro gruppo da prendere in considerazione è quello degli endemismi, sebbene la flora Veientana non ne sia particolarmente ricca; oltre a *Linaria purpurea e Centaurea deusta*, è importante nel Parco soprattutto la presenza di *Crocus suaveolens*, un endemismo particolarmente localizzato e rarefatto.

Sono state rilevate 25 specie che rappresentano le emergenze più importanti di tutta la flora del Parco. Le specie d'interesse sono: *Arisarum proboscideum, Buxus sempervirens, Cardamine enneaphyllos, C. heptaphylla, Carex depauperata, Circaea lutetiana, Crassula tillaea, Crocus suaveolens, Daphne laureola, Epilobium lanceolatum, Equisetum palustre, Euphorbia dulcis, Galanthus nivalis, Hepatica nobilis, Hypericum androsaemum, H. hirsutum, Ilex aquifolium, Lathraea squamaria, Orchis provincialis, Periballia minuta, Quercus crenata, Sedum caespitosum, Stachys germanica, Veronica acinifolia, V. montana*.

Tali specie non risultano incluse nelle Liste Rosse delle specie protette a livello europeo, in base alla Direttiva Habitat 94/02, e non risultano di particolare rarità e interesse a livello nazionale. Utilizzando un approccio su base biogeografica e microclimatica la presenza di queste specie si inquadra in un contesto di relittualità che, soprattutto a livello locale (come nel caso del Parco di Veio), riveste una importanza notevole per diversi motivi. Si tratta, infatti, in molti casi, tra tutte e 25 le specie considerate, di specie microterme che attualmente hanno trovato rifugio in particolari condizioni climatiche in seguito alle vicende biogeografiche che si sono succedute dopo l'ultima glaciazione wurmiana.

3.2.4. Fauna

Il comprensorio del Parco di Veio è caratterizzato da un'articolata morfologia del territorio che vede habitat naturali e seminaturali interconnettersi con aree a prevalente uso antropico. Gran parte del territorio, anche boschivo, è (o è stato) adibito ad intenso pascolo o ad attività agricole. Le aree ripariali sono in molti casi variamente compromesse nella struttura vegetale.

Nonostante la forte pressione antropica sul territorio, che determina numerosi fattori di disturbo alla componente faunistica (frammentazione ed alterazione dell'habitat, inquinamento, rumore, ecc), diversi studi avviati dall'Ente Parco a partire dal 2005 hanno evidenziato la presenza di comunità faunistiche di un certo interesse.

I dati riportati nei successivi paragrafi fanno riferimento ai risultati delle indagini e delle ricerche commissionate dall'Ente Parco a Università e ad altri enti di ricerca. Sono stati inoltre presi in considerazione anche i dati raccolti negli anni dal personale del parco. La check-list faunistica è stata inoltre integrata con le informazioni contenute nel formulario del SIC IT6030011 Valle del Cremera – Zona del Sorbo. Carenza di dati si evidenziano per quanto riguarda la fauna ittica: manca quindi un tassello fondamentale per avere una panoramica quanto più completa sulla ricchezza faunistica dell'area e per capire se nel territorio stanno agendo ulteriori pressioni oltre a quelle già note.

In linea generale l'esame delle risorse faunistiche mostra una discreta presenza di specie, alcune delle quali di elevato valore ai fini della conservazione: sono, infatti, specie di interesse comunitario la Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina perspicillata*, il Ghiozzo di ruscello *Padogobius nigricans* e il Nibbio bruno *Milvus migrans*; anche il Cervone *Elaphe quatuorlineata* era presente nel parco, ma in base a studi recenti (Filippi e Luiselli, 2005) è ora da ritenere probabilmente estinto nell'area.

È da sottolineare, ed è uno dei dati più interessanti ai fini di una gestione sostenibile del territorio, la presenza di specie predatrici che si situano al vertice delle reti trofiche, confermando l'esistenza di zoocenosi complesse che ne costituiscono la base alimentare. Tali specie vanno considerate in tutta la loro importanza di indicatori in relazione alla scala locale: ad esempio la presenza del Gheppio *Falco tinnunculus*, se considerata in una prospettiva puramente conservazionistica su ampia scala potrebbe essere considerata non importante. È, infatti, uno dei Falchi più comuni in Europa, si adatta ad una grande quantità di habitat ed ha colonizzato molti centri urbani anche nel nostro paese. La sua presenza, però, in un contesto locale ampiamente antropizzato, va letta come indicatore della presenza di una rete ecosistemica completa, comprendente micromammiferi sue prede e le risorse alimentari di questi ultimi.

Altro dato essenziale alla lettura dell'inventario faunistico del parco è rappresentato dall'analisi delle presenze faunistiche in termini di comunità. Un'area è considerata di maggior pregio se il numero delle specie è alto e sono poche quelle numericamente dominanti: le osservazioni qualitative confermano la stretta interrelazione tra integrità dell'habitat e zoodiversità. Ad esempio la presenza di Ghiandaia *Garrula glandarius*, Torcicollo *Jynx torquilla* e Picchio verde *Picus viridis* risulta verificata in quegli ambienti boschivi dove meno intenso è stato lo sfruttamento a fini pascolativi. L'esempio della Ghiandaia permette di sottolineare anche il ruolo, spesso non abbastanza considerato, che alcune specie faunistiche ricoprono nella ricolonizzazione vegetale attraverso disseminazione di semi. Egualmente importante risulta il ruolo ricoperto da Picchi, micromammiferi e specie insettivore in generale nel mantenimento dell'equilibrio ecosistemico del bosco.

3.2.4.1.I Lepidotteri

Il numero di specie rilevate pari a 231 ed appartenenti a 11 famiglie . è certamente degno di nota in quanto corrisponde a circa 1/5 delle specie di Macroeteroceri dell'Italia centrale. Le tipologie ambientali indagate sono i boschi ripariali di forra, le radure al margine dei boschi misti ed i prati-pascoli.

Oltre che per il numero delle specie presenti vi sono ulteriori motivi per rendere l'area oggetto di studio interessante da un punto di vista naturalistico. Al suo interno, infatti, sono state censite tre specie mai segnalate nel Lazio, *Cilix hispanica, Eupithecia inturbata* e

Araeopteron ecphaea, una endemica italiana, *Megalycinia serraria*, e due inserite all'interno di normative comunitarie, *Eriogaster catax e Euplagia quadripunctaria.*

Di seguito viene riportato l'elenco dei Lepidotteri Eteroceri rilevati.

Tabella 3.5 Lepidotteri Eteroceri censiti all'intero dell'area di studio

FAMIGLIA	SPECIE
COSSIDAE	*Zeuzera pyrina*
LASIOCAMPIDAE	*Poecilocampa alpina,Trichiura crataegi, Eriogaster lanestris, Eriogaster catax, Malacosoma neustria, Malacosoma castrensis, Lasiocampa quercus*
SPHINGIDAE	*Marumba quercus , Mimas tiliae, Hemaris fuciformis, Macroglossum stellatarum, Deilephila porcellus*
DREPANIDAE	*Thyatira batis, Habrosyne pyritoides, Polyploca ridens, Watsonalla binaria, Watsonalla uncinala, Cilix glaucata, Cilix hispanica*
GEOMETRIDAE	*Biston strataria, Agriopis leucophaearia, Agriopis bajaria, Agriopis marginaria, Erannis defoliaria, Menophra abruptaria, Megalycinia serraria, Peribatodes rhomboidaria, Hypomecis punctinalis, Ascotis selenaria, Ematuria atomaria, Adactylotis contaminarla, Theria primaria, Campaea margaritata, Alsophila aescularia, Pseudoterpna coronillaria, Hemithea aestivaria, Cyclophora annularia, Timandra comae, Scopula rubiginata, Scopula marginepunctata, Idaea rusticana, Idaea filicata, Idaea efflorata, Idaea mobiliata, Idaea solitaria, Idaea subsericeata, Idaea trigeminata, Idaea aversata, Idaea rubraria, Idaea degenerarla, Rhodometra sacraria, Orthonama obstipata, Xanthorhoe fluctuata, Epirrhoe rivata, Camptogramma bilineata, Anticlea derivata, Nebula salicata, Horisme vitalbata, Horisme radicarla, Epirrita dilatata, Operophtera brumata, Solitanea mariae, Perizoma bifaciata, Eupithecia inurbata, Eupithecia insigniata, Eupithecia virgaureata, Eupithecia abbreviata, Eupithecia dodoneata, Eupithecia oxycedrata, Gymnoscelis rufifasciata, Chloroclystis v-ata, Chesias rufata, Asthena albulata*
NOTODONTIDAE	*Thaumetopoea processionea, Clostera curtula, Dicranura ulmi, Drymonia dodonaea, Drymonia ruficornis, Ptilophora plumigera, Ptilodon capucina, Ptilodon cucullina, Peridea anceps, Harpyia milhauseri, Spatalia argentina*
NOCTUIDAE	*Acronicta rumicis, Craniophora ligustri, Cryphia algae, Cryphia ochsi, Nodaria nodosalis, Herminia grisealis, Pechipogo plumigeralis, Schrankia costaestrigalis, Catocala sponsa, Catocala dilecta, Catocala nupta, Catocala promissa, Catocala nymphagoga, Dysgonia algira, Lygephila craccae, Apopestes spectrum, Aedia leucomelas, Tyta luctuosa, Laspeyria flexula, Scoliopteryx libatrix Hypena proboscidalis, Hypena obsitalis, Hypena lividalis, Diachrysia tutti, Autographa gamma, Ctenoplusia accentifera, Abrostola tripartita, Acontia lucida, Araeopteron ecphaea, Protodeltode pygarga, Eublemma parva, Shargacucullia verbasci, Amphipyra pyramidea, Heliothis peltigera, Helicoverpa armigera, Pyrrhia umbra, Elaphria venustula, Paradrina flavirena, Hoplodrina ambigua, Spodoptera exigua, Spodoptera cilium, Proxenus hospes, Dypterygia scabriuscula, Mormo maura, Thalpophila matura, Euplexia lucipara, Ipimorpha subtusa, Dicycla oo, Cosmia affinis, Cosmia trapezina, Xanthia sulphurago,Agrochola lychnidis, Agrochola helvola, Eupsilia transversa, Conistra vaccinii, Conistra ligula, Conistra rubiginosa, Conistra veronicae, Conistra rubiginea, Conistra erythrocephala, Aporophyla australis, Aporophyla lutulenta, Lithophane ornitopus, Lithophane semibrunnea, Meganephria bimaculosa, Allophyes corsica, Valeria oleagina, Dichonia aprilina, Dryobotodes carbonis, Trigonophora flammea, Mniotype somieri, Oligia latruncula, Mesoligia furuncula, Mesapamea secalis, Mesapamea secalella, Luperina dumerilii, Lacanobia oleracea, Hadena bicruris, Mythimna ferrago, Mythimna albipuncta, Mythimna vitellina, Mythimna congrua, Mythimna l-album, Mythimna sicula,Mythimna riparia, Mythimna unipuncta, Orthosia incerta, Orthosia gotica, Orthosia cruda, Orthosia cerasi, Orthosia gracilis, Orthosia munda, Lasionycta calberlai, Axylia putris, Ochropleura plecta, Noctua pronuba, Noctua comes, Noctua fimbriata, Noctua tirrenica, Noctua janthina, Noctua interjecta, Xestia baja, Xestia rhomboidea, Xestia xanthographa, Cerastis rubricosa, Cerastis faceta, Peridroma scucia, Agrotis crassa, Agrotis puta, Agrotis ipsilon, Agrotis exclamationis, Agrotis segetum*
PANTHEIDAE	*Colocasia coryli*
LYMANTRIIDAE	*Lymantria monacha, Lymantria dispar, Orgyia antiqua, Arctornis l-nigrum*
NOLIDAE	*Meganola albula, Nola chlamitulalis, Bena bicolorana*
ARCTIIDAE	*Cybosia mesomella, Lithosia quadra, Eilema depressa, Eilema canicola, Eilema pygmaeola, Eilema sororcula, Amata phegea, Dysauxes ancilla, Dysauxes famula, Spiris striata, Phragmatobia fuligginosa, Diacrisia sannio, Arctia villica, Euplagia quadripunctaria*

Tabella 3.6: Le specie di Lepidotteri Ropaloceri censiti nell'area di studio, il numero di individui segnalati per ciascuna unità fitosociologica e le rispettive pianti alimentari

Specie	Formazioni aperte	Ramno - Prunetea	Quercetea pubescentis	Festuco-Brometea	Piante alimentari
Ochlodes sylvanus				1	Graminaceae
Thymelicus acteon	3	1			Brachypodium, Calamagrostis, Elymus
Carcharodus alceae	2	2			Malva, Malva sylvestris, Malva moschata, Malva neglecta, Malva pusilla
Erynnis tages	1				Lotus corniculatus, Lotus uliginosus, Hippocrepis comosa
Pyrgus malvoides		5	3		Potentilla
Callophrys rubi	1		2		Cytisus, Genista, Chamaespartium, Chamaecytisus, Ulex, Anthyllis, Dorycnium, Onobrychis, Helianthemum, Rubus, Cornus, Arbutus, Vaccinium, Rhamnus, Frangula, Hippophae rhamnoides
Celastrina argiolus		8	3		Rubus, Ribes, Rhamnus, Chamaecystis, Lupinus, Vaccinium, Vicia, Cornus, Malus, Prunus, Polygonum, Quercus, Arbutus
Lycaena phlaeas	6	7	2	1	Rumex
Lycaena tityrus		1	1		Rumex
Neozephirus quercus		2			Quercus
Plebejus (Aricia) agestis	2	13	7	3	Geraniaceae, Erodium
Plebejus (Plebeius) argus	2				Fabaceae: Galega, Ononis, Lotus, Medicago, Genista, Astragalus, Coronilla, Ulex, Cytisus, Colutea, Hippocrepis; Helianthemum, Calluna
Polyommatus (Polyommatus) icarus	17	36	17	6	Fabaceae: Galega, Ononis, Lotus, Medicago, Trifolium, Melilotus, Genista, Astragalus, Astracantha, Onobrychis, Anthyllis, Coronilla
Satyrium ilicis	1	6	38	3	Quercus
Argynnis (Argynnis) paphia	1	8	2		Viola
Brenthis daphne		4	1		Rubus fruticosus, R. idaeus
Issoria (Issoria) lathonia		5	2	3	Viola tricolor, V. arvensis, V. calcarata, V. odorata, V. lutea, V. biflora
Libythea celtis	1	13	6	3	Celtis australis
Limenitis reducta		4	1		Lonicera
Melitaea athalia		1			Plantago, Veronica, Digitalis, Melampyrum, Linaria, Pedicularis
Melitaea cinxia		6	1		Plantago, Centaurea, Veronica
Melitaea didyma	7	2			Plantago, Veronica, Digitalis, Valeriana, Verbascum, Antirrhinum, Linaria, Stachys
Melitaea phoebe	1	3		8	Cirsium, Carduus, Centaurea, Plantago
Inachis io		1			Urtica dioica
Nymphalis polychloros	2		1	2	Ulmus, Salix, Prunus, Malus, Pyrus, Sorbus, Crataegus, Populus
Polygonia c-album			1		Ulmus, Salix, Corylus, Humulus, Urtica, Ribes
Vanessa atalanta	2	6	4	1	Urtica, Parietaria
Vanessa cardui	1	2	1		Cirsium, Carduus, Echium, Malva
Brintesia circe	4				Graminaceae
Coenonympha pamphilus	11	29	14	24	Graminaceae

Specie	Formazioni aperte	Ramno - Prunetea	Quercetea pubescentis	Festuco-Brometea	Piante alimentari
Hipparchia (Hipparchia) fagi		1			Graminaceae
Lasiommata megera	8	24	11	2	Graminaceae
Maniola jurtina	55	172	74	36	Graminaceae
Melanargia galathea	1	5	9		Graminaceae
Pararge aegeria		5	4		Graminaceae
Pyronia cecilia		3			Graminaceae
Pyronia tithonus		1			Graminaceae
Iphiclides podalirius	1	3		2	Prunus, Pyrus, Malus, Sorbus, Crataegus
Papilio machaon	4	3			Cicuta virosa, Carum carvi, Trinia, Laserpitium, Pimpinella saxifraga, Aegopodium podagraria, Anethum graveolens, Angelica silvestris, A. archangelica, Levisticum officinale, Peucedanum, P. palustre, Pastinaca sativa, Heracleum sphondylium, Daucus, D. car
Zerynthia polyxena			1		Aristolochia pistolochia, Aristolochia rotunda, Aristolochia clematitis, Aristolochia pallida
Colias alfacariensis	1				Hippocrepis comosa, Coronilla varia
Colias croceus	22	20	11	8	Trifolium, Medicago, Onobrychis, Lotus, Coronilla, Melilotus, Hippocrepis, Astragalus e altre Fabaceae
Gonepteryx rhamni	3	1			Frangula alnus, Rhamnus
Leptidea sinapis		1			Lathyrus, Lotus
Anthocharis cardamines	7	20	11	1	Cardamines, Alliaria, Isatis, Sinapis, Arabis, Lunaria, Biscutella, Hesperis
Aporia crataegi	3	5	4	5	Prunus, Crataegus, Malus, Pyrus, Amygdalis, Sorbus
Pieris brassicae	19	42	15	3	Principally Brassicaceae, ma anche Tropaeolaceae, Capparaceae
Pieris mannii	1				Iberis saxatilis, Iberis sempervirens
Pieris napi	1	11	6	1	Cardamine, Nasturtium, Lepidium, Lunaria, Hesperia, Arabis, Sysymbrium, Alliaria, Sinapis, Alyssum, Cheiranthus
Pieris rapae	31	29	4	4	Brassicaceae, ma anche Tropaeolaceae, Resedaceae, Chenopodiaceae, Capparaceae
Pontia edusa	6	3	3	1	Reseda, Sisymbrium, Erysimum, Ptilotrichum, Arabis, Moricandia, Biscutella, Alyssum, Sinapis, Iberis, Diplotaxis, Descurainia, Lepidium, Raphanus, Thlaspi, Fibigia

Di rilievo è la cattura di un individuo di *Zerynthia polyxena* (habitat: aree fresche e umide, quali argini di corsi d'acqua, radure di boschi), lepidottero inserito nell'elenco degli invertebrati dell'Allegato IV della Direttiva 92/43 CEE e nell'appendice II (specie a protezione rigorosa) della Convenzione di Berna considerata specie a basso rischio dalla IUCN, presente nel libro rosso nazionale come vulnerabile; per essa è stato proposto l'inserimento nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43 CEE durante il Progetto Bioitaly (1996).

Per quanto riguarda la *Melanargia erge* (specie inserita negli Allegati II e IV Direttiva Habitat e nell'Appendice II Berna) le ricerche non hanno condotto a nessun risultato; ciò probabilmente è dovuto al fatto che l'attuale stato degli habitat in cui era segnalata la specie non soddisfa completamente le esigenze di questo prezioso endemismo italiano, di cui ancora oggi, però si hanno poche nozioni sulla sua biologia.

3.2.4.2. Erpetofauna

Le aree oggetto dell'indagine corrispondono a due tipologie ambientali note per essere particolarmente adatte a ospitare anfibi e rettili:

- Aree prossime al reticolo idrografico caratterizzate da un'estesa formazione ripariale sulle sponde. I corsi d'acqua che si trovano in questo contesto, non ospitanti fauna ittica, e le pozze d'acqua limitrofe sono potenziali habitat delle due specie di anfibi più preziose dell'area: la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*) e la rana appenninica (*Rana italica*);

- Cespuglieti di rovi e di ginestre posti nelle immediate vicinanze di ampie formazioni boschive: queste aree sono potenzialmente idonee ad ospitare specie di rettili di notevole interesse conservazionistico e biogeografico come la testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e il colubro del Riccioli (*Coronella girondica*), nonché la vipera comune (*Vipera aspis*), una specie che si caratterizza per essere un indicatore di qualità ambientale.

Le aree scelte per applicare questo secondo approccio si trovano in prossimità di Isola Farnese e nel SIC "Valle del Cremera – Zona del Sorbo".

Specie	Nome italiano	Minacce	Abbondanza all'interno dell'area	Tutela e vulnerabilità	Habitat
Salamandrina perspicillata (questa specie nel Lazio fino al 2005 era conosciuta come *Salamandrina terdigitata*.)	Salamandrina dagli occhiali	A2, A4, B3, B8, C1	Due popolazioni riproduttive di alcune decine di adulti	All. II e All. IV Dir. Hab; All. II Berna; L.R. n 18/1988; L.R.A.I.→ LR	Boschi di latifoglie e boschi mediterranei sempreverdi in prossimità di corsi d'acqua. Frequenta anche aree aperte (pascoli, incolti e radure)
Bufo bufo	Rospo comune		Abbondante	All. III Berna; L.R. n 18/1988	Specie ad ampia valenza ecologica: si rinviene nei boschi, nei coltivi, pozze, torrenti, fontane anche di ambiente urbano
Bufo viridis	Rospo smeraldino		Un solo individuo rinvenuto nei dintorni di Prima Porta	All. IV Dir. Hab; All. II Berna; L.R. n 18/1988	Specie adattata a vivere in aree steppiche mediterranee e sub-mediterranee. Stagni, piccole pozze di ambienti prativi o coltivi
Rana italica	Rana appenninica	A1, A2, B3	Abbondante	All. IV Dir. Hab; All. II Berna; L.R.A.I.→LR	Ambienti ripariali posti in prossimità di corsi d'acqua perenni di piccole e medie dimensioni. Frequenta anche stagni, risorgive, fontanili e pozze permanenti.
Rana 'bergeri – kl. hispanica'	Rana verde		È l'anfibio più comune dell'area	All. III Berna	Stagni naturali e artificiali. Frequenta anche aree molto urbanizzate
Testudo hermanni	Testuggine di Hermann	A2, A4, B3	Pochi esemplari nei pressi di Isola Farnese.	All. II Berna; All. II e All. IV Dir. Hab; L.R. n 18/1988; L.R.A.I.→ EN	Macchia mediterranea, cespuglieti, coltivi abbandonati
Tarentola mauritanica	Geco comune			All. III Berna; L.R. n 18/1988	Centri abitati, edifici abbandonati, ruderi, muri. Anche all'interno di ambienti naturali
Hemidactylus turcicus	Geco verrucoso			All. III Berna; L.R. n 18/1988	Centri abitati, edifici abbandonati, ruderi, muri. Pochi avvistamenti all'interno di ambienti naturali
Lacerta bilineata	Ramarro		Comune	All. IV Dir. Hab; L.R.A.R.L → LR; L.R. n 18/1988 (citato come *Lacerta viridis*)	Fasce ecotonali tra prato e bosco, ambienti ripariali, versanti rocciosi, aree con cespugli anche in prossimità di coltivi
Podarcis muralis	Lucertola muraiola		Comunissimo	L.R. n 18/1988; All. IV Dir. Hab; All. II Berna	Frequenta le più disparate tipologie ambientali (boschi, prati, aree rocciose, aree urbanizzate)
Podarcis sicula	Lucertola campestre		Comunissimo	L.R. n 18/1988; All. IV Dir. Hab; All. II Berna	Prevalentemente praticola, in zone rocciose e cespugliate
Chalcides chalcides	Luscengola		Abbastanza comune	L.R. n 18/1988; All. III Berna	Prati-pascoli con buona copertura arborea e arbustiva, pendii soleggiati

Specie	Nome italiano	Minacce	Abbondanza all'interno dell'area	Tutela e vulnerabilità	Habitat
Hierophis viridiflavus (conosciuto in precedenza come *Coluber viridiflaus*)	Biacco		Comunissimo	L.R. n 18/1988; All. II Berna; All. IV Dir. Hab.	Specie molto versatile, tende a preferire aree aperte e soleggiate; non disdegna i margini delle aree boscate e le fasce ecotonali
Zamenis longissimus (conosciuto in precedenza come *Elaphe longissima*)	Saettone		Non comune	L.R. n 18/1988; All. II Berna; All. IV Dir. Hab.	Boschi, ambienti ripariali, coltivi, sempre in prossimità dell'acqua
Natrix natrix	Biscia dal collare		Relativamente comune	L.R. n 18/1988; All. III Berna	Frequentano le aree limitrofe ai corsi d'acqua, spingendosi anche nei boschi, coltivi, zone cespugliate
Vipera aspis	Vipera comune		Rara	All. III Berna	Zone cespugliate, boschi, zone ecotonali, prati - pascoli

Chiave di lettura:
L.R.A.I. → Libro rosso degli animali d'Italia: **CR**: In pericolo in modo critico; **EN**: In pericolo; **VU**: Vulnerabile; **LR**: A minor rischio; **DD**: Dati insufficienti. Minacce: **A1**: Bonifiche delle zone umide; **A2**: Modificazioni e trasformazioni dell'habitat (costruzione edifici, strade, porti,cementificazione degli argini fluviali, variazioni climatiche dovute ad influenze antropiche, sbarramenti sui corsi d'acqua, captazioni idriche, modifiche delle portate); **A4**: Incendio e taglio dei boschi; **B3**: Prelievo di uova, pulli, stadi larvali, adulti, a scopo commerciale o per collezionismo; **B8**: Competizione o predazione da parte di specie e/o popolazioni alloctone; **C1**: Cause naturali
Tabella 3.7: Composizione erpetofaunistica del parco

I dati che si riferiscono ai serpenti dimostrano che questi rettili non si trovano in condizioni ottimali e ciò si manifesta con un'alterazione dei rapporti intraspecifici: le specie più rare o comunque più specializzate: la biscia tassellata (*Natrix tessellata*) e il cervone, sembrerebbero essere assenti nell'area; le specie solitamente comuni ma meno versatili: la vipera comune e il saettone, sono rappresentate da uno scarso numero d'individui, mentre si registra un aumento delle specie più comuni e versatili, nel caso del parco il biacco (*Hierophis viridiflavus*).

Il mancato rinvenimento della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) e della biscia tassellata indica che la qualità delle acque, lo stato dell'ittiofauna (essenziale nella dieta di *Natrix tessellata*), e la presenza di specie alloctone (*Trachemys scripta scripta*), hanno avuto un ruolo di primo piano per determinare la scomparsa di queste due specie. Non è da escludere che la biscia tassellata, di notevole valore ecologico, possa essere presente in prossimità di altri corsi d'acqua dell'area protetta non oggetto delle indagini finora svolte.

Testuggine di Hermann

La salamandrina dagli occhiali e la testuggine di Hermann sono state sottoposte ad ulteriori monitoraggi al fine di comprenderne l'ecologia, lo stato di conservazione e per evidenziare i potenziali pericoli cui potrebbero essere esposte. Queste due specie

dell'erpetofauna hanno una notevole importanza naturalistica e conservazionistica, ne è una prova il fatto che siano entrambe menzionate negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, nell'allegato II della Convenzione di Berna e nella Legge Regionale n. 18 del 1988.

Quella di Isola Farnese non è sicuramente l'unica popolazione presente all'interno dell'area protetta. Segnalazioni di presenza della specie da parte del personale del parco hanno evidenziato una distribuzione della testuggine di Hermann almeno nella parte centro-settentrionale dell'area protetta.

Nello studio effettuato ad Isola Farnese è stato riscontrato un numero esiguo di individui (22 in tutto), peraltro appartenenti alle fasce di età avanzata: ciò è sintomo di una fase di declino della popolazione. Inoltre il confronto tra i valori di densità della testuggine nell'area di studio (2,86 per ettaro) e quelli osservati in altre località italiane ed europee, mostra che il territorio attiguo ad Isola Farnese ospita un ridotto numero d'individui: tale risultato deve essere imputato alla distribuzione asimmetrica delle testuggini all'interno dell'area. Si è evidenziato, infatti, che gli individui tendono ad occupare preferibilmente le aree boscate, mentre eludono le aree più disturbate che nella fattispecie sono i prati pascoli, i coltivi e le zone antropizzate. Questo comportamento è da considerarsi del tutto anomalo, poiché le testuggini durante le diverse fasi della loro vita necessitano di un habitat contrassegnato da una forte eterogeneità ambientale: ad esempio, nel periodo post-ibernazione tendono a spostarsi in aree aperte, mentre durante l'estate occupano le zone con una copertura arborea più cospicua. Le aree aperte, inoltre, sono utilizzate per gli spostamenti da una porzione di territorio all'altra, come avviene ad esempio durante il periodo riproduttivo, in cui a muoversi sono i giovani e i maschi. Tali aree sono utilizzate anche come vie di fuga quando si verificano situazioni di pericolo, ad esempio durante gli incendi.

Salamandrina dagli occhiali

Nell'area del Sito d'Importanza Comunitaria sono state individuate due popolazioni di salamandrina dagli occhiali riproduttivamente attive. Durante lo studio sulla loro demografia sono stati catturati e rilasciati 227 individui, e ciò dimostra che all'interno dell'area protetta stazioni uno dei contingenti di individui di questa specie più importanti del Lazio.

La densità di popolazione, che mediamente ha assunto il valore di 24,56 ± 14,74 individui × ettaro-1, è stata fortemente influenzata dalle caratteristiche delle aree prospicienti il corso d'acqua: i valori più alti di questo parametro sono stati registrati sia

nelle aree prossime alle rive dei torrenti con una discreta presenza di rocce, sia in quelle in cui c'è una riva fortemente inclinata e l'altra no.

Mediante questa ricerca si è potuta approfondire anche la conoscenza sull'ecologia di questa specie durante la fase terricola. La distanza della salamandrina dagli occhiali dall'acqua dopo la fase riproduttiva aumenta con il trascorrere della stagione, raggiungendo i valori di circa 20 metri nella metà di giugno.

3.2.4.3. L'avifauna

La componente ornitica di un'area è strettamente correlata alle tipologie ambientali presenti; i cambiamenti che nel tempo possono interessare la composizione e la struttura delle comunità di uccelli sono quindi riconducibili ai miglioramenti o peggioramenti delle condizioni ambientali.

I dati di seguito riportati sono desunti da una serie di studi e monitoraggi svolti all'interno dell'area protetta da un ente di ricerca privato che raggruppa ornitologi ed inanellatori autorizzati dall'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica.

Gli studi per approfondire le conoscenze sulla comunità ornitica del parco sono i seguenti: Progetto di studio dei rapaci notturni e Succiacapre, Progetto di inanellamento "Sforzo costante", Progetto di studio della Migrazione Autunnale e Indagine mediante i punti d'ascolto.

Per quanto riguarda i Rapaci notturni e il Succiacapre i rilevamenti effettuati nel 2007 mediante i punti d'ascolto (passivi o con richiamo) hanno permesso di stabilire la distribuzione di 6 specie correlandola alle tipologie ambientali.

I dati relativi ai territori stimati e quelli sulle percentuali dei punti d'ascolto in cui è stata contattata la specie mostrano che la civetta e l'allocco sono le specie più abbondanti e diffuse nel territorio del parco. Questo dato è coerente con le tipologie ambientali che maggiormente caratterizzano quest'area protetta: i seminativi, infatti, favoriscono la presenza della civetta, mentre le aree boscate sono selezionate dall'allocco per la nidificazione. Un'eventuale compromissione di questi ambienti, in particolare una loro banalizzazione, potrebbe avere come conseguenza la scomparsa della civetta come specie nidificante all'interno dell'area protetta, indicata in Europa come in declino moderato ma costante (SPEC 3).

Il barbagianni, una specie in stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3), mostra una spiccata attitudine a frequentare le aree prossime ai casali abbandonati giacché utilizza le cavità presenti in queste strutture di origine antropica per la nidificazione.

Per quanto riguarda le altre specie di uccelli sulla base dei dati raccolti mediante punti di ascolto e le attività di inanellamento è possibile stilare la check-list riportata nella tabella n.13 comprendente 110 specie.

Tra queste sono state censite 15 specie di interesse conservazionistico tra le svernanti (tabella 3.8) e 24 tra quelle nidificanti (tabella 3.9); per poterle individuare si sono considerate quelle specie inserite:

- nella nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia;
- nell'allegato I della Direttiva del Consiglio Europeo 79/409/CEE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- nelle categorie 1-3 delle Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC)
  - **SPEC 1**: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico mondiale, in quanto classificata come "globalmente minacciata", dipendente da misure di conservazione o senza dati sufficienti secondo;
  - **SPEC 2**: specie la cui popolazione mondiale è concentrata in Europa (oltre il 50% della popolazione globale o del suo areale europeo) e con uno status di conservazione in Europa sfavorevole;
  - **SPEC 3**: specie la cui popolazione mondiale non è concentrata in Europa, ma che in Europa ha uno status di conservazione sfavorevole.

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Airone cenerino *(Ardea cinerea)*		A più basso rischio		Nel parco non nidifica, ma è osservabile tutto l'anno con singoli individui.	Frequenta zone umide (prati allagati, canali e corsi d'acqua naturali). In inverno frequenta anche aree campi agricoli arati
Albanella reale *(Circus cyaneus)*	Si		SPEC 3	E' uno svernante raro nel parco. Durante l'indagine un individuo è stato osservato l'1 febbraio 2006 nella zona del Monte Maggiore	Ambienti aperti a vegetazione erbacea

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Gheppio *(Falco tinnunculus)*			SPEC 3	Il numero di osservazioni invernali è inferiore a quanto rilevato in primavera. Ciò fa supporre che l'area non sia interessata a fenomeni di svernamento di individui provenienti da altre aree.	Si adatta a diverse tipologie ambientali; la sua presenza è favorita dalla presenza di ambienti aperti (prati-pascoli e aree di agricoltura estensiva) alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici
Smeriglio *(Falco columbarius)*	Si			E' uno svernante raro nel parco. Durante la presente indagine, un individuo è stato osservato il 2 febbraio 2005 nella zona dei Quarti di Castelnuovo.	Frequenta prevalentemente ambienti aperti
Pavoncella *(Vanellus vanellus)*			SPEC 2	Piccoli gruppi della specie sono stati osservati in alcuni ambienti aperti del parco	In ambienti aperti posti all'interno o in prossimità di zone umide
Upupa *(Upupa epops)*			SPEC 3	Le osservazioni della specie nel parco a fine gennaio-inizi di febbraio potrebbero essere attribuite a uno svernamento irregolare o a primi movimenti in chiave migratoria	Coltivi e incolti posti in prossimità di frutteti o boschi di piccole dimensioni
Picchio verde *(Picus viridis)*		Specie nidificanti a priorità di conservazione		D'inverno è stato osservato in meno punti d'ascolto rispetto alla primavera a causa probabilmente di una minore contattabilità. Nella stagione invernale, insieme al Colombaccio, è la specie di non Passeriforme più diffusa nel parco	Boschi radi prossimi a radure o aree aperte
Allodola *(Alauda arvensis)*			SPEC 3	D'inverno si assiste a un aumento netto degli individui presenti nel parco che sono passati da 0.24 ind./punto d'ascolto a 1.58 ind./punto d'ascolto nel primo anno di studio e da 0.25 ind./punto d'ascolto a 2.54 ind./punto d'ascolto nel secondo anno di studio. La presenza però è localizzata; infatti, i folti gruppi della specie sono concentrati in poche zone pascolate e prative con stoppie.	Aree più o meno coltivate, prati, pascoli
Passera mattugia *(Passer montanus)*			SPEC 3	Anche d'inverno sembra abbastanza rara nel parco	Zone rurali in prossimità di edifici
Fanello			SPEC 2	Le osservazioni invernali	Aree rurali con

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
(Carduelis cannabina)				della specie nel parco sono scarsissime. In entrambi gli anni è stato osservato in un solo punto	siepi
Frosone *(Coccothraustes coccothraustes)*		A più basso rischio		Otto individui della specie sono stati osservati il 9 febbraio 2005 in un punto situato ai margini della Macchia di Roncigliano. Il secondo anno è stato osservato in cinque punti a indicare che la presenza invernale nel parco è soggetta a spiccate variazioni annuali.	Boschi, frutteti, parchi
Strillozzo *(Miliaria calandra)*			SPEC 2	Rispetto alla primavera, d'inverno nel parco diventa raro e localizzato.	Incolti, ambienti agricoli con frutteti, boschetti
Tottavilla (*Lullula arborea)*	Si		SPEC 2	Sono stati osservati gruppi in alcune zone del parco (Magliano, Roncigliano).	Boschetti radi e margini di aree forestali, aree aperte
Cincia bigia *(Parus palustris)*			SPEC 3	È stata rinvenuta per la prima volta nel 2007 come svernante	Boschi, siepi, giardini

Tabella 3.8: Le specie svernanti di interesse conservazionistico

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Falco pecchiaiolo *(Pernis apivorus)*	Si	Vulnerabile		Molto probabilmente la specie è nidificante nel parco perché in una zona ai confini settentrionali dell'area protetta è stato osservato nel maggio 2005 un individuo che trasportavo in volo un ramo. Nei due anni successivi non sono state raccolte prove di nidificazione, ma solo avvistamenti in periodo riproduttivo.	Tipico di aree boscate, predilige le fustaie
Biancone *(Circaetus gallicus)*	Si	Minacciata	SPEC 3	E' possibile che nidifichi nel parco o nelle sue vicinanze in quanto è stato osservato in date comprese tra aprile e luglio.	Zone aperte nelle quali è notevole l'eterogeneità ambientale (arbusteti, pareti rocciose e pascoli). Utilizza i boschi per la nidificazione

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Nibbio bruno *(Milvus migrans)*	Si	Vulnerabile	SPEC 3	Molto probabilmente nidificante poiché in un'area del parco (Valli del Sorbo) sono stati osservati individui in atteggiamento territoriale.	Si adatta a vivere anche in contesti particolarmente segnati dall'attività antropica. Nelle aree più naturalizzate predilige ambienti aperti (incolti, prati, pascoli e campi coltivati in modo estensivo)
Lodolaio *(Falco subbuteo)*		Vulnerabile		La nidificazione nel parco è possibile in quanto un individuo è stato osservato nella zona di Isola Farnese e uno nella zona della Macchia di Sacrofano.	Tipica del mosaico di foreste (o alberi sparsi) e zone aperte
Gheppio *(Falco tinnunculus)*			SPEC 3	Non è molto comune nel parco in quanto è stato trovato nel 19% dei punti d'ascolto il primo anno e nel 27% dei punti il secondo anno e nel 21% dei punti il terzo anno.	Si adatta a diverse tipologie ambientali; la sua presenza è favorita dalla presenza di ambienti aperti (prati-pascoli e aree di agricoltura estensiva) alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici
Pellegrino *(Falco peregrinus)*	Si	Vulnerabile		Un individuo è stato osservato in volo il 23 maggio 2005. La nidificazione nel parco è stata accertata.	Frequenta aree aperte
Quaglia *(Coturnix coturnix)*		A più basso rischio	SPEC 3	Nel parco la specie è rara essendo stata rilevata solo in due punti d'ascolto il primo anno (zona Isola Farnese, zona Quarti di Castelnuovo), in un punto il secondo anno (zona Isola Farnese) e in un punto il terzo anno (Confini Roncigliano).	Si rinviene in ambienti con vegetazione bassa: incolti, campi di cereali e foraggere
Tortora *(Streptopelia turtur)*			SPEC 3	Tra i non Passeriformi, è la specie più abbondante nel parco (2005: 0.43 ind./punto d'ascolto; 2006: 0.50 ind./punto d'ascolto; 2007: 0.60 ind./punto d'ascolto) e nel 2007 è anche la più diffusa	Aree aperte (incolti e non) ricche di cespugli, siepi e piccoli boschi
Civetta (*Athene noctua*)			SPEC 3	È una specie comune e diffusa nell'area protetta	Ambienti aperti ad agricoltura mista in cui sono presenti salici e gelsi, edifici

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Barbagianni (*Tyto alba*)			SPEC 3	La specie non è particolarmente comune nel parco	Utilizza vecchi edifici per la nidificazione. Frequenta zone ecotonali (siepi, filari, margini dei boschi), prati e incolti
Assiolo (*Otus scops*)		Basso rischio	SPEC 2	La specie non è particolarmente comune nel parco	Habitat forestali radi, siepi e frutteti in prossimità di aree aperte
Gufo comune (*Asio otus*)		Basso rischio		Nel parco sarebbero presenti un numero non elevato di coppie	Nidifica in zone arborate (boschi, filari, vegetazione ripariale). Per la caccia predilige gli ambienti di margine tra i boschi e le coltivazioni
Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)	Si	Basso rischio	SPEC 2	Non è particolarmente raro nel parco	Frequenta boschi aperti con ricco sottobosco posti in prossimità di radure, campi coltivati, prati e incolti. La presenza di alberi isolati ne favorisce l'insediamento
Gruccione *(Merops apiaster)*			SPEC 3	Poco comune nel parco, è risultato presente nel 13% dei punti d'ascolto il primo anno, nel 5,7% dei punti il secondo anno e nel 15,7% dei punti il terzo anno.	Predilige la campagna aperta e cespugliosa con pochi alberi; frequenta anche i margini dei boschi
Upupa *(Upupa epops)*			SPEC 3	È poco comune nel parco, presente nel 10% dei punti d'ascolto il primo anno, nel 16% dei punti il secondo anno e nel 12,9% dei punti il terzo anno.	Coltivi e incolti posti in prossimità di frutteti o boschi di piccole dimensioni
Torcicollo *(Jynx torquilla)*			SPEC 3	Nel parco è stato censito solo in sei punti d'ascolto il primo anno, in tre punti il secondo anno (zona Isola Farnese, zona Valli del Sorbo) e un punto il terzo anno (zona Valli del Sorbo).	Aree ecotonali bosco-pascolo, campagne alberate e boschi mesofili radi

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Picchio verde *(Picus viridis)*		A più basso rischio	SPEC 2	Nei primi due anni tra i non Passeriformi, è la specie più diffusa nel parco (presente in circa il 50% dei punti in entrambi gli anni) e, dopo la Tortora e il Cuculo, la più abbondante (0.32-0.37 ind./punto d'ascolto). Nel terzo anno dopo la tortora è risultata la specie più abbondante e più diffusa.	Boschi radi prossimi a radure o aree aperte
Allodola *(Alauda arvensis)*			SPEC 3	Poco comune nel parco, è risultata presente nel 13% dei punti d'ascolto primo anno, nel 16% il secondo anno e nel 10% il terzo anno.	Aree più o meno coltivate, prati, pascoli
Tottavilla (*Lullula arborea*)	Si		SPEC 2	Non rilevata nei primi due anni di studio, nel 2007 ne è stata accertata la riproduzione nell'area di Monte Maggiore.	Boschetti radi e margini di aree forestali, aree aperte
Cappellaccia *(Galerida cristata)*		La sottospecie *Galerida cristata neumanni* presente in Toscana e nei dintorni di Roma è inserita nella Lista Rossa nazionale nella categoria DD (Data deficient = Carenza di informazioni).	SPEC 3	Abbastanza rara nel parco, è risultata presente in quattro punti d'ascolto nei primi due anni, (zona Isola Farnese, zona Confini Roncigliano) e in sei punti il terzo anno.	Aree aperte e coltivate anche vicino alle aree abitate
Rondine *(Hirundo rustica)*			SPEC 3	Nel parco è stata osservata nel 20% dei punti d'ascolto il primo anno, nel 16% dei punti il secondo anno e nel 28,6% dei punti il terzo anno.	Campagna aperta e coltivata con edifici
Balestruccio *(Delichon urbica)*			SPEC 3	E' stato rilevato solo in tre punti d'ascolto il primo anno e il terzo anno, in due punti il secondo anno. Quasi certamente è più comune nei centri abitati del parco.	Campagna aperta e coltivata con edifici
Passero solitario *(Monticola solitarius)*			SPEC 3	La distribuzione nel parco non è nota. Attualmente è certa solo la presenza nell'abitato di Sacrofano.	Si riviene nelle aree in cui vi sono delle pareti sia di origine naturale sia antropica

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Pigliamosche *(Muscicapa striata)*			SPEC 3	Abbastanza raro nel parco, è risultato presente in quattro punti d'ascolto il primo anno (zona Valli del Sorbo, zona Quarti di Castelnuovo, Macchia di Sacrofano), in tre punti il secondo anno (zona Valli del Sorbo, Confini Roncigliano) e in un punto il terzo anno (zona Valli del Sorbo).	Boschi soleggiati, giardini, parchi, frutteti
Cincia bigia *(Parus palustris)*			SPEC 3	Non rilevata nei primi due anni di studio, nel 2007 ne è stata accertata la riproduzione nella zona dei Confini Roncigliano. Inoltre un individuo in canto di quest'ultimo passeriforme è stato osservato nel marzo 2007 nella zona delle Valli del Sorbo a testimoniare un probabile secondo sito riproduttivo della specie nel territorio del parco.	Boschi, siepi, giardini
Averla piccola *(Lanius collurio)*	Si		SPEC 3	Abbastanza rara nel parco, è risultata presente in quattro punti d'ascolto il primo anno (Isola Farnese, Confini Roncigliano), in tre punti il secondo anno (zona Valli del Sorbo, Isola Farnese) e in tre punti il terzo anno (Valli del Sorbo, Confini Roncigliano, Quarti di Castelnuovo), in tutti i casi collocati in zone a pascolo con cespugli sparsi.	Zone cespugliose, siepi, margini dei boschi
Averla capirossa *(Lanius senator)*		A più basso rischio	SPEC 2	Rara nel parco, è risultata presente solo in due punti d'ascolto primo anno(zona Quarti di Castelnuovo, Monte Maggiore), in un punto il secondo anno (zona Quarti di Castelnuovo) e in tre punti il terzo anno (zona Quarti di Castelnuovo), in tutti i casi collocati in zone a pascolo con cespugli sparsi.	Aree agricole con oliveti, cespuglieti. Si rinviene anche nei boschi
Passera mattugia *(Passer montanus)*			SPEC 3	Apparentemente rara nelle porzioni del parco investigate nella presente ricerca, in quanto è stata censita solo in tre punti d'ascolto il primo anno e in cinque punti il secondo e il terzo anno.	Zone rurali in prossimità di edifici

Specie	Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia	Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (BirdLife International 2004)	Nel Parco di Veio	Habitat
Fanello *(Carduelis cannabina)*			SPEC 2	Abbastanza raro nel parco, è risultato presente in quattro punti d'ascolto il primo anno (zona Quarti di Castelnuovo, Valli del Sorbo), in nove punti il secondo anno , e in due punti il terzo anno (Valli del Sorbo).	Aree rurali con siepi
Strillozzo *(Miliaria calandra)*			SPEC 2	Abbastanza diffuso nel parco, è stato rilevato nel 30% dei punti d'ascolto il primo anno, nel 25% dei punti il secondo anno e nel 26% dei punti il terzo anno. La specie nel parco è influenzata positivamente dalla presenza di pascoli e prati permanenti e negativamente da quella di boschi.	Incolti, ambienti agricoli con frutteti, boschetti
Monachella *(Oenanthe ispanica)*		Vulnerabile	SPEC 2	Osservata: future indagini dovranno accertarne l'eventuale nidificazione nel territorio del parco.	Luoghi aperti anche con una scarsa copertura forestale

Tabella 3.9: Le specie nidificanti di interesse conservazionistico

Più della metà delle specie nidificanti di interesse conservazionistico censite nel Parco di Veio utilizza gli alberi come sito riproduttivo. Risulta quindi che le porzioni di territorio arborate come i filari, i boschi di piccole e grandi dimensioni, sono essenziali per la presenza degli esemplari di queste specie. Osservando i dati riportati nella tabella n. 3.9 si evince anche l'importanza dei cespugli in quanto un nutrito contingente di specie li sceglie come siti per allevare la propria prole.

Il monitoraggio effettuato per 3 anni consecutivi attraverso i punti d'ascolto in 70 stazioni del parco ha evidenziato la dominanza di alcune specie come lo Storno, la Capinera, il Merlo e la Cornacchia grigia. I dati forniti nello studio dei nidificanti mediante il progetto "Prisco" svolto nella stazione Arco del Pino confermano l'elevato contingente di individui di Capinera (31 coppie nel 2006 e 17 nel 2007) seguita dal Merlo e dalla Cinciallegra.

Check list degli uccelli del Parco di Veio

Check-list degli Uccelli del Parco di Veio		
Cormorano	*Phalacrocorax carbo*	M, W
Tarabusino	*Ixobrychus minutus*	M
Airone cenerino	*Ardea cinerea*	S
Garzetta	*Egretta garzetta*	M, W
Germano reale	*Anas platyrhynchos*	S
Falco pecchiaiolo	*Pernis apivorus*	N?, M
Nibbio bruno	*Milvus migrans*	N, M
Biancone	*Circaetus gallicus*	N?, M
Falco di palude	*Circus aeruginosus*	M, W?
Albanella reale	*Circus cyaneus*	M, W irr.
Albanella minore	*Circus pygargus*	M
Astore	*Accipiter gentilis*	M
Sparviere	*Accipiter nisus*	S, N
Poiana	*Buteo buteo*	S, N
Aquila minore	*Hieraaetus pennatus*	A
Lodolaio	*Falco subbuteo*	N?, M
Gheppio	*Falco tinnunculus*	S, N
Smeriglio	*Falco columbarius*	M, W irr.
Pellegrino	*Falco peregrinus*	S, N
Starna	*Perdix perdix*	A*
Quaglia	*Coturnix coturnix*	N, M
Fagiano comune	*Phasianus colchicus*	S, N?
Gallinella d'acqua	*Gallinula chloropus*	S, N
Pavoncella	*Vanellus vanellus*	M,W
Beccaccino	*Gallinago gallinago*	M
Beccaccia	*Scolopax rusticola*	M
Gabbiano comune	*Larus ridibundus*	M,W
Gabbiano reale mediterraneo	*Larus cachinnans*	S
Colombaccio	*Columba palumbus*	S, N, M, W
Tortora dal collare orientale	*Streptopelia decaocto*	S, N
Tortora	*Streptopelia turtur*	N, M
Cuculo	*Cuculus canorus*	N, M
Barbagianni	*Tyto alba*	S, N
Assiolo	*Otus scops*	N, M
Civetta	*Athene noctua*	S, N
Allocco	*Strix aluco*	S, N
Gufo comune	*Asio otus*	S, N
Succiacapre	*Caprimulgus europaeus*	N, M
Rondone	*Apus apus*	N, M
Gruccione	*Merops apiaster*	N, M
Upupa	*Upupa epops*	N, M, W irr.
Torcicollo	*Jynx torquilla*	N, M
Picchio verde	*Picus viridis*	S, N
Picchio rosso maggiore	*Dendrocopos major*	S, N
Cappellaccia	*Galerida cristata*	N, M
Tottavilla	*Lullula arborea*	N, M, W
Allodola	*Alauda arvensis*	N, M, W

Check-list degli Uccelli del Parco di Veio		
Rondine	*Hirundo rustica*	N, M
Balestruccio	*Delichon urbica*	N, M
Prispolone	*Anthus trivialis*	M
Pispola	*Anthus pratensis*	M, W
Cutrettola	*Motacilla flava*	M
Ballerina bianca	*Motacilla alba*	S, N
Ballerina gialla	*Motacilla cinerea*	M, W
Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*	S, N
Passera scopaiola	*Prunella modularis*	M, W
Pettirosso	*Erithacus rubecula*	S,. N, M
Usignolo	*Luscinia megarhynchos*	N, M
Codirosso spazzacamino	*Phoenicurus ochruros*	M, W
Stiaccino	*Saxicola rubetra*	M
Saltimpalo	*Saxicola torquata*	S, N
Culbianco	*Oenanthe oenanthe*	M
Monachella	*Oenanthe hispanica*	M, N?
Passero solitario	*Monticola solitarius*	S, N
Merlo	*Turdus merula*	N, M
Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*	M, W
Tordo sassello	*Turdus iliacus*	M, W irr.
Usignolo di fiume	*Cettia cetti*	S, N
Beccamoschino	*Cisticola juncidis*	S, N
Forapaglie macchiettato	*Locustella naevia*	A
Canapino	*Hippolais polyglotta*	N, M
Canapino maggiore	*Hippolais icterina*	M
Sterpazzolina	*Sylvia cantillans*	N, M
Occhiocotto	*Sylvia melanocephala*	S, N
Sterpazzola	*Sylvia communis*	M
Beccafico	*Sylvia borin*	M
Capinera	*Sylvia atricapilla*	S, N, M
Luì verde	*Phylloscopus sibilatrix*	M
Luì piccolo	*Phylloscopus collybita*	N, M
Luì grosso	*Phylloscopus trochilus*	M
Regolo	*Regulus regulus*	M, W
Fiorrancino	*Regulus ignicapilla*	S, N
Pigliamosche	*Muscicapa striata*	N, M
Balia nera	*Ficedula hypoleuca*	M
Codibugnolo	*Aegithalos caudatus*	S, N
Cincia bigia	*Parus palustris*	N, M, W
Cincia mora	*Parus ater*	S?, N?
Cinciarella	*Parus caeruleus*	S, N
Cinciallegra	*Parus major*	S, N
Picchio muratore	*Sitta europaea*	M, W
Picchio muraiolo	*Tichodroma muraria*	A
Rampichino	*Certhia brachydactyla*	S, N
Rigogolo	*Oriolus oriolus*	N, M
Averla piccola	*Lanius collurio*	N, M
Averla capirossa	*Lanius senator*	N, M
Ghiandaia	*Garrulus glandarius*	S, N
Gazza	*Pica pica*	S, N

Check-list degli Uccelli del Parco di Veio		
Taccola	*Corvus monedula*	S, N
Cornacchia grigia	*Corvus corone cornix*	S, N
Storno	*Sturnus vulgaris*	S, N, M, W
Passera d'Italia	*Passer italiae*	S, N
Passera mattugia	*Passer montanus*	S, N
Fringuello	*Fringilla coelebs*	S, N, M, W?
Verzellino	*Serinus serinus*	S, N, M?, W?
Verdone	*Carduelis chloris*	S, N, M, W?
Cardellino	*Carduelis carduelis*	S, N, M, W?
Lucherino	*Carduelis spinus*	M, W
Fanello	*Carduelis cannabina*	S, N, M, W?
Frosone	*Coccothraustes coccothraustes*	M, W
Zigolo nero	*Emberiza cirlus*	S, N
Strillozzo	*Miliaria calandra*	S, N
Piccione domestico	*Columba livia*	S, N

*Osservato un individuo nel novembre 2006 la cui origine potrebbe essere legata a ripopolamenti a scopo venatorio
Chiave di lettura: S = sedentaria, N = Nidificante, M = migratrice, W = Svernante, A = accidentale (<5 avvistamenti nel parco), irr. = irregolare.
Tabella 3.10: Check-list degli Uccelli del Parco di Veio.

3.2.4.4. I mammiferi

I mammiferi terrestri

Nella composizione mammalofauna del parco si evidenzia il rinvenimento dello Scoiattolo la cui presenza è però scarsa e fortemente localizzata: la specie è in probabile espansione verso sud (segni di presenza in loc. Le Colonette nel XX Municipio). Si rileva inoltre la presenza del Moscardino, una specie molto sensibile ai fenomeni di frammentazione del territorio. Tra i mustelidi sono segnalati la Martora, il Tasso e la Donnola, di cui è stata riscontrata un'elevata mortalità dovuta al verificarsi di investimenti sulle strade.

L'ordine dei Rodentia (roditori) è presente con 5 specie, Soricomorpha con 4 mentre Erinaceomorpha con una. Gli insettivori (Soricomorpha e Erinaceomorpha) sono rappresentati da un numero di specie analogo a quello dei roditori, ma rappresentano soltanto il 4% degli individui predati.

Delle anomalie si evidenziano nel rapporto tra gli Insettivori e i Roditori: l'indice di livello trofico (ILT) è pari a 0,04, valore nettamente inferiore a quello registrato in altre aree. Valori paragonabili a quelli rilevati nel Parco di Veio sono stati riscontrati solo nella penisola Salentina: in quella realtà i risultati ottenuti sono stati attribuiti all'intensa attività agricola e al relativo uso di fitofarmaci, che possono determinare un effetto deleterio sul contingente di insetti e quindi, indirettamente, sulla comunità di micromammiferi carnivori.

Tale risultato rappresenta un campanello di allarme per quanto riguarda l'integrità dei sistemi agricoli del parco.

I toporagni (genere *Neomys*) sono considerati un buon indicatore del grado di conservazione degli ecosistemi acquatici e delle aree ripariali limitrofe, e pertanto il rinvenimento di reperti ossei appartenenti a questo genere nel sito di campionamento presso La Giustiniana è un dato confortante.

Nell'area del parco sono presenti altre due specie non precedentemente segnalate dai campionamenti indiretti: si tratta del topo selvatico collogiallo (*Apodemus flavicollis*) e dell'arvicola rossastra (*Myodes glareolus*).

Nella tabella n. 3.11 sono riportate le informazioni salienti inerenti ai mammiferi presenti all'interno dell'area protetta.

Specie	Nome comune	Metodo	Tutela	Habitat
Microtus savii	Arvicola di Savi	Analisi borre		Vive in ambienti aperti, incolti e coltivati. Preferisce le zone con una copertura del suolo permanente. Frequenta anche i boschi purché in contiguità alle aree coltivate
Apodemus silvaticus	Topo selvatico	Analisi borre		Vive in diversi ambienti purché vi sia della copertura arborea; preferisce i margini delle aree boscate, le siepi, i piccoli boschi nonché le aree prospicienti ai corsi d'acqua
Apodemus flavicollis	Topo selvatico collogiallo	Trappolamento		È strettamente legato alle aree forestali in particolar modo a quelle estese e con un soprassuolo adulto
Mus musculus	Topo domestico	Analisi borre		Specie spiccatamente sinantropica, vive anche negli ecosistemi rurali; non di rado frequenta i boschi in prossimità di zone pietrose con vegetazione xerofila
Rattus rattus	Ratto nero	Analisi borre		È una specie capace di adattarsi alle più disparate condizioni ambientali: frequenta le aree urbanizzate, i parchi, i giardini, nonché le aree boscate
Muscardinus avellanarius	Moscardino	Analisi borre	L 157/92 App. III Berna All. IV Dir. Hab.	Frequenta principalmente le siepi e le zone ecotonali situate ai margini dei boschi di querce provvisti di abbondante sottobosco
Sciurus vulgaris	Scoiattolo	*Hair-tube* e avvistamenti	L 157/92 App. III Berna	Vive nei boschi; si rinviene anche all'interno di parchi urbani e giardini
Talpa europaea	Talpa	Segni di presenza		Preferisce i pascoli; frequenta anche aree agricole
Hystrix cristata	Istrice	Segni di presenza e avvistamenti	L. 157/92 App. II Berna All. IV Dir. Hab	Presente negli ecosistemi agro-forestali; utilizza le rive dei torrenti e dei fossi e le siepi come vie di espansione

Specie	Nome comune	Metodo	Tutela	Habitat
Myocastor coypus	Nutria	Avvistamenti	L. 157/92	Frequenta in preferenza ambienti semi-acquatici. Le coltivazioni agrarie poste in prossimità dei corsi d'acqua facilitano la presenza di questa specie
Lepus europaeus	Lepre comune	Avvistamenti		Preferisce luoghi aperti caratterizzati da buona diversità ambientale
Crocidura suavolens	Crocidura minore	Analisi borre	L 157/92 App. III Berna	Sia in ambiente boschivo, sia in aree aperte. Frequenta anche zone non densamente antropizzate come coltivi e giardini
Crocidura leucodon	Crocidura ventre bianco	Analisi borre	L 157/92 App. III Berna	Presente sia in ambienti boschivi, sia in ambiente agricolo. Presente anche nelle aree urbanizzate
Suncus etruscus	Mustiolo	Analisi borre	L 157/92 App. III Berna	È una specie termoxerofila capace di vivere in diversi habitat
Neomys sp	Toporagno	Analisi borre	L 157/92 App. III Berna	Frequenta ambienti ripariali in buono stato di conservazione
Erinaceus europaeus	Riccio	Analisi borre e avvistamenti	L 157/92 App. III Berna	Vive nelle aree con buona copertura vegetale, soprattutto in quelle di margine. Frequenta anche aree coltivate, parchi e giardini urbani. Si rinviene anche in zone aperte purché abbia la possibilità di trovare rifugi temporanei
Myodes glareolus	Arvicola rossastra	Trappolamento		Legata alle aree boscate, preferisce le zone ricche di sottobosco e con una lettiera abbondante
Vulpes vulpes	Volpe	Avvistamenti		Si caratterizza per una spiccata adattabilità alle diverse tipologie ambientali
Martes martes	Martora	Avvistamenti	L. 157/92 art. 2 App. III Berna All. V Habitat	Boschi d'alto fusto di grandi estensioni con un sottobosco non eccessivamente abbondante, anche se può adattarsi a vivere in aeree con vegetazione molto fitta
Meles meles	Tasso	Avvistamenti	L 157/92 App. III Berna	Boschi alternati a zone aperte; frequenta anche aree agricole purché abbiano nelle immediate vicinanze aree con vegetazione naturale
Mustela nivalis	Donnola	Avvistamenti	L 157/92 App. III Berna	Aree coltivate, pascoli, boschi, siepi, canneti lungo i corsi d'acqua
Sus scrofa	Cinghiale	Avvistamenti		Boschi di querce alternati a cespuglieti e prati pascoli. Frequenta anche aree antropizzate

Tabella 3.11: I mammiferi terrestri dell'area protetta

I Chirotteri

Le specie censite sono riportate nella tabella seguente e per ognuna di esse si descrivono l'habitat, i rifugi solitamente scelti e le criticità che ne minacciano la presenza.

Specie e diffusione	Habitat	Rifugi	Criticità	Tutela e vulnerabilità
Rinolofo o ferro di cavallo maggiore *(Rhinolophus ferrumequinum)* Presente in tutte le regioni italiane, sebbene spesso con bassa densità. Specie sedentaria, sebbene possa compiere anche spostamenti di una certa entità	Frequenta soprattutto boschi misti ed in particolare le zone di confine tra boschi e aree aperte aree, nonché aree arbustive, sponde di laghi e di corsi d'acqua e talvolta zone antropizzate. In primavera sfrutta i boschi decidui come zone di foraggiamento, mentre nella tarda estate predilige i pascoli	In inverno si rifugia soprattutto in grotte e in cavità artificiali formando colonie. In estate edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee. Necessita di un'abbondante copertura vegetale attorno ai rifugi	Disturbo dei loro rifugi invernali dei siti in cui sono allevati i piccoli. Distruzione del loro habitat, degrado di aree umide e aree agricole non intensive, l'utilizzo di biocidi in campo agricolo. La scomparsa di pascoli gestiti in modo estensivo. Scomparsa di strutture quali siepi e nuclei di bosco importanti per l'alimentazione e gli spostamenti	All. II e All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ VU
Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*) In Italia sembrerebbe essere presente in tutte le regioni	Boschi e pascoli. Per la caccia frequenta boschi aperti lungo filari di siepi e vegetazione ripariale.	In estate usa spesso come rifugio case abbandonate, rocce e cavità d'albero. D'inverno i luoghi dove va in ibernazione sono situati per lo più in cavità ipogee sia artificiali sia naturali	Utilizzo dei pesticidi e al disturbo dei rifugi, oltre che alla perdita di habitat	All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ EN
Vespertilio maggiore *(Myotis myotis)* Presente in tutto il territorio italiano, ma si è osservata una diminuzione significativa della consistenza o perfino la scomparsa di singole colonie.	Ambienti di alimentazione sono le aree caratterizzate da vegetazione steppica, pascoli e praterie non lontane da formazioni boschive	In estate nei fabbricati o in ambienti sotterranei naturali e artificiali, raramente nelle cavità degli alberi o nelle cassette nido. In inverno in ambienti sotterranei	Disturbo o distruzione dei rifugi, diffusione di sostanze biocide impiegate in agricoltura, trasformazione del paesaggio rurale (abbandono o intensificazione delle attività colturali e pascolive.	All. II e All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ VU
Vespertilio minore (*Myotis blythii*) Presente in tutte le regioni italiane	Margine del bosco, boschi aperti e pascoli	In inverno in ambienti ipogei. In estate nelle grotte e nelle cavità artificiali; può usare anche edifici	Disturbo o distruzione dei rifugi, diffusione di sostanze biocide impiegate in agricoltura, trasformazione del paesaggio rurale (abbandono o intensificazione delle attività colturali e pascolive.	All. II e All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ VU
Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*) In Italia è presente quasi ovunque	Spiccata predilezione per ambienti boschivi	In estate cavità degli alberi e cassette nido. In inverno utilizza per lo più gli stessi rifugi estivi, ma anche quelli situati nelle costruzioni	Frammentazione dell'habitat, inquinamento da sostanze biocidi, il taglio degli alberi vetusti, nonché l'urbanizzazione	All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ VU

Specie e diffusione	Habitat	Rifugi	Criticità	Tutela e vulnerabilità
Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) Presente e frequente in tutta Italia	Ha una spiccata capacità di adattamento ai diversi habitat: boschi, aree agricole, centri urbani	In estate nelle fessure delle rocce, nei fienili e negli edifici. In inverno nelle fessure delle cavità sotterranee naturali o artificiali, nelle aree rocciose e negli alberi	Alterazione o distruzione dei rifugi e degli habitat, diffusione di sostanze biocide, frammentazione di habitat naturali (causati da cambiamenti dell'uso del suolo o incendi)	All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ LR
Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) È il chirottero più frequente e abbondante in Italia.	Tipicamente antropofilo, nei centri urbani si rinviene di frequente in prossimità degli impianti di illuminazione. Frequenta anche habitat naturali.	Sia d'estate che d'inverno occupa gli spazi vuoti degli edifici	Sensibile alla banalizzazione del territorio antropizzato (in particolare la riduzioni delle aree verdi), la diffusione di pesticidi nonché soggetto alla scomparsa di rifugi utili per via dei fenomeni di intolleranza e conflitti con l'uomo	All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ LR
Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) È presente e frequente in tutta Italia	Specie spiccatamente antropofila, ma frequenta anche i boschi di vario tipo, soprattutto in aree poco o non antropizzate. La sua presenza in aree agricole è incentivata da strutture quali le siepi e i boschetti	In estate in diverse tipologie di cavità. In inverno colonie in edifici, cavità di alberi o sotterranee	Alterazione o distruzione dei rifugi e degli habitat, diffusione di sostanze biocide. Consumo e frammentazione degli habitat naturali, regime intensivo dell'agricoltura	All. IV Dir. Hab. App. III Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ LR
Serotino (*Eptesicus serotinus*) In Italia è presente ovunque	Boschi, ma dimostra una buona adattabilità ad ambiente anche più antropizzati	In estate soprattutto gli edifici e più di rado da cavità degli alberi, cassette. In inverno grotte, tunnel, miniere e cantine	Diffusione di sostanze biocide, la perdita di elementi lineari del paesaggio, la perdita o alterazione dei siti di rifugio.	All. IV Dir. Hab. App. II Berna L. 152/92 L.R.A.I.→ LR

L.R.A.I. → Libro rosso degli animali d'Italia: **EN**: In pericolo; **VU**: Vulnerabile; **LR**: A minor rischio.
Tabella 3.12: Le specie di chirotteri nel Parco di Veio, i loro habitat e le criticità

In tutto sono state individuate 9 specie, un numero non cospicuo considerando che nel Lazio ne sono presenti 20: tuttavia i pipistrelli sono animali estremamente elusivi e ciò potrebbe spiegare in parte il fenomeno. Un'altra causa che può spiegare il rinvenimento di un numero non così elevato di specie può essere la mancanza di rifugi adatti alle esigenze di questi animali come le cavità che si formano negli alberi più vetusti: nell'area protetta, infatti, c'è una carenza di aree boscate ad alto fusto, le uniche che possono rispondere alle esigenze di molte specie di chirotteri. Nonostante ciò è interessante notare che nel parco siano presenti specie stenoecie, cioè quelle con una scarsa tolleranza ad ampie variazioni di uno o più fattori ambientali, e importanti da un punto di vista conservazionistico: *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis nattereri*, *M. myotis*/*blythii* e *Nyctalus leisleri*.

Dall'analisi dei dati fino ad oggi raccolti si può affermare che Veio rappresenta un'importante area per le specie antropofile e per alcuni Myotis che trovano agro-mosaici e siti umidi (laghetto presso Castelnuovo di Porto) utili per l'alimentazione.

Gli unici due rifugi di Chirotteri osservati all'interno del parco sono siti cosiddetti temporanei, ossia né di svernamento, né di riproduzione.

3.2.4.5. Le specie a priorità di conservazione

Sulla base dei riferimenti normativi riportati di seguito, appartenenza a liste rosse e caratteristiche ecologiche le specie faunistiche presenti nel Parco sono state raggruppate in 2 differenti categorie disponibili permettono di delineare le seguenti priorità di conservazione, distinte in un gruppo "a" che comprende specie immediatamente prioritarie (specie inserite nell'Allegato II, nell'Allegato IV e nell'Allegato V della Direttiva Habitat, nell'Allegato I della direttiva Uccelli, nell'articolo 2 della L. 157/92, specie endemica) e in un gruppo "b" (specie di interesse biogeografico, naturalistico, ecologico, specie dell'avifauna inserite nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia, specie dell'avifauna inserite nelle categorie 1-3 delle Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico, specie inserite all'interno delle altre leggi) per il quale si richiedono interventi a medio termine:

<u>Artropodi</u>

a) *Eriogaster catax, Euplagia quadripunctaria, Megalycinia serrarla, Zerynthia polyzena*, Granchio di fiume *Potamon fluviatile*

b) *Schrankia costaestrigalis, Araeopteron ecphaea, Watsonalla uncinula*, *Idaea efflorata, Eupithecia oxycedrata, Nodaria nodosalis*, *Hypena lividalis, Ctenoplusia accentifera*

<u>Pesci</u>

c) Ghiozzo di ruscello *Padogobius nigricans*

<u>Anfibi e Rettili</u>

d) Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina perspicillata,* Testuggine di Hermann *Testudo hermanni*

e) tutte le restanti specie.

Uccelli

f) Nibbio bruno *Milvus migrans,* Averla piccola *Lanius senator,* Succiacapre *Caprimulgus europaeus,* Albanella reale *Circus cyaneus,* Smeriglio *Falco columbarius,* Tottavilla *Lullula arborea,* Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus,* Biancone *Circaetus gallicus,* Falco pellegrino *Falco peregrinus*.

g) Airone cenerino *Ardea cinerea,* Gheppio *Falco tinnunculus,* Pavoncella *Vanellus vanellus,* Upupa *Upupa epops,* Picchio verde *Picus viridis,* Allodola *Alauda arvensis,* Passera mattugia *Passer montanus,* Fanello *Carduelis cannabina,* Frosone *Coccothraustes coccothraustes,* Strillozzo *Miliaria calandra,* Lodolaio *Falco subbuteo,* Gheppio *Falco tinnunculus,* Quaglia *Coturnix coturnix,* Tortora *Streptopelia turtur,* Civetta *Athene noctua*, Barbagianni *Tyto alba,* Assiolo *Otus scops*, Gufo comune *Asio otus,* Gruccione *Merops apiaster,* Torcicollo *Jynx torquilla,* Cappellaccia *Galerida cristata,* Rondine *Hirundo rustica,* Balestruccio *Delichon urbica,* Passero solitario *Monticola solitarius,* Pigliamosche *Muscicapa striata,* Cincia bigia *Parus palustris,* Averla capirossa *Lanius senator,* Monachella *Oenanthe ispanica*

Mammiferi

h) Moscardino *Muscardinus avellanarius,* Istrice *Hystrix cristata,* Martora *Martes martes,* Rinolofo o ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum,* Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri,* Vespertilio maggiore *Myotis myotis,* Vespertilio minore *Myotis blythii,* Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri, Pipistrello di Savi Hypsugo savii,* Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii,* Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus,* Serotino *Eptesicus serotinus*

i) Scoiattolo *Sciurus vulgaris,* Crocidura minore *Crocidura suavolens*, Crocidura ventre bianco *Crocidura leucodon,* Mustiolo *Suncus etruscus,* Toporagno *Neomys sp,* Riccio *Erinaceus europaeus,* Tasso *Meles meles*, Donnola *Mustela nivalis*

3.2.5. Rete ecologica

Al fine di garantire la funzionalità a lungo termine dei processi biologici è necessario stabilire una rete ecologica che sappia contrastare il processo di frammentazione degli habitat naturali di rilevante interesse ambientale e paesistico: è infatti la frammentazione di queste aree di pregio il principale responsabile della perdita di biodiversità, sia a livello locale, sia a livello globale. Mediante la realizzazione di una rete ecologica in un'area protetta si vuole rispondere ad un duplice esigenza: se da un lato, infatti, è necessario garantire il collegamento e l'interscambio tra elementi di rilevante interesse naturalistico posti all'interno del parco, dall'altro è essenziale anche considerare il territorio in questione come facente parte di un sistema a più ampia scala. Per quanto concerne questa seconda necessità è doveroso considerare la rete ecologica prevista nel Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma, mentre per valutare la situazione locale si è proceduto all'analisi della Carta della Vegetazione e dell'Uso del Suolo, della Carta degli Habitat faunistici e della Carta delle Emergenze Faunistiche e Floristiche.

Le **aree ad alta naturalità** del parco sono il Sito d'importanza comunitaria "Valle del Cremera - Zona del Sorbo" (indicato come *core areas* nel PTPG), le aree boscate di Monte Musino e Roncigliano (quest'ultima in particolare ospita una comunità faunistica e floristica di estremo interesse).

I **corridoi ecologici** nel sistema ambientale del Parco di Veio sono intimamente collegati al sistema delle forre ed al reticolo idrografico. In un paesaggio a matrice prevalente agricola, quale quello del Parco di Veio, è importante osservare come il sistema delle forre comprenda nel contempo alcuni degli habitat di maggior pregio, assicurando inoltre le possibilità di comunicazione e migrazione lungo l'asse Nord-Sud, di comunicazione con le aree contigue Parco, nonché lo svolgimento di importanti funzioni legate al regolamento idrologico ed all'autodepurazione. Dal punto di vista strutturale e funzionale, quindi, le forre costituiscono nel contempo habitat di pregio (*core areas*) ed elementi di comunicazione ecologica (corridoi ecologici).

Nella Carta dei corridoi ecologici sono state individuate anche le aree puntiformi (***stepping stones***); gli habitat scelti come punti d'appoggio per la fauna sono quelli forestali. Tale scelta è dettata dalla consapevolezza che all'interno del parco sono le specie legate alle formazioni boschive a risentire maggiormente del cambiamento di destinazione di uso del suolo e al processo di frammentazione. Inserire queste aree all'interno della rete ecologica

del parco presuppone che debbano essere tutelate e, nelle località in cui risultino carenti, debbano esserne create di nuove.

In sede di analisi i **corridoi ecologici** sono stati differenziati due diverse tipologie:

- *Corridoi di importanza primaria*, collegati agli habitat di più elevata qualità faunistica (*core areas*);
- *Corridoi strutturanti la rete ecologica del Parco.* Corridoi che consentono di completare la connettività all'interno e all'esterno del parco.

A loro volta queste due tipologie di corridoi ecologici sono stati suddivisi, in funzione del loro grado di naturalità, in:

- *Corridoi in buono stato di conservazione*, la cui integrità deve essere preservata;
- *Corridoi in discreto stato di conservazione,* che devono essere soggetti ad interventi volti ad incrementare l'estensione della vegetazione ripariale, nonché degli ecotoni arbustivi
- *Corridoi potenziali,* da sottoporre ad interventi di rinaturalizzazione del reticolo idrografico e di estensione dei nuclei di vegetazione ripariale.

Per quanto concerne i corridoi ecologici di collegamento tra il Parco e le emergenze naturalistiche poste al di fuori di esso, il discorso è duplice.

Ad una scala di analisi di area vasta, l'isolamento del Parco può essere evitato solo con la rigida tutela di ampi corridoi esterni di spazio rurale, adeguatamente preservati da ulteriori trasformazioni urbane o infrastrutturali. La funzione di corridoi ecologici delle fasce rurali esterne al Parco può essere nel tempo migliorata attraverso la diffusione delle misure agro-ambientali di miglioramento della biodiversità, così come previsto nel Piano di sviluppo rurale.

Ad una scala di maggior dettaglio, la cartografia dei corridoi ecologici individua i principali segmenti del reticolo idrografico in grado di funzionare da corridoi locali di comunicazione ecologica, anche a seguito di idonei interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione della qualità ambientale dei corsi d'acqua.

3.2.6. Aree Natura 2000

Nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE1, definita "Direttiva Habitat", l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto *"...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato..."*; per tale motivo "*è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione*" (CEE, 1992).

Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante la Direttiva Habitat, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (zone speciali di conservazione) denominata Rete Natura 2000. Tale rete, costituita quindi da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie rare (elencati negli allegati della Direttiva) "*…dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale*".

I siti della rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

A livello nazionale il regolamento di attuazione delle Direttiva 92/43/CEE è stato recepito con DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Con la Direttiva 97/62/CEE è stata quindi modificata la Direttiva 92/43/CEE in seguito all'adeguamento tecnico e scientifico. Tale nuova direttiva è stata recepita con Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999.

Successivamente è stato approvato il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Infine, con Decisione della Commissione del 7 dicembre 2004 (Decisione 2004/798/CE) sono stati approvati i Siti di Importanza Comunitaria, fino ad oggi proposti (pSIC), relativa alla regione biogeografica continentale.

All'interno del Parco di Veio è presente un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) denominato: **SIC "Valle del Cremera – Zona del Sorbo" (IT6030011).**

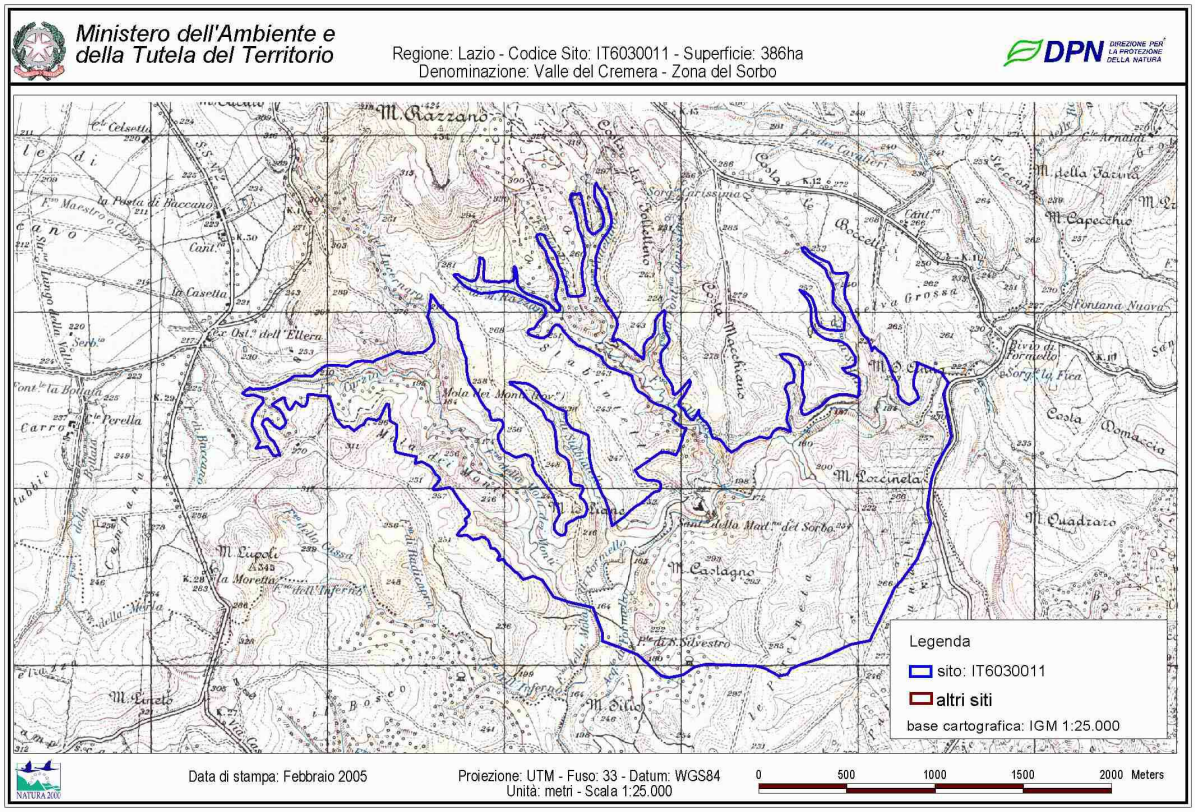


Fig. 3.4 Area del SIC Valle del Cremera – Zona del Sorbo" (IT6030011)

CARATTERISTICHE DEL SITO:

Estensione: 386,00 ha

Presenza di area protetta: Il Sito è interamente compreso nel Parco di Veio

Regione Biogeografica: Mediterranea

Tipologia Ambientale: ambiente caratteristico dei valloni tufacei della campagna romana, con habitat fluviale discretamente conservato e presenza di specie animali interessanti in vari gruppi zoologici.

Principali Emergenze:

SPECIE ANIMALI:

- *Milvus migrans* e *Lanius collurio* (tra gli uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE);
- *Canis lupus* (tra i MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE); È plausibile escludere che il Sito d'Importanza Comunitaria sia frequentato dal Lupo (dal 1997, anno d'istituzione dell'area protetta, non vi sono segnalazioni sulla presenza di questo mammifero in nessuna località del parco);
- *Salamandrina terdigitata* (*Salamandrina perspicillata*) ed *Elaphe quatuorlineata* (tra gli ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE);

- *Padogobius nigricans* (tra i PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) Ghiozzo di ruscello, un pesce endemita della Regione Italico - peninsulare inserito che vive in corsi d'acqua di piccola e media portata, ciottolosi, con acque limpide e ben ossigenate,;
- *Melanargia arge* (tra gli INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC) e che purtroppo non è stata rinvenuta nelle recenti indagini commissionate dall'Ente Parco.

Altre specie importanti di Flora e Fauna:

Coronella girondica, *Digitalis micrantha*, *Elaphe longissima*, *Hystrix cristata*, *Martes martes*, *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius*, *Natrix tassellata*, *Rana italica*.

Gli elementi di vulnerabilità di tale sito sono costituiti dall'impatto antropico di attività turistiche del tempo libero e tentativi di insediamento edilizio.

3.2.7. Beni culturali

3.2.7.1. L'archeologia

Il territorio compreso nel "Parco di Veio, presenta dal punto di vista archeologico un complesso di evidenze di valore assoluto, integrate in buona parte in un contesto ambientale ormai quasi unico nella campagna romana. Il complesso delle attestazioni monumentali e culturali pervenuteci dal mondo antico è in buona parte conservato ed essendo stato oggetto solo in modestissima parte di scavi, costituisce una riserva quasi illimitata per le ricerche archeologiche, con grandi potenzialità di valorizzazione, minacciata però dall'agricoltura intensiva che, anche nei casi in cui esistono prescrizioni di vincolo, erode e cancella progressivamente i livelli antichi con lavorazioni meccaniche intensive. La conservazione del contesto è di particolare significato perché costituisce un caso ormai quasi unico nell'ambito della periferia romana, ma anche perché direttamente collegabile alle citazioni letterarie antiche che sottolineavano l'abbandono progressivo della grande città etrusca, in età romana imperiale (da ricordare il passo di Properzio VI, 10, 27: *Heu Veii veteres! Et tum regna fuistis et vestro positas aurea sella foro. Nunc intra muros pastoris bucina lenti cantat et vestris ossibus arva metunt* [e quello di Floro: *Hoc tunc Veii fuere, nunc fuisse qui meminit? Quae reliquiae? Quod vestigium? Laborat annalium fides ut Veis fuisse credamus*.

I dati

Alla fine del I sec. a. C. Dionigi di Alicarnasso, a proposito delle azioni belliche di Romolo nei riguardi delle città confinanti, racconta: "…fece la terza guerra contro la più potente città dei Tirreni a quel tempo, chiamata Veio; distava da Roma circa cento stadi, sorgeva su uno sperone roccioso alto e scosceso ed era grande quanto Atene". Dionigi, fonte spesso di grande precisione topografica, in questo caso esagera di molto nel paragone; Veio non ha l'estensione di Atene, né della Roma arcaica e neppure, probabilmente, di quella romulea: lo storico, che certo non aveva la possibilità di comparare le mappe aveva probabilmente visitato la Veio dell'epoca, forse il *Municipium Augustum Veiens*, istituito proprio negli anni in cui Dionigi operava a Roma, abitato di modeste dimensioni, anche se ricco di monumenti, al centro di un grandissimo pianoro cinto dalle mura, in rovina, ma evidentemente ancora visibili, della città arcaica, ricavando l'impressione di enorme estensione della città etrusca, che anche oggi colpisce ogni visitatore della zona.

Anche senza esagerazioni letterarie la città di Veio, con più di 200 ettari di area urbana occupata da edifici in età arcaica, e almeno il doppio di superficie impegnata dalle vastissime necropoli, è certamente uno degli abitati più estesi dell'Italia antica; insieme a Cerveteri è il centro etrusco di maggiore impegno planimetrico, per quanto possa essere attendibile il criterio semplicistico della comparazione delle superfici per stabilire una gerarchia degli insediamenti.

La città, che con il racconto leggendario della conquista romana è entrata a far parte della cultura generale, è da almeno due secoli presente nella bibliografia archeologica anche in conseguenza di scavi di spoglio: dopo l'asportazione di marmi per la costruzione del Duomo di Orvieto, fu oggetto di scavi di recupero tra la fine del settecento e la fine dell'Ottocento (scavi Chigi, Scaramucci, scavi Giorgi, scavi di Maria Cristina di Sardegna, scavi Lanciani etc). Con il XX secolo si è aperta per Veio una stagione di ricerche improntate ad un sempre maggiore rigore scientifico, che hanno portato notevoli acquisizioni per quanto riguarda le necropoli ed il centro urbano.

Nella prima metà del secolo le esplorazioni (Giuseppe Angelo Colini, Ettore Gabrici, Giulio Quirino Giglioli, Enrico Stefani, Massimo Pallottino) hanno riguardato l'abitato di piazza d'Armi e il perimetro urbano, con la scoperta del santuario in località Campetti e di quello più famoso a Portonaccio, teatro di ritrovamenti eccezionali come la celebre statua di Apollo. Contemporaneamente sono state indagate alcune necropoli: Grotta Gramiccia e Casale del Fosso, Quattro Fontanili.

Dal 1996 è in atto il "Progetto Veio", condotto dall'Università degli Studi di Roma sotto la direzione di Giovanni Colonna, Gilda Bartoloni, Andrea Carandini, Maria Fenelli, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, volto a indagare l'area urbana e a riorganizzare criticamente i dati emersi nel corso delle indagini dei secoli scorsi.

La scoperta più recente, si data invece al 2006, quando la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, grazie alle rivelazioni di un "tombarolo pentito", ha rinvenuto la più antica tomba dipinta d'Etruria: la sepoltura detta dei Leoni Ruggenti.

Nell'area della città le ricognizioni, l'analisi delle ricerche pregresse e le indagini archeologiche in corso, hanno permesso di ricostruire le linee essenziali della viabilità della fase etrusca e romana. Nell'area nord-occidentale del pianoro è stato rinvenuto un complesso archeologico di età romana (cosiddetta "villa di Campetti"), oggi interpretato come un santuario curativo. Nell'area centrale della Veio romana, monumentalizzata a

partire dall'età augustea e oggetto nel secolo scorso di scavi di spoglio (materiali scultorei di età Giulio Claudia ai Musei Vaticani, sala di Veio, colonne ioniche a palazzo Wedekind, Piazza Colonna, colonne della Cappella di S. Benedetto nella Basilica di S. Paolo, etc) è stata rinvenuta (Località Macchiagrande) un'ampia piazza, in cui è stato possibile riconoscere il Foro del Municipio Augusteo.

Più a Sud (Piano di Comunità) l'affioramento di strutture monumentali ed il rinvenimento di terracotte architettoniche e votive hanno attestato la presenza di edifici di culto, tanto da indurre a riconoscere, probabilmente qui l'acropoli della città, sede del tempio di Giunone Regina, protettrice della città.

La grande terrazza a sud del pianoro di Veio (Piazza d'Armi) ha invece rivelato la presenza di un abitato etrusco: una "cittadella fortificata" strutturata con un impianto stradale ortogonale, abitazioni, impianti per la raccolta delle acque (cisterna) e luoghi di culto (tempio ad *oikos*).

In diversi punti del pianoro (Campetti, Macchiagrande, Comunità, Piazza d'Armi), altri dati sono stati raccolti in relazione alle fasi più antiche dell'insediamento (villaggi di capanne), soprattutto per l'età villanoviana (IX-VIII secolo a. C.). Inoltre, è stata condotta una campagna di rilevamento sistematico delle necropoli (sulla base di vecchi dati di scavo, delle tracce individuabili in foto aeree storiche, delle indagini su campo), sia per i settori scavati regolarmente che per i più numerosi scavi clandestini. Alle tombe meglio note nella letteratura archeologica (Tomba Campana, Tomba delle Anatre, Tumulo Chigi) si sono aggiunti i rinvenimenti altrettanto rilevanti nella necropoli di Monte Michele (Tomba "del Principe") ed in quella di Grotta Gramiccia (Tomba dei Leoni Ruggenti).

Delle ampie testimonianze archeologiche rinvenute nell'antico centro etrusco, solo una parte è oggi fruibile. A fronte di questo, nell'ambito degli interventi previsti dalla legge regionale 40/99, allo scopo di valorizzare il territorio dal punto di vista ambientale, culturale e turistico, l'Ente Parco di Veio si è attivato in qualità di capofila per realizzare una programmazione integrata territoriale (PIT) che consenta lo sviluppo imprenditoriale economico e occupazionale del territorio. I tematismi riconosciuti come prioritari dalla Regione Lazio nell'ambito di questa PIT sono gli Etruschi e le Vie del Sacro con particolare riferimento alla Via Francigena.

Importante ricordare, inoltre, il "Progetto di valorizzazione Veio-Città antica" promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la collaborazione del Dipartimento di Antichità dell'Università degli Studi di Roma e del quale è stato tenuto conto

nell'inserimento della zona archeologica di Veio in una specifica sottozona C3, definita e normata anche in funzione degli interventi previsti dal Progetto stesso.

Il Territorio

Il territorio del Parco, ancora in buona parte integro da interventi urbanistici consistenti, conserva un numero assai elevato di presenze archeologiche importanti, di età etrusca e romana, oltre ad una serie di complessi e monumenti di età medievale. Le ricerche sistematiche finora condotte hanno individuato una fitta maglia di insediamenti antichi, prevalentemente a carattere agricolo, in uso, talvolta con discontinuità, dalla prima metà del VI sec. a.C. fino almeno al IV sec. d.C..

Senza entrare nel dettaglio dello sviluppo diacronico dell'insediamento antico, si può ricordare che la città di Veio è l'unico grande centro urbano antico nell'area del Parco; gli abitati arcaici più vicini sono quelli di Fidenae (attuale borgata Fidene), dipendente in antico da Veio e della città Latina di *Crustumerium* (nell'attuale Riserva Naturale della Marcigliana), entrambi sulla riva sinistra del Tevere, quindi al di fuori del Parco.

Veio controllava un vasto territorio (Agro Veientano) costellato da insediamenti minori: *oppida* e piccole fattorie, la cui presenza, assieme a quella di alcune necropoli, è stata diffusamente rilevata dalle indagini archeologiche in località come Monte S. Angelo (poco oltre i confini del Parco di Veio), Quarticciolo, Selvagrossa, Belmonte, Volusia.

A difesa delle zone più lontane dalla città ed in prossimità delle aree di confine e dei punti nevralgici di comunicazione erano collocati alcuni avamposti (*Septem Pagi*): presso la collina della torre di Prima Porta ed in località Monte delle Grotte lungo la via Flaminia.

A partire almeno dalla metà del VI secolo a.C., quindi, tutto il territorio dipendente dalla città etrusca presentava una fitta rete d'insediamenti agricoli, con relativi sistemi stradali; in relazione all'uso agricolo ed all'organizzazione dei regimi di sfruttamento e smaltimento delle acque sorgive e meteoriche, si costituì un sistema di cunicoli di drenaggio e captazione, a volte di grandissimo impegno, che costituiscono ancora una caratteristica peculiare e suggestiva del paesaggio agrario antico della zona, che sarà opportuno tenere presente in relazione agli interventi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio. Il sistema degli insediamenti, forse incrementato nel corso del V secolo, sopravvisse senza evidenti cesure alla conquista romana ed alla conseguente totale distruzione della città nel 396 a.C. Numerose anche le tombe riferibili ad età arcaica, del tipo a camera semplice, più di rado a più camere, anche se per la quasi totalità scavate da

clandestini e quindi prive della conferma cronologica del corredo. Il numero mai elevato delle sepolture, unitamente alla distribuzione delle necropoli, diffusa in tutto il territorio, fa ritenere che debbano essere messe in relazione con le singole fattorie.

Con la conquista romana di Fidenae, *Crustumerium*, Veio e la conseguente annessione a Roma dei rispettivi territori con istituzione di nuove tribù, l'equilibrio della zona in esame dovette subire un radicale cambiamento, con probabile occupazione da parte di nuovi coloni o comunque fondamentale nuovo assetto della proprietà del suolo e degli equilibri economici. Il territorio veiente, acquisito con la presa della città, venne riorganizzato in fasi diverse tra il 393 ed il 387: nel 393 l'assegnazione di terreno ai cittadini romani, nel 389 quella ai cittadini di zone di influenza veiente passati a Roma durante la guerra con Veio, nel 387 la definitiva sistemazione amministrativa.

Successivamente, anche per effetto di nuovi stanziamenti di coloni si nota un accrescimento della densità e dell'entità strutturale delle presenze soprattutto nel III – II secolo a.C., in parallelo ad interventi di sistemazione ed attrezzatura della rete stradale etrusca (lastricatura, opere di sostruzione e drenaggio, ponti, etc.), che, in contrasto con teorie ormai entrate nella manualistica che differenziano i sistemi stradali etruschi da quelli romani, sopravvisse quasi interamente, e in parte sopravvive tuttora nella rete minore di servizio allo sfruttamento agricolo.

A partire dalla tarda età repubblicana ed all'inizio di quella imperiale (costituzione del *Municipium Augustum Veiens*) si nota un ulteriore incremento della occupazione del territorio e compaiono accanto agli insediamenti rustici, una serie di grandi ville residenziali o ville rustiche con parte residenziale, con presenza di mosaici, decorazioni con marmi policromi, in qualche caso provviste d'impianti di riscaldamento o terme.

Si osserva inoltre, dalla fine del I sec. a.C., che gli insediamenti, facilmente identificabili per la presenza di tipi ceramici ben databili, mostrano caratteristiche diverse, più nettamente differenziate rispetto alle fasi precedenti. Si riscontrano tre tipi ben caratterizzati:

Insediamento tipicamente rurale, modesta estensione, presenza di strutture in materiali locali (tufo, travertini), resti di pavimenti in cocciopesto ed opera spicata, grandi contenitori, torchi e macine, ceramica da mensa.

Insediamento a carattere misto: parte analoga al precedente tipo, in combinazione con settore con strutture più consistenti, presenza d'intonaco dipinto, pavimenti in mosaico di tipo semplice bianco e nero, ceramica da cucina e da mensa, contenitori diversi.

Insediamento con ampio settore residenziale: notevole estensione, strutture consistenti, grande quantità di marmi policromi, mosaici, ambienti termali o riscaldati, grandi quantità di ceramiche fini e vetri, torchi e macine. È verosimile che tutti gli insediamenti di questo tipo fossero provvisti di un settore rustico, in qualche caso evidenziata dai materiali.

A partire dal pieno II secolo – inizi del III d.C. si avverte una contrazione degli insediamenti: aumentano di poco le ville con evidente settore residenziale, mentre si contraggono sensibilmente gli insediamenti più semplici; il fenomeno non è esclusivo dell'area ed è stato messo in relazione all'abbandono degli investimenti nella proprietà terriera, soprattutto da parte di famiglie senatorie, ed al minore significato economico degli investimenti nelle coltivazioni intensive a vantaggio dell'economia a pascolo e lavorazione di prodotti derivati. La particolare conformazione del territorio con ampi pianori dalle pendici boscose, fondovalle ricco di acqua, sembra particolarmente favorevole per questo tipo di economia.

Ulteriore contrazione si realizza nell'avanzato III sec. d.C. e da questo momento è evidente un progressivo irreversibile abbandono. Le attestazioni più recenti di continuità di vita negli insediamenti del territorio non vanno oltre il IV sec. Che sembra segnare il momento di abbandono quasi totale delle campagne. Le presenze medievali, rare e non molto consistenti, in prevalenza torri o recinti fortificati sono attestate tutte su alture naturalmente difese con possibilità di comunicazione reciproca, poste in posizione chiave rispetto ai pochi tracciati rimasti in uso.

Tra le emergenze di rilievo di età romana-imperiale debbono annoverarsi alcune ville a carattere residenziale legate a personaggi importanti della vita politica romana, tra queste le ville dei Severi (poco oltre i limiti del Parco) e di Lucio Vero sulla Cassia e quella di Livia, lungo la Flaminia. Certamente la più nota tra queste è quella di Livia, detta anche *ad Gallinas albas* per il celebre prodigio della gallina con un ramo di alloro, segno di prosperità per la dinastia giulio-claudia, che sarebbe giunta dal cielo a Livia Drusilla, moglie dell'Imperatore Augusto, secondo quanto ricordano le fonti letterarie. Emblema dello splendore e ricchezza di questa dimora, è certamente il celebre affresco con veduta di giardino che ornava il triclinio estivo della villa.

In età imperiale sono attestate anche varie necropoli (da porre in relazione agli insediamenti suindicati) talvolta anche dotate di particolare monumentalità. Le tombe sono spesso costituite da serie di piccoli ambienti a volta, scavati nel tufo, intonacati e talora dipinti; in qualche caso presentano loculi. In vari punti sono stati individuati resti di tombe

più semplici, "alla cappuccina". Di particolare rilievo sono le tombe e le necropoli messe in luce lungo la via Flaminia nell'area di Grottarossa (necropoli presso la stazione FS di Grottarossa, Tomba di Fadilla, Tomba dei Nasoni) ed in località La Celsa.

Di particolare significato, inoltre, con grandi potenzialità di valorizzazione, la rete stradale arcaica che collegava la città di Veio con gli altri centri abitati etruschi, falisci, latini (vie per Caere, Capena, Fidene, *Crustumerium*, Roma), in parte ristrutturata in momenti diversi dell'età romana con importanti interventi (ponti, viadotti, pavimentazione) e nuovi tracciati (Via Cassia, Via Clodia, più ad est Via Flaminia) che collegavano Roma con i territori conquistati nella penisola, come pure la viabilità di servizio agli insediamenti agricoli sparsi. Lungo queste percorsi si conservano anche monumenti che celebrano particolari momenti della storia romana come l'arco romano eretto agli inizi del IV sec. d.C. all'incrocio tra la via Flaminia ed un percorso di collegamento tra Veio e la valle del Tevere, per commemorare la vittoria di Costantino su Massenzio nel 312 d.C.. Il monumento sarebbe sorto sul luogo dell'accampamento di Costantino, dove l'imperatore avrebbe avuto la miracolosa visione della croce che determinò la sua vittoria ed il trionfo del Cristianesimo. Nel Medioevo l'arco fu trasformato prima in chiesa e quindi in casale fortificato circondato da un borgo, in seguito denominato Malborghetto. Il casale, adibito nel '700 a Stazione di Posta e quindi ad abitazione rurale, oggi è sede dell'omonimo Museo Archeologico.

3.2.7.2. Il patrimonio storico e architettonico

La lettura storica delle modifiche insediative

Il territorio del Parco di Veio, nonostante gli stravolgimenti, le profonde modificazioni subite, specialmente negli ultimi decenni, conserva, sotto il profilo del patrimonio architettonico, parecchie memorie storiche.

Si tratta di piccoli centri storici e di elementi isolati che testimoniano l'evoluzione dell'assetto territoriale di antichi insediamenti, di cui molto spesso restano solamente tracce interessanti per gli studiosi ma scarsamente fruibili, ai fini del godimento turistico o di una loro rifunzionalizzazione per altri scopi.

Per meglio inquadrare l'analisi delle varie emergenze architettoniche si ritiene opportuno dare alcune notizie sintetiche delle grandi trasformazioni che hanno segnato il territorio a partire dal Medioevo, rimandando al capitolo dedicato all'archeologia, per i secoli precedenti.

Nel X secolo, dopo le incursioni Saracene ed Ungare, si assiste nel Lazio al fenomeno dell'incastellamento e nei documenti appare sempre più spesso il termine *castrum* (e, a volte, *castellum*) riferito a centri abitati. Questa modifica nel tipo d'insediamento è tuttavia da mettersi in relazione anche con il diffondersi del feudalesimo. In precedenza, vasti territori appartenevano anche a monasteri e abbazie; tra queste, in Tuscia e in Sabina, prevaleva per diffusione dei possedimenti quella di Farfa.

Nella zona oggetto della nostra ricerca, il fenomeno dell'incastellamento appare con molta evidenza, preceduto dalla fondazione (VIII sec. d.C.) di uno dei villaggi-aziende agricole amministrati direttamente dalla chiesa e voluti dal Papato per rivitalizzare il territorio della Campagna Romana ormai spopolato: la *Domusculta Capracorum.* L'istituzione delle *domuscultae*, dotò i latifondi di centri amministrativi, dove i prodotti agricoli venivano immagazzinati e avviati alla distribuzione e dove la popolazione contadina – sparsa nel territorio circostante – poteva trovare rifugio e difesa in caso di necessità. Questo tipo d'insediamento che vide il sorgere delle prime torri di difesa, diede avvio al processo di fortificazione che caratterizzerà il paesaggio della campagna romana dei secoli seguenti del Medioevo.

Dalla disgregazione *della Domusculta Capracorum*, di cui resta dapprima un piccolo *castrum* e successivamente una *turris cum eclesia*, sorgeranno dal X all'XI secolo molti castelli indipendenti: Mazzano Romano nel 945, Calcata nel 974, Sorbo nel 996, Faleria nel 998, Formello nel 1073, Campagnano nel 1076 e, molto più tardi, nel 1295, Roncigliano.

Già dalla fondazione, questi *castra* non sono solo dei castelli ma veri e propri centri abitati fortificati. Se nella regione si sente fortemente l'influenza delle grandi famiglie feudali, è pur vero che le città cominciano a prendere coscienza della loro forza. Ne sono testimonianza i diversi Statuti stipulati per regolare il rapporto tra i signori feudali (Annibaldi, Orsini, Conti di Anguillara, Crescenzi ed altri) e la popolazione locale.

Tra l'XI e il XIII secolo si raggiunge, grazie ad un forte incremento demografico e al consolidamento del potere ecclesiastico nel Patrimonio di San Pietro, la massima esplosione numerica di piccoli centri.

In questo periodo il territorio dell'attuale Lazio è suddiviso in sette province e la zona di cui ci stiamo interessando viene chiamata Collina. Nella zona sud della Collina erano i centri di Campagnano, Sacrofano, Morlupo, Sorbo, Formello, Riano, Filacciano, Ponzano Romano, Rignano Flaminio. Date le esigenze della difesa, i castelli erano localizzati all'interno, collegati con percorsi innestati a pettine alle strade di comunicazione, e non

lungo le vie principali, peraltro, spesso, divenute intransitabili, interrotte per il crollo dei ponti o deviate su varianti più sicure.

Successivamente, alcuni di questi centri cominciano ad essere abbandonati per una inversione di tendenza, che vede prevalere quelli meglio dislocati in funzione dello sviluppo dei commerci e delle altre attività economiche e amministrative che vi nascono, portando all'affermazione di un sistema di autonomie che determina il sorgere dei Comuni. Nei territori fino a quel tempo dominati dalla Chiesa, come la zona in questione, il fenomeno è poi favorito dall'indebolimento del Papato e, agli inizi del XIII secolo, dall'allontanamento del pontefice da Roma ad Avignone (dal 1309 al 1377 la "cattività avignonese", dal 1378 al 1449 lo Scisma d'Occidente).

Con la riorganizzazione dello Stato ecclesiastico, iniziata dopo il Conclave di Costanza e l'elezione di Martino V Colonna (1417), anche la nostra zona riacquista lentamente un assetto politico organico, con l'assoggettamento o il ridimensionamento delle autonomie comunali, da una parte, e delle famiglie aristocratiche. Trascorrono così due secoli d'incontrastato dominio da parte dei Papi e nella zona peggiorano notevolmente l'abbandono delle campagne, con il conseguente impaludamento di tutta la zona del Baccano, e la diffusione del brigantaggio.

Nella metà del XVII secolo, Alessandro VII Chigi, la cui famiglia era proprietaria anche del feudo di Campagnano, iniziò alcuni lavori nel tentativo di bonificare la palude di Baccano, ma la questione sarà risolta solo nel periodo tra le due guerre mondiali, nell'ambito dei più generali interventi di risanamento delle aree malariche del Lazio, che tuttavia modificarono anche ecosistemi e ambiti di grande pregio naturalistico. Ancora i Chigi furono protagonisti della costruzione a Formello della villa omonima detta "La Versaglia", che fu iniziata dal cardinal Flavio Chigi subito dopo il suo ritorno dalla Francia dove era stato come Legato Pontificio nel 1664.

Una certa ripresa delle attività produttive si verifica nel territorio durante il '700 con l'avvio delle riforme orientate ad abolire il regime vincolistico e stimolare la libera iniziativa ed il libero commercio. Sotto Pio VII si cerca di bonificare le zone paludose, cancellando vaste zone umide, e durante l'amministrazione napoleonica s'introducono nuove culture. La successiva restaurazione, tuttavia, riporta in vigore le antiche situazioni socio-economiche. Solo sotto il pontificato di Pio IX l'agricoltura e quindi l'aspetto del territorio comincia a cambiare, in quanto si introducono nuovi tipi di colture e il territorio non viene più sfruttato solamente come pascolo.

Agli occhi dei viaggiatori eruditi – i tanti protagonisti del *Grand Tour* che dal Cinquecento in poi hanno visitato i più bei luoghi della penisola, lasciando nei loro scritti memoria del viaggio nel Belpaese – e dei cultori di antichità che tra il XVIII e il XIX secolo percorrono la Campagna Romana in cerca di vestigia del passato, essa si presenta però ancora fino ai primi decenni del Novecento in un grave stato di abbandono, e l'unica attività che vive è rappresentata dalla pastorizia e, in parte, dall'allevamento del bestiame.

Un primo cambiamento si ha solamente negli anni Cinquanta, con la riforma agraria, che porta all'esproprio e al frazionamento delle grandi proprietà fondiarie, distribuite in piccoli appezzamenti agli abitanti. Dopo una prima fase di positiva ripresa delle attività agricole, le trasformazioni sociali ed il boom economico, l'industrializzazione, l'esplosione demografica di Roma e la ricerca di nuovi zone di residenza più economiche, aprono la strada ad una profonda trasformazione del territorio e degli antichi borghi, caratterizzata dall'abbandono dei centri storici da parte degli originari abitanti, dalle loro espansioni non pianificate, con l'incontrollata urbanizzazione delle campagne. Anche la graduale adozione di strumenti urbanistici, dato il loro sovradimensionamento, non frena la crescita indiscriminata. Aumentano, anzi, e favoriscono, data la vicinanza a Roma, la realizzazione di espansioni residenziali e la localizzazione lungo le arterie principali d'insediamenti produttivi senza logiche di mercato e senza attenzione per il patrimonio storico e il paesaggio, mentre si diffonde a dismisura la costruzione di nuovi insediamenti per seconde case. Si aggrava, quindi, il fenomeno del pendolarismo, in un territorio scarsamente servito da collegamenti efficienti e alternativi.

Il patrimonio architettonico

Il patrimonio di edilizia storica localizzato entro il perimetro del Parco di Veio è caratterizzato da una serie di elementi singoli e da piccoli agglomerati urbani, alcuni dei quali stralciati dall'ambito del Parco, altri limitrofi al confine.

L'area, sede di antichissima urbanizzazione è segnata da percorsi che ne hanno definito la struttura portante (via Cassia e Flaminia) e che sono rimaste nei secoli punti di riferimento, pur con qualche piccola modifica del tracciato e con integrazioni e ramificazioni.

I tipi edilizi ricorrenti possono essere così classificati:

- ville e castelli;
- torri;
- casali;

- stazioni di posta;
- mole ed edifici produttivi;
- chiese.

Un'altra tipologia, sicuramente presente sul territorio e testimoniata anche attraverso antiche cartografie, è quella dei fontanili.

Per ognuna delle tipologie prese in considerazione, si riportano alcune osservazioni generali sintetiche.

Ville e castelli

Le due ville più significative, Manzoni e Chigi, quest'ultima localizzata appena fuori Roma, in prossimità del perimetro del Parco, sono gli edifici più importanti e significativi, realizzati a vari secoli di distanza l'una dall'altra (rispettivamente nel 1924 dall'arch. Brasini e 1665 da Felice della Greca e successivamente da Carlo Fontana) destinate entrambe a residenze patrizie; la seconda, per i Chigi, fu costruita con grande sfarzo, tanto da essere soprannominata "La Versaglia" (con riferimento alla celebre Reggia di Versailles). La prima, villa Manzoni nella zona denominata Tomba di Nerone, già dell'Ente di previdenza INPDAI, oggi, dopo importanti restauri, ospita l'Ambasciata del Kazakistan. La seconda purtroppo, versa in uno stato di conservazione pessimo, l'abbandono è totale nonostante sia in parte pubblica.

Il contesto in cui sono ora inserite è ovviamente mutato rispetto a quello originario, in particolare per villa Chigi, che è circondata da un insediamento residenziale, estensivo edificato sulla lottizzazione fondiaria della riforma agraria.

Il Castello della Crescenza sulla via Flaminia, difficilmente accessibile perché di proprietà privata, pur con molti rimaneggiamenti ed integrazioni avvenute nei secoli, costituisce oggi un bell'esempio di residenza patrizia, in buono stato di manutenzione e occasionalmente adibito a sede di rappresentanza e a luogo per cerimonie. È circondato da un grande parco, mantiene una posizione alta e dominante nel territorio ma purtroppo, in prossimità del suo viale d'ingresso, l'ampliamento di un casale e la costruzione di ricovero di attrezzi e cavalli ha in parte compromesso la sua signorilità.

Il Castello di Isola Farnese, nell'omonimo borgo, che appare come un edificio seicentesco che incorpora preesistenze del XI secolo, ha perso l'antico aspetto di rocca fortificata ed isolata e risulta integrato nel borgo. È abitato e abbastanza ben conservato,

Torri

Sono forse le presenze più numerose, sparse sul territorio, in particolare localizzate in quello del Comune di Roma. Si tratta quasi sempre di elementi isolati di origine antica (1200-1300) sorti come punti di avvistamento e controllo dei luoghi, delle strade, dei passi. Va segnalato che molte torri sono costruite riutilizzando edifici preesistenti (tombe, cisterne), tra questi alcune sepolture monumentali lungo la via Flaminia e la suggestiva cisterna della villa del Castellaccio o Casalaccio.

Attualmente si possono suddividere in due categorie: quelle abbandonate e ridotte a piccoli ruderi e quelle restaurate, quasi sempre inglobate in complessi residenziali abitati.

Queste ultime sono ormai inaccessibili al visitatore, ma hanno trovato nel tempo una loro nuova funzione, seppure molto diversa dalla originaria, che ha però permesso la loro sopravvivenza.

Le altre spesso sono relegate, in luoghi non facilmente raggiungibili, o circondate da caotiche e degradate urbanizzazioni.

Quelle ancora riconoscibili sono:

- la Torraccia del Bosco, lungo la via Cassia
- la Torre del Buon Ricovero sulla Cassia, pure incorporata nell'omonimo casale;
- la Torre di Spizzichino, sulla Cassia, ben restaurata e circondata a debita distanza da edifici realizzati per cerimonie e manifestazioni;
- la Torre delle Cornacchie, sulla Cassia, fa ora parte di un'abitazione;
- la Tor Vergata sulla via della Giustiniana, ancora ben conservata;
- la Torre dell'Annunziatella, prossima al fosso della Crescenza;
- la Torre della Valchetta sulla via Flaminia, inglobata in un casale abitato;
- la Torre di Pietra Pertusa, vicino alla via Flaminia, ben restaurata, adibita ad abitazione.
- La Torre di Prima Porta, lungo la via Flaminia

Da segnalare una certa omogeneità della tecnica e dei materiali di costruzione, quasi sempre tufelli, scaglie di selce, pietra calcarea e mattoni a fasce.

Casali

La maggior parte dei casali attuali risalgono all'Ottocento o al primo Novecento, così come spesso di tale periodo sono le integrazioni e gli ampliamenti di quelli più antichi (alcuni dei quali risalgono al medioevo).

Un discorso a parte va fatto per Malborghetto sulla via Flaminia, oggi denominato casale. In realtà è stato anticamente ricavato da un nucleo originario costituito da un arco trionfale romano i cui fornici sono stati chiusi. Verso la metà del settecento si hanno notizie di un casale con ampia stalla, di una chiesa, di una stazione di posta, che costituiscono un piccolo borgo poi manomesso e ridotto ad abitazione rurale. Attualmente, circondato da un piccolo parco, ospita varie funzioni, tra cui quella di Museo Archeologico e di Ufficio distaccato della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

I Casali sono oggi quasi completamente utilizzati per abitazione o per attività ricreative, di ristorazione, di tempo libero. Alcuni sono stati trasformati, qualche volta con impropri ampliamenti, in circoli sportivi per l'equitazione ed il golf.

È comunque interessante rappresentare la loro presenza sul territorio a testimonianza di una tipologia edilizia che può offrire potenzialità di uso per la residenza o attività turistiche o di tempo libero.

Stazioni di posta e osterie

Sono rimasti alcuni edifici originariamente costruiti per stazioni di posta. Si tratta di pochi esempi localizzati lungo le direttrici della via Cassia e Flaminia, attualmente riutilizzati come ristoranti.

Purtroppo però il contesto è molto mutato, in quanto le strade sulle quali si affacciano sono ormai caricate di forte traffico e hanno quasi sempre perso la loro caratteristica di edifici isolati. Di particolare interesse appaiono ancora, nella Valle del Baccano (via Cassia), l'Osteria dell'Ellera, situata appena fuori il perimetro del Parco, e La Stazione di posta di Castelnuovo di Porto, lungo la via Flaminia.

Mole ed edifici produttivi

Si tratta degli edifici produttivi per antonomasia, posti in luoghi paesaggisticamente interessanti perché caratterizzati dalla presenza di corsi d'acqua, alcuni inseriti in contesti naturalistici non manomessi. Dal punto di vista edilizio sono dei manufatti di modesta dimensione e fattura, sia sotto il profilo dei materiali impiegati che delle tecniche costruttive.

Sono attualmente, per la maggior parte, abbandonate, ma esistono piani per il loro recupero e riuso, in particolare attraverso il Programma Operativo Regionale del Lazio (POR) cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) si provvederà al ripristino della Mola Maggiorana (Campagnano di Roma) e della Mola di Magliano

Romano nell'ambito del Piano di valorizzazione della via Francigena nelle Terre di Veio. Nel territorio di Castelnuovo di Porto sono ancora visibili la Mola Paradisi, la Mola di Sotto e di Sopra pur essendo ubicate lontano dalle attuali vie di traffico e dalla più recente urbanizzazione, possono offrire delle potenzialità per essere, con impegni economici relativamente modesti, utilizzate come punti di riferimento e di "appoggio" in percorsi naturalistici, turistico - sportivi.

In prossimità delle mole di Castelnuovo di Porto sono state individuate inoltre delle "Pestarole" (Fosso di Costa Frigida): attrezzature produttive destinate alla pigiatura dell'uva: si tratta di contenitori ricavati nella roccia.

Chiese

Il luogo di culto più significativo è il Santuario della Madonna del Sorbo situato nelle Valli omonime, al confine tra i Comuni di Campagnano di Roma e Formello, accessibile attraverso un bel percorso fra i boschi.

Si tratta di un complesso di edifici di origine medievale; attorno al 1000 in questo luogo dovette esistere un castello, secondo quanto riportano le fonti, mentre successivamente (XV sec.) i frati Carmelitani vi eressero un monastero accanto ad una chiesa dedicata a Maria (*Beatae Mariae Castri Sorbi*). Gli edifici annessi risalgono invece al XVI-XVII sec. Il santuario come nel passato, è ancora oggi celebre quale luogo di pellegrinaggio legato al culto mariano, mentre dal punto di vista artistico può vantare l'opera di artisti come Carlo Fontana. Importanti lavori di restauro ci hanno già riconsegnato la chiesa e prossimamente saranno ultimati quelli delle strutture ad essa annesse.

Grazie alla Progettazione Integrata Territoriale PIT, all'interno del progetto "Iniziative di sviluppo rurale nel comprensorio dell'Area Protetta del Parco Naturale di Veio, a sostegno dell'occupazione e delle imprese del settore agricolo e extragricolo" al fine di sostenere i soggetti pubblici e privati che realizzano servizi per la popolazione locale e la fruizione turistica del territorio, si realizzeranno i restauri di un'altra chiesa, in località Castelnuovo di Porto, di cui restano solo alcuni ruderi e dedicata a S. Antonio.

Altre chiese si trovano invece inserite nei borghi.

Agglomerati storici

Fatta salva Roma, che può comunque vantare la presenza nel suo territorio del Borgo di Isola Farnese, tutti i Comuni il cui territorio è compreso nel Parco di Veio ha un piccolo

nucleo storico. In generale si tratta di piccoli agglomerati di un certo valore ambientale, storico e tipologico. L'unico compreso nel perimetro del Parco è quello di Sacrofano. Adagiato sulle pendici di Monte Musino, il borgo si presenta come un nucleo fortificato (il castello medievale è andato distrutto) ancora caratterizzato da edifici medievali, passaggi coperti ed archi cui si aggiungono palazzetti rinascimentali assieme alle tracce di un antico ghetto ebraico.

Infine è doveroso ricordare l'esistenza di alcuni musei all'interno del Parco che raccolgono importanti testimonianze del passato:

- Museo dell'Agro Veientano nel comune di Formello e che sarà trasferito nel Palazzo Chigi al termine dei lavori di restauro, sono esposte le testimonianze archeologiche etrusche e romane provenienti dal territorio, tra le quali spicca la singolare statua del Marinara, rappresentativa del dio romano Priapo, custode degli orti.
- Museo Civico archeologico di Campagnano si trova presso Palazzo Venturi, racconta la storia del territorio attraverso una serie di pannelli didattici e alcune vetrine che contengono il corredo di una tomba orientalizzante ed i materiali archeologici recuperati durante lo scavo degli ambienti termali della Mansio della Valle di Baccano, una stazione di posta, per il ristoro dei viaggiatori ed il cambio dei cavalli, con impianti termali e botteghe.
- Il Casale di Malborghetto è un complesso monumentale adibito a Museo che ospita alcuni reperti archeologici provenienti dai rinvenimenti effettuati lungo la via Flaminia. Al piano terreno è in mostra un tratto dell'antica Via Flaminia. La maggior parte dei reperti esposti riguarda la necropoli romana che si estendeva da Tor di Quinto sino a Prima Porta; di rilievo alcune statue, due ritratti, una stele, un'ara in marmo, un frontone ed alcune lastre fittili. Inoltre, sono esposti documenti relativi alla necropoli ed alle fornaci rinvenute nella zona della Celsa; di rilievo un busto dell'imperatore Tiberio e alcuni vasetti forati usati nell'allestimento dei giardini. E' presente anche uno spazio è dedicato ai rinvenimenti etruschi della necropoli di Volusia e dell'insediamento di Prima Porta. Il piano superiore è dedicato alla ricostruzione della storia del complesso di Malborghetto in età post-classica. Un modellino riassume le fasi di trasformazione

del monumento, alcuni documenti raccontano la storia del casale, le vetrine raccolgono vasi di maiolica decorata dei secc- XVI-XVIII.

Una citazione merita il Museo Nazionale di Villa Giulia nelle cui sale sono conservate alcune statue in terracotta che ornavano nel Santuario di Portonaccio la sommità del tetto del tempio. Particolarmente bella è la statua di Apollo, ritratto mentre avanza con passo affrettato così che l'aria fa aderire al corpo il panneggio, mostrando le parti anatomiche. Il colore della pelle è rosso bruno, caratteristico nell'arte arcaica per il nudo maschile. Vista l'importanza dell'opera al momento dell'istituzione dell'Ente Parco è stata inserita insieme al riccio nel simbolo del Parco di Veio.

3.2.7.3 Gli elaborati del Piano sui beni storico - archeologici

Gli approfondimenti svolti durante la redazione del Piano al fine di valutare la consistenza del patrimonio culturale presente nel territorio del Parco hanno portato all'inserimento fra gli elaborati del Piano di alcuni allegati che sono frutto di ricerche terminate nel 2002:

- Allegato n 2: Indagine Urbanistica
- Allegato n 3: Cartografia storica
- Allegato n 5: Beni culturali
- Carta delle presenze archeologiche rilevate (1:25.000) e carte di dettaglio (1:10.000)
- Presenze archeologiche rilevate nell'area del Parco (1:75.000)
- Dettaglio della conoscenza delle presenze archeologiche rilevate (1:25.000)
- Patrimonio storico e architettonico (1:75.000)

Nella fase di revisione del Piano (2009) si è ritenuto opportuno integrare tali informazioni con dati più aggiornati presenti nella cartografia del PTPR.

- Stralci dal PTPR tavola B – Beni Paesaggistici.

3.2.7.3. Le aree di interesse archeologico e storico-artistico, la normativa e la zonizzazione del Piano

Da quanto riportato nei paragrafi precedenti emerge come siano rilevanti le emergenze archeologiche e storico-artistiche all'interno dell'area del Parco. L'articolo 8 delle Norme prevede che in tutto il territorio del Parco di Veio dovrà essere garantita la tutela delle aree

di interesse storico-archeologico e paleontologico; inoltre nelle aree dichiarate di interesse archeologico sono consentite e agevolate dall'Ente di Gestione le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione. Sarà facoltà della Soprintendenza presentare all'Ente di Gestione un programma generale di scavi: in tal caso l'approvazione del programma assume valore di parere unificato per tutte le attività di scavo in esso previste. Le aree ricadenti in zone agricole dovranno mantenere la stessa destinazione colturale, con esclusione assoluta delle arature profonde, della messa a dimora di alberature e di impianti verdi a radici diffuse e profonde, dell'installazione di elementi che prevedano qualsiasi genere di scavo o perforazione anche di modesta entità.

Quando si è proceduto alla zonizzazione, si è voluta creare un'apposita sottozona (C3) per dare al complesso archeologico di Veio, al complesso storico-archeologico di Malborghetto e alla Villa di Livia una maggiore visibilità e per favorire all'interno di tale sottozona gli interventi di tutela ai beni d'interesse storico-archeologico. Infatti, il comma 12.3 dell'articolo 27 delle Norme prevede che le misure e gli interventi di tutela, restauro e valorizzazione del complesso archeologico di Veio che altri beni archeologici che non ne facciano parte ma che siano con esso collegabili attraverso specifici percorsi, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, siano disciplinati da progetti unitari, con elaborati grafici in scala non inferiore a 1:2.000, formati dai competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali ovvero, d'intesa con essi, dall'Ente regionale Parco di Veio. Tali progetti possono interessare congiuntamente, in tutto o per parti, sia il complesso archeologico di Veio che altri beni archeologici che non ne facciano parte ma che siano con esso collegabili attraverso specifici percorsi, preferenzialmente recuperanti elementi di viabilità storica, che aree di salvaguardia dei beni archeologici. I progetti possono prevedere, oltre alle attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti ai beni archeologici, la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta, e altresì la realizzazione d'infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché d'impianti tecnici di modesta entità.

I progetti possono organizzare gli immobili interessati quale "parco archeologico" ai sensi della lettera c del comma 2 dell'articolo 99 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, approvato con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490. Fino al momento della vigenza dei progetti relativamente al complesso

archeologico di Veio sono ammesse soltanto le attività di studio, di ricerca, di scavo e di restauro, dei competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali o dei soggetti concessionari di tale Ministero, nonché interventi necessari alla salvaguardia e messa in sicurezza dei beni tutelati.

3.2.8. Popolazione

La figura 3.5 illustra gli incrementi in percentuale della popolazione tra i decenni compresi dal secondo dopo guerra al 2001, con l'esclusione di Roma. Il Comune che al censimento del 1951 aveva il numero maggiore d'abitanti era Campagnano, con 3529 residenti, mentre il meno popolato era Magliano, con 1046 persone.

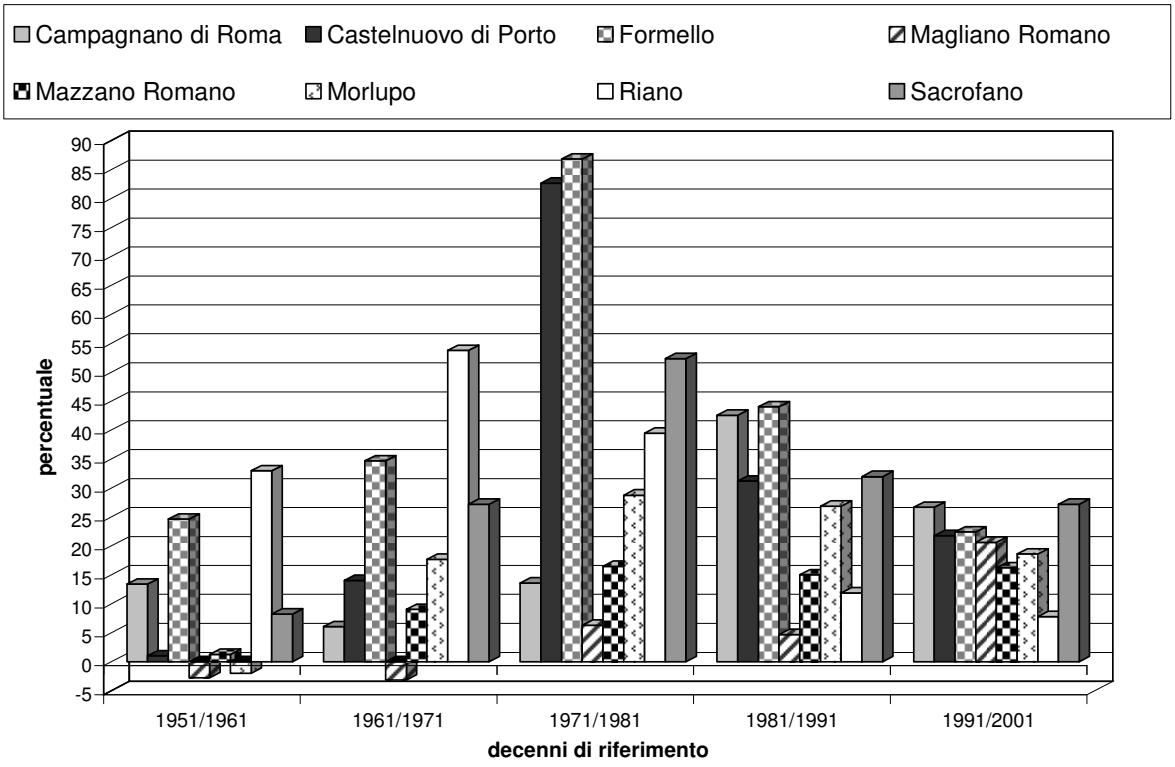


Fig. 3.5: Aumento della popolazione, in percentuale, nei vari decenni trascorsi fra i censimenti del 1951 e del 2001 per ogni singolo Comune

Nel periodo trascorso tra i censimenti del 1951, 1961 e 1971, Riano ha registrato gli incrementi, in percentuale, più elevati arrivando a toccare quota +53,75% nel periodo tra il '61 e il '71. Negli anni '50 ad un incremento generalizzato hanno fatto da contraltare i lievi cali di popolazione di Morlupo, -1,98%, e Magliano, -2,77%; per quest'ultimo la flessione si è avuta anche nel successivo decennio, -3,15%. I tassi d'incremento, come è già stato

possibile vedere da queste prime osservazioni, non hanno avuto i loro massimi contemporaneamente in tutti i Comuni, ma in periodi diversi. Negli anni '60, è stato Riano a toccare il livello più alto, mentre Castelnuovo, Formello, Morlupo e Sacrofano lo hanno raggiunto negli anni '70, Campagnano negli '80, Mazzano e Magliano nei '90. In assoluto il dato più elevato è quello di Formello, 86,82%, seguito da Castelnuovo, 82,85%, ambedue nel decennio1971-81. A tutti gli effetti, è lecito ritenere che dietro questi diversi tassi d'incremento, scaglionati in differenti decenni, vi sia la diversa distanza dei centri dal Comune di Roma. Infatti, Riano è tra tutti quello più velocemente raggiungibile dal centro della metropoli. Il centro che avrebbe potuto contendergli il primato è Formello, ma in quel decennio non era ancora stata costruita la Cassia Bis che, una volta inaugurata, ha reso molto più agevole e rapido arrivare nella Capitale. Man mano che nei centri più vicini a Roma si raggiungeva la saturazione dell'offerta degli alloggi, chi cercava casa si è spostato sempre più a nord e, infatti, Mazzano e Magliano, quelli geograficamente più lontani da Roma, hanno registrato le loro più alte crescite in termini percentuali nel decennio appena trascorso.

Nonostante le crescite vertiginose finora avute, i centri continuano ad avere dei tassi d'incremento elevati se paragonati alla realtà provinciale (-1,6%) e regionali (-0,54%) e questo comporta un'ulteriore e crescente domanda di spazi edificati.

Per avere cognizione di quanto nel tempo sia stato smisurato l'incremento della popolazione sul territorio in esame, si riportano nella tabella n 3.13 i valori della popolazione nei censimenti del 1951 e del 2001, con relativa variazione percentuale.

Comuni	Popolazione nel 1951	Popolazione nel 2001	Incremento % 1951→2001
Campagnano	3.529	8.708	146,76
Castelnuovo	2.136	7.181	236,19
Formello	1.677	9.271	452,83
Magliano	1.046	1.322	26,39
Mazzano	1.475	2.536	71,93
Morlupo	2.978	6.654	123,44
Riano	1.886	6.486	243,9
Sacrofano	1.617	5.691	251,95
Totale Comuni	16.344	47.849	192,76

Tabella 3.13 Popolazione ai censimenti del 1951 e del 2001 e relative percentuali d'incremento

Degli 8 Comuni considerati, in 6 si è avuto un incremento maggiore del 100%, con Formello che ha addirittura più che quintuplicato la popolazione, arrivando a quota 9271; il dato più recente per questo Comune mostra che tale tendenza non tende in alcun modo ad invertire direzione né, tanto meno, a rallentare, facendo segnare come ultimo dato (2001

rispetto al 1991) una crescita del 22,41%. Formello non è l'eccezione nello scenario dei Comuni, considerando che anche negli altri l'ultimo dato disponibile è un valore positivo che desta più di qualche preoccupazione rispetto al problema della pressione urbanistica nel territorio: Riano 7,79%, Mazzano 16,22%, Morlupo 18,59%, Magliano 20,62%, Castelnuovo 21,77%, Campagnano 26,68%, Sacrofano 27,17%.

È ovvio che con tali presupposti le dinamiche demografiche degli 8 Comuni, visti nel loro insieme, hanno un saldo positivo: nel 1951 la popolazione residente ammontava in totale a 16.344 unità e nel 2001 a 47.849, con un aumento netto pari al 192,76%.

Quella dei centri del Parco, oltre ad essere un'anomalia dal punto di vista degli incrementi nel numero dei residenti, è una singolarità anche per la composizione della popolazione stessa (Tabella 3.14).

Comuni	0-14 (X)	65 e oltre (Y)	Indice di vecchiaia I.V. = Y/X * 100
Campagnano	1.458	1.229	84,29
Castelnuovo	1.148	916	79,79
Formello	1.526	1.080	70,77
Magliano	197	205	104,06
Mazzano	371	438	118,05
Morlupo	1.020	997	97,74
Riano	975	914	93,74
Sacrofano	853	702	82,29
Provincia di Roma	504.003	649.652	128,89
Lazio	710.474	905.459	127,44

Tabella 3.14: L'indice di vecchiaia (Elaborazione su dati Istat)

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la somma degli individui con più di 65 anni e la somma di quelli tra 0 e 14 anni, è un indicatore che sintetizza il grado d'invecchiamento di una popolazione: in altre parole con un semplice valore si può comprendere il peso che la componente delle persone anziane ha sull'insieme della comunità.

Il dato provinciale e quello regionale si attestano su dei valori prossimi a 130, che non sono raggiunti nemmeno da Mazzano che, tra i Comuni dell'area Parco, ha la più alta incidenza delle persone over 65; gli altri centri scendono di molto sotto la media arrivando, con Formello, al valore in assoluto più basso, 70,77.

Il dato è confermato dall'indice di dipendenza (Tabella 3.15), un ulteriore indicatore demografico la cui utilità sta nel fatto di poter stimare la popolazione che, per motivi anagrafici, non pratica un lavoro, o perché sotto la soglia ammissibile per esercitare una professione, o perché ha compiuto i 65 anni.

COMUNI	0-14 (X)	15-64 (Z)	65 e oltre (Y)	I D = (X+Y)/ Z*100	I Dg = X/Z*100	I Da= Y/Z* 100
Campagnano di Roma	1.458	5.838	1.229	46,02	24,97	21,05
Castelnuovo di Porto	1.148	4.978	916	41,46	23,06	18,4
Formello	1.526	6.479	1.080	40,22	23,55	16,67
Magliano Romano	197	925	205	43,46	21,3	22,16
Mazzano Romano	371	1.734	438	46,66	21,4	25,26
Morlupo	1.020	4.597	997	43,88	22,19	21,69
Riano	975	4.572	914	41,32	21,33	19,99
Sacrofano	853	4.118	702	37,76	20,71	17,05
Provincia di Roma	504.003	2.551.110	649.652	45,52	19,76	25,46
Lazio	710.474	3.500.411	905.459	46,17	20,3	25,87

Tabella 3.15 Indice di dipendenza (ID), Indice di dipendenza giovanile (IDg) e Indice di dipendenza degli anziani (IDa) (Elaborazione su dati Istat)

Si tratta quindi della categoria che dipende da coloro che si presume, essere attivi. L'indice di dipendenza totale è dato dalla somma dell'indice di dipendenza giovanile e di quello degli anziani e, quindi, può dipendere indipendentemente dall'uno o dall'atro. L'indice di dipendenza totale di Sacrofano è ben al di sotto di quello provinciale e di quello regionale, seguito a breve distanza da Formello. Anche gli altri Comuni si attestano su valori sempre inferiori a quelli regionale e provinciale, con la sola eccezione di Mazzano. L'indice di dipendenza giovanile segnala il carico relativo che la componente di minor età – gli adolescenti e bambini- ha su quella parte della società che si ritiene, essere attiva. Come si può vedere dalla tabella sopra riportata la situazione locale è data da un maggior peso delle più basse fasce d'età sulla popolazione totale tanto da superare ampiamente i valori medi provinciali e regionali; tra i Comuni primeggiano per il più alto tasso di popolazione con età minore o uguale a 14 anni Campagnano, seguito da Formello e Castelnuovo.

Mentre l'indice di dipendenza giovanile valuta la rilevanza numerica dei giovani, l'indice di dipendenza degli anziani, com'è lecito aspettarsi, permette di fare le stesse valutazioni, ma riferite agli over 65. Formello è il paese in cui questo indicatore assume il valore più basso (16,67), seguito da Sacrofano; in ogni modo, tutti i Comuni sono al di sotto dei parametri presi come riferimento e a cui si avvicina di più solo Mazzano.

La breve analisi fin qui fatta mette in risalto un processo che ha interessato, dove in modo più incisivo, dove in modo più lieve, tutti i Comuni, rendendoli agli occhi di un osservatore esterno delle singolarità, in un ambito provinciale e regionale che invece tende ad andare in tutt'altra direzione. Ad una preponderante presenza giovanile si associa una più bassa presenza di gente presumibilmente uscita dal mercato del lavoro, ma questi due

processi nel loro insieme non si bilanciano: lo scarto è compensato dagli individui appartenenti a quella che in questa disquisizione è considerata la fascia intermedia.

Aumento dei giovani, aumento degli adulti in età lavorativa e ridimensionamento percentuale del numero degli over 65: in sintesi è questo quanto sta accadendo nell'area, il tutto associato a tassi di crescita elevati, dei quali si è già parlato.

3.2.9. Paesaggio

Dopo l'approvazione della Convenzione sul Paesaggio di Firenze 20/10/2000 che ha definito il Paesaggio nell'articolo 1 lettera a) ""*Paesaggio*" *designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" e che prevede articolo 5 lettera d): "*Ogni Parte s'impegna ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio*" esso è divenuto parte imprescindibile nella pianificazione del territorio.

Nello specifico il *Piano Territoriale Paesistico Regionale,* predisposto dalla Regione Lazio, rivalutando il valore della percezione del paesaggio, soffermandosi sui beni del patrimonio naturale e culturale dell'intero territorio regionale, preserva fra gli altri, in particolare, i Parchi regionali ridefinendo le tipologie di Paesaggio e le relative norme di tutela. Di seguito sono riportati i Sistemi di Paesaggio definiti dal PTPR e presenti nel Parco di Veio:

Profilo delle tipologie dei paesaggi del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Sistema del paesaggio naturale

Paesaggio naturale. Territori caratterizzati dal maggiore valore di naturalità e seminaturalità in relazione alla presenza di specifici beni di interesse vegetazionale e geomorfologico o rappresentativi di particolari nicchie ecologiche. L'obiettivo è il mantenimento e conservazione del patrimonio naturale. La tutela è volta alla valorizzazione dei beni e alla conservazione del loro valore anche mediante l'inibizione d'iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia.

Paesaggio naturale di continuità. Territori che presentano elevato valore di naturalità e seminaturalità in quanto collocati internamente alle aree dei paesaggi naturali o immediatamente adiacenti ad essi con i quali concorrono a costituire un complesso ambientale unitario o ne costituiscono irrinunciabile area di protezione. L'obiettivo è il mantenimento e conservazione. La salvaguardia inoltre dei modi d'uso agricoli tradizionali. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero ambientale.

Paesaggio naturale agrario. Territori a prevalente conduzione agricola collocati in ambiti naturali di elevato valore ambientale. L'obiettivo è la conservazione integrale degli inquadramenti paesistici mediante l'inibizione d'iniziative di trasformazione territoriale e in

linea subordinata alla conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali, alla riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri.

Sistemi di Paesaggi del PTPR	*Ettari (ha)*	*Percentuale (%)*
Paesaggio Naturale	4458,46	29,62
Paesaggio Naturale Agrario	3855,64	25,61
Paesaggio Naturale di Continuità	2745,54	18,24
Paesaggio Agrario di Valore	1985,87	13,19
Paesaggio Agrario di Rilevante Valore	947,76	6,29
Paesaggio degli Insediamenti Urbani	411,74	2,74
Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso	261,92	1,74
Parchi, ville e giardini storici	202,07	1,34
Reti, Infrastrutture e Servizi	154,47	1,02
Paesaggio Agrario di Continuità	15,16	0,1
Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione	11,42	0,07
Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici	2,57	0,02

Tabella 3.16: I Sistemi di Paesaggio del PTPR presenti nel Parco e le rispettive superfici di copertura espresse anche in percentuale.

Sistema del Paesaggio Agrario

Paesaggio agrario di rilevante valore. Aree costituite da comprensori a naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di territori caratterizzati da produzione agricola, estensiva o specializzata, che hanno rilevante valore paesistico per la qualità estetico percettiva anche in relazione alla morfologia del territorio, al rilevante interesse archeologico e alle sue evoluzioni storiche ed antropiche. In particolare nel contesto dell'Area Metropolitana di Roma, tale paesaggio, assolve una fondamentale funzione di salvaguardia della risorsa territoriale dal rischio di una invasiva ed estesa conurbazione.

In questa tipologia di paesaggio sono da comprendere in prevalenza le aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni (lettere a e b – parte dell'art. 53 l.r.38/99). L'obiettivo di qualità paesistica è la salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di utilizzazione agricola del suolo.

Paesaggio agrario di valore. Aree di uso agricolo caratterizzate da qualità paesistica. Sono territori aventi una prevalente funzione agricola - produttiva con colture a carattere

permanente o colture a seminativi di grande estensione, profondità e omogeneità. Tale paesaggio configura prevalentemente i territori a produzione agricola tipica, nonché le grandi estensioni seminative. L'obiettivo di qualità paesistica è il mantenimento del carattere rurale e della funzione agricola e produttiva compatibile.

Paesaggio agrario di continuità. Territori ad uso agricolo anche parzialmente compromessi da utilizzazione diversa da quella agricola. Questi territori hanno una generale e indispensabile funzione di mantenimento della continuità del sistema del paesaggio agrario, ma, al contempo, le aree di questo tipo a ridosso del sistema insediativo assumono una funzione correlata ai processi di trasformazione urbanistica. In questa tipologia sono da comprendere anche le aree caratterizzate da frammentazione fondiaria e da diffusa edificazione utilizzabili per l'organizzazione e lo sviluppo di centri rurali e di attività complementari ed integrate con l'attività agricola (lettera c- parte della l.r.38/99).

Tale paesaggio per la sua funzione connettiva configura diffusamente i diversi ambiti paesistici del Lazio e i margini degli insediamenti urbani. Obiettivo è il mantenimento della funzione agricola, al contempo nelle parti compromesse o prossime agli insediamenti si possono realizzare infrastrutture, servizi e interventi utili alla riqualificazione dei tessuti urbani circostanti, adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti nonché attività produttive compatibili con i valori paesistici.

Previa procedura di valutazione di compatibilità paesistica in sede di esame di variante urbanistica, se ne può consentire destinazione diversa da quella agricola.

Sistema del paesaggio insediativo

Paesaggio dei centri e nuclei storici ed aree di rispetto. Insediamenti storici costituiti dagli organismi urbani di antica formazione che hanno dato origine alle città contemporanee. Essi s'individuano come strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione e sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati. Per gli organismi urbani di antica formazione è individuata una fascia di rispetto di ml 200, intesa a garantirne la conservazione e la percezione. Obiettivo è la valorizzazione e conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia dei beni o che ne alterino la percezione d'insieme.

Paesaggio dell'insediamento storico diffuso. Caratterizzato dal maggiore valore di testimonianza storico archeologica anche quando interessati da rilevante grado di naturalità

e /o dal modo d'uso agricolo. Si tratta di aree che comprendono elementi puntuali, lineari o areali d'interesse storico – archeologico che hanno avuto incidenza nella definizione della struttura territoriale. Obiettivo è la salvaguardia della struttura degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani.

Paesaggio degli insediamenti urbani. Aree urbane consolidate di recente formazione. Obiettivo è la gestione dell'ecosistema urbano. Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani con gli elementi naturali e culturali presenti.

Paesaggio degli insediamenti in evoluzione. Aree parzialmente edificate e in via di trasformazione o di sviluppo urbano compatibile. Possono ricomprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o immediatamente circostanti o aree già impegnate con programmi di trasformazione in cui sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio. Obiettivo è la promozione di una qualità degli insediamenti urbani e la riqualificazione degli elementi naturali e culturali presenti.

Reti infrastrutture e servizi. Paesaggio della rete viaria, autostradale e ferroviaria e delle aree immediatamente adiacenti ad esse, di rilevante valore paesaggistico per l'intensità di percorrenza, l'interesse storico, l'interesse panoramico e per la varietà e profondità dei panorami che da esse si godono. Obiettivo è il paesaggio da tutelare unitariamente in ragione della sua funzione di connessione e di fruizione, anche visiva. Valorizzazione e riqualificazione dei tracciati stradali e/o ferroviari, il ripristino dei coni di visuale e il recupero della percezione dei resti antichi e dei quadri panoramici che da essi si godono.

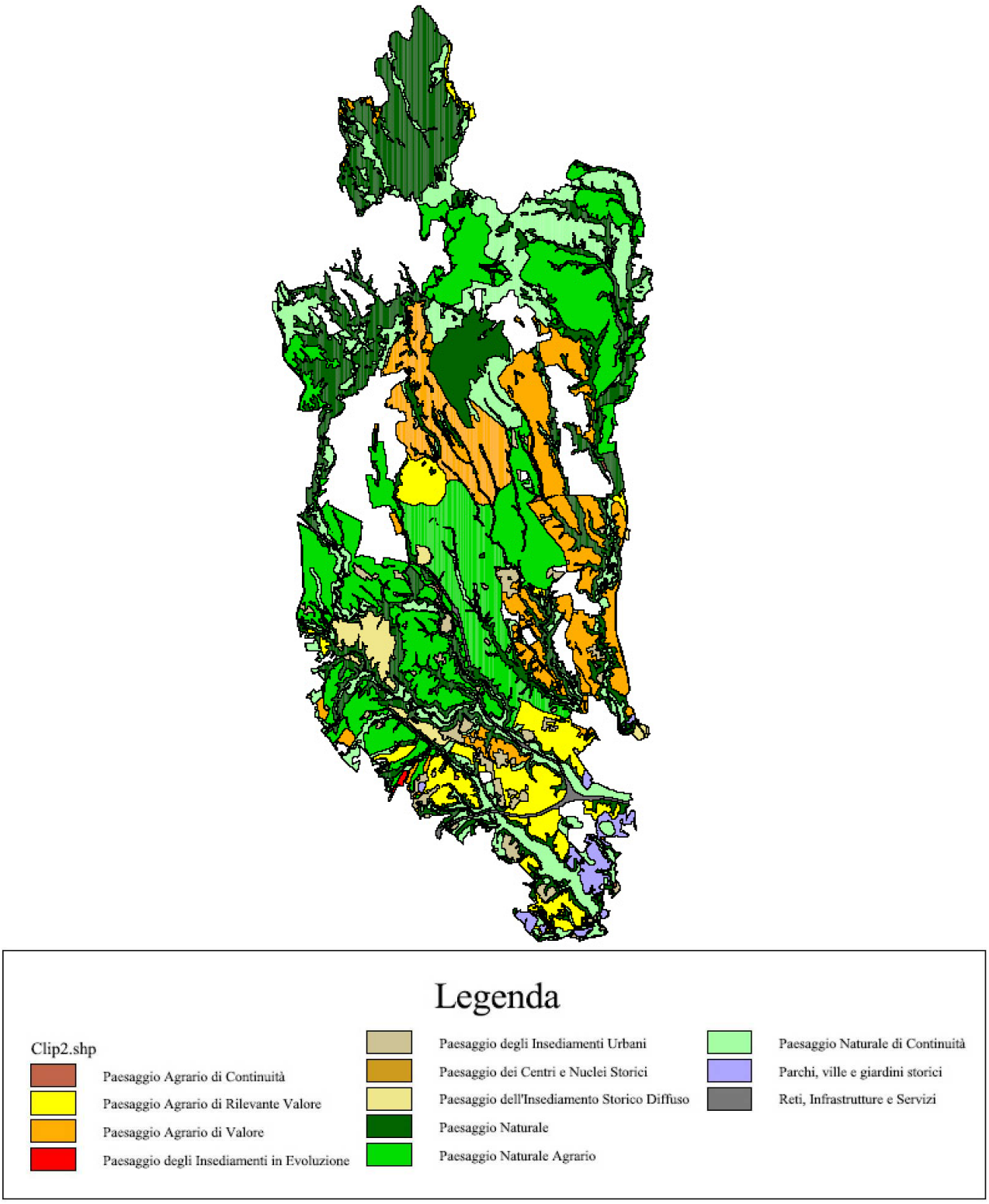


Fig. 3.6 Carta dei Sistemi di Paesaggio del Parco di Veio desunta dal PTPR

3.2.10. Agricoltura e zootecnia

L'attività agricola e l'allevamento zootecnico hanno fortemente modellato il territorio del Parco, contribuendo allo stesso tempo a preservarlo da un'eccessiva cementificazione e conferendogli quei valori paesaggistici oggi apprezzabili.

Le superfici agricole sono prevalentemente e storicamente utilizzate con ordinamenti colturali semplici, basati sul pascolo e sull'allevamento semibrado di ovicaprini e bovini da carne (razza Maremmana), oltre che sulle produzioni erbacee non irrigue di pieno campo (soprattutto cereali e foraggere in rotazione tra loro), olio d'oliva, limitate colture ortive e sulla gestione a ceduo del patrimonio boschivo.

Le aziende che coltivano i cereali, il 30,64% del totale, occupano, come riportato nella seguente tabella, una superficie di 1.497,05 ettari pari al 14,65% della superficie agricola utilizzata, mentre quelle che praticano coltivazioni di foraggere avvicendate sono in numero minore, il 9,25%, ed occupano un'area pari al 16,32% (Tabella 3.17)

		CEREALI				*COLTIVAZIONI ORTIVE*		*COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE*	
		TOTALE		*FRUMENTO*					
COMUNI	**Tot. Aziende**	**Azienda**	**Superficie**	**Azienda**	**Superficie**	**Azienda**	**Superficie**	**Azienda**	**Superficie**
Campagnano di Roma	82	25	268,89	16	181,89	2	0,12	49	479,25
Castelnuovo di Porto	239	25	286,3	23	281,4	20	7,7	26	142,67
Formello	211	32	131,61	9	62	11	1,55	110	284,31
Magliano Romano	44	7	197,7	6	142,7	4	0,17	20	145,01
Mazzano Romano	168	48	129,84	8	37,25	6	0,26	43	251,62
Morlupo	64	14	81,19	11	65,39	-	-	23	85,34
Riano	155	10	159,95	8	132,19	8	1,21	33	225,95
Sacrofano	90	19	241,57	16	179,13	9	1,51	14	53,45
Totale Comuni Parco	1.053	180	1.497,05	97	939,25	60	12,35	318	1.667,6

Tabella 3.17 Aziende con seminativi e relativa superficie (in ettari) per le principali coltivazioni praticate per Comune (Dati ISTAT: 5°censimento agricoltura 2000)

Di estensione minore, lo 0,12%, e con un numero esiguo di elementi, 1,75%, sono le aziende che attuano le coltivazioni ortive.

Tra le coltivazioni legnose è di gran lunga l'olivo a primeggiare, sia per la superficie dell'area interessata sia per numero d'aziende (Tabella 3.18).

		Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
COMUNI	**Totale aziende**	**Aziende**	**Area**	**Aziende**	**Area**	**Aziende**	**Area**	**Aziende**	**Area**
Campagnano di Roma	172	87	18,09	162	46,14	1	0,03	11	4,25
Castelnuovo di Porto	346	37	14,55	324	295,08	3	0,76	90	17,73
Formello	372	61	15,07	361	224,5	6	0,47	142	30,74
Magliano Romano	213	23	6,6	176	44,67	1	0,2	131	40,77
Mazzano Romano	437	180	45,75	318	107,25	2	1,35	281	155,91
Morlupo	547	1	0,15	542	440,12	-	-	54	13,53
Riano	359	57	7,1	334	118,52	7	0,23	127	21,07
Sacrofano	320	40	9.06	311	271.91	-	-	13	14,14
Totale Comuni Parco	2.766	486	116,37	2.528	1.548,19	20	3,04	849	298,14

Tabella 3.18 Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (superficie in ettari) (Dati ISTAT: 5°censimento agricoltura 2000)

Mediamente l'estensione dell'area delle aziende che praticano questa coltivazione è prossima agli 0,6 ettari, con il valore più basso a Magliano Romano (0,25 ha) e quello più alto a Castelnuovo di Porto (0,91 ha). Seguono per ordine d'importanza i fruttiferi – 849 aziende per una superficie di oltre 298 ha- che trovano a Mazzano Romano, il centro che più d'ogni altro contribuisce ai totali, sia per numero d'aziende sia per superficie da esse occupata; il peso che le colture frutticole rivestono in questo Comune, in termini di superficie, è addirittura maggiore all'area assegnata alla coltivazione dell'olivo. Le vigne occupano 116,37 ettari suddivisi tra 486 aziende, mentre gli agrumi coinvolgono 20 aziende per un'area di 3,04 ettari.

Un cenno particolare meritano alcune produzioni tipiche, che hanno un legame privilegiato con il territorio e che sono di conseguenza inserite in un regime di tutela del prodotto identificabile con i marchi DOP e IGT tutelate dalla Comunità Europea con i regolamenti 509/06 e 510/06 (ex 2081/92 ed ex 2082/92) di seguito riportate nella Tabella 3.19:

Caciotta di pecora	Zone di produzione: Province di Rieti, Latina e Roma. Formaggio ovino a pasta dura stagionata da 30 giorni a 3 mesi e conservato sott'olio locale dai 3 mesi ai 6 mesi; in alcuni casi viene aromatizzato con il pepe. Colore giallo paglierino tendente all'imbrunimento, sapore piccante ed aromi dell'olio di conservazione. E' conservato normalmente a spicchi.
Marzolino/a	Zone di produzione: Provincia di Roma. E' un formaggio di latte di capra, non sempre semplice da trasformare e un ambiente di produzione particolare, nei quali è possibile trovare condizioni ideali per la fase di asciugatura di questo formaggio. Al consumo si può presentare con forma cilindrica, piccola pezzatura, sapore salato e fresca (da 1 a 4 giorni) o stagionata (fino anche 1 anno); inoltre può essere aromatizzata in bagno d'olio con aromi (al momento della vendita) o conservata sott'olio aromatizzato (3-6 mesi).

Ricotta di pecora	Zone di produzione: intera Regione Lazio. Ricotta dolce ottenuta dal siero della lavorazione di latte ovino e caprino, con aggiunta di una minima percentuale di latte ovi-caprino al momento della coagulazione.
Ricotta Romana D.O.P.	Zone di produzione Intera Regione Lazio. Prodotto caseario fresco ottenuto esclusivamente da siero di latte intero di pecora utilizzato per l'ottenimento di formaggi pecorini. la Ricotta Romana DOP presenta una pasta a struttura molto fine, colore più marcato e soprattutto un sapore delicato e dolciastro, che la distinguono dalle altre tipologie di ricotte.
Pecorino primo sale	Zone di produzione Intera Regione Lazio. Formaggio di latte intero di pecora, a pasta dura, a media e lunga stagionatura a seconda dell'utilizzo che se ne vuole fare, infatti la stagionatura si protrae per almeno cinque mesi per il formaggio da tavola e per almeno otto mesi per il formaggio da utilizzarsi grattugiato.
Fior di latte	Zone di produzione: Intera provincia di Latina, Intera provincia di Frosinone e parte della provincia di Roma. Il Fior di latte dell'Appennino Meridionale è un formaggio a base di latte vaccino intero, fresco a pasta filata, molle ed a fermentazione lattica. Al latte crudo, riscaldato fino ad una temperatura compresa tra i 33°C e i 38°C, è prevista l'aggiunta di siero-innesto naturale, derivante dalla precedente lavorazione e poi di caglio naturale liquido di vitello. La coagulazione avviene in 20-40 minuti e poi viene effettuata la rottura della cagliata fino ad ottenere granuli della grandezza di una nocciola. La cagliata viene ridotta tradizionalmente in listerelle, poste in appositi recipienti nei quali con aggiunta di acqua bollente, viene effettuata la filatura e la mozzatura. I singoli pezzi vengono poi immessi in vasche contenenti acqua fredda e sottoposti a salatura per immersione in salamoia
Formaggio di capra	Zone di produzione: Provincia di Roma. Formaggio caprino, grasso, a pasta molle ed a pasta dura a seconda se viene prodotto nella tipologia "semicotto" e della stagionatura.
Caciotta di mucca .	Zone di produzione: Provincia di Roma, Latina e Frosinone. Formaggio a pasta molle, per il tipo primo sale, ed a pasta dura, per il tipo stagionato da 30 giorni a 6 mesi. Impiego di latte vaccino al 100% anche di provenienza locale, latte innesto e caglio in pasta (per il tipo stagionato).
Caciotta mista ovi-vaccina	Zone di produzione: Province di Frosinone e di Roma. Formaggio misto ovi-vaccino a pasta cruda e semicotta, a volte aromatizzato. Di colore giallo paglierino e sapore dolce. A volte piccante nel semicotto stagionato
Scamorza	Zone di produzione: intera provincia di Latina, Frosinone e Roma. Formaggio a pasta filata, stagionata circa 10 giorni, a pasta non cotta. Pezzatura di circa 400 g, si presenta semplice o ripiena con acciughe ed olive. Colore giallo paglierino e sapore dolce. Leggermente salata ed aromatizzata nella versione ripiena.
Caciocavallo vaccino.	Zone di produzione: intera Regione Lazio E' uno dei formaggi più famosi dell'Italia meridionale. Formaggio a pasta filata, dura, stagionato da 30 giorni a 6 mesi fino anche 8 anni in grotta tufacea. Pezzatura da 0,2 a 3 kg; forma tipica: ovoidale con testa; colore giallo paglierino; sapore da dolce ad intenso e piccante nelle forme stagionate e/o prodotte con caglio in pasta
Abbacchio romano	Zone di produzione: intera Regione Lazio. Carne di agnello di razze locali, alimentato con latte materno, di colore rosa chiaro, caratterizzata da assenza di grasso e di marezzature.
Carne di bovino maremmano	Zone di produzione: intera Provincia di Roma. Carne bovina di razza pura maremmana o di incrocio specializzato da razze da carne quali: Romagnola, Chianina, Marchigiana, Charolaise Limousine, su linee femminili di maremmana. La carne, per quanto riguarda le caratteristiche chimico-fisiche, può raggiungere un contenuto in proteine maggiore di 20 g/100 g di carne e di colesterolo inferiore a 80 mg/100 g di prodotto.
Nocciola Romana	Zone di produzione: Provincia di Viterbo e di Roma. La Nocciola Romana è una Dop in fase di riconoscimento. È presente da tempi antichissimi nel comprensorio Cimino e Sabatino: sembra anzi che in epoca

	preromana fosse presente nel sottobosco allo stato selvatico. Molto ricercata nell'industria dolciaria per la preparazione del cioccolato e di dolci tradizionali come la pasta di nocciole pura, la farina di nocciole, la granella di nocciole, le nocciole tostate e la crema spalmabile.
Carciofo romano	Zona di produzione: Campagnano romano. Il carciofo romanesco nelle campagne laziali è conosciuto sin da epoca romana probabilmente, ed è da attribuire agli Etruschi l'opera di addomesticamento di questo ortaggio. Occupa un posto di assoluto prestigio nella gastronomia laziale.
Liquore nocino	Zona di produzione: intera intera regione Lazio Liquore di colore verdastro e sapore amarognolo. Per la preparazione del nocino vengono impiegati i frutti immaturi del noce, suddivisi in quattro parti e posti a macerare in vino bianco per 40 giorni circa. Successivamente l'infuso viene filtrato e diluito alcool puro, acqua e zucchero. Il liquore viene imbottigliato e lasciato riposare per circa 1 anno.
Miele	Zona di produzione: intera Regione Lazio. La produzione di miele ha un'eredità importante manifestata attualmente dal commercio di miele "millefiori", "monoflora", di propoli e di altri derivati quali pappareale e melata. Il miele è formato quasi esclusivamente da zuccheri: questi infatti rappresentano dal 95 a più del 99 % della sostanza secca e gli zuccheri semplici, fruttosio e glucosio, ne costituiscono la maggior parte (85-95 %), generalmente con prevalenza del primo. Le proprietà fisiche e nutrizionali del miele sono dovute in gran parte a questa composizione e, in particolare, all'alto contenuto in fruttosio
Olio di oliva extra vergine Soratte DOP	Zona di produzione: intera Provincia di Roma. Le peculiarità dell'olio extra vergine di oliva a Soratte sono conosciute fin dal 1500 come attestato da numerosi documenti storici. Il nome dell'olio è riconducibile senz'altro al "candido" monte Soratte, il più alto della zona, visibile da tutto l'areale di produzione. Il monte peraltro, in passato sorvegliato dai benedettini, che abitavano nel convento posto sull'altura, costituiva anche, con le sue pendici, un luogo di attiva produzione di olive.
Vino IGT Lazio	Zone di produzione: intera Regione Lazio. L'IGT Lazio si ricava da vigne selezionate sui colli intorno Roma, a un'altitudine variabile da 200 a 400 metri slm. La IGT "Lazio" è riservata ai vini rossi, anche nella tipologia novello e ai bianchi, anche nella tipologia frizzante. I vini IGT "Lazio" devono essere ottenuti da vitigni classificati "idonei alla coltivazione", a bacca e colore corrispondente. La IGT "Lazio" con la specificazione di uno dei vitigni classificati "idonei alla coltivazione", è riservata ai vini ottenuti per almeno l'85% dal corrispondente vitigno, ad esclusione dei vitigni riservati alla designazione dei vini a DOC o i cui nomi contengono termini geografici riservati ai vini a DOC e IGT.

Tabella 3.19 Produzioni tipiche tutelate presenti nel territorio del Parco di Veio.

3.2.10.1. Abbandono agrario

La mancanza di dati ISTAT adatti per valutare il profilo agricolo e zootecnico del XX Municipio di Roma che, come già detto, fornisce un contributo in termini di superficie all'area del Parco di Veio prossimo al 48%, ha obbligato a compiere soltanto delle osservazioni sui parametri scelti dall'Istituto Statistico riguardanti i Comuni più a nord dell'area.

Il settore agricolo, com'è riportato nella tabella 3.20, mostra una netta preponderanza delle aziende di dimensioni ridotte. Quelle con un'estensione inferiore ai 10 ettari, che

occupano il 38,39% della SAU, rappresentano, su un totale che ammonta a 3437, ben il 95,05% del numero delle aziende, un dato questo assolutamente in linea con il valore della Regione Lazio.

Tale dato, se non analizzato correttamente, può essere fuorviante: l'alto numero d'aziende di dimensioni ridotte è, infatti, da attribuire in gran parte a quelle con un'estensione minore di un ettaro che, da sole, costituiscono ben il 54,32% del totale, anche se utilizzano soltanto il 9,15% della SAU. Si tratta presumibilmente di piccole estensioni agricole coltivate "per diletto" da chi ha anche un altro lavoro.

Com'è lecito aspettarsi, le aziende di dimensioni medio - grandi (>10 ha) numericamente sono il gruppo minoritario, con il 4,95%, ma monopolizzano la SAU poiché se ne aggiudicano il 61,61%. Il territorio, quindi, è decisamente a vocazione agricola.

Il rapporto tra la superficie agricola utilizzata e la superficie totale è pari al 76,49%, notevolmente superiore tanto al dato regionale (67,7%) quanto a quello provinciale (66,6%).

	< 1 ha			***1 – 2 ha***			***2 – 3 ha***			***3 – 5 ha***			***5 – 10 ha***		
COMUNI	**N° azi-ende**	**Sup. Tot**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**
Campagnano di Roma	70	45	35	69	105	99	23	52	47	20	68	60	16	107	93
Castelnuovo di Porto	294	186	133	64	122	86	42	99	76	29	105	83	19	120	97
Formello	274	169	159	84	121	109	24	54	51	24	88	82	24	161	143
Magliano Romano	120	74	68	86	121	117	103	280	264	6	22	21	2	16	15
Mazzano Romano	303	246	140	152	268	193	68	161	103	38	141	87	21	131	89
Morlupo	392	234	190	125	194	161	48	111	95	42	152	132	14	93	70
Riano	305	129	113	37	70	53	28	66	59	16	58	51	15	100	86
Sacrofano	209	109	97	85	124	118	39	89	86	24	86	76	13	94	87
Totale Comuni Parco	1867	1192	935	702	1125	936	375	912	781	199	720	592	124	822	680

segue

	10 – 20 ha			*20 – 30 ha*			*30 – 50 ha*			*50 – 100 ha*			*> 100 ha*		
COMUNI	**N° azi-ende**	**Sup. Tot**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**	**N° azi-ende**	**Sup. Tot.**	**SAU**
Campagnano di Roma	15	191	182	13	327	280	6	196	171	4	216	213	2	275	273
Castelnuovo di Porto	13	186	161	5	122	107	7	260	221	3	241	184	3	677	598
Formello	16	213	195	2	49	46	2	72	70	2	114	100	1	106	106
Magliano Romano	3	50	38	1	26	17	5	199	173	2	142	100	5	794	431
Mazzano Romano	7	90	73	1	23	23	1	37	26	3	203	90	1	589	258
Morlupo	2	33	23	1	22	19	3	98	68	2	119	86	1	290	289
Riano	4	50	35	4	82	56	3	118	89	1	85	81	5	1072	610
Sacrofano	11	127	115	2	46	44	2	91	84	2	141	138	4	819	424
Totale Comuni Parco	71	940	822	29	697	592	29	1.071	902	19	1.261	992	22	4.622	2.989

Tabella 3.20 Il numero d'aziende suddivise in classi d'estensioni, la loro superficie totale e la superficie agricola utilizzata (Dati ISTAT; censimento 2001)

I dati su cui fin qui sono state fatte le osservazioni, sono quelli emersi dal censimento del 2001; prolifico di conclusioni è anche il confronto con i valori del censimento ISTAT del decennio precedente:

- il numero totale delle aziende ha registrato un abbondante calo passando dalle 4.447 del '91 alle 3.437 del 2001;
- la superficie agricola totale è diminuita di 5.286 ha;
- le aziende con un'estensione minore di un ettaro sono aumentate di numero, da 1.636 a 1.867, ed è anche accresciuto il loro peso sul totale, da 36,79% a 54,32%, segno inequivocabile di un progressivo frazionamento dei fondi. Sembrerebbe che vi sia una duplice causa alla base del processo di cui al punto precedente. Da un lato diminuisce il peso del numero delle aziende medio - grandi, che, infatti, si attestano al 4,95% dal 6,23% del 1991, ma oltre a questo, si registrano anche delle riduzioni nel numero di aziende nelle classi con superficie compresa tra 1 e 10 ettari, a tutto vantaggio, in entrambi i casi, di quelle appartenenti alla categoria con una superficie < 1 ettaro;
- il decennio trascorso tra i due censimenti ha visto incrementare il peso che le aziende medio - grandi hanno sulla superficie totale, passando da 62,3% al 64,29%.

3.2.11. Mobilità

L'analisi della mobilità espressa nell'area del Parco è stata effettuata sulla base dei dati raccolti per il censimento 2001. Gli elementi che appaiono più rilevanti per i comuni ricadenti nell'area del Parco sono un aumento generale della domanda di mobilità, con riferimento al decennio 1990-2000 associato a un incremento significativo dell'impiego del mezzo privato a discapito di quello pubblico.

Le analisi relative agli spostamenti censiti nel 2001, mostrano un incremento complessivo consistente dei flussi generati al di fuori del comune di origine. Nell'ambito di tali spostamenti, il raffronto tra i dati relativi al 1991 e quelli relativi al 2001 delinea una consistente perdita di spostamenti tramite il trasporto pubblico. Se nel 1991 il trasporto pubblico copriva il 40% del totale degli spostamenti, nel 2001 tale percentuale scende al 35%.

Nel 2001 si sono registrati circa 8.800 spostamenti interni, nell'86% dei casi effettuati tramite mezzo privato.

L'offerta di trasporto:

La ferrovia

L'area del Parco è servita da due linee ferroviarie che si sviluppano ai suoi margini lungo il tracciato delle consolari Roma-Bracciano-Viterbo e Roma-Civita Castellana-Viterbo.

La prima linea, a doppio binario, è esercita da FS con un ramo del servizio ferroviario metropolitano (FR3 Roma Ostiense - Cesano) ed è stata recentemente ammodernata sia nella sede, che nelle stazioni e nel materiale rotabile. La tratta ferroviaria d'interesse per il Parco, cioè sino alla stazione della Storta, è interessata da un servizio metropolitano cadenzato alla mezz'ora nel tratto tra Roma Ostiense e Cesano e con corse prolungate ogni ora sino a Bracciano-Viterbo.

Il tracciato segue la Cassia fino all'innesto della Braccianese, e serve l'area del Parco con 5 stazioni. Le prime tre (Monte Mario, S.Filippo Neri ed Ottavia) sono in realtà tutte concentrate sulla zona del Parco dell'Insugherata, mentre le altre due (Giustiniana e La Storta) aprono ad itinerari più diversificati.

- la Giustiniana: collocata nel cuore della densa urbanizzazione che si sviluppa lungo il primo tratto della Cassia. È dotata di un parcheggio di interscambio di dimensioni insufficienti rispetto alla domanda e di conseguenza in genere più che saturo. Rispetto al suo rapporto con il Parco, si colloca in corrispondenza dell'itinerario della via Giustiniana,

forse di non grandissimo interesse paesaggistico ma interessata da insediamenti ed attività rilevanti. Tra queste ultime da ricordare, per la loro attinenza alle funzioni proprie del Parco, un campeggio e un maneggio;

- la Storta: collocata alla confluenza della Braccianese nella Cassia, rappresenta la vera stazione di "porta" del servizio ferroviario metropolitano. È di recentissimo ammodernamento ed offre una rilevante capacità di parcheggio. Rispetto al Parco, risulta interessante la sua relativa vicinanza con la zona archeologica di Veio e con Isola Farnese, anche se le distanze in gioco e gli attuali itinerari non sono tali da consentire un accesso pedonale.

La seconda linea, la Roma-Prima Porta-Civita Castellana-Viterbo (ex ferrovia Roma Nord), a semplice binario da Montebello a Viterbo, è gestita da Atac S.p.A e presenta un evidente fabbisogno di adeguamento sia nella sede, che negli apparati, che nel materiale rotabile. All'interno della città di Roma sono presenti ben 14 fermate in una tratta che va da Piazzale Flaminio fino a Prima Porta. In termini di programmi di potenziamento attualmente sono previsti due interventi di grossa rilevanza.

Il primo riguarda il raddoppio della linea tra Montebello e Riano. L'intervento è gestito da Atac S.p.A. ed al momento si sta eseguendo la gara per le sistemazioni sulle opere civili.

Il secondo intervento riguarda il raddoppio della linea da Riano a Magliano, intervento curato direttamente dalla Regione Lazio.

Nel tratto esterno alla città la ferrovia segue fedelmente il tracciato della Flaminia, a prezzo di notevoli tortuosità, servendo l'area del Parco con 9 stazioni, distribuite lungo tutta la sua estensione. Prima Porta è un punto di arrivo di numerosi itinerari veicolari d'interesse per il Parco: via della Giustiniana, via Santa Cornelia, via Valle Muricana, oltre alla stessa via Flaminia. La Giustiniana non ha particolari rilevanze; Montebello è invece fondamentale poiché ha un parcheggio pertinenziale di circa 300 posti auto e pertanto è diventato un punto di accesso alla ferrovia e quindi alla città di Roma per tutti i pendolari dei comuni limitrofi; stazione e parcheggio sono stati realizzati circa nel 2005 e quindi non presentano al momento particolari problematiche. La stazione di Sacrofano poco attrezzata per l'interscambio presenta quantomeno la potenzialità a essere in tale senso adeguata. Potenzialità tanto più importante, quanto più si pensi al bacino gravitante su tale stazione.

Il quadro di offerta oggi definito dalle due linee ferroviarie sopra descritte è, in prospettiva, destinato ad arricchirsi a seguito della realizzazione della terza linea di

Metropolitana, la linea C, che si attesterà a nord in corrispondenza della cintura ferroviaria, nel nuovo nodo d'interscambio di Vigna Clara.

La rete di bus

I comuni del Parco sono serviti, con diversi livelli di servizio, sia dalle linee extraurbane, sia da quelle urbane.

Il servizio extraurbano è svolto dalla Li.La. (Linee Laziali). Per quanto riguarda i servizi urbani, oltre all'A.T.A.C., che serve anche alcuni nuclei esterni all'ambito comunale di Roma, alcuni dei centri all'interno del Parco (Sacrofano, Campagnano) dispongono di un proprio servizio su gomma.

Il servizio oggi fornito dalle linee di bus non urbane, cioè non gestite dall'ATAC è sostanzialmente mirato a un'utenza strettamente pendolare, quando non essenzialmente scolastica.

Questo ha comportato uno sviluppo dei servizi molto frammentato, sia in termini di linee sia di orari.

Essi, infatti, sono caratterizzati da una parte da un elevato numero di linee, non interconnesse e con un'accentuata variabilità degli istradamenti relativi alla stessa linea, e dall'altra da orari rarefatti, prevalentemente concentrati nei periodi e nelle fasce orarie scolastiche, e tra loro non coordinati.

La viabilità primaria:

La viabilità principale del Parco è costituita dalle due consolari Cassia e Flaminia che ne delimitano il territorio rispettivamente a Ovest e a Est, dalla via Cassia Veientana e infine dal Grande Raccordo Anulare che ne divide l'area in due settori.

Dalla zona di Tor di Quinto si dipartono i due assi stradali della Cassia e della Flaminia, da Corso di Francia s'imboccano rispettivamente attraverso i rami delle Nuove Cassia e Flaminia, per dirigersi la prima verso Viterbo, e la seconda verso Civita Castellana.

All'interno del Parco corrono altre due importanti infrastrutture stradali: la Statale Cassia bis e il Grande Raccordo Anulare. La Via Cassia è caratterizzata da livelli di congestione 'endemici' e non risolubili, e richiede un vasto programma di riordino e riqualificazione, a cominciare dal ridisegno dei margini (oltre al recupero/riordino degli spazi di sosta). La via Cassia bis: ha la funzione di ramo 'scolmatore' del tracciato storico, evitandone il tratto più urbanizzato, e connettendosi direttamente con il GRA, aggirando da

nord Isola Farnese. La via Flaminia: è una strada pericolosissima a causa del traffico intenso e veloce e della sua sinuosità, che limita fortemente la visibilità. La sua maggiore scorrevolezza, dovuta alla minore presenza di funzioni di tipo urbano, la rende comunque più attrattiva rispetto alla Cassia, alla quale viene in genere preferita per raggiungere Roma dalle zone interne al Parco. La propensione all'utilizzo preferenziale dell'itinerario della Flaminia da parte dei residenti nei comuni del Parco, comporta di conseguenza un maggiore impegno della viabilità interna per accedere ad esso, con particolare riferimento alla Sacrofanese.

Il Grande Raccordo Anulare: il GRA attraversa l'area a Parco nella porzione meridionale di questo, nel tratto tra Ottavia e Prima Porta. Oltre ai due svincoli con la Cassia e la Flaminia, che sono al di fuori dell'area protetta, il GRA si svincola con la Cassia bis, con un sistema che interessa una porzione non insignificante di Parco. L'infrastruttura rappresenta un elemento di forte cesura nel territorio dell'area protetta, cesura particolarmente negativa in quanto separa l'Area di progettazione integrata di Veio e dell'Inviolatella dal resto del Paco.

Coerentemente con gli obiettivi di tutela e promozione dei valori naturalistici e paesaggistici, il Piano ha previsto nelle sue norme di attuazione, articolo 28 comma 8.2 Sottozona D2 – Aree infrastrutturali a rete e puntuali che: "*non siano ammesse trasformazioni di potenziamento o adeguamento degli esistenti elementi di viabilità carrabile, con le sole eccezioni degli interventi.*"

a) *di messa in sicurezza di nodi pericolosi o di scarsa funzionalità, da risolversi preferenzialmente con piccole rotatorie a raso;*

b) *di potenziamento degli assi viari della strada provinciale Formellese, nel tratto a sud di Formello sino alla Cassia bis, della strada provinciale Sacrofanese e della via Giustiniana;*

c) *di potenziamento di via delle Sodera, della Strada comunale dei Pantanicci (da via delle Sodera a via Formellese Sud), Tratti di via della Spinareta, via di Formalicchi fino a strada comunale di Baccanello, nel territorio comunale di Formello e variante circonvallazione orientale del centro storico di Sacrofano (progetto PRUSST) costituita da potenziamento delle strade comunali di Valle Lombarda e delle Solfatare e realizzazione ex novo del loro collegamento nel territorio comunale di Sacrofano;*

potenziamenti che non potranno superare la categoria C di cui al Decreto Ministeriale 5 novembre 2001, n. 6792, recante «Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade», e che dovrà essere definito da un progetto integrato, con elaborati grafici in scala non inferiore a 1:500, che assicuri il contestuale perseguimento di obiettivi di corretto

inserimento paesaggistico e di miglioramento delle visuali percepite dagli utenti della strada, nonché di aumento della sicurezza della circolazione pedonale e ciclabile.

4. EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano dell'area naturale protetta redatto a cura dell'Ente di gestione è uno strumento di pianificazione obbligatorio ai sensi dell'art. 26 comma 2, 3 della L.r. 29/1997.

Il quadro evolutivo dello scenario attuale del Parco, in assenza del Piano, è stato ipotizzato sulla base della conoscenza diretta di fenomeni già in atto e di elementi di criticità emersi dalla valutazione del contesto. Essendo sostanzialmente due gli ambiti principali su cui ricadono gli effetti del Piano, il primo ambientale–paesaggistico e il secondo socio-economico, per maggior chiarezza si è scelto di valutare i possibili effetti dell'assenza di piano suddividendoli fra i due ambiti:

Scenario ambientale-paesaggistico

- Restano in vigore le norme di Salvaguardia, attualmente vigenti, relative all'art. 8 della L.R. n. 29 del 6 ottobre 1997: l'area Parco è suddivisa in "Zone A di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con inesistente o limitato grado di antropizzazione" e "Zone B di valore naturalistico, paesaggistico e culturale contraddistinte da maggior grado di antropizzazione" pari rispettivamente a circa il 95% e il 5% dei 15.000 ettari del parco. L'intera area è sottoposta a una gestione ambientale conservativa, ma poco mirata alle specifiche esigenze del territorio; solo nei casi in cui i PTP vigenti, e il PTPR attualmente in fase di approvazione, presentino misure più restrittive in ambiti specifici, queste ultime prevalgono;
- Difficoltosa applicazione di un livello più restrittivo di tutela del patrimonio forestale, rispetto a quello previsto sul resto del territorio regionale, in considerazione della necessità di garantire la conservazione della biodiversità finalità istitutiva dell'area protetta stessa;
- Sostanziale mantenimento o possibile peggioramento delle condizioni di semplificazione e degrado del contesto agroforestale;
- Perdita di biodiversità causata da:
  - assenza di regolamentazione del pascolo con: possibile perdita di habitat essenziali per la sopravvivenza di specie animali e vegetali (ripercussioni sull'intera catena trofica con semplificazione della struttura dell'ecosistema), incremento delle sostanze inquinanti provenienti dalle deiezioni degli

animali pascolanti, costipazione dei terreni e conseguente dilavamento dei suoli con perdita di fertilità;

- assenza di regolamentazione delle attività agricole e dei cambiamenti colturali;
- nella zona prevista dal Piano come A riserva integrale le attività sportive e di fruizione potrebbero arrecare danno alle popolazioni di Salamandrina perspicillata (specie tutelata a livello comunitario dalla Direttiva "Habitat") ivi presenti;

Scenario socio-economico

- Il mantenimento delle norme di Salvaguardia relative all'art. 8 L.R. n. 29 del 6 ottobre 1997, attualmente in vigore, impone limitazioni all'utilizzo del territorio e al suo sviluppo socio-economico non consentendo una gestione mirata in funzione delle caratteristiche specifiche delle zone ma uniformando gli ambiti di tutela su tutto il territorio;
- La nuova edificazione improntata ad un miglioramento dei servizi da offrire al pubblico e della fruibilità (es. Scheda d'intervento 4 del Piano del Parco) con ovvio miglioramento dello sviluppo economico dell'area non sarebbe consentita, con la sola eccezione dei PUA che derogano alle norme di Salvaguardia;
- Gli Interventi di demolizione e ricostruzione indirizzati al miglioramento non solo strutturale ma anche e soprattutto Paesaggistico non sarebbero ammessi;
- Gli interventi di recupero urbanistico delle aree urbanizzate previsti dal Piano nelle zone D3, con l'obiettivo di dotare i nuclei delle necessarie opere di urbanizzazione primaria eventualmente mancanti, nonché di attrezzature di servizio e di verde pubblico, attribuendo una forma riconoscibile ai nuclei, anche con il completamento edilizio, non sarebbero ammissibili.

5. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il quadro d'insieme, ampiamente sintetizzato nei capitoli precedenti e che è stato riportato anche nella Relazione generale che accompagna il Piano, ha permesso di avere una visione globale sia dello stato dell'ambiente sia del quadro normativo sovraordinati e non. Da tutto ciò è scaturita la stesura di quattro documenti facenti parte del Piano di Assetto: il documento programmatico (la cui stesura è prevista dalle "Linee Guida per la redazione dei Piani delle Aree Regionali Protette Regionali" della Regione Lazio), le norme tecniche di attuazione, le schede d'intervento ad esse allegate e la carta degli interventi.Gli obiettivi che si intendono perseguire con il Piano di assetto sono definiti nel documento programmatico e sono stati individuati in funzione degli obiettivi della legge 29 del 1997 articolo 3, la quale a seguito di quanto previsto dalla Legge 394 del 1991 (Legge quadro sulle aree protette) detta le norme per l'istituzione e gestione delle Aree protette della Regione Lazio. I principi che hanno ispirato di seguito elencati.

A. il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante;
B. la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e d'intrinseco degrado, nonché la conservazione,, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana;
C. la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità;
D. il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali , e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica;
E. la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento;

F. la conservazione attiva degli insediamenti storici, urbani e non urbani, e dei manufatti edilizi singoli aventi interesse storico e la valorizzazione della loro distribuzione sul territorio anche a fini di complessiva fruizione collettiva dello stesso, nonché la conservazione, e per quanto occorra il recupero e la riqualificazione, degli intorni dei predetti elementi territoriali, al fine di consentire la piena percezione delle loro qualità;
G. il recupero e la rifunzionalizzazione dei percorsi storici;
H. la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine;
I. la sistemazione e l'attrezzamento di parti del territorio a fini di più intensa utilizzazione per attività di tempo libero, ricreative e sportive all'aria aperta, a servizio della popolazione insediata nel sistema metropolitano cui il Parco di Veio inerisce;
J. la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti;
K. la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati;
L. l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
M. la definizione di sistemi di accessibilità, e di percorsi, coerenti con ogni altro precedentemente indicato obiettivo, e funzionali al loro perseguimento.

Inoltre, ai fini di ottemperare all'osservazione VAS 4.2.1 dell'autorità competente il percorso di definizione degli obiettivi di piano è stato ulteriormente approfondito tenendo conto dei seguenti documenti di indirizzo strategico:

1) Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 11 del 21.4.2008 inerente gli indirizzi in ordine all'iter per l'aggiornamento e la redazione definitiva e l'adozione del éPiano di Assetto del Parco di Veio e del regolamento (…): indirizzi progettuali, istituzione gruppo di lavoro, cronoprogramma e copertura economica.
2) Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 14 del 16.5.2008 inerente l'integrazione delle linee guida per l'aggiornamento del Piano di Assetto
3) Deliberazione del Commissario Straordinario n. 37 del 5.8.2014 relativa agli indirizzi al Gruppo di Lavoro per il Piano di Assetto

4) Determinazione del Direttore n.134 del 5.09.2014 inerente il recepimento degli indirizzi al gruppo di lavoro per il piano di assetto e approvazione dei criteri generali per l'espressione del parere di competenza dell'Ente Regionale Parco di Veio

Di seguito, si riporta la tabella di raccordo tra obiettivi istituzionali, generali e la declinaizone di questi in specifici

Tabella 5.1.relazione tra obiettivi istituzionali, generali e specifici

OBIETTIVI ISTITUZIONALI	OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutela, recupero e restauro di habitat naturali e paesaggi, nonché loro valorizzazione(LR29/97)	Mantenimento di un uso tradizionale del territorio agricolo fondato su agricoltura ed allevamenti estensivi, con il coinvolgimento degli operatori finalizzato a ridurre i punti di debolezza (controllo sanitario delle popolazioni domestiche, promozione della certificazione delle carni, controllo delle specie problematiche); tutela degli elementi del paesaggio finalizzati alla conservazione della biodiversità (mantello boschivo, siepi, filari, alberi camporili).	➢ Effettuare la sovrapposizione cartografica tra gli strumenti di pianificazione vigenti e/o adottati sotto e sovraordinati, in ciò indicando anche le aree SIC e ZPS. ➢ identificare e circoscrivere le aree agricole presenti nel Parco in funzione del diverso valore ambientale, dell'entità del frazionamento fondiario e urbanizzazione, del grado di connettività ambientale, nonché presenza di elementi da valorizzare quali beni storico-archeologici ➢ Identificare le aree da sottoporre a progetti di recupero ambientale ➢ facilitare il percorso di pianificazione dell'uso del territorio (piani di assestamento forestale e dei pascoli). ➢ ridurre le coltivazioni ad alto costo ambientale e promuovere l'agricoltura biologica incentivando le tecniche di lotta biologica e/o integrata. ➢ promozione della multifunzionalità delle aziende agricole e della possibilità di contribuire ai servizi di mantenimento del territorio. ➢ Offrire la possibilità di sviluppo alle aziende agricole esistenti anche attraverso incrementi di volumetria definiti vincolando i nuovi interventi al miglioramento del bilancio energetico e ad interventi di mitigazione ambientale ➢ valorizzazione della tipicità e qualità dei prodotti e promozione della filiera corta ➢ regolamentare la localizzazione e tipologia di recinzioni perimetrali. ➢ Regolamentare l'emissione dei rumori e

		delle sostanze immesse nell'ambiente e nocive alla salute umana.
Conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico e ambientale (LR29/97)	Favorire il rafforzamento della rete ecologica del Parco ed i corridoi strutturanti la connessione con le altre aree protette. Controllare le specie problematiche ed aliene per il mantenimento della biodiversità. Garantire la tutela della biodiversità anche attraverso il recupero degli ecosistemi degradati. Favorire quelle attività agro-silvo-pastorali tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità.	➢ Effettuare la sovrapposizione cartografica tra gli strumenti di pianificazione vigenti e/o adottati sotto e sovraordinati, in ciò indicando anche le aree SIC e ZPS. ➢ Identificare i corridoi strutturanti la rete ecologica del Parco e quelli potenziali ai fini di una zonizzazione del territorio ➢ Individuare le aree con presenza di specie di interesse conservazionistico da sottoporre a particolari regimi di tutela ➢ Riconoscere gli ambiti agricoli funzionali alla tutela della biodiversità pianificandone le modalità di utilizzo compatibile ➢ Favorire i PGAF volti a identificare le scelte agrosilvicolturali propedeutiche alla conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico ➢ Limitare attraverso azioni regolamentari l'espansione delle specie alloctone invasive ➢ Ricomporre gli squilibri ecologici dovuti all'abbondanza di specie problematiche prevedendo le azioni necessarie volte al controllo delle specie ➢ Regolamentare la gestione degli spazi aperti attraverso il controllo del processo di ricolonizzazione della copertura vegetale

		➢ Regolamentare il posizionamento di recinzioni che interrompono gli spostamenti della fauna ➢ Favorire il controllo dell'uso dell'acqua di falda e dei prelievi idrici dei corsi d'acqua ➢ Regolamentare l'immissione di rumori o sostanze prodotti dalle attività umane ed in contrasto alla tutela della biodiversità
Applicazione di metodi di gestione e restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo e ambiente anche mediante recupero e valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvopastorali (LR29/97)	Identificare gli ambiti territoriali oggetto di programmi specifici, finanziamenti, contesti unitari studi propedeutici costruendo un quadro conoscitivo da riportare in fase di pianificazione Favorire il percorso di riqualificazione dei contesti urbani degradati Favorire la connettività tra gli ambiti naturali presenti nella matrice urbana e periurbana Promuovere la riqualificazione dei margini della città favorendo lo sviluppo di attività eco-compatibili che rappresentano un servizio per la collettività Promuovere la concertazione e consapevolezza a livello locale sul tema del controllo della fauna problematica Favorire la valorizzazione del paesaggio attraverso azioni di riqualificazione del contesto agricolo e naturale in cui si	➢ Identificare i margini tra città e campagna e gli ambiti di transizione da destinare alla fruizione attraverso una pianificazione di dettaglio da concertare con il territorio con interventi pubblici e privati ➢ Favorire la realizzazione degli orti urbani e dei mercati a km zero nel contesto urbano e periurbano ➢ Pianificare le vie di collegamento turistico tra città e campagna (piste ciclo-equestri-pedonali) ➢ Promuovere il turismo equestre e la fruizione sportiva del parco, attraverso un percorso di riqualificazione ambientale dei centri ippici e sportivi ➢ Identificazione degli abitati a valenza storico culturale meritevoli di tutela ➢ Identificare e circoscrivere le aree di

	inseriscono importanti testimonianze storico archeologiche Recuperare e valorizzare il patrimonio e le testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche presenti nel territorio del Parco Favorire la riqualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico del parco	rilevante interesse archeologico ➢ Identificare e circoscrivere gli insediamenti storici anche in ambito urbano che abbiamo mantenuto nel tempo una loro riconoscibilità e tipicità anche in termini di tradizioni ➢ Recuperare e valorizzare le testimonianze storico-archeologiche e monumentali anche attraverso attività di restauro del contesto ambientale e facilitare il collegamento con le vie di accesso al parco ➢ Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni ➢ Promuovere la riqualificazione dei corsi d'acqua anche nei contesti urbani ➢ Definire le linee guida per la redazione dei piani di recupero e riqualificazione dei centri storici ricompresi nel perimetro del parco ➢ Favorire la riqualificazione edilizia del territorio attraverso principi di bioedilizia per realizzare edifici a basso consumo energetico ed antisismici. ➢ Aumentare la connettività del territorio riducendo i fenomeni di frammentazione
Promozione delle attività di educazione,	Promuovere il turismo sostenibile e le attività a	➢ Favorire lo sviluppo di servizi di

formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili (LR29/97)	questo connesse con particolare riferimento al cicloturismo e al turismo equestre che rappresentano una particolare vocazione del territorio Favorire le attività di scavo e ricerca avviate dalle autorità competenti	fruizione compatibile nelle aree agricole nella logica della multifunzionalità aziendale ➢ Promuovere azioni di collaborazione interistituzionale volte a garantire la fruizione del territorio e dei suoi beni ➢ Creare le condizioni per favorire il turismo residenziale nel Parco
Difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici (LR29/97)	Promuovere una gestione dei corsi d'acqua compatibile con la tutela ambientale Promuovere progetti di sistema volti alla riduzione del rischio idrogeologico	➢ Favorire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e dei contesti ambientali degradati ➢ Favorire l'attivazione dei contratti di fiume
Valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette (LR29/97)	Valorizzare le risorse economiche sostenibili presenti nel territorio (uso estensivo di agricoltura e allevamento) compatibili con la valorizzazione turistica Promuovere l'interpretazione del territorio quale fulcro di sviluppo di occupazione giovanile	➢ Regolamentare l'uso e la concessione del marchio del parco quale elemento di tipicità e peculiarità delle produzioni locali. ➢ promuovere il riconoscimento del patentino di guida del parco ➢ supportare i Comuni competenti all'identificazione di norme idonee ad incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti e la produzione di energia da fonte rinnovabile
Promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse (LR29/97)	Individuare le principali infrastrutture di trasporto in rapporto alla identificazione delle principali porte di accesso al parco. Favorire la mobilità sostenibile attraverso gli strumenti esistenti e promuovendo nuovi	➢ Identificare le aree agricole compromesse dal punto di vista ambientale, caratterizzate da una densità abitativa tale da poter garantire il recupero di volumi finalizzato alla

	sistemi di collegamento Favorire l'adeguamento dei campeggi attualmente esistenti nel parco alle normative vigenti prevedendo dei limitati ampliamenti a fronte di una riqualificazione energetica dei manufatti e azioni di compensazione e mitigazione ambientale.	realizzazione di infrastrutture di servizio al parco ➢ Identificare e strutturare una rete di fruizione turistica attrattiva per gli utenti e adeguatamente collegata alle centralità di fruizione ➢ Identificare le aree da destinare alla valorizzazione anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero ambientale ➢ Identificare le vie di accesso e collegamento interno del parco ➢ Identificare una rete cicloturistica sostenendo gli interventi a questa funzionali (albbergabici etc.)

Obiettivi specifici di carattere ambientale

Gli obiettivi specifici di carattere ambientale di seguito elencati, sono stati desunti dal documento programmatico.

Incremento Biodiversità
Conservazione di specie/popolazioni d'interesse floro-faunistico
Incremento connettività del territorio e biopermeabilità
Miglioramento della qualità delle acque
Miglioramento della qualità dell'aria
Incremento attività ecosostenibili in agricoltura, zootecnia e selvicoltura
Miglioramento della qualità del paesaggio

I Macrosettori d'Intervento, e le relative Azioni, sono stati desunti dall'analisi delle norme tecniche, delle schede d'intervento ad esse allegate e dalla carta degli interventi, nonché dalle risultanze dell'analisi SWOT

Per Macrosettore d'intervento si intende l'insieme delle Azioni previste dal Piano che hanno una stretta attinenza tra loro. Allo scopo di armonizzare i contenuti e per fornire un quadro riassuntivo si riporta di seguito la tabella 5.2 dove sono esplicitati i rapporti tra ciascun Macrosettore d'intervento le Azioni che in esso sono ricomprese e i relativi obiettivi del Piano.

Tabella 5.2 descrizione dei Macrosettori di intervento e delle azioni relative

Obiettivo da documento programmatico	Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni	Descrizione
d. il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; **e. la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento;** **f. la conservazione attiva degli insediamenti storici, urbani e non urbani, e dei manufatti edilizi singoli aventi interesse storico e la valorizzazione della loro distribuzione sul territorio anche a fini di complessiva fruizione collettiva dello stesso, nonché la conservazione, e per quanto occorra il recupero e la riqualificazione, degli intorni dei predetti elementi territoriali, al fine di consentire la piena percezione delle loro qualità;** **g. il recupero e la rifunzionalizzazione dei percorsi storici**	Int 1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale.	Az1.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale.

a.Il mantenimento e ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; **b.la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana;** **c.la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità;** **h.la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine;**	Int 2	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche): ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado, Delocalizzazione attività incompatibili con le finalità dell'Area Protetta. Prevenzione incendi. Attività di salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	Az2.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)
			Az2.2	Ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado
			Az2.3	Delocalizzazione attività incompatibili con le finalità dell'Area Protetta
k.la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati	Int 3	Tutela e promozione delle produzioni artigiane.	Az3.1	Tutela e promozione delle produzioni artigiane.

j.la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; **k. la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati**	Int 4	Favorire lo sviluppo agricolo mediante l'adozione di metodologie orientate verso l'agricoltura biologica e integrata, prevedendo anche la trasformazione in conformità con l'istituto della multifunzionalità delle aziende agricole di cui al D.Lgs. n. 228/2001 e successive modificazioni ed integrazioni (es.attività agrituristiche). Sostegno alle produzioni tipiche ai sensi dell'art. 21 del medesimo D.Lgs e tutela del paesaggio agrario caratteristico dell'Agro romano. Sviluppo di tecniche di allevamento ecocompatibili e orientate ad un uso sostenibile dei pascoli. Tutela degli elementi fissi del paesaggio: alberi isolati, siepi naturali e muri a secco.	Az4.1	Allevamento e pascolo
			Az 4.2	Agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche

b. la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e d'intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; **c. la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità**	Int 5	Gestione sostenibile del soprassuolo forestale e del pascolo in bosco mirata alla conservazione delle caratteristiche bioecologiche specifiche di ciascuna area e al miglioramento delle risorse forestali.	Az5.1	Attività forestali
			Az5.2	Pascolo in bosco
b. la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; **c. la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità**	Int 6	Provvedimenti per la salvaguardia degli acquiferi sotterranei e delle acque di scorrimento superfiale e della funzionalità fluviale dei corsi d'acqua. Interventi di bonifica e autodepurazione volti alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.	Az6.1	Salvaguardia degli acquiferi sotterranei
			Az6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici
e. la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento; **g. il recupero e la rifunzionalizzazione dei percorsi storici;** **l. l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica**	Int 7	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione, salvaguardia e tutela. Sviluppo di attività didattiche per la diffusione delle informazioni ambientali e di sensibilizzazione della popolazione	Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione, salvaguardia e tutela

		residente per un uso sostenibile delle risorse ambientali. Sostegno ad iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori.	Az7.2	Sviluppo di attività didattiche
b. la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana	Int 8	Promuovere lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili, compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio.	Az8.1	Sviluppo e diffusione dei sistemi di produzione di energia alternativa
e. la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento; **i.la sistemazione e l'attrezzamento di parti del territorio a fini di più intensa utilizzazione per attività di tempo libero, ricreative e sportive all'aria aperta, a servizio della popolazione insediata nel sistema metropolitano cui il Parco di Veio inerisce;** **m. la definizione di sistemi di accessibilità, e di percorsi, coerenti con ogni altro precedentemente indicato obiettivo, e funzionali al loro perseguimento**	Int 9	Adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili. Adeguare gli impianti ferroviari. Sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica. Creazione di strade interpoderali. Apposizione di cartellonistica e segnaletica.	Az9.1	Adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili.
			Az9.2	Adeguare e sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica. Creazione di strade interpoderali. Apposizione di cartellonistica e segnaletica.

d. il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica	Int 10	Istituzione aree contigue con le finalità previste dalla L.R. 29/1997 art. 10.	Az10.1	Istituzione aree contigue
k. la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati; **h. la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine**	Int 11	Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici.	Az11.1	Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici.
h. la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine	Int 12	Adeguamento degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.	Az12.1	Adeguamento degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.
b. la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana	Int 13	Esercizio dell'attività di vigilanza.	Az13.1	Esercizio dell'attività di vigilanza.
j. la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti	Int 14	Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura. Rimboschimento.	Az14.1	Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura.
			Az14.2	Interventi di rimboschimento con specie autoctone.
i.la sistemazione e l'attrezzamento di parti del territorio a fini di più intensa utilizzazione per attività di tempo libero, ricreative e sportive all'aria aperta, a servizio della popolazione insediata nel sistema metropolitano cui il Parco di Veio inerisce	Int 15	Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.	Az15.1	Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.

			Az15.2	Nuova realizzazione di piccole aree pic-nic, aree attrezzate per la sosta e il gioco dei bambini e attività sportiva a cielo aperto (percorsi salute)

5.1. Rapporti con altri Piani e Programmi

Nella tabella seguente sono chiarite le sinergie intercorrenti tra il Piano in oggetto e gli altri Piani precedentemente descritti:

Tabella 5.3 Rapporti con altri Piani o Programmi

OBIETTIVI	**MACRO SETTORI INTERVENTO**	PTPR	PTP	PTPG	PAI	PS5	PR Tutela Acque	PRAE	PRis Qual ARIA	PFR 2007/ 2013	PRPP Lotta attiva Incendi Boschivi	PSR	Por Fesr Lazio	P Energ. Reg
mantenimento e ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante	Int2	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO
	Int10	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**	NO	NO	NO	**SI**	NO	NO	**SI**	NO
la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana	Int2	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**
	Int5	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**
	Int6	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**	NO	**SI**	NO	NO
	Int8	**SI**	No	**SI**	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	NO	**SI**	**SI**	**SI**
	Int13	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO
la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità	Int2	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO
	Int5	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	**SI**	**SI**	NO	**SI**	NO	NO

OBIETTIVI	MACRO SETTORI INTERVENTO	PTPR	PTP	PTPG	PAI	PS5	PR Tutela Acque	PRAE	PRis Qual ARIA	PFR 2007/ 2013	PRPP Lotta attiva Incendi Boschivi	PSR	Por Fesr Lazio	P Energ. Reg
	Int6	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**	NO	**SI**	NO	NO
il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica	Int1	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**	**SI**	**SI**
	Int12	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	**SI**	NO	**SI**	NO	**SI**
la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento	Int1	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	**SI**	NO
	Int7	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	NO
	Int9	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	NO
la conservazione attiva degli insediamenti storici, urbani e non urbani, e dei manufatti edilizi singoli aventi interesse storico e la valorizzazione della loro distribuzione sul territorio anche a fini di complessiva fruizione collettiva dello stesso, nonché la conservazione, e per quanto occorra il recupero e la riqualificazione, degli intorni dei predetti elementi territoriali, al fine di consentire la piena percezione delle loro qualità	Int1	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	**SI**	NO
il recupero e la rifunzionalizzazione dei percorsi storici	Int1	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO		NO	**SI**	NO	NO
	Int7	**SI**	NO	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	NO	NO

OBIETTIVI	**MACRO SETTORI INTERVENTO**	PTPR	PTP	PTPG	PAI	PS5	PR Tutela Acque	PRAE	PRis Qual ARIA	PFR 2007/ 2013	PRPP Lotta attiva Incendi Boschivi	PSR	Por Fesr Lazio	P Energ. Reg
la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine	Int2	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO
	Int11	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	**SI**	NO
la sistemazione e l'attrezzamento di parti del territorio a fini di più intensa utilizzazione per attività di tempo libero, ricreative e sportive all'aria aperta, a servizio della popolazione insediata nel sistema metropolitano cui il Parco di Veio inerisce	Int9	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	**SI**	NO
	Int15	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	**SI**	NO
la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti	Int4	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	NO	**SI**
	Int14	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	**SI**	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	NO	**SI**
la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati	Int3	**SI**	NO	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	NO
	Int4	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	NO
	Int11	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	**SI**
l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica	Int7	**SI**	NO	**SI**	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	**SI**	NO	**SI**	**SI**	**SI**

OBIETTIVI	MACRO SETTORI INTERVENTO	PTPR	PTP	PTPG	PAI	PS5	PR Tutela Acque	PRAE	PRis Qual ARIA	PFR 2007/ 2013	PRPP Lotta attiva Incendi Boschivi	PSR	Por Fesr Lazio	P Energ. Reg
la definizione di sistemi di accessibilità, e di percorsi, coerenti con ogni altro precedentemente indicato obiettivo, e funzionali al loro perseguimento	Int9	**SI**	NO	**SI**	NO	NO	NO	NO	NO	**SI**	NO	**SI**	**SI**	NO

5.2. Alternative

Molte delle scelte fatte durante il vaglio delle azioni da inserire nel piano sono state dettate dalle indicazioni, dalle normative, dai piani e dai programmi sovraordinati. I margini di scelta, quindi, sono assai limitati se non addirittura fissati da altri Enti. Nella tabella delle alternative riportata di seguito le situazioni di questo tipo sono state ben evidenziate. In risposta all'osservazione SCA 4.2.7 dell'autorità Competente, tenuto cono del quadro normativo e pianificatorio di riferimento molto ben strutturato e del contesto territoriale del Parco esaminato con analisi SWOT nei precedenti capitoli, risulta che le scelte di piano adottate sono risultate tra le varie alternative quelle maggiormente pertinenti.

Vi è inoltre un ulteriore aspetto che è stato considerato quando sono state stabilite le azioni del piano. La legge regionale n. 29/1997 all'articolo 27 prevede che l'Ente di gestione dell'area protetta adotti il Regolamento (strumento normativo che disciplina gli interventi ammissibili all'interno dell'area protetta, al fine di tutelare l'ambiente) contestualmente all'adozione del piano oppure entro sei mesi da tale data. Gli organi dell'Ente con potere decisionale hanno stabilito di adottare in un secondo momento il Regolamento. Pertanto le modalità di realizzazione di questi interventi saranno definite nel Regolamento e le alternative saranno valutate in fase di predisposizione dello stesso.

Infine, in fase di completamento del percorso di VAS, si è proceduto ad un riesame della documentazione di piano sulla base della opportunità evidenziata dall'autorità competente, di integrare il piano sulla base delle modifiche apportate al dettato normativo della L.R. 29/97, dalla legge regionale 10 agosto 2016 n.12 art.9.

In questo specifico caso le alternative possibili variavano dall'applicazione integrale alla disapplicazione del dettato normativo modificato. Partendo dal presupposto che le scelte di piano e la relativa zonizzazione erano state determinate sulla base delle possibilità di intervenire sull'ambiente naturale prima dell'applicazione della modifica normativa e che la modifica stessa consisteva in un ampliamento delle possibilità di intervento ad opera dell'uomo, con particolare riferimento alle attivi tà agricole, si è ritenuto opportuno recepire il dettato normativo apponendo, però, delle limitazioni tali da permettere di garantire una limitazione degli impatti sull'ambiente.

Anche in questo caso la scelta effettuata rappresenta il miglior compromesso tra la necessità di rispetto del dettato normativo e le finalità istitutive di tutle ambientale.

Tabella 5.4 Alternative alle Azioni del Piano (modificatada osserv. 2008_009_12_10_01; 2008_009_36_006_001)

Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni/Determinanti		Alternativa 1	Alternativa 2	Alternativa 3	Criterio di scelta
Int 1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale.	Az1.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale.	Realizzazione di interventi di riqualificazione senza obbligo di presentazione di documentazione illustrativa dell'inserimento paesaggistico delle opere	Nulla osta alla demolizione dei manufatti illegittimi		Garantire il maggior livello di tutela dei beni paesaggistici

Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni/Determinanti		Alternativa 1	Alternativa 2	Alternativa 3	Criterio di scelta
Int 2	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche): ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado, delocalizzazione attività incompatibili con le finalità dell'Area Protetta. Prevenzione incendi. Attività di salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	Az2.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)	Non istituzione di un area A di tutela integrale	Inserimento dei boschi non appartenenti alle formazioni da proteggere definite dalla Direttiva Habitat in zona C		Garantire il maggior livello di tutela dei beni ambientali
		Az2.2	ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado	Sensibilizzazione della cittadinanza verso il tema della rimozione dei rifiuti dalle aree di pregio			Minimizzare i danni potenziali alla componente ambientale
		Az2.3	delocalizzazione attività incompatibili con le finalità dell'Area Protetta	Delocalizzazione attività incompatibili consentita e favorita in zona B e C			Assicurare all'intera area protetta il valore estetico del paesaggio e rudurre la presenza di attività inquinanti
		Az2.4	Prevenzione incendi.	In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 353/2000 e dal Piano Regionale di Prevenzione e lotta attiva Incendi Boschivi e dal Piano del Parco verrà redatto un Piano Specifico dell'Area di lotta attiva agli incendi il quale valuterà ogni alternativa.			Prevenire il danneggiamento della flora e della fauna e tutelare il paesaggio

Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni/Determinanti		Alternativa 1	Alternativa 2	Alternativa 3	Criterio di scelta
		Az2.5	Attività di salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	Le modalità di realizzazione delle recinzioni saranno definiti nel regolamento e le alternative saranno valutate in fase di predisposizione dello stesso			Garantire il mantenimento della connettività e della naturalità diffusa
Int 3	Tutela e promozione delle produzioni artigiane.	Az3.1	Tutela e promozione delle produzioni artigiane.	Ferme restando le prescrizioni presenti nei Piani e nella normativa sovraordinati nell'elaborazione del regolamento saranno valutate le alternative possibili e lo stesso disciplinerà la materia			Garantire uno sviluppo sostenibile del territorio e valorizzazione delle produzioni locali
Int 4	Favorire lo sviluppo agricolo mediante l'adozione di metodologie orientate verso l'agricoltura biologica e integrata, prevedendo anche la trasformazione in conformità con l'istituto della multifunzionalità delle aziende agricole di cui al D.Lgs. n. 228/2001 e successive modificazioni ed integrazioni (es.attività agrituristiche). Sostegno alle produzioni tipiche ai sensi del art. 21 del medesimo D.Lgs e tutela del paesaggio agrario caratteristico dell'Agro romano. Sviluppo di tecniche di allevamento ecocompatibili e orientate ad un uso sostenibile dei pascoli. Tutela degli elementi fissi del paesaggio : alberi isolati, siepi naturali e muri a secco.	Az4.1	Allevamento e pascolo	Divieto di pascolo nella zona Valli del Sorbo in particolarea nell'area SIC			Favorire la coesistenza tra tutela e attività e tipicità dei prodotti agrosilvopastorali
		Az4.2	agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	Definizione di una zona D3 che includendo sistemi boschivi e seminativi ammette su lotto minimo di 10 ettari edificazione utilizzando indici di edificabilità collegati al valore paesaggistico ambientale degli elementi presenti	consentire le colture protette sia in C che in D		Assicurare la massima compatibilità tra gli obiettivi di tutela e la fruizione collettiva dei beni e del territorio

Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni/Determinanti		Alternativa 1	Alternativa 2	Alternativa 3	Criterio di scelta
Int 5	Gestione sostenibile del soprassuolo forestale e del pascolo in bosco mirata alla conservazione delle caratteristiche bioecologiche specifiche di ciascuna area e al miglioramento delle risorse forestali.	Az5.1	attività forestali	Ferme restando le prescrizioni presenti nei Piani e nella normativa sovraordinati nell'elaborazione del regolamento saranno valutate le alternative possibili e lo stesso disciplinerà la materia	vietare i tagli boschivi in zona B		Favorire la coesistenza tra funzione ecologica dei boschi e funzione produttiva sostenibile
		Az5.2	pascolo in bosco	Ferme restando le prescrizioni presenti nei Piani e nella normativa sovraordinati nell'elaborazione del regolamento saranno valutate le alternative possibili e lo stesso disciplinerà la materia			Assicurare la ricrescita boschiva e la conservazione dei siti a più forte valore di naturalità
Int 6	Provvedimenti per la salvaguardia degli acquiferi sotterranei e delle acque di scorrimento superfiale e della funzionalità fluviale dei corsi d'acqua. Interventi di bonifica e autodepurazione volti alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.	Az6.1	salvaguardia degli acquiferi sotterranei	Ferme restando le prescrizioni presenti nei Piani e nella normativa sovraordinati nell'elaborazione del regolamento saranno valutate le alternative possibili e lo stesso disciplinerà la materia			Mantenere la risorsa idrica sotterranea sia a fini ecologici che ad uso agricolo
		Az6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici	Adeguamento funzionale ad esclusivo uso produttivo dei fontanili	favorire le sistemazioni idraulico-agrarie all'interno di opere di miglioramento fondiario e mantenere le attività produttive esistenti nei fondovalle	adeguamento igienico-sanitario degli ambiti residenziali con le fosse imhoff	assicurare la tutela della biodiversità ed il ruolo ecologico degli habitat acquatici

Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni/Determinanti		Alternativa 1	Alternativa 2	Alternativa 3	Criterio di scelta
Int 7	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione, salvaguardia e tutela. Sviluppo di attività didattiche per la diffusione delle informazioni ambientali e di sensibilizzazione della popolazione residente per un uso sostenibile delle risorse ambientali. Sostegno ad iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori.	Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione, salvaguardia e tutela	Nell'elaborazione del regolamento saranno valutate le alternative possibili e lo stesso disciplinerà la materia			Garantire la conoscenza del patrimonio ambientale e delle dinamiche ecologiche
		Az7.2	Sviluppo di attività didattiche	Escludere alcune aree dalla fruizione			Diffondore la conoscenza del patrimonio che si conserva
Int 8	Promuovere lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili, compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio.	Az8.1	Sviluppo e diffusione dei sistemi di produzione di energia alternativa	Non consentire la creazione di impianti per la produzione di energia alternativa con finalità che vanno oltre il fabisogno	Non consentire la realizzazione di impianti di produzione di energie alternative		Ridurre l'utilizzazione di sostanze inquinanti garantendo la non alterazione dei luoghi
Int 9	Adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili. Adeguare gli impianti ferroviari. Sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica. Creazione di strade interpoderali. Apposizione di cartellonistica e segnaletica.	Az9.1	Adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili.	Mancato adeguamento e potenziamento di elementi della viabilità carrabile			Favorire la mobilità sostenibile
		Az9.2	Adeguare e sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica. Creazione di strade interpoderali. Apposizione di cartellonistica e segnaletica.	Escludere dai tracciati sentieristici le aree appartenenti ai privati	abbandono dei tracciati esistenti e pianificazione ex novo della sentieristica del Parco	nuova realizzazione di strade interpoderali ammessa senza vincoli legati alle specificità del territorio e/o esternamente alla fascia di rispetto maggiore di 10 m e 2 m	favorire la fruizione sostenibile dell'area protetta
Int 10	Istituzione aree contigue con le finalità previste dalla L.R. 29/1997 art. 10.	Az10.1	Istituzione aree contigue	Inclusione nella fascia di area contigua di zone urbanizzate	esclusione dalle aree contigue dei tratti iniziali e terminali dei corsi d'acqua esterni al parco	Individuazione di una zona cuscinetto intorno all'aerea del Parco di ampiezza costante	Assicurare la minimizzazione delle pressioni esterne nel territorio del parco

Macrosettore di Intervento	Descrizione	Azioni/Determinanti		Alternativa 1	Alternativa 2	Alternativa 3	Criterio di scelta
Int 11	Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici.	Az11.1	Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici.	Non ammesse le trasformazioni funzionali degli edifici e consentita la nuova edificazione	Non consentita la demolizione di edifici fatiscenti e o in contrasto con il contesto urbano	Non consentita la nuova edificazione all'interno del Parco	riqualificare il territorio e delle aree degradate garantendo la fruibilità collettiva
Int 12	Adeguamento degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.	Az12.1	Adeguamento degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.	Non consentiti interventi manutentivi e di adeguamento delle infrastrutture a rete pubblica nella Zona A			Ridurre i fenomeni di degrado attualmente esistenti
Int 13	Esercizio dell'attività di vigilanza.	Az13.1	Esercizio dell'attività di vigilanza.	L'attività di vigilanza prevista dalla L.R. 29/1997 è disciplinata dal codice di procedura penale			Garantire la tutela ed il monitoraggio del territorio
Int 14	Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura. Rimboschimento.	Az14.1	Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura.	Definizione di un protocollo di intesa con Vivai forestali operanti in altre aree protette per la gestione del germoplasma locale			Garantire la conservazione del patrimonio autoctono e locale di biodiversità
		Az14.2	Rimboschimento.	Nell'elaborazione del regolamento saranno valutate le alternative possibili e lo stesso disciplinerà la materia			Assicurare la ricomposizione degli squilibri ecologici
Int 15	Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.	Az15.1	Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.				Garantire opportunità di fruizione compatibile di aree a più alta utilizzazione
		Az15.2	nuova realizzazione di piccole aree pic-nic, aree attrezzate per la sosta e il gioco dei bambini e attività sportiva a cielo aperto (percorsi salute)				Garantire forme di fruizione sicure per la collettività

5.3. Ambito territoriale di riferimento

Il contesto territoriale sul quale il Piano di Assetto fa sentire i propri impatti, positivi o negativi che siano, è ben più ampio di quello dell'area protetta. La legge quadro 394/1991, nonché la legge regionale n. 29 del 1997, prevedono, infatti, che l'Ente di gestione proceda, in sede di stesura del piano, a proporre la perimetrazione delle aree contigue il cui fine è la tutela delle emergenze naturalistiche presenti all'interno dell'area protetta; in ottemperanza a quanto richiesto dal legislatore sono state perimetrate aree limitrofe al parco nelle quali, una volta approvate dagli organi competenti, si potrà procedere alla tutela ambientale mediante accordi sottoscritti con i comuni territorialmente competenti. La delimitazione di queste aree (cfr Relazione generale al Piano) è stata fatta anche considerando le informazioni contenute nella Rete ecologica allegata al Ptpg della Provincia di Roma. Ciò significa che le ricadute delle azioni previste dal Piano vanno ben oltre i limiti amministrativi dell'area protetta o delle aree contigue, andando a interagire con un territorio assai più ampio. In questa sede saranno valutati gli impatti causati dalle azioni previste dal Piano sul Parco e sulle aree contigue, mentre la valutazione di quelli che interessano il territorio provinciale, regionale e nazionale è possibile solo a seguito della condivisione delle informazioni di carattere ambientale con altri enti anche mediante una gestione coordinata delle medesime in una visione di sistema. Verranno in ogni caso valutati quegli impatti generati da azioni poste in essere nel territorio dell'area protetta che hanno influenza sulle tematiche ambientali di carattere globale (es. emissioni di gas clima alteranti).

5.4. Ambito ambientale di riferimento

L'allegato VI alla parte seconda del D. Lgs 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, richiede che siano individuati i temi che saranno influenzati, positivamente o negativamente, dal Piano. Dopo un'attenta analisi delle azioni previste si è giunti alla conclusione che tutti i temi elencati dalla normativa, ad eccezione di "beni materiali", saranno coinvolti dalle azioni del piano.

Nella seguente tabella di sintesi ciascun settore d'Intervento viene relazionato agli obiettivi che con esso s'intende perseguire e ai temi ambientali coinvolti, nonché agli articoli delle Norme tecniche di attuazione e alle Schede d'intervento; si è voluto in questo modo definire il legame fra il settore di Intervento e gli strumenti di gestione adottati dall'Ente.

MACROSETTORE DI INTERVENTO		OBIETTIVO	TEMA	ARTICOLI e SCHEDE INTERVENTO
Int1	*Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale.*	il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica	Paesaggio Popolazione Patrimonio culturale Suolo Biodiversità, Flora, Fauna Aria	art. 1 comma 1; art. 2; art. 3; art. 4 comma 10,15,16,18; art. 6; art. 7; art. 8; art. 10; art. 11 comma 1; art. 12; art. 13; art. 18 comma 2, 3; art. 19; art. 20; art. 22; art. 23 comma 3; art. 24 comma 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9; art. 25 comma 3, 4, 6; art. 26 comma 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15,18.1,18.2; art. 27 comma 2, 6, 7, 8, 9, 11, 12.1, 12.2, 12.3; art. 28 comma 5, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4. Schede: 1, 2, 9, 10, 11 , 12, 13 , 14, 15, 18 , A-1, A-2, A-5
		la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento		
		la conservazione attiva degli insediamenti storici, urbani e non urbani, e dei manufatti edilizi singoli aventi interesse storico e la valorizzazione della loro distribuzione sul territorio anche a fini di complessiva fruizione collettiva dello stesso, nonché la conservazione, e per quanto occorra il recupero e la riqualificazione, degli intorni dei predetti elementi territoriali, al fine di consentire la piena percezione delle loro qualità		
		il recupero e la rifunzionalizzazione dei percorsi storici		
Int2	*Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche): ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado, delocalizzazione attività incompatibili con le*	mantenimento e ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria	art. 1 comma 1; art. 2 comma 2, 3; art 3 comma 3, 4, 6; art. 4 comma 5, 7, 14, 16, 17, 18, 19; art. 10; art. 11; art. 12; art. 13; art. 18 comma 3; art. 19; art.

MACROSETTORE DI INTERVENTO		OBIETTIVO	TEMA	ARTICOLI e SCHEDE INTERVENTO
	finalità dell'Area Protetta. Prevenzione incendi. Attività di salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana	Paesaggio Fattori climatici	20; art. 23 comma 1, 3, 4; art. 24 comma 2, 6; art. 25; art. 26; art. 27 comma 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12.1, 12.2; art. 28 comma2. Schede: 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 , 11, 12, 13, 14, 15, A-1, A-2, A-3, A-4, A-5
		la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità		
		la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine		
Int3	*Tutela e promozione delle produzioni artigiane.*	la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati	Popolazione Patrimonio culturale Paesaggio	art. 18 comma 2; art 23; art 24 vcomma 4; art. 27comma 3, 12.2; art. 28 comma 2, 8.3. Schede: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8,
Int4	*Favorire lo sviluppo agricolo mediante l'adozione di metodologie orientate verso l'agricoltura biologica e integrata, prevedendo anche la trasformazione in conformità con l'istituto della multifunzionalità delle aziende agricole di cui al D.Lgs. n. 228/2001 e successive modificazioni ed integrazioni (es.attività agrituristiche). Sostegno alle produzioni tipiche ai sensi del art. 21 del medesimo D.Lgs e tutela del paesaggio agrario caratteristico dell'Agro romano. Sviluppo di tecniche di allevamento ecocompatibili e orientate ad un uso sostenibile dei pascoli. Tutela degli elementi fissi del paesaggio : alberi isolati, siepi naturali e muri a secco.*	la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Suolo Acqua Aria Paesaggio Fattori climatici	art. 2 comma 2, 3, art. 4 comma 13; art. 8 comma 3; art. 18; art. 20; art. 21; art. 22; art. 23; art. 24 comma 4; art. 25 comma 6; art. 26 comma 3, 4, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 16, 17, 18.1; art. 27 comma 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 8, 9, 11, 12.1, 12.2; art. 28 comma 4, 8.3. Schede: 1, 11, 13, 14, A-1, A-5
		la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati		

MACROSETTORE DI INTERVENTO		OBIETTIVO	TEMA	ARTICOLI e SCHEDE INTERVENTO
Int5	*Gestione sostenibile del soprassuolo forestale e del pascolo in bosco mirata alla conservazione delle caratteristiche bioecologiche specifiche di ciascuna area e al miglioramento delle risorse forestali.*	la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Suolo Acqua Aria Paesaggio Fattori climatici	art. 1; art. 2 comma 2; art. 3 comma 2, 3; art. 4 comma 5; art. 6; art. 11; art. 12; art. 13; art. 18 comma 3, 4; art. 21; art. 22; art. 23; art. 24 comma 2, 11; art. 25 comma 2, 5, 6, 8, 9, 10; art. 26 comma 4, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 15, 18.1, 18.2; art. 27 comma 2, 3, 10, 12.2; art. 28 comma 8.2. Schede: A-1, A-3, A-5
Int6	*Provvedimenti per la salvaguardia degli acquiferi sotterranei e delle acque di scorrimento superfiale e della funzionalità fluviale dei corsi d'acqua. Interventi di bonifica e autodepurazione volti alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.*	la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria Paesaggio Fattori climatici	art. 2 comma 3; art. 3 comma 3, 6; art. 4; art. 5; art. 10; art. 12; art. 13; art. 18 comma 3; art. 19; art. 22; art. 23 comma 1, 3; art. 24 comma 2; art. 25 comma 2, 9, 10; art. 26 comma 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 13, 18.1, 18.2; art. 27 comma 2, 3, 6, 8, 9, 10, 11, 12.1; art. 28 comma 8.1. Schede: 1, A-1, A-2,
Int7	*Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione, salvaguardia e tutela. Sviluppo di attività didattiche per la diffusione delle informazioni ambientali e di sensibilizzazione della popolazione residente per un uso sostenibile delle risorse ambientali. Sostegno ad iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori.*	la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento il recupero e la rifunzionalizzazione dei percorsi storici	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria Patrimonio Culturale Paesaggio	art. 2 comma 3; art. 3; art. 6 comma 1, 3; art. 8 comma 2; art. 11 comma 4; art. 12; art. 13; art. 21 comma 1; art. 23 comma 1; art. 25 comma 3, 6; art. 26 comma 18.1, 18.2; art. 27 comma 9, 12.3; art. 28

MACROSETTORE DI INTERVENTO		OBIETTIVO	TEMA	ARTICOLI e SCHEDE INTERVENTO
		l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica	Fattori climatici	comma 8.2, 8.3. Schede: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, A-4, A-5
Int8	*Promuovere lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili, compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio*	la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Aria Paesaggio Fattori climatici	art. 2 comma 3; art 20; art. 22; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 28 comma 8.3. Schede: 15, A-5
Int9	*Adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili. Adeguare gli impianti ferroviari. Sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica. Creazione di strade interpoderali. Apposizione di cartellonistica e segnaletica.*	la ricerca, lo studio, la tutela dei complessi e dei beni archeologici, nonché la sistemazione e l'attrezzamento delle aree interessate dalla loro presenza così da evidenziarne i rapporti, facilitarne la comprensione e assicurarne il pubblico godimento	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria Patrimonio Culturale Paesaggio Fattori climatici	art. 2 comma 3; art. 4 comma 10; art. 8 comma 2; art. 9; art. 10; art. 19; art. 20; art. 23 comma 1; art. 24 comma 7, 8; art. 25 comma 6; art. 27 comma 6, 12.3; art. 28 comma 2, 8.2, 8.3. Schede: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
		la sistemazione e l'attrezzamento di parti del territorio a fini di più intensa utilizzazione per attività di tempo libero, ricreative e sportive all'aria aperta, a servizio della popolazione insediata nel sistema metropolitano cui il Parco di Veio inerisce		
		la definizione di sistemi di accessibilità, e di percorsi, coerenti con ogni altro precedentemente indicato obiettivo, e funzionali al loro perseguimento		

MACROSETTORE DI INTERVENTO		OBIETTIVO	TEMA	ARTICOLI e SCHEDE INTERVENTO
Int10	*Istituzione aree contigue con le finalità previste dalla L.R. 29/1997 art. 10.*	il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria Paesaggio Fattori Climatici	art. 12; art. 13.
Int11	*Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici.*	la promozione delle attività complementari a quelle agro-silvo-pastorali, e di ogni altra attività compatibile con gli obiettivi di tutela, riqualificazione, valorizzazione, e funzionale al loro perseguimento, nonché alla fruizione collettiva del territorio e dei beni e valori tutelati la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Suolo Aria Paesaggio Fattori climatici Acqua	art. 13; art. 18; art. 19; art. 22; art. 23 comma 2; art. 24 comma 4, 5, 5, 6; art. 25 comma 4; art. 26 comma 5, 12; art. 27 comma 6, 7, 12.3; art. 28. Schede: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
Int12	*Adeguamento degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.*	il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Aria Acqua Paesaggio Fattori climatici	art. 4 comma 10; art. 10; art. 13; art. 19; art. 22; art. 23; art. 24 comma 5; art. 25 comma 4; art. 28 comma 8.3. Schede: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8,

MACROSETTORE DI INTERVENTO		OBIETTIVO	TEMA	ARTICOLI e SCHEDE INTERVENTO
Int13	*Esercizio dell'attività di vigilanza.*	la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria Patrimonio Culturale Paesaggio Fattori climatici	art. 11; art. 21; art. 23 comma 2; art. 25 comma 10; art. 28 comma 8.2.
Int14	*Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura. Rimboschimento.*	la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti	Biodiversità, Flora, Fauna Popolazione Salute Umana Suolo Acqua Aria Paesaggio Fattori climatici	art. 23; art. 26 comma 11, 18.1, 18.2; art. 28 comma 8.3 Schede: 12, A-3,
Int15	*Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.*	a sistemazione e l'attrezzamento di parti del territorio a fini di più intensa utilizzazione per attività di tempo libero, ricreative e sportive all'aria aperta, a servizio della popolazione insediata nel sistema metropolitano cui il Parco di Veio inerisce	Popolazione Suolo Acqua Paesaggio Aria Fattori Climatici Biodiversità, Flora, Fauna Salute Umana	art. 23; art. 24 comma 4; art. 28 comma 8.3. Schede: 1, 4, 5, 6, 7, 8

Tabella 5.5 Rapporto fra Macrosettori di Intervento Obiettivi Temi e riferimenti alle norme di attuazione, schede di intervento del Piano

La tabella seguente pone in evidenza la sensibilità dei vari temi ambientali, rapportandola alle diverse zone e sotto zone in cui è stato suddiviso il territorio del Parco. La scala numerica è stata applicata ai diversi temi nel modo seguente:

- Popolazione: da 1 a 4 in funzione della concentrazione delle attività commerciali, turistiche e del tempo libero;
- Salute umana: da 1 a 4 in funzione della concentrazione demografica e della vicinanza ai centri abitati;
- Biodiversità, flora e fauna: da 1 a 4 in relazione ai dati emersi dagli studi naturalistici svolti nel Parco e quindi anche dall'interpretazione della Carta delle Emergenze Faunistiche e Floristiche allegata al Piano;
- Aria: da 1 a 4 in funzione della emissione di sostanze inquinanti;
- Acqua: da 1 a 4 in funzione della sensibilità dell'elemento;
- Suolo: da 1 a 4 interpretando la Carta dell'Uso del Suolo allegata al Piano;
- Fattori climatici: da 1 a 4 in funzione delle emissioni di gas climalteranti;
- Paesaggio: da 1 a 4 interpretando la Carta di Uso del Suolo e quella della Vegetazione allegate al Piano;
- Patrimonio culturale: da 1 a 4 interpretando la Carta delle Presenze Archeologiche rilevate allegata al Piano e gli allegati alla Relazione Generale del Piano Beni Archeologici rilevati, Cartografia storica e Beni culturali; inoltre sono stati presi in considerazione i valori tradizionali legati al territorio quali Manifestazioni di folklore e Sagre.

Tabella 5.6 Sensibilità dei temi ambientali in funzione della zonizzazione

Tema	**Zona**										
	A	**B1**	**B2**	**C1**	**C2**	**C3**	**D1**	**D2**	**D3**	**D4**	**D5**
Popolazione	1	2	3	2	2	3	3	2	4	3	4
Salute Umana	1	2	2	3	3	3	4	4	4	4	4
Biodiversità e Ambiti di naturalità (rete idrografica/acqua, boschi e spazi aperti)	4	4	4	3	3	3	1	1	1	1	2
Aria	4	4	4	3	3	2	1	1	2	3	3
Acqua	4	3	4	3	2	1	1	1	2	2	2
Suolo	4	4	4	3	3	2	1	2	2	1	2
Fattori climatici	4	4	4	3	3	3	1	1	1	1	2
Ambito agrosilvopastorale e paesaggio	4	4	4	3	2	4	4	1	2	1	2
Ambito storico acheologico e del patrimonio culturale	2	3	3	3	3	4	3	1	2	1	2

5.5. Aree di progettazione integrata

In risposta all'osservaz SCA 2008_04 -01 si rileva che nelle schede intervento si delineano le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. Con le aree di progettazione integrata si intendono perseguire gli obiettivi di definizione di ambiti in cui concentrare le attività di fruizione e la corrispondente presenza di servizi legati all'attività istituzionale dell'Ente Parco che, per garantire un'offerta turistica di qualità, mettano a sistema i beni materiali (naturalistici, archeologici e storici, infrastrutture e servizi) e immateriali (sagre, eventi, feste e associazioni territoriali). La finalità è di predisporre una serie di itinerari fisici, ma non solo, l'organizzazione di luoghi di accesso al Parco, volti a favorire le forme di mobilità sostenibile (trasporto pubblico e su ferro e ciclabilità) per l'accesso al sistema dei percorsi interni.

Le aree di progettazione integrata si estendono in prevalenza su proprieta pubbliche e, laddove includano proprietà private, è in virtù dell'elevato pregio ambientale, paesaggistico o storico archeologico del territorio.

Le aree di progettazione integrata sono stati pensati per rispondere agli obiettivi specifici relativi alla valorizzazione e fruizione turistica del territorio.

All'interno del piano del Parco sono proposte cinque aree di progettazione integrata che si sovrappongono ai regimi precedentemente descritti, assumendone le prescrizioni (vedi carta della fruizione). Queste aree di progettazione integrata sono da intendersi quali ambiti di progettazione unitaria e integrata in cui si concentrano le aree aperte al pubblico per la fruizione e la presenza di servizi legati all'attività istituzionale dell'Ente Parco, da attuare con modalità specifiche indicate nelle relative schede di intervento. Le aree proposte come aree di progettazione integrata, che si estendono per circa un terzo del Parco di Veio, sono in parte desunte dai Prg dei comuni interessati dal Parco, potranno avere sia un uso privato con destinazione legata alla conduzione agricola dei fondi e alla gestione di servizi di uso pubblico, sia un uso pubblico con la realizzazione di aree verdi attrezzate e servizi per la fruizione del Parco.

La realizzazione delle aree di progettazione integrata e la loro gestione sarà tema specifico di confronto con le Amministrazioni comunali e con gli altri soggetti competenti, che dovranno valutare se e come integrare e articolare le aree di progettazione integrata in funzione dei regimi fondiari e di uso (per esempio pubblici/privati).

L'assunto di partenza è stato quello di attribuire al Parco un'immagine unitaria ma articolata. La dimensione del Parco, circa 15.000 ha, corrisponde com'è noto a un territorio caratterizzato da molteplici paesaggi costituiti da tanti elementi diversi (terreni agricoli, centri storici, forre, pianure, boschi, eccetera). Le aree di progettazione integrata vanno intesi come porzioni dei differenti paesaggi di pregio presenti nel Parco. Essi potrebbero favorire:

- la rete capillare di percorsi attraverso il recupero dell'equipaggiamento infrastrutturale storico;
- la continuità ecologica attraverso la conservazione e valorizzazione delle componenti naturali;
- le politiche pubbliche di incentivazione turistica, anche attraverso finanziamenti regionali, statali, europei;
- la riqualificazione delle urbanizzazioni presenti lungo i margini.

In applicazione all'osservazione SCA dell'autorità competente (punto 4.2.8) si specifica quanto segue: le aree di progettazione integrata costituiscono, inoltre, un grande potenziale di aree per soddisfare gli standard territoriali di cui al Dm 1444/68 **limitatamente al verde pubblico** delle zone territoriali omogenee F, nonché per la localizzazione di altre utilizzazioni compatibili con le finalità di un'area protetta che, concentrate, potranno costituire un forte sistema destinato alla fruizione del parco e alla sua integrazione con le aree urbane. „.

Superficie indicativa

Area di progettazione integrata di Veio e dell'Inviolatella.....2.062
Area di progettazione integrata del Monte Aguzzo e del Monte Musino….936
Area di progettazione integrata della Valle del Sorbo……..298
Area di progettazione integrata delle Mole di Castelnuovo di Porto…….1.704
Area di progettazione integrata Sacrofanese…….454
Totale……...5.454

Sono previste le seguenti utilizzazioni, coerentemente con quanto previsto nell'articolo 26 comma 1 della Legge Regionale n. 29/97:

- parco pubblico;
- spazi pubblici attrezzati a parco per il gioco ed il tempo libero;
- piccoli impianti per la pratica sportiva;
- impianti florovivaistici;

- pubblici esercizi;
- attività ricettive, quali ostelli e campeggi (nei limiti di posti letto previsti dal Pppes);
- attività direzionali e uffici al pubblico, limitatamente a quelle di pertinenza dell'Ente Parco;
- strutture per l'educazione e la formazione ambientale;
- strutture culturali, quali musei, sedi espositive e biblioteche;
- strutture associative;
- strutture ricreative all'aperto, locali di spettacolo (escluse le discoteche).

Brevemente, a titolo di esempio si ricorda che per una popolazione di circa 200.000 abitanti, quanti sono i residenti previsti per gli otto comuni interessati dal Parco e dal XX Municipio, sono necessari in base al DM 1444/68 circa 300 ettari di parchi pubblici urbani e territoriali, vale a dire poco più del 5% della superficie disponibile. Perciò il sistema dele aree di progettazione integrata individuati all'interno del Parco di Veio costituisce un serbatoio, oltre che di naturalità e di aree agricole produttive anche di aree per lo svago, lo sport ed il tempo libero per un bacino di popolazione assai superiore a quella degli otto comuni e dal XX Municipio.

Per quanto riguarda la realizzazione delle utilizzazioni consentite è prevista la priorità al recupero dei manufatti edilizi esistenti.

Complessivamente, è consentita nelle aree di progettazione integrata l'edificazione con un indice di fabbricabilità territoriale di 20 mc ad ettaro (da calcolarsi escludendo gli edifici già esistenti), da applicarsi ad ogni singolo area di progettazione integrata o porzione di parco compreso in un programma attuativo. Questo significa che, all'interno delle cinque aree di progettazione integrata, si potranno realizzare in aggiunta all'esistente circa 110.000 mc per una superficie coperta complessiva di meno di due ettari, sui 5.454 ettari a area di progettazione integrata . Le nuove volumetrie saranno ubicate nelle zone D ricadenti all'interno delle singole aree di progettazione integrata .

Per quanto attiene le aree di progettazione integrata, non essendo possibile al momento definire né una perimetrazione dell'area d'interventi effettiva né natura e localizzazione delle trasformazioni territoriali previste, si segnala quanto segue:

a) i possibili impatti delle azioni passibili di inserimento nei progetti denominati Aree di progettazione integrata è stata, di volta in volta, considerata nell'analisi di raffronto fra Azioni (tab. 30, 31, 32) e zone e sottozone di piano, considerando precauzionalmente il

quadro di maggiore impatto corrispondente alla contemporanea realizzazione di tutti gli interventi compatibili (che verosimilmente non si realizzerà);

b) in sede di definizione puntuale degli interventi potranno prevedersi approfondimenti di valutazione e monitoraggio su aspetti specifici, pervenendo al limite a sottoporre il progetto di le aree di progettazione integrata ad una verifica di assoggettabilità;

c) gli interventi attuativi saranno rispettosi della normativa prevalente, fanno eccezione, ove esistenti, quelle aree oggetto di osservazioni presentate al PTPR ed in attesa di esito.

6. CRITERI DI PERIMETRAZIONE - ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO - AREE CONTIGUE

6.1. Delimitazione dell'area protetta

Ai fini dell'adeguamento alle Linee guida regionali 2004 il perimetro definitivo dell'Area protetta è stato elaborato su base cartografica catastale su base dati GIS.

In adempimento all'ossevazione VAS dell' autorità competente (4.2.1) si specifica che gli obiettivi della nuova perimetrazione sono i seguenti; rendere più facilmente leggibile il limite del parco a cittadini, utenti ed Enti pubblici, nonché rendere maggiormente rispondente allo stato di fatto del territorio.rispetto alla vecchia perimetrazione che ad una visione di dettaglio risultava per alcuni tratti priva di confini certi e riconoscibili.

Il metodo seguito ha comportato preliminarmente la trasposizione fedele del perimetro provvisorio, istituito con Legge Regionale n. 29/97 su base cartografica della Carta Tecnica Regionale (rilievo del 1990 con aerofotografie del 1990), su supporto informatico geo-riferito.

In questa fase si sono unicamente apportate quelle modifiche e rettifiche rese necessarie dall'approssimazione del supporto cartaceo e dello strumento grafico utilizzato originariamente.

A seguito della verifica del perimetro definito come sopra descritto, si è proceduto al successivo affinamento dello stesso mediante la sovrapposizione delle cartografie catastali informatizzate, nelle versioni ed aggiornamenti reperibili presso le Amministrazioni presenti nel territorio del Parco di Veio, a seguito della quale si è reso necessario procedere ad ulteriori rettifiche, per le quali si sono seguiti i criteri preferenziali di seguito descritti:

1) il perimetro deve risultare, ovunque possibile, appoggiato a limiti certi coincidenti con oggetti fisici inamovibili del terreno:
   - manufatti (strade, sentieri, linee congiungenti spigoli di edifici, recinzioni, ecc);
   - elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua, ecc.);
   - elementi naturali (quali aree boscate o cespugliate, filari di piante, ecc);
2) ove non risulti possibile applicare il criterio di cui sopra, il perimetro può coincidere con un limite amministrativo (comunale e/o provinciale);
3) ove non risulti possibile applicare i criteri di cui sopra, il perimetro può essere appoggiato ad un limite catastale, anche in considerazione della valenza urbanistica del Piano di Assetto.

Tale perimetrazione è stata infine ulteriormente implementata con proposte sensibili di ampliamento e/o di riduzioni dell'area protetta per le quali si sono seguiti i seguente criteri generali:

- ampliamenti dell'area protetta in corrispondenza del perimetro istitutivo motivate dai valori ambientali e paesaggistici del territorio e supportati dalla presenza di altri vincoli (ad esempio aree boscate, corsi d'acqua tutelati, ecc);
- riduzione del perimetro dell'area protetta in corrispondenza di strutture e/o impianti comunali di interesse pubblico laddove questi si trovino nelle immediate vicinanze del perimetro istitutivo e non costituiscano pertanto singoli elementi di discontinuità;
- esclusione dal perimetro dell'area protetta in presenza di opere di interesse pubblico approvate adeguatamente documentate;
- esclusione dal perimetro dell'area protetta di piccole porzioni di territorio, posto in aderenza al perimetro provvisorio, con elevato grado di antropizzazione e scarso valore ambientale e paesaggistico.

La differenza in termini di superficie tra perimetro istituito per legge (15.049,878 ha) e perimetro proposto nel Piano adottato (15.127,518ha) e pubblicato per il recepimento delle osservazioni, evidenzia una differenza positiva pari a 77,64 ettari di territorio tutelato in più. Le modifiche introdotte, e tutte assentite nel rispetto dei criteri generali sopra descritti, consistono sempre in modeste rettifiche o aggiustamenti e non introducono variazioni nè nei criteri nè nella zonizzazione del Piano. Gli effetti delle modifiche, si possono per tanto ritenere irrilevanti.

Con riferimento al perimetro del SIC "Valle del Cremera – Zona del Sorbo"-Codice Sito: IT6030011, così come definito e riportato nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al 30 maggio 2005 e nella relativa mappa aggiornata febbraio 2005, avendo riscontrato discordanze non sanabili tra la cartografia su base GIS individuante il perimetro del SIC e il perimetro definitivo redatto su base catastale del Parco di Veio, nei casi di contrasto si assume che il perimetro del Parco comprenda sempre interamente il perimetro del SIC.

6.2. Organizzazione del territorio

Il metodo seguito per l'individuazione della perimetrazione definitiva e delle aree contigue al Parco fa esplicito riferimento agli obiettivi individuati dalla legge regionale 29/97 per la pianificazione delle aree protette e, nello specifico, all'art. 26:

"il piano dell'area naturale protetta, ai fini della tutela e della promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti nell'area stessa, prevede:

a) la perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta;

b) le destinazioni di uso pubblico o privato dell'area naturale protetta e le relative norme di attuazione con riferimento alle varie aree;

c) i diversi gradi e tipi di accessibilità veicolare e pedonale, prevedendo in particolare percorsi, accessi e strutture idonee per i disabili, i portatori di handicap e gli anziani;

d) i sistemi di attrezzature e servizi per la funzione sociale dell'area naturale protetta, quali: musei, centri di visita, uffici informativi, aree di campeggio e attività agrituristiche;

e) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;

f) l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione nelle seguenti zone caratterizzate da forme differenziate di tutela, godimento ed uso:

1) zona di riserva integrale, nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

2) zona di riserva generale, nella quale è vietato realizzare nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere consentite le utilizzazioni produttive, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, gli interventi sulle risorse naturali a cura dell'ente di gestione, nonché gli interventi di manutenzione previsti dall'articolo 31, primo comma, lettere a) e b), della legge 5 agosto 1978, n. 457. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento igienico sanitario e strutturali del patrimonio edilizio esistente per finalità agro-silvo-pastorali ed agrituristiche;

3) zona di protezione, nella quale, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità ai criteri fissati dall'ente di gestione con il regolamento di cui all'articolo 27, continuano, secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica e/o compatibile, le attività agro-silvo-pastorali, la raccolta di prodotti naturali, incoraggiando anche la produzione artigianale di qualità e l'attività agrituristica. Sono altresì ammessi gli interventi previsti dall'articolo 31, primo comma, lettere a), b) e c), della l. 457/1978, salvo l'osservanza del comma 1, lettera a), sulle destinazioni d'uso;

4) zona di promozione economica e sociale, da individuare nelle aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione, nella quale le iniziative previste dal programma pluriennale di cui all'articolo 30 possono svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area, per migliorare la vita sociale e culturale delle collettività locali ed il godimento dell'area stessa da parte dei visitatori.

f bis) la proposta di aree contigue alla perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 10".

Sono stati inoltre elementi di valutazione gli obiettivi e gli indirizzi individuati dal Consiglio Direttivo del Parco di Veio nelle Deliberazioni C.D. n. 14 del 16/05/08 e n.32 del 9/12/09, nonché nelle sedute tenutesi nel corso dell'aggiornamento portato avanti dagli uffici e dal gruppo di lavoro.

In particolare le diverse zone sono state individuate in base ai seguenti criteri, per affinamenti successivi:

Zona A "zona di riserva integrale": comprende tutte le aree di rilevante pregio naturalistico e ambientale, nonché tutte le aree fortemente caratterizzanti il territorio del Parco dal punto di vista ecologico e che formano una unità paesistica e territoriale omogenea, meritevole di conservazione nel suo insieme. Comprende i siti riproduttivi della *Salamandrina terdigitata*;

Zona B "zona di riserva generale": comprendono le aree nelle quali gli elementi naturali e i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse e che inoltre svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali. Le zone B sono le porzioni di territorio risultanti interne al paesaggio naturale del PTPR, confermate dal confronto con le ortofoto del 2005 e dalla sovrapposizione delle informazioni provenienti dalla Carta della vegetazione e dalla Carta dell'Uso del Suolo. La zona B è articolata nelle seguenti sottozone:

B1 "Aree agro-silvo-pastorali di collina": comprende le aree boschive che ricoprono i rilievi collinari e che presentano una estensione significativa ed evidenti caratteri di continuità;

B2 "Aree delle forre, dei fondovalle e delle spallette boscate": comprende una serie di aree al cui interno si sono conservati elementi di elevato interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico. Esse comprendono il sistema delle forre, che solcano il territorio del Parco,

le formazioni ripariali presenti nelle zone di fondovalle e i frammenti boschivi relegati nelle spallette inserite in contesti per lo più di tipo agricolo. Tali ambienti oltre ad ospitare specie ed habitat tutelati dalle direttive comunitarie costituiscono l'ossatura su cui si sviluppa la rete ecologica del Parco.

Zona C "Zona di protezione": comprende aree dove, pur non essendo prevalenti i valori naturalistici, permangono tuttavia caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico, archeologico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso, articolate nelle seguenti sottozone:

C1 "Paesaggio agrario con funzione di connessione ambientale": si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo che necessitano di una tutela elevata costituendo elemento di connessione tra aree ad elevato valore naturalistico e paesaggistico; sono comprese aree naturali o seminaturali provenienti dalla CUS (Carta Uso del Suolo codici: 322-231-243-321) e una selezione dal PTPR dei paesaggi naturali di continuità, paesaggi naturali agrari e paesaggi agrari di rilevante valore effettuata sulla base delle caratteristiche di integrità e di rilevante valore del paesaggio (esclusi gli ambiti da sottoporre a eventuale recupero nonché gli ambiti di valorizzazione dell'attività agricola, nonché usi del suolo agricoli vincolati non trasformabili dal PTP vigente;

C2 "Zona di protezione a destinazione agro-silvo-pastorale": si tratta di porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola, anche se sono state sottoposte a mutamenti colturali e/o frazionamenti fondiari; possiedono un minor pregio delle precedenti sia a livello paesaggistico sia relativamente agli aspetti naturalistici.

C3 "Aree di interesse archeologico": comprende l'Area Archeologica di Veio, Malborghetto e Villa di Livia

Zona D "zona di promozione economica e sociale": comprende quelle parti di territorio più estesamente modificate da processi di antropizzazione e sulle quali si registra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico per le comunità locali.

D1 "Insediamenti storici": strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione e sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati; comprende il centro storico di Sacrofano e quello di Isola Farnese

D2 “Aree infrastrutturali a rete e puntuali”: comprende le aree per i servizi viari e ferroviari esistenti o già autorizzati in deroga alle misure di salvaguardia e le relative aree per i servizi collegati.

D3 “Aree per la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole, o le attività con esse compatibili – Aree per le attrezzature e Infrastrutture per la fruizione - Aree da sottoporre a progetti di recupero ambientale” comprende 1) le aree a vocazione ed utilizzazione agricola; 2) le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di strutture e servizi, compatibili con l'ambiente, volte all'esercizio di attività sportive e ricreative, alla fruizione pubblica dell'area naturale protetta e al miglioramento dell'offerta dei servizi; 3) Aree agricole non di pregio più diffusamente interessate da fenomeni di antropizzazione e di urbanizzazione. In questa sottozona sono anche comprese aree che pur non presentando un elevato grado di antropizzazione, si prestano, per via della loro localizzazione, ad ospitare le strutture per la fruizione del Parco.

In adempimento osservazione 4.1.5.8 si specifica che gli ambiti insediativi da recuperare devono coincidere con quelli riconosciuti tali da PTPR (urbanizzato e agricolo di basso pregio) e i piani di recupero dovranno essere redatti in conformità alla pianificazione paesaggistica vigente.

D4 “Aree a trasformazione consolidata”: Aree urbanizzate adeguatamente strutturate e complete di opere di urbanizzazione primaria per le quali non è possibile prevedere ulteriore sviluppo, nonché aree urbanizzate non suscettibili di trasformazione in quanto inserite in contesti ambientali e/o paesaggistici di particolare pregio.

In adempimento all’osserv. 2008_009_04-01-04 si modifica le definizione come segue:

D5 “Aree che conservano la loro vocazione ed utilizzazione agricola e caratterizzate da un basso grado di antropizzazione (elevato frazionamento fondiario e/o attività e strutture agricole frammiste a tessuti residenziali discontinui e/o di bassa densità). Sono, pertanto, aree agricole non di pregio nelle quali sono presenti, in misura significativa, aree urbanizzate come individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e dalla Carta dell’Uso del Suolo.

La perimetrazione delle diverse zone sopra descritte ha tenuto inoltre conto sia dei vincoli riportati nella tavola B del PTPR sia dei vigenti PTP, rispettando i livelli minimi di tutela. Tuttavia nel corso dell'elaborazione del piano si è riscontrato che in alcuni casi la classificazione in zone dei PTP vigenti e del PTPR contrastano con la realtà territoriale desunta dalle ortofoto del 2005. In questi casi si è ritenuto opportuno attribuire una tutela coerente con lo stato dei luoghi generando quindi delle discordanze con la pianificazione paesaggistica che costituiranno osservazioni al PTPR: tali situazioni specifiche verranno opportunamente cartografate. In risposta all'osserv. 2008_009_04_01_16 si rileva che qualora le stesse non fossere recepite e permangano delle discordanze tra i due piani, come riportate anche nelle NTA sarà la normativa più restrittiva a prevalere.

Quanto alle modifiche introdotte nella zonizzazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni ambientali si rileva come le modifiche siano per la quasi totalità il recepimento di effettive situazioni ambientali o insediative erroneamente classificate nella proposta di Piano e, pertanto, corrette. Si tratta comunque di rettifiche modeste e che non apportano variazione di rilievo al quadro di riferimento né ai criteri e o alle impostazioni del Piano.

6.3. Le Aree contigue

La perimetrazione delle aree contigue si è resa possibile mediante la sovrapposizione di informazioni provenienti dalla Carta dei Corridoi Ecologici, dalla Carta della Vegetazione e dalla Carta della Rete Ecologica Provinciale allegate al Piano, l'analisi delle ortofoto e dall'interpretazione delle informazioni relative alla qualità dei corsi d'acqua.

L'insieme dei territori che costituiscono le aree contigue del Parco di Veio è caratterizzato da un'estrema eterogeneità ambientale; pertanto durante la loro perimetrazione sono stati adottati criteri di volta in volta differenti, metodi che hanno comunque come minimo comune denominatore l'inserimento dell'area protetta in un più ampio contesto territoriale.

Nord

L'area compresa nei comuni di Campagnano e Mazzano comprendente i rilievi vulcanici esterni al cratere di Sacrofano, con deflusso verso il fiume Treja, costituisce il

naturale corridoio di collegamento tra il Parco di Veio e la Riserva naturale Valle del Treja. Questa area comprende una porzione di territorio a prevalente uso agro-forestale, con forma di ampio cuneo interposto tra la Macchia di Roncigliano e l'incisione boscata del Treja. Sempre nel settore Nord si è scelto di inserire tra le aree contigue porzioni di territorio dei comuni di Magliano e Morlupo con la presenza di impluvi boscati di elevato valore naturalistico, displuvi a prevalente uso agricolo estensivo.

Nord-Ovest

I boschi a Nord del Sito d'Importanza Comunitaria "Valle del Cremera – Zona del Sorbo" costituiscono un'area di passaggio tra due Core Areas del Parco, il SIC e il bosco di Roncigliano. In questo settore sono stati individuati anche due corsi d'acqua che sono il naturale corridoio di collegamento tra il Parco di Veio e il Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano.

Ovest

L'area posta ad occidente del Parco fa parte del bacino idrografico del torrente Valchetta-Cremera e pertanto i fossi e le acque di scorrimento superficiale confluiscono tutti all'interno del Parco di Veio. Gli studi sulla qualità delle acque dei torrenti rilevano problemi nei depuratori esterni al Parco presenti in quest'area contigua; sarebbe utile tavolo di discussioni con gli enti locali interessati che possono intervenire sul miglioramento della qualità delle acque.

Tale area inoltre consente di tutelare le emergenze naturalistiche di Veio in quanto costituisce un ponte con un'area del Parco di Bracciano – Martignano ad alta naturalità, il Bosco di Baccano (indicato come Core Area dal PTPG).

Sud-Ovest

Al fine di consentire un collegamento con la Riserva Naturale di Mazzalupetto – Quarto degli Ebrei sono state individuate come aree contigue al Parco di Veio le aree verdi latistanti i corsi d'acqua che dai confini del Parco arrivano nel territorio della Riserva.

Est

Ad oriente i territori individuati come area contigue al Parco comprendono porzioni di territorio con la presenza di impluvi boscati di elevato valore naturalistico, displuvi a prevalente uso agricolo, aree di pertinenza fluviale ad elevato grado di integrità (Core Area "Fiume Tevere").

Rete delle acque superficiali

I territori comunali non compresi all'interno dell'area protetta, ma che da essa sono circondati ospitano aree verdi latistanti i corsi d'acqua che svolgono un'importante funzione di corridoio ecologico. Questi fossi, inoltre, confluiscono nel Parco e pertanto influiscono sulla qualità delle acque superficiali.

Si è scelto di indicare come aree contigue anche i tratti terminali dei corsi d'acqua che solcano il territorio del Parco per via dell'importante ruolo che svolgono come corridoio ecologico con la Core Area "Fiume Tevere".

7. METODO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI – LO SCHEMA DPSIR

L'agenzia Europea per l'Ambiente (European Enviromment Agency) ha predisposto uno schema conosciuto con l'acronimo DPSIR (Drivers, Pressures, State, Impact, Responces) che in italiano può essere tradotto con "Determinati, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte". Nella figura seguente è riportato tale schema.

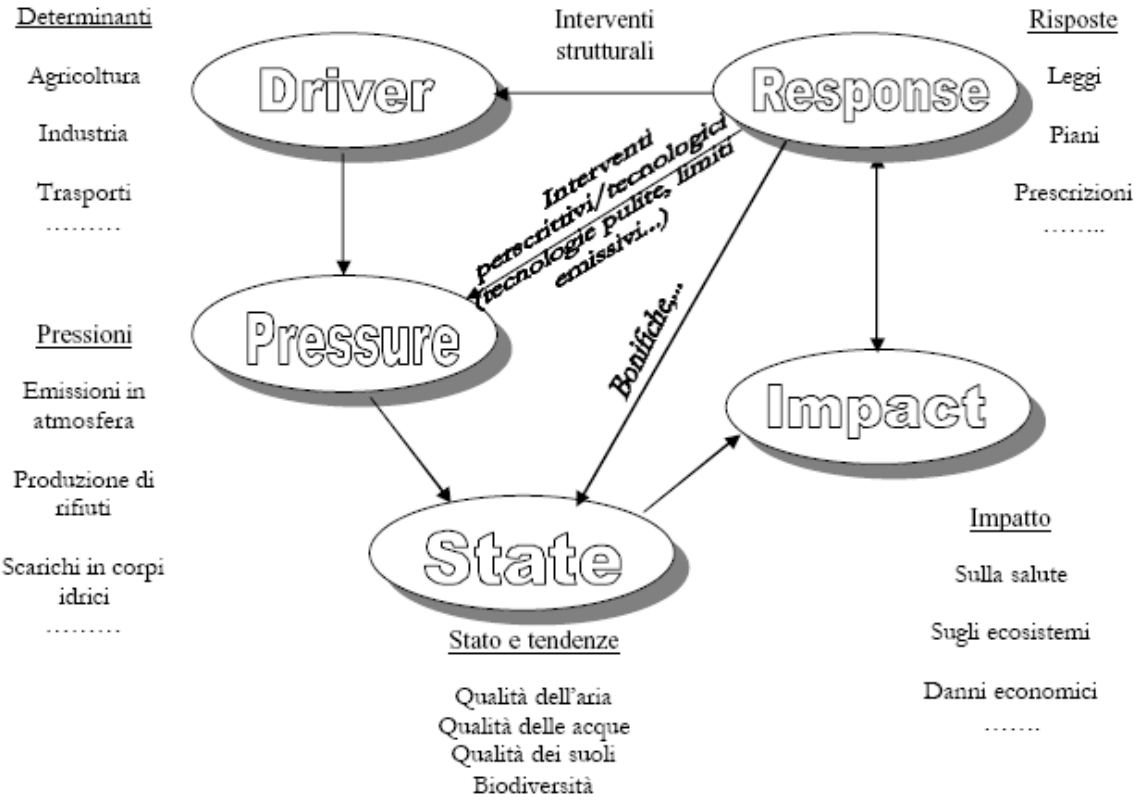


Fig. 7.1: lo schema DPSIR

Con l'ausilio di questo schema è possibile affrontare l'analisi ambientale prevista per la Valutazione Ambientale Strategica in maniera logica e comprensibile, rispondendo inoltre alle specifiche esigenze emerse durante l'analisi. Un ulteriore elemento che rende lo schema DPSIR particolarmente adatto a questo genere di studi è anche dato dal grado di dettaglio al quale si perviene non solo quando si valutano i Determinati (ciò che origina la pressione), le Pressioni da essi esercitate, gli Impatti sulle tematiche ambientali di riferimento (Stato), ma anche nel momento in cui vengono predisposti gli indicatori per il monitoraggio dell'evoluzione del territorio. Nel presente rapporto ambientale quelli che

nello schema DPSIR sono riportati come Determinanti verranno indicati come Azioni, mentre lo Stato corrisponderà ai Temi ambientali.

8. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT6030011 – VALLE DEL CREMERA – ZONA SORBO

8.1. Introduzione e normativa di riferimento

Il presente capitolo rappresenta la relazione dello studio d'incidenza del Piano del Parco di Veio.

Le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono un elemento essenziale nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei siti della Rete Natura 2000. In tale procedura lo studio d'incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La procedura di valutazione d'incidenza è stata introdotta a livello normativo dall'articolo 6 della Direttiva Habitat, dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall'art.6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del DPR precedente.

La Direttiva 92/43/CEE all'art.6, afferma che:"*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo….*".

Il DPR 120/2003 dopo aver ricordato come "*nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria*" (art. 6, comma 1) dichiara che "*I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere*

sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi."

La valutazione ambientale introdotta dagli articoli 2, 3 e 4 della Direttiva 2001/42 CEE e recepita dal D.Lgs 152/2006, modificato e integrato dal D.Lgs. 4/2008, prevede nell'articolo 10 comma 3 di quest'ultimo: "*La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale*".

8.2. Caratteristiche del Piano d'assetto del Parco di Veio

Il Piano è uno strumento gestionale che contiene gli indirizzi per le attività e gli interventi consentiti nel territorio del Parco. Fissa, inoltre, le previsioni degli interventi per la tutela dell'ambiente naturale e le modalità di utilizzazione sociale e turistica del territorio, operando una gestione del "patrimonio naturale" equilibrata, salvaguardando la diversità biologica, valorizzando le risorse ambientali e dando impulso ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano del Parco, le cui finalità e le principali politiche-azioni sono riportate nel capitolo 5, assume tra i suoi obiettivi alcuni elementi specifici di carattere ambientale quali l'incremento della Biodiversità, la conservazione di specie/popolazioni di interesse floro-faunistico, l'incremento della connettività del territorio e biopermeabilità, il miglioramento della qualità delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, l'incremento di attività ecosostenibili in agricoltura, zootecnia e selvicoltura, il miglioramento della qualità del paesaggio. Nella relazione generale del piano d'assetto (par. 2.8) sono individuate inoltre una serie di azioni per il raggiungimento di tali obiettivi.

Oltre alla conservazione attiva dell'ambiente, il piano prevede:

- la definizione della perimetrazione di dettaglio del Parco (par. 3.1 del piano d'assetto);
- la individuazione delle aree contigue (par. 3.2.2 del piano d'assetto); la zonizzazione del territorio secondo diversi gradi di protezione (par. 4.1 del piano d'assetto - regimi di tutela) e le relative norme tecniche di attuazione;
- la progettazione di un sistema per la conoscenza, la fruizione, lo sviluppo e la tutela dell'area protetta (schede di intervento).

Di seguito vengono evidenziati gli elementi previsti dal Piano che possono avere interferenze con il sistema ambientale di riferimento del SIC e che quindi sono suscettibili di avere una incidenza sul sito Natura 2000.

Allo stato attuale non esiste per l'area SIC un Piano di Gestione. A tale proposito si evidenzia che le norme del Piano del Parco (Art. 24 comma 11) prevedono che il "Piano di Gestione del S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria), a seguito della sua approvazione e, nelle more, fatte salve la specifiche misure di salvaguardia, costituisce parte integrante del Piano del Parco. Nel caso di contrasto tra il Piano del Parco e il Piano di Gestione del S.I.C. prevalgono le prescrizioni e gli interventi più restrittivi e comunque volti alla salvaguardia degli habitat e delle specie".

Perimetrazione

La perimetrazione del Parco, così come individuata nel piano d'assetto, comprende interamente l'area SIC. Nelle norme del Piano (art. 17) e nella relazione generale del piano (par 3.1) viene chiaramente specificato che "In riferimento al perimetro del SIC "Valle del Cremera – Zona del Sorbo"-Codice Sito: IT6030011, così come definito e riportato nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al 30 maggio 2005 e nella relativa mappa aggiornata febbraio 2005, avendo riscontrato discordanze non sanabili tra la cartografia su base GIS individuante il perimetro del SIC ed il perimetro definitivo redatto su base catastale del Parco di Veio, nei casi di contrasto si assume che il perimetro del Parco comprenda sempre interamente il perimetro del SIC"

Si evidenzia inoltre che i confini del Parco di Veio, in corrispondenza di alcune zone adiacenti al perimetro del SIC sono stati ampliati (per un totale di circa 21 ha) in modo tale da comprendere aree boschive o di rilevanza ambientale, che nella vecchia perimetrazione

del Parco ricadevano all'esterno dell'area protetta. Le aree incluse nel nuovo perimetro ricadono tutte nella zona B2.

Zonizzazione

Il piano del Parco suddivide l'intero territorio dell'area protetta in zone a diversi livelli di tutela. Nell'ambito dell'area del SIC il territorio viene suddiviso nelle seguenti aree e sottoaree a cui fanno riferimento le norme tecniche di attuazione.

Zona	**Denominazione**	**Ha**
A	Riserva integrale	21,7
B2	Riserva Generale (Area delle forre, dei fondovalle e delle spallette boscate)	334
C1	Protezione (paesaggio agrario con funzione di connessione ambientale)	5,46
D4	Promozione Economica e sociale (Aree a trasformazione consolidata)	24,4

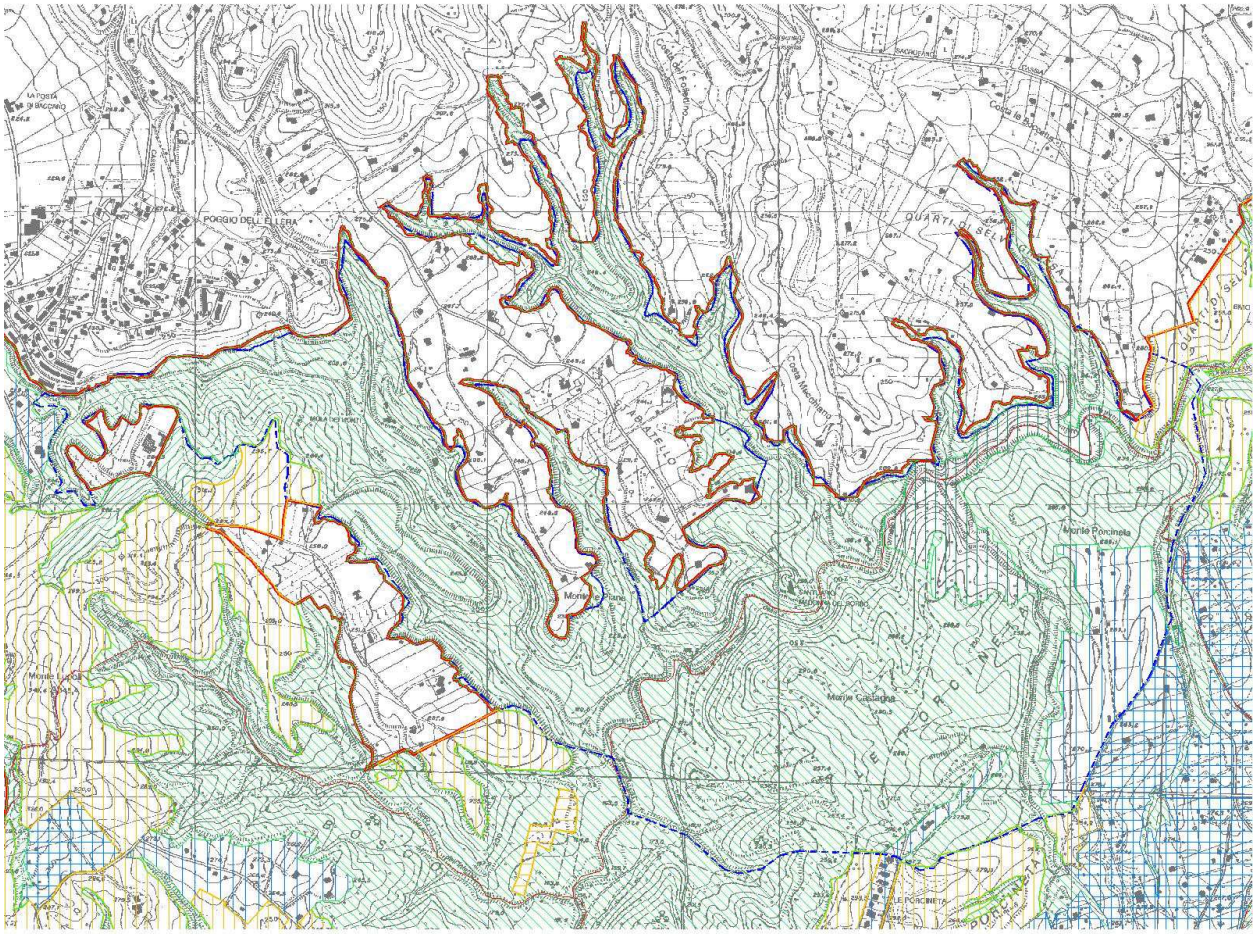


Fig. 8.1 Zonizzazione del territorio del SIC

Zona A Riserva integrale

Zona B2 Riserva Generale - Area delle forre, dei fondovalle e delle spallette boscate

Zona C1 –Zona di Protezione - Paesaggio agrario con funzione di connessione ambientale

Zona D4 – Zona di Promozione Economica e sociale -Aree a trasformazione consolidata

Perimetro del Sito SIC

Perimetro del Parco di Veio

Zona A

La zona A comprende una parte del Fosso della Mola di Formello e del suo affluente in sinistra idrografica e si estende per circa 21,7 ha. Essa è caratterizzata da un ambiente di forra al cui interno, grazie alle particolari caratteristiche geomorfologiche del sito, che rendono la zona di difficile accesso, si sono conservati elementi floristici e faunistici di particolare interesse conservazionistico. Questa zona include tutti i siti nei quali, sulle base dei dati attualmente disponibili, sono presenti popolazioni di Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), specie inserita nell'allegato II della direttiva habitat. In questa zona le azioni sono finalizzate alla conservazione e tutela dell'ambiente naturale.

Zona B2

La maggior parte del territorio del SIC, caratterizzato dal sistema delle forre, da aree boscate e da aree a pascolo, viene individuata nel piano come zona B (sottozona B2)..

La zona B comprende le aree nelle quali gli elementi naturali e i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse e che inoltre svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali. In questa zona l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici, a mantenere le componenti della biodiversità e a preservare il paesaggio.

La sottozona B2 in particolare raggruppa le aree di elevato interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico (sistema delle forre, formazioni ripariali di fondovalle, frammenti boschivi). Tali ambienti oltre ad ospitare specie ed habitat tutelati dalle direttive comunitarie costituiscono l'ossatura su cui sviluppa la rete ecologica del Parco.

Nella zona B2 gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare la continuità e l'integrità di tali ambienti, che spesso sono soggetti agli effetti negativi dei fenomeni di frammentazione e dell' "effetto margine" nonché a ricostituire e riqualificare i sistemi di tipo idrologico-vegetazionale.

Zona C1

Le zone C sono costituite da quelle parti del territorio dove, pur non essendo prevalenti i valori naturalistici, permangono tuttavia caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico, archeologico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso. In questa zona sono previsti interventi di riconversione del suolo ad uso agricolo ed interventi di riqualificazione ambientale.

Le zone C presenti all'interno del SIC afferiscono alla sottozona C1. Esse si localizzano ai margini della zona B1 in corrispondenza di aree a connotazione agricola ed occupano nel complesso una superficie di circa 5 ha. Si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo che necessitano di una tutela elevata costituendo un elemento di connessione tra aree ad elevato valore naturalistico e paesaggistico.

Zona D4

Le zone D comprendono quelle parti di territorio più estesamente modificate dai processi di antropizzazione e sulle quali si registra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico per le comunità locali. Si tratta di aree dove, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta ed in conformità con i criteri fissati dall'Ente di Gestione del Parco, prevalgono attività di fruizione, di promozione agricola e servizi turistici del Parco.

All'interno del SIC sono state individuare due Zone D (sottozona D4) di estensione complessivamente pari a 24 ha. In tali aree sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici ma è fatto divieto di realizzare nuove opere edilizie e l'ampliamento dell'edificato esistente. Inoltre non sono ammissibili gli interventi contemplati nelle schede di intervento e quelli sottoposti a P.U.A. .

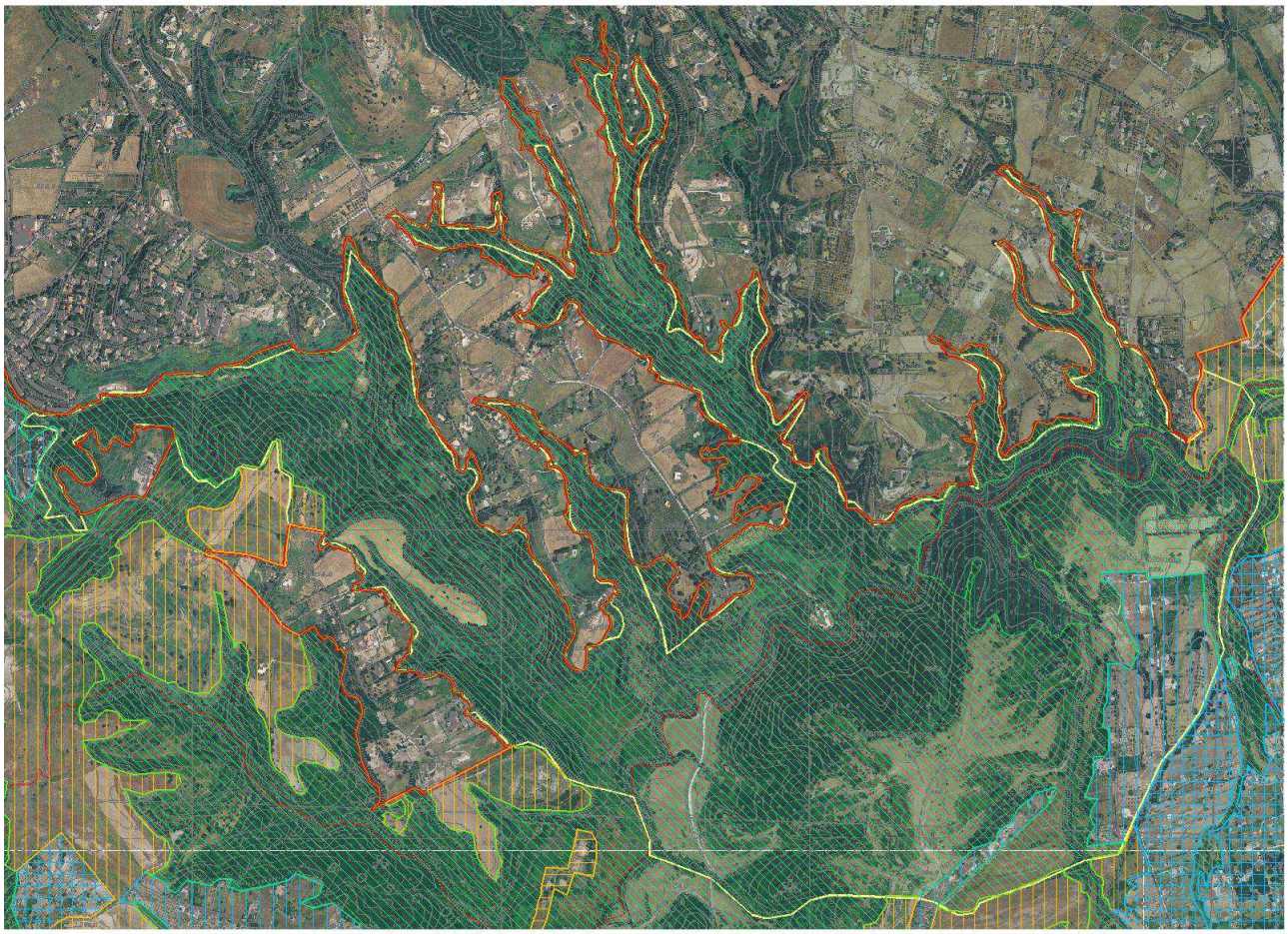


Fig. 8.2 Zonizzazione del territorio del SIC sull'ortofoto

Legenda

Zona A Riserva integrale

Zona B2 Riserva Generale - Area delle forre, dei fondovalle e delle spallette boscate

Zona C1 – Zona di Protezione- Paesaggio agrario con funzione di connessione ambientale

Zona D4 – Zona di Promozione Economica e sociale -Aree a trasformazione consolidata

Perimetro del Sito SIC Perimetro del Parco di Veio

Aree Contigue

Il territorio del SIC IT6030011 è interamente incluso nel perimetro del Parco di Veio, ma lungo il confine settentrionale e parte di quello orientale viene immediatamente a contatto con aree esterne al Parco. Il piano individua le aree contigue (fig. 8.3) in corrispondenza dei boschi localizzati immediatamente a nord del perimetro del SIC.

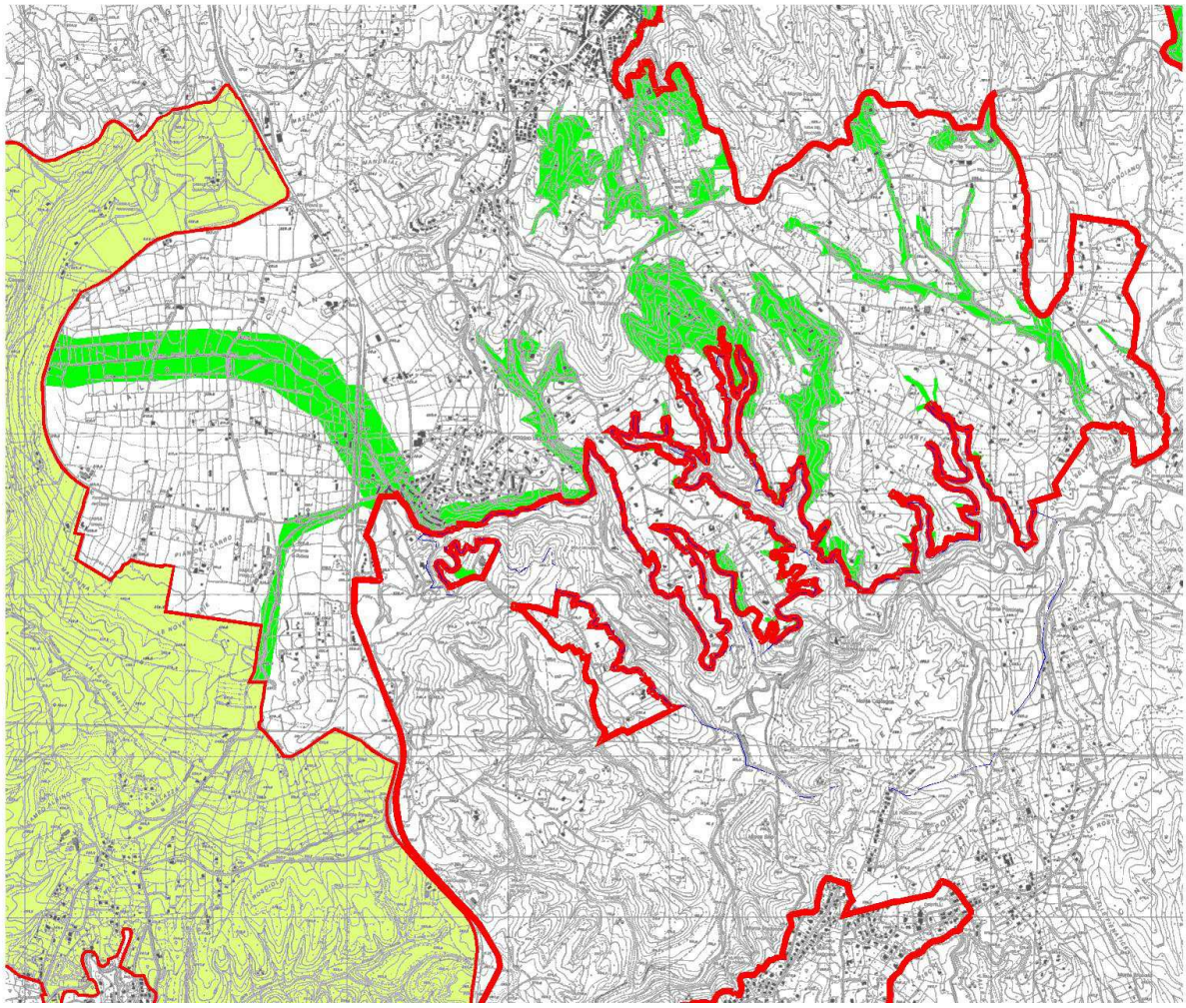


Fig. 8.3 Carta delle aree contigue

Legenda

Aree contigue

Parco Regionale di Bracciano-Martignano

Confine aree protette

Queste costituiscono un sistema di collegamento tra due "Core Areas" del Parco, che sono state individuate nella carta della rete ecologica del Parco (tav.6.2 del Piano – scala 1:10.000): il SIC stesso ed il bosco di Roncigliano.

Nelle aree contigue sono stati inclusi inoltre due fossi che, intersecano il tracciato della Cassia Veientana (che li attraversa in viadotto). Essi costituiscono un corridoio di collegamento tra il Parco di Veio e il Parco Naturale Regionale di Bracciano – Martignano.

All'interno delle aree contigue vengono stabilite misure di disciplina della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente (L.R. 29/97 art. 10). In recepimento osserv. N. 2008_009_04_01_03, le aree contigue, istituite e definite con provvedimento regionale ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 29/1997 sono sottoposte a vincolo paesistico ai sensi dell'art. 9 della LR 24/1998.

Schede di intervento

Come accennato, il Piano del Parco prevede una serie d'interventi schematizzati nelle schede d'intervento che riguardano il sistema della fruizione, dell'utilizzo e della tutela del territorio.

Si riporta di seguito l'elenco delle schede in cui sono previsti interventi che possono avere interferenze con l'area del SIC.

Scheda di intervento	**N.**	**Zona di Parco**
Multifunzionalità delle aziende agricole e biodiversità	1	C1
Programma integrato per il ripristino ambientale	2	A, B2, C
Area di progettazione integrata Valle del Sorbo	8	A, B2
Paesaggi etruschi d'acqua e di tufo	9	A-B2
La via Francigena nelle Terre di Veio	10	B2
Anello etrusco a cavallo	11	A-B2
Programma ambientale per l'uso sostenibile delle risorse del territorio (agricoltura e attività selvicolturali)	A-1	Tutte
Programma ambientale per la naturalizzazione ed il miglioramento della funzionalità depurativa dei	A-2	Tutte

Scheda di intervento	N.	Zona di Parco
corsi d'acqua		
Costituzione di un vivaio forestale	A-3	C1
Miglioramento e conservazione dello stato degli habitat e delle specie della flora e della fauna di importanza comunitaria, nazionale e regionale dell'area protetta	A-4	Tutte
Programma ambientale per la fruizione e l'educazione	A-5	Tutte

La scheda di intervento ***n. 1 "Multifunzionalità delle aziende agricole e biodiversità"*** riguarda il recupero e la valorizzazione delle aziende agricole, il sostegno alla multifunzionalità, l'integrazione fra le attività produttive agricole e le attività connesse, complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, servizi socio-sanitari, ecc.). Per il conseguimento di questi obiettivi le aziende agricole possono presentare **PUA**, di cui all'art. 57 della L.R. 38/99, con valenza paesaggistico ambientale, nei quali si possono prevedere: coltivazioni a pieno campo, allevamento anche intensivo, attività ricettiva agrituristica, ricettività all'aria aperta, attività ricreativo-culturali e sportiva a cielo aperto, impianti di fitodepurazione e smaltimento acque di scarico, strade interpoderali ed attività connesse e complementari con l'uso agricolo.

Si rileva che tali interventi possono essere realizzati esclusivamente nella zona C del Parco, e quindi, nell'ambito del SIC, solo all'interno delle due aree individuate come **C1**. Inoltre si rileva che i nuovi manufatti realizzabili tramite PUA potreanno essere realizzati solo in appezzamenti non inferiori ai 25 ha e, ad eccezione degli allevamenti zootecnici, dovranno essere concentrati in un'area ristretta contigua ai manufatti già esistenti, di superficie non superiore al 2% dell'intero appezzamento e con cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente.

I fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 m, dalle singole case di abitazione esistenti ed a 250 mt dai nuclei residenziali esistenti o previsti.

I progetti per gli interventi di nuova costruzione dovranno essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesisitico (S.I.P.).

Nella zona D4 gli interventi non possono essere realizzati in quanto l'art. 28 comma 8.4 esplicita che in questa zona non sono ammissibili gli interventi contemplati nelle schede di intervento e quelli sottoposti a P.U.A.

La scheda di intervento **n. *2 "Programma integrato per il ripristino ambientale"***è finalizzata a ripristinare le condizioni di naturalità attraverso programmi definiti dall'Ente Parco di concerto con i comuni della comunità del Parco, che prevedono la demolizione degli edifici legittimamente esistenti in contrasto con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica. Tali interventi sono realizzabili in tutte le aree del Parco comprese nelle zone A, B, C.

La scheda ***n. 8 "Area di progettazione integrata Valli del Sorbo"*** oltre alla rete di percorsi pedonali, ciclabili e a cavallo prevede le seguenti utilizzazioni: parco pubblico, spazi pubblici attrezzati per il gioco e il tempo libero, piccoli impianti per la pratica sportiva, impianti florovivaistici, pubblici esercizi, attività ricettive quali ostelli e campeggi, attività direzionali e uffici al pubblico (limitatamente a quelle di pertinenza dell'Ente), strutture per l'educazione e la formazione ambientale, strutture culturali (musei, sedi espositive e biblioteche), strutture associative, strutture educative all'aperto e locali di spettacolo (escluse biblioteche).

Si evidenzia che all'interno del SIC l'area di progettazione integrata del Sorbo, riportata in fig. 8.4 coincide esclusivamente con le zone A e B del Piano e non include zone C1 e D4.

Pertanto, di fatto, gli interventi sopra citati, ad eccezione di quelli che riguardano le modalità di utilizzo di strutture già esistenti, non sono realizzabili all'interno dell'area del SIC. Infatti, in base all'articolo 18, comma 4 delle norme del Piano gli interventi previsti nelle schede possono essere realizzati in deroga, esclusivamente nelle aree C e D.

Considerato che nelle zone B (art. 26 comma 3) è vietato "realizzare nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio" ma che (art. 24 comma 4) sono "ammissibili le trasformazioni funzionali degli edifici legittimamente esistenti non destinati ad attività agricola o ad essa connessa", si desume che nell'ambito delle zone B del SIC è possibile effettuare solo tali utilizzazioni nei limiti delle tipologie indicate nell'art. 24 comma 4 delle norme.

Le schede di intervento ***n. 9 "Paesaggi etruschi d'acqua e di tufo"***, ***n. 10 "La via Francigena nelle Terre di Veio"*** e **n.** ***11 "Anello etrusco a cavallo"*** abbozzano una serie di itinerari che attraversano le zone A e B del sito.

Infine, le schede ***A1, A2, A3, A4*** riguardano una serie d'interventi finalizzati al miglioramento ed alla conservazione dell'ambiente.

Carta degli interventi e della fruizione

Gli interventi di seguito elencati sono quelli riportati nelle tavole A8 Carta della fruizione (1:25.000) ed A9 Carta degli interventi (1:25.000) del piano di cui viene riportato uno stralcio nelle fig. 8.4 e 8.5.

Interventi previsti nelle carte degli interventi e della fruizione	**Zona di Parco**
Centro servizi	B2
Valorizzazione Santuario Madonna del Sorbo	B2
C1 – C9 Realizzazione pista ciclopedonale	A-B2
A10 - Stabilizzazione dei versanti delle forre incassate con rischio di frana connesso a processi di erosione e scalzamento al piede A11 Stabilizzazione dei versanti alti delle forre interessati da instabilità dei depositi piroclastici incoerenti al tetto delle formazioni tufacee	A – B2
A12 Sistemazione dei versanti collinari interessati da processi di erosione areale e lineare	B2 – D4 –C1
Via Francigena	B2
Percorso equestre e ciclopedonale	A-B2

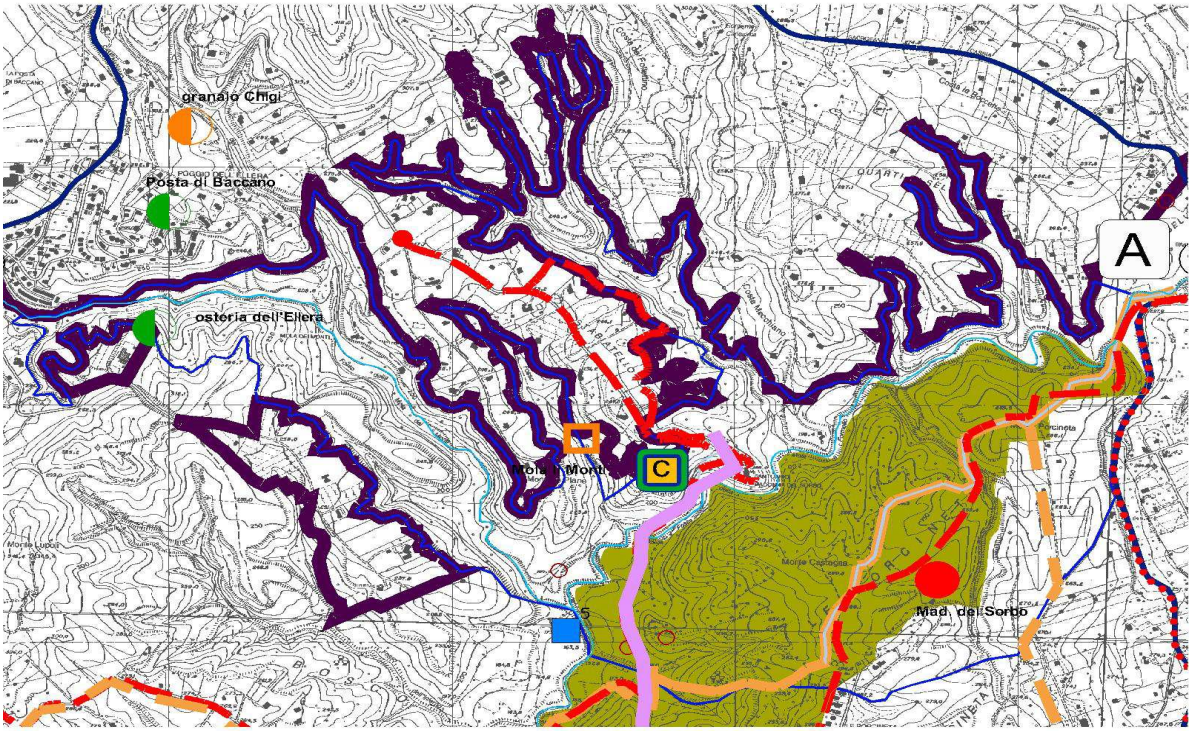


Fig. 8.4 Stralcio della Carta della fruizione (elaborato A.8 del Piano d'assetto)

Legenda

Area di progettazione integrata Valli del Sorbo

Percorso ciclopedonale

Percorso equestre

Percorso pedonale

Via Francigena

Resti archeologici

Luoghi storici

Centro servizi del Parco

Perimetro del Parco

Perimetro del sito SIC

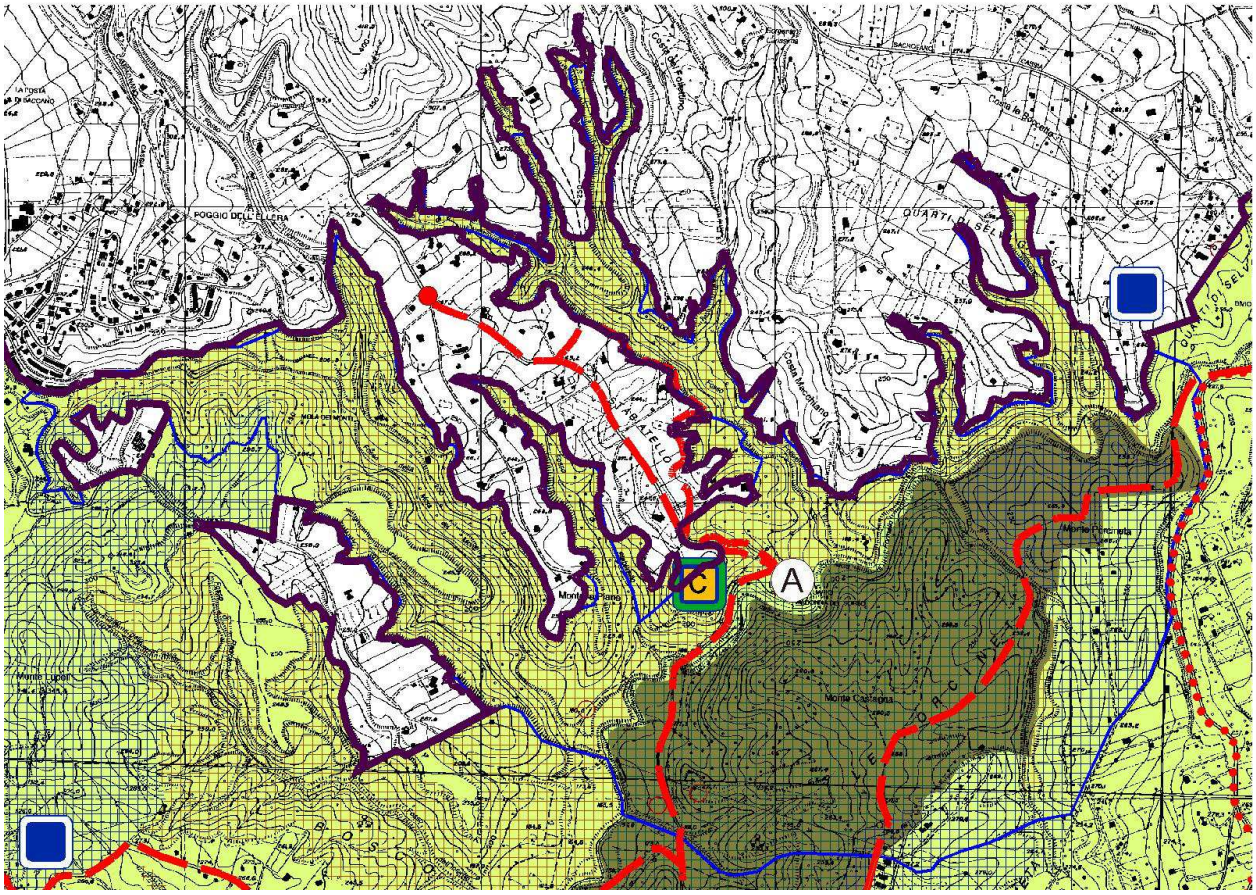


Fig. 8.5 Stralcio della carta degli interventi (elaborato A.9 del Piano d'assetto)

Area di progettazione integrata Valli del Sorbo

Perimetro del Parco

Sistemazione dei versanti collinari

Perimetro del sito SIC

Stabilizzazione dei versanti delle forre

Percorsi ciclopedonali

Valorizzazione e restauro Santuario Sorbo

Centro Servizi del Parco

8.3. Caratteristiche del Sito

SIC "Valle del Cremera – Zona del Sorbo" (IT6030011).

Il SIC "Valle del Cremera – Zona del Sorbo", interamente compreso all'interno del Parco di Veio, si estende per 386 ha nei comuni di Formello, Campagnano di Roma e Sacrofano.

Si tratta di un'area caratterizzata da valloni tufacei tipici della campagna romana (forre) in cui sono presenti habitat fluviali ancora discretamente conservati. Tali ambienti sono a stretto contatto con formazioni erbacee utilizzate a pascolo e con aree agricole.

Il sito riveste importanza per la presenza di specie animali di interesse comunitario appartenenti a vari gruppi zoologici. Nella scheda ufficiale del sito non sono segnalati habitat di interesse comunitario.

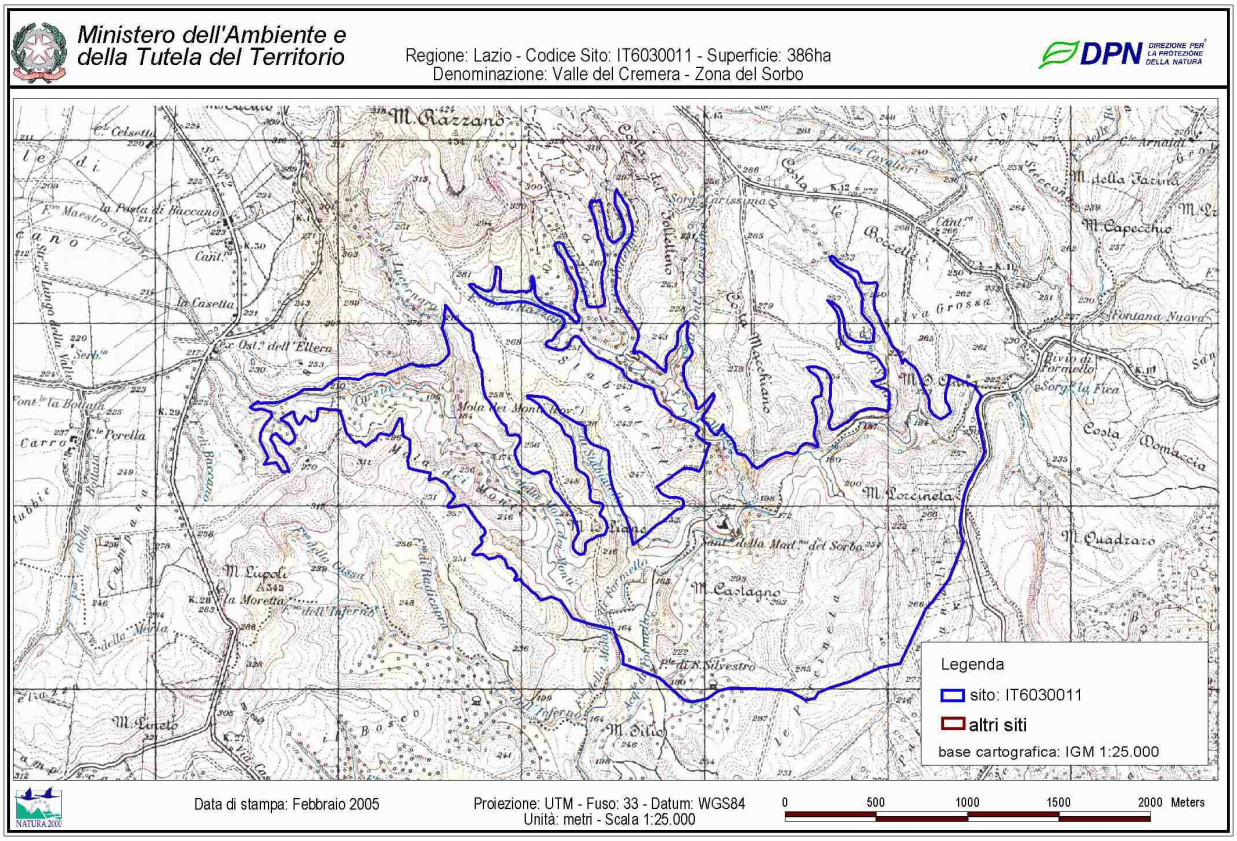


Fig. 8.6 Perimetrazione del SIC IT6030011

I principali ambienti del SIC

L'area del SIC si caratterizza per la presenza di un sistema delle forre, a copertura prevalentemente boschiva, sovrastato da pianori con formazioni erbacee a terofite utilizzate a pascolo. L'area è attraversata dal Fosso della Mola di Formello che più a valle prende il nome di Valchetta-Cremera. Il corso d'acqua nel tratto iniziale è caratterizzato dalla presenza di cascate e di punti di sorgente (sorgente La Fica).

Tali ambienti vengono di seguito brevemente descritti. In fig. 8.7 viene riportata una carta delle formazioni vegetali presenti nel SIC elaborata utilizzando i dati riportati nella Carta della Vegetazione della Provincia di Roma (2007).

Il sistema delle forre e dei boschi

Il sistema delle forre presente all'interno del SIC risulta ancora relativamente ben conservato e protetto dalle caratteristiche geomorfologiche dell'area (valloni fortemente incisi di non facile accesso).

Associate alle forre sono presenti formazioni a carattere ripariale riferibili al *Carpinion-betuli* o, sempre in ambito di forra, ma in condizioni di umidità decrescenti, sono presenti boschi a dominanza di cerro (*Echinopo – Quercetum cerris*), con presenza di alcune specie sporadiche che indicano condizioni microterme particolari.

Le peculiari condizioni microclimatiche (ombreggiamento, variazioni di umidità e temperatura meno accentuate, ristagno di nebbie, assenza di vento, inversione termica) tipiche degli ambienti di forra permettono l'accantonamento e il rifugio di specie vegetali microterme legate a condizioni extrazonali, quali *Ilex aquifolium* o *Acer obtusatum*, che si trovano al di sotto dei loro limiti altitudinali normali. Le forre presentano inoltre le condizioni ottimali per lo sviluppo e la presenza di felci (16 entità censite nell'intero Parco). In particolare alcune specie sono legate ad ambienti molto più freddi e umidi rispetto al clima locale e sono tipicamente legate alle faggete: *Athyrium filix-femina, Dryopteris filix-mas, Polystichum setiferum* e *P. aculeatum* (quest'ultimo, legato alle faggete più elevate dell'Appennino - *Polysticho-Fagetum*- nell'area risulta rarissimo).

Altre specie interessanti rilevate da Lucchese & Di Domenico (2007) negli ambienti di forra e legate generalmente alle faggete sono *Cardamine heptaphylla, C. enneaphylos, Lunaria rediviva, Scilla bifolia, Sanicula europaea, Epilobium lanceolatum, Polygonatum multiflorum, Muscari botryoides, Lilium bulbiferum, Platanthera chlorantha.*

Interessante è la presenza nei pressi delle Cascate dell'Inferno di densi popolamenti di Bosso *Buxus sempervirens*, della *Daphne laureola* e di *Hypericum androsaemum*, che si possono ricollegare alla formazione sempreverde temperata umida non mediterranea presente nel Terziario (Laurisilva), attualmente accantonata come relittuale nelle forre umide.

Infine da evidenziare è la presenza, lungo le aste fluviali, di boschi mesofili a carpino e nocciolo, legati alle forre acclivi su substrato tufaceo. Tale formazione vegetale afferisce all'habitat di interesse comunitario 9160.

Il sistema delle forre, in corrispondenza del perimetro lato nord del SIC, è in diretto contatto con aree site all'esterno del territorio del Parco di Veio è ciò costituisce un elemento di vulnerabilità del sistema in quanto esso è sottoposto al rischio di inquinamento e disturbo.

I pascoli

Le aree a pascolo si estendono principalmente nel settore sud-orientale del SIC (Loc. Le Porcineta) e sono costituite da praterie terofitiche riferibili all'habitat prioritario (6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*).

L'analisi floristica dei pascoli svolta dall'Università di Camerino (Gatti R., Balzelli S., Catorci A., 2009) ha rilevato 118 specie vegetali tra cui due, *Carex divisa* e *Trifolium suffocatum*, molto interessanti per la flora del Parco stesso perché risultano essere entità rare o esclusive per il Lazio.

L'analisi della vegetazione ha evidenziato la presenza di un'elevata partecipazione alla flora delle praterie di specie terofitiche, appartenenti all'ordine *Brachypodietalia distachyi*, all'alleanza *Thero-Brachypodion* ed alla classe *Helianthemetea guttati* ed una discreta percentuale di entità appartenenti all'ordine *Brometalia erecti*, all'alleanza *Phleo ambigui-Bromion erecti* ed alla classe *Festuco-Brometea*.

Lo studio sopra citato ha inoltre valutato, mediante il monitoraggio della crescita dell'erba in recinti di esclusione al pascolo, l'andamento della produttività della cotica erbosa. Esso è caratterizzato da un massimo di produttività nei mesi primaverili che potrebbe consentire, seppur solo in questo periodo, un carico di bestiame compreso tra 1.5 e 2.5 UBA/ha. E' stato inoltre registrato un periodo di stasi estiva ed uno invernale dove la capacità di carico si avvicina molto allo 0 UBA/ha.

In considerazione di tale ciclicità gli allevatori sono costretti a somministrare integrazioni alimentari (foraggio). Questo fa si che le praterie analizzate rappresentino per buona parte dell'anno solamente un luogo dove far stazionare gli animali ma che non è in grado di alimentarli.

Nella stagione estiva poi, la copertura erbacea è quasi totalmente assente a causa del disseccamento naturale delle specie terofitiche. Di conseguenza il suolo è esposto, almeno nelle aree più acclivi, al rischio di erosione e quindi il sistema pastorale è soggetto al rischio di depauperamento della "banca dei semi", patrimonio genetico che garantisce la ripresa annuale della vegetazione e quindi il mantenimento della biodiversità vegetale. Per tali motivi dallo studio svolto emerge la necessità che il numero di animali attualmente presenti al pascolo, la cui pressione è attualmente maggiore della capacità di carico stimata, segua più o meno l'andamento produttivo della prateria, con un sensibile decremento degli animali pascolanti nei periodi di criticità foraggera quali giugno-agosto e novembre-febbraio (carico auspicabile 0,2 e 0,5 UBA/ha).

I corsi d'acqua

Il territorio del SIC è solcato da un reticolo di corsi d'acqua che afferiscono al Fosso della Mola di Formello, che attraversa l'area in direzione NE-SW. Questo attraversa una forra nel tratto iniziale e successivamente un'area a prateria.

Uno studio effettuato dall'Istituto Superiore di Sanità (Ciadamidaro S., Della Bella V., Marcheggiani S., Mancini L., 1997) su commissione dell'Ente Parco ha svolto una serie di indagini sul corso d'acqua per valutarne lo stato di salute utilizzando oltre ai paramentri chimico-fisici e microbiologici anche indicatori biologici (indice IBE- Indice Biologico Esteso) e ecologici (IFF- Indice di Funzionalità Fluviale).

Due stazioni di rilevamento sono situate in area SIC (V1 e V2) ed una nel tratto immediatamente a valle del confine del SIC (V3).

Per quanto riguarda la stazione più a monte (V1) non è stato possibile svolgere le analisi in quanto l'alveo, sebbene nel mese di marzo presentava un'ampiezza di circa 3 metri, nei mesi successivi era completamente asciutto (cfr. fig. 8.7).

Tale fenomeno di riduzione della portata è stato osservato negli ultimi anni. Esso rappresenta un fattore di rischio per la sopravvivenza di specie legate a questo habitat umido in particolare per la riproduzione come la Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina perspicillata*, di cui si tratterà in seguito.

I risultati delle indagini hanno evidenziato nella stazione situata immediatamente fuori del SIC (V3), nella stagione più calda una concentrazione di nitrati più alta rispetto alle altre stazioni probabilmente dovuta al fatto che l'area in cui è situata è adibita al pascolo ed è soggetta anche ad attraversamento diretto da parte del bestiame.

Le analisi microbiologiche per la ricerca di *Escherichia coli* nei campioni d'acqua dei fossi studiati nelle due stagioni di campionamento hanno rilevato un inquinamento fecale assente (stazione V2) o scarso (stazione V3: 5 2 UFC/100ml).

Fig. 8.7 Stazione Valchetta Formellese a) nel sopralluogo di marzo b) nel periodo di campionamento maggio-novembre in cui è evidente la riduzione della portata.

Per quanto riguarda l'indice biologico esteso le due stazioni (V2 e V3) hanno presentato una qualità delle acque oscillante tra la classe buona (II classe) e mediocre (III classe). Il fosso è caratterizzato dalla presenza di gruppi tassonomici moderatamente sensibili come *Serratella* (Efemerotteri, Ephemerellidae) e *Leuctra* (Plecotteri, Leuctridae). Inoltre sono stati reperiti con una maggiore abbondanza anche altri taxa indicatori di situazioni non eccessivamente compromesse nella zona SIC del Sorbo (V2), come *Ecdyonurus* (Efemerotteri, Heptageniidae), genere molto frequente nei tratti superiore e medio dei corsi di tutte le regioni italiane, con substrati a pietre, *Paraleptophlebia* (Efemerotteri, Leptophlebiidae), genere poco comune, le cui larve vivono nelle acque calme dei corsi d'acqua e sono in grado di tollerare moderati livelli di inquinamento organico (Campaioli et al., 1994), ed *Ephemera* (Efemerotteri, Ephemeridae), genere frequente e localmente abbondante in Italia colonizzando in particolare i sedimenti fini dei torrenti.

Infine per quanto riguarda l'Indice di Funzionalità Fluviale il giudizio è risultato ottimo: i fianchi della vallata sono interamente alberati e la vegetazione arborea parte dalle sponde,

con essenze tipiche riparie. L'alveo è naturale, con massi e tronchi sia sulle rive, dove scarsa è l'erosione, sia in alveo bagnato, dove il fondo è stabile e si susseguono raschi e pozze con regolarità. La copertura di periphyton è scarsa, mentre la comunità di macroinvertebrati risulta sufficientemente diversificata per questo tipo d ambiente.

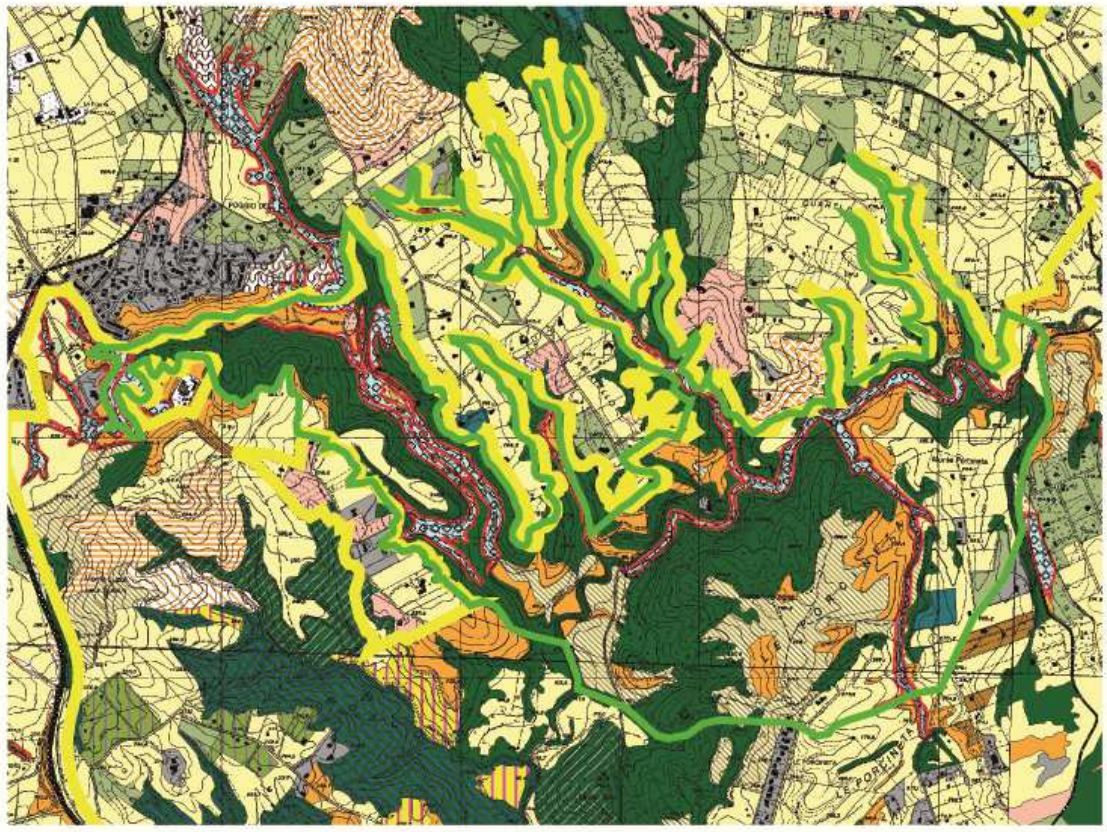


Fig. 8.8 Carta delle formazioni vegetali (dati tratti da Carta della Vegetazione della Provincia di Roma – 2007)

Boschi di cerro e carpinella orientale

Brachypodieti collinari e submontani

Seminativi in aree non irrigue

Boschi a nocciolo e carpino bianco (habitat di direttiva 92/43/Cee cod. 9160)

Oliveti

Arbusteti e stadi di ricolonizzazione forestale dei boschi a caducifoglie

Perimetro SIC

Perimetro Parco

Le specie di interesse comunitario

Il SIC è stato istituito per la protezione di alcune specie di interesse comunitario inserite nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Di seguito sono riportate le informazioni note relativamente a ciascuna specie indicata nella scheda del sito SIC. I dati specifici relativi all'abbondanza delle specie nel SIC sono tratti dai risultati degli studi e delle ricerche svolte negli anni 2007-2008 riguardo ad alcuni gruppi di specie su commissione dall'Ente Parco di Veio (par. 1.5.1 Origine dei dati). Per la descrizione più generale dello status delle specie si è fatto riferimento alla pubblicazione AA.VV. (2008) Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*) – La specie è migratrice e nidificante nel Lazio, dove occupa prevalentemente la fascia tirrenica della Provincia di Roma e Viterbo. E' presente anche in aree più interne della Regione dove, però raramente forma colonie superiori alle 5 coppie.

E' localizzato prevalentemente in zone di pianura, collina ed aree pedemontane, dove può nidificare su albero e più raramente, su pareti rocciose. Forma colonie in vicinanza delle principali aree trofiche, costituite solitamente da discariche a cielo aperto, zone umide laghi, grossi fiumi o pescicolture. Le popolazioni lontane da queste grandi aree trofiche presentano generalmente densità molto basse ed occupano anche piccoli frammenti forestali spesso inseriti in una matrice agricola di tipo estensivo o all'interno di ampi pascoli allo strado brado, in ambienti pseudo steppici. Presenta un sistema territoriale assai plastico e può nidificare con coppie solitarie ben distanziate tra loro o in colonie lasse.

L'alimentazione è costituta da cibo animale di ogni genere, soprattutto pesci e anfibi, secondariamente, piccoli mammiferi, rettili, uccelli e vertebrati di ogni sorta. Spesso carogne e rifiuti costituiscono la principale fonte di alimento.

Il Nibbio bruno è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ed è segnalato nella categoria 'Vulnerabile' della Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (LIPU e WWF 1999). In Europa la specie versa in uno stato sfavorevole di conservazione (SPEC 3), difatti in quasi tutti i paesi, le popolazioni sono in declino. Anche la popolazione laziale si trova in declino (in una stima recente si stimano 80-109 coppie). I principali fattori di minaccia sono costituiti da: insufficiente presenza di pesci nei grandi fiumi e bacini lacustri, chiusura di molte discariche a cielo aperto, sovra sfruttamento dei sistemi forestali,

soprattutto in vicinanza di aree agricole in pianura. La popolazione a Roma è fortemente minacciata a causa della imminente chiusura della discarica di Malagrotta.

Le misure di conservazione individuano come azione prioritaria la salvaguardia dei siti di nidificazione prescrivendo per i tagli misure restrittive e compatibili con l'ecologia della specie. Riguardo le conseguenze della prevista chiusura della maggior parte delle discariche a cielo aperto possono aprirsi diversi scenari, che vanno da un declino delle popolazioni a un cambiamento delle modalità di occupazione del territorio: aumento della distanza tra i nidi e scomparsa dei sistemi coloniali.

La presenza del Nibbio bruno nel Parco di Veio è stata osservata più volte e registrata nel territorio circostante il SIC nell'ambito del monitoraggio mediante punti di ascolto, che l'Ente Parco porta avanti in collaborazione con la Associazione Parus a partire dall'anno 2005 (cfr. fig. 8.3). In particolare è stata registrata la sua presenza nella primavera 2006 (coord. 33T 284483 4663411) e del 2007 (coord. 33T283705 4663573). Per il 2009 i dati non sono ancora disponibili. Molto probabilmente nella zona delle valli del Sorbo è presente una coppia nidificante poiché sono stati osservati individui in atteggiamento territoriale.

Averla piccola (*Lanius collurio*) Diffusa in tutta la regione la specie ha una distribuzione riproduttiva non omogenea. Le massime densità sono rilevabili lungo le dorsali, le valli e gli altopiani appenninici ed antiappenninici. Nell'agro romano e nelle aree periurbane la specie è dispersa e presente con poche coppie solo in ambienti localmente favorevoli.

Estiva e nidificante, s'insedia nelle aree riproduttive dalla seconda decade di aprile alla fine di maggio. Predilige i pascoli con arbusti, specialmente spinosi, sui quali costruisce il nido. Si nutre di grossi insetti, specialmente ortotteri e coleotteri. Si adatta alle colture agricole se sono presenti incolti e siepi.

Tra la seconda decade di agosto e la prima di settembre si allontana dalle aree riproduttive per raggiungere l'Africa meridionale, dove passa l'inverno.

La specie è inserita nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE. Le popolazioni che colonizzano i pascoli appenninici sembrano più stabili, mentre un costante declino della specie è osservabile nelle aree agricole collinari e di pianura. Nell'ultimo decennio è stato riscontrato un consistente decremento delle popolazioni nidificanti lungo la fascia costiera e nelle aree periurbane.

I principali fattori di minaccia sono costituiti dall'agricoltura intensiva, l'uso di pesticidi ed insetticidi in agricoltura, l'inquinamento, lo sviluppo industriale ed urbano, l'alterazione degli habitat nei luoghi di svernamento, l'apertura anticipata dell'attività venatoria.

Le misure di conservazione prevedono il controllo dell'uso di antiparassitari nelle aree di presenza, il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, l'incremento di un pascolo brado moderato nelle aree marginali, la conservazione e l'impianto di siepi ed arbusti spinosi.

La presenza dell'Averla piccola è stata riscontrata nella zona delle Valli del Sorbo nell'ambito del monitoraggio attraverso i punti d'ascolto nel maggio del 2006 (coord. 33T 283917 4662946 e 33T 285250 4665491), e del 2007 (33T 285250 4665491). I dati del 2009 non sono ancora disponibili (cfr. fig. 8.3).

Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*) la specie è ampiamente distribuita nel Lazio e abbastanza comune nei settori collinari-montani della Regione in cui le popolazioni presentano spesso elevate densità. Negli ambienti sub-urbani la specie ha invece una distribuzione piuttosto frammentata con popolazioni molto isolate come quelle dell'Insugherata e di Veio.

La specie si rinviene principalmente in boschi freschi e umidi con ruscelli a lento corso, elevata umidità e formazioni a bosco misto mesofilo.

La specie è inserita nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Le isolate popolazioni degli ambienti sub-urbani, in particolare della Provincia di Roma, sono da considerarsi altamente vulnerabili in termini di conservazione. I principali fattori di minaccia, oltre ai problemi legati all'inquinamento delle acque, sono rappresentati dagli interventi di gestione dei fontanili e di captazione e regimazione dei corpi idrici.

Riguardo alle strategie di conservazione, per le popolazioni isolate degli ambienti suburbani, è necessaria la messa a punto di una rete di connettività tra aree idonee e la costruzione di siti potenziali di riproduzione intermedi (Bologna & Vignoli, 2006).

Salamandrina perspicillata è presente nel SIC nella parte iniziale del Fosso della Mola di Formello con due popolazioni riproduttivamente attive nei siti 'Cascata della Fica' e 'Valle dell'Inferno' ('Fosso del Follettino'). Nell'ambito di uno studio effettuato nei diversi settori che caratterizzano il corso d'acqua (Luiselli & Filippi, 2007) sono stati censiti 227 individui, 18 dei quali sono stati ricatturati almeno una volta. La densità è stata calcolata per ogni singola data dello studio: essa è variata in maniera rimarchevole con il giorno di

studio, da 0 individui/ettaro fino a 55 individui/ettaro. La densità media, calcolata sulla base delle 'migliori otto date' di studio, è stata di 24.56 ± 14.74 individui × ettaro-1.

Per la conservazione della popolazione, che in base ai dati raccolti è una delle più importanti del Lazio, è necessaria un'oculata gestione del corso d'acqua e delle aree strettamente limitrofe, monitorando la portata d'acqua (impedendo eventuali captazioni), la sua qualità, evitando manomissioni e alterazioni dell'habitat con rimozioni, per esempio, di rocce, tronchi abbattuti ecc. e valutando attentamente eventuali interventi nelle aree circostanti in funzione della stagione.

.

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) la specie è largamente diffusa nel Lazio, quantunque sia ovunque rara o molto rara. La massima frequenza della specie si riscontra nella zona di Tolfa, Canale Monterano e Barbarano. E' quasi estinta nei dintorni di Roma.

E' specie tipicamente mediterranea che abita ambienti ben precisi come macchie costiere sempreverdi e dune sabbiose, boscaglie miste e assolate, ampi ginestreti e prati-pascoli cespugliati con muretti a secco. Assente in ambienti boschivi coperti può essere talvolta rinvenuto in aree umide, ove nuota agilmente e si nutre di roditori ed uccelli.

La specie, inserita nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, è in grave diminuzione a causa della perdita di habitat (incendi e distruzione delle aree a macchia mediterranea, devastazione dei muretti a secco che rappresentano importanti corridoi per le popolazioni naturali). Quasi estinto nelle zone planiziali, è comunque a rischio anche in aree collinari e montuose.

La principale minaccia è costituita dagli incendi estivi delle zone di macchia, dove la specie vive, dallo spietramento e dalla pulizia dei muretti a secco, e in genere da tutti quei fattori che producono la perdita di habitat. La specie potrebbe essere a rischio per via del progressivo isolamento delle varie popolazioni (con conseguente perdita della variabilità genetica e l'instaurarsi di problemi d'imbreeding), soprattutto in ambiente planiziale.

Per la tutela della specie sono utili tutte le misure tese a conservare lo stato delle macchie e dei prati pascoli cespugliati. In caso di popolazioni isolate è opportuno ripristinare reti di muretto a secco circondati da rovi e arbusteti in modo tale da consentire a questi serpenti (ed in particolare ai maschi durante il periodo degli accoppiamenti) di disperdersi in zone limitrofe e di rimettere in contatto subpopolazioni isolate.

La specie è stata segnalata in passato per l'area di Veio da Cattaneo (2000) e da Bruno (1977). Nell'ambito di una ricerca sulla erpetofauna del Parco (Luiselli & Filippi, 2006) la specie non è, però, mai stata osservata. Pertanto, secondo i due ricercatori, fino a prova contraria, il Cervone è da ritenere rarissimo o perfino estinto nell'area in questione. A questo proposito si deve anche notare che la specie sembra essersi estinta anche dal territorio dell'Insugherata (Rugiero L., 2006, comunicazione presentata al 6° Congresso della Societas Herpetologica Italica, Roma, Settembre 2006).

La specie è inserita nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Ghiozzo etrusco (*Padogobius nigricans*), pesce endemico della Regione Italico - peninsulare, presente nei sistemi idrografici tirrenici della Toscana, dell'Umbria e del Lazio. Nella maggior parte dell'areale le popolazioni risultano fortemente localizzate perché, in seguito a vari tipi di alterazione degli habitat, si sono verificate negli ultimi decenni numerose estinzioni locali. Nel Lazio sono presenti poche popolazioni isolate e costituite da un modesto numero di individui.

E' un pesce bentonico, di taglia piccola, che vive nei corsi d'acqua di piccola e media portata, caratterizzati da acqua limpida e ben ossigenata, e da fondali ciottolosi o ghiaiosi. E' una specie stenoecia che necessita di una buona qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente. Si nutre di piccoli invertebrati bentonici, come larve di insetti, crostacei ed Oligocheti.

La specie è inserita nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE ed è fortemente a rischio: la specie è, infatti, molto sensibile alle alterazioni della qualità ambientale, ed in particolare alle artificializzazioni degli alvei; è danneggiata anche dagli eccessivi prelievi idrici, dall'inquinamento delle acque e dalla predazione esercitata sugli stadi giovanili da specie alloctone (ad es. le trote immesse in modo massiccio per la pesca sportiva). Tali fattori rendono critica la sopravvivenza delle popolazioni ancora esistenti; l'areale che per cause naturali è di modeste dimensioni, è in forte contrazione e risulta frammentato. Nella lista rossa dei Pesci d'acqua dolce italiani viene considerato "minacciato".

Al momento non si dispone di informazioni circa la presenza e l'abbondanza della specie nel SIC.

Melanargia (*Melanargia arge*) E' un satiride endemico della nostra penisola che vive molto localizzato nelle zone centromeridionali. Vive in piccole popolazioni isolate, molto

localizzate e tranne rari casi, mai molto abbondanti. E' rinvenibile in zone collinari costiere, su prati erbosi aridi e rocciosi, difficilmente oltre i 1000 m s.l.m.; è legata ad ambienti aperti con vegetazione mediterranea prediligendo le formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus*.

Lo status della specie nel Lazio è da considerarsi vulnerabile. Infatti, molti dei particolari biotopi prediletti da M. arge sono andati distrutti negli ultimi decenni o sono attualmente in pericolo di distruzione, determinando un palese calo nella numerosità delle popolazioni. La specie è inserita nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE e nel "Libro Rosso delle farfalle italiane", in qualità di "Specie di farfalla diurna minacciata e in progressiva grave diminuzione per cause naturali o per fattori di origine antropica".

Il forte declino della specie in questi ultimi anni non è facilmente spiegabile. Fra le principali cause di minaccia sono certamente da considerare l'urbanizzazione dei biotopi e gli incendi che ogni anno riducono sempre più le popolazioni di questa specie, distruggendo le piante nutrici e gli stadi preimaginali.

M. arge è segnalata nella scheda del SIC, ma nell'ambito di una recente ricerca effettuata da un gruppo di entomologi (Chiocchio et al., 2007) non è stata ancora rinvenuta, né all'interno del SIC né nelle aree limitrofe del Parco, dove è stata cercata; tale assenza appare tuttavia coerente con i tipi di habitat presenti, i quali, in base al poco che si conosce delle necessità ecologiche della specie, non sembrano idonei ad ospitarla.

La ricerca della Melanargia arge è stata effettuata il giorno 8 giugno 2008, in due aree distinte, una all'interno del SICIT6030011 Valle del Cremera - Zona del Sorbo (in prossimità del punto 33 T 284670 4664500) e l altra nella zona compresa tra via di Monte Razzano e strada delle Pastine (dintorni del punto 33 T 283400 4666600); le due località erano state scelte durante precedenti sopralluoghi con il personale del parco, in quanto erano due aree con caratteristiche tali da far sperare nella presenza della specie. In entrambe le località, la Melanargia arge non è stata trovata; per confronto, nello stesso giorno è stata controllata anche la popolazione del versante sud-ovest Monte Soratte (33 T 293200 4680630), ed è stata accertata la presenza di numerosi individui adulti in attività.

Lupo (*Canis lupus*) – la specie è presente in maniera permanente su tutti i rilievi appenninici e preappenninici, nelle aree collinari a nord di Roma comprese tra Orte e la Tolfa, in continuità con le popolazioni più meridionali della Toscana. Individui isolati ed in dispersione si possono trovare in qualsiasi parte del Lazio e sono stati segnalati alle porte di Roma (Tivoli, Castelli).

In Provincia di Roma la presenza della specie sembra essersi intensificata negli ultimi anni, a partire probabilmente dai nuclei sorgente presenti nei monti della Tolfa, Reatini, Simbruini e Lepini, e da altre popolazioni sorgente dell'Abruzzo e della Toscana. Le zone di più recente comparsa interessano il settore settentrionale della Provincia, con segnalazioni ripetute nel Parco Naturale Regionale di Bracciano e nei Monti Sabatini, interessando zone dalle quali la specie mancava da decenni (P. Ciucci, 1999).

La specie è inserita nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; nonostante l'espansione geografica e demografica la specie continua ad essere minacciata, sia per l'elevato numero di individui abbattuti illegalmente, sia per la forma dell'areale di distribuzione, allungato sulla catena appenninica e frammentato in aree di qualità ambientale molto diversa.

Nel Lazio comunque la specie sembra discretamente ben conservata, come testimoniato dagli avvistamenti regolari e dai danni causati al bestiame domestico. Lo stato di conservazione nel Lazio dipende dall'efficienza della connettività con il resto della popolazione di lupi dell'Appennino centrale.

I principali fattori di minaccia sono riconducibili al bracconaggio diretto, all'uso illegale di bocconi avvelenati ed alla pratica della caccia al cinghiale in braccata.

La principale misura di conservazione da attuare con urgenza è una credibile lotta all'uso dei bocconi avvelenati e una graduale modifica ai sistemi di caccia al cinghiale.

Per il sito SIC le segnalazioni di frequentazione dell'area da parte del Lupo sono precedenti al 1990. Considerato che, la presenza del Lupo viene segnalata nel periodo recente (segnalazioni relative agli anni 1991-2008) nella zona prossima al Lago di Bracciano e nell'area delle Valli del Treja, il SIC delle Valli del Sorbo si viene a collocare in una zona di potenziale collegamento tra i territori in cui è segnalata la specie. L'area SIC rappresenta pertanto un potenziale corridoio di transito per il Lupo e, allo scopo di favorire la possibile frequentazione della specie nell'area, è opportuno garantire, incrementare e salvaguardare i collegamenti esistenti (anche esterni all'area protetta) tra i territori in cui la specie è recentemente comparsa.

Nella seguente tabella è riportata la distribuzione delle specie e dei relativi habitat all'interno del SIC in relazione alle zonizzazioni prevista dal piano:

Specie	Habitat potenzialmente utilizzato	Tipo di utilizzo	Zona Parco
Nibbio bruno ***Milvus migrans***	Bosco	Nidificazione	A – B2
	Pascolo	Trofico	B2
	Agricolo	Trofico	C1
Averla piccola ***Lanius collurio***	Principalmente pascoli cespuglieti e secondariamente aree agricole con presenza di cespugli e alberelli	Nidificazione Trofico	B2-C1
Salamandrina dagli occhiali ***Salamandrina perspicillata***	Valli ombrose, fresche, umide	Riproduzione Trofico	A-B2
Cervone ***Elaphe quatuorlineata***	Aree ecotonali, radure, boschi, forre, margini delle aree coltivate a contatto con i boschi	Riproduzione Trofico	A-B2-C1
Ghiozzo Etrusco ***Padogobius nigricans***	corsi d'acqua di piccola e media portata	Riproduzione Trofico	A-B2
Melanargia ***Melanargia arge***	Praterie aride	Riproduzione Trofico	B2
Lupo ***Canis lupus***	Boschi Praterie	Transito	A-B2

Tab. 8.1 – Distribuzione degli habitat utilizzati dalle specie di interesse comunitario in relazione alla zonizzazione del Parco

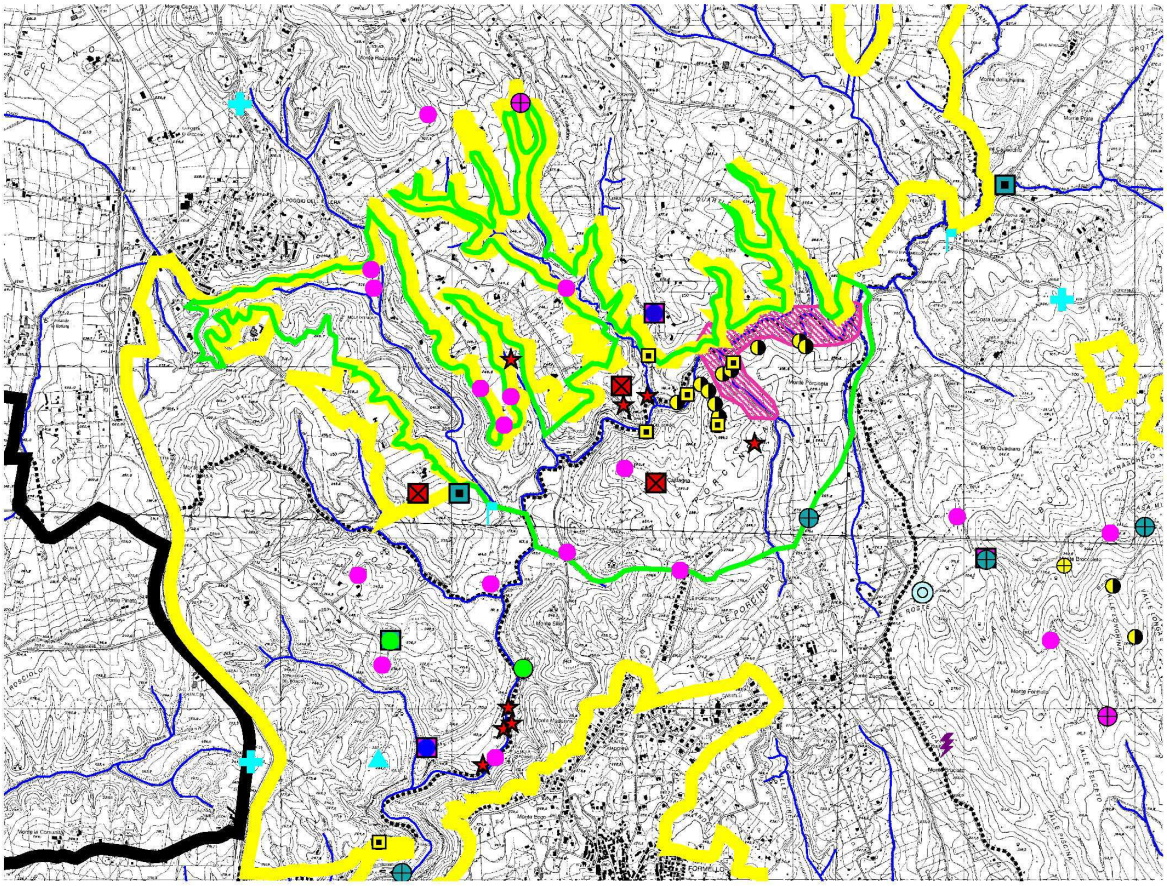


Fig. 8.9 Carta delle emergenze floro-faunistiche

Legenda

Uccelli di interesse conservazionistico (rilevate nei siti dei punti di ascolto)

1 specie

3 specie (di cui una è *Lanius collurio*)

2 specie

3 specie (di cui una è *Milvus nigrans*)

Milvus nigrans

3 specie

Area di presenza di *S. perspicillata*

Segnalazioni di *Testudo hermanni*

Segnalazione di *Martes martes*

Segnalazione *Mustela nivalis*

Sito cattura micromammiferi

Lepidotteri di interesse conservazionistico

Flora di interesse: in aree di forra in boschi ripariali

Perimetro SIC Perimetro Parco

I principali elementi di criticità interni ed esterni al sito

Sulla base degli studi e delle recenti ricerche (riportate nel par.1.5.1) svolte allo scopo di approfondire le conoscenze sulla biodiversità dell'area e dei dati ambientali in possesso dell'Ente si riporta di seguito un elenco dei principali elementi di criticità interni ed esterni al Sito.

Principali elementi di criticità interni al Sito

- Rischio incendi
- Attraversamento del sito da parte di linee ad alta tensione
- Pascolo eccessivo e non pianificato rispetto agli obiettivi di conservazione della biodiversità e della sostenibilità
- Prelievo di legnatico non conforme a quanto prescritto dagli usi civici dei comuni interessati
- Attuale gestione dei boschi a ceduo semplificato con conseguente impossibilità di incrementare la biodiversità e di far evolvere il bosco in maniera tale da consentire la presenza di specie sensibili più esigenti
- Eccessivo pascolo in bosco che provoca un depauperamento del sottobosco
- Assenza di un piano di assestamento forestale che regolamenti la gestione dei boschi
- Deficit idrico accentuato da prelievi e captazioni (riduzione dei valori di portata del Fosso della Mola di Formello)
- Casi di bracconaggio
- Possibile contaminazione delle acque sotterranee, che potrebbero essere interessate da percolazioni di scarichi civili e pozzi neri e di reflui zootecnici (presenza di insediamenti edilizi anche all'interno del SIC)
- Turismo escursionistico a piedi e a cavallo su percorsi non definiti
- Diffusione di zoonosi (tubercolosi e brucellosi) nei capi bovini al pascolo

Principali elementi di criticità esterni al Sito

- Sviluppo di insediamenti edilizi e delle relative recinzioni pertinenziali, in particolare sul confine nord del SIC, che è immediatamente a contatto con aree esterne al Parco, con conseguente rischio di interruzione di assottigliamento di corridoi ecologici

- Deficit idrico accentuato da prelievi e captazioni
- Rischio incendio
- Possibile inquinamento delle acque dei fossi causato da un eccessivo uso di sostanze chimiche in ambito agricolo e da pratiche agricole che contemplano lo spargimento sul terreno dei prodotti di scarto delle aziende agricole
- Casi di bracconaggio

8.4. Aspetti Metodologici della Valutazione di Incidenza

La valutazione finale è frutto di un processo logico articolato nel modo seguente:

1) fase di Screening: ovvero valutazione delle possibili incidenze del Piano sul SIC.
2) fase della Valutazione di incidenza vera e propria: analisi dell'incidenza sull'integrità delle specie per le quali è stato istituito il SIC.
3) definizione di misure di mitigazione e/o compensazione: analisi delle azioni da mettere in campo per bilanciare le incidenze negative previste, qualora l'intervento o il piano sia comunque da realizzare.

La compatibilità di quanto previsto dal Piano con la conservazione delle specie tutelate è stata stimata tenendo conto dei dati della Scheda Natura 2000 e degli Studi Naturalistici realizzati dal Parco per approfondire la conoscenza del territorio.

8.5. Fase di screening

In questa fase, partendo dai determinanti individuati nell'ambito dell'analisi DPSIR della VAS, sono state valutate nel complesso l'insieme delle azioni prodotte dal Piano sul sito SIC tenendo conto delle componenti abiotiche e biotiche che caratterizzano l'area.

A tal fine è stata prodotta una tabella di analisi e valutazione contenente i seguenti elementi (tabella 8.2):

- **AZIONI** in cui sono state descritte le azioni che scaturiscono dalle norme del piano, dalle schede di intervento e dalle tavole degli interventi e della fruizione allegate al Piano;
- **PRESSIONI**, che descrivono l'insieme degli interventi connessi all'espletamento dell'azione;

- **COMPONENTI**, in cui vengono evidenziate le componenti ambientali di tipo biotico ed abiotico interessate dalle pressioni (Suolo, Acqua, Aria, Biodiversità, flora e fauna, Reti ecologiche, Fattori climatici)
- **IMPATTO POTENZIALE**, in cui viene descritto l'impatto potenziale prodotto sulla componente ambientale interessata da una data pressione
- **TIPO DI INTERFERENZA**, in cui viene definita se l'interferenza è di tipo *negativo*, *positivo* o *non valutabile*, nei casi in cui l'indeterminatezza delle azioni o del progetto non consente di esprimere un giudizio. E' questo il caso di alcune pressioni inserite nell'ambito dell'azione Az2.1 "Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali" in cui sono previsti interventi (interv. A10, A11, A12 - carta degli interventi) finalizzati alla stabilizzazione dei versanti delle forre e collinari; detti interventi, per carenza dei dati sulle modalità di realizzazione, non risultano valutabili allo stato attuale della progettazione. Analogamente anche le interferenze legate alle pressioni degli interventi relativi a ripopolamenti faunistici, a prelievi faunistici e ad abbattimenti selettivi non possono essere valutate se non viene almeno indicata la specie oggetto dell'intervento.
- **RIFERIMENTI**, in cui vengono indicati tutti i riferimenti contenuti negli elaborati del piano (norme, schede di intervento, carta degli interventi e della fruizione) riconducibili ad una data pressione.
- **ZONA DI PIANO**, viene individuata la distribuzione spaziale delle azioni previste negli elaborati del piano in relazione alla zonizzazione che suddivide il SIC in quattro zone (Zone A, B2, C1, D4). In questa valutazione si è tenuto conto, non solo della zona in cui si verifica una data azione, ma anche della possibilità che questa possa generare impatti che hanno effetti su un'area vasta, interessando quindi anche altre zone, oltre a quella in cui ha origine l'impatto. Ad esempio gli impatti connessi all'emissione di gas inquinanti, all'inquinamento delle acque o all'emungimento delle falde possono avere ripercussioni, non solo nella zona di origine dell'impatto, ma anche in altre aree ad essa limitrofe.

L'elaborazione effettuata in questa prima fase di screening ha consentito di individuare le interferenze potenziali positive e negative prodotte dal piano sul territorio del SIC nel suo complesso.

In linea generale occorre osservare che le interferenze prodotte dal Piano sono per la maggior parte di tipo positivo in quanto il Piano ha tra i suoi obiettivi principali quello della conservazione della biodiversità e la tutela delle specie animali, vegetali e degli ecosistemi.

La zonizzazione del territorio del Parco ha tenuto conto della localizzazione delle specie di interesse presenti nel territorio perimetrando le zone a differenti livelli di protezione (Zona A, zona B, zona C e zona D) in funzione della distribuzione degli ecosistemi e degli elementi floro-faunistici di cui deve essere garantita la tutela.

Le principali azioni, per le quali si è evidenziata un'interferenza negativa con il sistema ambientale di riferimento del SIC e che quindi sono suscettibili di avere un'incidenza sul sito Natura 2000, sono riferibili a:

- alcune delle attività che il piano ammette nelle diverse zone del Parco (realizzazione di P.U.A. – Piani utilizzazione aziendale, parcheggi pertinenziali, impianti vivaistici);
- gli interventi che il piano prevede nelle schede di intervento per attuare il sistema per la fruizione dell'area protetta (sviluppo del sistema della viabilità interna ciclo-pedonale, parcheggi, aree attrezzate);
- le attività agro-silvo-pastorali potenzialmente incidenti sulle specie presenti nel SIC, che dovranno essere normate nel dettaglio da uno specifico regolamento.

Nella fase successiva di valutazione vera e propria sono stati selezionati dalla tabella di screening tutte quelle pressioni che determinano potenziali impatti di tipo negativo. Tali elementi sono oggetto della valutazione di incidenza in cui vengono analizzati le interferenze con le specie per le quali è stato istituito il SIC.

Tabella 8.2. fase di screening

						ZONA DI PIANO				TIIPO DI INTERFERENZA		
	AZIONI	PRESSIONI	COMPONENTE	IMPATTO POTENZIALE	RIFERIMENTI (Norme, Schede progetto, Carte interventi e fruizione)	A	B 2	C 1	D 4	Positiva	Non valutabile	Negativa
Az.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale	impianto di specie vegetali autoctone	Biodiversità, Flora e Fauna	mantenimento delle specificità floristiche del luogo	Art. 24 comma 2 Obbligo di utilizzo di essenze vegetali autoctone		X	X	X	X		
		cartellonistica e segnaletica	Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico	Art. 24 comma 7 (installazione e mantenimento cartelli), scheda interv. A-5	X	X	X	X	X		
		incremento turismo	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori	Scheda intervento 8, 9,10,11, A5		X	X	X			X
		Demolizione manufatti illegittimi	Suolo	recupero suolo	Art. 27 comma comma c lett. D (consentita demolizione manufatti illegittimi e degradati)		X	X	X	X		

			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	Art. 27 comma comma c lett. D (consentita demolizione manufatti illegittimi e degradati)		X	X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	recupero habitat naturali	Art. 27 comma comma c lett. D (consentita demolizione manufatti illegittimi e degradati)		X	X	X	X		
				disturbo alle specie vegetali in fase di cantiere	Art. 27 comma comma c lett. D (consentita demolizione manufatti illegittimi e degradati)		X	X	X			X
Az2.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)	messa in sicurezza dei siti di pregio	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle emergenze naturalistiche	Carta degli interventi A10, A11, A12	X	X	X	X	X		
				possibile perturbazione delle comunità naturali presenti in loco nella fase di cantiere	Carta degli interventi A10, A11, A12	X	X	X	X		X	
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di specie vulnerabili	Art. 4 commi 14, 16, 17, 18, 19 (Tutela microhabitat acquatici); scheda intervento A-1	X	X	X	X	X		

		divieto di effettuare qualunque operazione di modifica delle comunità biologiche e non	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle popolazioni di interesse conservazionistico e del loro habitat	Art. 25 comma 4 (divieto modifica territorio, edificazione, trasformazione edilizia o urbanistica), comma 5 (divieto utilizzo vegetazione boschiva a scopo produttivo), comma 6 (divieto attività agricole e silvo-pastorali), comma 8 (divieto estrazione biom	X				X		
					Art. 26 comma 3 (divieto modifica territorio, edificazione, ampliamenti di costruzioni)		X			X		
		limitazione delle possibilità di accesso, fruizione, studio e ricerca	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle popolazioni di interesse conservazionistico e del loro habitat	Art. 25 comma 3 (limitazione accesso), comma 7 (divieto attività tempo libero)	X				X		
					Art. 26 comma 5 lett.c (divieto campeggio)	X	X			X		

		realizzazione di interventi di ripopolamento faunistico	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento della possibilità di sopravvivenza di specie a rischio	Art. 26 comma 5 lett. a (consentiti interventi di ripopolamento faunistico in zona B)	X	X			X		
				rischio di inquinamento genetico degli ecotipi locali	Art. 26 comma 5 lett. a (consentiti interventi di ripopolamento faunistico in zona B)	X	X				X	
		prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi	Biodiversità, Flora e Fauna	ricomposizioni di squilibri ecologici e salvaguardia delle specie minacciate dagli squilibri in atto	Art. 26 comma 5 lett. g (consentiti prelievi faunistici ed abbattimento selettivi)		X	X	X	X		
				possibile disturbo alla fauna nella fase di attuazione degli interventi	Art. 26 comma 5 lett. g (consentiti prelievi faunistici ed abbattimento selettivi)		X	X	X		X	
		preservazione dei processi ecologici e naturali	Acqua	analisi dell'evoluzione dei processi ecologici e messa in atto di interventi per garantire la qualità delle acque	Art. 25 comma 9-10 (interventi per garantire persistenza bicenosi in A); art. 26 comma 2 in B (tutela processi ecologici);	X	X	X	X	X		

			Biodiversità, Flora e Fauna	analisi dell'evoluzione dei processi ecologici e messa in atto di interventi per garantire la conservazione della specie	schede intervento A1, A2, A4	X	X	X	X	X		
			Suolo	analisi dell'evoluzione dei processi ecologici e messa in atto di interventi per garantire la conservazione dei cicli biogeochimici		X	X	X	X	X		
		tutela dei siti di presenza di specie ed habitat di intesse comunitario	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento e conservazione dello stato degli habitat e delle specie	Scheda intervento A-4	X	X	X	X	X		
Az2.2	ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado	rinaturalizzazione di aree degradate	Biodiversità, Flora e Fauna	aumento superficie disponibile alla colonizzazione delle specie	Art. 26 comma 15 (incentivazione di interventi di ripristino vegetazione in B); Art. 26 comma 18.2 (obbligo di eliminare dalle aree boscate le attività improprie,	X	X	X	X	X		
		rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Aria	prevenzione emissione sostanze nocive		X	X	X	X	X		
			Biodiversità, Flora e Fauna	ricomposizione degli squilibri ambientali		X	X	X	X	X		

					microdiscariche, fonti di inquinamento in B2); scheda intervento A2							
Az2.3	delocalizzazione delle attività incompatibili con le finalità dell'area protetta	rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Aria	riduzione emissione sostanze nocive	Art. 24 comma 9 (delocalizzazione attività incompatibili); scheda intervento n. 2 (programma ripristino ambientale)	X	X	X	X	X		
			Biodiversità, Flora e Fauna	eliminazione elementi di disturbo ai popolamenti floro-faunistici		X	X	X	X	X		
		rinaturalizzazione di aree degradate	Rete ecologica	ricucitura della rete ecologica		X	X	X	X	X		
Az2.4	prevenzione incendi	predisposizione di una rete per l'avvistamento e/o il teleavvistamento degli incendi	Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione e riduzione degli incendi in aree naturali	Art. 12 Misure antincendio	X	X	X	X	X		
Az2.5	salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	interventi di ricostituzione della continuità ecologica	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento di habitat naturale	Art. 26 comma 8, Art. 27 comma 10 (interventi di deframmentazione della copertura vegetale), comma 18.2 (tutela stepping stone e fasce ecotonali); scheda intervento A-1		X	X	X	X		
			Rete ecologica	incremento della funzionalità delle reti ecologiche			X	X	X	X		

		predisposizione di strumenti attuativi per la protezione, gestione e miglioramento dello stato di conservazione di specie ed habitat	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat attraverso progetti ad hoc	Art. 26 comma 16 (predisposizione di specifici programmi di gestione); Scheda intervento A1-A4	X	X	X	X	X		
Az4.1	allevamento e pascolo	presenza di animali allo stato brado al pascolo	Suolo	compattazione suolo	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13 ed Art. 27 comma 3 (consentite attivita pastorali non intensive; scheda intervento A1 (regolamentazione attività di pascolo)		X	X				X
				potenziale eccesso di elementi azotati nel suolo			X	X				X
			Acqua	eccesso di elementi azotati che possono confluire nei corsi d'acqua e nelle falde		X	X	X				X
			Biodiversità, Flora e Fauna	concimazione naturale incremento sviluppo comunità coprofaghe			X	X		X		
				conservazione di spazi aperti in cui vivono specie di interesse conservazionistico legate a tali habitat			X	X		X		
				Potenziale eccesso di elementi azotati			X	X				X

				nell'aria con deperimento delle specie sensibili (es. licheni)								
				semplificazione dell'habitat dovuto a depauperamento della varietà floristica			X	X				X
		presenza di strutture per la permanenza del bestiame al chiuso	Suolo	sottrazione suolo	Art. 27 comma 12.1 (consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con max 100 UBA e con sup. agricola di 2 UBA/ha in zona C)			X				X
				impermeabilizzazione				X				X
				compattazione suolo				X				X
			Aria	Emissioni azotate nell'aria		X	X	X				X
			Acqua	incremento emungimento falda per la gestione del bestiame		X	X	X				X
				eccesso di elementi azotati che possono confluire nei corsi d'acqua e nelle falde		X	X	X				X
		profilassi animali	Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione possibili contagi della fauna selvatica	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13 ed Art. 27 comma 3 (consentite attivita pastorali non intensive; scheda intervento A1		X	X		X		
				rilascio in ambiente naturale di deiezioni contenenti componenti			X	X				X

				nocive alla fauna coprofaga	(regolamentazione attività di pascolo)							
				miglioramento condizioni sanitarie del bestiame			X	X		X		
		interventi di miglioramenyo dei pascoli	Biodiversità, Flora e Fauna	possibile modifica delle caratteristiche degli habitat di prateria	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13 ed Art. 27 comma 3 (consentite attivita pastorali non intensive; scheda intervento A1 (regolamentazione attività di pascolo)		X	X				X
Az4.2	agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	tutela degli elementi fissi del paesaggio	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di nicchie ecologiche	Art.26 comma 4 ed Art. 27 comma 2 (tutela elementi fissi del paesaggio) - Scheda intervento A 1		X	X	X	X		
			Rete ecologica	incremento della connettività del territorio					X			
			Suolo	limitazione dell'erosione			X	X	X	X		
		lavorazioni agricole a carattere intensivo	Biodiversità, Flora e Fauna	semplificazione dell'habitat faunistico	Art. 27 comma 12.1 (consentite nuove coltivazioni orticole e frutticole in C previo studio di inserimento ambientale e			X	X			X
			Suolo	imput chimici nel suolo				X	X			X
			Acqua	diffusione sostanze inquinanti nei fossi e falde; prelievi idrici				X	X			X

					paesaggistico); art. 26 comma 5 lett. B (consentite in B solo attività produttive a carattere non intensivo) ; Art. 27 comma 4 (adozione del codice di buona pratica agricola)							
		lavorazione del terreno ed uso di mezzi meccanici	Suolo	fenomeni di erosione provocate da un possibile eccesso di lavorazioni	Art.26 comma 14 ed Art. 27 comma 4 (adozione del codice di buona pratica agricola), comma 17(promozione dei metodi di agricoltura biologica e integrata), comma 12.1 (rispetto equilibrio idrogeologico); scheda interv. A1 (incentivazione pratiche agricole ecocompatibili)		X		X			X
			Aria - Fattori climatici	emissioni inquinanti e di polveri in atmosfera date dall'uso di mezzi meccanici motorizzati; emissioni di gas climalteranti		X	X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alle comunità floro faunistiche		X	X	X			X
		uso di diserbanti,	Acqua	diffusione sostanze	Art.26 comma 14 ed Art. 27	X	X	X	X			X

		fitofarmaci, concimi ed altri prodotti chimici di sintesi		inquinanti nei fossi e falde	comma 4 (adozione del codice di buona pratica agricola), Art. 26 comma 17 ed Art. 27 comma 9, comma 12.1 (promozione dei metodi di agricoltura biologica e integrata); scheda intervento A1 (incentivazione pratiche agricole ecocom							
			Aria	diffusione sostanze inquinanti nell'aria		X	X	X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione catene trofiche e impoverimento diversità biologica			X	X	X			X
		trasporto dei prodotti alle industrie di lavorazione e/o mercati	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla comunità floro-faunistica dovuto alla presenza dei mezzi di trasporto (rumore, polveri)			X	X	X			X
			Aria	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare			X	X	X			X
		creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda e alla sua multifunzionali	Suolo - Acqua	sottrazione di suolo e limitazione dei processi di infiltrazione dovuta ad impermeabilizzazione	art. 26 comma 11, art. 27 comma 5 (divieto realizzazione serre in B e C); art. 28 comma 8.4 (consentiti			X	X			X

		tà			PUA in zona C nelle aziende agricole di dimensione superiore a 25 ha; non consentiti PUA in zona D4; art. 27 comma 6 (limitazione a pavimentazioni esteRNA)							
Az5.1	Attività forestali	esbosco	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13, Art. 27 comma 3 lett. b (consentite attivita produttive agro silvo pastorali), scheda intervento A1 (regolamentazione interventi selviculturali)		X	X				X
			Suolo	compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali			X	X				X
			Acqua	modificazione del regime delle acque		X	X	X				X
			Aria	emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici		X	X	X				X
		taglio boschivo	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione delle nicchie ecologiche	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13, Art. 27 comma 3 lett. b (consentite attivita produttive agro silvo pastorali in B e C), scheda		X	X				X
				aumento delle specie eliofile			X	X				X
				garanzia di persistenza della copertura forestale			X	X		X		
				disturbo alla fauna causato			X	X				X

				dalla presenza di personale	intervento A1 (regolamentazione interventi selviculturali)							
			Suolo	diminuzione dello spessore del suolo causata dal maggiore dilavamento originato dalla riduzione di copertura vegetale			X	X				X
			Acqua	modificazione del ciclo dell'acqua (maggiore erosione superficiale e minore infiltrazione dell'acqua piovana)		X	X	X				X
			Aria	emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici		X	X	X				X
			Fattori climatici	riduzione del numero di piante fotosintetizzanti			X	X				X
		realizzazione infrastrutture forestali temporanee	Acqua	modificazione del regime delle acque	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13, Art. 27 comma 3 lett. b (consentite attivita produttive agro silvo pastorali in B e C), scheda	X	X	X				X
			Suolo	compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali			X	X				X

					intervento A1 (regolamentazione interventi selviculturali)							
		miglioramento fitosanitario del patrimonio forestale	Biodiversità, Flora e Fauna	limitazione alla diffusione di malattie	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13, Art. 27 comma 3 lett. b (consentite attivita produttive agro silvo pastorali in B e C), scheda intervento A1 (regolamentazione interventi selviculturali)		X	X		X		
				limitazione alla diffusione di insetti xilofagi e saprofiti			X	X				X
Az5.2	Pascolo in bosco	presenza di animali in aree di pregio	Biodiversità, Flora e Fauna	selezione delle specie di sottobosco	Art. 26 comma 5 lett. B, comma 13, Art. 27 comma 3 lett. b (consentite attivita produttive agro silvo pastorali in B e C), scheda intervento A1 (regolamentazione interventi selviculturali)		X	X	X			X
				riduzione della rinnovazione del sottobosco			X	X	X			X
			Suolo	compattazione del suolo causata dagli animali			X	X				X
Az6.1	Salvaguardia degli acquiferi sotterranei	Limitazioni alla realizzazione di opere ed	Biodiversità, Flora e Fauna	mantenere i livelli di disponibilità idrica alla componente	Art.4 commi 1,11, 12 ; art.5 comma2 (Verifica	X	X	X	X	X		

		interventi		biotica dell'ambiente	ammissibilità delle captazioni delle acque); Art. 4 comma 13 (Divieto attività inquinanti le sorgenti);							
			Acqua	garantire la qualità delle acque delle sorgenti		X	X	X	X	X		
				garantire la portata delle sorgenti		X	X	X	X	X		
Az6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e dei microhabitat acquatici	naturalizzazione alvei	Suolo	riduzione della probabilità di smottamento delle sponde	Art. 4 commi 5 e 15 (Norme relative ai corsi d'acqua) , scheda interv. A2; Art. 26 comma 10 ed Art. 27 comma 8 (fascia di rispetto di 10 - mt dalle sponde in zona B e C		X	X	X	X		
			Acqua	miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua			X	X	X	X		
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche			X	X	X	X		
			Rete ecologica	rafforzamento dei corridoi ecologici all'interno del Parco			X	X	X	X		
			Fattori climatici	incremento della superficie boscata all'interno del Parco			X	X	X	X		
		realizzazione di depuratori	Acqua	riduzione del carico inquinante	scheda interv. A2		X	X	X	X		
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione di fenomeni di eutrofizzazione dei corsi d'acqua			X	X	X	X		
			Aria	diffusione di aerosol inquinanti				X	X			X

		salvaguardia e realizzazione di fasce ecotonali in prossimità dei corsi d'acqua	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	Art. 26 comma 10 ed Art. 27 comma 8 (fascia di rispetto di 10 - mt dalle sponde); scheda interv. A2		X	X	X			
			Acqua	aumento della capacità di filtro svolta dagli alberi e dalle siepi			X	X	X			
			Fattori climatici	incremento della superficie arbustata e boscata all'interno del Parco			X	X	X			
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti	Acqua	limitazione alla diffusione di inquinanti nell'acqua	Art. 26 comma 5 lett. F; Art. 27 comma 7 lett. C (consentite opere adeguamento igienico sanitario in zone B, C e D)	X	X	X	X	X		
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	Art. 4 commi 14, 16, 17, 18, 19 (Tutela microhabitat acquatici); Art. 26 comma 9, Art. 27 comma 11 (tutela dei pozzi e stagni permanenti, recupero punti di abbeverata); Art. 27 comma 6 (realizzazione	X	X	X	X	X		

					stagni e sistemi di lagunaggio in C; schede intervento							
Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione salvaguardia e tutela	presenza di persone in aree di pregio	Suolo	compattazione del suolo	Art. 3; Art. 25 comma 11 (promozione attività di ricerca scientifica in A);	X	X	X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di personale		X	X	X	X			X
		acquisizione di conoscenze per la tutela ed il monitoraggio delle specie e degli habitat	Biodiversità, Flora e Fauna	individuazione delle corrette modalità gestionali delle specie e degli habitat		X	X	X	X	X		
		prelievo di esemplari	Biodiversità, Flora e Fauna	diminuzione del pool genico		X	X	X	X		X	
Az7.2	Attività didattiche e di fruizione	presenza di persone in aree di pregio naturalistico	Suolo	compattazione del suolo	Art. 26 comma 5 lett. C (consentite attività di fruizione e didattica); scheda intervento n. 8 (realizzazione spazi pubblici attrezzati per gioco e tempo libero in Area di progettazione integrata Valle		X	X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza dei fruitori			X	X	X			X

					del Sorbo)							
		sviluppo di attività agrituristiche	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza dei fruitori	Art. 26 comma 5 lett. E (consentite attività agrituristiche in B); Art. 27comma 7 lett. a (consentite attività agrituristiche in C)		X	X	X			X
		divulgazione delle informazioni ambientali	Fattori climatici	contenimento emissioni climalteranti	Scheda interv. A5		X	X	X	X		
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	Scheda interv. A5		X	X	X	X		
		incremento alle attività sostenibili	Biodiversità, Flora e Fauna	migliramento dell'ambiente	Scheda interv. A5		X	X	X	X		
			Acqua	miglioramento qualità dell'acqua	Scheda interv. A5		X	X	X	X		
Az8.1	Sviluppo e diffusione dei sistemi di produzione di energia alternativa	minor utilizzo di energia da fonti non rinnovabili	Fattori climatici	riduzione emissioni sostanze climalteranti	art. 24 comma 5 lett. A (piccoli impianti per energia rinnovabile consentiti in zone C e D)			X	X	X		
			Aria	riduzione emissioni inquinanti				X	X	X		
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento presenza specie licheniche sensibili agli inquinanti atmosferici				X	X	X		

Az9.2	Sviluppo del sistema di viabilità interna ciclo-pedonale (inclusa francigena) ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica; apposizione di cartellonistica e segnaletica	calpestamento	Suolo	concentrazione del calpestio sul sentiero e riduzione dell'impatto areale	art.28 comma 8.2; scheda intervento n. 8 (realizzazione spazi pubblici attrezzati per gioco e tempo libero in Area di progettazione integrata Valle del Sorbo); schede di intervento n. 9-10-11-12 (percorsi equestri e ciclopedonali); carta della fruizione e degli	X	X			X		
		apertura e manutenzione dei tracciati	Suolo	asportazione strato superficiale del suolo per realizzazione piste			X					X
			Acqua	potenziali modifiche al regime delle acque di scorrimento superficiale			X					X
			Aria	diffusione polveri causata dai lavori			X					X
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame			X					X
				disturbo alla fauna in fase di cantiere			X					X
		incremento del turismo	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori		X	X					X
		prevenzione tramite la cartellonistica dell'Ente	Biodiversità, Flora e Fauna	minore disturbo arrecato dai fruitori del Parco alla fauna e alla	art. 24 comma 7 (installazione e mantenimento	X	X			X		

		Parco di comportamenti non rispettosi dell'ambiente		flora	cartelli); scheda intervento n. 8 (realizzazione spazi pubblici attrezzati per gioco e tempo libero in Area di progettazione integrata Valle del Sorbo)							
Az 11	Realizzazione di parcheggi pertinenziali; attività di demolizione e ricostruzione; manutenzione e trasformazione funzionali degli edifici	apertura nuovi cantieri (P.U.A., parcheggi)	Suolo	movimenti di terra	art. 24 comma 5 (parcheggi pertinenziali in C e D); scheda intervento n. 1; art. 28 comma 8.4 (consentiti PUA in zona C nelle aziende agricole di dimensione superiore a 25 ha; non consentiti PUA in zona D4; scheda intervento n. 8 (edificazione 20mc/ha)			X	X			X
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere				X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla flora e alla fauna causato dalle attività di cantiere				X	X			X
		presenza di nuove strutture sul territorio (P.U.A., parcheggi)	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di habitat faunistici				X	X			X
			Suolo	Consumo di suolo e sua impermeabilizzazione				X	X			X
			Reti ecologiche	presenza di strutture che possono ostacolare il movimento delle specie				X	X			X
		manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo	Biodiversità, Flora e Fauna	rischio di interferenze con le specie faunistiche legate agli edifici	art. 26 comma 5 lett. D, art. 27 comma 7 lett. b (consentiti interventi manutenzione		X	X				X

					ordinaria e straordinaria in zona B e C- individuazione di soluzioni tecniche per la tutela della fauna)							
					art. 28 comma 8.4 (consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straord., demoliz e ricostruz. nell'ambito della volumetria leggittim esistente in zona D4)				X			X
		incremento traffico veicolare	Fattori climatici	emissioni gas climalteranti	art. 24 comma 4 (trasform. Funzionale edifici in zona B,C,D); scheda intervento n. 8 (publici esercizi, uffici dell'Ente, strutture per l'educazione, culturali e associative in Area di progettazione integrata valli		X	X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna selvatica ed incremento rischio incidenti stradali(rumore, incremento traffico veicolare)			X	X	X			X
			Aria	incremento emissioni inquinanti per aumento traffico veicolare			X	X	X			X

					del Sorbo)							
		adeguamento tecnologico	Fattori climatici	riduzione emissioni inquinanti realizzata attraverso un miglioramento dell'isolamento termico degli edifici	art. 24 comma 4 (trasform. Funzionale edifici); scheda intervento n. 8 (publici esercizi, uffici dell'Ente, strutture per l'educazione, culturali e associative in Area di progettazione integrata valli del Sorbo)		X	X	X	X		
			Acqua	risparmio nei consumi d'acqua realizzato con inserimento di dispositivi a comando modulare degli scarichi dei wc			X	X	X	X		
		incremento presenze umane	Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	art. 24 comma 4 (trasform. Funzionale edifici); scheda intervento n. 8 (publici esercizi, uffici dell'Ente, strutture per l'educazione, culturali e associative in Area di progettazione integrata valli del Sorbo)		X	X	X			X
			Acqua	maggiore immisione di reflui nella rete fognaria ed incremento consumi idrici			X	X	X			X
Az12.1	Adeguamento e degli impianti a rete per garantire una	apertura temporanea di cantieri	Suolo	movimenti di terra	art. 24 comma 5 lett. C (impianti a			X	X			

	riqualificazione degli ambiti insediativi.				rete)							
					art. 25 comma 4 (manutenzione infrastrutture a rete esistenti)	X		X	X			X
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	art. 24 comma 5 lett. C (impianti a rete)			X	X			
					art. 25 comma 4 (manutenzione infrastrutture a rete esistenti)	X		X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	art. 24 comma 5 lett. C (impianti a rete)			X	X			
					art. 25 comma 4 (manutenzione infrastrutture a rete esistenti)	X		X	X			X
		collegamento alla rete distributiva del gas metano	Fattori climatici	riduzione emissioni climalteranti	art. 24 comma 5 lett. C (impianti a rete)			X	X	X		
Az14.1	Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati ala produzione di ecotipi locali	creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda	Suolo	occupazione suolo	art. 26 comma 11 (divieto realizzazione vivai e serre in B); scheda intervento A-3 (realizzazione vivaio forestale			X	X			X
			Acqua	Incremento consumi ed emungimento falde				X	X			X
			Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo alle comunità naturali				X	X			X

		prelievo autorizzato e normato di semi e plantule nel territorio del Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	impoverimento temporaneo pool genico nel sito di origine	per produzione germoplasma autoctono con prelievi autorizzati dall'Ente)		X	X	X			X
				sul lungo termine conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone				X	X	X		
Az14.2	Interventi di rimboschimento	piantumazione	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	art. 26 comma 18.2 (interventi di rimboschimento preceduti da indagine fitosociologica); scheda intervento A1-A2		X	X	X	X		
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e potenziamento di nicchie ecologiche			X	X	X	X		
		crescita della superficie boscata del territorio del Parco e delle aree limitrofe	Fattori climatici	aumento della capacità di trattenere CO_2			X	X	X	X		
			Aria	miglioramento della qualità dell'aria			X	X	X	X		
			Suolo	protezione dall'erosione			X	X	X	X		
			Acqua	maggiore infiltrazione di acqua piovana nelle falde			X	X	X	X		

8.6. Incidenze del Piano sul SIC

Nella precedente fase di screening sono state individuate le interferenze del piano potenzialmente negative con le componenti ambientali biotiche ed abiotiche del sito SIC.

In questa fase vengono analizzate le interferenze potenzialmente negative emerse in fase di screening sulle specie di interesse comunitario per le quali è stato istituito il SIC: *Salamandrina perspicillata, Milvus migrans, Lanius collurio, Elaphe quatuorlineata, Padogobius nigricans, Melanargia arge*.

Per quanto riguarda il Lupo *Canis lupus* nella valutazione si è tenuto conto che sebbene le ultime segnalazioni di presenza della specie nel SIC sono precedenti al 1990, l'area riveste importanza per la specie quale territorio di connessione tra zone in cui è stata segnalata la comparsa del Lupo (cfr. par.8.3). Pertanto in relazione alla possibilità di passaggio di individui in dispersione è stata analizzata l'interferenza prodotta dal Piano sui corridoi ecologici interni ed esterni al SIC.

Tabella 8.3. Valutazione di incidenza sulle specie Legenda: S= sottrazione di habitat; A= alterazione di habitat; P= ricuzione/alterazione della popolazione; D= disturbo; T= durata

				Zone				***Salamandrina perspicillata***					***Milvus migrans***					***Lanius collurio***					***Elaphe quatuorlineata***					***Padogobius nigricans***					***Melanargia arge***				
	AZIONI	PRESSIONI	IMPATTO POTENZIALE	A	B2	C1	D4	S	A	P	D	T	S	A	P	D	T	S	A	P	D	T	S	A	P	D	T	S	A	P	D	T	S	A	P	D	T
Az.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizional	incremento turismo	Incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	1	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P
			Sollevamento polveri durante le fasi di cantiere per ristrutturazione edifici		X	X	X	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	2	0	0	T
			Disturbo alle specie vegetali in fase di cantiere per ristrutturazione edifici		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	1	T	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	2	T

	e																																								
Az4.1	allevamento e pascolo	presenza di animali allo stato brado al pascolo	Compattazione suolo		X	X		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	**3**	2	0	P
			Potenziale eccesso di elementi azotati nel suolo		X	X		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	**3**	**3**	0	P
			Eccesso di elementi azotati che possono confluire nei corsi d'acqua e nelle falde	X	X	X		0	2	2	0	P	0	1	0	0	P	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	**3**	**3**	0	P	0	2	0	0	P
			Potenziale eccesso di elementi azotati nell'aria con deperimento delle specie sensibili (es. licheni)		X	X		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Semplificazione dell'habitat dovuto a depauperamento		X	X		0	0	0	0	0	0	**3**	2	0	P	0	**3**	**3**	0	P	0	**3**	**3**	0	P	0	0	0	0	0	0	**3**	**3**	0	P

			della varietà floristica																																						
		presenza di strutture per la permanenza del bestiame al chiuso	Sottrazione suolo			X		0	0	0	0	0	2	0	0	0	P	2	0	0	0	P	2	0	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Impermeabilizzazione			X		0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0
			Compattazione suolo			X		0	0	0	0	0	0	1	0	0	P	0	2	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0
			Emissioni azotate nell'aria	X	X	X		0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	P	0	0	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P			
			Incremento emungimento falda per la gestione del bestiame	X	X	X		0	**3**	**3**	0	P	0	2	0	0	0	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	**3**	2	0	P	0	1	0	0	P			
			Eccesso di elementi azotati che possono confluire nei corsi d'acqua e nelle falde	X	X	X		0	**3**	**3**	0	P	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	**3**	3	0	P	0	2	0	0	P			
			Rilascio in ambiente naturale di deiezioni contenenti componenti nocive alla fauna coprofaga		X	X		0	0	0	0	P	0	0	0	0	P	0	2	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			

		interventi di miglioramenyo dei pascoli	Possibile modifica delle caratteristiche degli habitat di prateria		X	X		0	0	0	0	0	0	**2-3**	**2-3**	0	T	0	**3**	3	0	T	0	**3**	**3**	0	T	0		0	0	0	0	**3**	**3**	0	T
Az4.2	agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	lavorazioni agricole a carattere intensivo	Semplificazione dell'habitat faunistico			X	X	0	0	0	0	0	0	**3**	2	0	P	0	**3**	2	0	P	0	**3**	2	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Imput chimici nel suolo			X	X	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	**3**	2	0	P	0	2	1	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Diffusione sostanze inquinanti nei fossi e falde; prelievi idrici			X	X	0	**3**	**3**	0	P	0	**3**	2	0	0	0	**2-3**	2	0	P	0	**2-3**	2	0	P	0	**2-3**	2	0	P	0	**2-3**	2	0	P				
		lavorazione del terreno ed uso di mezzi meccanici	Fenomeni di erosione provocate da un possibile eccesso di lavorazioni		X		X	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Emissioni inquinanti e di polveri in atmosfera date dall'uso di mezzi meccanici motorizzati		X	X	X	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P				

			; emissioni di gas climalteranti																																							
			Disturbo alle comunità floro faunistiche		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
		uso di diserbanti, fitofarmaci, concimi ed altri prodotti chimici di sintesi	Diffusione sostanze inquinanti nei fossi e falde	X	X	X	X	0	**3**	**3**	0	P	0	2	2	0	P	0	2	1	0	P	0	2	1	0	P	0	2	2	0	P	0	2	1	0	0				
			Diffusione sostanze inquinanti nell'aria	X	X	X	X	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P				
			Alterazione catene trofiche e impoverimento diversità biologica		X	X	X	0	**3**	**3**	0	0	0	**3**	**3**	0	P	0	2	2	0	P	0	2	2	0	P	0	0	0	0	P	0	0	0	0	0				
		trasporto dei prodotti alle industrie di lavorazione e/o mercati	Disturbo alla comunità floro-faunistica dovuto alla presenza dei mezzi di trasporto (rumore, polveri)		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	0	0	0	0	0	1	P				

			Diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare		X	X	X	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P
		creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda e alla sua multifunzionalità	Sottrazione di suolo e limitazione dei processi di infiltrazione dovuta ad impermeabilizzazione			X	X	0	1	0	0	P	1	1	0	0	P	2	1	0	0	P	2	1	0	0	P	0	0	0	0	0	2	1	0	0	P
Az5.1	Attività forestali	esbosco	Disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale		X	X		0	0	0	0	0	0	0	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali		X	X		0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Modificazione del regime delle acque	X	X	X		0	2	0	0	T	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0

			Emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	X	X	X		0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		taglio boschivo	Alterazione delle nicchie ecologiche		X	X		0	0	0	0	0	2	**3**	**3**	0	T	0	0	0	0	0	2	**3**	**3**	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Aumento delle specie eliofile		X	X		0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale		X	X		0	0	0	0	0	0	0	2	**3**	T	0	0	0	0	0	0	0	0	**3**	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Diminuzione dello spessore del suolo causata dal maggiore dilavamento originato dalla riduzione di copertura vegetale		X	X		0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

			modificazione del ciclo dell'acqua (maggiore erosione superficiale e minore infiltrazione dell'acqua piovana)	X	X	X		0	2	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0		0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	X	X	X		0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Riduzione del numero di piante fotosintetizzanti		X	X		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		realizzazione infrastrutture forestali temporanee	Modificazione del regime delle acque	X	X	X		0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0		0	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali		X	X		0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

			Limitazione alla diffusione di insetti xilofagi e saprofiti		X	X		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Az5.2	Pascolo in bosco	presenza di animali in aree di pregio	Selezione delle specie di sottobosco		X	X	X	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	**3**	2	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Riduzione della rinnovazione del sottobosco		X	X	X	0	0	0	0	0	1	2	2	0	P	0	0	0	0	0	1	**3**	2	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Compattazione del suolo causata dagli animali		X	X		0	0	0	0	0	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Az6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e dei microhabitat acquatici	realizzazione di depuratori	Diffusione di aerosol inquinanti			X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione	presenza di persone in aree di pregio	Compattazione del suolo	X	X	X	X	0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	T								
			Disturbo alla fauna e alla flora causato	X	X	X	X	0	0	0	2	T	0	0	0	1	T	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	1	T								

	salvaguardia e tutela		dalla presenza di personale																																								
Az7.2	Attività didattiche e di fruizione	presenza di persone in aree di pregio naturalistico	Compattazione del suolo		X	X	X	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	2	0	0	T
			Disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza dei fruitori		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	1	T	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	2	T
		sviluppo di attività agrituristiche	Disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza dei fruitori		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	1	T	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	2	T
Az9.2	Sviluppo del sistema di viabilità interna ciclo-pedonale (inclusa francigena) ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica;	apertura e manutenzione dei tracciati	Asportazione strato superficiale del suolo per realizzazione piste		X			0	0	0	0	0	0	1	0	0	P	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P
			Potenziali modifiche al regime delle acque di scorrimento superficiale		X			0	0	0	0	0	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P
			Diffusione		X			0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T

	apposizione di cartellonistica e segnaletica		polveri causata dai lavori																																						
			Diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame		X			0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	1	0	0	T	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T
			Disturbo alla fauna in fase di cantiere		X			0	0	0	0	0	0	0	0	1	T	0	0	0	2	T	0	0	0	2	T	0	0	0	0	0	0	0	0	1	T
		incremento del turismo	Incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori	X	X			0	0	0	2	P	0	0	0	1	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	0	0	0	0	0	2	P
Az 11	Realizzazione di parcheggi pertinenziali; attività di demolizione e ricostruzione; manutenzione e trasformazione	apertura nuovi cantieri (P.U.A., parcheggi)	Movimenti di terra			X	X	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Sollevamento polveri durante le fasi di cantiere			X	X	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Disturbo alla flora e alla fauna causato dalle attività di			X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	2	T	0	0	0	**3**	T	0	0	0	3	T	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

	funzionali degli edifici		cantiere																																						
		presenza di nuove strutture sul territorio (P.U.A., parcheggi)	Riduzione di habitat faunistici			X	X	0	0	0	0	0	2	0	0	0	P	**3**	0	0	0	P	**3**	0	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Consumo di suolo e sua impermeabilizzazione			X	X	0	0	0	0	0	2	2	0	0	P	2	2	0	0	P	2	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Presenza di strutture che possono ostacolare il movimento delle specie			X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo	Rischio di interferenze con le specie faunistiche legate agli edifici		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		incremento traffico veicolar	Emissioni gas climalteranti		X	X	X	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P

		e	Disturbo alla fauna selvatica ed incremento rischio incidenti stradali (rumore, incremento traffico veicolare)		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	0	0	0	0	0	2	P
			Incremento emissioni inquinanti per aumento traffico veicolare		X	X	X	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	1	0	0	P	0	0	0	0	0	0	1	0	0	P
		incremento presenze umane	Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P	0	0	0	2	P
			Maggiore immisione di reflui nella rete fognaria ed incremento consumi idrici		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Az12.1	Adeguamento e degli impianti a rete per	apertura temporanea di cantieri	Movimenti di terra			X	X	0	0	0	0	0	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	2	0	0	T
				X		X	X	0	**2-3**	**2-3**	0	T	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	2	0	0	T

	garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.		Sollevamento polveri durante le fasi di cantiere			X	X	0	0	0	0	T	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	2	0	0	T
				X		X	X	0	2	0	0	T	0	1	0	0	T	0	2	0	0	T	0	2	0	0	T	0	0	0	0	0	0	2	0	0	T
			Diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	X		X	X	0	1	0	2	T	0	1	0	1	T	0	1	0	1	T	0	1	0	1	T	0	0	0	0	0	0	1	0	1	T
Az14.1	Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati ala produzione di ecotipi locali	creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda	Occupazione suolo			X	X	0	0	0	0	0	1	0	0	0	P	2	0	0	0	P	2	0	0	0	P	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			Incremento consumi ed emungimento falde			X	X	0	**2-3**	0	0	P	0	1	0	0	P	0	2	0	0	P	0	2	0	0	P	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0
			Disturbo alle comunità naturali			X	X	0	0	0	0	0	2	0	0	2	P	0	**3**	0	2	P	0	**3**	0	2	P	0	0	0	0	0		0	0	0	0
		prelievo autorizzato e normato di semi e plantule nel territorio del Parco	Impoverimento temporaneo pool genico nel sito di origine		X	X	X	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Incidenza delle azioni previste dal Piano sulle specie di interesse comunitario presenti nel SIC

Le possibili interferenze del Piano sulle specie sono state valutate tenendo conto dei seguenti elementi:

- Sottrazione diretta dell'habitat;
- Alterazione dell'habitat provocata da agenti inquinanti, da alterazioni nella catena trofica o da fenomeni di frammentazione;
- Riduzione numerica della popolazione e/o alterazione dei parametri demografici;
- Disturbo ai popolamenti faunistici provocato da rumore, polveri, presenza umana;
- Durata dell'interferenza (temporanea/permanente);

Il livello di incidenza su ciascuno degli elementi sopra citati è stato valutato in base alla scala di seguito riportata, che valuta la probabilità che un'azione ha di produrre effetti su una data specie:

1) Incidenza trascurabile .
2) Incidenza non significativa
3) Incidenza significativa
4) Incidenza elevata

I risultati della valutazione sono riportati nella tabella 8.3.

La maggior parte delle interferenze sulle specie d'interesse comunitario è di livello trascurabile o non significativo. Gran parte delle azioni ha, infatti, un'incidenza su una porzione limitata di territorio e comportano una perturbazione dell'habitat che non è significativa rispetto all'estensione areale dello stesso. Ad esempio lo sviluppo del sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre, sebbene esteso in senso lineare, non altera nel complesso le caratteristiche degli habitat che percorre e pertanto l'interferenza con le specie non risulta significativa.

Analogamente anche il disturbo prodotto dai fruitori della sentieristica è limitato sia in senso spaziale (fascia lungo il percorso) che temporale (si concentra presumibilmente in

alcune ore della giornata) e pertanto non determina effetti tali da provocare l'allontanamento delle specie dalla zona attraversata.

Si rileva inoltre che le interferenze prodotte dalla realizzazione di nuove strutture (nuovi edifici nell'ambito di PUA, parcheggi pertinenziali, impianti vivaistici) si esplicano esclusivamente nelle aree C e D. Tali aree, caratterizzate rispettivamente da ambienti agricoli e da edificato sparso, comprendono al loro interno habitat che, come evidenziato nella tabella 8.1, non costituiscono l'ambiente elettivo delle specie oggetto di valutazione. Tali habitat possono venire però utilizzati marginalmente da alcune specie quali il Nibbio bruno (utilizzo trofico), l'Averla piccola (solo coltivi con cespugli) e il Cervone (aree di margine dei coltivi a contatto con i boschi). In tali casi nella tabella di valutazione dell'incidenza sono state rilevate interferenze anche significative.

Di seguito vengono evidenziate le azioni del Piano per le quali l'analisi effettuata ha rilevato incidenze potenzialmente significative sulle specie di interesse comunitario.

Az 4.1 Allevamento e pascolo

Di seguito si recepisce l'osservazione SCA 4.1.2.3 del verbale IV conferneza di valutazione VAS con quanto segue.

Una corretta gestione dei pascoli è fondamentale per gli obiettivi di conservazione del sito e per la tutela delle specie che utilizzano questo ambiente, che, peraltro, essendo costituito da praterie terofitiche, è un habitat di interesse prioritario (6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue). Allo stato attuale il pascolo eccessivo e non pianificato rappresenta uno dei fattori di criticità rispetto agli obiettivi di conservazione della biodiversità e della sostenibilità del SIC.

Il Piano del Parco, nella zona B, in cui sono presenti le aree a pascolo del SIC, consente le sole attività produttive agro-silvo-pastorali di tipo non intensivo, secondo le modalità e le limitazioni che dovranno essere esplicitate nel Regolamento del Parco (art. 26 comma 5 lett. B).

Le principali interferenze delle attività di pascolo, in situazioni di sovrapascolo, si evidenziano nella eccessiva semplificazione dell'habitat dovuta al depauperamento della varietà floristica ed alla alterazione del chimismo del suolo (eccesso di elementi azotati). L'analisi ha evidenziato che i principali effetti di tali fenomeni sono a carico di specie quali l'Averla piccola, il Cervone e la Melanargia arge, che utilizzano tali ambienti sia per la

riproduzione sia per l'alimentazione, e del Nibbio bruno, per il quale le praterie rappresentano un importante territorio di caccia.

Inoltre l'eccessivo carico di elementi azotati nei suoli comporta anche il rischio che questi possano confluire nei fossi e nelle falde provocando un'alterazione ed un inquinamento degli habitat dei corsi d'acqua con ripercussioni sulle specie legate a tali ambienti quali la Salamandrina perspicillata ed il Padogobius nigricans.

Un ulteriore elemento di attenzione è da porre sulle modalità di approvvigionamento idrico per l'abbeveramento del bestiame. Infatti, l'incremento dell'emungimento delle falde, è uno dei fattori di criticità, che può comportare un deficit dei valori di portata del Fosso della Mola di Formello, dove è localizzata la popolazione di Salamandrina perspicillata.

Infine l'analisi ha evidenziato una significativa interferenza con le specie legate agli habitat di prateria in relazione agli interventi di miglioramento dei pascoli che sono consentiti dal Regolamento Forestale Regionale ("Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della L.R. 28 ottobre 2002, n. 39" Norme in materia di gestione delle risorse forestali, art.112). Le operazioni di miglioramento possono prevedere lavorazioni quali il rinettamento, lo spietramento e successivo conguaglio del terreno, drenaggio, erpicatura, concimazione e la semina di piante foraggere. L'insieme di tali interventi può incidere negativamente sulle specie strettamente legate agli habitat di prateria (Melanargia arge, Lanius collurio, Elaphe quatuorlineata) e compromettere la funzionalità della rete trofica.

In considerazione della fondamentale importanza degli ambienti di prateria per tutte le specie del SIC risulta pertanto prioritario normare le attività di pascolo, delineare le modalità gestionali e definire le attività consentite. Allo scopo sarà necessario valutare attentamente, anche mediante ricerche sviluppate ad hoc, la capacità di carico di bestiame sostenibile e compatibile ai fini della conservazione delle specie nelle varie aree e nei diversi periodi dell'anno.

Az 4.1 Agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche

Le aree agricole sono comprese nella zona C1 di Protezione (paesaggio agrario con funzione di connessione ambientale) e si sviluppano in aree ai limiti del perimetro del SIC, a contatto con superfici boschive, per un'estensione complessiva paria a circa 5,4 ha. Altre aree agricole, costituite da piccoli appezzamenti di olivo e seminativi si localizzano nella

zona D4 di Promozione Economica e sociale (Aree a trasformazione consolidata), che si sviluppa in località Le Porcineta con una estensione complessiva di circa 24,4 ha.

L'analisi ha evidenziato che le principali interferenze prodotte dalle attività agricole sull'integrità del SIC sono legate alle lavorazioni a carattere intensivo. In zona C, infatti (art. 27 comma 12.1) sono consentite nuove coltivazioni orticole e frutticole previo studio d'inserimento ambientale e paesaggistico e previo rispetto della normativa vigente in materia di Organismi Geneticamente Modificati. Tali coltivazioni potranno essere consentite in generale anche nella zona D che è soggetta a norme meno restrittive. Nella zona B sono invece consentite le sole attività produttive a carattere non intensivo (art. 26 comma 5 lett. B).

Sebbene le norme all'art. 27 comma 4 rendano obbligatoria, dall'entrata in vigore del Piano, l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola (B.P.A.), prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio, la possibile diffusione nel territorio di colture a carattere intensivo nelle aree C1 e D4 può comportare interferenze con le specie di interesse comunitario che utilizzano gli ambienti agricoli per l'alimentazione (Nibbio bruno) o per rifugio (Averla piccola in aree agricole diversificate con cespugli e Cervone nelle aree di contatto tra coltivi e boschi).

Infatti, le lavorazioni agricole a carattere intensivo comportano una generale semplificazione degli habitat faunistici con conseguenti ripercussioni sulla distribuzione delle nicchie ecologiche e sulla complessità delle catene trofiche. Alcune tipologie colturali (ad esempio il mais) sono inoltre scarsamente utilizzate dalle specie di uccelli di interesse comunitario sopra citate, e dalla fauna in generale, poiché ospitano tipicamente ridotte popolazioni di artropodi e altri piccoli animali che possano fungere da preda.

Si rileva inoltre che alcune colture necessitano di una cospicua irrigazione e di significativi apporti di pesticidi ed erbicidi, e che questi ultimi possono teoricamente essere veicolati nelle aree circostanti, e in ultimo nel reticolo idrografico, dalle acque meteoriche e di irrigazione. Ciò può incidere negativamente sulla qualità delle acque, con pregiudizio per la sopravvivenza del ghiozzo di ruscello e per la riproduzione di Salamandrina perspicillata;

Le norme del Piano oltre a rendere obbligatoria l'adozione del codice di buona pratica agricola, promuovono metodi di agricoltura biologica e integrata (art. 27 comma 17) e incentivano pratiche agricole ecocompatibili (scheda intervento A1).

In relazione alle possibili interferenze sopra evidenziate nella stesura del Regolamento del Parco sarà necessario definire le tipologie colturali consentite nell'area del SIC in modo da limitare al massimo le interferenze con le specie e con gli habitat.

Az5.1 Attività forestali e **Az5.2 Pascolo in bosco**

Le attività forestali e di pascolo in bosco non sono consentite in zona A e, nell'ambito del SIC interessano essenzialmente la zona B, che per la maggior parte è caratterizzata da una copertura boschiva.

Le principali interferenze delle attività forestali si evidenziano con le specie che utilizzano gli ambienti boscati per la riproduzione (Nibbio bruno) o per l'alimentazione e rifugio (Cervone).

In particolare le operazioni di taglio possono comportare l'alterazione delle nicchie ecologiche utilizzate dal Nibbio bruno per la nidificazione e determinare fenomeni di disturbo nel periodo conclusivo della stagione di taglio (marzo – aprile), quando la specie fa ritorno nell'area.

Anche il pascolo nel bosco, se non regolamentato, determina un eccessivo depauperamento del sottobosco e quindi una semplificazione dell'habitat, che può incidere negativamente sulla distribuzione di Elaphe quatuorlineata, che in particolare utilizza gli ambienti di margine.

Il Regolamento del Parco dovrà contenere indicazioni precise circa le modalità di utilizzo delle aree boscate all'interno del SIC, delineando forme di governo che siano favorevoli alla conservazione delle specie sopra citate.

Az11 Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni nell'ambito di PUA; attività di demolizione e ricostruzione, manutenzione e trasformazione funzionali degli edifici

In relazione alla nuova edificazione il piano prevede:

- la possibilità di realizzare parcheggi pertinenziali nelle zone C e D (art. 24 comma 5);
- la possibilità (cfr. par.8.2 – scheda di intervento n. 1), per le aziende agricole di dimensione superiore a 25 ha, di realizzare PUA in zona C. Nell'ambito dei PUA sono possibili interventi di nuova costruzione finalizzati al mantenimento e

miglioramento della produzione agricola, con cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente. I nuovi manufatti, ad eccezione degli allevamenti zootecnici, dovranno essere concentrati in un'area ristretta, contigua ai manufatti già esistenti e di superficie non superiore al 2% dell'intero appezzamento.
I fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 m, dalle singole case di abitazione esistenti ed a 250 m dai nuclei residenziali esistenti.

Nelle zone B, C e D sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e le trasformazioni funzionali degli edifici.

Sulla base di quanto esposto l'analisi di incidenza ha evidenziato interferenze significative in relazione alla presenza di nuove strutture sul territorio che interessano sostanzialmente la zona C1. Tali strutture determinano una riduzione permanente degli habitat disponibili per la fauna ed un disturbo temporaneo in fase di cantiere, causando un'incidenza, seppur spazialmente circoscritta, con le specie che frequentano le aree coltivate in buono stato di conservazione (*Lanius collurio* e *Elaphe quatuorlineata*).

A un'analisi di maggior dettaglio si rileva però che, di fatto, delle due zone C1 presenti all'interno del SIC, in quella localizzata presso il confine orientale del sito, non è possibile realizzare alcun manufatto attraverso un P.U.A.. Ciò in quanto allo stato attuale non sono presenti nell'area altri edifici ed i nuovi manufatti devono essere concentrati in un'area ristretta, contigua ai manufatti già esistenti; inoltre, per quanto riguarda invece i fabbricati per gli allevamenti zootecnici, la presenza nella zona esterna al SIC di un nucleo residenziale non consente la presenza di allevamenti poiché la distanza dalle case già presenti risulterebbe inferiore ai 250 mt.

Per quanto riguarda l'altra zona C1, localizzata presso il confine occidentale del SIC, si rileva che sulla base delle norme della scheda di intervento n. 1, la superficie massima potenzialmente interessata dalla realizzazione di edificati è pari a circa 90 mq.

In relazione alla bassa potenzialità edificatoria nel SIC, le interferenze con le specie di interesse comunitario, risultano alquanto contenute.

Si fa presente inoltre che nell'ambito dei PUA, contestualmente alla realizzazione degli stessi, è anche prevista l'attuazione di interventi di ripristino ambientale volti alla riqualificazione delle componenti naturalistiche ed alla creazione di biotopi preesistenti.

Tali interventi, che potranno prevedere la riqualificazione di ambienti agricoli anche mediante la piantumazione di siepi ed aree cespugliate, consentiranno di incrementare l'habitat a disposizione delle specie sopra citate, in modo tale da mitigare l'incidenza negativa prodotta dalla nuova edificazione.

Az12.1 Adeguamento degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.

L'intervento ha rilevanza in particolare per la zona A di Riserva Integrale che risulta attraversata dalla tubatura dell'acquedotto che collega la sorgente della Fica a Formello. L'analisi di incidenza ha evidenziato che eventuali interventi di manutenzione dell'infrastruttura potrebbero comportare l'apertura temporanea di cantieri con conseguenti movimenti di terra e sollevamento di polveri.

Tali interventi, se realizzati non tenendo conto della particolare sensibilità del sito, potrebbero determinare una perturbazione dell'habitat, con incidenza significativa sulle popolazioni di Salamandrina perspicillata presenti in loco.

Az14.1 Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di ecotipi locali

La realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di ecotipi locali è prevista nella scheda di intervento A-3 che incentiva la realizzazione di vivai forestali per la produzione di germoplasma autoctono con prelievi autorizzati dall'Ente. Tali vivai sono realizzabili solo in zona C; nella zona B la realizzazione di vivai e serre è espressamente vietata (art. 26 comma 11).

Le interferenze provocate dalla realizzazione delle nuove strutture si individuano nella alterazione delle caratteristiche degli habitat agricoli al cui interno esse si vanno ad inserire e nel disturbo alle comunità animali presenti in loco causato dallo svolgersi delle attività di funzionamento della struttura. L'incidenza interessa in particolare le specie che utilizzano gli ambienti agricoli come *Lanius collurio* e *Elaphe quatuorlineata*.

Inoltre è da considerare anche il consumo idrico necessario al funzionamento dei vivai, che può comportare un depauperamento delle acque di falda con conseguenze sulla portata dei corsi d'acqua e sulle specie legate agli ambienti acquatici (Salamandrina perspicillata e Padogobius nigricans).

8.7. Le misure di mitigazione e compensazione

Sulla base di quanto emerso dalla valutazione di incidenza si riportano di seguito le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti individuati.

Si ribadisce comunque che nell'ambito del Piano di gestione potranno essere previste modifiche a quanto normato dal Piano in quanto l'art. 24 comma 11 delle norme prevede che "a seguito dell'approvazione del Piano di Gestione del S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria), questo costituisce parte integrante del Piano del Parco. Nel caso di contrasto tra il Piano del Parco e il Piano di Gestione del S.I.C. prevalgono le prescrizioni e gli interventi più restrittivi e comunque volti alla salvaguardia degli habitat e delle specie".

Le interferenze potenzialmente più significative sono riconducibili alle attività agro-silvo-pastorali che dovranno essere normate dal Regolamento. In tale contesto si dovrà tenere conto delle problematiche emerse dalla presente analisi e regolamentare le attività in modo da garantire la compatibilità delle azioni previste nelle norme con la conservazione delle specie di interesse comunitario del SIC.

In particolare nella gestione dei boschi occorrerà prevedere:

- l'allungamento dei turni, la trasformazione dei boschi cedui in cedui composti e/o conversioni all'alto fusto
- la tutela dei siti di nidificazione dei rapaci eventualmente identificati
- l'intensificazione della matricinatura ed il rilascio di esemplari arborei di grandi dimensioni utili alla nidificazione dei rapaci (*Milvus migrans*)
- la limitazione dell'estensione delle tagliate in funzione della pendenza e dell'erodibilità dei suoli, favorendo le tagliate di forma irregolare o i cui confini seguano limiti naturali, per incrementare le fasce di ecotono (habitat importante per l'*Elaphe quatuorlineata*)
- la cippatura della ramaglia in bosco per evitare di: intralciare il regolare deflusso delle acque, creare potenziali trappole per la microfauna e aumentare il rischio di incendio
- l'esclusione delle utilizzazioni forestali per una fascia intorno alle linee di compluvio minori, anche se soggette a periodico deflusso superficiale delle acque
- limitazioni all'ampiezza di sezione delle piste forestali, imponendo il divieto di utilizzo degli alvei o degli impluvi, anche secondari, come via d'esbosco e,

dove non è possibile realizzare infrastrutture forestali temporanee, imponendo l'esbosco con animali da soma

- istituzione elenco ditte boschive con il marchio del parco (nel disciplinare andrà specificato che queste non devono essere incorse in sanzioni o procedimenti penali)

Per quanto riguarda i pascoli dovrà essere elaborato un piano di gestione che tenga conto delle potenzialità di carico della cotica erbosa e fornisca indicazioni sul carico di bestiame sostenibile nelle diverse aree pascolare nei diversi periodi dell'anno. L'efficacia del piano di gestione dei pascoli anche in relazione alla conservazione degli habitat e delle specie legate al sistema pastorale dovrà essere oggetto di uno specifico monitoraggio.

Il Regolamento dovrà inoltre normare le tipologie colturali consentite all'interno del sito SIC favorendo in particolare i cultivar locali (ad es. carciofo romanesco) e in generale le colture che necessitano di un contenuto numero di trattamenti nell'anno e di un minor apporto idrico.

Per quanto riguarda il caso specifico della **manutenzione degli impianti a rete nella zona A** di tutela integrale, si rileva che si tratta di un intervento che deve essere previsto, ma che eccezionalmente sarà eseguito. L'Ente Parco dovrà provvedere alla predisposizione di una procedura concertata con l'ente gestore dell'impianto che definisca nel dettaglio le modalità operative dell'intervento in caso di guasto individuando le azioni compatibili con l'integrità della zona di riserva integrale e delle aree limitrofe.

In relazione inoltre a eventuali interventi di manutenzione della linea dell'elettrodotto che percorre il SIC e che rappresenta un fattore di rischio per i rapaci presenti nell'area, l'Ente Parco d'intesa con l'Ente gestore dell'infrastruttura potrà individuare prescrizioni volte a ridurre il rischio di elettrocuzione per le specie ornitiche.

Per quanto riguarda l'**edificazione di nuove strutture** in relazione all'apertura dei cantieri dovranno essere applicate le prescrizioni previste nei Piani Operativi per la Sicurezza (POS). In particolare chi realizzerà i lavori dovrà tener conto della pericolosità delle polveri, il flusso di massa delle emissioni, le condizioni meteorologiche, le condizioni dell'ambiente circostante. L'appaltatore dovrà provvedere a stipulare opportuni accordi con l'Ente preposto alla raccolta/smaltimento dei rifiuti, e a redigere un piano coordinato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, prodotti nell'ambito del cantiere. Per tutti gli altri rifiuti prodotti in cantiere, si dovranno seguire le procedure di legge relative

allo stoccaggio provvisorio. A tal fine l'appaltatore dovrà predisporre un piano di smaltimento dei rifiuti classificati "Rifiuti Urbani" (pericolosi e non pericolosi) e "Rifiuti Speciali" (pericolosi e non pericolosi) dalla normativa vigente. Il numero e le caratteristiche dei depositi di materiale pericoloso dovranno essere definiti con precisione, successivamente, dall'appaltatore con riferimento al reale quantitativo di materiale presente in cantiere e alla classe di rischio relativa alla tipologia e/o attività del cantiere. Se necessari, i depositi che possono costituire pericolo dovranno essere allestiti in zona appartata del cantiere, preventivamente concordati con la direzione lavori. Nei depositi con rischio d'incendio dovranno essere sempre disposti i prescritti mezzi di prevenzione e di estinzione. I materiali di risulta dei lavori di scavo e di demolizione dovranno essere accumulati temporaneamente in zona sicura per i lavoratori e per l'ambiente circostante, situata all'interno dell'area logistica di cantiere, in attesa del conferimento in discarica autorizzata. Al fine di evitare fastidiose dispersioni aeree delle particelle minute, se necessario i detriti accumulati dovranno essere opportunamente coperti con rete di plastica a maglia fine ed eventualmente bagnati. Vanno identificate apposite aree di deposito per la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti, concordate con la direzione lavori. Gli spazi, da ricavare all'interno dell'area logistica di cantiere, devono essere attrezzati con idonei contenitori adatti a ricevere i rifiuti senza il pericolo di dispersione rispetto all'ambiente circostante. I contenitori devono essere identificati mediante cartelli in base ai rifiuti che possono accogliere. I contenitori devono essere provvisti di coperchi sia per il contenimento degli odori prodotti che come difesa contro la penetrazione degli animali randagi e selvatici. Sarà inoltre a carico dell'appaltatore indicare le fasi dei processi che potenzialmente possono avere ricadute negative sull'ambiente e su quali sono le precauzioni per mitigare gli impatti.

Inoltre nell'ambito della **realizzazione dei PUA**, così come previsto nella scheda d'intervento n. 1 dovranno essere messe in atto una serie di misure di mitigazione e compensazione degli impatti prodotti, volte in particolare alla diversificazione degli habitat. Tali misure potranno includere la realizzazione di filari di alberi, siepi, cespuglietti, fossi, canali e aree di margine.

In relazione al rischio di **depauperamento delle falde acquifere** causato dall'eccessivo emungimento dell'acqua connesso all'incremento delle presenze e delle attività umane, dovranno essere compiuti studi specifici allo scopo di approfondire le conoscenze sugli aspetti idrologici, idrogeologici e pedologici dell'area, oggi ancora poco noti. In particolare

dovrà essere affrontato, attraverso il monitoraggio, anche l'aspetto delle disponibilità idriche del territorio al fine di consentire in funzione delle necessità idriche esplicitate nelle richieste di nulla osta presentate al Parco il rilascio di nulla osta in un'ottica di sostenibilità. Al fine di limitare il prelievo di acqua dalla falda potrà essere valutata l'ipotesi di favorire l'istallazione di vasche per la raccolta di acqua meteorica da utilizzare nell'irrigazione nel rispetto del contesto paesaggistico in cui si inseriscono. Infine per quanto riguarda la **connettività del territorio** allo scopo di verificare e monitorare la correttezza delle azioni proposte si auspica che gli enti competenti (es. Regione Lazio) implementino uno studio sulla funzionalità della rete ecologica in relazione alla distribuzione del Lupo nelle aree limitrofe al SIC (Parco di Bracciano e delle Valli del Treja). Lo studio dovrà individuare le barriere esistenti alle aree di connessione e trovare soluzioni tecniche per il superamento delle stesse. Sulla base dei risultati emersi, l'Ente Parco, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 29/97, d'intesa con il Consiglio Regionale potrà prevedere una revisione della proposta di perimetrazione delle aree contigue.

9. INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DEL PIANO

In merito all'osservazione SCA 4.2.6 si rileva che il collegamento tra gli obiettivi di piano e le azioni trattate di seguito sono eplicitati nella tabella 5.1, mentre nei precedenti paragrafi è stato descritto il legame fra determinante e tema ambientale (Stato).

La valutazione degli impatti generati dalle attività previste dal Piano, viene riassunta nelle Tabelle di seguito riportate, un ulteriore passo in avanti verso la comprensione delle dinamiche ipotizzabili. Per ogni zona sono riportate solo le azioni in essa consentite, scendendo nel dettaglio delle sottozone e valutando l'esito dell'interferenza.

Tabella 9.1 Impatti nella zona A di Riserva Integrale

	DETERMINANTI (DESCRIZIONE DELL'AZIONE)	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Zona	interferenza
Az1.1	interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale	prospezioni archeologiche	Patrimonio culturale	incremento delle conoscenze sul patrimonio culturale	A	+
			Popolazione	individuazione di nuovi siti di interesse storico archeologico e monumentale	A	+
		cartellonistica e segnaletica	Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico	A	+
			Paesaggio	barriera visiva	A	-
			Popolazione	diffusione delle conoscenze sul patrimonio culturale	A	+
		rilascio nulla osta per gli interventi nelle aree archeologiche	Biodiversità, Flora e Fauna	preservazione dell'ambiente	A	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi tipici del paesaggio dell'agro romano	A	+
Az2.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)	messa in sicurezza dei siti di pregio	Popolazione	diminuzione rischio frane e/o crolli	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle emergenze ambientali	A	+
		promozione del territorio	Popolazione	Incremento dei redditi per creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	A	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di specie vulnerabili	A	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi architettonici tipici della campagna romana	A	+

	DETERMINANTI (DESCRIZIONE DELL'AZIONE)	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Zona	interferenza
		divieto di effettuare qualunque operazione di modifica delle comunità biologiche e dell'ambiente fisico	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle popolazioni di Salamandrina terdigitata e del loro habitat e interventi che garantiscano la persistenza delle biocenosi	A	+
			Paesaggio	mantenimento dello stato dei luoghi	A	+
			Acqua	conservazione della qualità delle acque in cui vive la Salamandrina terdigitata	A	+
		preservazione dei processi ecologici e naturali	Paesaggio	salvaguardia delle aree in cui sono conservati elementi di pregio	A	+
			Popolazione	garantire alla future generazioni la fruibilità dei beni ambientali	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione della biodiversità	A	+
Az2.2	ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado	rinaturalizzazione di aree degradate	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento superficie disponibile alla colonizzazione	A	+
		rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Aria	prevenzione emissione sostanze nocive	A	+
			Acqua	prevenzione sversamenti sostanze nocive	A	+
			Fattori climatici	prevenzione possibile rischio di emissioni di sostanze climalteranti presenti fra i rifiuti	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	ricomposizione degli squilibri ambientali	A	+
			Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	A	+
Az2.4	prevenzione incendi	predisposizione di una rete per l'avvistamento e/o il teleavvistamento degli incendi	Paesaggio	prevenzione e riduzione i danni al territorio	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione e riduzione dei danni alle componenti ambientali	A	+
			Salute umana	prevenzione danni a persone e/o cose	A	+
		resa cartografica delle aree di maggior rischio	Paesaggio	razionalizzazione dell'uso delle risorse consente una più efficace azione di tutela del paesaggio	A	+
		presenza di cartellonistica		sensibilizzazione della cittadinanza sulle conseguenze degli incendi	A	+
			Popolazione	riduzione comportamenti non rispettosi dell'ambiente	A	+
			Paesaggio	barriera visiva	A	-
Az2.5	salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	regolamentazione delle tipologie di recinzioni	Biodiversità, Flora e Fauna	maggiore permeabilità del territorio alle specie faunistiche	A	+
		predisposizione di strumenti attuativi per la protezione, gestione e	Popolazione	garantire alla cittadinanza la permanenza delle specie e degli habitat che contraddistinguono il territorio	A	+

	DETERMINANTI (DESCRIZIONE DELL'AZIONE)	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Zona	interferenza
		miglioramento dello stato di conservazione di specie ed habitat	Popolazione	incremento dei visitatori dell'area naturalistica e conseguente incremento dei redditi del settore turistico e dei servizi	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat	A	+
		preservazione dei processi ecologici e della funzionalità delle reti ecologiche attraverso il rilascio di nulla osta per interventi nel Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dell'integrità delle reti ecologiche	A	+
		ricomposizione degli squilibri della fauna (ripopolamento)	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	A	+
A6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici	difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	A	+
			Popolazione	creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	A	+
Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione salvaguardia e tutela	presenza di persone in aree di pregio	Suolo	compattazione del suolo	A	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di personale	A	-
		prelievo di esemplari	Biodiversità, Flora e Fauna	diminuzione del pool genico	A	-
		acquisizione di conoscenze per la tutela e il monitoraggio delle specie e degli habitat	Biodiversità, Flora e Fauna	individuazione delle corrette modalità gestionali delle specie e degli habitat	A	+
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Popolazione	incremento delle conoscenze sul patrimonio ambientale	A	+
				aumento potenziale dell'attrattiva turistica a seguito dell'esito delle ricerche	A	+
Az7.2	Attività didattiche	presenza di persone in aree di pregio (archeologico e/o naturalistico)	Suolo	compattazione del suolo	A	-
			Patrimonio culturale	incremento conoscenze sul patrimonio culturale	A	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di personale	A	-
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Fattori climatici	contenimento emissioni climalteranti	A	+
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	A	+
			Salute umana	sensibilizzazione della popolazione verso pratiche di vita più ecocompatibili	A	+
			Popolazione	miglioramento del rapporto fra i cittadini e l'Ente Parco	A	+
				sensibilizzazione dei cittadini verso le tematiche ambientali	A	+

	DETERMINANTI (DESCRIZIONE DELL'AZIONE)	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Zona	interferenza
			Paesaggio	sensibilizzazione dei cittadini verso la tutela del paesaggio al fine di prevenire la proliferazione di microdiscariche	A	+
		incremento alle attività sostenibili	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dell'ambiente	A	+
			Acqua	miglioramento qualità dell'acqua	A	+
Az12.1	Manutenzione degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.	apertura nuovi cantieri	Suolo	movimenti di terra	A	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	A	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	A	-
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore e incremento occupazione	A	+

Tabella 9.2 Impatti nella zona B di Riserva Generale

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
Az1.1 Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico monumentale ed estetico tradizionale.	interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale	prospezioni archeologiche	Patrimonio culturale	incremento delle conoscenze sul patrimonio culturale	B1	+
					B2	+
			Popolazione	individuazione di nuovi siti di interesse storico archeologico e monumentale	B1	+
					B2	+
		realizzazione opere di protezione beni archeologici	Paesaggio	barriere visive	B1	-
					B2	-
			Patrimonio culturale	preservazione dei beni	B1	+
					B2	+
		presentazione obbligatoria di SIP per le opere e le attività previste dal Piano	Paesaggio	inserimento delle opere nel territorio	B1	+
					B2	+
		impianto di specie vegetali autoctone e miglioramento forestale	Biodiversità, Flora e Fauna	mantenimento delle specificità genetiche del luogo	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	rinaturalizzazione di aree	B1	+
					B2	+
		cartellonistica e segnaletica	Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	barriera visiva	B1	-
					B2	-
			Popolazione	diffusione delle conoscenze sul patrimonio culturale	B1	+
					B2	+
		incremento turismo	Popolazione	aumento del reddito dgli operatori del settore turistico e dei servizi	B1	+
					B2	+
			Aria	aumento degli inquinanti dell'aria dovuti al maggior numero di visitatori del Parco	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori	B1	-
					B2	-
		Demolizione manufatti illegittimi	Paesaggio	valorizzazione del contesto paesaggistico	B1	+
					B2	+
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	B1	-
					B2	-
			Popolazione	riduzione consenso cittadini coinvolti nelle demolizioni	B1	-
					B2	-
				consenso del mondo ambientalista	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	B1	-
					B2	-
		rilascio nulla osta	Biodiversità, Flora e	preservazione	B1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
		per gli interventi nelle aree archeologiche	Fauna	dell'ambiente	B2	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi tipici del paesaggio dell'agro romano	B1	+
					B2	+
Az2.1 Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomerofologiche e biologiche.	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)	messa in sicurezza dei siti di pregio	Popolazione	diminuzione rischio frane e/o crolli	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle emergenze ambientali	B1	+
					B2	+
		promozione del territorio	Popolazione	Incremento dei redditi per creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	B1	+
					B2	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di specie vulnerabili	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi architettonici tipici della campagna romana	B1	+
					B2	+
		preservazione dei processi ecologici e naturali	Paesaggio	salvaguardia delle aree in cui sono conservati elementi di pregio	B1	+
					B2	+
			Popolazione	garantire alla future generazioni la fruibilità dei beni ambientali	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione della biodiversità	B1	+
					B2	+
Az2.2 Ricomposizione degli equilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado.	ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado	rinaturalizzazione di aree degradate	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento superficie disponibile alla colonizzazione	B1	+
					B2	+
		rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Aria	prevenzione delle emissione sostanze nocive	B1	+
					B2	+
			Acqua	prevenzione sversamenti sostanze nocive	B1	+
					B2	+
			Fattori climatici	prevenzione possibile rischio di emissioni di sostanze climalteranti presenti fra i rifiuti	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	ricomposizione degli squilibri ambientali	B1	+
					B2	+
			Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	B1	+
					B2	+
Az2.3 Delocalizzazione attività incompatibili con le finalità dell'area protetta	delocalizzazione delle attività incompatibili con le finalità dell'area protetta	rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	B1	+
					B2	+
			Aria	riduzione emissione sostanze nocive	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	eliminazione elementi di disturbo ai popolamenti floro-faunistici	B1	+
					B2	+
		razionalizzazione del territorio	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	B1	+
					B2	+
	prevenzio	individuazione	Paesaggio	miglioramento	B1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
Az2.4 Prevenzione incendi	ne incendi	punti di approvvigionamento dell'acqua		dell'efficienza di intervento	B2	+
		predisposizione di una rete per l'avvistamento e/o il teleavvistamento degli incendi	Paesaggio	prevenzione e riduzione dei danni al territorio	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzionee e riduzione dei danni alle componenti ambientali	B1	+
					B2	+
			Salute umana	prevenzione danni a persone e/o cose	B1	+
					B2	+
		resa cartografica delle aree di maggior rischio	Paesaggio	razionalizzazione dell'uso delle risorse consente una più efficace azione di tutela del paesaggio	B1	+
					B2	+
		presenza di cartellonistica	Popolazione	sensibilizzazione della cittadinanza sulle conseguenze degli incendi	B1	+
					B2	+
				riduzione comportamenti non rispettosi dell'ambiente	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	barriera visiva	B1	-
					B2	-
Az2.5 Attività di salvguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	regolamentazione delle tipologie di recinzioni	Biodiversità, Flora e Fauna	maggiore permeabilità del territorio alle specie faunistiche	B1	+
					B2	+
		regolamentazionedei tagli boschivi in funzione delle specificità dei siti	Acqua	garantire la tutela degli habitat nei pressi dei corsi d'acqua	B1	+
					B2	+
			Suolo	limitare l'erosione superficiale	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	tutelare le specie floristiche e faunistiche più fragili	B1	+
					B2	+
		predisposizione di strumenti attuativi per la protezione, gestione e miglioramento dello stato di conservazione di specie ed habitat	Popolazione	garantire alla cittadinanza la permanenza delle specie e degli habitat che contraddistinguono il territorio	B1	+
					B2	+
			Popolazione	incremento dei visitatori dell'area naturalistica e conseguente incremento dei redditi del settore turistico e dei servizi	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	B1	+
					B2	+
		preservazione dei processi ecologici e della funzionalità delle reti ecologiche attraverso il rilascio di nulla osta per interventi nel Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dell'integrità delle reti ecologiche	B1	+
					B2	+
		tutela della vegetazione spontanea in fase di ricolonizzazione	Paesaggio	ricostituzione del paesaggio	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e	incremento habitat	B1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
			Fauna	naturale	B2	+
		ricomposizione degli squilibri della fauna (abbattimenti selettivi e ripopolamento)	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	B1	+
					B2	+
Az3.1 Tutela e promozione delle produzioni artigiane	Tutela e promozione delle produzioni artigiane	aumento della richiesta sui mercati di produzioni artigianali	Popolazione	incremento delle attività sostenibili	B1	+
					B2	+
				incremento occupazione	B1	+
					B2	+
		incremento turismo di nicchia legato all'artigianato di tradizione	Patrimonio culturale	conservazione di mestieri e tradizioni	B1	+
					B2	+
			Popolazione	incremento dei redditi	B1	+
					B2	+
		trasformazioni funzionali degli edifici legittimamente esistenti non destinati ad attività agricola o ad essa connessa	Popolazione	incremento reddito operatori del settore	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	conversione di uso degli edifici contiene il diffondersi di nuove strutture che creerebbero contrasto con il paesaggio	B1	+
					B2	+
Az4.1 Allevamento e pascolo	allevamento e pascolo	presenza di animali allo stato brado al pascolo	Suolo	compattazione suolo	B1	-
					B2	-
				potenziale eccesso di elementi azotati nel suolo	B1	-
					B2	-
			Acqua	potenziale eccesso di elementi azotati che percolano nelle falde	B1	-
					B2	-
			Paesaggio	conservazione di elementi tipici dell'agro romano	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	concimazione naturale incremento sviluppo comunità coprofaghe	B1	+
					B2	+
				conservazione di spazi aperti in cui vivono specie eliofile importanti	B1	+
					B2	+
				potenziale eccesso di elementi azotati nell'aria porta a una selezione di specie tolleranti agli inquinanti atmosferici con deperimento di quelle sensibili	B1	-
					B2	-
				il potenziale eccesso di prelievo di specie palatabili porta a depauperamento della varietà floristica	B1	-
					B2	-
		presenza di strutture per la permanenza del bestiame	Suolo	compattazione suolo	B1	-
					B2	-
				eccesso di elementi azotati nel suolo causata dalla stanzialità del bestiame	B1	-
					B2	-
			Popolazione	aumento dei redditi degli operatori del settore	B1	+
					B2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
			Paesaggio	modifica della percezione dell'ambiente	B1	-
					B2	-
			Acqua	incremento consumi per la gestione del bestiame	B1	-
					B2	-
				potenziale eccesso di elementi azotati che percolano nelle falde	B1	-
					B2	-
		profilassi animali	Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione possibili contagi della fauna selvatica	B1	+
					B2	+
				rilascio in ambiente naturale di deiezioni contenenti componenti nocive alla fauna coprofaga	B1	-
					B2	-
				miglioramento condizioni sanitarie del bestiame	B1	+
					B2	+
			Popolazione	incremento redditi per commercializzazione delle carni e dei prodotti derivati	B1	+
					B2	+
Az4.2 Agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	tutela degli elementi fissi del paesaggio	Paesaggio	valorizzazione degli elementi tipici dell'agro romano	B1	+
					B2	+
			Suolo	diminuzione dell'erosione	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di nicchie ecologiche	B1	+
					B2	+
		lavorazione del terreno ed uso di mezzi meccanici	Suolo	il possibile eccesso di lavorazioni porta a erosione	B1	-
					B2	-
				inquinamento da oli motore (potenziale)	B1	-
					B2	-
			Aria	emissioni inquinanti in atmosfera date dall'uso di mezzi meccanici motorizzati e sollevamento polveri	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione della comunità biotica	B1	-
					B2	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	B1	-
					B2	-
			Fattori climatici	emissioni di gas climalteranti	B1	-
					B2	-
		uso concimi	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione della comunità biotica presente nel suolo	B1	-
					B2	-
			Acqua	diffusione di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nelle falde	B1	-
					B2	-
				alterazione della comunità biotica presente nell'acqua	B1	-
					B2	-
			Suolo	eccesso di elementi azotati nel suolo	B1	-
					B2	-
		uso di diserbanti, fitofarmaci ed altri prodotti chimici di sintesi	Acqua	diffusione sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nelle falde	B1	-
					B2	-
			Aria	diffusione sostanze	B1	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
				inquinanti nell'aria	B2	-
			Suolo	diffusione sostanze inquinanti nel suolo	B1	-
					B2	-
			Popolazione	riduzione redditi per diminuzione produzione miele dovuta all'uso di fitofarmaci	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione catene trofiche e impoverimento diversità biologica	B1	-
					B2	-
		prelievo acqua irrigua	Acqua	diminuzione portata dei fossi legata all'abbassamento della falda	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento incidenza di Biscogniauxia mediterranea sul genere Quercus	B1	-
					B2	-
				interferenza con i cicli vitali di specie che necessitano di ambiente acquatico in una fase del ciclo vitale	B1	-
					B2	-
		trasporto dei prodotti alle industrie di lavorazione e/o mercati	Acqua	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare	B1	-
					B2	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	B1	+
					B2	+
			Aria	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare	B1	-
					B2	-
		incremento del numero degli addetti in agricoltura	Popolazione	aumento di presidi di tutela della campagna	B1	+
					B2	+
				aumento redditi operatori del settore	B1	+
					B2	+
Az5.1 Attività forestali	Attività forestali	esbosco	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	B1	-
					B2	-
			Popolazione	aumento dei redditi degli operatori del settore	B1	+
					B2	+
			Suolo	compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali	B1	-
					B2	-
			Acqua	modificazione del regime delle acque	B1	-
					B2	-
			Aria	emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	B1	-
					B2	-
		taglio boschivo	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione delle nicchie ecologiche	B1	-
					B2	-
				aumento delle specie eliofile	B1	-
					B2	-
				aumento specie ubiquitarie e diminuzione specie nemorali	B1	-
					B2	-
				interruzione dei corridoi	B1	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
				ecologici	B2	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	B1	-
					B2	-
				accelerazione processi evolutivi in atto	B1	+
				garanzia di conservazione del soprassuolo	B2	+
			Popolazione	permanenza del bosco per le generazioni future	B1	+
					B2	+
				mantenimento dei redditi degli operatori del settore e integrazione redditi proprietari boschivi	B1	+
					B2	+
			Suolo	diminuzione dello spessore del suolo causata dal maggiore dilavamento originato dalla riduzione di copertura vegetale	B1	-
					B2	-
			Acqua	modificazione del ciclo dell'acqua (maggiore erosione superficiale e minore infiltrazione dell'acqua piovana	B1	-
					B2	-
			Aria	diminuzione stoccaggio di CO_2 per diminuzione spessore suolo	B1	-
					B2	-
				aumento emissioni per incremento attività di mineralizzazione	B1	-
					B2	-
				emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	B1	-
					B2	-
			Paesaggio	mantenimento dei caratteri del paesaggio forestale	B1	+
					B2	+
				creazione di aree di taglio non percepite come bosco dalla popolazione	B1	-
					B2	-
			Fattori climatici	alterazione del microclima	B1	-
					B2	-
				riduzione della superficie fogliare fotosintetizzante	B1	-
					B2	-
		realizzazione infrastrutture forestali temporanee	Popolazione	utilizzo a fini ricreativi successivo al taglio boschivo di piste ciclabili, ippovie e sentieri pedonali	B1	+
					B2	+
			Acqua	modificazione del regime delle acque	B1	-
					B2	-
			Suolo	maggior rischio erosione concentrata per aumento canalizzazione acque meteoriche	B1	-
					B2	-
				compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali	B1	-
					B2	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
		miglioramento fitosanitario del patrimonio forestale	Biodiversità, Flora e Fauna	limitazione alla diffusione di malattie	B1	+
					B2	+
				limitazione alla diffusione di insetti xilofagi	B1	-
					B2	-
			Popolazione	mantenimento della risorsa forestale	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	conservazione dell'assetto paesaggistico	B1	+
					B2	+
Az5.2 Pascolo in bosco	Pascolo in bosco	presenza di animali in aree di pregio	Biodiversità, Flora e Fauna	selezione delle specie forestali	B1	-
					B2	-
				riduzione della rinnovazione	B1	-
					B2	-
			Suolo	compattazione del suolo causata dagli animali	B1	-
					B2	-
			Popolazione	integrazione di reddito per gli operatori del settore	B1	+
					B2	+
Az6.1 Salvaguardia degli acquiferi sotterranei	Salvaguardia degli acquiferi sotterranei	controllo sulla realizzazione di opere ed interventi	Salute Umana	garantire la potabilità dell'acqua	B1	+
					B2	+
			Popolazione	limitazione alle attività antropiche	B1	-
					B2	-
				garantire la disponibilità di acqua alla popolazione	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	mantenere i livelli quali-quantitativi di disponibilità idrica alla componente biotica dell'ambiente	B1	+
					B2	+
			Acqua	garantire la portata delle sorgenti	B1	+
					B2	+
A6.2 Misure per il mantenimento dellla funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici	naturalizzazione alvei	Suolo	riduzione della probabilità di smottamento delle sponde	B1	+
					B2	+
			Acqua	miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	B1	+
					B2	+
				incremento della superficie boscata all'interno del Parco	B1	+
					B2	+
				rafforzamento dei corridoi ecologici all'interno del Parco	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	arricchimento del mosaico paesaggistico	B1	+
					B2	+
				copertura con vegetazione delle sponde fluviali	B1	+
					B2	+
			Fattori climatici	incremento della superficie boscata all'interno del Parco	B1	+
					B2	+
			Popolazione	riduzione del rischio idrogeologico	B1	+
					B2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
		realizzazione di depuratori	Acqua	riduzione del carico inquinante	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione di fenomeni di eutrofizzazione dei corsi d'acqua	B1	+
					B2	+
		salvaguardia e realizzazione di fasce ecotonali in prossimità dei corsi d'acqua	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	B1	+
					B2	+
			Popolazione	riduzione rischio idrogeologico	B1	+
					B2	+
			Acqua	aumento della capacità di filtro svolta dagli alberi e dalle siepi	B1	+
					B2	+
			Fattori climatici	incremento della superficie arbustata e boscata all'interno del Parco	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	copertura con vegetazione delle sponde fluviali	B1	+
					B2	+
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti (agriturismi)	Acqua	limitazione alla diffusione di inquinanti nell'acqua	B1	+
					B2	+
			Salute umana	prevenzione diffusione malattie	B1	+
					B2	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	B1	+
					B2	+
			Popolazione	limitazione all'uso produttivo dei fontanili	B1	+
					B2	+
				limitazione alle sistemazioni idraulico agrarie	B1	+
					B2	+
				creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	B1	+
					B2	+
Az7.1 Promozione delle attività di ricerca con finalità di conservazione salvaguardia e tutela	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione salvaguardia e tutela	presenza di persone in aree di pregio	Suolo	compattazione del suolo	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di personale	B1	-
					B2	-
		prelievo di esemplari	Biodiversità, Flora e Fauna	diminuzione del pool genico	B1	-
					B2	-
		acquisizione di conoscenze per la tutela e il monitoraggio delle specie e degli habitat	Biodiversità, Flora e Fauna	individuazione delle corrette modalità gestionali delle specie e degli habitat	B1	+
					B2	+
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Popolazione	incremento delle conoscenze sul patrimonio ambientale	B1	+
					B2	+
				aumento potenziale dell'attrattiva turistica a seguito dell'esito delle ricerche	B1	+
					B2	+
Az7.2 Sviluppo delle attività didattiche	Attività didattiche	presenza di persone in aree di pregio (archeologico e/o naturalistico)	Suolo	compattazione del suolo	B1	-
					B2	-
			Patrimonio culturale	incremento iconoscenze sul patrimonio culturale	B1	+
					B2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di visitatori	B1	-
					B2	-
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Fattori climatici	contenimento emissioni climalteranti	B1	+
					B2	+
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	B1	+
					B2	+
			Salute umana	sensibilizzazione della popolazione verso pratiche di vita più ecocompatibili	B1	+
					B2	+
			Popolazione	miglioramento del rapporto fra i cittadini e l'Ente Parco	B1	+
					B2	+
				sensibilizzazione dei cittadini verso le tematiche ambientali	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	sensibilizzazione dei cittadini verso la tutela del paesaggio al fine di prevenire la proliferazione di microdiscariche	B1	+
					B2	+
		incremento alle attività sostenibili	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dell'ambiente	B1	+
					B2	+
			Acqua	miglioramento qualità dell'acqua	B1	+
					B2	+
			Popolazione	apertura di nuovi mercati con possibili sbocchi occupazionali	B1	+
					B2	+
Az9.1 Adeguare ed eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili	adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili (interventi previsti dall'art 28 comma 8.2 lettera C)	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Suolo	sottrazione suolo e impermeabilizzazione	B1	-
					B2	-
				inquinamento da oli motore (potenziale)	B1	-
					B2	-
				cambiamento pendenze dei suoli	B1	-
					B2	-
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	B1	-
					B2	-
			Popolazione	incremento fruibilità del territorio	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	riduzione nicchie ecologiche	B1	-
					B2	-
		modificazione dei flussi veicolari	Aria	aumento emissioni inquinanti da traffico veicolare	B1	-
					B2	-
			Fattori climatici	aumento produzione emissioni climalteranti	B1	-
					B2	-
			Popolazione	miglioramento della qualità della vita dei residenti nei centri urbani di Formello e Sacrofano	fuori parco	+
				inquinamento acustico	B1	-
					B2	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
				aumento traffici economici e aumento redditi	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione di barriere al movimento della fauna selvatica	B1	-
					B2	-
				incremento incidenti con la fauna selvatica	B1	-
					B2	-
			Acqua	aumento elementi inquinanti (polveri e pneumatici) negli scoli piovani	B1	-
					B2	-
			Salute umana	riduzione patologie respiratorie per gli abitanti dei centri urbani di Formello e Sacrofano	fuori parco	+
		apertura nuovi cantieri	Popolazione	incremento occupazione	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	B1	-
					B2	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	B1	-
					B2	-
				disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	B1	-
					B2	-
		cartellonistica e segnaletica	Salute umana	prevenzione incidenti stradali	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	tutela fauna selvatica	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	barriere visive	B1	-
					B2	-
		incremento visitatori	Popolazione	aumento reddito operatori del settore turistico e servizi	B1	+
					B2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla flora e alla fauna creato dalla presenza di maggiori visitatori	B1	-
					B2	-
			Patrimonio culturale	diffusione conoscenze sul patrimonio culturale	B1	+
					B2	+
				maggiore visibilità del patrimonio culturale porta a maggiore disponibilità di fondi per la sua tutela	B1	+
					B2	+
Az9.2 Adeguare e sviluppare il sistema di viabilità interna ciclopedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica	sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed	calpestamento	Suolo	asportazione strato superficiale del suolo	B1	-
					B2	-
				compattamento del suolo per calpestio	B1	-
					B2	-
				concentrazione del	B1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
sentieristica. Creazione di strade interpoderali. Apposizione di cartellonistica e segnaletica	equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica creazione di strade interpoderali - apposizione di cartellonistica e segnaletica			calpestio nel sentiero e riduzione dell'impatto areale	B2	+
		apertura e manutenzione dei tracciati	Suolo	asportazione strato superficiale del suolo	B1	-
					B2	-
			Acqua	potenziali modifiche al regime delle acque di scorrimento superficiale	B1	-
					B2	-
			Aria	diffusione polveri causata dai lavori	B1	-
					B2	-
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	B1	-
					B2	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale nelle fasi di cantiere	B1	-
					B2	-
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore	B1	+
					B2	+
		incremento della mobilità sostenibile	Aria	a fronte di una maggiore disponibilità di tracciati che rendono più fruibile il Parco vi è una minore necessità di utilizzo di mezzi a motore per consentirne l'esplorazione	B1	+
					B2	+
			Popolazione	maggiore fruibilità dei siti di interesse del Parco	B1	+
					B2	+
		incremento del turismo	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fruitori	B1	-
					B2	-
			Patrimonio culturale	aumento delle conoscenze sulle emergenze storico archeologiche dell'area del Parco	B1	+
					B2	+
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore turistico e dei servizi	B1	+
					B2	+
		prevenzione tramite la cartellonistica dell'Ente Parco di comportamenti non rispettosi dell'ambiente	Biodiversità, Flora e Fauna	minore disturbo arrecato dai fruitori del Parco alla fauna e alla flora	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	B1	-
					B2	-
			Popolazione	sensibilizzazione verso le tematiche ambientali	B1	+
					B2	+
Az11.1 Realizzazione di	Realizzazione di parcheggi pertinenzi	manutenzione ordinaria e straordinaria	Biodiversità, Flora e Fauna	soluzioni tecniche dovranno essere finalizzate al mantenimento delle	B1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazione funzionale degli edifici.	ali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici e manutenzione immobili.			popolazioni di chirotteri e di altre specie faunistiche di interesse conservazionistico	B2	+
			Popolazione	conservazione e incremento valore degli immobili	B1	+
					B2	+
			Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	B1	+
					B2	+
Az14.1 Realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura	Interventi per la realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura.	presenza di persone in aree di pregio per il prelievo di semi e plantule	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna	B1	-
					B2	-
		prelievo autorizzato e normato di semi e plantule nel territorio del Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	impoverimento temporaneo pool genico nel sito di origine	B1	-
					B2	-
				sul lungo termine conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	B1	+
					B2	+
Az14.2 rimboschimento	Interventi di rimboschimento con specie autoctone	piantumazione	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	B1	+
					B2	+
			Popolazione	incremento reddito operatori del settore	B1	+
					B2	+
			suolo	cambiamento di destinazione di uso del suolo	B1	+
					B2	+
			Acqua	incremento consumo acqua per tre anni dall'impianto	B1	-
					B2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e potenziamento di nicchie ecologiche	B1	+
					B2	+
		crescita della superficie boscata del territorio del Parco e delle aree limitrofe	Paesaggio	conservazione degli elementi tipici del paesaggio della campagna romana	B1	+
					B2	+
			Fattori climatici	aumento della capacità di trattenere CO_2	B1	+
					B2	+
			Aria	miglioramento della qualità dell'aria	B1	+
					B2	+
			Salute umana	miglioramento qualità dell'aria respirabile	B1	+
					B2	+
			Popolazione	incremento degli elementi naturali che consentono godimento alla popolazione	B1	+
					B2	+
			Suolo	protezione	B1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozone	Positivo Negativo
				dall'erosione	B2	+
			Acqua	maggiore infiltrazione di acqua piovana nelle falde	B1	+
					B2	+

Tabella 9.3 Impatti nella zona C di protezione

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
Az1.1	interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale (aree di progettazione integrata)	prospezioni archeologiche	Patrimonio culturale	incremento delle conoscenze sul patrimonio culturale	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	individuazione di nuovi siti di interesse storico archeologico e monumentale	C1	+
					C2	+
					C3	+
		realizzazione opere di protezione beni archeologici	Paesaggio	barriere visive	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Patrimonio culturale	preservazione dei beni	C1	+
					C2	+
					C3	+
		presentazione obbligatoria di SIP per le opere e le attività previste dal Piano	Paesaggio	inserimento delle opere nel territorio	C1	+
					C2	+
					C3	+
		impianto di specie vegetali autoctone e miglioramento forestale	Biodiversità, Flora e Fauna	mantenimento delle specificità genetiche del luogo	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	rinaturalizzazione di aree	C1	+
					C2	+
		parcheggi pertinenziali	Popolazione	incremento della fruibilità dei luoghi	C1	+
					C2	+
			Suolo	inquinamento da oli motore (potenziale)	C1	-
					C2	-
					C3	-
				sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
		cartellonistica e segnaletica	Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	barriera visiva	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	diffusione delle conoscenze sul patrimonio culturale	C1	+
					C2	+
					C3	+
		incremento turismo	Popolazione	aumento del reddito dgli operatori del settore turistico e dei servizi	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Aria	aumento degli inquinanti dell'aria dovuti al maggior numero di visitatori del Parco	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori	C1	-
					C2	-
					C3	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		realizzazione di accessi carrabili	Popolazione	incremento della fruibilità dei luoghi	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
		Demolizione manufatti illegittimi	Paesaggio	valorizzazione del contesto paesaggistico	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	riduzione consenso cittadini coinvolti nelle demolizioni	C1	-
					C2	-
					C3	-
				consenso del mondo ambientalista	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	C1	-
					C2	-
					C3	-
		rilascio nulla osta per gli interventi nelle aree archeologiche	Biodiversità, Flora e Fauna	preservazione dell'ambiente	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi tipici del paesaggio dell'agro romano	C1	+
					C2	+
Az2.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)	messa in sicurezza dei siti di pregio	Popolazione	diminuzione rischio frane e/o crolli	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle emergenze ambientali	C1	+
					C2	+
					C3	+
		promozione del territorio	Popolazione	Incremento dei redditi per creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	C1	+
					C2	+
					C3	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di specie vulnerabili	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi architettonici tipici della campagna romana	C1	+
					C2	+
					C3	+
		preservazione dei processi ecologici e naturali	Paesaggio	salvaguardia delle aree in cui sono conservati elementi di pregio	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	garantire alla future generazioni la fruibilità dei beni ambientali	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione della biodiversità	C1	+
					C2	+
					C3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
Az2.2	ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado	rinaturalizzazione di aree degradate	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento superficie disponibile alla colonizzazione	C1	+
					C2	+
					C3	+
		rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Aria	prevenzione delle emissioni di sostanze nocive	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Acqua	prevenzione sversamenti sostanze nocive	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Fattori climatici	prevenzione possibile rischio di emissioni di sostanze climalteranti presenti fra i rifiuti	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	ricomposizione degli squilibri ambientali	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az2.3	delocalizzazione delle attività incompatibili con le finalità dell'area protetta	rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Aria	riduzione emissione sostanze nocive	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	eliminazione elementi di disturbo ai popolamenti floro-faunistici	C1	+
					C2	+
					C3	+
		razionalizzazione del territorio	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az2.4	prevenzione incendi	individuazione punti di approvvigionamento dell'acqua	Paesaggio	miglioramento dell'efficienza di intervento	C1	+
					C2	+
					C3	+
		predisposizione di una rete per l'avvistamento e/o il teleavvistamento degli incendi	Paesaggio	prevenzione e riduzione i danni al territorio	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione e e riduzione danni alle componenti ambientali	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Salute umana	prevenzione danni a persone e/o cose	C1	+
					C2	+
					C3	+
		resa cartografica delle aree di maggior rischio	Paesaggio	razionalizzazione dell'uso delle risorse consente una più efficace azione di tutela del paesaggio	C1	+
					C2	+
					C3	+
		presenza di	Popolazion	sensibilizzazione della	C1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		cartellonistica	e	cittadinanza sulle conseguenze degli incendi	C2	+
					C3	+
				riduzione comportamenti non rispettosi dell'ambiente	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	barriera visiva	C1	-
					C2	-
					C3	-
Az2.5	salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	regolamentazione delle tipologie di recinzioni	Biodiversità, Flora e Fauna	maggiore permeabilità del territorio alle specie faunistiche	C1	+
					C2	+
					C3	+
		regolamentazioned ei tagli boschivi in funzione delle specificità dei siti	Acqua	garantire la tutela degli habitat nei pressi dei corsi d'acqua	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Suolo	limitare l'erosione superficiale	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	tutelare le specie floristiche e faunistiche più fragili	C1	+
					C2	+
					C3	+
		predisposizione di strumenti attuativi per la protezione, gestione e miglioramento dello stato di conservazione di specie ed habitat	Popolazione	garantire alla cittadinanza la permanenza delle specie e degli habitat che contraddistinguono il territorio	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	incremento dei visitatori dell'area naturalistica e conseguente incremento dei redditi del settore turistico e dei servizi	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat	C1	+
					C2	+
					C3	+
		preservazione dei processi ecologici e della funzionalità delle reti ecologiche attraverso il rilascio di nulla osta per interventi nel Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dell'integrità delle reti ecologiche	C1	+
					C2	+
		ricomposizione degli squilibri della fauna (abbattimenti selettivi e ripopolamento)	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	C1	+
					C2	+
Az3.1	Tutela e promozione delle produzioni artigiane	aumento della richiesta sui mercati di produzioni artigianali	Popolazione	incremento delle attività sostenibili	C1	+
					C2	+
				incremento occupazione	C1	+
					C2	+
		incremento turismo di nicchia legato all'artigianato di tradizione	Patrimonio culturale	conservazione di mestieri e tradizioni	C1	+
					C2	+
			Popolazione	incremento dei redditi	C1	+
					C2	+
		trasformazioni funzionali degli edifici legittimamente	Popolazione	incremento reddito operatori del settore	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	conversione di uso degli edifici	C1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		esistenti non destinati ad attività agricola o ad essa connessa		contiene il diffondersi di nuove strutture che creerebbero contrasto con il paesaggio	C2	+
Az4.1	allevamento e pascolo	presenza di animali allo stato brado al pascolo	Suolo	compattazione suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
				potenziale eccesso di elementi azotati nel suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	potenziale eccesso di elementi azotati che percolano nelle falde	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	conservazione di elementi tipici dell'agro romano	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	concimazione naturale incremento sviluppo comunità coprofaghe	C1	+
					C2	+
					C3	+
				conservazione di spazi aperti in cui vivono specie eliofile importanti	C1	+
					C2	+
					C3	+
				potenziale eccesso di elementi azotati nell'aria porta a una selezione di specie tolleranti agli inquinanti atmosferici con deperimento di quelle sensibili	C1	-
					C2	-
					C3	-
				il potenziale eccesso di prelievo di specie palatabili porta a depauperamento della varietà floristica	C1	-
					C2	-
					C3	-
		presenza di strutture per la permanenza del bestiame	Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
				impermeabilizzazione	C1	-
					C2	-
				compattazione suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
				eccesso di elementi azotati nel suolo causata dalla stanzialità del bestiame	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	aumento dei redditi degli operatori del settore	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	modifica della percezione dell'ambiente	C1	-
					C2	-
			Acqua	incremento consumi per la gestione del bestiame	C1	-
					C2	-
				potenziale eccesso di elementi azotati che percolano nelle falde	C1	-
					C2	-
					C3	-
		profilassi animali	Biodiversità, Flora e	prevenzione possibili contagi della fauna selvatica	C1	+
					C2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Fauna		C3	+
				rilascio in ambiente naturale di deiezioni contenenti componenti nocive alla fauna coprofaga	C1	-
					C2	-
					C3	-
				miglioramento condizioni sanitarie del bestiame	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	incremento redditi per commercializzazione delle carni e dei prodotti derivati	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az4.2	agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	tutela degli elementi fissi del paesaggio	Paesaggio	valorizzazione degli elementi tipici dell'agro romano	C1	+
					C2	+
			Suolo	diminuzione dell'erosione	C1	+
					C2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di nicchie ecologiche	C1	+
					C2	+
		lavorazioni agricole a carattere intensivo	Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore	C1	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	semplificazione dell'habitat naturalistico	C1	-
			Suolo	imput chimici nel suolo	C1	-
			Acqua	diffusione sostanze inquinanti nei fossi e falde	C1	-
		lavorazione del terreno ed uso di mezzi meccanici	Suolo	il possibile eccesso di lavorazioni porta a erosione	C1	-
					C2	-
					C3	-
				inquinamento da oli motore (potenziale)	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	emissioni inquinanti in atmosfera date dall'uso di mezzi meccanici motorizzati e sollevamento polveri	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	C1	-
					C2	-
					C3	-
				alterazione della comunità biotica	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Fattori climatici	emissioni di gas climalteranti	C1	-
					C2	-
					C3	-
		uso concimi	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione della comunità biotica presente nel suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	diffusione di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nelle falde	C1	-
					C2	-
					C3	-
				alterazione della comunità biotica presente nell'acqua	C1	-
					C2	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					C3	-
			Suolo	eccesso di elementi azotati nel suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
		uso di diserbanti, fitofarmaci ed altri prodotti chimici di sintesi	Acqua	diffusione sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nelle falde	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	diffusione sostanze inquinanti nell'aria	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	diffusione sostanze inquinanti nel suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	riduzione redditi per diminuzione produzione miele dovuta all'uso di fitofarmaci	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione catene trofiche e impoverimento diversità biologica	C1	-
					C2	-
					C3	-
		prelievo acqua irrigua	Acqua	diminuzione portata dei fossi legata all'abbassamento della falda	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento incidenza di Biscogniauxia mediterranea sul genere Quercus	C1	-
					C2	-
					C3	-
				interferenza con i cicli vitali di specie che necessitano di ambiente acquatico in una fase del ciclo vitale	C1	-
					C2	-
					C3	-
		trasporto dei prodotti delle industrie di lavorazione e/o mercati	Acqua	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	C1	+
					C2	+
			Aria	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare	C1	-
					C2	-
					C3	-
		creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda e alla sua multifunzionalità	Popolazione	incremento offerta agrituristica	C1	+
					C2	+
				incremento redditi operatori del settore	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	modifica della percezione dell'ambiente	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	sottrazione suolo e impermeabilizzazione	C1	-
					C2	-
					C3	-
		incremento del numero degli addetti in agricoltura	Popolazione	aumento di presidi di tutela della campagna	C1	+
					C2	+
				aumento redditi operatori del	C1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
				settore	C2	+
		realizzazione di vivai per produzione di piante a ecotipo alloctono	Biodiversità, Flora e Fauna	Possibile creazione di focolai di fitopatie	C1	-
					C2	-
					C3	-
				Possibilità di riduzione delle nicchie ecologiche per le specie a ecotipo locale in caso di diffusione di esemplari alloctoni	C1	-
					C2	-
					C3	-
Az5.1	Attività forestali	esbosco	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	aumento dei redditi degli operatori del settore	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Suolo	compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	modificazione del regime delle acque	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	C1	-
					C2	-
					C3	-
		taglio boschivo	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione delle nicchie ecologiche	C1	-
					C2	-
					C3	-
				aumento delle specie eliofile	C1	-
					C2	-
					C3	-
				aumento specie ubiquitarie e diminuzione specie nemorali	C1	-
					C2	-
					C3	-
				interruzione dei corridoi ecologici	C1	-
					C2	-
					C3	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	C1	-
					C2	-
					C3	-
				accelerazione processi evolutivi in atto	C1	+
					C2	+
					C3	+
				garanzia di conservazione del soprassuolo	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	permanenza del bosco per le generazioni future	C1	+
					C2	+
					C3	+
				mantenimento dei redditi degli operatori del settore e integrazione redditi proprietari boschivi	C1	+
					C2	+
					C3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Suolo	diminuzione dello spessore del suolo causata dal maggiore dilavamento originato dalla riduzione di copertura vegetale	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	modificazione del ciclo dell'acqua (maggiore erosione superficiale e minore infiltrazione dell'acqua piovana	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	diminuzione stoccaggio di CO_2 per diminuzione spessore suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
				aumento emissioni per incremento attività di mineralizzazione	C1	-
					C2	-
					C3	-
				emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	mantenimento dei caratteri del paesaggio forestale	C1	+
					C2	+
					C3	+
				creazione di aree di taglio non percepite come bosco dalla popolazione	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Fattori climatici	alterazione del microclima	C1	-
					C2	-
					C3	-
				riduzione della superficie fogliare fotosintetizzante	C1	-
					C2	-
					C3	-
		realizzazione infrastrutture forestali temporanee	Popolazione	utilizzo a fini ricreativi successivo al taglio boschivo di piste ciclabili, ippovie e sentieri pedonali	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Acqua	modificazione del regime delle acque	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	maggior rischio erosione concentrata per aumento canalizzazione acque meteoriche	C1	-
					C2	-
					C3	-
				compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali	C1	-
					C2	-
					C3	-
		miglioramento fitosanitario del patrimonio forestale	Biodiversità, Flora e Fauna	limitazione alla diffusione di malattie	C1	+
					C2	+
					C3	+
				limitazione alla diffusione di organismi xilofagi e saprofiti	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	mantenimento della risorsa forestale	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	conservazione dell'assetto	C1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
				paesaggistico	C2	+
					C3	+
Az5.2	Pascolo in bosco	presenza di animali in aree di pregio	Biodiversità, Flora e Fauna	selezione delle specie forestali	C1	-
					C2	-
					C3	-
				riduzione della rinnovazione	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	compattazione del suolo causata dagli animali	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	integrazione di reddito per gli operatori del settore	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az6.1	Salvaguardia degli acquiferi sotterranei	controllo sulla realizzazione di opere ed interventi	Salute Umana	garantire la potabilità dell'acqua	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	limitazione alle attività antropiche	C1	-
					C2	-
					C3	-
				garantire la disponibilità di acqua alla popolazione	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	mantenere i livelli quali-quantitativi di disponibilità idrica alla componente biotica dell'ambiente	C1	+
					C3	+
					C2	+
			Acqua	garantire la portata delle sorgenti	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici	naturalizzazione alvei	Suolo	riduzione della probabilità di smottamento delle sponde	C1	+
					C2	+
			Acqua	miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua	C1	+
					C2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	C1	+
					C2	+
				incremento della superficie boscata all'interno del Parco	C1	+
					C2	+
				rafforzamento dei corridoi ecologici all'interno del Parco	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	arricchimento del mosaico paesaggistico	C1	+
					C2	+
				copertura con vegetazione delle sponde fluviali	C1	+
					C2	+
			Fattori climatici	incremento della superficie boscata all'interno del Parco	C1	+
					C2	+
			Popolazione	riduzione del rischio idrogeologico	C1	+
					C2	+
		realizzazione di depuratori	Acqua	riduzione del carico inquinante	C1	+
					C2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione di fenomeni di eutrofizzazione dei corsi d'acqua	C1	+
					C2	+
			Aria	diffusione di aerosol	C1	+
					C2	+
			Salute umana	prevenzione diffusione malattie	C1	+
					C2	+
			Popolazione	emissioni di odori molesti	C1	-
					C2	-
				allontanamento del turismo	C1	-
					C2	-
				creazione di nuova occupazione	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	presenza di elementi avulsi dal paesaggio	C1	-
					C2	-
		salvaguardia e realizzazione di fasce ecotonali in prossimità dei corsi d'acqua	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	C1	+
					C2	+
			Popolazione	riduzione rischio idrogeologico	C1	+
					C2	+
			Acqua	aumento della capacità di filtro svolta dagli alberi e dalle siepi	C1	+
					C2	+
			Fattori climatici	incremento della superficie arbustata e boscata all'interno del Parco	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	copertura con vegetazione delle sponde fluviali	C1	+
					C2	+
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti (agriturismi)	Acqua	limitazione alla diffusione di inquinanti nell'acqua	C1	+
					C2	+
			Salute umana	prevenzione diffusione malattie	C1	+
					C2	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	C1	+
					C2	+
			Popolazione	limitazione all'uso produttivo dei fontanili	C1	+
					C2	+
				limitazione alle sistemazioni idraulico agrarie	C1	+
					C2	+
				creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	C1	+
					C2	+
Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione salvaguardia e tutela	presenza di persone in aree di pregio	Suolo	compattazione del suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di personale	C1	-
					C2	-
					C3	-
		prelievo di esemplari	Biodiversità, Flora e Fauna	diminuzione del pool genico	C1	-
					C2	-
					C3	-
		acquisizione di conoscenze per la tutela e il monitoraggio delle	Biodiversità, Flora e Fauna	individuazione delle corrette modalità gestionali delle specie e degli habitat	C1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		specie e degli habitat			C2	+
					C3	+
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Popolazione	incremento delle conoscenze sul patrimonio ambientale	C1	+
					C2	+
				aumento potenziale dell'attrattiva turistica a seguito dell'esito delle ricerche	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az7.2	Attività didattiche	presenza di persone in aree di pregio (archeologico e/o naturalistico)	Suolo	compattazione del suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Patrimonio culturale	incremento di conoscenze sul patrimonio culturale	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di visitatori	C1	-
					C2	-
					C3	-
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Fattori climatici	contenimento emissioni climalteranti	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Salute umana	sensibilizzazione della popolazione verso pratiche di vita più ecocompatibili	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	miglioramento del rapporto fra i cittadini e l'Ente Parco	C1	+
					C2	+
					C3	+
				sensibilizzazione dei cittadini verso le tematiche ambientali	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	sensibilizzazione dei cittadini verso la tutela del paesaggio al fine di prevenire la proliferazione di microdiscariche	C1	+
					C2	+
					C3	+
		incremento alle attività sostenibili	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dell'ambiente	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Acqua	miglioramento qualità dell'acqua	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	apertura di nuovi mercati con possibili sbocchi occupazionali	C1	+
					C2	+
Az8.1	sviluppo e diffusione dei sistemi di produzione di energia alternativa	minor utilizzo di energia da fonti non rinnovabili	Popolazione	risparmio economico	C1	+
					C2	+
			Fattori climatici	riduzione emissioni sostanze climalteranti	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Salute umana	diminuzione di patologie legate all'apparato respiratorio	C1	+
					C2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	C1	+
					C2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento della presenza di specie sensibili agli inquinanti atmosferici	C1	+
					C2	+
					C3	+
		adeguamento alla normativa vigente in merito alle nuove costruzioni e ristrutturazioni edilizie	Popolazione	a lungo termine risparmio economico sui consumi	C1	+
					C2	+
				incremento dei costi per la realizzazione degli impianti	C1	-
					C2	-
		creazione di nuove fonti di reddito	Popolazione	incremento del reddito	C1	+
					C2	+
		istallazione degli impianti	Paesaggio	interferenza con il paesaggio	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	sottrazione di superficie alle specie animali e vegetali	C1	-
					C2	-
					C3	-
				interferenza con l'avifauna per sottrazione aree di possibile nidificazione a terra	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
Az9.1	adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili (interventi previsti dall'art 28 comma 8.2 lettera C)	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Suolo	sottrazione suolo e impermeabilizzazione	C1	-
					C2	-
					C3	-
				inquinamento da oli motore (potenziale)	C1	-
					C2	-
					C3	-
				cambiamento pendenze dei suoli	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	incremento fruibilità del territorio	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	riduzione nicchie ecologiche	C1	-
					C2	-
		modificazione dei flussi veicolari	Aria	aumento emissioni inquinanti da traffico veicolare	C1	-
					C2	-
			Fattori climatici	aumento produzione emissioni climalteranti	C1	-
					C2	-
			Popolazione	miglioramento della qualità della vita dei residenti nei centri urbani di Formello e Sacrofano	fuori parco	+
				inquinamento acustico	C1	-
					C2	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					C3	-
				aumento traffici economici e aumento redditi	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione di barriere al movimento della fauna selvatica	C1	-
					C2	-
				incremento incidenti con la fauna selvatica	C1	-
					C2	-
			Acqua	aumento elementi inquinanti (polveri e pneumatici) negli scoli piovani	C1	-
					C2	-
			Salute umana	riduzione patologie respiratorie per gli abitanti dei centri urbani di Formello e Sacrofano	fuori parco	+
		apertura nuovi cantieri	Popolazione	incremento occupazione	C1	+
					C2	+
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	C1	-
					C2	-
					C3	-
				disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
		cartellonistica e segnaletica	Salute umana	prevenzione incidenti	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	tutela fauna selvatica	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	barriere visive	C1	-
					C2	-
					C3	-
		incremento visitatori	Popolazione	aumento reddito operatori del settore turistico e servizi	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla flora e alla fauna creato dalla presenza di maggiori visitatori	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Patrimonio culturale	diffusione conoscenze sul patrimonio culturale	C1	+
					C2	+
					C3	+
				maggiore visibilità del patrimonio culturale porta a maggiore disponibilità di fondi per la sua tutela	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az9.2	sviluppare il sistema di	calpestamento	Suolo	asportazione strato superficiale	C1	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
	viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica creazione di strade interpoderali - apposizione di cartellonistica e segnaletica			del suolo	C2	-
					C3	-
				compattamento del suolo per calpestio	C1	-
					C2	-
					C3	-
				concentrazione del calpestio nel sentiero e riduzione dell'impatto areale	C1	+
					C2	+
					C3	+
		apertura e manutenzione dei tracciati	Suolo	asportazione strato superficiale del suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	potenziali modifiche al regime delle acque di scorrimento superficiale	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	diffusione polveri causata dai lavori	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	C1	-
					C2	-
					C3	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale nelle fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore	C1	+
					C2	+
					C3	+
		incremento della mobilità sostenibile	Aria	a fronte di una maggiore disponibilità di tracciati che rendono più fruibile il Parco vi è una minore necessità di utilizzo di mezzi a motore potenziale per consentirne l'esplorazione	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	maggiore fruibilità dei siti di interesse del Parco	C1	+
					C2	+
					C3	+
		incremento del turismo	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fruitori	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Patrimonio culturale	aumento delle conoscenze sulle emergenze storico archeologiche dell'area del Parco	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore turistico e dei servizi	C1	+
					C2	+
					C3	+
		prevenzione tramite la cartellonistica dell'Ente Parco di comportamenti non	Biodiversità, Flora e Fauna	minore disturbo arrecato dai fruitori del Parco alla fauna e alla flora	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	C1	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		rispettosi dell'ambiente			C2	-
					C3	-
			Popolazione	sensibilizzazione verso le tematiche ambientali	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az11.1	Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici e manutenzione immobili.	apertura nuovi cantieri	Popolazione	incentivazione economia edile e occupazione	C1	+
					C2	+
				incentivazione all'economia locale anche non legata all'attività agro-silvo-pastorale	C1	+
					C2	+
			Suolo	movimenti di terra	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	C1	-
					C2	-
					C3	-
				disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
		presenza di nuove strutture sul territorio	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di nicchie ecologiche	C1	-
					C2	-
					C3	-
				presenza di recinzioni crea ostacolo al movimento delle specie	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	inserimento sul territorio di elementi ad esso avulsi	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	sottrazione di suolo e impermeabilizzazione	C1	-
					C2	-
					C3	-
		manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo	Biodiversità, Flora e Fauna	soluzioni tecniche dovranno essere finalizzate al mantenimento delle popolazioni di chirotteri e di altre specie faunistiche di interesse conservazionistico	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	conservazione e incremento valore degli immobili	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	C1	+
					C2	+
					C3	+
		ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione del	Popolazione	incremento valore degli immobili	C1	+
					C2	+
					C3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		patrimonio edilizio legittimamente esistente	Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	C1	+
					C2	+
					C3	+
		promozione della qualità dell'architettura degli insediamenti urbani	Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	C1	+
					C2	+
					C3	+
		aumento di traffico e realizzazione di impianti a rete	Popolazione	incremento fruibilità del territorio	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	l'interramento delle reti migliora la percezione del paesaggio	C1	+
					C2	+
					C3	+
				incremento probabile del numero di microdiscariche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Fattori climatici	emissioni gas climalteranti	C1	-
					C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna selvatica (rumore)	C1	-
					C2	-
					C3	-
				maggiore probabilità di uccisione di animali	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	incremento emissioni inquinanti per aumento traffico veicolare	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	tramite la realizzazione di impianti fognari si ha la prevenzione di fenomeni di inquinamento delle acque	C1	+
					C2	+
					C3	+
		adeguamento tecnologico	Fattori climatici	riduzione emissioni inquinanti realizzata attraverso un miglioramento dell'isolamento termico degli edifici	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Acqua	risparmio nei consumi d'acqua realizzato con inserimento di dispositivi a comando modulare degli scarichi dei wc	C1	+
					C2	+
					C3	+
		incremento presenze umane	Popolazione	incremento redditi operatori del settore dei servizi	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento incidenza di Biscogniauxia mediterranea sul genere Quercus	C1	-
					C2	-
					C3	-
				Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	C1	-
					C2	-
					C3	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
				maggiore immisione di reflui nella rete fognaria	C1	-
					C2	-
					C3	-
				Incremento emungimento acqua	C1	-
			Acqua		C2	-
					C3	-
Az12.1	Manutenzione degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.	apertura nuovi cantieri	Suolo	movimenti di terra	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
					C3	-
				diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore e incremento occupazione	C1	+
					C2	+
					C3	+
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti	Salute umana	riduzione scarichi abusivi inquinanti	C1	+
					C2	+
					C3	+
				prevenzione diffusione malattie	C1	+
					C2	+
					C3	+
		ristrutturazione o nuova realizzazione di reti per le telecomunicazioni o trasporto energia obbligo di interramento	Biodiversità, Flora e Fauna	riduzione presenza elementi interferenti con il passaggio dell'avifauna	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	riduzione elementi interferenti col paesaggio	C1	+
					C2	+
					C3	+
		collegamento alla rete distributiva del gas metano	Fattori climatici	riduzione emissioni climalteranti	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az14.1	Interventi per la realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale	creare e/o potenziare aziende attive nel settore	Popolazione	creazione reddito con attività ecosostenibile	C1	+
					C2	+
		creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda	Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	Incremento consumi	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazion	creazione reddito operatori	C1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			e	settore edile	C2	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna	C1	-
					C2	-
					C3	-
		presenza di persone in aree di pregio per il prelievo di semi e plantule	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna	C1	-
					C2	-
					C3	-
		prelievo autorizzato e normato di semi e plantule nel territorio del Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	impoverimento temporaneo pool genico nel sito di origine	C1	-
					C2	-
					C3	-
				sul lungo termine conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	C1	+
					C2	+
					C3	+
Az14.2	Interventi di rimboschimento con specie autoctone	piantumazione	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	C1	+
					C2	+
			Popolazione	incremento reddito operatori del settore	C1	+
					C2	+
			Suolo	cambiamento di destinazione di uso del suolo	C1	+
					C2	+
			Acqua	incremento consumo acqua per tre anni dall'impianto	C1	-
					C2	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e potenziamento di nicchie ecologiche	C1	+
					C2	+
		crescita della superficie boscata del territorio del Parco e delle aree limitrofe	Paesaggio	Conservazione degli elementi tipici del paesaggio della campagna romana	C1	+
					C2	+
			Fattori climatici	aumento della capacità di trattenere CO_2	C1	+
					C2	+
			Aria	miglioramento della qualità dell'aria	C1	+
					C2	+
			Salute umana	miglioramento qualità dell'aria respirabile	C1	+
					C2	+
			Popolazione	incremento degli elementi naturali che consentono godimento alla popolazione	C1	+
					C2	+
			Suolo	protezione dall'erosione	C1	+
					C2	+
			Acqua	maggiore infiltrazione di acqua piovana nelle falde	C1	+
					C2	+
Az15.1	Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di nicchie ecologiche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	C1	+
					C2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					C3	+
		incremento presenze umane	Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Acqua	Incremento consumi	C1	-
					C2	-
					C3	-
				Incremento produzione acque nere	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Aria	emissioni in aria di elementi inquinanti dovuti al traffico veicolare	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Fattori climatici	incremento emissione sostanze climalteranti dovuto a un incremento dei consumi energetici	C1	-
					C2	-
					C3	-
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti	Acqua	miglioramento della qualità delle acque	C1	+
					C2	+
			Salute umana	riduzione rischio malattie	C1	+
					C2	+
		apertura nuovi cantieri	Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	C1	-
					C2	-
				disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	C1	-
					C2	-
		presenza di nuove strutture sul territorio	Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	C1	-
					C2	-
			Popolazione	incremento offerta di fruibilità del territorio	C1	+
					C2	+
				incremento occupazione e incremento reddito operatori del settore	C1	+
					C2	+
Az15.2	nuova realizzazione di piccole aree pic-nic, aree attrezzate per la sosta e il gioco dei bambini e attività sportiva a cielo aperto (percorsi salute)	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di nicchie ecologiche	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	sottrazione di suolo	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	C1	+
					C2	+
		incremento presenze umane	Biodiversità, Flora e	Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	C1	-
					C2	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Fauna		C3	-
			Popolazione	produzione rifiuti	C1	-
					C2	-
					C3	-
			Suolo	compattazione per calpestamento	C1	-
					C2	-
					C3	-
		installazione attrezzature per lo sport e il tempo libero	Salute umana	incremento dell'attività sportiva dei residenti e dei fruitori occasionali	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Popolazione	la presenza di questi elementi dovrebbe invogliare il fruitore a tornare	C1	+
					C2	+
					C3	+
			Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	C1	-
					C2	-
					C3	-

Tabella 9.4: Impatti nella zona D di Promozione economica e sociale

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
Az1.1	interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. Iniziative per la valorizzazione e fruizione dei beni storico-archeologici e monumentali. Riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale (aree di progettazione integrata)	adeguamento infrastrutture stradali esistenti	Popolazione	maggiore accessibilità dei beni storici e archeologici	D2	+
			Paesaggio	ripristino coni di visuale	D2	+
		prospezioni archeologiche	Patrimonio culturale	incremento delle conoscenze sul patrimonio culturale	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	individuazione di nuovi siti di interesse storico archeologico e monumentale	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		realizzazione opere di protezione beni archeologici	Paesaggio	barriere visive	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Patrimonio culturale	preservazione dei beni	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		presentazione obbligatoria di SIP per le opere e le attività previste dal Piano	Paesaggio	inserimento delle opere nel territorio	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		parcheggi pertinenziali	Popolazione	incremento della fruibilità dei luoghi	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	inquinamento da oli motore (potenziale)	D3	-
					D4	-
					D5	-
				sottrazione di suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
		cartellonistica e segnaletica	Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	barriera visiva	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	diffusione delle conoscenze sul patrimonio culturale	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		incremento turismo	Popolazione	aumento del reddito dgli operatori del settore turistico e dei servizi	D1	+
					D3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D4	+
					D5	+
			Aria	aumento degli inquinanti dell'aria dovuti al maggior numero di visitatori del Parco	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fuitori	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		realizzazione di accessi carrabili	Popolazione	incremento della fruibilità dei luoghi	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	sottrazione di suolo	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		Demolizione manufatti illegittimi	Paesaggio	valorizzazione del contesto paesaggistico	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	riduzione consenso cittadini coinvolti nelle demolizioni	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				consenso del mondo ambientalista	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		rilascio nulla osta per gli interventi nelle aree archeologiche	Biodiversità, Flora e Fauna	preservazione dell'ambiente	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi tipici del paesaggio dell'agro	D1	+
					D2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
				romano	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az2.1	Interventi volti alla conservazione e valorizzazione dei beni ambientali (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche)	messa in sicurezza dei siti di pregio	Popolazione	diminuzione rischio frane e/o crolli	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione delle emergenze ambientali	D3	+
					D4	+
					D5	+
		promozione del territorio	Popolazione	Incremento dei redditi per creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di specie vulnerabili	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	mantenimento degli elementi architettonici tipici della campagna romana	D3	+
					D4	+
					D5	+
		preservazione dei processi ecologici e naturali	Paesaggio	salvaguardia delle aree in cui sono conservati elementi di pregio	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	garantire alla future generazioni la fruibilità dei beni ambientali	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione della biodiversità	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az2.2	ricomposizione degli squilibri, rimozione rifiuti e forme di degrado	rinaturalizzazione di aree degradate	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento superficie disponibile alla colonizzazione	D3	+
					D4	+
					D5	+
		rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Aria	prevenzione delle emissioni di sostanze nocive	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	prevenzione sversamenti sostanze nocive	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Fattori climatici	prevenzione possibile rischio di emissioni di sostanze climalteranti presenti fra i rifiuti	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità,	ricomposizione degli squilibri	D3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Flora e Fauna	ambientali	D4	+
					D5	+
			Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
Az2.3	delocalizzazione delle attività incompatibili con le finalità dell'area protetta	rimozione di situazione di pericolo (incendi, sversamenti)	Salute Umana	prevenzione danni a persone e/o cose	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Aria	riduzione emissione sostanze nocive	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	eliminazione elementi di disturbo ai popolamenti floro-faunistici	D3	+
					D4	+
					D5	+
		razionalizzazione del territorio	Paesaggio	ricomposizione degli squilibri paesaggistici	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az2.4	prevenzione incendi	individuazione punti di approvvigionamento dell'acqua	Paesaggio	miglioramento dell'efficienza di intervento	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		predisposizione di una rete per l'avvistamento e/o il teleavvistamento degli incendi	Paesaggio	prevenzione e riduzione dei danni al territorio	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione e riduzione dei danni alle componenti ambientali	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Salute umana	prevenzione danni a persone e/o cose	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		resa cartografica delle aree di maggior rischio	Paesaggio	razionalizzazione dell'uso delle risorse consente una più efficace azione di tutela del paesaggio	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		presenza di cartellonistica	Popolazione	sensibilizzazione della cittadinanza sulle conseguenze degli incendi	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				riduzione comportamenti non rispettosi dell'ambiente	D1	+
					D2	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D3	+
					D4	+
					D5	+
					D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
			Paesaggio	barriera visiva	D5	-
Az2.5	salvaguardia della funzionalità delle reti ecologiche e di tutela e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	regolamentazione delle tipologie di recinzioni	Biodiversità, Flora e Fauna	maggiore permeabilità del territorio alle specie faunistiche	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		regolamentazione dei tagli boschivi in funzione delle specificità dei siti	Acqua	garantire la tutela degli habitat nei pressi dei corsi d'acqua	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	limitare l'erosione superficiale	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	tutelare le specie floristiche e faunistiche più fragili	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		predisposizione di strumenti attuativi per la protezione, gestione e miglioramento dello stato di conservazione di specie ed habitat	Popolazione	garantire alla cittadinanza la permanenza delle specie e degli habitat che contraddistinguono il territorio	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				incremento dei visitatori dell'area naturalistica e conseguente incremento dei redditi del settore turistico e dei servizi	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		preservazione dei processi ecologici e della funzionalità delle reti ecologiche attraverso il rilascio di nulla osta per interventi nel Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dell'integrità delle reti ecologiche	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		ricomposizione degli squilibri della fauna (abbattimenti selettivi e ripopolamento)	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
Az3.1	Tutela e promozione delle	aumento della	Popolazion	incremento delle attività	D1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
	produzioni artigiane	richiesta sui mercati di produzioni artigianali	e	sostenibili	D3	+
					D4	+
					D5	+
				incremento occupazione	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		incremento turismo di nicchia legato all'artigianato di tradizione	Patrimonio culturale	conservazione di mestieri e tradizioni	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	incremento dei redditi	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		trasformazioni funzionali degli edifici legittimamente esistenti non destinati ad attività agricola o ad essa connessa	Popolazione	incremento reddito operatori del settore	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	conversione di uso degli edifici contiene il diffondersi di nuove strutture che creerebbero contrasto con il paesaggio	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
Az4.1	allevamento e pascolo	presenza di strutture per la permanenza del bestiame	Suolo	sottrazione suolo	D3	-
					D5	-
				impermeabilizzazione	D3	-
					D5	-
				compattazione suolo	D3	-
					D5	-
				eccesso di elementi azotati nel suolo causata dalla stanzialità del bestiame	D3	-
					D5	-
			Popolazione	aumento dei redditi degli operatori del settore	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	modifica della percezione dell'ambiente	D3	-
					D5	-
			Acqua	incremento consumi per la gestione del bestiame	D3	-
					D5	-
				potenziale eccesso di elementi azotati che percolano nelle falde	D3	-
					D5	-
		profilassi animali	Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione possibili contagi della fauna selvatica	D3	+
					D5	+
				rilascio in ambiente naturale di deiezioni contenenti componenti nocive alla fauna coprofaga	D3	-
					D5	-
				miglioramento condizioni sanitarie del bestiame	D3	+
					D5	+
			Popolazione	incremento redditi per commercializzazione delle carni e dei prodotti derivati	D3	+
					D5	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
Az4.2	agricoltura e sostegno alle produzioni tipiche	tutela degli elementi fissi del paesaggio	paesaggio	valorizzazione degli elementi tipici dell'agro romano	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	diminuzione dell'erosione	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione di nicchie ecologiche	D3	+
					D4	+
					D5	+
		lavorazioni agricole a carattere intensivo	Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore	D3	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	semplificazione dell'habitat naturalistico	D3	-
					D5	-
			Suolo	imput chimici nel suolo	D3	-
					D5	-
			Acqua	diffusione sostanze inquinanti nei fossi e falde	D3	-
					D5	-
		lavorazione del terreno ed uso di mezzi meccanici	Suolo	il possibile eccesso di lavorazioni porta a erosione	D3	-
					D4	-
					D5	-
				inquinamento da oli motore (potenziale)	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Aria	emissioni inquinanti in atmosfera date dall'uso di mezzi meccanici motorizzati e sollevamento polveri	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	D3	-
					D4	-
					D5	-
				alterazione della comunità biotica	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Fattori climatici	emissioni di gas climalteranti	D3	-
					D4	-
					D5	-
		uso concimi	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione della comunità biotica presente nel suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Acqua	diffusione di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nelle falde	D3	-
					D4	-
					D5	-
				alterazione della comunità biotica presente nell'acqua	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Suolo	eccesso di elementi azotati nel suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
		uso di diserbanti,	Acqua	diffusione sostanze inquinanti nei	D3	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		fitofarmaci ed altri prodotti chimici di sintesi		corsi d'acqua e nelle falde	D4	-
					D5	-
			Aria	diffusione sostanze inquinanti nell'aria	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Suolo	diffusione sostanze inquinanti nel suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	riduzione redditi per diminuzione produzione miele dovuta all'uso di fitofarmaci	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione catene trofiche e impoverimento diversità biologica	D3	-
					D4	-
					D5	-
		prelievo acqua irrigua	Acqua	diminuzione portata dei fossi legata all'abbassamento della falda	D3	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento incidenza di Biscogniauxia mediterranea sul genere Quercus	D3	-
					D5	-
				interferenza con i cicli vitali di specie che necessitano di ambiente acquatico in una fase del ciclo vitale	D3	-
					D5	-
		trasporto dei prodotti delle industrie di lavorazione e/o mercati	Acqua	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare	D3	-
					D5	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	D3	+
					D5	+
			Aria	diffusione inquinanti dovuti al trasporto veicolare	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda e alla sua multifunzionalità	Popolazione	incremento offerta agrituristica	D3	+
					D5	+
				incremento redditi operatori del settore	D3	+
					D5	+
			Paesaggio	modifica della percezione dell'ambiente	D3	-
					D5	-
			Suolo	sottrazione di suolo e impermeabilizzazione	D3	-
					D5	-
		incremento del numero degli addetti in agricoltura	Popolazione	aumento di presidi di tutela della campagna	D3	+
					D5	+
				aumento redditi operatori del settore	D3	+
					D5	+
		realizzazione di colture protette	Paesaggio	inserimento sul territorio di elementi ad esso avulsi	D3	-
					D5	-
			Suolo	impermeabilizzazione	D3	-
					D5	-
		realizzazione di vivai per produzione di piante a ecotipo	Biodiversità, Flora e Fauna	Possibile creazione di focolai di fitopatie	D3	-
					D5	-
				Possibilità di riduzione delle	D3	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		alloctono		nicchie ecologiche per le specie a ecotipo locale in caso di diffusione di esemplari alloctoni	D5	-
Az5.1	Attività forestali	esbosco	Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	aumento dei redditi degli operatori del settore	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Acqua	modificazione del regime delle acque	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Aria	emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	D3	-
					D4	-
					D5	-
		taglio boschivo	Biodiversità, Flora e Fauna	alterazione delle nicchie ecologiche	D3	-
					D4	-
					D5	-
				aumento delle specie eliofile	D3	-
					D4	-
					D5	-
				aumento specie ubiquitarie e diminuzione specie nemorali	D3	-
					D4	-
					D5	-
				interruzione dei corridoi ecologici	D3	-
					D4	-
					D5	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale	D3	-
					D4	-
					D5	-
				accelerazione processi evolutivi in atto	D3	+
					D4	+
					D5	+
				garanzia di conservazione del soprassuolo	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	permanenza del bosco per le generazioni future	D3	+
					D4	+
					D5	+
				mantenimento dei redditi degli operatori del settore e integrazione redditi proprietari boschivi	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	diminuzione dello spessore del suolo causata dal maggiore dilavamento originato dalla riduzione di copertura vegetale	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Acqua	modificazione del ciclo dell'acqua (maggiore erosione superficiale e	D3	-
					D4	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
				minore infiltrazione dell'acqua piovana	D5	-
			Aria	diminuzione stoccaggio di CO_2 per diminuzione spessore suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
				aumento emissioni per incremento attività di mineralizzazione	D3	-
					D4	-
					D5	-
				emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Paesaggio	mantenimento dei caratteri del paesaggio forestale	D3	+
					D4	+
					D5	+
				creazione di aree di taglio non percepite come bosco dalla popolazione	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Fattori climatici	alterazione del microclima	D3	-
					D4	-
					D5	-
				riduzione della superficie fogliare fotosintetizzante	D3	-
					D4	-
					D5	-
		realizzazione infrastrutture forestali temporanee	Popolazione	utilizzo a fini ricreativi successivo al taglio boschivo di piste ciclabili, ippovie e sentieri pedonali	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	modificazione del regime delle acque	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Suolo	maggior rischio erosione concentrata per aumento canalizzazione acque meteoriche	D3	-
					D4	-
					D5	-
				compattazione del suolo causata dai macchinari e dagli animali	D3	-
					D4	-
					D5	-
		miglioramento fitosanitario del patrimonio forestale	Biodiversità, Flora e Fauna	limitazione alla diffusione di malattie	D3	+
					D4	+
					D5	+
				limitazione alla diffusione di organismi xilofagi e saprofiti	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	mantenimento della risorsa forestale	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	conservazione dell'assetto paesaggistico	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az5.2	Pascolo in bosco	presenza di animali in aree di pregio	Biodiversità, Flora e	selezione delle specie forestali	D3	-
					D4	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Fauna		D5	-
				riduzione della rinnovazione	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Suolo	compattazione del suolo causata dagli animali	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	integrazione di reddito per gli operatori del settore	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az6.1	Salvaguardia degli acquiferi sotterranei	controllo sulla realizzazione di opere ed interventi	Salute Umana	garantire la potabilità dell'acqua	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	limitazione alle attività antropiche	D3	-
					D5	-
				garantire la disponibilità di acqua alla popolazione	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	mantenere i livelli quali-quantitativi di disponibilità idrica alla componente biotica dell'ambiente	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	garantire la portata delle sorgenti	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
A6.2	Misure per il mantenimento della funzionalità fluviale e di tutti i microhabitat acquatici	naturalizzazione alvei	Suolo	riduzione della probabilità di smottamento delle sponde	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	D3	+
					D4	+
					D5	+
				incremento della superficie boscata all'interno del Parco	D3	+
					D4	+
					D5	+
				rafforzamento dei corridoi ecologici all'interno del Parco	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	arricchimento del mosaico paesaggistico	D3	+
					D4	+
					D5	+
				copertura con vegetazione delle sponde fluviali	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Fattori climatici	incremento della superficie boscata all'interno del Parco	D3	+
					D4	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D5	+
			Popolazione	riduzione del rischio idrogeologico	D3	+
					D4	+
					D5	+
		realizzazione di depuratori	Acqua	riduzione del carico inquinante	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione di fenomeni di eutrofizzazione dei corsi d'acqua	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Aria	diffusione di aerosol	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Salute umana	prevenzione diffusione malattie	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	emissioni di odori molesti	D3	-
					D4	-
					D5	-
				allontanamento del turismo	D3	-
					D4	-
					D5	-
				creazione di nuova occupazione	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	presenza di elementi avulsi dal paesaggio	D3	-
					D4	-
					D5	-
		salvaguardia e realizzazione di fasce ecotonali in prossimità dei corsi d'acqua	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	riduzione rischio idrogeologico	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	aumento della capacità di filtro svolta dagli alberi e dalle siepi	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Fattori climatici	incremento della superficie arbustata e boscata all'interno del Parco	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	copertura con vegetazione delle sponde fluviali	D3	+
					D4	+
					D5	+
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti (agriturismi)	Acqua	limitazione alla diffusione di inquinanti nell'acqua	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Salute	prevenzione diffusione malattie	D1	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			umana		D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		difesa dei microhabitat acquatici (pozze, stagni, fontanili)	Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	limitazione all'uso produttivo dei fontanili	D3	+
					D4	+
					D5	+
				limitazione alle sistemazioni idraulico agrarie	D3	+
					D4	+
					D5	+
				creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az7.1	Promozione di attività di ricerca con finalità di conservazione salvaguardia e tutela	presenza di persone in aree di pregio	Suolo	compattazione del suolo	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di personale	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		prelievo di esemplari	Biodiversità, Flora e Fauna	diminuzione del pool genico	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		acquisizione di conoscenze per la tutela e il monitoraggio delle specie e degli habitat	Biodiversità, Flora e Fauna	individuazione delle corrette modalità gestionali delle specie e degli habitat	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Popolazione	incremento delle conoscenze sul patrimonio ambientale	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				aumento potenziale dell'attrattiva turistica a seguito dell'esito delle ricerche	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
Az7.2	Attività didattiche	presenza di persone in aree di pregio (archeologico e/o	Suolo	compattazione del suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		naturalistico)	Patrimonio culturale	incremento di conoscenze sul patrimonio culturale	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di visitatori	D3	-
					D4	-
					D5	-
		Divulgazione delle informazioni ambientali	Fattori climatici	contenimento emissioni climalteranti	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Salute umana	sensibilizzazione della popolazione verso pratiche di vita più ecocompatibili	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	miglioramento del rapporto fra i cittadini e l'Ente Parco	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				sensibilizzazione dei cittadini verso le tematiche ambientali	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	sensibilizzazione dei cittadini verso la tutela del paesaggio al fine di prevenire la proliferazione di microdiscariche	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		incremento alle attività sostenibili	Biodiversità, Flora e Fauna	miglioramento dell'ambiente	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	miglioramento qualità dell'acqua	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	apertura di nuovi mercati con possibili sbocchi occupazionali	D1	+
					D2	+
					D3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D4	+
					D5	+
Az8.1	sviluppo e diffusione dei sistemi di produzione di energia alternativa	minor utilizzo di energia da fonti non rinnovabili	Popolazione	risparmio economico	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Fattori climatici	riduzione emissioni sostanze climalteranti	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Salute umana	diminuzione di patologie legate all'apparato respiratorio	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Aria	riduzione emissioni inquinanti	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento della presenza di specie sensibili agli inquinanti atmosferici	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		adeguamento alla normativa vigente in merito alle nuove costruzioni e ristrutturazioni edilizie	Popolazione	a lungo termine risparmio economico sui consumi	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				incremento dei costi per la realizzazione degli impianti	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		creazione di nuove fonti di reddito	Popolazione	incremento del reddito	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		istallazione degli impianti	Paesaggio	interferenza con il paesaggio	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	sottrazione di superficie alle specie animali e vegetali	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				interferenza con l'avifauna per sottrazione aree di possibile	D3	-
					D4	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
				nidificazione a terra	D5	-
			Suolo	sottrazione del suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
Az9.1	adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili (interventi previsti dall'art 28 comma 8.2 lettera C)	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Suolo	sottrazione suolo e impermeabilizzazione	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				inquinamento da oli motore (potenziale)	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				cambiamento pendenze dei suoli	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	incremento fruibilità del territorio	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	riduzione nicchie ecologiche	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		modificazione dei flussi veicolari	Aria	aumento emissioni inquinanti da traffico veicolare	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Fattori climatici	aumento produzione emissioni climalteranti	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	miglioramento della qualità della vita dei residenti nei centri urbani di Formello e Sacrofano	fuori parco	+
				aumento traffici economici e aumento redditi	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	inquinamento acustico	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione di barriere al movimento della fauna selvatica	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				incremento incidenti con la fauna selvatica	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Acqua	aumento elementi inquinanti (polveri e pneumatici) negli scoli piovani	D2	-
			Salute umana	riduzione patologie respiratorie per gli abitanti dei centri urbani di Formello e Sacrofano	fuori parco	+
		apertura nuovi cantieri	Popolazione	incremento occupazione	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		cartellonistica e segnaletica	Popolazione	prevenzione incidenti	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Salute umana	prevenzione incidenti stradali	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	Tutela fauna selvatica	D1	+
					D2	+
					D3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	barriera visiva	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		incremento visitatori	Popolazione	aumento reddito operatori del settore turistico e servizi	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla flora e alla fauna creato dalla presenza di maggiori visitatori	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Patrimonio culturale	diffusione conoscenze sul patrimonio culturale	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				maggiore visibilità del patrimonio culturale porta a maggiore disponibilità di fondi per la sua tutela	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
Az9.2	sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica sentieristica creazione di strade interpoderali - apposizione di cartellonistica e segnaletica	calpestamento	Suolo	asportazione strato superficiale del suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
				compattamento del suolo per calpestio	D3	-
					D4	-
					D5	-
				concentrazione del calpestio nel sentiero e riduzione dell'impatto areale	D3	+
					D4	+
					D5	+
		apertura e manutenzione dei tracciati	Suolo	asportazione strato superficiale del suolo	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Acqua	potenziali modifiche al regime delle acque di scorrimento superficiale	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Aria	diffusione polveri causata dai lavori	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora	D3	-
					D4	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Fauna	depositandosi sul fogliame	D5	-
				disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale nelle fasi di cantiere	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore	D3	+
					D4	+
					D5	+
		incremento della mobilità sostenibile	Aria	a fronte di una maggiore disponibilità di tracciati che rendono più fruibile il Parco vi è una minore necessità di utilizzo di mezzi a motore per consentirne l'esplorazione	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	maggiore fruibilità dei siti di interesse del Parco	D3	+
					D4	+
					D5	+
		incremento del turismo	Biodiversità, Flora e Fauna	incremento del disturbo alla fauna e alla flora arrecato dall'aumento dei fruitori	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Patrimonio culturale	aumento delle conoscenze sulle emergenze storico archeologiche dell'area del Parco	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore turistico e dei servizi	D3	+
					D4	+
					D5	+
		prevenzione tramite la cartellonistica dell'Ente Parco di comportamenti non rispettosi dell'ambiente	Biodiversità, Flora e Fauna	minore disturbo arrecato dai fruitori del Parco alla fauna e alla flora	D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	interferenza con il paesaggio	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	sensibilizzazione verso le tematiche ambientali	D3	+
					D4	+
					D5	+
Az11.1	Realizzazione di parcheggi pertinenziali, nuove costruzioni e recinzioni; attività di demolizione e ricostruzione; trasformazioni funzionali degli edifici e manutenzione immobili.	apertura nuovi cantieri	Popolazione	incentivazione economia edile e occupazionale	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				incentivazione all'economia locale anche non legata all'attività agro-silvo-pastorale	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	movimenti di terra	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
		presenza di nuove strutture sul territorio	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di nicchie ecologiche	D3	-
					D5	-
				presenza di recinzioni crea ostacolo al movimento delle specie	D3	-
					D5	-
			Paesaggio	inserimento sul territorio di elementi ad esso avulsi	D3	-
					D5	-
			Suolo	Cosottrazione di suolo e sua impermeabilizzazione	D3	-
					D5	-
		manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo	Biodiversità, Flora e Fauna	soluzioni tecniche dovranno essere finalizzate al mantenimento delle popolazioni di chirotteri e di altre specie faunistiche di interesse conservazionistico	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	conservazione e incremento valore degli immobili	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione del patrimonio edilizio legittimamente esistente	Popolazione	incremento valore degli immobili	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		promozione della qualità dell'architettura degli insediamenti urbani	Paesaggio	conservazione degli elementi architettonici caratteristici del paesaggio dell'agro romano	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		aumento di traffico e realizzazione di impianti a rete	Popolazione	incremento fruibilità del territorio	D2	+
			Paesaggio	l'interramento delle reti migliora la percezione del paesaggio	D1	+
					D2	+
					D3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D4	+
					D5	+
				incremento probabile del numero di microdiscariche	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	sottrazione di suolo	D2	-
					D3	-
					D5	-
			Fattori climatici	emissioni gas climalteranti	D2	-
					D3	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla fauna selvatica (rumore)	D2	-
					D3	-
					D5	-
				maggiore probabilità di uccisione di animali	D2	-
					D3	-
					D5	-
			Aria	incremento emissioni inquinanti per aumento traffico veicolare	D2	-
					D3	-
					D5	-
			Acqua	tramite la realizzazione di impianti fognari si ha la prevenzione di fenomeni di inquinamento delle acque	D3	+
					D4	+
					D5	+
		adeguamento tecnologico	Fattori climatici	riduzione emissioni inquinanti realizzata attraverso un miglioramento dell'isolamento termico degli edifici	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	risparmio nei consumi d'acqua realizzato con inserimento di dispositivi a comando modulare degli scarichi dei wc	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		incremento presenze umane	Popolazione	incremento redditi operatori del settore dei servizi	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	aumento incidenza di Biscogniauxia mediterranea sul genere Quercus	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	D3	-
					D4	-
					D5	-
			Acqua	maggiore immisione di reflui nella rete fognaria	D1	-
					D3	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D4	-
					D5	-
					D1	-
					D3	-
					D4	-
				Incremento emungimento acqua	D5	-
Az12.1	Manutenzione degli impianti a rete per garantire una riqualificazione degli ambiti insediativi.	apertura nuovi cantieri	Suolo	movimenti di terra	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	disturbo alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Popolazione	incremento dei redditi degli operatori del settore e incremento occupazione	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti	Salute umana	riduzione scarichi abusivi inquinanti	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
				prevenzione diffusione malattie	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		ristrutturazione o nuova realizzazione di reti per le telecomunicazioni o trasporto energia obbligo di	Biodiversità, Flora e Fauna	riduzione presenza elementi interferenti con il passaggio dell'avifauna	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
		interramento	Paesaggio	riduzione elementi interferenti col paesaggio	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		collegamento alla rete distributiva del gas metano	Fattori climatici	riduzione emissioni climalteranti	D1	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
Az14.1	Interventi per la realizzazione di nuovi impianti vivaistici destinati alla produzione di piante a ecotipo locale e di impianti di itticoltura.	creare e/o potenziare aziende attive nel settore	Popolazione	creazione reddito con attività ecosostenibile	D3	+
					D5	+
		creazione nuove strutture finalizzate alla conduzione dell'azienda	Suolo	sottrazione suolo	D3	-
					D5	-
			Acqua	Incremento consumi	D3	-
					D5	-
			Popolazione	creazione reddito operatori settore edile	D3	+
					D5	+
			Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna	D3	-
					D5	-
		presenza di persone in aree di pregio per il prelievo di semi e plantule	Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna	D3	-
					D5	-
		prelievo autorizzato e normato di semi e plantule nel territorio del Parco	Biodiversità, Flora e Fauna	impoverimento temporaneo pool genico nel sito di origine	D1	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
				sul lungo termine conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		impiego di medicinali allopatici di sintesi chimica per il trattamento dei pesci	Biodiversità, Flora e Fauna	danneggiamento della fauna presente nei corpi idrici	D3	-
		allevamento dei pesci	Biodiversità, Flora e Fauna	possibile fuga di esemplari dall'impianto	D3	-
		emissione dei reflui contenenti nutrienti ed escrementi	Acqua	apporto di elementi eutrofizzanti nelle acque dei fossi	D3	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	riduzione delle nicchie ecologiche con perdita di biodiversità	D3	-
Az14.2	Interventi di rimboschimento con specie autoctone	piantumazione	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione dei caratteri genetici delle specie autoctone	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	incremento reddito operatori del settore	D1	+
					D2	+
					D3	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D4	+
					D5	+
			suolo	cambiamento di destinazione di uso del suolo	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	incremento consumo acqua per tre anni dall'impianto	D1	-
					D2	-
					D3	-
					D4	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e potenziamento di nicchie ecologiche	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
		crescita della superficie boscata del territorio del Parco e delle aree limitrofe	Paesaggio	Conservazione degli elementi tipici del paesaggio della campagna romana	D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Fattori climatici	aumento della capacità di trattenere CO_2	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Aria	miglioramento della qualità dell'aria	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Salute umana	miglioramento qualità dell'aria respirabile	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Popolazione	incremento degli elementi naturali che consentono godimento alla popolazione	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Suolo	protezione dall'erosione	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+
					D5	+
			Acqua	maggiore infiltrazione di acqua piovana nelle falde	D1	+
					D2	+
					D3	+
					D4	+

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
					D5	+
Az15.1	Recupero/mantenimento e nuova realizzazione di campeggi e campi sportivi all'aperto.	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di nicchie ecologiche	D3	-
					D5	-
			Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	D3	-
					D5	-
			Suolo	sottrazione di suolo	D3	-
					D5	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	D3	+
					D5	+
		incremento presenze umane	Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	D3	-
					D5	-
			Acqua	Incremento consumi	D3	-
					D5	-
				Incremento produzione acque nere	D3	-
					D5	-
			Aria	emissioni in aria di elementi inquinanti dovuti al traffico veicolare	D3	-
					D5	-
			Fattori climatici	incremento emissione sostanze climalteranti dovuto a un incremento dei consumi energetici	D3	-
					D5	-
		collettamento alla rete fognaria degli edifici che ne sono sprovvisti	Acqua	miglioramento della qualità delle acque	D3	+
					D5	+
			Salute umana	riduzione rischio malattie	D3	+
					D5	+
		apertura nuovi cantieri	Aria	sollevamento polveri durante le fasi di cantiere	D3	-
					D5	-
			Paesaggio	possibile creazione di microdiscariche	D3	-
					D5	-
			Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione polveri che possono creare disturbo alla flora depositandosi sul fogliame	D3	-
					D5	-
				disturbo e danneggiamento alla flora e alla fauna creato dagli operai durante le fasi di cantiere	D3	-
					D5	-
		presenza di nuove strutture sul territorio	Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	D3	-
					D5	-
			Popolazione	incremento offerta di fruibilità del territorio	D3	+
					D5	+
				incremento occupazione e incremento reddito operatori del settore	D3	+
					D5	+
Az15.2	nuova realizzazione di piccole aree pic-nic, aree attrezzate per la sosta e il gioco dei bambini e attività sportiva a cielo aperto (percorsi salute)	cambio di destinazione d'uso dei suoli	Biodiversità, Flora e Fauna	Riduzione di nicchie ecologiche	D3	-
					D5	-
			Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	D3	-
					D5	-
			Suolo	sottrazione di suolo	D3	-
					D5	-
			Popolazione	incremento redditi operatori del settore	D3	+
					D5	+
		incremento presenze umane	Biodiversità, Flora e Fauna	Disturbo alla flora e alla fauna arrecato dai fruitori	D3	-
					D5	-

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Sottozona	Positivo Negativo
			Popolazione	produzione rifiuti	D3	-
					D5	-
			Suolo	compattazione per calpestamento	D3	-
					D5	-
		installazione attrezzature per lo sport e il tempo libero	Salute umana	incremento dell'attività sportiva dei residenti e dei fruitori occasionali	D3	+
					D5	+
			Popolazione	la presenza di questi elementi dovrebbe invogliare il fruitore a tornare	D3	+
					D5	+
			Paesaggio	Interferenze con il paesaggio	D3	-
					D5	-

Tabella 9.5 Impatti nelle aree contigue (modificata in recepimento di osserv. N. 2008_009-04-01-02)

DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Positivo Negativo
Az. 10.1 istituzione aree contigue	ricostituzione e tutela dei corridoi ambientali	Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione di fenomeni di imbreeding causati da isolamento delle popolazioni e incremento della loro possibilità di scambio genetico	+
			aumento degli areali potenziali	+
		Popolazione	creazione di nuovi siti di interesse naturalistico	+
	depurazione delle acque	Acqua	riduzione del carico inquinante	+
		Biodiversità, Flora e Fauna	prevenzione di fenomeni di eutrofizzazione dei corsi d'acqua	+
		Aria	diffusione di aerosol	-
		Salute umana	prevenzione diffusione malattie	+
	favorire la funzionalità fluviale dei corsi d'acqua	Acqua	miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua	+
		Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	+
			rafforzamento dei corridoi ecologici all'esterno del Parco	+
		Paesaggio	copertura con vegetazione delle sponde fluviali	+
		Fattori climatici	incremento della superficie boscata all'esterno del Parco	+
		Popolazione	riduzione del rischio idrogeologico	+
	tutela dei lembi boschivi	Paesaggio	mantenimento degli aspetti tipici della campagna romana	+
		Popolazione	effetto frangivento delle siepi	+

DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Positivo Negativo
		Suolo	riduzione dell'effetto di dilavamento dei suoli causato dalla pioggia	+
		Acqua	aumento della capacità di infiltrazione nel suolo	+
		Biodiversità, Flora e Fauna	creazione e mantenimento di nicchie ecologiche	+
			rafforzamento dei corridoi ecologici all'esterno del Parco	+
	limitazione delle emissioni sonore	Popolazione	adeguamento dei siti produttivi alle prescrizioni stabilite nelle convenzioni stipulate fra Ente Parco e Comuni	+
		Biodiversità, Flora e Fauna	minore disturbo per fauna e flora dalle emissioni sonore di origine industriale e artigianale	+
			minore disturbo arrecato dai fruitori dell'area alla fauna e alla flora	+
	cartellonistica e segnaletica	Biodiversità, Flora e Fauna	diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico	+
		Paesaggio	barriera visiva	-
		Popolazione	diffusione delle conoscenze sul patrimonio culturale	+
	limitazione alla attività venatoria	Biodiversità, Flora e Fauna	minore disturbo arrecato alla fauna e alla flora	+
		Popolazione	possibile incremento danni causati dalla fauna selvatica	+
			esercizio della caccia controllata può creare malcontento nella categoria dei cacciatori	-
	Imposizione del vincolo paesaggistico	Paesaggio	Mantenimento delle valenze paesaggistiche senza successive alterazioni	+
		Popolazione	Impossibilità di nuove edificazioni ed aumento del rischio di conflitto	-
		Patrimonio culturale	Aumento dell'azione di tutela dei beni esistenti	+
		Biodiversità, Flora e fauna	Riduzione delle pressioni deriventi dalla trasformazione del territorio nonché edificazione	+

Tabella 9.6 impatti dell'attività di vigilanza sull'intero territorio del Parco

	DETERMINANTI	PRESSIONI	STATO	IMPATTI	Positivo Negativo
Az13.1	esercizio attività di vigilanza	controllo del territorio	Biodiversità, Flora e Fauna	conservazione della biodiversità e incremento dell'uso sostenibile delle risorse attraverso la didattica ambientale; garantire la biopermeabilità del territorio	+
					+
			Aria	contrasto dei fenomeni di inquinamento legati agli incendi o a emissioni da microdiscariche	+
					+
			Acqua	riduzione fenomeni di sversamento nei fossi da scarichi abusivi e di inquinamento delle falde	+
					+
			Suolo	riduzione rischio idrogeologico e della sottrazione di suolo illecita	+
					+
			Popolazione	miglioramento dei rapporti fra cittadini ed Ente Parco	+
					+
			Paesaggio	contrasto del fenomeno dell'abusivismo edilizio di piccola o grande entità. Mantenimento dei caratteri del paesaggio agro-forestale attraverso il controllo delle attività silvopastorali	+
					+
			Salute umana	tutela della salute attraverso il contrasto dei fenomenti di inquinamento di aria, acqua e suolo	+
					+
			Fattori climatici	mantenimento del patrimonio forestale e della sua funzione di serbatoio di CO_2	+
					+
			Patrimonio culturale	riduzione delle attività di scavo illecito ed eventuale segnalazione alle Soprintendenze dei siti di possibile interesse	+
					+

Gli impatti generati dal piano, una volta che sono attuate le attività in esso previste, necessitano di un'accurata valutazione per capire come questi possano modificare i temi ambientali. La scelta fatta è stata quella di suddividerli innanzitutto in quelli che hanno effetti positivi sull'ambiente da quelli che invece generano conseguenze negative. Ognuna di queste due tipologie d'impatti è stata valutata tenendo conto delle caratteristiche riportate di seguito.

L'**intensità** dell'impatto, intesa come la sua capacità di modificazione del tema ambientale, è stata così valutata:

- intensità bassa: quando l'entità del fenomeno, le masse o le concentrazioni in gioco sono limitate e non ci sono grandi modificazioni degli ecosistemi;
- intensità medio - bassa;
- intensità medio - alta;

- intensità alta: quando le modificazioni degli ecosistemi sono notevoli.

L'**estensione** degli effetti che l'impatto genera è stata determinata secondo la seguente scala:

- estensione circoscritta alla località in cui è posta in essere l'attività;
- estensione che riguarda l'area immediatamente circostante il sito in cui si svolge l'attività;
- estensione che interessa il territorio anche mediatamente distante dal sito in cui si svolge l'attività;
- estensione assimilabile all'area vasta.

La **frequenza** con la quale l'impatto si ripete:

- ✓ impatto saltuario;
- ✓ impatto con una frequenza molto dilatata nel tempo;
- ✓ impatto che si ripete con una frequenza di breve termine;
- ✓ impatto assai frequente.

La **durata** degli effetti dell'impatto:

- ❖ durata degli effetti molto bassa;
- ❖ durata degli effetti medio - bassa;
- ❖ durata degli effetti medio - alta;
- ❖ durata degli effetti alta.

La media aritmetica di questi valori moltiplicata per la sensibilità del tema ambientale ha permesso di capire l'entità dell'impatto. Come si è avuto modo di dire nei paragrafi precedenti, la scelta fatta è stata quella di assegnare a ciascuna sottozona prevista dal piano un valore per ciascun tema ambientale; si è scelto di operare in questo modo, nonostante ciò abbia comportato un aggravio di lavoro, per poter meglio comprendere gli effetti che il piano ha su un territorio estremamente eterogeneo come quello del Parco di Veio. L'operazione appena descritta è stata eseguita sia per gli impatti negativi, sia per quelli positivi.

9.1. Incidenza del Piano sulla connettività del territorio

L'analisi viene sviluppata in relazione alla potenziale frequentazione del SIC da parte di individui di lupi *Canis lupus* in dispersione; l'area del SIC, in cui sono presenti ambienti potenzialmente utilizzati dalla specie (boschi e pascoli), rappresenta, infatti, una possibile zona di transito e di connessione tra territori in cui in tempi recenti si sono registrate segnalazioni di presenza della specie (Lago di Bracciano, Valli del Treja).

Allo scopo sono state analizzate le caratteristiche di connettività del territorio del SIC e delle zone limitrofe e valutata l'incidenza prodotta dal piano.

Per la valutazione sono state prese in considerazione la Carta della rete ecologica della provincia di Roma (tav. 7 del Piano) e la Carta dei corridoi ecologici (tav. 6 del Piano).

La carta della rete ecologica della Provincia di Roma individua l'area del SIC quale "core area". La zonizzazione del piano individua per il 92 % circa del territorio del SIC una zona A di Riserva integrale (5,6%) e una zona B2 di Riserva Generale (86,7%), nelle quali l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici ed a mantenere le componenti della biodiversità; la restante parte del territorio afferisce invece alle zone C1 (1,4 %) di protezione del paesaggio agrario con funzione di connessione ambientale e alla zona D4 (6,3%) di trasformazione consolidata, all'interno della quale non sono comunque consentite modifiche sostanziali delle aree già edificate. Si ritiene pertanto che la zonizzazione del Piano è coerente, per quanto riguarda l'area del SIC, con gli obiettivi di mantenimento della rete ecologica provinciale.

Per quanto riguarda le aree esterne al SIC, ma interne al Parco, la connessione del territorio del SIC, attraverso il bosco di Roncigliano, con la zona delle Valli del Treja (dove è segnalato il Lupo), è consentita dalla presenza di zone B2 che tutelano il sistema delle forre e di zone C1, che tutelano il paesaggio agrario con funzione di connessione, ed in particolare i sistemi di siepi naturali, le aree marginali ai boschi, gli arbusteti, ecc. (cfr. tavole A7 del Piano "Carta organizzazione del territorio"). Tali zone, si sviluppano lungo una fascia che connette la "core area" del SIC con la vasta zona boscata di Roncigliano (tutta in zona B1), che a sua volta è in diretto contatto con l'area protetta delle Valli del Treja. Considerato che il sistema delle forre (inserito in zona B2), per un tratto, è in diretto contatto con aree fuori parco e che la fascia di zona C1 è localmente interrotta da una zona D5 l'efficacia della zonizzazione nella protezione dei corridoi è di livello medio.

Per quanto riguarda infine le aree esterne al Parco, la connessione del territorio del SIC con il Parco di Bracciano ad est e la zona del Treja al nord può essere garantita attraverso l'istituzione delle aree contigue.

Per quanto riguarda i corridoi di connessione in direzione nord (verso il Parco delle valli del Treja), il piano propone l'istituzione di alcune aree contigue in corrispondenza delle forre boscate immediatamente a nord del SIC.

La connessione con la zona del Parco di Bracciano potrebbe essere consentita da potenziali corridoi rappresentati dai corsi d'acqua che fungono da elementi di collegamento verso est, superando la importante barriera rappresentata dalla Cassia Bis.

Le aree contigue proposte nel piano ricoprono solo in parte l'area di connessione primaria individuata dalla rete ecologica provinciale e pertanto l'efficacia nella protezione dei corridoi è stata considerata medio-basso.

Di seguito è riportata una tabella che analizza le modalità di protezione (zonizzazione, aree contigue) e l'efficacia nella protezione dei corridoi ecologici in relazione ai potenziali spostamenti del Lupo nella zona.

Area	**Funzione**	**Zonizzazione delle aree di connessione**	**Efficacia di protezione corridoi**
SIC	Core area	Zone A e B2 nel 92% del territorio	Alto
Territori fuori SIC ma interni al Parco	Are a di connessione (corridoi primari) con il Parco delle valli del Treja	Aree C1-B2	Medio
Territori fuori Parco	Are a di connessione (corridoi primari) con il Parco delle valli del Treja e con il Parco di Bracciano	Aree contigue	Medio-basso

10. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

10.1. Il sistema di monitoraggio

La scelta fatta all'interno del presente Rapporto Ambientale è di seguire il processo dinamico e ciclico denominato ciclo di Deming, conosciuto anche con l'acronimo PDCA (Plan, Do, Check, Act).

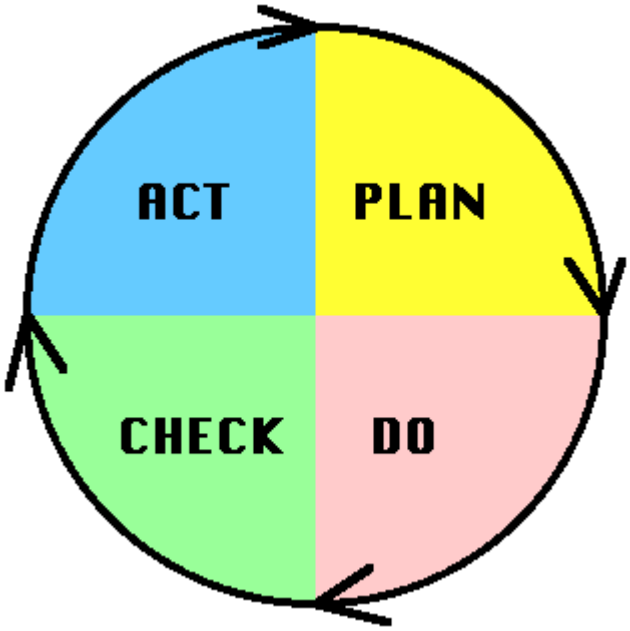


Fig. 10.1: il ciclo di Deming

Il ciclo di Deming è stato pensato appositamente per fare in modo che un'organizzazione, nel nostro caso l'Ente Parco, possa perseguire il miglioramento continuo. Durante la fase di Pianificazione (PLAN) si stabiliscono gli obiettivi da perseguire e le azioni da attuare per il loro raggiungimento, cui fa seguito la concretizzazione dei progetti (DO). Segue la valutazione (CHECK) durante la quale si misurano e si valutano i risultati delle attività, che nel caso della VAS consistono nelle misure di mitigazione: la normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica richiede, infatti, che siano individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano. La fase di valutazione, cioè il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi, consente di indirizzare le eventuali rimodulazioni dei contenuti e delle linee di azione del piano (ACT).

La fase di valutazione presuppone che vi sia la disponibilità dei dati riguardanti i risultati dell'attività svolta dal Piano. Tali informazioni sono per mole e qualità difficilmente producibili con il solo sforzo dell'Ente Parco, che avrà pertanto il compito di predisporre convenzioni e protocolli con altri Enti pubblici che svolgono abitualmente controlli sull'ambiente.

Il Parco intende comunque provvedere in maniera autonoma all'acquisizione di alcuni dati ambientali e prevede quindi di dotarsi di strumentazione per la rilevazione di parametri meteorologici, che sono fondamentali per eseguire una valutazione concreta delle condizioni ambientali e predisporre eventuali interventi di ripristino nonché misure finalizzate alla salvaguardia di specie animali e vegetali.

Studi specifici saranno realizzati per approfondire gli aspetti idrologici, idrogeologici e pedologici dell'area, oggi ancora poco noti. In particolare dovrà essere affrontato attraverso il monitoraggio anche l'aspetto delle disponibilità idriche del territorio al fine di consentire in funzione delle necessità idriche esplicitate nelle richieste di nulla osta, presentate al Parco il rilascio di nulla osta in un'ottica di sostenibilità.

Grande attenzione sarà rivolta alla fauna ittica dell'area, della quale si ha una scarsa conoscenza sia qualitativa sia quantitativa.

Nella Valutazione d'Incidenza è emersa la necessità di verificare e monitorare la correttezza delle azioni proposte per garantire la connettività del territorio: a tale scopo si auspica che gli enti competenti (es. Regione Lazio) implementino uno studio sulla funzionalità della rete ecologica in relazione alla distribuzione del Lupo nelle aree limitrofe al SIC (Parco di Bracciano e delle Valli del Treja). Lo studio dovrà individuare le barriere esistenti alle aree di connessione e trovare soluzioni tecniche per il superamento delle stesse. Sulla base dei risultati emersi, l'Ente Parco, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 29/97, d'intesa con il Consiglio Regionale potrà prevedere una revisione della proposta di perimetrazione delle aree contigue.

Tutti i dati ambientali in possesso del Parco in conformità con quanto previsto dalla Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale saranno resi pubblici.

Per favorire un rapporto più diretto e ravvicinato fra cittadini ed Ente Parco e accrescere la soddisfazione delle parti interessate sarà attivato, all'interno del sito internet istituzionale del Parco, un servizio on-line per consentire al cittadino di esprimere la propria opinione sull'attività svolta dall'Ente attraverso mail e sondaggi.

Fra le iniziative che il Parco intende promuovere vi sono sicuramente tutte le attività ecocompatibili che hanno quale principio ispiratore la sostenibilità ambientale e che saranno promosse attraverso la didattica ambientale nelle scuole, gli incontri tematici con la cittadinanza e la diffusione di informazioni attraverso i propri operatori.

Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti sono riportate di seguito. La scelta fatta è stata quella di prevedere per tutti gli impatti negativi delle misure di mitigazione, poiché il piano è di un'area protetta la cui finalità, è bene ricordarlo, è di salvaguardare le emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti sul territorio.

Le risposte riportate di seguito sono il frutto di un'attenta valutazione maturata anche dal confronto avuto con i tecnici del parco; tale confronto ha permesso di focalizzare l'attenzione su delle specifiche azioni che, nell'arco del tempo trascorso da quando l'Ente parco ha iniziato ad operare sul territorio, si sono presentate con maggior frequenza e sulle quali già in passato i tecnici hanno avuto modo di studiare le alternative possibili per mitigare gli impatti. Le azioni mitigatrici, inoltre, sono il risultato di una visione d'insieme, cioè si sono considerati anche gli effetti positivi, e i negativi, che il determinante o la pressione ha sul medesimo o su altri temi. In altre parole, per ottenere una valutazione quanto più oggettiva possibile, sono stati considerati anche gli effetti cumulativi e quelli sinergici.

Le azioni mitigatrici saranno attuate tenendo conto della sensibilità dell'area sulla quale agiranno: soltanto in questo modo, infatti, si potrà rispondere ragionevolmente alle specifiche esigenze del contesto ambientale su cui l'intervento andrà ad influire.

10.2. Il sistema degli indicatori

Per ciascuna risposta vengono anche riportati gli indicatori sull'attuazione del piano, sugli impatti individuati e sullo stato dell'ambiente.

Si ritiene opportuno riportare anche gli indicatori contenuti nel Documento Programmatico poiché mediante essi è possibile non soltanto monitorare le risposte, ma anche capire se le azioni poste in essere dal Parco stanno andando verso la sostenibilità.

1. **Cartellonistica**: Pur riconoscendo l'impatto che la cartellonistica ha sul paesaggio, è necessario riconoscerne gli effetti positivi, in altre parole diffusione delle conoscenze sul patrimonio naturalistico e culturale, sensibilizzazione della cittadinanza sugli effetti degli incendi, riduzione comportamenti non rispettosi dell'ambiente, minor disturbo arrecato dai fruitori alla flora e alla fauna. Quando sarà redatto il Regolamento, saranno considerate le specificità di ciascuna zona e saranno scelte

quelle opzioni meno impattanti sul territorio tenendo in debita considerazione anche la durevolezza nel tempo dei cartelli informativi.

Indicatori: Stesura delle norme che regolano le modalità di realizzazione della cartellonistica in ciascuna sottozona del Parco; Risultati di gradimento dal Servizio on-line.

2. **Attività didattiche - prelievo plantule per la creazione di un vivaio forestale – attività di ricerca in aree di pregio (archeologico e/o naturalistico):** Predisposizione di una procedura sullo svolgimento delle attività al fine di limitare al minimo il disturbo alla flora e alla fauna. Nella procedura dovranno essere esplicitate anche le modalità con cui si procederà al controllo sul campo.

Indicatori: Predisposizione della procedura, numero controlli effettuati/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

3. **Manutenzione degli impianti a rete nella zona A di tutela integrale:** Si tratta di un intervento che deve essere previsto, ma che eccezionalmente sarà eseguito. L'Ente di Gestione provvederà alla predisposizione di una procedura con l'ente gestore dell'impianto che definisca nel dettaglio le modalità operative dell'intervento in caso di guasto individuando le azioni compatibili con l'integrità della zona di riserva integrale e delle aree limitrofe.

Indicatori: Predisposizione della procedura. Valutare la possibilità di testare l'efficacia della medesima.

4. **Lavorazione del terreno e uso di mezzi meccanici:** Inerbimento delle colture arboree e permanenza delle stoppie per i seminativi. È necessario che il Parco si faccia promotore di un modello di sostenibilità che coinvolga enti comunali, aziende di distribuzione e/o mense scolastiche o aziendali per fornire un ulteriore sbocco economico e di sviluppo ai soggetti che si impegnano a salvaguardare e migliorare le condizioni ambientali del territorio. L'adozione da parte dell'azienda delle azioni indicate per la salvaguardia ambientale costituisce uno degli elementi da valutare per l'attribuzione del marchio del parco e/o Natura in Campo. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

***Indicatori*:** numero marchi rilasciati, ettari superficie del parco inerbita, numero aziende che adottano l'agricoltura biologica o integrata, superficie (ettari) delle aziende che adottano l'agricoltura biologica o integrata, attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

5. **Uso concimi**: Devono essere incoraggiate le rotazioni colturali mediante sensibilizzazione degli agricoltori ed incoraggiate le consociazioni tra allevatori e agricoltori per favorire l'uso della concimazione organica. È necessario che il Parco si faccia promotore di un modello di sostenibilità che coinvolga enti comunali, aziende di distribuzione e/o mense scolastiche o aziendali per fornire un nuovo sbocco economico e di sviluppo ai soggetti che si impegnano a salvaguardare e migliorare le condizioni ambientali del territorio. L'adozione da parte dell'azienda delle azioni indicate per la salvaguardia ambientale costituisce uno degli elementi da valutare per l'attribuzione del marchio del parco e/o Natura in Campo. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: numero marchi rilasciati, numero aziende che adottano l'agricoltura biologica o integrata, superficie (ettari) delle aziende che aderiscono alle iniziative promosse

dall'ente, numero di aziende che aderiscono alle iniziative promosse dall'ente, attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

6. **Prelievo acqua irrigua in agricoltura**: Incentivare l'uso di irrigazione a goccia, l'utilizzo di *cultivar* locali, l'impiego di colture a basso consumo idrico (es. tra le ortive il carciofo romanesco), le aziende che adottano tecniche di agricoltura biologica ed integrata. Al fine di limitare il prelievo di acqua dalla falda è doveroso anche considerare l'ipotesi di favorire l'istallazione di vasche per la raccolta di acqua meteorica da utilizzare nell'irrigazione nel rispetto del contesto paesaggistico in cui si inseriscono. È necessario che il Parco si faccia promotore di un modello di sostenibilità che coinvolga enti comunali, aziende di distribuzione e/o mense scolastiche o aziendali per fornire un ulteriore sbocco economico e di sviluppo ai soggetti che si impegnano a salvaguardare e migliorare le condizioni ambientali del territorio. L'adozione da parte dell'azienda delle azioni indicate per la salvaguardia ambientale costituisce uno degli elementi da valutare per l'attribuzione del marchio del parco e/o Natura in Campo. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: ettari con *cultivar* locali, ettari con colture a basso consumo idrico, ettari condotti ad agricoltura biologica e integrata, numero aziende condotte ad agricoltura biologica e integrata, numero di marchi rilasciati, attivazione delle campagne di sensibilizzazione, nulla osta rilasciati per l'istallazione di vasche di raccolta di acque meteoriche a uso irriguo.

7. **Uso di diserbanti, fitofarmaci ed altri prodotti chimici di sintesi**: Approfondimento sulla conoscenza della consistenza dell'uso di prodotti di sintesi nel territorio del parco. Si ritiene che il parco si debba far promotore dello smaltimento dei rifiuti speciali. È necessario che il Parco si faccia promotore di un modello di sostenibilità che coinvolga enti comunali, aziende di distribuzione e/o mense scolastiche o aziendali per fornire un nuovo sbocco economico e di sviluppo ai soggetti che si impegnano a salvaguardare e migliorare le condizioni ambientali del territorio. L'adozione da parte dell'azienda delle azioni indicate per la salvaguardia ambientale costituisce uno degli elementi da valutare per l'attribuzione del marchio del parco e/o Natura in Campo. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: attivazione della campagna volta ad approfondire la consistenza dell'uso di prodotti di sintesi nel territorio del parco, numero di aziende che adottano l'agricoltura biologica o integrata, marchi del parco rilasciati, superficie (ettari) delle aziende che si conformano, numero di aziende che si conformano, attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

8. **Trasporto dei prodotti agricoli alle industrie di lavorazione e/o mercati**: Produzione di alimenti a chilometri zero. Il parco può farsi promotore di convenzioni con aziende di distribuzione e/o mense scolastiche o aziendali per garantire un nuovo canale di distribuzione ai soggetti che consentono di migliorare le condizioni ambientali del territorio. Il rilascio del marchio del parco alle ditte che commercializzano i prodotti a filiera corta e alle aziende produttrici può essere un ulteriore incentivo. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: attivazione per convenzioni, numero di convenzioni stipulate e numero soggetti coinvolti, marchi rilasciati, attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

9. **Presenza di animali allo stato brado al pascolo, presenza di strutture per la permanenza del bestiame**: Regolamentazione carico animali al pascolo nei prati-pascoli e nei boschi e delle pratiche gestionali (da definire nel Regolamento). Inserire nel contesto locale le nuove strutture (SIP). Prevedere il possibile allungamento del periodo di divieto di pascolo a dieci anni dopo il taglio dei boschi cedui.

Indicatori: definizione degli UBA e di un piano di gestione dei pascoli concordato con gli enti di gestione (comuni, università agrarie, università possidenti di bestiame, ecc.), implementazione dei monitoraggi per la verifica dell'efficacia delle modalità gestionali individuate ai fini della conservazione degli habitat, numero di nulla osta rilasciati per le aziende agricole, numero di verifiche del numero di capi di bestiame al pascolo, numero di situazioni non conformi / numero di verifiche del numero di capi di bestiame al pascolo.

10. **Disturbo alla fauna causato dalla presenza di personale durante le attività forestali, emissioni in atmosfera causate dai mezzi meccanici**: La limitazione del numero di mezzi e personale durante le attività del cantiere forestale deve essere imposta nel caso in cui nell'area, o nelle sue immediate vicinanze, siano presenti delle emergenze naturalistiche. Prevedere una possibile limitazione e/o modificazione della stagione di taglio ai fini della salvaguardia delle specie nidificanti.

Indicatori: numero verifiche conformità al nulla osta / totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

11. **Realizzazioni infrastrutture forestali temporanee**: Di volta in volta saranno valutate la pendenza, il rischio frane e la presenza della viabilità già esistente. Mitigare con fascinate e limitare l'ampiezza sezione delle infrastrutture forestali. Evitare l'utilizzo degli alvei o degli impluvi, anche secondari, come via d'esbosco. Dove non è possibile realizzare infrastrutture forestali temporanee è opportuno l'esbosco con animali da soma.

Indicatori: numero controlli effettuati/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

12. **Limitazione alla diffusione degli insetti xilofagi in caso di interventi volti al miglioramento fitosanitario del patrimonio forestale**: Rilascio di alberi vetusti, di alberi morti in piedi e secchi a terra in tutti gli altri interventi di taglio.

Indicatori: numero controlli effettuati/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

13. **Taglio boschivo ed esbosco**: Prevedere allungamento dei turni, trasformazione dei boschi cedui in cedui composti e/o conversioni all'alto fusto, intensificazione della matricinatura (con modalità da stabilire nel Regolamento forestale). Limitare l'estensione delle tagliate in funzione della pendenza e dell'erodibilità dei suoli (con modalità da stabilire nel Regolamento forestale). Favorire le tagliate di forma irregolare o i cui confini seguano limiti naturali, per mitigare l'impatto sul paesaggio e

tagliate con l'asse maggiore disposto lungo le curve di livello, per diminuire la possibile erosione del suolo. Prevedere la cippatura ramaglia in bosco per evitare di: intralciare il regolare deflusso delle acque, creare potenziali trappole per la microfauna e aumentare il rischio di incendio. Prevedere l'esclusione delle utilizzazioni forestali per una fascia (la cui ampiezza dovrà essere stabilita nel Regolamento Forestale) intorno alle linee di compluvio minori, anche se soggette a periodico deflusso superficiale delle acque. Istituzione elenco ditte boschive con il marchio del parco (nel disciplinare andrà specificato che queste non devono essere incorse in sanzioni o procedimenti penali). Monitoraggio dell'efficacia gestionale delle scelte fatte.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

14. **Sviluppare il sistema di viabilità interna ciclo-pedonale ed equestre destinato alla fruizione pubblica, creazione di strade interpoderali, apposizione di cartellonistica e segnaletica**: Se da un lato l'apertura di nuovi sentieri e la manutenzione di quelli esistenti causa una compattazione del suolo, è altrettanto vero che lo sviluppo della sentieristica consente di concentrare in aree con un'estensione limitata (si tratta di sentieri non più larghi di 1,2 metri) il flusso dei visitatori preservando altre aree dal calpestio. Nella progettazione della nuova sentieristica e nei momenti in cui è prevista la manutenzione di quella esistente, sarà doveroso considerare: 1) periodo di nidificazione degli uccelli e delle altre specie faunistiche che si possono rinvenire negli habitat attraversati dai tracciati 2) localizzazione delle emergenze faunistiche e floristiche 3) messa in atto di tutte le misure volte a limitare la deposizione delle polveri sulle foglie (scelta della stagione più consone all'intervento).

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

15. **Parcheggi**: Per i parcheggi di modeste dimensioni deve essere garantita la permeabilità del suolo utilizzando pavimentazioni idonee, mentre per i più grandi il richiedente deve garantire che le acque di prima pioggia siano sottoposte ad un trattamento che consenta di abbattere il carico inquinante. In ogni caso è necessario inserire l'opera nel contesto locale (es. tutela dei coni di visuale), impiantare specie locali (alberi, siepi ed aiuole), l'illuminazione non deve disturbare la fauna (rivolta verso il basso).

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

16. **Realizzazione di opere a protezione dei beni archeologici**: La realizzazione di opere a protezione dei beni archeologici sarà considerata nel Regolamento del parco.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

17. **Inquinamento da oli a motore**: Si tratta di impatti potenziali; il parco intende farsi promotore di campagne di sensibilizzazione. In particolare, per quanto riguarda gli imprenditori agricoli si intende sensibilizzare questi soggetti affinché provvedano ad ammodernare e a manutenere i mezzi agricoli anche mediante l'inserimento di questi aspetti nel rilascio del marchio.

Indicatori: attivazione delle campagne di sensibilizzazione, numero di marchi rilasciati.

18. **Demolizione dei manufatti illegittimi**: Applicare le prescrizioni previste nei Piani Operativi per la Sicurezza (POS) (vedi risposta n. 28)

Indicatori: numero controlli eseguiti/numero ordinanze di riduzione in ripristino, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

19. **Realizzazione di accessi carrabili**: Limitare al minimo l'estensione delle aree interessate

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

20. **Profilassi degli animali**: Fare una ricerca di mercato volta a stabilire se esistono prodotti che, pur garantendo le condizioni sanitarie degli animali e dei consumatori, hanno un minor impatto sulla fauna, in particolare quella coprofaga. Accertate queste condizioni è necessario sensibilizzare gli allevatori, le loro associazioni di categoria, nonché i veterinari affinché siano somministrati agli animali questi medicinali. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: attivazione delle campagne di sensibilizzazione, numero di soggetti che aderiscono all'iniziativa, indagini sulle comunità coprofaghe del parco.

21. **Realizzazione di vivai ad ecotipo alloctono**: Il richiedente del nulla osta per la realizzazione di vivai con specie alloctone dovrà controllare periodicamente lo stato fitosanitario delle piante e comunicare immediatamente al servizio fitosanitario della Regione e al parco l'eventuale presenza di fitopatie. Evitare la commercializzazione degli individui che presentino gravi affezioni. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

22. **Salvaguardia degli acquiferi sotterranei**: La limitazione delle opere e degli interventi nei pressi delle sorgenti è posta dalla normativa nazionale vigente per la tutela di porzioni di territorio estremamente sensibili.

23. **Cambio di destinazione d'uso dei suoli causati dall'adeguamento e dall'eventuale creazione di percorsi stradali, marciapiedi, parcheggi e percorsi ciclabili**: Inserire specifiche prescrizioni nel nulla osta tra le quali: asfalto permeabile; limitazione dei tratti in trincea e in rilevato al fine di rispettare l'andamento plano-altimetrico dei luoghi: le soluzioni andranno valutate anche in considerazione dell'impatto che l'opera ha sul paesaggio. Garantire la biopermeabilità.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

24. **Sviluppo e diffusione dei sistemi di produzione di energia alternativa**: Per i privati si prevede di scegliere esclusivamente soluzioni integrate (sui tetti e le tettoie legittimamente esistenti). Nel Regolamento è necessario stabilire quali sono i sistemi di produzione di energie rinnovabili ammissibili all'interno dell'area protetta, il loro dimensionamento sia in termini di volumi sia di kW, la documentazione che deve essere allegata al progetto per valutare l'impatto sul paesaggio (*rendering*), nonché le soluzioni per schermare l'impianto (alberature e siepi). Per gli impianti fotovoltaici di maggiori dimensioni verranno date prescrizioni relative alle modalità di realizzazione: fondazioni puntuali non continue, vietare l'uso di diserbanti, tenere le strutture sollevate dalla terra al fine di consentire, ad esempio, il pascolo degli ovini; l'altezza dovrà in ogni caso essere limitata in quanto deve essere ridotto l'impatto che l'opera ha sul paesaggio, le schermature devono avvenire con essenze autoctone. L'estensione degli impianti fotovoltaici deve comunque interessare limitate superfici di territorio. Le eventuali recinzioni devono garantire la biopermeabilità del territorio.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

25. **Realizzazione di depuratori**: Per queste opere è previsto lo Studio di Inserimento Paesistico che permette di ridurre al minimo l'impatto sul territorio. Il problema degli odori molesti può essere risolto facendo adottare le tecnologie più avanzate che riducono al minimo questi impatti negativi.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

26. **Incremento dei costi per la realizzazione degli impianti adeguamento alla normativa vigente in merito alle nuove costruzioni e ristrutturazioni edilizie**: il costo iniziale è ammortizzato dal risparmio a lungo termine.

27. **Adeguare o eventualmente creare percorsi stradali, marciapiedi e percorsi ciclabili**: Sia per le nuove realizzazioni sia per l'ammodernamento della viabilità esistente deve essere garantita la biopermeabilità. L'impianto di barriere vegetali, da eseguire con specie autoctone, consente di assorbire l'inquinamento emesso dagli scarichi degli autoveicoli, di "pareggiare" le emissioni di gas climalteranti, ridurre l'inquinamento acustico e creare dei microhabitat per la fauna. Nei progetti relativi a questi interventi andranno anche considerate le soluzioni di raccolta delle acque meteoriche e il convogliamento in pozzetti da ripulire.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

28. **Apertura cantieri**: Il problema delle polveri può essere notevolmente attenuato applicando le prescrizioni previste nei Piani Operativi per la Sicurezza (POS). In particolare chi realizzerà i lavori dovrà tener conto della pericolosità delle polveri, il

flusso di massa delle emissioni, la condizioni meteorologiche, le condizioni dell'ambiente circostante. L'appaltatore dovrà provvedere a stipulare opportuni accordi con l'Ente preposto alla raccolta/smaltimento dei rifiuti, ed a redigere un piano coordinato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, prodotti nell'ambito del cantiere. Per tutti gli altri rifiuti prodotti in cantiere, si dovranno seguire le procedure di legge relative allo stoccaggio provvisorio. A tal fine l'appaltatore dovrà predisporre un piano di smaltimento dei rifiuti classificati "Rifiuti Urbani" (pericolosi e non pericolosi) e "Rifiuti Speciali" (pericolosi e non pericolosi) dalla normativa vigente. Il numero e le caratteristiche dei depositi di materiale pericoloso dovranno essere definiti con precisione, successivamente, dall'appaltatore in riferimento al reale quantitativo di materiale presente in cantiere e alla classe di rischio relativa alla tipologia e/o attività del cantiere. Se necessari, i depositi che possono costituire pericolo dovranno essere allestiti in zona appartata del cantiere, preventivamente concordati con la direzione lavori. Nei depositi con rischio d'incendio dovranno essere sempre disposti i prescritti mezzi di prevenzione e di estinzione. I materiali di risulta dei lavori di scavo e di demolizione dovranno essere accumulati temporaneamente in zona sicura per i lavoratori e per l'ambiente circostante, situata all'interno dell'area logistica di cantiere, in attesa del conferimento in discarica autorizzata. Al fine di evitare fastidiose dispersioni aeree delle particelle minute, se necessario i detriti accumulati dovranno essere opportunamente coperti con rete di plastica a maglia fine ed eventualmente bagnati. Vanno identificate apposite aree di deposito per la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti concordate con la direzione lavori. Gli spazi, da ricavare all'interno dell'area logistica di cantiere, devono essere attrezzate con idonei contenitori adatti a ricevere i rifiuti senza il pericolo di dispersione rispetto all'ambiente circostante. I contenitori devono essere identificati mediante cartelli in base ai rifiuti che possono accogliere. I contenitori devono essere provvisti di coperchi sia per il contenimento degli odori prodotti che come difesa contro la penetrazione degli animali randagi e selvatici. Sarà inoltre a carico dell'appaltatore indicare le fasi dei processi che potenzialmente possono avere ricadute negative sull'ambiente e su quali sono le precauzioni per mitigare gli impatti.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

29. **Microdiscariche**: Stipula di protocolli d'intesa con i comuni per la rimozione di queste situazioni di rischio. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: Avvenuta stipula di protocolli d'intesa con i comuni, numero di situazioni sanate, numero di situazioni sanate / numero delle segnalazioni pervenute, attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

30. **Disturbo alla fauna e alla flora causato dalla presenza di visitatori, produzione di rifiuti, aumento delle emissioni inquinanti da traffico veicolare**: promozione uso dei mezzi pubblici. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione, anche tramite il sito internet ufficiale del parco, il progetto GENS, il programma "Giorni Verdi", l'iniziativa Puliamo il Mondo, etc.

Indicatori: attivazione delle campagne di sensibilizzazione

31. **Presenza di nuove strutture**: Per queste opere è previsto lo Studio di Inserimento Paesistico che permette di ridurre al minimo l'impatto sul territorio. È necessario che nelle nuove strutture, indipendentemente dalla destinazione d'uso, sia garantito un numero congruo di aree rifugio per le specie faunistiche (es. bat box, aree rifugio per le rondini). Le recinzione devono essere biopermeabili (la modalità di realizzazione delle recinzioni sarà una delle tematiche analizzate nel Regolamento). Dovranno essere adottate le buone pratiche per la bioedilizia (risparmio acqua, risparmio energetico, smaltimento rifiuti, raccolta acqua piovana dai tetti da utilizzare per annaffiare, etc). Nel Regolamento si dovrà stabilire quali colori, relativamente alle strutture, si inseriscono meglio nel paesaggio locale.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

32. **Emungimento dell'acqua causato dall'incremento delle presenze umane**: Prevedere l'istallazione di dispositivi a comando modulare degli scarichi dei WC e di riduttori di flusso idrico da applicare ai rubinetti. Al fine di limitare il prelievo di acqua dalla falda è doveroso anche considerare l'ipotesi di favorire l'istallazione di vasche per la raccolta di acqua meteorica da utilizzare nell'irrigazione nel rispetto del contesto paesaggistico in cui si inseriscono. Vanno scritte apposite prescrizioni nei nulla osta. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono fondamentali anche le campagne di sensibilizzazione.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

33. **Incremento di consumo dell'acqua negli interventi di rimboschimento**: Il rimboschimento nel complesso porta ad un miglioramento dell'ambiente garantendo nel medio-lungo termine la conservazione della risorsa idrica tale da giustificare l'aumento di consumo idrico temporaneo. La scelta di specie xerofile e di adeguati sistemi di controllo delle infestanti in alcuni contesti potrebbe ridurre al minimo le operazioni di irrigazione.

Indicatori: numero di scelte progettuali che permettano di ridurre il consumo idrico.

34. **Incremento della produzione di acque nere**: Saranno collettate alla rete fognaria e poi depurate. Nel caso in cui ciò non dovesse essere possibile, verranno prescritte soluzioni che permettano di ridurre al minimo gli impatti delle acque nere (es. impianti di evapotraspirazione e/o dispersione).

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

35. **Aree pic-nic ed istallazione di attrezzature per lo sport e il tempo libero**: Tali strutture devono essere inserite nel contesto locale; nella fase di progettazione e quando è prevista la loro manutenzione, sarà doveroso considerare: 1) periodo di nidificazione degli uccelli e degli altri animali che si possono rinvenire negli habitat attraversati dai tracciati, 2) localizzazione delle emergenze faunistiche e floristiche, 3) mettere in atto ogni precauzione al fine di limitare la deposizione delle polveri sulle foglie (scelta della stagione più consona per agire). Il problema dei rifiuti può essere

risolto mediante campagne di informazione che dovranno anche considerare che molti comuni del parco stanno facendo la raccolta differenziata. Per le opere più grandi è preferibile lo Studio di Inserimento Paesistico.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati, attivazione delle campagne di sensibilizzazione.

36. **Impianti d'itticoltura**: consentire all'interno del parco esclusivamente gli impianti di acquacoltura biologica rispettando le prescrizioni contenute nel regolamento CE n. 710/2009. I soggetti che intendono realizzare questo tipo di attività devono esplicitare le modalità con cui intendono impedire la fuga di pesci dall'impianto e come agire nel caso in cui ciò si dovesse verificare.

Indicatori: numero controlli eseguiti/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

37. **Lavorazioni agricole a carattere intensivo**: gli orti famigliari destinati all'autoconsumo, di dimensioni ridotte e coltivati utilizzando tecniche di produzione poco impattanti, non generano alterazioni significative sull'ambiente. Il Regolamento del parco si occuperà di stabilire i parametri che renderanno possibile l'orticoltura a fini commerciali all'interno dell'area protetta.

Indicatori: stesura delle norme nel regolamento, numero controlli effettuati/totale dei nulla osta, numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/numero di controlli espletati.

10.3. Il piano di monitoraggio

Per ogni indicatore è approntata una scheda riassuntiva delle principali caratteristiche e modalità di monitoraggio. Poiché attualmente il Parco non dispone di una serie storica di dati per molti degli indicatori, non è al momento possibile valutarne il trend. Nei futuri report verrà seguito il modello riportato di seguito.

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Area tematica di appartenenza secondo la classificazione adottata nel Rapporto Ambientale
OBIETTIVO	Obiettivo ambientale correlato all'indicatore
AZIONE	Azione di Piano/Programma correlata all'obiettivo ambientale.
DEFINIZIONE	Descrizione testuale sintetica dell'indicatore
FONTE	Indicazione della fonte di provenienza dell'indicatore. Nel caso in cui sia derivato (cioè calcolato su dati forniti da altri soggetti), indicare tutte le fonti di riferimento
AGGIORNAMENTO	Periodo di aggiornamento dell'indicatore
CATEGORIA	Categoria di appartenenza Ipotesi 1 – Secondo le categorie DPSIR (**D**eterminanti, **P**ressioni, **S**tato, **I**mpatti, **R**isposte) Ipotesi 2 – Semplificato in • A - indicatori sull'attuazione del P/P; • I - indicatori sugli impatti individuati; • S - indicatori sullo stato dell'ambiente;
TREND	Rappresentazione schematica dell'andamento dell'indicatore mediante "icona di Chernoff" (simbolo grafico atto a descrivere il carattere positivo, intermedio o negativo di un particolare aspetto) **Positivo** – il trend dell'indicatore evidenza una tendenza al conseguimento degli obiettivi in relazione ai tempi stabiliti da quadri programmatici o da obiettivi del PP **Intermedio** – il trend dell'indicatore evidenzia un andamento positivo ma non in linea ai fini del raggiungimento di soglie imposte da riferimenti normativi o da obiettivi del Piano/Programma **Negativo** – il trend dell'indicatore mostra un andamento negativo che evidenzia il non raggiungimento degli obiettivi imposti da riferimenti normativi o da obiettivi del Piano/Programma
UNITA' DI MISURA	Unità di misura con cui sono rappresentati i valori dell'indicatore
SOGLIE	Indicazione di eventuali soglie di derivazione normativa e/o utilizzate quali riferimento per il raggiungimento di obiettivi ambientali
COPERTURA SPAZIALE	Area geografica per cui sono acquisiti i dati
COPERTURA TEMPORALE	Arco temporale per cui sono disponibili i dati e sono stati acquisiti ai fini della determinazione del trend

RAPPRESENTAZIONE	Quadro dei dati rappresentativi della copertura temporale utilizzati ai fini della determinazione del trend
STATO	Descrizione sintetica, in considerazione del trend, dello stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	A – Acquisito (nel caso in cui sia acquisito nella sua forma originaria presso enti) D – Derivato (nel caso in cui sia calcolato mediante altri indicatori e/o valori). In tal caso deve essere indicata anche la modalità di calcolo.

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e Fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**1) EFP: studio delle comunità ornitiche nei boschi**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Stabilità dall'indice
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Aree boscate e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% siti con presenza gruppi analizzati su totale numero siti campionati)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisito

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Fora e Fauna – Acqua- Suolo - Popolazione
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti

	con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**2) Microdistribuzione e numero di siti riproduttivi della *Salamandrina perspicillata* e della *Testudo hermanni***
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Biennale per *Testudo hermannii*, annuale per ***Salamandrina perspicillata***
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	
STATO	Numero limitato di siti riproduttivi; degrado habitat (Testudo hermanni)
DETERMINAZIONE	Acquisito

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Fora e Fauna – Acqua- Suolo - Popolazione
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**3) EFP per Succiacapre e Averla piccola**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I - S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	
COPERTURA SPAZIALE	Habitat delle due specie nel Parco e nelle aree contigue
COPERTURA	Tutta la durata del Piano

TEMPORALE	
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% siti con presenza gruppi analizzati su totale numero siti campionati)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Fora e Fauna – Acqua- Suolo - Popolazione
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**4) Numero di siti nei quali rilevare la presenza assenza di individui appartenenti alle 25 specie inserite nell'elenco di emergenze floristiche del Parco (cfr relazione generale Cap 2.3.4.3). E' prioritario lo studio delle specie indicate come rare nel Lazio e nel Parco di Veio**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I - S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% di presenza di ciascuna specie sul numero totale di siti indagati per la specie stessa)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso

	entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**5) Presenza/assenza nei patch del Moscardino**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% di presenza su totale numero di patch)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisito

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Paesaggio – Acqua - Suolo
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca

	scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**6) EFP Picchio muratore**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% siti con presenza gruppi analizzati su totale numero siti campionati)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua -
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**7) IBE Indice biotico esteso**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio, ARPALAZIO (Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio), o altri Enti es. Università, Istito Superire di Sanità
AGGIORNAMENTO	Due volte l'anno (primavera ed autunno)
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Come da metodologia IBE
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**8) IFF Indice di funzionalità fluviale**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio ARPALAZIO (Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio), o altri Enti es. Università, Istito Superire di Sanità
AGGIORNAMENTO	Biennale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Come da metodologia IFF
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Aria - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche

	economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**9) IBL Indice di biodiversità lichenica**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	triennale
CATEGORIA	I S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Come da metodologia IBL
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**10) EFP per Alaudidi, Zigoli, Lanidi**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I S
UNITA' DI MISURA	Stabilita dall'indice
SOGLIE	
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% siti con presenza gruppi analizzati su totale numero siti campionati)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Aria - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la riqualificazione delle aree caratterizzate da fenomeni di degrado di qualsiasi natura e origine; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**11) Percentuale riduzione incendi**
FONTE	Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	%
SOGLIE	
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a linee o istogrammi
STATO	
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Fattori climatici - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali,

	e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	
DEFINIZIONE	**12) Metri di siepi piantate, aree riforestate verificabili attraverso i nulla osta rilasciati dall'Ente**
FONTE	Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Superficie in ettari e lunghezza siepi in metri
SOGLIE	
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	
DETERMINAZIONE	Acquisita

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	1
AZIONE	1.1 – 2.4 – 9.1 – 10.1
DEFINIZIONE	**13) Risultati di gradimento dal Servizio on-line**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Mensile
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta (% di gradimento sul totale)
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	1 – 2 – 3 – 37
AZIONE	4.2 – 7.1 – 7.2 – 12.1 – 14.1 – 14.2
DEFINIZIONE	**14) Predisposizione della procedura / Regolamento**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Semestrale

CATEGORIA	A
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	La legge regionale 29/1997 all'art. 27 comma 6 stabilisce che: il regolamento dell'area naturale protetta è adottato dall'ente di gestione contestualmente all'adozione del piano di cui all'articolo 26, ed è inviato ai comuni interessati i quali possono proporre osservazioni entro tre mesi dalla ricezione. L'ente di gestione deve motivare l'eventuale mancato accoglimento delle osservazioni dei comuni, ed entro i successivi trenta giorni le trasmette, unitamente al regolamento, alla Regione, che lo approva con deliberazione del Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, previo parere della sezione aree naturali protette, apportando, ove necessario, modifiche ed integrazioni.
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	2 – 10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 18 – 19 – 23 – 24 – 25 – 27 – 28 – 31 – 32 - 34 – 35 – 36 – 37
AZIONE	1.1 – 4.2 – 5.1 – 6.2 – 7.1 – 7.2 – 8.1 – 9.1 – 9.2 – 11.1 – 12.1 – 14.1 – 14.2 – 15.1 – 15.2
DEFINIZIONE	**15) Numero controlli eseguiti/Totale dei nulla osta**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	%
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	2 – 10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 18 – 19 – 23 – 24 – 25 – 27 – 28 – 31 – 32 – 34 – 35 – 36 – 37
AZIONE	7.1 – 7.2
DEFINIZIONE	**16) Numero autorizzazioni rispettate dai richiedenti/ numero di controlli espletati**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del

	parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	%
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	3
AZIONE	12.1
DEFINIZIONE	**17) Valutare la possibilità di testare la procedura approntata per gli interventi di manutenzione degli impianti a rete nella zona A**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Una volta predisposta la procedura per gli interventi di manutenzione degli impianti a rete nella zona A Valutare la possibilità di testare la procedura annualmente
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Si/no
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 17
AZIONE	1.1 – 4.2 – 9.1
DEFINIZIONE	**18) Numero marchi rilasciati e operanti**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Numero marchi
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco

COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	4 – 5 – 6 – 7 – 8 -
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**19) Numero aziende che adottano l'agricoltura biologica o integrata**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Numero aziende
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	4
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**20) Ettari superficie del parco inerbita sotto coltivazioni arboree**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Ettari (ha)
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici

RISPOSTA	4 – 5 – 6
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**21) Superficie (ettari) delle aziende che adottano l'agricoltura biologica o integrata**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Ettari (ha)
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 17 – 20 – 21 – 29 – 30 – 35
AZIONE	1.1 – 4.1 – 4.2 – 9.1 – 9.2 – 11.1 – 15.1 – 15.2
DEFINIZIONE	**22) Attivazione delle campagne di sensibilizzazione**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	A
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	5 – 7
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**23) Superficie delle aziende che aderiscono alle iniziative promosse dall'Ente**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Ettari (ha)
SOGLIE	/
COPERTURA	Area del Parco

SPAZIALE	
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	5 – 7 – 20
AZIONE	4.1 – 4.2
DEFINIZIONE	**24) Numero delle aziende che aderiscono alle iniziative promosse dall'Ente**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Numero aziende
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	6
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**25) Superficie (ettari) con *cultivar* locali**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Ettari (ha)
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	6
AZIONE	4.2

DEFINIZIONE	**26) Superficie (ettari) con colture a basso consumo idrico**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Ettari (ha)
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	6
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**27) Numero nulla osta rilasciati per l'installazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ad uso irriguo**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Numero nulla osta
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	7
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**28) Attivazione della campagna volta ad approfondire la consistenza dell'uso di prodotti di sintesi nel territorio del Parco**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Biennale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Si/no
SOGLIE	/
COPERTURA	Area del Parco

SPAZIALE	
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	8
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**29) Attivazione per stipula di convenzioni**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	A
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	8
AZIONE	4.2
DEFINIZIONE	**30) Numero di convenzioni stipulate e numero di soggetti coinvolti**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Biennale
CATEGORIA	A
UNITA' DI MISURA	Numero convenzioni stipulate
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	9

AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**31) Definizione degli UBA**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio, ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	9
AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**32) Implementazione degli studi per la verifica della bontà delle scelte fatte (UBA)**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio, ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Triennale
CATEGORIA	A
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	9
AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**33) Numero di nulla osta rilasciati per le aziende agricole**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Numero di Nulla Osta

SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	9
AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**34) Numero di verifiche del numero di capi di bestiame al pascolo**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Semestrale/trimestrale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Numero verifiche
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	9
AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**35) Numero di situazioni non conformi/ numero di verifiche del numero di capi di bestiame al pascolo**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	%
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE

TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Popolazione – Aria – Fattori climatici
RISPOSTA	20
AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**36) Indagini sulle comunità coprofaghe del parco**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Regione Lazio o altri Enti es. Università
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Si/no
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	29
AZIONE	9.1
DEFINIZIONE	**37) Attivazione per la stipula di protocolli d'intesa con i comuni**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	A
UNITA' DI MISURA	Si/No
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Acceso/Spento
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	29
AZIONE	9.1
DEFINIZIONE	**38) Numero di stipule di protocolli d'intesa con i comuni**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Biennale
CATEGORIA	A

UNITA' DI MISURA	Numero protocolli d'intesa
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	29
AZIONE	9.1
DEFINIZIONE	**39) Situazioni sanate**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Numero situazioni sanate
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua – Suolo – Paesaggio – Patrimonio culturale – Popolazione – Aria – Fattori climatici – Salute umana
RISPOSTA	29
AZIONE	9.1
DEFINIZIONE	**40) Situazioni sanate/ numero segnalazioni pervenute**
FONTE	Banca dati del Parco - Valutazione effettuata dal personale del parco
AGGIORNAMENTO	Annuale
CATEGORIA	I S
UNITA' DI MISURA	%
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Grafico a torta
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	Derivato

Le schede che seguono sono state inserite in base alle prescrizioni impartite dalla Valutazione di Incidenza.

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	2.5
DEFINIZIONE	**40) Monitoraggio Lupo**
FONTE	Ufficio Tecnico Naturalistico/Ufficio Vigilanza Ente Parco
AGGIORNAMENTO	Triennale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Verifica presenza/assenza
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Indice di presenza/assenza
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	A

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica;

	la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	2.1
DEFINIZIONE	**41) Monitoraggio Ghiozzo etrusco**
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Enti di Ricerca, Università
AGGIORNAMENTO	Biennale
CATEGORIA	S
UNITA' DI MISURA	Stima del parametro di popolazione (N° esemplari/Unità di misura campionata)
SOGLIE	/
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco e aree contigue ove necessario
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Trend spazio-temporale
STATO	Non è possibile indicare lo stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	D

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Biodiversità, Flora e fauna – Acqua - Paesaggio
OBIETTIVO	il mantenimento e, per quanto necessario, la ricostituzione della continuità ecologica e paesaggistica del territorio compreso entro la perimetrazione del Parco di Veio e costituente l'insieme delle aree a esso contigue, nonché tra esso e il territorio circostante; la preservazione delle componenti essenziali del territorio (sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera) da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché la conservazione, o il ripristino, o la ricostituzione, di situazioni di equilibrio, anche dinamico, sia reciproco tra le componenti naturali e i loro processi evolutivi e autoriproduttivi, sia tra il contesto ambientale e la vita umana; la conservazione dei siti a più forte connotato di naturalità; il mantenimento degli assetti paesaggistici, ove e per quanto risultanti di consolidati e soddisfacenti equilibri tra le componenti naturali, e i loro processi evolutivi, e l'azione antropica; la tutela e la promozione di attività agro-silvo-pastorali coerenti con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, e la valorizzazione, anche economica, della tipicità e qualità dei relativi prodotti; l'organizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica;
AZIONE	4.1
DEFINIZIONE	**42) Studio capacità di carico Habitat dei prati-pascolo (percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea)***
FONTE	Lavoro commissionato ad altri soggetti Enti di Ricerca, Università

AGGIORNAMENTO	Pluriennale (ogni 6 anni, da intensificare in caso di rilevate ed evidenti modifiche dell'habitat)
CATEGORIA	I
UNITA' DI MISURA	Unità Bovine Adulto (UBA/ha)
SOGLIE	1 UBA/ha
COPERTURA SPAZIALE	Area del Parco
COPERTURA TEMPORALE	Tutta la durata del Piano
RAPPRESENTAZIONE	Istogrammi/Grafici a torta
STATO	L'indicatore attuale è al di sopra del target previsto
DETERMINAZIONE	D

11. RISULTATI DEL MONITORAGGIO ED AZIONI CONSEGUENTI

Il ciclo di Deming (PDCA) consente all'organizzazione di migliorare in modo continuo le proprie prestazioni che, nel caso di un Ente che gestisce un'area protetta, sono quelle ambientali. L'ultima fase del ciclo è la rimodulazione dei contenuti e delle azioni del piano (ACT) in funzione dei riscontri ottenuti durante la fase di monitoraggio. Questo, a tutti gli effetti, è il valore aggiunto che la Valutazione Ambientale Strategica fornisce ai Piani e Programmi: consentire, mediante un processo ciclico e dinamico, di avere a scadenze predefinite il polso della situazione e poter agire, quindi, con cognizione di causa.

Si ritiene che i risultati del monitoraggio debbano essere diffusi (si pensi a riguardo alla Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico alle informazioni ambientali) ed utilizzati dall'Ente gestore per instaurare un confronto continuo con gli attori locali, anche per renderli partecipi dello stato di attuazione del piano e per condividere con loro le idee per rimodulare le azioni.

Quello che si propone è l'istituzione di un forum allargato, per certi versi analogo a quello previsto nei processi di Agenda 21 Locale. Il riferimento a questo strumento per lo sviluppo sostenibile non è casuale: il Parco di Veio ha intrapreso dal 2001 il percorso di Agenda 21 Locale sottoscrivendo la Carta di Aalborg, mettendo così in moto un processo di condivisione degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Se integrati i due forum possono generare interessanti sinergie che consentono di migliorare in modo continuo le prestazioni ambientali.

12. DIFFICOLTÀ RISCONTRATE NELL'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nell'ambito della Regione Lazio il Parco di Veio è stato il primo ad applicare la procedura di VAS ad un Piano d'Assetto di un Parco. Questo ha comportato difficoltà nel reperire informazioni in merito a Piani e Programmi correlati che non sempre sono disponibili all'interno dei siti istituzionali dei vari Enti.

Il lavoro svolto ha avuto principio con la revisione del Piano d'Assetto realizzato nel 2002, in un'ottica di utilizzo razionale delle risorse già investite. Questa sequenza di eventi ha comportato l'inserimento della procedura di VAS in una fase già avanzata della redazione del Piano rendendo complessa l'applicazione in ogni sua parte della procedura di VAS.

Un'ulteriore difficoltà ha riguardato la disponibilità di dati aggiornati sul contesto ambientale. In particolare il Parco non dispone di alcuni dati quali i parametri meteorologici, gli aspetti idrologici, idrogeologici e pedologici dell'area, oggi ancora poco noti, le disponibilità idriche del territorio e dati relativi alle specie tutelate dalla Direttiva Habitat e alla fauna ittica dell'area, della quale si ha una scarsa conoscenza sia qualitativa che quantitativa.